ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA
PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO STORICO
STUDI E TESTI - 20

QUASI UNA VITA...

LETTERE SCRITTE E RICEVUTE
DAL BEATO
GIUSEPPE ALLAMANO
CON TESTI E DOCUMENTI COEVI

X

(1924-1926)

A CURA DI
CANDIDO BONA

EDIZIONI MISSIONI CONSOLATA

QUASI UNA VITA...

Lettere scritte e ricevute dal beato Giuseppe Allamano

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA
PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO STORICO
STUDI E TESTI - 20

QUASI UNA VITA...

LETTERE SCRITTE E RICEVUTE
DAL BEATO
GIUSEPPE ALLAMANO
CON TESTI E DOCUMENTI COEVI

X

(1924-1926)

A CURA DI
CANDIDO BONA

EDIZIONI MISSIONI CONSOLATA

© Edizioni Missioni Consolata - 2002
Viale delle Mura Aurelie, 11-13 - 00165 Roma

Tipografia Gravinese - Torino

ABBREVIAZIONI E SIGLE DEGLI ARCHIVI

Conferenze Spirituali	*Le «Conferenze Spirituali» del Servo di Dio Giuseppe Allamano*. Gli autografi e le trascrizioni dalla viva voce, 3 voll. + indice, Torino 1981.
Conferenze Suore	*Conferenze del Servo di Dio Giuseppe Allamano alle Suore Missionarie*, 3 voll. + indice, Grugliasco 1984-1986.
Il S. d. D. G. Allamano	*Il Servo di Dio Giuseppe Allamano, «Tesoriere della Consolata»*, periodico trimestrale.
Il Servo di Dio Giuseppe Allamano	L. Sales, *Il Servo di Dio Canonico Giuseppe Allamano Fondatore delle Missioni della Consolata*, Torino 1944, 3ª edizione.
Giuseppe Allamano	I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano. Il suo tempo - la sua vita - la sua opera*, 4 voll. + indice, Torino 1982-1987.
La fede e le opere	C. Bona, *La fede e le opere*. Spigolature e ricerche su Giuseppe Allamano, Roma 1989.
Lettere	*Quasi una vita...* Lettere scritte e ricevute dal beato Giuseppe Allamano con testi e documenti coevi.

AAT	Archivio arcivescovile, Torino
AIMC	Archivio Istituto Missioni Consolata, Roma
AOMV	Archivio Oblati di Maria Vergine, Roma
APPGGR	Archivio Padri Giuseppini del Murialdo, Roma

ASC	Archivio salesiano centrale, Roma
ASCC	Archivio santuario-convitto della Consolata, Torino
ASCEP	Archivio S. Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, Roma
ASCRIS	Archivio S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, Roma
ASCT	Archivio storico del Comune, Torino
ASMC	Archivio Suore Missionarie della Consolata, Monterosi (Viterbo)
G. A.	Giuseppe Allamano

PREMESSA

I documenti editi in questo decimo e ultimo volume coprono lo spazio di tempo che va dal gennaio 1924 al marzo 1926.

Accentuandosi il declino fisico di G. A., le sue comparse in pubblico e le visite ai missionari della casamadre si rarefanno fino a cessare. Lo stesso vale per la corrispondenza, ridotta all'osso e portata avanti con fatica (in compenso, quella che gli giunge dalle missioni, conservata, è copiosa. Ci sono anche lettere di sacerdoti diocesani e di laici). Sembra tenerlo in vita la causa di beatificazione di Giuseppe Cafasso di cui vede imminente la felice conclusione (19 febbraio 1924: congregazione preparatoria sui miracoli; 8 luglio: congregazione generale; 20 dello stesso mese: lettura del decreto; 1° novembre: decreto de tuto; *la beatificazione è fissata per il 3 maggio 1925). È significativo il carteggio che precede l'ingresso (4 maggio 1924) di mons. Giuseppe Gamba, nuovo arcivescovo di Torino. L'intesa si rivela perfetta quando gli Oblati di Maria Vergine, nel giugno seguente, risollevano la questione del santuario della Consolata. A partire dalla seconda metà del 1924, la scena dell'Istituto è dominata da mons. Filippo Perlo. Già vicario apostolico del Kenya, egli giunge a Torino il 5 giugno per assumere l'incarico, a diciotto mesi dalla elezione, di vicesuperiore generale. Si ha coscienza che l'Istituto «entra nella fase decisiva della sua sistemazione e in un'era nuova di sviluppo». Il "Duce", come lo saluta il notiziario interno* da Casa Madre, *sembra voler bruciare le tappe ma eccede «nella misura e nel modo» (L. Sales). Le «tante cose nuove» non sono «tutte buone» agli occhi di G. A., il quale talvolta - come, a quanto pare, nel caso della nuova missione in Mozambico - viene informato «a cose fatte». Tuttavia non si tira in disparte: «resta docente ed è anche testimone» (D. Agasso). I biografi cercano di farci conoscere la sua passione, il suo stato d'animo, le sue reazioni. Un primo passo sofferto, gravido di conseguenze, è l'accettazione per obbedienza, nel luglio 1924, della prefettura apostolica del Benadir (Somalia Italiana). Dal 16 al 30 maggio, G. A. cerca ristoro nella villa di Rivoli. Vi ritorna, sempre nel 1924, il 18 agosto. Giova, ormai, registrare le rare sortite dalla sua resi-*

denza della Consolata. Compare in casamadre l'1 e il 15 giugno. L'8 settembre raggiunge Pianezza, alle porte di Torino, dove, nella villa estiva degli arcivescovi, si sta allestendo, per decongestionare la casamadre, la sede del noviziato. Vi ritorna l'8 settembre e benedice l'improvvisata cappella. Visita la casamadre il 28 settembre, il 3 e il 19 ottobre. Il 12 ottobre ha luogo alla Consolata l'imposizione dei crocifissi a trentadue missionari partenti, ma non tutti, per la Somalia. Presiede l'arcivescovo Gamba. Sono presenti, pressate dalla folla, autorità ecclesiastiche e civili. G. A. assiste appartato e pensieroso. Sul finire di dicembre partecipa alle adunanze del Capitolo Metropolitano per la elezione del nuovo parroco della cattedrale. Poi, dietro consiglio dei medici che vogliono rendergli possibile l'andata a Roma per la beatificazione del Cafasso, non esce più di camera. A più riprese deve tenere il letto. È a Roma dal 30 aprile all'8 maggio 1925. Con lettera circolare dell'11 maggio, il suo Nunc dimittis, *propone il Cafasso come modello e protettore ai membri dei due Istituti. Il giorno 17 intrattiene sull'argomento le comunità della casamadre. «Parlò a lungo e mai la sua parola parve così infiammata come in quel giorno» (L. Sales). Altra lettera circolare, l'ultima, il 31 maggio. Oggetto: la sanazione di eventuali irregolarità relative all'evoluzione giuridica dell'Istituto maschile. Sono rivelatrici alcune risposte dei missionari, sacerdoti e fratelli, tutti interpellati personalmente. Solenne triduo alla Consolata, il 21-23 giugno, in onore del nuovo Beato. Nel secondo giorno, dedicato agli alunni del Convitto Ecclesiastico, G. A. celebra la «Messa della Comunione generale». Durante i mesi dell'estate si aprono le prime case filiali, dette di "reclutamento", in alcune regioni d'Italia. Dal 20 agosto G. A. trascorre due settimane nel ritiro di Rivoli. Il 20 settembre presenzia a Castelnuovo alle celebrazioni in onore del Cafasso. Il 24 dello stesso mese visita i novizi e le novizie trasferiti nel vetusto castello di Sanfrè (Cuneo). Per quanto mi consta, è questa la sua ultima uscita. Il 29 gennaio 1926, venticinquesimo anniversario (ignorato ufficialmente) della fondazione dell'Istituto, riscrive per l'ultima volta il testamento. Il 1° febbraio celebra l'ultima Messa. La sua esistenza terrena si conclude il 16 dello stesso mese.*

Apponendo la parola "fine" all'opera iniziata, forse presumendo, più di dieci anni or sono, sento il dovere di esprimere la mia viva riconoscenza al Signore e alla Vergine Consolata, che hanno sostenuto le mie deboli forze, e di ringraziare quanti, fin dall'inizio, mi hanno aiutato moralmente e concretamente. Dovrei riscrivere a uno a uno, e aggiungerne altri, i nomi elencati in apertura dei voluni precedenti. Non posso però esimermi dal ripetere un grazie tutto particolare a suor Lina Rosa Bellagamba, missionaria della Consolata, senza la cui collaborazione credo che avrei dovuto arrestarmi lungo la via.

C. B.

1924

1725 (3712)

A don Pietro Airaldi[1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Torino 8 Genn[aio] 1924

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

ringrazia di cuore V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma ed i cari Chierici dell'affetto al nostro Istituto[2] ed ai fratelli che vi si trovano[3]. La nostra S[anti]s[sima] Consolata benedica ai figli della Vergine Montis Regalis[4]; e tutti corrispondiamo alla nostra Santa Vocazione.

---

[1] *P. Airaldi*: direttore delle Scuole Apostoliche di Mondovì (cfr. *Lettere*, IX/1, 306-307).

[2] Ringraziamento per un'offerta a favore delle missioni che non trovo registrata, come per il passato, nell'*Albo d'Onore* del *La Consolata*.

[3] *Fratelli*: i missionari e le missionarie originari della diocesi di Mondovì (cfr. *Lettere*, IX/1, 14 secondo capoverso).

[4] Cfr. *ivi*, V, 11, 12 n. 2.

(3713)

Monsignor Angelo Mariani a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in ASCC.

Roma, 18 [gennaio] del 1924.

Veneratissimo Signor Canonico,

Godo di poterle significare che ieri fu distribuita la *posizione* per la Congregazione Preparatoria sopra i miracoli del Ven[erabile] Cafasso [2], che la morte immatura del compianto Avv[ocat]o Benedetti aveva posta in pericolo per ristrettezza di tempo [3].

Resta quindi la Congregazione fissa al giorno stabilito, 19 Febbraio [4]; e se gli E[minentissi]mi Cardinali decideranno *procedi posse ad ulteriora* [5], come fermamente spero, nei mesi estivi avremo la Congregazione Generale [6] e forse anche quella del *Tuto* [7].

Mi conservi la sua benevolenza e gradisca i miei più sinceri e riconoscenti ossequî.

Suo Dev.mo Servo

A. Mariani

---

[1] *A. Mariani:* promotore generale della Fede della S. Congregazione dei Riti (cfr. *Lettere*, IX/2, 87-88).

[2] *Posizione per la Congregazione Preparatoria:* cfr. Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rev.mo Domino Cardinali Cajetano Bisleti Relatore. *Taurinen., Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei JOSEPHI CAFASSO Sacerdotis saecularis Conlegii Ecclesiastici Taurinensis Moderatoris. Nova Positio Super Miraculis,* Romae, Typis Guerra et Mirri Via Milano 28, 1923. Essa si articola in quattro parti: *Novae Animadversiones R. P. Promotoris Generalis Fidei,* datate 5 dicembre 1922 (pp. 1-31); *Iudicium medicum ex officio prolatum ab Ex.mo D.mo Doctore FRANCISCO PAGANO super miraculo I prodigiosae sanationis puellae Petrae De Gaudenzi,* datato 20 aprile 1923 (pp. 1-18); *Judicium [!] medicum ex officio prolatum ab Ex.mo D.no Doctore ICILIO FELICIANI Super Mi-*

raculo [!] II prodigiosae sanationis juvenis VICTORII BERTONE, non datato (pp. 1-27); *Responsio ad Novas Animadversiones R. P. Promotoris Generalis Fidei,* sottoscritta da Giovanni Romagnoli, avvocato, e Alfonso Sterbini e datata 6 gennaio 1924 (pp. 1-67).

La prima congregazione sopra i miracoli, detta *antipreparatoria*, aveva avuto luogo il 24 ottobre 1922 (cfr. *Lettere*, IX/1, 474-476).

[3] La corrispondenza dell'avv. *Arturo Benedetti* con G. A., iniziata il 1° agosto 1921, si interrompe con la lettera del 28 settembre 1922. Ignoro la data della sua morte. Dallo scritto del p. F. Gamberutti del 20 gennaio 1923 (testo relativo alla nota 20) risulta essere ancora sano e in piena efficienza.

[4] La congregazione detta *preparatoria* (cfr. *Lettere*, VIII, 490 n. 4).

[5] «Che si possa procedere alle fasi successive», subito elencate da mons. Mariani, del processo.

[6] Sulla congregazione *generale* tenuta, come prescritto, in Vaticano alla presenza del Papa, si veda la lettera di mons. Mariani del seguente 8 luglio.

[7] «Terminata favorevolmente la discussione dei miracoli, è aperta la via alla b[eatificazione]. Si richiede tuttavia un'ultima congregazione *generale* dinanzi al Pontefice per stabilire: ''se si possa procedere con sicurezza [*tuto*] alla b. del servo di Dio''. [...] Udito il parere dei consultori, dei prelati e dei cardinali, il Sommo Pontefice, se e quando crede, ordina che se ne pubblichi il decreto, detto del *Tuto*» (C. Salotti, *Beatificazione*, in *Enciclopedia Cattolica*, II, Città del Vaticano 1949, 1095).

(3714)

Don Vittorio Tos a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e cinque righe, in AIMC. Carta intestata.

PARROCCHIA DELL'ASSUNTA E S. NICOLAO V.
MONTANARO

S[ia] L[odato] G[esù] C[risto]

Rev.mo Sig[nor] Canonico Allamano
Rettore della Consolata e fortunato nipote del
Ven[erabile] D[on] Cafasso.

Il Prevosto sottoscritto, che conobbe V[ostra] S[ignoria] e fu da V[ostra] S[ignoria] conosciuto al Santuario di S[ant']Ignazio nell'a[nno] 1914 in occasione dei S[anti] Esercizi [2], essendo però allora Parroco di Tina (Ivrea), è lieto di scrivere quanto qui appresso.

La cara Comunità nostra religiosa delle F[iglie] di C[arità] di S[an] Vincenzo de' Paoli, con casa madre in Montanaro [3], è provata in queste circostanze in varii modi, e specialmente dall'infermità gravissima e quasi senza speranza di guarigione e salvezza, della R[everenda] Superiora - S[uo]r Giuseppa Testore [4], e dall'infermità, se non grave, però impediente l'adempimento della scuola, di due altre Suore, una di queste è S[uo]r Maria Carmelina Bosco, di Torino [5], che V[ostra] S[ignoria] ricorderà.

Ora dopo il consulto medico e visita di uno specialista di Torino, il quale diede il caso della Madre Superiora per disperato, la rev[erenda] S[uo]r Maria mi confida e prega di scrivere a V[ostra] S[ignoria] raccomandando sè stessa e la Superiora all'intercessione del Venerabile D[on] Cafasso, promettendo un'offerta, a grazia ottenuta, per la causa di Beatificazione del Venerabile. La grazia invocata s'intende così: che la Signora Madre Superiora si ristabilisca da potere, se non direttamente e di persona, almeno col consiglio e direttiva guidare la Comunità per alcuni anni ancora e che lei S[uo]r Maria e una consorella Maestra, possano tirare avan-

ti nel far scuola fino a conseguire la pensione per poter ajutare la Comunità stessa.

Intanto si prega il Venerabile anche da noi e si ha fiducia di sentirne il validissimo e salutare ajuto e di poter dimostrare la nostra riconoscenza ben presto e prender parte poi vivissima alle sue feste auspicate[6].

Ecco il n[o]s[tro] voto e desiderio.

Dio glorifichi il suo Servo per mezzo della grazia invocata dalle ottime Suore di Montanaro.

Fu una religiosa di Montanaro, strumento in mano a Dio, per la glorificazione del Cottolengo: S[uo]r *Maria Addolorata*, ancor vivente presso le Taidine alla Piccola Casa[7]. Fosse vero che dovesse esser strumento per la Beatificazione di D[on] Cafasso pure una S[uo]r[a] di Montanaro, la santa Superiora, che tiene il letto dal 2 Gennajo e sempre dichiarata gravissima ed ora quasi dichiarata perduta. Il Signore può fare tutto e fa tante volte pel merito de' suoi Santi. La riverisco e ringrazio delle sue preghiere e di quelle che farà fare per noi.

La Vergine Consolatrice ci guardi pure benigna.

Obb.mo e dev.mo

Tos D[on] Vittorio Prevosto.

Montanaro, 19 Gennajo 1924.

---

[1] *V. Tos:* nato a Pobbia di Azeglio (provincia di Torino, ma diocesi di Ivrea) il 7 marzo 1879, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1903. Viceparroco a Caluso, quindi a Chivasso; dall'8 febbraio 1913 fu parroco a Tina di Vestigné e, dal 18 novembre 1918 fino alla rinunzia del 25 maggio 1967, parroco di Montanaro. Deceduto ivi il 7 dicembre successivo. (I centri menzionati appartengono tutti alla diocesi di Ivrea e alla provincia di Torino).

[2] Dal registro degli esercizi risulta presente a Sant'Ignazio soltanto nel luglio 1916.

[3] *Figlie di Carità di S. Vincenzo de' Paoli* (oggi: *Figlie di Carità della SS. Annunziata*): congregazione religiosa, di diritto diocesano, fondata a Montanaro nel 1744 da Angela, Francesca e Maddalena Re. Scopo: evangelizzazione e catechesi nelle parrocchie, apostolato caritativo.

[4] *G. Testore:* nata a Brusasco (Torino) il 28 novembre 1848, entrò tra le

Figlie di Carità nel 1869. Eletta superiora generale nel 1894, tenne l'ufficio per trentotto anni. Deceduta a Montanaro il 13 gennaio 1932.

[5] *M. C. Bosco:* cfr. *Lettere*, IX/2, 283 n. 1.

[6] *Feste:* di beatificazione.

[7] *Miracoli per la beatificazione di G. B. Cottolengo:* «il secondo fu la guarigione istantanea e perfetta di suor Maria Addolorata Doria del monastero delle Taidine, oggi di San Giuseppe, da cirrosi biliare, avvenuta il 2 maggio 1909» (L. Piano, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza*, Torino 1996, 793-794).

1726 (3715)

A suor Chiara Strapazzon [1]

Originale autografo, di tre righe, a tergo di un'immaginetta raffigurante la Vergine Consolata, in ASMC.

[Torino, 21 gennaio 1924] [2]

A Suor Chiara:

O Gesù, si compia in me la tua Santa Volontà.

S[uperiore]

---

[1] *Ch. Strapazzon:* superiora, in Italia, delle suore missionarie della Consolata (cfr. *Lettere*, IX/2, 531).

[2] Suppongo che il breve testo, non datato, sia stato scritto per ricordare la professione perpetua di suor Chiara. Alla professione è dato grande risalto dal notiziario delle Suore *alle Sorelle d'Oltre Mare, Filo d'oro* N. 2 (1924) p. 8. «21 Gennaio. - Il Signore oggi ci guarda con maggior predilezione. La nostra amatissima Superiora emette i Santi Voti perpetui. Nello studio del Ven.mo Padre, trasformato da tempo in intimo Santuario, si svolge la cerimonia. Durante la S. Messa, prima della Consumazione, Gesù sollevato in alto nelle mani del Padre accoglie il giuramento della Sposa diletta e poi, chissà con quanta

compiacenza, scende nel Suo cuore per consumare le mistiche nozze. La cara sorella Suor Cornelia gode dello stesso privilegio. Presenti come testimoni le RR. Sr. Maestra [*Adelaide Marinoni*] e Sr. Emilia [*Tempo*], tutti i nostri cuori e, ne siamo certi, una schiera di Angeli adoranti... Dopo la S. Messa, con la formula di regola, il Rev.mo Padre le consegna il Crocifisso grande che resterà sempre sul suo petto. Noi, siamo felici dell'occasione per dimostrare alla nostra amatissima Superiora un poco del nostro grande, riconoscente affetto».

Suor *Cornelia Grassi:* cfr. *Lettere*, IX/2, 282 n. 1.

(3716)

Monsignor Giuseppe Gamba a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate e tre quarti, in AIMC. Carta intestata.

VESCOVADO DI NOVARA

Riservata
Novara 31 Gennaio 1924

Rev.mo e Caris.mo Sig[nor] Canonico
Teol[ogo] Allamano Giuseppe
Rettore del Santuario della Consolata

Perdoni il disturbo che le reco, ma non è che il principio di quel maggiore, che oserò darle appoggiato alla sua nota e squisita bontà.

Era mio desiderio di scriverle assai prima, ma non ho potuto, assediato come fui in passato da mille disturbi. Ella vorrà usarmi la sua grande carità ora che, nell'accingermi all'obbedienza del Vicario di G[esù] C[risto], ne ho grande bisogno. Non conosco io affatto Torino, né persone né cose, ed ho assoluto bisogno del suo saggio consiglio, che prego non mi voglia negare né ora né mai quando sarò costì per amore della Consolata.

Se potessi parlarle avrei un'infinità di cose da chiederle, non mi è possibile per iscritto. Ogni giorno più comprendo in quale

campo spinoso abbia voluto mettermi la Provvidenza! Mi smarrirei se confidassi nelle mie forze completamente nulle! Ho grande fiducia che V[ostra] S[ignoria] mi aiuterà a portare la croce non fosse altro che col suo consiglio. E di questo fin d'ora Le esprimo la mia più sincera riconoscenza. Vedo, o meglio, comincio intravedere come va la Curia, i Seminari... e c'è da scoraggiarsi! Mi aiuti Iddio e la S[anti]s[sima] Vergine a mettere un po' le cose a posto [2]. Non accenno ad altre cose più gravi perché non è prudenza per iscritto. Spero quando sarò in Sede.

Intanto Le sarò molto grato e La prego, anche per amor di Dio, che voglia darmi consigli preliminari, che Ella sà necessarii od opportuni. Io, poi, se me lo permette, ricorrerò liberamente ogni qual volta mi occorra.

Oggi mi limito a pregarla di un grande favore. L'attuale mio segretario [3] non può seguirmi per ragioni di famiglia, ho quindi necessità di un segretario. Me ne propone uno il P[adre] Giacobbe, senza sapere il mio bisogno, dicendomi che a Torino dovrei averne due [4]. Da parte mia ritengo già molto difficile trovarne uno, sapendo quali doti speciali dovrebbero essere nel segretario di un Vescovo. Ricordo il detto di un mio amico Vescovo, ora defunto, al quale, avendogli io osservato che era bene si prendesse un segretario (ne era senza), mi rispose: trovarlo, è difficile come trovare un Vescovo! Aveva ragione. Però nel caso mio non posso proprio far senza. Mi fu proposto il Don Pons, già segretario del Compianto Cardinale [5], ma, dal poco che lo conosco, non mi pare adatto. Che ne pensa V[ostra] S[ignoria]?

So che P[adre] Giacobbe le parlò del Teol[ogo] Mario Lenci [6], che io non conosco, e pel quale non mi sono affatto impegnato col P[adre] Giacobbe. Egli mi scrive che V[ostra] S[ignoria], cui ne ha parlato, lo trova capace ed atto per scienza e prudenza. E Deo gratias! [7] Però, Ella che conosce tutto il clero giovane, che Le passa sott'occhio nel Convitto, potrà dire se il Teol[ogo] Lenci sia il migliore, o se vi sia qualcun altro preferibile. Non avendo io impegni, come ho detto col Lenci, prego V[ostra] S[ignoria] a degnarsi di cercarne uno proprio colla lanterna, che sia modesto sopratutto, perché i giovani messi in vista... Ella sa quel che dice l'Apostolo: non neofitum [!] !... [8] È necessaria certo la scienza, ma cento volte di più la prudenza, e sopratutto che capisca che deve essere *a secretis* [9], per carità non chiacchierino e leggero! Ma V[ostra] S[ignoria] conosce al pari di me quali doti si richiedano.

Ebbene veda un po' tra i tanti giovani, che Ella conosce, se ve ne sia uno che possa fare. Non v'è premura, basta si prepari per quando io dovrò venire. Anzi nella settimana ventura io mi allontanerò da Novara per una decina di giorni, perciò non occorre che Ella mi risponda subito. Faccia con tutto suo comodo.

Voglia intanto gradire i ringraziamenti miei più vivi, e mi raccomandi molto alla S[anti]s[sima] Vergine. Mai come ora ne sento bisogno!

Gradisca pure gli ossequii miei più cordiali e devoti e mi creda ora e sempre

della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma

Aff.mo in G[esù] C[risto]

✠ GIUS. GAMBA Arciv[escovo] eletto

P[ost] S[criptum].

Rileggendo trovo ripetizioni, voglia scusare, dovetti scrivere a più riprese.

---

[1] *G. Gamba:* arcivescovo eletto di Torino (cfr. *Lettere*, IX/2, 724-725).

[2] Quasi presago e conscio delle difficoltà che attendevano a Torino il successore, non ancora designato, del card. A. Richelmy, mons. Gamba era uscito in una frase significativa: «Mah! Quel sant'Uomo ci ha lasciati; e ora chissà chi verrà a succedergli! Certo dev'essere *uno che ha molti peccati da scontare!*» (cfr. G. Angrisani, *Il Cardinale Giuseppe Gamba*, Torino-Roma 1930, 158-159). C'era un senso di attesa anche nel beato P. G. Frassati, giovane ma attento ai problemi della sua Chiesa: «L'altro giorno sono stato a Novara ad inaugurare il Segretariato femminile Universitario Cattolico; abbiamo dopo la SS. Messa celebrata da Mons. Gamba fatto colazione insieme al Vescovo e parlato a lungo insieme. [...] Speriamo che possa fare un lavoro proficuo qui a Torino e possa aggiustare le varie questioni ancora pendenti» (a don Mario Frassati, 7 dicembre 1923). Cfr. *Lettere di Pier Giorgio Frassati a cura di Luciana Frassati*, Brescia 1976, 274). Che nei seminari torinesi non fossero tutte rose e fiori è attestato dal biografo mons. Angrisani in una relazione del 7 luglio 1969 (AIMC): «Certo, allora la situazione del Seminario era difficile, soprattutto perché era venuto a mancare proprio l'unico uomo che aveva in mano il cuore dei chierici: il can. [E.] Mascarelli. Dopo di lui si cercò l'uomo che potesse fungere da Rettore, ma non si trovò più». I provvedimenti opportuni, non bastando l'animo all'arcivescovo Gamba, verranno presi, nel corso del 1927, dal visitatore apostolico mons. Goffredo Zaccherini, vescovo di Civita Castellana.

[3] Il can. *Carlo Barbero*. Nato a Losanna (Svizzera) nel 1878 da genitori originari di Mombercelli (diocesi e, oggi, anche provincia di Asti), fu ordinato sacerdote ad Asti nel 1900. Giovanissimo, accompagnò come segretario mons. Gamba a Biella, dove nel 1905 fondò il periodico l'*Angelo della Famiglia* che diresse, con crescente successo, fino alla morte. L'anno seguente seguì il Vescovo a Novara, trasferendo ivi la testata. Non lo seguì nell'ultima sede di Torino. Prelato domestico di Sua Santità, rinunciò al canonicato il 1° gennaio 1927 e si ritirò a vita privata. Deceduto nell'autunno del 1930. Cfr. M. Bonatti, *Stampa cattolica durante il fascismo. Il caso dell'«Angelo della famiglia»*, in *Giornalismo e cultura cattolica a Torino*, Torino 1982, 76 n. 2, 77, 82-101.

[4] *Giuseppe Giacobbe:* intimo di mons. Gamba e superiore generale dei Padri Dottrinari (cfr. *Lettere*, IV, 358-359 n. 9).

[5] *Giovanni Rodolfo Pons:* cfr. *ivi*, IX/2, 266 n. 1.

[6] *Mario Vincenzo Antonio Lenci,* dottore in teologia e ambe leggi. Nato in Savigliano (Cuneo) il 13 marzo 1889, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1912. Durante gli anni della guerra mondiale fu tenente cappellano in un ospedale militare. Deceduto a Torino, nella sua abitazione di via Cernaia 16, il 1° febbraio 1932. La scheda biografica dell'AAT non offre altri dati a suo riguardo. Si veda la risposta di G. A. del 16 febbraio seguente, testo relativo alla nota 14.

[7] «Rendiamo grazie a Dio!».

[8] «Non sia un neofita» (1 Tm 3, 6).

[9] Che sia riservato, che sappia mantenere il segreto.

1727 (3717)

Ritrascrizione del testamento [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Testamento olografo di me sottoscritto.

Mentre sono sano di mente scrivo alla presenza di Dio e di Maria S[anti]s[sima] Consolata il mio testamento.

1. Annullo ogni altro testamento anche se fatto per mano di Notajo.

2. Lascio quanto posseggo di beni immobili e mobili al R[ev.]mo Can.[c]o Giuseppe Cappella di Villafranca Piemonte, Vice-Rettore del Santuario della Consolata in Torino, ed al M[olto] R[everendo] Padre Giuseppe Gallea da Revigliasco, Missionario della Consolata.

3. Mi rimetto ai medesimi per la sepoltura ed i suffragi.

Can.[c]o GIUSEPPE ALLAMANO
da Castelnuovo d'Asti,
Rettore del Santuario della Consolata.

Torino 2 Febbraio 1924.

---

[1] Non si sa per quali motivi G. A. abbia ritrascritto il testamento. La nuova redazione è identica, salvo lievi varianti verbali, a quella del 24 giugno 1923 (cfr. *Lettere*, IX/2, 127-128).

1728 (3718)

Agli Ordinari delle Missioni della Consolata [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa, data di mano del p. L. Sales, segretario generale. *Ivi* copia, seconda battuta, con sottoscrizione e data come nell'originale. Seguono due allegati dattiloscritti, seconda battuta, di pp. 1 e 4.

Ai Reverendissimi Ordinarii
delle Missioni della Consolata.

A tenore degli articoli 152, comma C), 153 e 154 delle Costituzioni [2], gli Ordinari di ciascuna Missione avendo l'obbligo di trasmettere al Superiore Generale il conto dell'amministrazione dei beni temporali esistenti nella Missione loro affidata: il Superiore Generale, udito il voto del Consiglio [3], invita V[ostra] S[ignoria] Rev.ma a compilare e trasmettere una relazione completa ed accurata dello stato attuale dei detti beni e loro amministrazione, seguendo l'ordine presentato nello schema A) allegato alla presente.

Di più, V[ostra] S[ignoria] rev.ma è pregata a riempire il modulo pure allegato per la relazione annuale pel decorso 1923 [a].

Si fa osservare che lo schema A) è presentato solo quest'anno per poter iniziare una registrazione regolare e completa, mentre il modulo servirà poi sempre per le annue relazioni.

C[anonico] G. Allamano Sup[eriore] Gen[erale]

4 febbraio 1924 [4]

SCHEMA A

STABILI	A)	terreno e fabbricato	annessi ad ogni stazione di Missione.
	B)	" "	delle Fattorie, laboratori, tipografie ecc[etera].
	C)	" "	delle case di Procura.
	B)[5]	" "	di tutti i possedimenti non compresi nelle categorie precedenti.

Dire specificatamente *per ciascuno* dei comma precedenti quanto è richiesto nel formulario che segue:

1) Ragione sociale (a chi sono intestati davanti al civile).
2) Per gli stabili in affitto le condizioni e la durata del contratto.
3) Area in metri quadrati.
4) Fabbricati compresi nell'area, loro valore - spese normali di manutenzione - utile lordo che ne proviene - utile netto.
5) Terreni coltivati: superficie - generi di coltivazione - spese di coltivazione - tasse, ecc[etera] - utile medio annuo - area dei terreni ceduti in affitto e utile che se ne ricava.
6) Area del terreno incolto - probabili eventualità di usufruirlo - quali spese importerebbe la valorizzazione del medesimo - quali prodotti riuscirebbero meglio - quali le possibilità di smercio dei medesimi.
7) Bestiame: qualità - capi - rendimento - uso.
8) Per i laboratori (falegnami, meccanici, tipografici, ecc[etera]) e le fattorie, dire inoltre: qualità - numero - potenzialità delle macchine - loro valore, - capacità produttrice dell'azienda.

MODULO

PER LA RELAZIONE ANNUALE DA INVIARSI DAGLI ORDINARI DI MISSIONE AL SUPERIORE GENERALE.

I - Lavoro di Missione

Totali
parziali e generali

1) Numero delle Stazioni di Missione
(Dire per ciascuna delle Stazioni di Missione)

2) Numero approssimativo degli abitanti cattolici
eretici
pagani

3) Personale: Sacerdoti
Coadiutori
Suore
Sacerdoti indigeni
Sodali indigene

4) Villaggi visitati: Da Missionari e Suore
da Catechisti e Maestri.

5) Visite fatte da Missionari e Suore

6) Catechismi a) catechismi fatti in casa e fuori
dai Missionari e Suore

b) " fatti in casa e fuori
dai Catechisti e Maestri

c) " particolari fatti ai Catechisti e
Maestri

7) Concorso domenicale: numero medio d'intervenienti

8) Numero delle istruzioni religiose e prediche fatte
in Chiesa

Totali
parziali e generali

9) Battesimi a) in articulo mortis[6] ad adulti
a bambini
b) solenni ad adulti
a bambini

10) Cresime

11) Confessioni

12) Comunioni (comprese quelle delle S[ante] Messe)

13) Estreme unzioni

14) Matrimoni

15) Numero dei Cristiani morti

16) Sepolture con funerali

17) Ammalati a) curati alla Missione
b) curati a domicilio

18) Soccorsi ordinari ad indigeni

19) Orfanelli raccolti: a) maschi b) femmine

20) Schiavi riscattati

21) Catechisti a) numero medio generale in servizio
b) " in distaccamento
c) " totale delle loro giornate
di lavoro

22) Catechisti Maestri a) N° medio generale in servizio
b) N° in distaccamento
c) N° in collegio
d) N° totale delle loro giornate
di lavoro

		Totali parziali e generali
23) Asili:	a) N° degli Asili	
	b) N° bambini maschi	
	femmine	
	c) N° delle scuole fatte	
24) Scuole maschili	a) N° degli allievi iscritti	
	b) N° delle scuole fatte:	
	1° elementari	
	2° di lav[oro] manuale	
	c) N° medio generale degli allievi complessivamente nelle scuole 1) e 2)	
25) Scuole femminili	a) N° delle allieve iscritte	
	b) N° delle scuole fatte:	
	1° elementari	
	2° di lav[oro] manuale	
	c) N° medio generale delle allieve complessivamente nelle scuole 1) e 2)	
26) Scuole professionali		
27) Scuole fuori stazioni	a) N° funzionanti	
	b) N° degli iscritti	
	c) N° delle scuole fatte	
	d) N° medio totale degli intervenienti	
28) Catecumenato	a) maschi b) femmine	
29) Abiure dall'eresia	a) maschi b) femmine	

Totali
parziali e generali

30) Cristianità praticante
- a) adulti maschi presso la Missione
  fuori
- b) adulti femmine presso la Miss[ione]
  fuori
- c) bambini presso la Missione
  fuori
- d) famiglie presso la Missione
  fuori la Miss[ione]

31) N° Allievi nei Seminari indigeni nel Picc[olo] Seminario
" " " " nel Sem[inario] Maggiore
" " " " già iniziati
negli Ordini Sacri

32) N° Allieve nei Monasteri

33) Totale delle Messe celebrate nelle Stazioni

34) Relazione sullo stato sanitario del personale

35) Relazione sul andamento morale e materiale della Missione

36) Proposte, domande ed osservazioni.

Totali
parziali e generali

II - Amministrazione dei beni temporali.

Gestione della Cassa della Missione.

ATTIVITÀ

1° Esistenza in
1 denaro
2 titoli di Stato
3 azioni

2° Entrate
1 alla cassa centrale
2 per prodotti venduti delle Fattorie
3 per lavori eseguiti dai laboratorii tipografie ecc[etera]
4 per locazione fabbricati
5 per locazione terreni
6 per interessi di capitali impiegati
7 per altri cespiti
8 offerte pervenute
9 elemosine S[ante] Messe

3° Crediti

PASSIVITÀ

4° Spese:
1 per le Stazioni di Missione, Seminari, collegi, pensionati, orfanotrofi, monasteri, ecc[etera]
2 per le fattorie
3 per laboratori, tipografie ecc[etera]
4 per case procure
5 per acquisti di terreni e fabbricati
6 per costruzioni
7 per tasse
8 per perdite, furti, mortalità dei bestiami
9 straordinarie

Totali
parziali e generali

5° Debiti

6° Stazioni di Missione ed opere.
Riassunto generale 1° delle entrate
2° delle uscite

7° Fattorie
Attività: 1 ricavo lordo prodotti venduti
2 esistenze in natura di prodotti vendibili

8° Spese: 1 per acquisti, carovane, trasporti ecc[etera]
2 per tasse
3 per salari operai
4 per vitto
5 per manutenzione
6 straordinarie

9° Relazione sulla a) estensione
b) qualità delle coltivazioni
c) produzione

10° Ampliamenti e migliorie introdotte

11° Quantità e qualità del bestiame

12° Numero medio degli operai
salario giornaliero
ore di lavoro

13° Laboratori (falegnami, meccanici, tipografici ecc[etera])
Attività: 1 per lavori eseguiti a pagamento
2 valore probabile della produzione vendibile
3 valore del lavoro eseguito per la Missione

14° Spese: 1 acquisto materiale, macchinario, trasporti ecc[etera]
2 per tasse
3 per salario operai
4 per vitto
5 per manutenzione
6 per straordinarie

Totali
parziali e generali

15° Relazione: 1 sul lavoro compiuto di ciascun laboratorio
2 capacità produttiva " " "
3 N° medio operai " " "
4 salario giornaliero operai " "

16° Preventivi per l'anno prossimo.

---

a pel decorso 1923 *mano di L. Sales*.

---

[1] Mons. *F. Perlo,* vicario apostolico del Kenya, mons. *G. Barlassina*, prefetto apostolico del Kaffa e mons. *F. Cagliero*, prefetto apostolico di Iringa.

[2] Articoli 152 «c) dei proventi delle coltivazioni o industrie nelle Missioni gli Ordinari dovranno dare un rendiconto dettagliato al Superiore Generale il quale deciderà col Consiglio sulla loro erogazione, con speciale riguardo alle Missioni da cui provengono. 153 - Gli acquisti di immobili nelle località di Missione sono sempre fatti per conto dell'Istituto, anche se intestati ai nomi dei suoi membri. 154 - Gli Ordinari di Missione amministrano le somme loro destinate dall'Istituto, e le offerte particolari di cui sopra, con l'obbligo di trasmetterne annualmente i conti al Superiore Generale» (*Costituzioni,* pp. 66-67).

[3] Oltre al p. T. Gays, secondo consigliere, era presente in casamadre il p. L. Rosso, terzo consigliere, il quale era giunto a Torino dal Kenya il 26 novembre 1923 (cfr. *da Casa Madre*, N. 12 [1924] p. 104). Mancavano ancora, trattenuti in Africa, mons. Perlo e il p. G. Aimo-Boot, primo e quarto consigliere.

[4] Alla data è sovrapposto il timbro rotondo a umido dell'Istituto.

[5] *Sic* per D).

[6] In punto di morte.

(3719)

Il teologo Gaudenzio Losano a G. A. [1]

Intero postale da trenta centesimi. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

Luserna S[an] Giovanni 5 - 2 - 1924

Ill.mo Rev.mo Can.co Allamano,

Il M[olto] R[everendo] P[adre] Gamberutti [2] mi ha fatto avvisare la famiglia Badariotti che era pronta la procura di Suor Modesta, per la ripartizione [3]. Il Notaio incaricato dell'affare deve spedire a Roma altre procure per la legalizzazione, e desidera avere in visione la procura fatta al P[adre] Gamberutti, prima di spedire le altre, ed imbastire la scrittura dell'atto.

Voglia compiacersi, Rev.mo Sig[nor] Canonico, di farci tenere la procura non appena arrivata da Roma [4], ed in seguito, quando il Notaio avrà disposto ogni cosa, farò avvertito il Padre Gamberutti del giorno fissato per l'atto, e della necessità o meno che Egli sia presente.

Lieto dell'occasione, per raccomandarmi alle preghiere della V[ostra] S[ignoria] Ill.[ma] e dichiararmi

Dev.[mo] obb.mo Suo

T[eologo] LOSANO GAUDENZIO Parroco

A Ill.mo Signor
Canonico Allamano
Istituto Missioni Estere Consolata
Torino

[1] *G. Losano:* nato a Buriasco (provincia di Torino, diocesi di Pinerolo) il 18 febbraio 1883, fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1905. Viceparroco a Riva di Pinerolo (1905-1911), conseguì nel frattempo la laurea in teologia e diritto canonico. Dopo aver insegnato per un anno nel seminario diocesano, fu fatto parroco (1912) di San Giovanni Battista in Luserna San Giovanni (Torino), comune sparso con capoluogo in frazione Airali. Provvide alla costruzione della chiesa del Sacro Cuore in Airali, divenendone parroco nel 1914. Dal 1924 fu, successivamente, canonico penitenziere del duomo e docente in seminario, rettore dell'Ospedale Civile di Pinerolo e, sempre in città, rettore dell'Ospizio Infermi Cronici. Cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, morì in Pinerolo il 19 marzo 1956.

[2] *F. Gamberutti:* procuratore generale dell'Istituto.

[3] *Modesta Badariotti:* missionaria partita per il Kenya nell'aprile 1920 (cfr. *Lettere*, VIII, 574 n. 4). I familiari, morto il padre (signor Carlo), le avevano chiesto un mandato di procura.

Procura: cfr. *ivi*, IX/1, 458 n. 3.

[4] Identica richiesta di avere la procura in visione è contenuta nella lettera a G. A. pure del 5 febbraio, di Giuseppe Badariotti, fratello della Suora (originale in AIMC).

(3720)

Monsignor Raffaele Virili a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Roma, 6 Febbraio 1924.

Rev.mo Signor Canonico,

Il giorno 19 si approssima, in cui, come ella sa, dovrà aver luogo la Congregazione preparatoria sopra i miracoli del nostro Venerabile [2]. La cassa è vuota [3] sebbene non apparisca nel rendiconto, che Le mando per essere approvato come al solito, (a meno non si trovasse difficoltà) perché il residuo dell'introito ho dovuto passarlo a M[on]s[igno]r Romagnoli per la relazione delle risposte alle animadversioni del Promotore [4]. Se crede può farmi ave-

re lire diecimila che spero potranno bastare per le spese occorrenti per questa Congregazione ed anche un poco per preparare l'ultima.

Cosa ha deciso poi per la vita del Venerabile?[5]

Quando avrà occasione la prego mandarmi una copia *slegata* della posizione sull'Introduzione di Causa del Venerabile che mi è stata richiesta[6].

Non dubiti che appena saprò l'esito della Congregazione glielo farò sapere. Intanto si spera che tutto vada bene.

Preghi assai la Consolata per me e mi creda sempre

Suo Dev.mo ed Aff.mo

✠ RAFFAELE M[ARI]A Arciv[escov]o di Tolemaide

---

[1] *R. Virili:* postulatore della causa di beatificazione del ven. G. Cafasso (cfr. *Lettere*, IX/2, 51-52).

[2] Si veda la lettera di mons. A. Mariani del precedente 18 gennaio, testo relativo alla nota 4.

[3] La provvista di denaro, anticipato da G. A. al postulatore per le spese correnti della Causa, è esaurita.

[4] *Giovanni B. Romagnoli*, avvocato, che aveva preso il posto di A. Benedetti, mancato nel corso del 1923 (lettera citata di mons. Mariani, note 2, 3). Egli «era avvocato alla Rota, minutante presso la Congregazione del Concilio e avvocato di cause di beatificazione presso i Riti; il 24 dicembre 1925 sarebbe stato promosso assessore e sottopromotore generale della fede» (P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, III, *La canonizzazione*, Roma 1988, 188). Nel 1926, mons. Romagnoli, «per ordine del S. Ufficio», fu «sospeso dalla messa, deposto dall'ufficio di assessore e vicepromotore della fede presso i Riti, spogliato delle onorificenze con l'intimazione di allontanarsi da Roma. Evidentemente si trattava di cose gravi [...]» (*ivi*, 192).

[5] Nell'incontro a Torino dell'estate precedente (cfr. *Lettere*, IX/2, 256 n. 5 e testo relativo) si era trattato, tra l'altro, della biografia ufficiale del Cafasso da distribuire, secondo l'uso, durante le feste della beatificazione. C'era stata in proposito una promessa condizionata da parte di mons. Carlo Salotti (cfr. *ivi*, IX/1, 171-172). Per non trovarsi sprovveduto, in attesa che questi sciogliesse la riserva, G. A. si decise per la ristampa, aggiornata e con nuovo titolo, della vita apparsa anonima a Torino nel 1920 per i tipi della Società Editrice Internazionale (cfr. *ivi*, VIII, 361). Si finì per avere due biografie: *Il Beato Giuseppe Cafasso*, Torino, Istituto Missioni Consolata, 1925, pp. 436 (*Nihil obstat* CAROLUS SALOTTI, S. Cons. Advocatus, S. R. Congreg. Adsessor. Romae die 24 Augusti 1924) e C. Salotti, *La perla del Clero Italiano. Il Beato Giuseppe Ca-*

fasso, Per cura del Convitto Ecclesiastico di Torino Promotore della Causa di Beatificazione, Torino-Roma 1925, pp. 368 (*Nihil obstat* ANGELUS MARIANI, S. C. Adv. S. Fidei Promotor Generalis).

[6] Cfr. Sacra Rituum Congregatione E.mo Rev.mo Domino Card. Dominico Ferrata Relatore. *Taurinen., Beatificationis et Canonizationis Servi Dei JOSEPHI CAFASSO, Sacerdotis Saecularis Collegii Ecclesiastici Taurinensis Moderatoris. Positio Super Introductione Causae*, Romae Typis Guerra et Mirri, 1906. Precede la *Informatio* (pp. 3-89), sottoscritta da Federico Virili e Alfonso Sterbini, Roma, 23 maggio 1901; seguono il *Summarium* (pp. 1-421); il *Summarium additionale* (pp. 1-4); le *Epistolae postulatoriae pro signatura Commissionis Introductionis Causae* (pp. 1-196); le *Animadversiones R. P. D. Promotoris Fidei* (pp. 1-19), sottoscritte da Alessandro Verde, 23 dicembre 1905, e la *Responsio ad Animadversiones* (pp. 1-32), sottoscritta da Federico Virili e Alfonso Sterbini, 28 febbraio 1906.

Sulla «introduzione della Causa», cfr. *Lettere*, IV, 509-510, 513-514, 521.

1729 (3721)

A suor Adelaide Marinoni [1]

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera della stessa, in ASMC.

[Torino, prima del 7 febbraio 1924] [2]

Fa l'obbedienza [3], e Dio supplirà a' tuoi difetti. Coraggio nel Signore che può servirsi delle miserabili per la Sua Gloria. Ti benedico

padre.

---

[1] *A. Marinoni* (nome di battesimo *Virginia*): nata a Pogliano (Milano) il 10 aprile 1897, entrò tra le Missionarie della Consolata il 14 luglio 1917. Vestizione religiosa il 10 dicembre 1918; prima professione il 10 dicembre 1920. Dal 7 febbraio 1924 al 28 giugno 1925, succedendo a suor Virginia Barra, fu maestra delle novizie, in casamadre a Pianezza (Torino) e a Sanfré (Cuneo). Cfr. *Lettere*, VIII, 742 n. 1. Il 13 ottobre 1925, rimossa da mons. F. Perlo, partì per il Kenya dove, per quasi tre anni, fino al rimpatrio del giugno 1930, fu maestra delle novizie delle Suore Africane di Maria Immacolata. Destinata alla casa di Sanfré, fu assistente, quindi (dal 25 settembre 1931 al 30 luglio 1952) maestra delle novizie. Superiora della casamadre e di altre comunità in varie case d'Italia. Deceduta a Venaria (Torino) il 24 ottobre 1984.

[2] Data stabilita in base al contesto (si veda la nota che segue).

[3] Ossia: accetta con fede la designazione a maestra delle novizie.

1730 (3722)

Alla medesima

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera della stessa, in ASMC.

[data incerta] [1]

Bisogna che ti rompa in tutto, e ciò per amor di Dio e per acquistare l'umiltà. Vinci la ripugnanza se vuoi avere virtù e merito.

---

[1] Si pubblicano qui di seguito tre brevissimi scritti di G. A. che non offrono elementi per stabilire la successione cronologica.

1731 (3723)

Alla medesima

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera della stessa, in ASMC.

[data incerta]

Dici bene, se ti emendi sarai poi contenta; altrimenti...
Ti benedico.

Sup[eriore]

1732 (3724)

Alla medesima

Originale autografo di tre parole, sul retro di immaginetta, in ASMC.

[data incerta]

Gesù mio conforto.

1733 (3725)

A suor Vittoria Lazzero [1]

Originale autografo di due righe, su ritaglio di lettera della stessa, in ASMC. Il bigliettino, come pure quello che segue, è incollato sulla faccia anteriore di una immaginetta composita della Consolata (in alto: immagine, formato francobollo, della Vergine; al centro: alcuni capelli di G. A.; in basso: testi autografi).

[Torino, prima del 7 febbraio 1924] [2]

Approvo e benedico!

Padre

---

[1] *V. Lazzero* (nome di battesimo *Maria*): nata a Torino il 13 aprile 1896, entrò nell'Istituto il 3 marzo 1915. Vestizione religiosa il 25 maggio 1916; prima professione il 29 maggio 1918. Fece parte del primo gruppo di missionarie partite per l'Etiopia il 7 febbraio 1924. Il 6 dicembre dello stesso anno raggiunse la missione di Komto nel Wollega, dove era stazionato il p. Mario Borello. Come le consorelle, subì le vicende tragiche del conflitto italo-etiopico (1935-1936) e della seconda guerra mondiale, trovando rifugio, la prima e la seconda volta, in Somalia. Rientrata a Torino nel marzo 1943; alla fine della guerra fu superiora della casamadre per circa un biennio. Trascorse altri dieci anni (1949-1958) in Africa, questa volta nel Kenya, come superiora delegata delle suore operanti nel Meru. Deceduta a Grugliasco (Torino) il 20 gennaio 1988.

[2] Si suppone che il breve testo, non databile, sia stato scritto prima della partenza di suor Vittoria per le missioni.

1734 (3726)

Alla medesima

Originale autografo di due righe, su ritaglio di lettera della stessa, in ASMC (si veda l'introduzione al biglietto precedente).

[data incerta] [1]

Bene, Dio ti benedica.

Padre

---

[1] Si veda il biglietto precedente, nota 2.

1735 (3727)

Alla medesima

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera della stessa, in ASMC. Il bigliettino è incollato sul retro dell'immagine descritta nell'introduzione al breve testo datato «prima del 7 febbraio 1924».

[data incerta] [1]

Suor Vittoria

Sì, ti benedico, e prega il Signore di vincerti nei detti difetti.

Sup[eriore]

---

[1] Si veda il biglietto alla stessa datato «prima del 7 febbraio», nota 2.

(3728)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. [1]

Copia coeva dattiloscritta, sottoscrizioni incluse, su una facciata, in AIMC. In calce, annotazione, di mano del p. F. Gamberutti: «Trasmesso all'eletto l'originale il 14 febbr. 24 a mezzo di S. E. Mons. Vicario [F. Perlo]».

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N° 417/24

Roma, 8 febbraio 1924

Reverendissimo Signore,

Qui compiegato trasmetto alla S[ignoria] V[ostra] il Decreto di questa S[acra] Congregazione di Propaganda con cui il Rev.[mo] P[adre] Perrachon, di cotesto Istituto è stato nominato Amministratore Apostolico del Vicariato del Kenya [2]. Col medesimo Decreto riceverà anche le generali facoltà insieme al relativo supplemento.

Si compiaccia di rimettere il tutto al nuovo eletto, con gli auguri più fervidi di un proficuo apostolato.

Intanto Le auguro dal Cielo le più elette grazie.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

devotissimo servo

Firmati: G. M. Card[inal] VAN ROSSUM
Pref[etto]

✠ FRANCESCO MARCHETTI-SELVAGGIANI
Arcivescovo di Seleucia
Segretario

Rev.mo Sig[nor] Can.co Giuseppe Allamano
Superiore Generale dell'Istituto
della Consolata per le Missioni Estere

[1] *G. van Rossum:* cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

[2] Eletto vicesuperiore generale nel capitolo del 1922 (cfr. *Lettere*, IX/1, 513-514) e sollecitato al rimpatrio da Propaganda in data 2 maggio 1923 (*ivi*, IX/2, 91-92) e 19 del seguente ottobre (lettera originale in AIMC), mons. Filippo Perlo, vicario apostolico del Kenya, si appresta a venire in Italia per assumere, al fianco di G. A., la direzione effettiva dell'Istituto. La reggenza del vicariato passa al p. Giuseppe Perrachon (*ivi*, V, 543 n. 24), eletto amministratore apostolico da Propaganda Fide su indicazione di mons. Perlo. È quanto si ricava dalla seguente lettera al card. van Rossum, scritta da Nyeri il 29 dicembre 1923: «Eminenza Reverendissima, Ho l'onore d'accusare ricevuta della lettera di V. E. Rev.ma Prot. N. 2644/23 del 19 ottobre 1923. Ad essa, naturalmente, non ho che una parola da rispondere: che cioè obbedisco: riconoscendo nella parola dei miei Superiori la precisa Volontà di Dio. Di conseguenza, dato ordine agli affari più urgenti e importanti, che ho tutt'ora a mano, e fatta la consegna del Vicariato all'Amministratore Apostolico, che la Em. V. vorrà benignamente nominare per la reggenza di esso, partirò subito per l'Italia, passando per Roma, secondo le istruzioni della sullodata lettera. In ossequenza al desiderio di V. Em. Rev.ma di indicare il nome di quel Missionario, che credessi più idoneo all'officio di Amministratore Apostolico, io mi presi la libertà di interpellarne tutti i missionari in carica nel Vicariato o più anziani: e fra i nomi che raccolsero maggiori voti, sarebbe risultato quello del Padre Giuseppe Perrachon (nato a Torino, 11 ottobre 1886: - ordinato sacerdote, 27 giugno 1909: - in missione dal 21 marzo 1911: professo perpetuo 7 ottobre 1916: - rettore seminario indigeno 16 dicembre 1919) e che mi permetto quindi di indicare alla benevola attenzione di V. Eminenza Rev.ma, in attesa di sue disposizioni al riguardo. Implorando la Sua paterna Benedizione su di me in particolare e sul Vicariato, prostrato umilmente al bacio della S. Porpora, ho l'onore di professarmi dell'Eminenza V. Reverendissima, dev.mo, riconoscentiss. e obbedientiss. figlio ✠ F. PERLO» (copia coeva in AIMC). La lettera non tocca il tasto dei beni intestati a mons. Perlo, la cui amministrazione è affidata dal Vescovo al fratello p. Luigi. Pare che mons. Perlo non abbia interpellato G. A. in merito alla nomina del successore. Sulla problematica e sulle reazioni di Torino, non alla nomina ma alla procedura seguita, cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 437-440).

Trascrivo il decreto di nomina del p. Perrachon, accluso alla lettera a G. A.: «Prot. 417/24. DECRETUM S. CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE. Referente infrascripto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario, Sacra eadem Congregatio ADMINISTRATOREM APOSTOLICUM VICARIATUS DE KENIA in Africa Centrali ad suum beneplacitum declaravit R. P. JOSEPHUM PERRACHON - Instituti B. M. V. a Consolata cum auctoritate ea exercendi quae ad earumdem Missionum regimen pertinent, iuxta praescriptum decretorum Sacrae Congregationis et facultatum eidem concessarum. Datum Romae ex Aed. dictae S. Congregationis die 7 Februarii 1924 G. M. Card. VAN ROSSUM Praef., ✠ FRANCISCUS MARCHETTI-SELVAGGIANI Archiepiscop. Seleuciensis Secretarius» (copia coeva in AIMC con, in calce, l'annotazione di mano del p. Gamberutti: «Trasmesso all'Eletto l'originale il 14 febbraio 1924 a mezzo S. E. Mons. Vicario»).

(3729)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Da *L'arrivo delle Suore Missionarie della Consolata nella Missione del Kaffa*, in *La Consolata* 26 (maggio 1924) 74-75. Lettera mutila. Originale non conservato.

Addis Abeba, 11 febbraio 1924.

Ven.mo Signor Superiore

Son di ritorno dalla R[egia] Legazione Italiana di Addis-Abeba, ove m'ero recato dietro invito del Ministro [2] che desiderava riferirmi circa l'arrivo delle prime Suore missionarie [3]. Egli aveva telegrafato al Governatore dell'Eritrea [4] pregandolo che, all'arrivo delle Suore a Massaua, si fosse disposto per la coincidenza del Postalino Massaua-Gibuti [5]. Alla sollecita risposta che, dovendo il Postalino lasciare Massaua tre giorni prima dell'arrivo delle Suore, non era possibile ritardarne fino allora la partenza, il Ministro aveva nuovamente telegrafato al Governatore della Colonia, perché s'interessasse a che le Suore, appena giunte a Massaua, invece di rimanervi in attesa di un nuovo Postalino, fossero fatte proseguire per Aden dove avrebbero trovato pronto il Cowaji. L'interessamento del Ministro mi risparmia spese e mi assicura il buon arrivo delle Suore...

Domenica scorsa, in un colloquio con Sua Altezza Imperiale il Ras Tafari [6], senza tanti preamboli, passai a dargli notizia dell'arrivo delle nostre Suore. Eravamo noi due soli ed egli era contento per altre cose che gli avevo detto prima. Veramente non aspettavo da lui motto al riguardo, ben sapendo che gli Abissini, quando una questione è un po' delicata, ascoltano ma non si pronunziano. Invece Ras Tafari mi rispose: - Molto bene così; e le Suore verranno a casa sua? - Gli spiegai che, fino al giorno in cui non avessero potuto recarsi nell'interno, avrebbero abitato nella Casa-Procura di Addis Abeba... L'attesa delle Suore è grande. L'arrivo delle medesime interessa la popolazione indigena non meno che

quella europea. Indubbiamente poi ha un valore eccezionale: quello di far riconoscere *di fatto* la nostra Missione Cattolica...

[Padre G. BARLASSINA]

---

[1] *G. Barlassina:* prefetto apostolico del Kaffa (cfr. *Lettere*, IX/2, 677-680).

[2] Del dott. *Gino Macchioro Vivalba* (cfr. *ivi*, IX/1, 496 n. 4 ultimo capoverso).

[3] Le prime missionarie della Consolata destinate all'Etiopia (le suore *Virginia Barra, Vittoria Lazzero, Pierina Magistrelli, Carmela Forneris, Tecla Imboldi* e *Giuditta Baroni*) erano partite da Torino nel tardo pomeriggio del 7 febbraio. Le guidava il p. Luigi Santa. Completavano la spedizione il p. Giuseppe Ciatti e altre quattro consorelle, destinate al Kenya. A Roma, il giorno 8, i missionari e le missionarie erano stati ricevuti in udienza particolare da Pio XI (cfr. M. Massani, *La Croce e il Pastorale. Luigi Santa, vescovo missionario*, Torino 1988 [3], 78-79) e dal card. G. van Rossum, prefetto di Propaganda Fide (lettera di F. Gamberutti del 19 febbraio, testo relativo alla nota 3). Imbarco a Napoli, sul *Porto di Alessandretta*, il 9 febbraio.

[4] Dott. *Jacopo Gasparini*, già funzionario coloniale in Somalia. Nato a Volpago del Montello (Treviso) il 23 marzo 1879, fu governatore dell'Eritrea dal maggio 1923 al 1928. Senatore del Regno (22 dicembre 1928). Deceduto nel 1941. Cfr. A. Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale. Dall'unità alla marcia su Roma*, Bari 1976, 825, 862, 868; Id., *La conquista dell'Impero*, ivi 1979, 26; *Elenchi storici e statistici dei Senatori del Regno*, Roma 1935, 109.

[5] *Postalino:* piccola nave per il servizio di posta.

[6] *Tafari Makonnen*, principe ereditario e reggente.

(3730)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. [1]

Copia dattiloscritta, sottoscrizioni incluse, su una facciata, in AIMC.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N° 544/24

Roma, 14 Febbraio 1924

Reverendissimo Signore,

Mons[ignor] Andrea Jarosseau, Vicario Ap[ostolico] dei Gallas [2], con lettera in data 19 p[assato] u[ltimo] Gennaio segnala a questa S[acra] Congregazione, che alcune Società Protestanti esistenti in Abissinia, le quali dispongono di molto personale e di grandi mezzi, stanno svolgendo un'attiva propaganda, specialmente in Addis-Abeba, dove hanno aperto già tre scuole ed incominciato la costruzione di un vasto Ospedale, che sarà munito di tutti i conforti moderni [3].

Comunica inoltre di avere invitato i Padri della Consolata, che si trovano in Addis-Abeba affinché lo aiutino ad arrestare questa propaganda protestante, che sarebbe di immenso danno alla causa cattolica del Vicariato.

Nel portare quanto sopra a conoscenza della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma, La prego vivamente di fornire, per quanto è possibile, personale e mezzi al Prefetto Apostolico del Kaffa affinché possa istituire in Addis-Abeba delle opere atte a contrapporre un argine alla detta propaganda.

Intanto di cuore La benedico nel mentre prego il Signore che La ricolmi dei suoi favori.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
Devotissimo servo,

G. M. VAN ROSSUM, Prefetto.

✠ FRANCESCO MARCHETTI-SELVAGGIANI, Segretario.

Reverendissimo Signor
Can[onico] Giuseppe Allamano
Superiore Gen.le
dell'Istituto della Consolata
per le Missioni Estere di
Torino

---

[1] *G. van Rossum:* cardinale prefetto di Propaganda Fide.
[2] *A. Jarosseau:* cfr. *Lettere*, II, 508 n. 4.
[3] Circa due anni prima, mons. G. Barlassina, prefetto apostolico del Kaffa, aveva segnalato con realismo a G. A. la preponderanza delle forze protestanti in Etiopia, specialmente nella capitale, prospettando nel contempo la necessità di un piano d'azione comune, non gradito da mons. Jarosseau, con i Cappuccini e i Lazzaristi (*Memoriale* allegato alla lettera del 15 giugno 1922, citato in *Lettere*, IX/1, 376 n. 2, all'inizio).

1736 (3731)

A monsignor Giuseppe Gamba [1]

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in AAT.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Eccellenza Reverendissima,

Troppa è la degnazione di V[ostra] E[ccellenza] nel richiedere i miei poveri consigli [2]. Per quel poco che potrò io non mi rifiuterò mai a consolarla, com'è mio dovere di figlio devoto ed obbediente.

V[ostra] E[ccellenza] si faccia coraggio; il buon Dio e la nostra S[anti]s[sima] Consolata Le spianeranno il difficile compito. Temo però che siano a V[ostra] E[ccellenza] pervenute un po' esage-

rate le condizioni della nostra Diocesi. Se vi è del male, v'è anche molto bene nel Clero e nel Laicato.

Il Clero è generalmente buono, specialmente il pastorale[3], il quale desidera solo di potere avvicinare il suo Arcivescovo, e di riceverne le direzioni. I Laici poi, o non disturbano l'Arcivescovo, o gli sono affezionati e di grande ajuto.

V[ostra] E[ccellenza] si sente allarmata della Curia e dei Seminari, e ne ha giuste ragioni. È lamento generale, e si parla male della Curia.

È necessaria una sistemazione, che V[ostra] E[ccellenza] farà dopo avere viste le cose di presenza. Potrebbe fin d'ora, riducendo onorario Monsignor Castrale[4], porvi a suo posto un altro, ben indicato in Mons[ignor] Pinardi, che in Diocesi è stimato e generalmente amato[5]. Quanto al Can[onico] Franco, il più malviso, non è possibile subito rimuoverlo o sostituirlo. Basterebbe per ora ridurlo al suo puro ufficio di Avvocato-Fiscale nella propria camera[6]. Sarebbe anche bene ridurre il Can[onico] Duvina alla pura direzione delle molte Suore, e non si occupi più degli affari della Diocesi[7]. Nella Curia sono troppi gli officiali; venendo V[ostra] E[ccellenza] vedrà se converrà diminuirli, e stipendiarli meglio.

Il Seminario è un osso più duro, per l'inettitudine di quelli che lo ressero in passato e lo reggono al presente. Mons[ignor] Bertagna nel suo lungo rettorato fu il distruttore di ogni disciplina[8]. Il compianto Card[inal] Richelmy, senza volerlo, lo ridusse in cattivo stato. La troppa frequenza del medesimo non per conferire coi Superiori, ma per trattenersi troppo famigliarmente coi Chierici, ridusse all'impotenza i Superiori e sollevò i Chierici in modo che essi unitamente all'Arcivescovo regolavano il Seminario; ed i Superiori ricevevano dai medesimi gli ordini del Vescovo. Non così si operava al tempo del Ven[erato] Mons[ignor] Gastaldi[9]; ed allora i Seminarii erano fiorenti, e ne uscivano molti sacerdoti e parroci che illustrarono la Diocesi.

È necessario pel buon andamento d'un Seminario un Direttore, o come si nomina ora, un Vice-Rettore, d'accordo con l'Arcivescovo, che non sia tanto giovane, dotato di pietà esimia, di speciale prudenza, e che si occupi di null'altro[10]. Ma *quis est hic?*[11] Bisogna girare l'occhio per tutta la Diocesi, ed eleggerlo fosse il medesimo anche Canonico o Parroco. Anche a ciò penserà V[ostra] E[ccellenza] quando sarà in sede. Parlo a V[ostra] E[ccellenza] molto

liberamente, e non me ne pento; ho consenzienti meco tutti i ben pensanti e di buon spirito.

Vengo a quanto V[ostra] E[ccellenza] abbisogna presto. Fa bene a non condurre l'antico Segretario [12], né deve assumere di quelli lasciati dal Cardinale, in particolare l'inetto D[on] Pons [13]. A me pare che per ora possa bastarle un solo. Trovo difficile suggerirne a V[ostra] E[ccellenza] uno. Il T[eologo] Lenci è lodato per scienza e prudenza, e pare converrebbe al caso. Io non ne ho speciale conoscenza perché, per motivo degli studi universitari, non venne in Convitto. I Parroci di Torino lo scelsero a loro consulente in diritto [14].

È tempo che termini questa assai lunga chiacchierata, da cui V[ostra] E[ccellenza] arguisce la mia buona volontà di coadiuvarLo nel mio poco pel bene della cara nostra Diocesi.

Coraggio, Veneratissimo Monsignore; preghiamo per Lei, e ne aspettiamo ansiosi la venuta fra noi.

Prostrato al bacio della S[acra] Mano, godo professarmi con tutto ossequio

Di Vostra Eccellenza Reverendissima
aff.mo ed obb.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

Torino 16 Febbraio 1924.

---

[1] Della corrispondenza intercorsa tra G. A. e mons. Gamba in occasione della nomina del secondo a arcivescovo di Torino ci sono pervenute, a tutt'oggi, sette lettere, due del primo e cinque del secondo. Le lettere di G. A., del 16 febbraio 1924 e del 18 aprile seguente, ritrovate una decina d'anni fa, furono trascritte e illustrate da I. Tubaldo nel breve saggio inedito *L'Allamano ritorna alle origini. Due nuove lettere dell'Allamano*, Torino 18 ottobre 1989. «Si tratta - commenta - di due preziosissimi documenti; soprattutto lo è la prima lettera, perché ampia e ben articolata. L'Allamano offre una chiara e precisa valutazione sulla Curia Arcivescovile di Torino e sul Seminario. È forse l'unica volta in cui l'Allamano emette dei giudizi senza reticenze su mons. Bertagna e sul card. Richelmy in un confronto significativo con mons. Gastaldi. Molto interessante, perché frutto di lunga esperienza, quanto l'Allamano dice sul SEMINARIO per garantirne il buon andamento e sulle qualità che deve possedere chi lo dirige».

[2] Si veda la lettera di mons. Gamba del precedente 31 gennaio.

[3] Quello dedito alla cura d'anime.

[4] *Costanzo Castrale* (cfr. *Lettere*, I, 424-425 n. 6; IV, 412 n. 32): vescovo titolare di Gaza, succeduto a mons. G. B. Bertagna (1905) come vicario generale, rettore generale dei seminari torinesi e prefetto della Conferenza di morale nel Convitto della Consolata. Vicario capitolare alla morte del card. Richelmy, fu confermato vicario generale dall'arcivescovo Gamba.

[5] *Giovanni Battista Pinardi*: parroco di San Secondo, già vescovo ausiliare del card. Richelmy. Fu subito confermato da mons. Gamba che lo nominò anche provicario generale (cfr. *ivi*, IX/1, 275 n. 1).

[6] *Carlo Franco* (cfr. *ivi*, VI, 563-564 n. 2). Il 20 luglio 1924 fu nominato vicario parrocchiale di Cavoretto (Torino).

[7] *Francesco Duvina* (cfr. *ivi*, III, 393 n. 10). Provicario generale e vicario per i monasteri, continuò negli uffici anche con l'arcivescovo Gamba. Una valutazione negativa del Duvina, rettore, a cavallo dei due secoli, del seminario di Chieri, si trova in Silvio Solero, *Ricordi di un prete-soldato. Appunti e memorie autobiografiche a cura di G. Tuninetti,* Lanzo Torinese 2001, 43-49.

[8] *Giovanni Battista Bertagna*: nominato rettore dei seminari della diocesi, dopo l'esonero nel 1884 del can. Giuseppe Soldati (cfr. *ivi*, I, 44 n. 3, 66 n. 1; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, I, 167-172; G. Tuninetti, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*, II, Torino 1988, 64-68). Rettore del seminario, dal 1905, era mons. Castrale (si veda sopra la nota 4). Egli fu coadiuvato, via via, dal teol. Domenico Canaperia, dal can. Eugenio Mascarelli e da don Luigi Coccolo (S. Solero, *I Rettori del Seminario Metropolitano di Torino (1567-1947)*, in *Dove la Madonna Pellegrina attende* 7 (1957), 32-33).

[9] Quando era rettore il can. Soldati.

Il giudizio negativo di G. A. è espresso in termini ancora più crudi dal visitatore apostolico mons. G. Zaccherini, già ricordato, che mette in risalto l'influsso benefico del padre spirituale don F. Paleari, sacerdote cottolenghino, il quale, scrive, «è una vera provvidenza per il Seminario Metropolitano, perché in tanta deficienza di veri superiori egli è l'angelo che forma al vero spirito sacerdotale i chierici. Se non vi fosse il Canonico Paleari il Seminario di Torino sarebbe un'accozzaglia di giovani indisciplinati e senza nessuna benché minima formazione sacerdotale» (testo citato da L. Crivelli, *Il venerabile Francesco Paleari. Amico dei poveri, educatore di anime sacerdotali*, Cinisello Balsamo 2001, 91).

[10] Il vicerettore del seminario, don Coccolo, era anche ripetitore di morale al Convitto Ecclesiastico (cfr. *Lettere*, VI, 429-430 n. 8). Sul suo predecessore, E. Mascarelli, cfr. *ivi*, V, 615 n. 9.

[11] «Chi è costui? [noi lo proclameremo beato]» (Sir 31, 9).

[12] Il can. *C. Barbero* (lettera citata del 31 gennaio, nota 3 e testo relativo). In quanto extradiocesano, non sarebbe stato bene accetto al clero torinese.

[13] Il can. *Adolfo Barberis* (cfr. *Lettere*, V, 499-500 n. 4) e don *C. R. Pons* (lettera citata del 31 gennaio, nota 5 e testo relativo).

[14] *M. V. A. Lenci*: lettera citata, nota 6 e testo relativo.

Parroci di Torino: ossia il *Collegio dei Parroci della Città di Torino* (cfr. *Lettere*, IX/2, 195 n. 1, 300 n. 2 e testo relativo).

(3732)

Il padre Francesco Gamberutti al cardinale Guglielmo van Rossum [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 858/1924. Carta intestata, sottoscrizione autografa.

Istituto della Consolata
per le
Missioni Estere
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

Torino, lì 19 febbraio *1924*

Eminenza Reverendissima,

In risposta alla lettera Prot[ocollo] N° 544/24 di Cotesta Sacra Congregazione [2], ho il piacere d'annunziarLe che quanto prima, cioè con l'arrivo delle Suore Missionarie della Consolata, che l'Eminenza Vostra ebbe la compiacenza di ricevere ultimamente, benedire e impartir loro salutari pratici consigli [3], verrà tosto iniziato un grande ambulatorio con annesse sale di clinica e chirurgia, sotto la direzione del bravo Dottor Bevilacqua, a completa nostra disposizione [4].

Le Suore ebbero una vera preparazione teorico-pratica in medicina, farmaceutica, chirurgia ed anche ostetricia; arte molto apprezzata dai Ras di quelle regioni [5] non meno che dai loro sudditi; tanto che vien assicurata loro non solo l'entrata libera nell'Etiopia, ma anche alla corte dei Ras e grandi dell'Impero.

Così pure all'arrivo di questo primo drappello, sotto la direzione del P[adre] Santa [6], maestro diplomato, che accompagna le Suore, verrà iniziata una scuola secondo i sistemi moderni, la quale è già in costruzione [7]. Tutto sta che queste opere non vengono [!] ostacolate. Per l'ambulatorio, dopo molti passi e suppliche, Mons[ignor] Barlassina ebbe finalmente l'autorizzazione di cui accludo copia [8].

Per parte nostra, quantunque Addis Abeba non sia propriamente compresa nel nostro campo d'apostolato, coopereremo cordialmente coi P[adri] Cappuccini e Lazzaristi, per quanto ci sarà possibile,

procurando di evitare tutto ciò che potrebbe turbare la buona armonia e la carità fraterna nella comune causa dell'apostolato.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, porge l'omaggio della sua profonda obbedienza e devozione

di Vostra Eminenza Rev.ma

Umilis.mo e Obbed.mo

P[adre] F. GAMBERUTTI
M[issionario della] C[onsolata]
Procuratore.

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale G. M. Van Rossum
Prefetto della S[acra] C[ongregazione] de Propaganda Fide
Roma

---

[1] Il procuratore generale dell'Istituto al Cardinale Prefetto di Propaganda.

[2] Si veda la lettera del 14 febbraio.

[3] Sulla partenza delle prime sei missionarie, ricevute in udienza l'8 febbraio dal card. van Rossum, si veda la lettera di G. Barlassina dell'11 febbraio, nota 3.

[4] *Amleto Bevilacqua:* medico della regia legazione italiana (cfr. *Lettere*, IX/2, 677, 679 n. 8). Sull'origine e sviluppo del dispensario-ambulatorio-ospedale di Addis Abeba, cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, Roma, 1998, 224-230; E. Borra, *La carovana di Blass*, Torino 1977, 103-106, 119-124.

[5] *Ras:* governatore di una provincia.

[6] *L. Santa:* cfr. *ivi*, IX/1, 121-122 n. 1.

[7] Cfr. G. Crippa, *o.c.*, 143-144.

[8] *Autorisation Ecclésiastique accordée à sa Grandeur Monseigneur Gaudenzio Barlassina pour l'Ouverture d'un Dispensaire à Addis Abeba, Harrar le 21 Décembre 1923*. Per ottenerla, mons. Barlassina, come è detto nel testo dell'autorizzazione, il 4 dicembre si era recato ad Harrar da mons. Jarosseau, vicario apostolico dei Galla con giurisdizione su Addis Abeba.

(3733)

Monsignor Raffaele Virili a G. A. [1]

Telegramma. Modulo originale a stampa in ASCC. Testo in caratteri maiuscoli stampati su striscioline di carta, incollate sul modulo.

Indicazione d'urgenza .....

Ufficio Telegrafico di
Torino Centrale 20.II.24 [2]

Ricevuto il 19 *ore* 18

Pel circuito 128 *Ricevente* Mar.

Qualifica	*Destinazione*	*Provenienza Num.*	*Parole*	*Data della presentazione*
	TORINO	ROMA 101	10	19 16/20

STIA TRANQUILLO BENE [3] - RAFFAELE VIRILI

N. di recapito Rimesso al fattorino ad ore

CANONICO ALLAMANO
SANTUARIO CONSOLATA TORINO

---

[1] *R. Virili:* postulatore della causa del ven. G. Cafasso (si veda la lettera dello stesso del 6 febbraio).

[2] Timbro rotondo a umido.

[3] Leggiamo nella cronaca del *da Casa Madre* N. 14 (1924) p. 115: «*19 Febbraio*. - Nel Santuario-Basilica [della Consolata], ai piedi della Vergine Taumaturga adoriamo Gesù esposto, mentre a Roma si tiene la Congregazione preparatoria sui miracoli del nostro Venerabile» Cfr. anche *La Causa di Beatificazio-*

ne del Venerabile Cafasso, in *La Consolata* 26 (marzo 1924) 48: «[...] la discussione ebbe esito favorevole, cosicché la Causa [...], con questo nuovo passo in avanti, può dirsi ormai sicuramente in porto». Merita di essere riprodotto integralmente il bellissimo testo contenuto nel notiziario delle Suore *Alle Sorelle d'oltre mare. "Filo d'oro tra la culla e il campo"* N. 3 (1924) p. 11: «*19 Febbraio.* - Giornata eucaristica alla Consolata per il Ven. Cafasso. Tutti i Casamadrini portano il loro contributo di preghiere fiduciosi di vedere presto innalzato agli onori degli altari il caro Venerabile. L'amatissimo Padre [*G. A.*] lo troviamo così sollevato e lieto... ringiovanito in mezzo ai suoi duecento figli che oggi, a gruppi, tutti rivede e benedice. Ci dice di averli già fatti lui i patti con la Madonna: *"Tutte le preghiere - le ho detto stamattina - che oggi i Missionari e le Missionarie faranno per Don Cafasso, rivolgetele a loro e fateli santi, subito... incominciando dagli ultimi entrati... e credo che la Madonna avrà fatto così... io sono il suo Segretario... il suo tesoriere ed ho diritto di essere ascoltato prima degli altri"*. E noi ci siamo presentate alla Madonna sicure che la sua benedizione feconderà i nostri sforzi costanti per corrispondere ai grandi desideri dell'amato Padre».

(3734)

Il cardinale Giovanni Tacci a G. A. [1]

Minuta allografa, su due facciate, in Archivio della S. Congregazione per le Chiese Orientali, Rubrica 100, Protocollo 11897 [b)]/23. Mano di G. Rosso. Intestazione e formule stampate predisposte.

S. C. "Pro Ecclesia Orientali,,.

Roma, 27 febbraio *1924*.

(Indirizzo) R[ev.mo] Sig[nor]
Can.co Giuseppe Allamano
Rettore della Basilica
della Consolata - Torino

Indicazione d'Archivio

R. Orientali

Protocollo
N. 11897 [b)]/23

Oggetto

Per notificazione

(*Testo*)

S[acra] C[ongregazione]

È stato comunicato a questa S[acra] Congreg[azione] non essere pervenuto alla S[ignoria] V[ostra] il ringraziamento di questo S[acro] Dicastero [2] per il secondo invio di lire it[aliane] diecimila, elemosina per duemila cinquecento intenzioni di S[ante] Mes-

se fatto dal Rev.[do] Prefetto del Santuario Can.co Giuseppe Cappella a nome della S[ignoria] V[ostra], in data 11 dic[embre] u[ltimo] s[corso] all'indirizzo del Sac[erdote] Giovanni Rosso officiale di questa S[acra] Congr[egazione] [3].

Mi do premura assicurare la S[ignoria] V[ostra] che, a quel modo che del primo invio di S[ante] Messe in numero di 2500 L[ire] it[aliane] 10.000 Le venne accusato ricevuta in data 27 ottobre con Protocollo N. 11308; così, in data *19 dicembre u[ltimo] s[corso] con Protoc[ollo] 11897 la* S[acra] Congr[egazione] si diede premura ringraziarla per il secondo invio di S[ante] Messe sopramenzionato.

Spiacente che tale lettera non sia pervenuta alla S[ignoria] V[ostra], ne prendo argomento per rinnovarle l'espressione della mia sincera riconoscenza per l'interessamento manifestato dalla S[ignoria] V[ostra] ai bisogni veramente gravi del clero orientale.

Intanto coi sensi della più schietta riverenza mi professo della S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma

[G. TACCI]
[I. PAPADOPULOS] [4]

---

[1] *G. Tacci:* segretario della S. Congregazione per le Chiese Orientali (cfr. *Lettere*, IX/2, 671 n. 1).

[2] *Ringraziamento... per il secondo invio:* si veda la minuta della lettera del 19 dicembre 1923, *ivi*, 720-721).

[3] Cfr. *ivi*, 716.

[4] Le firme, di mano ignota, sono riportate sul margine sinistro della prima facciata della minuta.

I. Papadopulos: assessore della S. Congregazione (*ivi*, 672 n. 4).

1737 (3735)

Al cardinale Guglielmo van Rossum [1]

Originale dattiloscritto, su due facciate, in ASCEP. Carta intestata, sottoscrizione autografa. Sulla copertina dell'incarto: «*Africa Sett. B., Benadir*». Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE. *Protocollo 1064/1924*». «Oggetto: *Comunica non poter per ora accettare la missione del Benadir*». Copia dattiloscritta coeva in AIMC.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO (17) - Corso Ferruccio, 16 - TORINO (17)

Torino, li 1 Marzo 1924

Eminenza Reverendissima,

Quantunque non abbia ricevuto ancora alcuna proposta officiale da Cotesta S[acra] Congregazione per la Missione della Somalia [2], tuttavia, avendo sentito che si è in trattative di ciò col Governo Italiano, mi prendo la libertà di ricordare a V[ostra] Eminenza quanto già Le aveva fatto dire a voce dal n[ostro] Procuratore, che cioè, benché con molto rincrescimento, non potevamo accettare 1) - Perché affidata già da anni ai Padri Trinitari: e male s'apporrebbe che venisse ora tolta a loro, pratici omai della lingua, dei costumi, ecc[etera] dopo tante fatiche e sacrifici anche materiali sopportati, per darla a noi. 2) - per le presenti condizioni dell'Istituto riguardo al personale, sia in Missione che a Casa-Madre [3]. Infatti:

1 - Dal Vicariato del Kenya si è dovuto togliere personale efficientissimo, anziano, per la Prefettura del Kaffa, per la Prefettura d'Iringa e ultimamente per il Governo, Cariche e Direzione dell'Istituto. Questo personale deve essere sostituito, se non si vuole cedere tanto lavoro fatto, Stazioni, Scuole, ai Protestanti [4]: tanto più dopo il richiamo in patria della quarantina di Suore Vincenzine del B[eato] Cottolengo, rimpatrio omai del tutto effettuato [5].

2 - Riguardo alla Prefettura del Kaffa: V[ostra] Eminenza avrà avuto dettagliata relazione a voce dallo stesso Prefetto Ap[ostoli-

co]: dopo anni di tentativi e di lotte si è finalmente potuto entrare; ma si è dovuto limitare per ora, data la scarsezza del personale, ad occupare i punti più strategici di questo immenso campo e per usufruire del momento favorevole per parte dell'Autorità e anche per prevenire i Protestanti. Sette sono le Stazioni finora fondate, ma distano esse da 20 a 30 giorni di faticosa e pericolosa carovana: necessità quindi di aprire altre Stazioni intermedie, non sì tosto vi sia personale. Le opere poi di questa Prefettura, sono appena appena iniziate, bisogna svolgerle, assodarle, compirle, ed il personale che ha al presente è affatto insufficiente, tanto più se, giusta le istruzioni di V[ostra] Eminenza impartiteci con lettera protocollo N° 544/24, una parte importante del personale dovrà attendere in Addis-Abeba a svolgere opere atte a contrapporre un argine alla propaganda protestante, in aiuto ai P[adri] Cappuccini [6].

Ancora: come già proposto dal Prefetto Ap[ostolico], questa Prefettura converrà o presto o tardi dividerla perché troppo vasta [7].

3 - Non altrimenti sono le condizioni della Prefettura di Iringa: il lavoro colà di ricostruzione morale e materiale è immenso: e non si è che agli inizi. Anche qui, data la scarsezza del personale, non si poterono aprire che 6 Stazioni, distanti l'una dall'altra da 6 a 10 giorni di carovana e conviene aprire altre Stazioni intermedie se non si vuole avere il campo tutto inondato dai protestanti.

Per di più, le condizioni climatiche della Prefettura sono in generale infelici; la salute del personale è minata dalle febbri ed alcuni dei primi Missionari, benché in così pochi anni, furono ridotti in un ben triste stato di salute da renderli inabili a qualsiasi lavoro [8].

4 - A Casa-Madre poi non si ha personale che in formazione e ci vorranno alcuni anni prima che se ne abbia un numero sufficiente al bisogno attuale delle nostre Missioni.

Basteranno questi pochi cenni per spiegare a V[ostra] E[minenza] l'impossibilità dell'Istituto di accettare per ora altre Missioni. Dissi *per ora*, giacché spero che entro due o tre anni l'Istituto potrà essere in altre condizioni di personale e quindi ben volentieri potremo accettare qualunque altro campo, Cotesta S[acra] Congregazione volesse affidarci.

Quindi prego V[ostra] Eminenza a soprassedere ogni decisione che fosse per prendere a nostro riguardo coi P[adri] Trinitari o col Governo. Nel frattempo, se questi ci interpellasse al riguardo,

noi risponderemo al solito che si rivolgano alla S[acra] C[ongregazione] di Propaganda Fide.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora porgo l'omaggio più profondo della mia obbedienza e devozione.

Di Vostra Eminenza Reverendissima
Obbedientissimo ed Umilissimo Servo

Can[onic]o GIUSEPPE ALLAMANO
Superiore Generale dell'Istituto [9].

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale VAN ROSSUM
Prefetto della S[acra] C[ongregazione]
de Propaganda Fide
Roma

---

[1] *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

[2] Cfr. *Lettere*, IX/2, 663 n. 3.

[3] Si veda la lettera al p. F. Gamberutti, procuratore dell'Istituto, del 28 ottobre 1923 (*ivi*, 674 nn. 8, 9 e testi relativi).

[4] Sottrazione di personale valido, lamentata dal vicario apostolico mons. F. Perlo a partire dalla lettera a G. A. del 28 ottobre 1922.

[5] Sul ritorno dal Kenya delle *Suore Vincenzine* del Cottolengo cfr. *Lettere*, IX/1, 416 nn. 11, 15, 16; 480 testi relativi alle nn. 14-16. A dire il vero, il contrastato esodo fu un fatto compiuto soltanto nell'ottobre 1925, quando le due ultime Cottolenghine, suor Maria Carola Cecchin e suor Crescentina Vigliano, s'imbarcarono sul *Porto di Alessandretta* a Mombasa. Ma alla prima il Signore chiese il sacrificio della morte in mare (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 508-510).

[6] Si veda la lettera del card. van Rossum del 14 febbraio.

[7] Nel *Memoriale* di mons. G. Barlassina (giugno 1922), già citato, *ivi*, IX/1, 376 n. 2, all'inizio.

[8] In particolare il p. Pietro Albertone (cfr. *Lettere*, IX/2, 36 n. 8 e testo relativo).

[9] A sinistra della firma: timbro rotondo a umido dell'Istituto.

1738 (3736)

A suor Emma Rinaudo [1]

Originale autografo di una riga, in calce a lettera della destinataria, in ASMC.

[Torino, dopo il 2 marzo 1924] [2]

Benedico la tua buona volontà; Coraggio sempre

padre

---

[1] *E. Rinaudo:* novizia missionaria (cfr. *Lettere*, IX/2, 420 n. 4).
[2] G. A. risponde a una lettera di coscienza di due facciate, datata 2 marzo 1924.

(3737)

Il canonico Giuseppe Cappella al cardinale Giovanni Tacci [1]

Originale autografo, su una facciata, in Archivio della S. Congregazione per le Chiese Orientali, Rubrica 100, Protocollo 12646/24. Carta intestata.

SANTUARIO
DELLA
CONSOLATA
TORINO

li 5 Marzo *1924*

Eminenza Rev.ma

D'ordine del Canonico Allamano Rettore del Santuario della Consolata Le accludo un Vaglia Circolare del Credito Piemontese N. 32876 del valore di Lire diecimila (L[ire] 10000) per la celebrazione di Messe N. 2500 (Duemila e cinquecento) per la S[acra] Congregazione Pro Ecclesia Orientali da V[ostra] Em[inenza] presieduta.

Inclinato al bacio della S[acra] Porpora me Le professo
Umiliss[imo] Servitore

Can.co G.PE CAPPELLA
Vicerettore del Santuario [2]

---

[1] *G. Cappella*: vicerettore del santuario della Consolata (cfr. *Lettere*, I, 312 n. 5).

G. Tacci: segretario della S. Congregazione per le Chiese Orientali (si veda la lettera dello stesso del precedente 27 febbraio).

[2] Lettera (minuta) di ricevuta e di ringraziamento, datata 11 marzo, del card. Tacci al can. Cappella in Archivio della S. Congregazione, Protocollo 12646.

Con lettera del 13 maggio seguente, il can. Cappella invia, sempre a nome di G. A., un assegno circolare di lire diecimila per duemilacinquecento intenzioni di Messe. Altro invio di lire sedicimila, per quattromila intenzioni di Messe, è attestato da lettera del can. Cappella del 7 agosto dello stesso anno. (Gli originali delle due lettere, con allegate le minute di risposta al can. Cappella, si trovano nell'archivio della S. Congregazione). Per altro invio a fine d'anno, si veda la lettera del card. Tacci a G. A. del 17 dicembre.

1739 (3738)

Al canonico Giuseppe Diverio [1]

Cartoncino originale autografo, sulle due facciate, in AIMC. È conservata anche la minuta. Busta con indirizzo, non affrancata.

J[esus] M[aria] J[oseph] Torino 7 Marzo 1924.

Rev.mo e cariss.mo Canonico,

Quest'oggi segna per V[ostra] S[ignoria] e pel nostro Istituto un'epoca di speciale considerazione; degna di memoria sempiterna.

V[ostra] S[ignoria] si spogliò *in vita* per amor di Dio e zelo delle anime, del suo vistoso patrimonio.

È cosa rara, propria di coloro che sono ripieni dello spirito di Dio [2].

L'Istituto riconoscentissimo porrà V[ostra] S[ignoria] fra gli insigni Benefattori: Mons[ignor] Demichelis [3], Ab[ate] di Robilant [4] e l'Ing[egner] Felizatti [5].

Per parte mia non saprei meglio dimostrarLe la mia riconoscenza che con offrirLe un oggetto tanto caro a V[ostra] S[ignoria] per le dolci memorie che porta seco [6].

A me pare che i compianti Cardinale Alimonda [7], l'Ab[ate] Gazelli ed il caro di Robilant [8] gioiscano dal Cielo e si congratulino con V[ostra] S[ignoria] per la di Lei eroica generosità.

Gradisca, R[everendo] Sig[nor] Canonico, gli affettuosi ringraziamenti dell'Istituto ed in particolare del

Suo aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

Ill.mo e Reverendissimo
Sig.or Can.[c]o Diverio Giuseppe
S[ue] R[everende] M[ani]

[1] *G. Diverio:* canonico della cattedrale di Mondovì, fondatore e direttore a Torino, *Barriera di Nizza*, dell'*Oratorio del Sacro Cuore di Gesù e San Michele* (cfr. *Lettere*, I, 319 n. 4; *Statuto del Collegio Internazionale della Consolata* [...], *ivi*, IX/2, 156 n. 5 e testo relativo).

[2] Riporto da *Cessione gratuita di Immobili a favore del Collegio Internazionale della Consolata per le Missioni Estere, Torino 7 Marzo 1924*, a rogito del dottor Annibale Germano, notaio in Torino via Garibaldi 18 (AIMC): «Il Reverendo Canonico Giuseppe Diverio cede gratuitamente e trasferisce al Collegio Internazionale della Consolata per le Missioni Estere, lo stabile seguente situato in Torino, e cioè: Terreno di metri quadrati cinquemilatrecentoottantadue con entrostanti costruzioni in via Molinette numeri civici 17 e 19 angolo via Demonte N° 4-6 e 8 distinto con parte dei numeri 99 - 102 - 103 - 104 ed in parte privo di numero perché già alveo di canale, nella Sezione 48° della mappa territoriale, coerenti: la via Demonte, la via Molinette, e le proprietà Pelizzola, Giusiana, Groppo, Bianco e Gabriele Villa».

[3] *Angelo Vittorio Demichelis:* cfr. *Lettere*, II, 295-298 n. 1.

[4] *Luigi Nicolis di Robilant:* cfr. *ivi*, 516-517 n. 1, 517 n. 2.

[5] *Edoardo Felizatti:* cfr. *ivi*, 419-420 n. 1.

[6] *Oggetto tanto caro:* il calice «detto del Cardinale», «l'oggetto più prezioso che io possegga, sia per valore intrinseco che per ricchezza di ricordi», come scriveva L. Nicolis di Robilant nella disposizione testamentaria in favore di G. A. (cfr. *ivi*, 516). Il «Cardinale» è l'arcivescovo Gaetano Alimonda (*ivi*, I, 179 n. 1), il quale l'aveva donato al canonico Stanislao Gazelli di Rossana (*ivi*, 323-324 n. 4). Questi, a sua volta, l'aveva consegnato al pronipote Nicolis di Robilant in occasione della prima Messa. G. A., che l'aveva ereditato dal di Robilant, lo offre ora, in segno di riconoscenza, al can. Diverio. Alla morte del Diverio, il calice passò in proprietà alle suore missionarie della Consolata, le quali, il 18 marzo 1936, lo donarono ai confratelli missionari (cfr. G. A., *«Le Lettere Particolari» raccolte dal p. G. Chiomio*, Torino 1932 [!], 160, dattiloscritto inedito).

[7] Don Diverio aveva iniziato l'*Oratorio del Sacro Cuore* nel 1888, su suggerimento del card. Alimonda, di cui era prosegretario.

[8] Ancora da chierico, l'abate di Robilant si era prodigato nella direzione dell'Oratorio festivo del Diverio (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, III, 273 nn. 2, 3 e testi relativi).

1740 (3739)

Alla Curia Arcivescovile di Torino [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AAT, *Ufficio per l'amministrazione dei Beni Ecclesiastici*. Sottoscrizioni e ratifica autografe. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

Santuario della Consolata
BASILICA PONTIFICIA

Torino, li 10 Mar[zo] 1924

Il Sottoscritto Rettore del Santuario della Consolata di Torino in data d'oggi consegna alla Rev.ma Curia Arcivescovile una cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 5% dell'annua rendita di L[ire] 5 avuta dal sig[nor] Macocco Michele [2] per una benedizione del S[anti]s[simo] Sacramento nella sera del 15 Maggio di ogni anno.

Il Rettore del Santuario
Can.[c]o GIUSEPPE ALLAMANO.

Visto si approva
✠ C. CASTRALE Vic[ario] Capitolare [3]

---

[1] Si veda il documento analogo dell'1 dicembre 1923.
[2] *M. Macocco:* persona non identificata.
[3] *C. Castrale:* vicario generale della diocesi, era stato eletto vicario capitolare alla morte del card. A. Richelmy (cfr. *Lettere*, IX/2, 706 n. 1).

(3740)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Da *L'arrivo delle Suore Missionarie della Consolata nella Missione del Kaffa*, in *La Consolata* 26 (maggio 1924) 75. Lettera mutila. Originale non conservato.

Addis Abeba, 10 marzo 1924.

Ven.mo Signor Superiore Generale,

Scrivo per darle notizia del felice arrivo della prima spedizione di Suore [2]. Venute in Abissinia in perfetta divisa religiosa e missionaria, non solo non incontrarono difficoltà, ma ricevettero la migliore accoglienza da parte di tutti. Allo sbarco a Gibuti, erano ad attenderle, con noi [3], la signora e signorina Repici, che le condussero in vettura all'Hotel e le vollero nel pomeriggio a casa loro per servirle di un sontuoso thé [4]. Si trovavano in quel giorno a Gibuti tre importanti Capi abissini, i quali furono così i primi abissini a far conoscenza con le nostre Suore. Le presentai pure al Console Abissino di Gibuti [5] che le felicitò ed incoraggiò, aggiungendo che non avrebbero mancato di trovarsi contente dell'Etiopia. La Direzione delle Ferrovie, che è francese, fu assai cortese e da essa ottenni metà tariffa [6]. Il Capo delle Dogane abissine [7] diede ordine di lasciar passare tutti i bagagli delle Suore. A Dirè Daoua [8], la Superiora delle Suore Francesi volle alloggiarle e le colmò di cortesie [9]. Giunte in Addis Abeba [10], un'automobile del Dottor Bevilacqua [11] e la vettura dei Fratelli Gullino [12] le attendevano. Salitevi sopra, attraversarono la città per raggiungere la Casa Procura...

Hanno subito preso il maneggio della casa, sistemando la cucina, il magazzeno, e fanno bene tutti i lavori. Naturalmente ci vorrà un po' di tempo per acclimatarsi e adattarsi alle novità ed al nuovo genere di vita. Ma bisogna pur dire che sono Suore che promettono un ottimo avvenire in Missione, bene fondate nello spirito, carità fra di loro, cognizioni varie e molto pratiche del proprio ufficio.

Speriamo non lontano il giorno in cui possano partire per l'interno, e, quasi certamente, prima della fine del 1924.

Mio dovere, che compio con sentimento di filiale riconoscenza, è di rinnovare a V[ostra] P[aternità] veneratissima i più vivi ringraziamenti per il favore fatto al Kaffa coll'invio delle Suore...

[Padre G. BARLASSINA]

---

[1] *G. Barlassina:* prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera dello stesso del precedente 11 febbraio).

[2] Lettera citata, nota 3.

[3] *Sbarco a Gibuti:* il mattino del 2 marzo (M. Massani, *La Croce e il Pastorale*, 83). Mons. Barlassina vi era giunto da Addis Abeba per accogliere le missionarie.

[4] *Signora e signorina Repici:* persone non meglio identificate, benché menzionate anche da fratel Angelo Alfonso Caffo (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 212).

[5] Persona non identificata.

[6] Sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba (cfr. *Lettere*, III, 98 n. 5).

[7] Persona non identificata.

[8] *Dire Dawa:* città dell'Harar (Etiopia), a metri 1200 di altezza, sulla linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, di cui è la stazione principale.

[9] *Suore francesi:* Cfr. *Lettere*, IX/2, 679 n. 7.

[10] La sera del 3 marzo (cfr. G. Crippa, *o.c.*, 212).

[11] *A. Bevilacqua:* medico della legazione italiana (*Lettere*, IX/2, 679 n. 8).

[12] *Ivi*, n. 5.

(3741)

Monsignor Giuseppe Gamba a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata.

VESCOVADO DI NOVARA Novara, 18/3 1924

Rev.mo e Caris.mo Canonico

Ricevo i cortesissimi suoi augurii [2] e mi affretto a ricambiarglieli di tutto cuore.

Da più giorni desideravo scriverLe, ma non ho tempo, massime in questi giorni. Spero poterlo fare più tardi. Ringrazio V[ostra] S[ignoria] della cortese udienza concessa al mio Segretario Can[onico] Barbero [3].

S[an] Giuseppe, comune nostro Patrono, ci assista e ci aiuti! Ringrazio V[ostra] S[ignoria] Rev.ma e cotesti buoni Convittori delle loro preghiere [4]. Offro il tenue compenso delle povere mie.

Desidero anch'io di venire al più presto, ma temo che le elezioni politiche [5] differiscano l'Exequatur [6]. Quello che il Signore vorrà.

Gradisca i più cordiali ossequii e mi creda sinceramente
della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma
Dev.mo Aff.mo in G[esù] C[risto]

✠ GIUSEPPE Arciv[escovo] eletto

---

[1] *G. Gamba:* arcivescovo eletto di Torino (si veda la lettera allo stesso del precedente 16 febbraio).

[2] La lettera di auguri di G. A. per la festa di san Giuseppe non ci è pervenuta.

[3] La visita del can. C. Barbero (si veda la lettera del precedente 31 gennaio, nota 3) non è attestata da altra fonte.

[4] È probabile che anche i sacerdoti del Convitto Ecclesiastico abbiano scritto all'Arcivescovo.

[5] Le elezioni del 6 aprile, domenica di Passione. Grazie alla riforma elettorale (legge Acerbo), vinse il cosiddetto «listone» governativo, patrocinato dal partito fascista.

[6] *Exequatur* («si eseguisca»): nel caso presente: atto dell'autorità governativa con cui dava efficacia nel proprio ordinamenti alla nomina di un vescovo fatta dalla Santa Sede.

1741 (3742)

Al chierico Pietro Borello [1]

Originale autografo di quattro righe, sul retro di ritaglio di lettera del destinatario, in AIMC.

[Torino, dopo il 19 marzo 1924] [2]

Non concedendomi il Signore di poterti avere sovente da solo[a] con me, supplisca il pio e prudente P[adre] Nepote [3] per te; l'approvo...

Rettore

---

[a] *l'originale ha* da soli.

---

[1] *P. Borello:* chierico missionario (cfr. *Lettere*, IX/1, 221 n. 1).

[2] L'anno e il mese è di mano del destinatario. G. A. risponde alla lettera «confidenziale», scrittagli in occasione della festa di san Giuseppe.

[3] *G. Nepote Fus:* già suo maestro dei novizi (cfr. *ivi*, VII, 320-321 n. 1).

1742 (3743)

Alla postulante Giuseppina Rossi [1]

Originale autografo di tre righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[dopo il 19 marzo 1924] [2]

Leggi e medita nella novena del S[acro] Cuore del P[adre] Borgo, il 2° punto del 3° giorno: *Vita di sacrifizio* [3]. Basta ciò a fare una santa. Coraggio.

---

[1] *G. Rossi:* nata a Milano il 20 gennaio 1900, entrò nell'Istituto il 15 ottobre 1923 dopo aver militato con impegno, fin dal 1918, nelle file della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Alla vestizione religiosa (5 ottobre 1924, festa del S. Rosario), prese il nome di suor *Paola*. Emise i primi voti a Sanfré (Cuneo) il 15 ottobre 1925. Addetta all'ufficio del *La Consolata*, presso l'omonimo santuario, ebbe modo di avvicinare il Fondatore quasi quotidianamente, anche se solo per pochi istanti. Durante l'ultima malattia di G. A., scrisse, ora per ora, con precisione e amore, il *Breve diario sulla morte del Ven.mo Padre* (31 gennaio - 16 febbraio 1926), interpellando le persone che, in quei giorni di angoscia, entravano e uscivano dalla camera dell'infermo. Dati e testi della fonte preziosa figurano, rielaborati, nella prima biografia di G. A. scritta da L. Sales. Nel marzo 1926, la giovane professa fu preposta all'"ufficio periodico" (trasferito in casamadre dopo la morte del Fondatore), avendo suor Emilia Tempo, la titolare, lasciato l'Istituto (cfr. *Lettere*, VIII, 296 n. 1). Professione perpetua il 15 ottobre 1928. Nel corso del 1929, in piena visita apostolica, le fu affidato l'incarico di mettere in piedi la segreteria dell'Istituto Suore; nominata segretaria generale il 18 ottobre 1930 e, il 10 ottobre 1932, superiora delegata della Somalia. Quasi alla vigilia della partenza (lasciò Torino il 1° febbraio 1933), pronunciò «nel segreto di una Comunione il voto di vittima» (G. P. Mina). Morì a Mogadiscio, dopo brevissima malattia, il 27 aprile 1934. Cfr. G. P. Mina, *Offrire la vita*, in *Lungo il cammino*, Bologna 1981, 7-27; N. Fissore, *Suor Paola Rossi - un cammino di radicale coerenza*, Grugliasco 1983 (promanoscritto).

[2] Si suppone che G. A. risponda alla lettera confidenziale inviatagli da G. Rossi, ancora postulante, in occasione della festa di san Giuseppe.

[3] *Carlo Borgo:* gesuita, nato a Vicenza il 26 luglio 1731 e morto a Parma nel 1794. La sua *Novena in apparecchiamento alla festa del S. Cuore di Gesù* (Fi-

renze 1786), fu tradotta in otto lingue e riprodotta in innumerevoli edizioni (cfr. E. Lamalle, alla voce, in *Enciclopedia Cattolica*, II, Città del Vaticano 1949, 1918). G. A. rinvia a «Giorno III, *Gesù Cristo nel Sacramento vive* vita di sacrifizio; *Punto II.* La *vita di sacrifizio* che vive il Cuore di Gesù Cristo per voi è un invito, che vi provoca a metter voi stessa in una simile *vita di sacrifizio* per lui» (cfr. *Novena in preparazione alla festa del Sacro Cuore di Gesù Cristo ad uso delle persone religiose e secolari proposta dal* P. Carlo Borgo *della Compagnia di Gesù coll'aggiunta di alcune divote Preghiere e di una pia Pratica per onorare questo divin Cuore*, Roma, Coi tipi della Civiltà Cattolica, 1870, 28, 31-32). L'operetta è citata cinque volte da G. A. in *Conferenze Spirituali*, I, 13; II, 582; III, 154, 235, 327. Riporto un passo da III, 327: «La seconda lezione di N. S. G. C. è di perfetto sacrifizio di se stesso al suo Et. Padre. [...] L'immolazione di Gesù vuole che noi lo imitiamo. Quale è la nostra immolazione? intiera come la sua, continua di tutti i giorni... nelle cose grandi e nelle piccole? Ah! quelle ripugnanze ai sacrifizi spesso da nulla (V. Borgo)... Gesù C. ci insegna una vita totale di sacrifizii...».

1743 (3744)

Alla medesima

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera della destinataria, in ASMC.

[data incerta] [1]

Conviene lavorare alla tua emendazione e perfezione. È lavoro continuo, lungo; ma Gesù ti ajuterà. Sii generosa con Dio, ed Egli ti darà tante grazie.

padre

---

[1] Anche queste poche righe, prive di riferimenti cronologici, credo che siano da assegnare al periodo precedente la vestizione religiosa e al noviziato, trascorso a Pianezza (Torino) e a Sanfré (Cuneo). Cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 163-179.

(3745)

Monsignor Raffaele Virili a G. A. [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC.

Monsignor Raffaele Maria Virili
Arcivescovo di Tolemaide

Roma 4, Via del Tritone 102

le manda le ultime animadversioni sopra i miracoli del nostro Venerabile che spera saranno superate [2].

La prega poi fargli avere una copia delle meditazioni e delle Istruzioni del Venerabile [3] richiestegli dall'E[minentissi]mo Card[inal] Frühwirt [4]. Ancora nell'ottava di S[an] Giuseppe rinnova gli augurî con mille ossequî e con preghiera di non dimenticarlo innanzi la Madonna della Consolata.

Roma 23 Marzo 1924.

---

[1] *R. Virili:* postulatore della causa del ven. G. Cafasso (si veda il telegramma dello stesso del precedente 19 febbraio).

[2] *Ultime animadversioni:* le *Novissimae Animadversiones R. P. Promotoris Generalis Fidei*, datate 12 marzo 1924 (pp. 1-15). Esse sono contenute in Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rv.mo Domino Cardinali Caietano Bisleti Relatore. *Taurinen., Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei JOSEPHI CAFASSO Sacerdotis saecularis Collegii Ecclesiastici Taurinensis Moderatoris. Novissima Positio Super Miraculis*, Romae, Typis Guerra et Mirri Via Milano 28, 1924. Dopo l'esito favorevole della congregazione preparatoria (telegramma citato sopra del 19 febbraio), si può procedere *ad ulteriora* e preparare la congregazione generale (si veda la lettera di mons. A. Mariani del precedente 18 gennaio).

[3] Le *Meditazioni* e le *Istruzioni per Esercizi Spirituali al Clero*, pubblicate da G. A. nel 1892 e nel 1893 (cfr. *Lettere*, I, 449-450 n. 1, 536 n. 2).

[4] *Andreas Frühwirth:* nato a Sant'Anna di Aigen (Stiria) il 21 agosto 1845

e deceduto a Roma il 9 febbraio 1933. Maestro generale e restauratore dell'Ordine Domenicano. Arcivescovo titolare di Eraclea (1907), fu nunzio apostolico a Monaco di Baviera. Cardinale (6 dicembre 1915), rimase a Monaco come pro-nunzio fino al dicembre 1916. Membro di varie Congregazioni Romane (Sant'Offizio, dei Riti...); penitenziere maggiore (1925) e cancelliere di Santa Romana Chiesa. Cfr. A. Walz, alla voce, in *Enciclopedia Cattolica*, V, Città del Vaticano 1950, 1786-1787.

(3746)

Monsignor Giuseppe Gamba a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata.

VESCOVADO DI NOVARA Novara 12 Aprile 1924

Rev.mo e Caris.mo Sig[nor] Can[onico] Teol[ogo] Allamano G.

Giovedì scorso [2] fu a Torino il mio Segretario Can[onico] Barbero [3] coll'esplicito proposito di passare da V[ostra] S[ignoria] Rev.ma sia per porgerle il mio riverente ossequio e sia per informarla come, tornata nulla la pratica presso i Signori della Missione [4], si poté ottenere dal Padre della Piccola Casa del Cottolengo [5] un suo Sacerdote, che verrà a fare il Segretario [6]. Il Canonico Barbero poté parlare giovedì scorso con detto Sacerdote e ne riportò la migliore impressione. Deo gratias! [7] Speriamo bene.

Si avvicina il giorno dell'ingresso [8] e confido maggiormente nelle preghiere della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma e dei devoti della Consolata.

Voglia gradire, Carissimo Canonico, i miei più cordiali augurii di buone feste pasquali [9] e mi creda

della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma

Dev.mo e Aff.mo in G[esù] C[risto]

✠ GIUSEPPE Arciv[escovo] eletto

[1] *G. Gamba*: si veda la lettera dello stesso del precedente 18 marzo.
[2] Il 10 aprile.
[3] *C. Barbero:* si veda la lettera del precedente 31 gennaio, nota 3.
[4] Presso i *Padri Lazzaristi* di via Venti Settembre.
[5] Il can. *Giovanni Battista Ribero* (cfr. *Lettere*, VIII, 629 n. 4).
[6] Don *Luigi Rabbia*, sacerdote cottolenghino. Nato a Rivoli il 19 febbraio 1889, entrò tra i *Tommasini* il 2 novembre 1903. Ricevette la sacra ordinazione il 30 maggio 1915. Segretario particolare dell'arcivescovo Gamba dal 1924 al 1927; direttore spirituale del seminario diocesano di Giaveno (Torino) dal 1927 al 1932. Insegnante presso i *Tommasini*, nell'aprile 1954 fu destinato alla casa filiale di Roma e il 19 giugno seguente nominato procuratore della Piccola Casa. Deceduto a Roma il 21 novembre 1956. (Dal registro *Congregazione dei Preti secolari della SS. Trinità*, archivio Piccola Casa di Torino). È il brioso autore di *La Famiglia dei Tommasini nella luce del suo 1° Centenario*, volume apparso anonimo a Pinerolo nel 1949.
[7] «Rendiamo grazie a Dio!».
[8] Mons. Gamba giunse a Torino il 4 maggio 1924 e gli fu tributata un'accoglienza trionfale. Una nota fotografia della cerimonia d'ingresso, pubblicata nelle vite di P. G. Frassati, mostra G. A., sotto il baldacchino, secondo a destra dell'Arcivescovo.
[9] La Pasqua, quell'anno, fu celebrata il 20 aprile.

1744 (3747)

Alla contessa Maria San Martino d'Agliè [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC. Busta con indirizzo, non affrancata.

15 Aprile 1924.

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

riverisce V[ostra] S[ignoria] Ill.ma, e con un *sì* od un *no* al mio domestico Le domanda se questa sera dopo le 16 potrà venire [2].

Ill.ma
Sig.ra Contessa Maria d'Agliè
S[ue] P[roprie] M[ani]

---

[1] *M. San Martino d'Agliè:* cfr. *Lettere*, IX/2, 707.

[2] G. A. intende effettuare la visita promessa con il biglietto del 2 dicembre 1923 (*ivi*).

Domestico: il signor Bartolomeo Pignolo (si vedano le disposizioni testamentarie del gennaio 1926, nota 10 e testo relativo).

1745 (3748)

A monsignor Giuseppe Gamba [1]

Originale autografo, su una facciata, in AAT. Carta intestata.

SANTUARIO-BASILICA
DELLA
CONSOLATA

Torino 18 Aprile 1924.

Eccellenza Reverendissima,

Col ritardo della venuta dell'E[ccellenza] V[ostra] Rev.ma aumenta in noi il desiderio di presto averLa fra noi [2]. A questo fine preghiamo la nostra S[anti]s[sima] Consolata.

Godo che si sia sciolto anche solamente ad tempus [3] la questione del Segretario [4].

Quando V[ostra] E[ccellenza] sarà a Torino questa e le altre disposizioni si potranno prendere più giudiziosamente.

Non posso che per scritto offrire i miei umili, ma cordialissimi augurii Pasquali a V[ostra] E[ccellenza] [5], pregandoLa di ricompensarli colla Sua Paterna Benedizione.

BaciandoLe la S[acra] Mano
oss.[mo] ed obb.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

---

[1] *G. Gamba:* si veda la lettera dello stesso del 12 aprile.
[2] Lettera citata, nota 8.
[3] «Per un periodo limitato di tempo».
[4] *Ivi*, nota 6 e testo relativo.
[5] *Ivi*, nota 9.

(3749)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G.A. [1]

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) 27 - 4 - 1924.

Ill.mo e R[ev.]mo Sig[no]r Sup[eriore] Generale,

In modo tutto particolare mi rivolgo questa volta alla S[ignoria] V[ostra] Veneratissima per avere una benedizione speciale e raccomandarmi alle Sue preghiere affinché il S[acro] Cuore di Gesù e la S[anti]s[sima] Vergine della Consolata si degnino di concedermi tutte quelle grazie nell'uffizio che spero temporaneo assegnatomi dalla Divina Provvidenza [2].

Mi convinco sempre più che «infirma elegit Deus» ecc[etera]... [3] Mi pare di confidare unicamente in Colui che «suscitat de terra inopem» [4] e nella protezione della nostra Buona Mamma celeste, la quale si degnerà di fare quello che non sono capace a fare io, e vorrà sempre benedire il Vicariato del Kenya ed aiutare l'umile sottoscritto.

Voglia, Amatissimo e Reverendissimo Sig[no]r Superiore Generale, pregare e far pregar molto in questo senso.

Spero di potere in una prossima volta scriverle più diffusamente delle cose del Vicariato.

Intanto mi permetta di dirle che il M[olto] R[everendo] P[adre] Ciatti come consta dai conti trasmessi alla Cassa del Vicariato spese (per viaggio imprevisto dei Missionari del Kaffa da Gibuti ad Aden) Shillings 144 [5] di quelli che mia sorella inviavami [6]. La prego quindi d'accordo con S[ua] Ecc.za Mons[ignor] Filippo Perlo, volermi far rimborsare i denari suddetti che io spenderei col debito permesso del R[ev.]mo Superiore Religioso [7] a favore del Seminario.

Gradisca, Ill.mo e R[ev.]mo Sig[no]r Sup[eriore] Generale, i ri-

spettosi ossequi dei Seminaristi, delle R[everende] Suore, i miei in particolare e tutti ci benedica dai piedi della S[anti]s[sima] Vergine Consolata

della S[ignoria] V[ostra] Ill.ma e R[ev.]ma
umil.mo obb.mo figlio

P[adre] G. PERRACHON
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Perrachon:* direttore del seminario di Nyeri, eletto da Propaganda il 7 febbraio 1924 amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera del card. G. van Rossum dell'8 febbraio).

[2] *Uffizio temporaneo:* infatti, secondo il diritto, l'amministratore apostolico è il reggente interinale di una diocesi o vicariato canonicamente istituiti (G. Cavigioli, *Manuale di diritto canonico*, Torino 1939[2], 277). Lo stesso mons. F. Perlo s'illudeva di poter tornare, espletato il suo servizio a Torino, alla testa del vicariato. Ma l'intenzione manifesta di Propaganda era che l'amministratore fosse il successore, non un «coadiutore» del vicario apostolico (lettera del card. van Rossum a mons. F. Perlo del 19 ottobre 1923; originale in AIMC).

[3] «Dio ha scelto ciò che è debole» (1 Cor 1, 27).

[4] «Solleva l'indigente dalla polvere» (Sal 113 [112], 7).

[5] *G. Ciatti* (cfr. *Lettere*, VII, 127 n. 9): partito da Torino per il Kenya con la doppia spedizione di suore del febbraio precedente (si veda la lettera di G. Barlassina dell'11 febbraio, nota 3). Secondo quanto stabilito alla partenza, le missionarie destinate all'Etiopia sarebbero dovute sbarcare a Massaua e salpare subito, con altro mezzo, alla volta di Gibuti. Causa il disguido segnalato nella lettera citata dell'11 febbraio, erano proseguite sul *Porto di Alessandretta*, alla volta di Aden, dove, dopo due giorni di attesa, s'erano imbarcate sul *Cowaji*.

Da Gibuti ad Aden: svista per da Aden a Gibuti.

Shillings: scellini. *Scellino:* moneta inglese equivalente, allora, a una ventesima parte della lira sterlina. Per il Kenya e l'Uganda, cfr. *Currency*, in *The South and East Africa Year Book & Guide, Edited Annually by A. Samler Brown & G. Gordon Brown*, London 1926[32], 602.

[6] *Sorella: Maria*, vedova *Merlo*, benefattrice del seminario di Nyeri (cfr. *Lettere*, VI, 159 n. 6).

[7] Del p. *Domenico Gillio* (cfr. *ivi*, IX/2, 41 n. 2).

1746 (3750)

Alla contessa Maria San Martino d'Agliè [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC. Busta con indirizzo, non affrancata.

V[iva] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

S[anti]s[sima] Consolata 28 Apr[ile 1924] [2]

Ill.ma Sig.[r]a Contessa,

Spero che V[ostra] S[ignoria] sia sempre meglio in salute.

Per quella roba che desidera regalare alle Missioni [3] io manderò due giovani col carretto in quel giorno e in quell'ora che mi dirà. Quanto alla roba per Chiesa [4] ciò che sarà finito per la Novena della Consolata, la manderò a ritirare [a] allora [5]; il resto lo finirà per un'altra esposizione. La Sig.[ra] Marchesa Curlo fu felice della di Lei adesione all'Unione delle Dame [6], e l'ha iscritta all'Associazione [7].

Preghiamo

dev.mo

CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

Ill.ma Signora
Sig.ra Contessa Maria d'Agliè
Via Venti Settembre
Città

[a] *segue* Sa *cancellato.*

---

[1] *M. San Martino d'Agliè*: si veda il biglietto alla stessa del 15 aprile.

[2] L'anno, che manca, è fissato in base al contesto (iscrizione all'*Unione Dame Missionarie*).

[3] *Roba:* mobili o suppellettili, donati alla casamadre.

[4] Paramenti, lini sacri ecc. confezionati per le chiese di missione, nello spirito della *Unione Dame Missionarie della Consolata*. Sull'*Unione Dame*, sorta ufficialmente a Torino il 23 gennaio 1923 per iniziativa della marchesa Maria Pierina Curlo Peyron e con l'incoraggiamento di G. A., cfr. F. Peirone, *Con amore per le missioni*, Torino s. d., ma 1974; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano,* IV, 498-500. Come recita il primo articolo dello statuto, essa ha lo «scopo di provvedere le chiese delle Missioni della Consolata degli oggetti necessari al culto».

[5] «In giugno per l'inizio della novena della Consolata [11 giugno] le dame erano in grado di allestire nei locali del santuario la prima esposizione di arredi sacri da esse confezionati» (I. Tubaldo, *o.c.*, 499). Cfr. *Unione Dame Missionarie della Consolata. La prima esposizione d'arredi sacri*, in *La Consolata* 26 (luglio 1924) 110.

[6] *M. P. Curlo*, nata *Peyron*: fondatrice e prima presidente dell'Unione. Nata a Torino da Giuseppe e Teresa Pulciano il 13 gennaio 1878, nell'aprile 1900 sposò il marchese Faustino Curlo, patrizio genovese (nato a Torino il 27 luglio 1867, deceduto il 9 gennaio 1935). Durante la prima guerra mondiale promosse varie iniziative per l'assistenza materiale e spirituale dei soldati. Durante la processione della Consolata del 1922 si sentì ispirata a fondare un'opera di sostegno alle missioni. Alla sua morte (Torino, 28 aprile 1962), la presidenza dell'Unione passò alla figlia Felicita Vincenza. Cfr. *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana 1969-1972*, XVI [15], Roma, s. d., 508; F. Peirone, *o.c.*, 25-27.

[7] La tessera-pagella d'iscrizione, compilata e sottoscritta dalla marchesa Curlo Peyron, porta la data del 17 aprile 1924.

(3751)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su quattro facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa.

I[esus] M[aria] I[oseph] Addis Abeba, 28 Aprile 1924

Veneratissimo Signor Rettore,

Prima di partire per l'interno voglio scrivere a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma.

Si impone che io parta ora, perché alcune stazioni [2] non posso organizzarle senza trattare di presenza e dopo la stagione delle pioggie mi sarà nuovamente impossibile assentarmi da Addisabeba [3]. Devo andare a Lekemti [4], Gimma [5], Kaffa [6] e Magi [7].

La corrispondenza di ufficio o di missione può continuare ad essere indirizzata a me; mentre che le lettere e giornali privati di tutti gli individui è meglio siano spediti in pacco al R[everendo] P[adre] Santa, essendo ad Addisabeba che si fa lo smistamento [8]. Il plico a me diretto sarà spedito a me prontamente perché abbiamo ora facilità di corrieri, servendoci anche di altri speditori.

Il R[everendo] P[adre] Gamberutti [9] mi scrive che avendo chiesto a Schiaparelli [10] le 100.000 lire gli fu detto che mi erano già state spedite a mezzo Legazione [11], come io gli aveva indicato, e diffatti è così, contrariamente a quanto aveva scritto a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma avendo allora realmente destinato 50.000 lire all'Istituto per le provviste per il Kaffa; devo perciò spiegare la cosa a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma ed in verità è semplicissima. Da parecchio tempo ero in relazione espistolare con Schiaparelli, continuando quell'amicizia personale che avevo fatto con lui a Haifa, a Roma ed a Torino [12], poi avendomi egli annunziato il versamento delle 100.000 e ch[i]estomi come fare a spedirmele, gli aveva suggerito come via più breve e facile di servirsi del Governo e Legazione. Dopo, quando uscì fuori il lavoro del Ras Tafari [13], pensai di fare versare o tutto o 50.000 lire al R[everendo] P[adre]

Gallea [14] e subito scrissi a questi ed a Schiaparelli, ma la lettera pervenne a Schiaparelli che il versamento al Governo già era stato fatto. Ecco perché mancai di parola ed il versamento non fu fatto al R[everendo] P[adre] Gamberutti, però è inteso già con Schiaparelli che il prossimo versamento non sarà fatto altrimenti che consegnando direttamente al nostro Economo, R[everendo] P[adre] Gallea. Mi scrissero già [15] accennandomi ad una lettiga con le ruote ed ad altre 100.000 che non tarderebbero molto, perciò anch'io prima di partire farò un rapporto e dirò molte cose.

Riguardo alle scuole pubbliche in Addisabeba non vedo molto utilizzabili le nostre Suore a tale scopo [16], perciò volevo domandare a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma se non sarebbe conveniente ingaggiare la sorella di P[adre] Olivero che già conosciamo come buona ragazza e che potrebbe abitare vicino alle Suore, in modo che tutti gli inconvenienti prima realmente esistenti sarebbero eliminati, nulla restando di svantaggio per noi e per essa [17]. Voglio intendere nel caso che la scuola si faccia completa ed a spesa di Schiaparelli, per riguardo la maestra.

Mentre si attende la sistemazione definitiva le Suore già medicano e fanno ambulatorio alla n[ostra] Procura. Imparano, fanno bene, sono ottime Suore.

Mi permetto di esporre ancora un pensiero che varie volte mi venne in mente, ed è rigu[a]rdo allo stabile del Can[onico] Diverio ceduto al n[ostro] Istituto [18]. Finora vi erano motivi di non parlarne e di non pubblicare sul Periodico [19], forse oggi, se si accennasse al fatto potrebbe servire di buon esempio che ecciti altre persone a seguire l'esempio, se poi vi fossero ragioni per astenersi ancora dal pubblicarlo, io non voglio discuterle e neppure saperle, è solo per l'interesse dell'Istituto che accennai a ciò con V[ostra] S[ignoria] Rev.ma come pure con R[everendo] P[adre] Sales ne feci breve accenno [20].

Umilmente prostrato ai Suoi piedi La prego benedirmi con tutti i confratelli e la missione.

di V[ostra] P[aternità] Reverendissima

Um.mo figlio

P[adre] G. Barlassina
M[issionario della] C[onsolata]

[1] *G. Barlassina:* prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera dello stesso del precedente 10 marzo).

[2] *Stazioni:* sottinteso di missione.

[3] La stagione delle grandi piogge dura da giugno a settembre.

[4] *Lekempti:* capitale del Leka. Nelle sue vicinanze, a Komto, il p. M. Borello aveva fondato una missione agli inizi del 1924 (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 172 ss.).

[5] *Gimma*, o *Gimma Abba-Gifàr:* cfr. *Lettere*, VI, 298, n. 13.

[6] *Kaffa*, o *Anderaccia:* cfr. *ivi*, VIII, 567 n. 2.

[7] Missione fondata nel giugno 1921 dal p. L. Olivero (cfr. G. Crippa, *o.c.*, 160 ss.).

[8] A *L. Santa*, giunto ad Addis Abeba nel marzo precedente, era stato affidato l'ufficio di procuratore (cfr. *Lettere*, IX/1, 121-122 n. 1).

[9] *F. Gamberutti*: procuratore generale dell'Istituto.

[10] *Ernesto Schiaparelli:* promotore dell'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani* e dell'*Italica Gens* (cfr. *ivi*, II, 527-528 n. 1).

[11] Della *Legazione Italiana* ad Addis Abeba.

[12] Mons. Barlassina aveva incontrato per la prima volta E. Schiaparelli ad Haifa (Palestina) nel corso della venuta in Italia del 1923 (cfr. G. Crippa, *o.c.*, 226).

[13] *Lavoro del Ras Tafari:* probabilmente, le palazzine per l'Imperatrice e per il Reggente (cfr. *Lettere*, IX/1, 288 n. 18; G. Crippa, *o.c.*, 155-157).

[14] *Giuseppe Gallea:* economo generale dell'Istituto.

[15] Da parte di E. Schiaparelli.

[16] *Suore*: le missionarie della Consolata, appena giunte nella capitale (lettera citata del 10 marzo). Si veda anche la lettera del p. F. Gamberutti del precedente 19 febbraio, testi relativi alle note 6 e 7).

[17] Riporto da G. Crippa, *o.c.*, 143-144: «Dal 1924 esisteva una piccola scuola per gli italiani: nel 1926 fu trasformata in collegio con internato maschile e femminile. Sorsero nuove aule e dall'Italia venne a fare la maestra per le ragazze la nipote di p. Olivero, raggiunta in seguito dalla sorella. Su tutto vigilava p. Santa, anche lui maestro patentato e responsabile delle scuole». Per il p. *Luigi Olivero* cfr. *Lettere,* IV, 689-690 n. 13; VIII, 565-568. La nipote (non sorella) sig.na Maria Olivero giunse ad Addis Abeba all'inizio del 1925. Rientrata in Italia per una vacanza nell'ottobre 1927, fece ritorno in Etiopia con la sorella Ausilia, nel febbraio 1928 (cfr. G. Crippa, *o.c.*, 235 n. 67, 258 n. 112).

[18] Si veda la lettera di G. A. del 7 marzo precedente.

[19] Sul *La Consolata*.

[20] *Accennai... breve cenno:* durante la recente permanenza in Italia del maggio-ottobre 1923 (cfr. *Lettere*, IX/2, 679 n. 1).

L. Sales: segretario generale dell'Istituto e direttore del *La Consolata.*

(3752)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Carta intestata, sottoscrizioni autografe.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 1664/24

Roma, 2 Maggio *1924*

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Rev.mo Padre,

Il Fratello Coadiutore di cotesto Istituto, Anselmo Jeantet [2] chiede, per la seconda volta, a questa Sacra Congregazione la dispensa dai voti emessi il 29 agosto 1909, e riferisce che, tornato dalla missione verso la metà di dicembre, invece di recarsi a Torino, andò direttamente presso la sua famiglia, perché non intendeva di restare più a lungo nell'Istituto della Consolata [3].

La Propaganda che nel passato ebbe ad occuparsi del Fratello in parola e che con lettera del 27 aprile u[ltimo] s[corso] significò a V[ostra] P[aternità] Rev.ma la sua decisione circa i provvedimenti da prendersi a riguardo [4], non sa spiegarsi come egli, certamente accompagnato nel viaggio, abbia potuto recarsi al paese natio [5].

Invito pertanto la P[aternità] V[ostra] a voler dare della cosa le opportune informazioni.

Con sensi di ben distinta stima godo raffermarmi
della P[aternità] V[ostra] Rev.ma
devotissimo servo

G. M. card[inal] v. ROSSUM
Pref[etto]

✠ FRANCESCO MARCHETTI-SELVAGGIANI
Arciv[escovo] di Seleucia, Segret[ario]

Rev.mo P[adre] GIUSEPPE ALLAMANO
Superiore Gen[erale] dell'Istituto
della Consolata.

---

[1] *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

[2] Cfr. *Lettere*, IX/2, 49 n. 2. Sua prima domanda di dispensa dai voti del 12 agosto 1923 (*ivi*, 651-652 n. 1).

[3] *Chiede per la seconda volta*: lettera a Propaganda non reperita.

[4] Non conosco una lettera di Propaganda a G.A. del 27 aprile 1924. Si veda, però, la lettera del 27 ottobre 1923 (*ivi*, 668-669).

[5] Cfr. *ivi*, 669 n. 5.

(3753)

Monsignor Filippo Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AIMC. Stemma episcopale stampato in alto a sinistra.

Mombasa 7 maggio 1924

Ven.mo Sig[nor] Superiore Generale,

Dopo esser riuscito a completare la maggior parte dei gravi affari, che per forza di cose ancor erano in sospeso, n'approfitto per intraprendere il viaggio in Italia; e così potermi inginocchiare ai suoi piedi: pronto a quanto vorrà da me l'obbedienza; sempre speranzoso però che, udite le ragioni della mia incapacità, la P[aternità] V[ostra] mi vorrà esonerare da impieghi che non saprei convenientemente esercire [2].

Volevo condurre meco il Consigliere, M[olto] R[everendo] P[adre] Aimo; ma, all'ultimo momento ne fu impedito da una lombaggine, improvvisamente soppravvenutagli [3]; e prendo quindi il Coadiutore Bartolomeo, che si trovava per caso a Nairobi [4]: essendo necessario avere qualcuno che m'accompagni, per avere delle «carte importanti» che sarebbe pericoloso, in caso mi capitasse qualcosa, dover affidare a mani estranee.

C'imbarchiamo sul «Roma», che salpa domattina.

In missione tutto bene.

Implorando la sua paterna benedizione, e baciandole umilmente la mano, è con i sensi della più profonda venerazione che mi professo, della P[aternità] V[ostra] Ven.ma

dev.mo e obbedientiss[imo] figlio

✠ F. Perlo

---

[1] *F. Perlo:* già vicario apostolico del Kenya, primo consigliere e vicesuperiore generale dell'Istituto.

[2] Cfr. *Lettere*, IX/2, 35-36, testo a partire dalla nota 21.
[3] *Aimo-Boot*: cfr. *ivi*, 652 n. 4, 662 n. 6 e testo relativo.
[4] *Bartolomeo Liberini*: cfr. *ivi*, V, 578 n. 6.

(3754)

Il teologo Giovanni Rosso a G. A. [1]

Biglietto da visita listato a lutto, con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

Roma, 24 Maggio [1924?] [2]

Figlialmente la ringrazio, R[ev.]mo Sig[nor] Rettore, per la sua amorevole lettera [3]. Io La prego a volermi perdonare per l'ardimento con cui osai farle una tale proposta [4]; Le confesso che, quando stavo per spedire quella lettera rimasi un po' perplesso pensando all'effetto sfavorevole che poteva fare; poi, mi risolvetti, pensando pure che ad ogni modo chi poteva rimetterci non ero che io e per questo avevo fiducia nella bontà di V[ostra] S[ignoria] che ad ogni modo non mi avrebbe preso in disgrazia!

Per ora penso non sia il caso di allargare ad altri simile proposta; anzi non ne parlai ancora a nessuno né ne parlerò. Il mio dovere è di far questo passo io senza disturbare il prossimo. La ringrazio delle preghiere che fa per me; mi sento soddisfatto veramente se V[ostra] S[ignoria] continuerà a volermi bene [5].

Devotiss.mo Obbligatiss.[mo]

DON GIOVANNI ROSSO
S. CONGREGAZIONE ORIENTALE
PIAZZA SCOSSACAVALLI ROMA

[1] *G. Rosso:* sacerdote originario di Torino, già allievo del Convitto Ecclesiastico. Minutante presso la S. Congregazione per la Chiesa Orientale (cfr. *Lettere*, IX/2, 106 n. 4), funge da intermediario per la trasmissione a detta Congregazione di elemosine per intenzioni di Messe (cfr. *ivi*, 671 n. 2).

[2] L'indicazione dell'anno è puramente congetturale.

[3] Non conservata.

[4] *Proposta*: fatta con lettera che non ci è pervenuta. Non è possibile determinarne l'oggetto.

[5] In una lettera del 31 agosto 1947, al p. G. Barlassina, l'ormai anziano sacerdote, divenuto romano, riafferma commossa devozione per G. A., «a cui circostanze particolari mi legarono di filiale riconoscenza, e di Cui ebbi confidenze e consigli che porterò nel cuore dum vivam et ultra!» (originale in AIMC).

(3755)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata e tre quarti, in AIMC. Sottoscrizione autografa.

Roma, Palazzo di Propaganda, li 9 Giugno 1924.

Reverendissimo Signore,

Anche quest'anno mi è stata assai gradita l'offerta dell'annata 1923 del tanto benemerito Periodico "La Consolata". Il Giubileo di 25 anni fatto nel anno testé scorso [2] non ha per nulla diminuito il vigoroso zelo con cui ogni mese si adopera ad accendere viepiù nel cuore dei fedeli coll'interesse e la conoscenza, l'amore sopranaturale per la santissima causa delle Missioni. Di ciò siamo molto grati, io personalmente e tutti quanti lavorano con me all'estensione del Regno di Gesù Cristo fra i poveri popoli pagani. E credo che nessun cuore veramente cristiano possa rimanere indifferente quando vede che Nostro Signore, il Figlio di Dio medesimo ha dato per questo scopo il sangue e la vita. In realtà però il numero degli indifferenti è ancora stragrande e in comparazione di questi è esiguo il numero di coloro che si adoperano davvero e con tutte le loro forze a questo nobilissimo ideale. Quanti infatti sono quelli che pregano il Signore con una certa importunità di dare a questi milioni di pagani sepolti nelle tenebre degli errori più degradanti ed indegni di creature ragionevoli il lume della vera fede? Quanti sono coloro che a questo scopo ascoltano la S[anta] Messa, anche ogni giorno e ricevono la S[anta] Comunione a questa intenzione, pure giornalmente? E questo è solamente una parte del grande campo di lavoro.

Ogni sforzo fatto a togliere l'indegna incoerenza fra la fede che è convinta che solamente i discepoli di Gesù Cristo si salvano e che a Lui è dovuto il servizio di tutti gli uomini senza veruna eccezione e l'apatia dinanzi allo spettacolo di un miliardo e più di uomini separati da Gesù e sottratti quasi interamente al suo benefico influsso, merita appoggio e riconoscenza. E ciò tanto più quan-

do viene fatto in un modo così adatto così efficace come lo fa il Periodico "La Consolata".

Prego pertanto il Signore di benedire questi sforzi, di dare a tutti coloro che collaborano alla redazione del Periodico lume sopranaturale carità divina e zelo fiammeggiante per raggiungere quanto prima quel magnifico ideale di vedere tutto il popolo cristiano pieno di illimitato fervore per la santissima causa delle Missioni Cattoliche. Possa la S[anti]s[sima] Vergine delle Consolazioni ottenerci questa suprema consolazione.

Pegno di queste benedizioni celesti indispensabili vada a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma, alla Redazione del Periodico, a tutti i benefattori e collaboratori, ai lettori infine la nostra S[anta] Benedizione che Le impertiamo [!] ben di cuore.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
dev.mo servitore,

G. M. card[inal] VAN ROSSUM

Al Rev.mo Sig[nor] Can.[co] G. Allemanno
Sup[eriore] Gen[erale] delle Missioni della Consolata
Torino.

---

[1] *G. van Rossum:* cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

[2] Il primo numero del *La Consolata, Periodico mensile del Santuario della Consolata in Torino*, aveva visto la luce sul principio del gennaio 1899 (cfr. *Lettere*, II, 363-367).

1747 (3756)

Al fratello Luigi Falda[1]

Originale autografo, su una facciata, in APPGGR.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

Torino 13 Giu[gno 1]924.

Mio caro Luigi,

Non ti ho mai abbandonato; se non ti scrissi fu perché non ne sapeva il preciso indirizzo, e poi pensava che presto saresti ritornato a Torino[2]. Del resto ti considero quale mio antico figlio[3], e ti faccio partecipe del bene che operano i nostri missionarii in Africa. Ti esorto a stare tranquillo nel S[acro] Cuore di Gesù, e non ti lasciare soprafarre [!] dal nervoso e fors'anche dalle insidie del demonio. Diceva S[ant']Agostino che egli si poneva nel S[acro] Cuore, e lì stava tranquillo ed in pace: *Tuta requies in visceribus Salvatoris*[4].

Prego per te la nostra S[anti]s[sima] Consolata specialmente in questa Novena[5]; e tu pregala pel tuo

aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

---

[1] *L. Falda*: religioso giuseppino, già missionario della Consolata (cfr. *Lettere*, VIII, 681 n. 1).

[2] Il fratello resiedeva a Roma (*ivi*, 637 n. 2), ma era in procinto di venire a Torino per prestare assistenza come infermiere al servo di Dio don Eugenio Reffo (morto il 9 maggio 1925). Cfr. *Lettere Giuseppine* n. 5, settembre-ottobre 1959, 15; G. Milone, *Don Eugenio Reffo*, in *La fede e le opere*, 417.

[3] Per essere egli stato in Africa, con i primi missionari, dal 1902 al 1907 (cfr. *Lettere*, III, 337 n. 1).

[4] «Riposo sicuro nelle viscere (cuore) del Salvatore». Testo apocrifo, familiarissimo a G. A. (*ivi*, IV, 506 n. 4).

[5] Iniziata l'11 giugno.

1748 (3757)

A monsignor Giuseppe Perrachon [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Carta intestata. Busta con indirizzo, non affrancata.

SANTUARIO - BASILICA
DELLA
CONSOLATA

TORINO 29 Giugno 1924.

Carissimo e Rev.[mo] Monsignore,

Un po' in ritardo vengo a rallegrarmi con V[ostra] S[ignoria]. Aspettava la venuta di Mons[ignor] Perlo per sapere i particolari di questa promozione [2]. Ne ho ringraziato il Signore e la nostra S[anti]s[sima] Consolata. Sono Dessi che così vollero; e V[ostra] S[ignoria] chini il capo alla loro Santa Volontà. Le prego nella Sua nuova incombenza lo spirito di sapienza di cui abbisogna. Unito al caro P[adre] Gillio e nello spirito comune procurate a tutti ed a tutte la santa pace e la pratica di tutte le virtù religiose ed apostoliche. Meritatevi la lode che la Chiesa fa di S[an] Carlo Borromeo: *Illum pastoralis sollicitudo gloriosum reddidit* [3].

Riservandomi a scriverLe più a lungo appena il possa, La benedico paternamente e con Lei tutti i missionarii sacerdoti, e Coadiutori e le care Suore.

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma
Aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO Sup[eriore]

P[ost] S[criptum].

Conviene che anche noi, come Istituto e come Vicariato e Prefettura [4], rivolgessimo al Santo Padre una lettera Postulatoria per la Beatificazione del P[apa] Pio X [5], che ci fu benefattore. Lo farò io senz'altro [6].

Reverendissimo
Mons[ignor] Giuseppe Perrachon
Pro Vicario del Vicariato del Kenia
in *Africa*

---

[1] *G. Perrachon:* amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 27 aprile).

[2] G. A. ne aveva appreso la nomina «a cose fatte, senza esserne stato interpellato» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 437). Il suo stato d'animo e, di conseguenza, le ragioni del ritardo nel felicitarsi con l'eletto, trovano espressione nella lettera del p. L. Rosso, consigliere generale, al p. D. Gillio, superiore religioso dei missionari del Kenya, scritta da Torino il 22 aprile. «Non so se Monsignore [Perlo] abbia già messo Vossignoria al corrente della nomina avvenuta. Siccome però il Rev. P. Perrachon non fu presentato a Roma dal Superiore Generale del nostro Istituto come è stabilito dalle nostre Costituzioni, bensì la cosa fu fatta direttamente dal Vicario Apostolico, il Signor Rettore fu un po' allarmato e si capacitò solo allorché gli facemmo vedere l'inopportunità di rifiutare per quel solo motivo la detta nomina non essendo cosa lodevole esporre così i nostri stracci specialmente trattandosi di Roma. Quindi, il Signor Rettore, pur apprezzando i meriti di P. Perrachon e pur essendo lieto della nomina, anzi sperando che con questo cambiamento si aggiustino tante altre miserie costì, e *pur bramando inviare al sullodato Padre le sue più sentite congratulazioni per la nomina avvenuta, non lo fece e non lo farà* finché Monsignore non si degni comunicare a lui la cosa come era di dovere fosse stato fatto prima di presentare il nome a Roma. Altrimenti il Signor Rettore e noi supponiamo di saperne nulla sebbene da Roma mandino sempre tutti gli incarti direttamente a noi, mostrandosi in questo assai più delicati di Monsignore in riconoscere l'autorità dove Iddio l'ha posta» (il testo è riportato da I. Tubaldo, *o.c.*, 437-438; il corsivo è mio).

Mons. Perlo era giunto a Torino nel pomeriggio del 5 giugno. Cfr. *da Casa Madre* N. 16 (1924) p. 130.

[3] «Lo zelo nel ministero pastorale lo rese glorioso» (dalla colletta della Messa nella festa del Santo).

[4] A nome dell'Istituto e delle sue missioni (vicariato apostolico del Kenya, prefetture del Kaffa e dell'Iringa).

[5] Una lettera per chiedere al Papa l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione di Pio X (cfr. *Lettere*, II, 541 n. 2).

[6] Non mi è riuscito di trovare la lettera promessa.

(3758)

Monsignor Raffaele Virili a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in ASCC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Roma 5 Luglio 1924.

Rev.mo Signor Canonico,

Martedì prossimo speriamo di riportare la completa vittoria sopra la Causa del nostro caro Venerabile [2]. Vengo nondimeno a ricordarle di far tenere esposto il S[anti]s[si]mo in tutto il giorno nella sua devota Chiesolina, acciò il Signore ci accordi la grazia che tutto vada bene [3].

Ho avuto il piacere di rivedere pochi giorni or sono Monsignor Perlo, il quale mi ha dato sue notizie, spero di rivederlo ancora prima che lasci Roma [4].

I fondi della Causa sono presso che esauriti, è necessario che rinforzi il borsellino; quando crede me ne mandi degli altri perché le spese sono forti [5].

Mille ossequî e mi raccomandi tanto tanto alla Consolata.

Suo Dev.mo ed Aff.mo

✠ RAFFAELE M[ARI]A Arciv[escov]o di Tolemaide

---

[1] *R. Virili:* postulatore della causa di beatificazione del ven. G. Cafasso (si veda il biglietto dello stesso del precedente 23 marzo).

[2] Ossia: martedì 8 luglio si terrà, alla presenza del Papa, la *congregazione generale* sopra i miracoli attribuiti all'intercessione del Cafasso (si vedano le lettere di mons. A. Mariani del 18 gennaio, nota 6, e dell'8 luglio 1924).

[3] Riporto dal *da Casa Madre* N. 16 (1924) p. 135: «*8 Luglio.* - Mentre a Roma si tiene la congregazione *coram Sanctissimo* per la beatificazione del Ven. Cafasso ci portiamo [*a turno*] nel Santuario [*della Consolata*] per un'ora di adorazione».

Sull'adorazione eucaristica che si soleva fare in occasione delle «congregazioni» (antipreparatoria, preparatoria, generale), cfr. *Lettere*, VIII, 239, 240 n. 3.

[4] Giunto a Torino dal Kenya il 5 giugno, mons. F. Perlo si era recato a Roma il 24 dello stesso mese e vi si era trattenuto fino al 5 luglio incluso. Gli appunti del suo diario forniscono ragguagli sulla fitta serie di incontri e sui problemi affrontati (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 450-461). L'unico incontro con mons. Virili era avvenuto il 30 giugno.

[5] Precedente richiesta di denaro: si veda la lettera del 6 febbraio 1924, testo relativo alla nota 3.

(3759)

Monsignor Angelo Mariani a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in ASCC.

Roma, 8 Luglio 1924

Veneratissimo Signor Canonico

Questa mattina ha avuto luogo la Congregazione generale coram S[ancti]s[si]mo sopra i miracoli proposti per la Beatificazione del Ven[erabile] Cafasso, alla quale sono intervenuti quasi tutti i Consultori della S[acra] Congregazione dei Riti con 10 Cardinali [2]. L'esito è riservato al S[anto] Padre, il quale ha raccomandato preghiere per implorare il lume dall'alto per non errare in affare di tanta importanza [3]. Dunque preghiamo con fiducia, e se il decreto verrà pubblicato nel corrente mese, il 5 di Agosto potremo avere la Congregazione del *tuto*, che non molto preoccupa [4].

Dunque Deo gratias! [5]

Confido alla sua prudenza queste poche linee, pensando che presto avranno la conferma coll'annunzio officiale della pubblicazione del decreto.

Mi congratulo pertanto con Lei della vittoria riportata, e con sensi di profondo ossequio godo di professarmi

Suo Dev.mo Servo

A. MARIANI

[1] *A. Mariani:* promotore generale della Fede della S. Congregazione dei Riti (si veda la lettera dello stesso del precedente 18 gennaio).

[2] *Congregazione generale:* si veda la lettera precedente di mons. Virili, nota 2 e testo relativo.

[3] Il Papa si prendeva tempo per riflettere se approvare o no i miracoli proposti e promulgare il decreto relativo (cfr. *Lettere*, VIII, 490 n. 6).

[4] Il decreto fu pubblicato il 20 luglio. Riporto da *La Civiltà Cattolica*, anno 75° (1924), III, 270 (*Cose romane*): «Il 20 corr. nell'Aula Concistoriale si diede lettura di due decreti, col primo dei quali si dichiarava potersi sicuramente procedere alla beatificazione del ven. Antonio M. Gianelli, vescovo di Bobbio, [...] e con il secondo si approvarono due miracoli proposti per la beatificazione del ven. Giuseppe Cafasso, [...]. Rispondendo il Santo Padre al discorso di omaggio di Mons. Raffaele Virili, Postulatore della causa del ven. Cafasso, si compiacque di vedere "partecipare all'odierna cerimonia il nepote stesso del venerabile servo di Dio" il can. Giuseppe Allamano, presentemente successore del Cafasso nella direzione del Convitto Ecclesiastico». G. A., però, non possedeva il dono dell'ubiquità. Leggiamo in *da Casa Madre* N. 16 (1924) p. 136: «*20 Luglio.* - Abbiamo la fortuna di vedere fra noi l'amatissimo Sig. Rettore che ci parla delle prossime vacanze».

Il quesito detto *de tuto* (si veda la lettera citata del 18 gennaio, nota 7) venne posto nella congregazione generale del 5 agosto, come previsto dal Promotore della Fede (cfr. *Litterae Apostolicae quibus Ven. Dei Servus Joseph Cafasso [...] beatus renuntiatur*, Romae die III mensis mai, anno MDCCCCV). Nel giro di pochi giorni si era preparata la *Positio Super Tuto*, Romae, Typis Guerra et Mirri 1924. Essa consta del *Supplex libellus* (firmato dall'avvocato Alfonso Sterbini e datato 21 luglio): *An stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, tuto procedi possit ad solemnem Ven. Dei Famuli beatificationem?* (pp. 1-4); del *Summarium*, che si limita a riprodurre i decreti di approvazione delle virtù eroiche e dei due miracoli (pp. 1-11), e della *Sententia* del Promotore generale della Fede: *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, TUTO procedi possit* [...]? (pp. 1-4), datata 28 luglio. Riporto il passo conclusivo della *Sententia*: «Quapropter censeo, nedum tuto sed et laeto animo ad Beatificationem istiusmodi Sacerdotis, qui ecclesiastici ordinis universi decus et ornamentum praeclarissimum iure potest praedicari, deveniri posse». Il decreto *de tuto* fu pubblicato il primo novembre dello stesso anno (testo in *Acta Apostolicae Sedis* 16 [1924] 439-442). Riporto ancora dalla *Civiltà Cattolica*, (1924), IV, 368 (*Cose romane*): «Nella solennità d'Ognissanti, nella Sala Ducale si diede pubblica lettura dei decreti, col primo dei quali si dichiara potersi sicuramente procedere alla beatificazione del Ven. Giuseppe Cafasso, Rettore del Collegio Ecclesiastico di Torino, e col secondo vengono approvati due miracoli proposti per la canonizzazione del B. Giovanni Maria Vianney».

[5] «Rendiamo grazie a Dio!».

(3760)

Il teologo Giacomo Marchisio a G. A. [1]

Intero postale da quindici centesimi con aggiunto francobollo da altri quindici. Originale autografo sulla prima facciata e sulla parte superiore della seconda, in AIMC. Sulla parte medio-inferiore della seconda facciata è incollato un ritaglio di giornale.

Rev.mo ed Amat.mo Sig[nor] Can[oni]co,

Le trascrivo senz'altro l'atto di nascita e battesimo: Matta Maria Ursula, filia Bartolomaei et Franciscae Caffasso, jugalium Matta, anno D[omi]ni 1837, die 17ª mensis Iulii nata est, eodemque die solemniter baptizata fuit a me parocho subscripto: suscipiente Beltramo Ursula uxore Ioannis Caffasso loci Castrinovi.

D[ominus] Mosso Ioseph, Praepositus [2].

Aggiungo un breve necrologio uscito sull'*Alfiere* N. 10 - 5 - 1924 [3] a cura del cronista Moriondese e le ricambio saluti ed ossequî da parte del Sig[nor] Prevosto il quale compie di questi giorni il Suo 60° di Messa e ne invoca la benedizione particolare della S[anti]s[sima] Consolata [4].

Dev.mo e aff.mo

T[eologo] G. MARCHISIO

Moriondo T[orine]se li 11 - 7 - 1924

Necrologio. - Nella tarda età di 87 anni sabato 3 m[ese] c[orrente], in Torino rendeva l'anima sua a Dio *Matta Maria*, nipote del Ven[erabile] Don Cafasso. Ebbe i natali in Moriondo il 17-7-1837 da Matta Bartolomeo e Francesca Cafasso di Castelnuovo d'Asti, ed orfana del padre a soli 5 anni, crebbe, ultima di numerosa famiglia [5], sotto l'amorevole e forte vigilanza della madre sua veramente esemplare. Prima in patria, poi a Torino convivendo col fratello prof[essor] cav[aliere] D[on] Pietro, Rettore dell'Istituto delle Rosine [6], fu modello di pietà e specchio di vir-

tù. Dopo la morte di questi volle condurre vita da sola per essere più libera ad assistere e beneficare i poveri e gli infermi. Zelò con fervore la causa di Beatificazione dell'illustre suo Zio, coi mezzi e colla preghiera ed al Suo patrocinio ed intercessione dichiarò di dovere attribuire la scomparsa completa (e senza alcuna operazione chirurgica che pure i medici giudicarono assolutamente necessaria ed indispensabile, per cui fu ritenuta miracolosa) di un voluminoso igroma prerotuleo ad entrambe le ginocchia applicandovi semplicemente una reliquia del Venerabile (*Nuova vita di Don Cafasso*, pag. 314)[7]. Alla cognata, ai nipoti e parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

*A*l Rev.mo Sig[nor]
Can[onico] Giuseppe Allamano
Rettore della *Consolata*
Torino

---

[1] *G. Marchisio:* nativo di Castelnuovo d'Asti, vice-parroco di Moriondo Torinese (cfr. *Lettere*, VI, 46 n. 2).

[2] Certificato di nascita e di battesimo: «Matta Maria Orsola, figlia di Bartolomeo e di Francesca Caffasso, coniugi Matta, nacque il 17 luglio dell'anno del Signore 1837 e nello stesso giorno fu battezzata solennemente da me parroco sottoscritto, essendo madrina Beltramo Orsola, moglie di Giovanni Caffasso da Castelnuovo: Don Mosso Giuseppe, Prevosto».

M. Matta: cugina in primo grado, per via di madre, di G. A. e nipote del ven. G. Cafasso. La madrina Orsola Beltramo era nonna materna di entrambi (*ivi*, I, 368-369 n. 1, 374-375 n. 4). Morì a Torino, nel *R. Ricovero di Mendicità* di corso Casale 56, il 3 maggio 1924. Non si conosce il motivo della richiesta, due mesi dopo il decesso, dell'atto riportato sopra. Le spese dell'inumazione nel cimitero generale di Torino furono sostenute da G. A. Fanno fede di ciò due tagliandi-ricevuta conservati in AIMC entro una busta con la scritta autografa, al posto dell'indirizzo: «Sepoltura Matta Maria». La trascrizione archivistica, li classifica come «documenti comprovanti la carità del Can. G. Allamano». Tuttavia si può anche ipotizzare che la somma occorrente fosse stata versata a G. A. dalla Cugina prima dell'ingresso nell'istituto di beneficenza. Segue il testo dei documenti suindicati.

«N. *52* - L. *1160* / Regio Ricovero di Mendicità / della Città e Circondario di Torino / Ricevuto dall'Ill.mo Signor *Can.co Remigio* / *Gunetti* L. *Millecentosessanta* / *per la sepoltura di Matta* / *Maria* / Torino, il 3 - 5 - 1924» (*R. Gunetti:* economo del santuario-convitto della Consolata, cfr. *Lettere*, III, 364 n. 2).

«Città di Torino / Stato Civile / Tesoreria Municipale / Polizza B N. *3035* / Ricevuto dal Signor *Don Gastaudo* / la somma di cui appresso pel seguente servizio funebre alla salma di / *Maria Matta* / feretro L. *90* / piastrina L. *5* / carro funebre di *5* classe L. 55 / servizio necrofori L. *30* / trasporto in sepoltura L. *30* / prezzo di concessione della fossa o loculo individuale *Trent[ennale] 7 Amp[liazione] A campo 4 fos[sa] N.* L. *600* / Totale L. *810* / (Sepoltura o trasporto alle ore *10* del *4. 5* 1924) / Come dal N. *3000* di cassa / Torino *3 Mag. 1924* / Il Tesoriere [*segue firma illeggibile su marca da bollo di centesimi 50*]» (*Francesco Gastaudo:* rettore della chiesa del R. Ricovero di Mendicità). Scaduto il termine trentennale (fossa N. 225), i resti mortali di M. Matta furono riesumati e deposti nell'ossario comune.

[3] *L'Alfiere. Corriere di Chieri e dintorni*, settimanale stampato nella *Tipografia Astesano* di Chieri. Il primo numero vide la luce il 27 dicembre 1919.

[4] *Prevosto:* don *Giovanni Cravero*. Nato a Bra (Cuneo) il 16 giugno 1839, fu ordinato sacerdote il 21 maggio 1864. Viceparroco a Volpiano (Torino) dal 1866 al 1869, quindi ad Andezeno (Torino); parroco di Moriondo dal 17 settembre 1876 fino alla morte (ivi, 5 gennaio 1931). Don *Giuseppe Mosso*, suo antecessore (si veda sopra la nota 2), aveva preso possesso della parrocchia nell'estate del 1836. Nativo di Moncucco Torinese e ordinato sacerdote il 20 maggio 1826, morì a Moriondo il 29 giugno 1876 in età di settantatré anni.

[5] Dopo di lei, nel 1840, nacque la sorella Orsola, la futura suor Maria Serafina di San Michele (cfr. *Lettere*, I, 368-370 n. 1).

[6] *P. Matta*: cfr. *ivi*, 374 n. 4, 483-484.

[7] *Il Venerabile Giuseppe Cafasso. Nuova vita compilata sui Processi di Beatificazione*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1920, 314-317 (cfr. *Lettere*, VIII, 361 n. 4).

(3761)

Il padre Domenico Gillio a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Ven.mo ed Amat.mo Sig[nor] Sup[eriore] Gen[erale] e Padre,

Mi trovo al presente al Masari [2] ed unitamente al Rev.mo P[adre] Aimo [3] abbiamo dettato i S[anti] Sp[irituali] Esercizi ai Seminaristi ed ora stiamo dettandoli alle ragazze del monastero [4]. Il Rev.mo P[adre] Aimo è da oltre due mesi in aspettativa di partire per l'Italia: soffre assai nel trovarsi senza occupazione fissa... in attesa del telegramma che gli ordini di partire... Fui testimonio del sacrifizio che fece nel lasciare la Staz[io]ne del Tigania... il Signore non mancherà di ricompensarlo di tanto sacrifizio... [5].

Riguardo al R[everendo] P[adre] Mauro [6], volli che venisse ieri a parlare al Rev.mo Mons[ignor] Perrachon [7] per decidere se era il caso di mandarlo a Tuso [8] o farlo continuare con me a Gekondi [9]. Tutto considerato, le ragioni che adduce non ci paiono affatto sufficienti per cambiarlo da Gekondi, perché il doversi trovare da solo in una Stazione con donne, ragazze ecc[etera] [10], è cosa molto più pericolosa che trovarsi con Suore che anche per la parte spirituale nostra, ci sono più di aiuto che di pericolo. L'inconveniente che egli porta ci pare per nulla oltrepassare i limiti delle tentazioni che sono da scacciare... e pur troppo tentazioni ce ne saranno sempre... [11] A dir il vero da quando è in Africa, il R[everendo] P[adre] Mauro, qualunque cosa scriva o dica in contrario, non si è mai trovato bene... Quel non trovarsi bene, lo credo più una tentazione che altro... Come religioso però, sono contento di poter dire che fa bene. Adesso ò fiducia di passare almeno un mese con lui in Staz[io]ne [12] e mi auguro che si avvii bene. Passato qualche tempo darò notizie al riguardo alla Ven.ma S[ignoria] V[ostra].

Trovo difficoltà per l'osservanza dell'art[icolo] 48 Capo IV del Direttorio. La Ven.ma ed Amat.ma S[ignoria] V[ostra] mi perdo-

ni se dico questo... ma il fatto stà che si trova assai gravoso il dover dar conto di se stesso per iscritto e... temo che uno finisce poi collo scrivere sempre le stesse cose... oltre al pericolo del disguido delle lettere... Faccio presente la difficoltà alla Ven.ma ed Amat.ma S[ignoria] V[ostra] e La prego a farmi scrivere come avrò a comportarmi al riguardo... [13] Altre difficoltà all'osservanza del Direttorio, per ora, non ne vedo.

Scriverò presto dando relazione di tutti i R[everendi] Conf[rate]lli, dei quali ancora non la diedi... Mentre godo rassicurare la Rev.ma ed Amat.ma S[ignoria] V[ostra] del figliale affetto e devozione di tutti e di tutte e delle povere nostre preghiere affinché il buon Dio, ad intercessione della Vergine S[anti]s[sima] Consolata, voglia conservarcela ancora molti anni, La prego a benedire tutti e tutte ed in particolare chi col più rispettoso figliale ossequio Le bacia la mano e gode dirsi

Suo umil.mo obb.mo figlio in G[esù] C[risto]

P[adre] Dom. Gillio
M[issionario della] C[onsolata]

Masari, 11. 7. [19]24

---

[1] *D. Gillio:* superiore delegato dei missionari e delle missionarie del Kenya (cfr. *Lettere*, IX/2, 41 n. 2).

[2] *Masari (Mathari):* la missione centrale di Nyeri (*ivi*, III, 570 n. 6 alla fine e *passim*).

[3] *G. Aimo-Boot*: missionario in attesa di partire per l'Italia (si veda la lettera di mons. F. Perlo del precedente 7 maggio, nota 3 e testo relativo).

[4] Alle aspiranti africane delle Suore di Maria Immacolata (cfr. *Lettere*, IX/1, 136 n. 3).

[5] *Tigania:* missione del *Meru* (cfr. *ivi*, VI, 534-535).

[6] *Giovanni Mauro*: missionario che si trovava nel Kenya dagli inizi del 1919 (cfr. *ivi*, V, 266 n. 5).

[7] *G. Perrachon:* amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera del card. G. van Rossum del precedente 8 febbraio).

[8] *Tuso (Tuthu)*: la prima missione, in ordine di fondazione, nella provincia del Kenya (cfr. *Lettere*, III, 327-328 n. 3, 351 n. 2 e *passim*).

[9] Il p. Gillio era anche superiore parroco di Gikondi, la missione dedicata alla Madonna della Divina Provvidenza (cfr. *ivi*, IX/2, 37 nn. 12, 14).

[10] A Tuthu.

[11] Con lettera che non ci è pervenuta, il p. Mauro aveva già espresso queste sue difficoltà a G. A. Conosciamo la risposta indiretta, del 22 aprile, comunicata al p. Gillio dal p. Luigi Rosso, consigliere generale: «P. Mauro scrive al Signor Rettore in confidenza che non si sente di continuare a stare in stazioni dove sono le suore e porta motivi che Lei saprà. Il Signor Rettore stesso suggerisce se non sarebbe meglio rimettere il detto padre a Tuso, dove prima non si lamentò mai. Lui fece domanda di andare al Kaffa, ma son dolori... e poi anche là vi son le suore e peggio» (AIMC).

[12] A Gikondi.

[13] L'articolo citato recita: «Il Superiore Delegato richiederà dai Superiori di Stazione e case una relazione trimestrale su quanto riguarda la vita e disciplina religiosa propria e dei confratelli; e in specie, la pietà, l'ubbidienza, l'attività, progressi e regressi, sugli articoli del regolamento non potuti osservare, sul loro stato sanitario. Ogni sei mesi egli darà di quanto sopra relazione al Superiore Generale» (*Direttorio*, p. 20). Sul nuovo *Direttorio*, cfr. *Lettere*, IX/2, 704 n. 12 e testo relativo.

(3762)

Monsignor Raffaele Virili a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AS/C.

J[esus] M[aria] J[oseph] Roma, 12 Luglio 1924.

Rev.mo Signor Canonico,

Il Santo Padre ancora non si è pronunziato relativamente ai miracoli del Ven[erabile] Cafasso [2], intanto le accuso ricevuta del vaglia bancario di lire diecimila inviatemi per le spese della Causa [3]. Appena saprò l'esito felice le manderò un telegramma [4]. Preghiamo acciò la Vergine della Consolata ci consoli presto.

Preghi per me!

Suo Dev.mo

✠ RAFFAELE M[ARI]A Arciv[escovo] di Tolemaide

[1] *R. Virili*: postulatore della causa (si veda la lettera dello stesso del 5 luglio).
[2] Si veda la lettera di mons. A. Mariani dell'8 luglio, nota 3 e testo relativo.
[3] Lettera citata di mons. Virili, testo relativo alla nota 5.
[4] Il telegramma fu spedito alle ore 18,20 dello stesso giorno, sabato 12 luglio.

(3763)

Monsignor Raffaele Virili a G. A.

Telegramma. Modulo originale a stampa in ASCC. Testo in caratteri maiuscoli stampati su striscioline di carta, incollate sul modulo.

Indicazione d'urgenza

Ufficio Telegrafico di
Torino Centrale 12. VII. 24 [1]

Ricevuto il *ore* 20,10

Pel circuito *Ricevente*

Qualifica	*Destinazione*	*Provenienza*	*Num.*	*Parole*	*Data della presentazione*	
	TORINO	ROMA	12261	13	12	18,20

DOMENICA PROSSIMA [2] SARÀ PUBBLICATO DECRETO [3] ALLELUIA [4]

RAFFAELE VIRILI

N. *892* di recapito Rimesso al fattorino ad ore *21*

CANONICO ALLAMANO
SANTUARIO CONSOLATA TORINO

[1] Timbro rotondo a umido.

[2] Il telegramma fu spedito nel tardo pomeriggio del sabato 12 luglio. Per *domenica prossima* non si intende il 13 ma il 20 luglio.

[3] Il decreto del Papa col quale si approvano i miracoli proposti per la beatificazione del ven. G. Cafasso (si veda la lettera che precede).

[4] La lettera e il telegramma del 12 luglio chiudono il superstite, copioso carteggio Allamano-Virili, iniziato nel lontano 1895, all'apertura del processo diocesano di beatificazione. Ormai tutto è compiuto. Ma mons. Virili muore a Roma il 9 marzo 1925, quando mancano meno di due mesi al gran giorno della beatificazione, fissato per il 3 maggio. Urge trovare un successore. Si punta su mons. Pietro Borgia, antico prosegretario del card. A. Richelmy, ora addetto alla Segreteria di Stato (cfr. *Lettere*, IX/2, 562 n. 1). Funge da intermediario il collega mons. Luigi Centoz (*ivi*, 143 n. 3) come si deduce dalla lettera di costui al p. F. Gamberutti del 14 marzo 1925: «Dopo il vivo interesse che mi sono preso a favore di Mons. Borgia, apprendo con dispiacere che egli non vuole accettare, perché dice che gli manca il tempo di occuparsi degli affari inerenti all'ufficio di Postulatore» (originale in AIMC). Grazie, verosimilmente, ai buoni uffici del beato F. Rinaldi, l'incarico fu assunto dal salesiano don Francesco Tomasetti, uomo di prestigio e bene introdotto negli ambienti romani.

F. Tomasetti: nato a Talamello (Pesaro) il 2 aprile 1868, fu ordinato sacerdote a Torino il 2 ottobre 1892. Direttore a Roma dell'*Ospizio Sacro Cuore* dal 1903 al 1924; procuratore generale della congregazione presso la S. Sede e postulatore delle cause dei servi di Dio salesiani dal 1924; deceduto a Roma il 4 maggio 1953. Cfr. P. Stella, *La canonizzazione di don Bosco tra fascismo e universalismo*, in *Don Bosco nella storia della cultura popolare a cura di Francesco Traniello*, Torino 1987, 371.

1749 (3764)

Al cardinale Guglielmo van Rossum [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP. Sottoscrizione autografa. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona.* Sulla copertina dell'incarto: «*Africa Sett. B., Benadir*». Timbro ovale: «SEGRETERIA DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE. *Protocollo 2492/1924*». «Oggetto: *Comunica di accettare la missione della Somalia*».

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - Corso Ferruccio N. 16

13 Luglio 1924

Eminenza Reverendissima,

In ossequenza al formale invito, rivoltoci da cotesta S[acra] Congregazione, d'assumerci la gestione della Missione della Somalia Italiana, il sottoscritto, avutone parere favorevole dal proprio Consiglio, dichiara che l'Istituto della Consolata per le missioni estere è disposto non solo all'obbedienza, ma che metterà ogni impegno per pienamente corrispondere ai voleri e ai desideri di Vostra Eminenza Reverendissima in merito [2].

Appena sarà stato possibile organizzare la partenza e ottenuto i posti sul piroscafo del personale occorrente m'affretterò ad informarne l'Eminenza Vostra, con indicazioni sul loro numero e probabile data d'arrivo in Somalia per le disposizioni che Vostra Eminenza credesse comunicarci al riguardo.

Invocando la Sua paterna benedizione sulla nuova intrappresa [!], sui missionarii che vi parteciperanno e su di me in particolare, mi prostro al bacio della sacra Porpora e mi professo,

Di Vostra Eminenza Reverendissima
umilissimo, obbedientissimo servo,

Superiore Generale.
ALLAMANO GIUSEPPE.

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale G. M. VAN ROSSUM
Prefetto della S[acra] Congregazione
di Propaganda Fide
ROMA

---

[1] *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

[2] *Invito formale*: raccolto e, forse, sollecitato da mons. F. Perlo durante la recente permanenza a Roma (si veda la lettera di mons. R. Virili del 5 luglio, nota 4) nei colloqui con il card. van Rossum, con mons. F. Marchetti-Selvaggiani, segretario della S. Congregazione; non erano mancate pressioni da alte personalità del mondo ecclesiastico e civile (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 455-457, 468-469). Non consta che Propaganda si fosse impegnata con un testo scritto. In antecedenza, G. A. si era mostrato contrario all'accettazione per le ragioni espresse nella lettera del precedente 1° marzo.

(3765)

Il padre Francesco Gamberutti a monsignor Francesco Marchetti-Selvaggiani [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 2511/1924. Carta intestata, sottoscrizione autografa.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
TORINO 17 - CORSO FERRUCCIO N. 16

14 Luglio 1924

Eccellenza Reverendissima,

Monsignor Perlo [2] m'incarica di rassicurarLa che - in ossequio alle istanze della S[acra] Congregazione di Propaganda Fide [3] - quì a Casa-Madre fervono di già i preparativi per la Somalia e che un primo drappello di 17 MISSIONARII (Padri-Coadiutori-Suore) salperà al più presto possibile per il nuovo Campo Apostolico [4].

Per intanto Monsignor Vicario [5] si raccomanda alla ben nota sollecitudine di Vostra Eccellenza, perché voglia benignamente impartire ordini o disposizioni ai R[everendi] P[adri] Trinitari [6] che sono attualmente in Somalia, per riguardo al mobiglio-corredo-arredi Chiesa ecc[etera] insomma tutto quanto sarebbe proprietà di Propaganda Fide, stato provvisto loro o comperato con danaro dato *intuitu dictae Missionis* [7], onde, accettando noi per obbedienza la loro eredità, non abbia questa a ridursi a nude muraglie e nient'altro: obbligando l'Istituto nostro a incontrare altre ingenti spese per corredare e case e chiese; e ritardare più oltre l'invio dei suoi Missionarii.

Sarebbe convenientissimo al riguardo potessimo avere d'urgenza un inventario di quanto già esiste in Missione, onde saperci regolare nel fare i debiti preparativi ed evitare invii di materiale inutile o di duplicati.

A nome di S[ua] Ecc.za Monsignor Perlo, La ringrazio anticipatamente del favore, Le porgo i suoi ossequii, a cui unisco pure i miei più profondi.

Baciandole il s[acro] anello, godo rassegnarmi;
Della S[ignoria] Vostra Eccellentissima,
obbedientissimo servo

P[adre] F. GAMBERUTTI
M[issionario della] C[onsolata]
Procuratore.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Fr. Marchetti-Selvaggiani
Segretario della S[acra] Congregazione
di Propaganda Fide
ROMA

---

[1] Il Procuratore generale dell'Istituto al Segretario di Propaganda Fide.
[2] Appena arrivato a Torino, mons. *F. Perlo* dimostra di avere già chiaro il programma da svolgere. Come gli era stato richiesto, prende in mano vigorosamente la direzione dell'Istituto.
[3] Si veda la lettera di G. A. del 13 luglio.
[4] Sul numero dei missionari e delle missionarie partiti effettivamente per la Somalia in quello scorcio del 1924, si veda la lettera di G. Perlo del 23 ottobre seguente.
[5] Sempre mons. *Perlo*.
[6] Cfr. *Lettere*, IX/2, 674 n. 8 e testo relativo.
[7] «Tenendo in specifica considerazione detta missione».

(3766)

Monsignor Francesco Marchetti-Selvaggiani a G. A.

Originale dattiloscritto, su una facciata in AIMC. Carta intestata, sottoscrizioni autografe.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 2492/24

Roma, 17 Luglio *1924*

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Reverendissimo Signore,

Mi è regolarmente pervenuta la pregiata lettera della P[aternità] V[ostra] Rev.ma, in data 13 del corrente mese di Luglio, con la quale Ella mi comunica che cotesto Istituto della Consolata per le Missioni Estere è ben disposto ad assumere la gestione della Prefettura Apostolica del Benadir.

Sarò assai grato a V[ostra] S[ignoria] se a suo tempo vorrà informarmi circa il numero dei missionari, che saranno inviati nella detta Missione e circa la data del loro arrivo colà.

In attesa di gradita risposta, prego il Signore che Le conceda ogni bene.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
devotissimo servo

per l'E[m.]mo Cardinale Prefetto
✠ Francesco Marchetti-Selvaggiani
Arcivescovo di Seleucia
Segretario

per l'Ecc.mo M[onsi]g[no]r Segretario
Giulio Chiavoni ufficiale [1]

Rev.mo Can.[c]o Giuseppe Allamano
Superiore Gen[erale] dell'Istituto
della Consolata (Torino).

---

[1] *G. Chiavoni*: minutante presso la S. Congregazione de Propaganda Fide (cfr. *Lettere*, VII, 646 n. 2).

(3767)

Monsignor Francesco Marchetti-Selvaggiani a G. A.

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Carta intestata, sottoscrizioni autografe.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Protocollo N. 2511/24

Roma, 19 Luglio *1924*

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.
On prie de citer ce même numéro dans la réponse.

Oggetto

Reverendissimo Padre,

Ricevo ora la seconda lettera della P[aternità] V[ostra] Rev.ma, in data 14 corrente mese [1], dalla quale apprendo che al più presto partirà per la Prefettura del Benadir un primo drappello di 17 missionari (Padri, Fratelli, Suore). Circa l'inventario che Ella ha richiesto di quanto esiste in Missione, sarà mia premura comunicarglielo non appena mi sarà possibile di averlo.

Essendo necessario, che i missionari, che si recheranno nel Benadir siano alla dipendenza di un Superiore munito di tutte le facoltà necessarie per la cura spirituale della Prefettura, fino a tanto che non si diverrà alla nomina definitiva del Prefetto Apostolico, è necessario procedere alla designazione di un Amministratore. Interesso quindi la P[aternità] V[ostra] a volersi compiacere di farmi conoscere il nome di quel Missionario al quale Ella crede potrebbe affidarsi la detta Amministrazione, affinché possa riceve-

re per tempo dalla Propaganda le opportune facoltà. Intanto mi è grato raffermarmi
della P[aternità] V[ostra] Rev.ma
devotissimo servo

per l'E[m.]mo Cardinale Prefetto
✠ Francesco Marchetti-Selvaggiani
Arcivescovo di Seleucia
Segretario

per l'Ecc.mo M[onsi]g[no]r Segretario
Giulio Chiavoni ufficiale.

Rev.mo Can.[c]o Allamano
Superiore Gen[erale] dell'Istituto
della Consolata.

---

[1] È la lettera del procuratore p. F. Gamberutti, scritta a nome di mons. F. Perlo.

(3768)

Il teologo Candido Balma a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Ill.mo e Rev.mo Sig[nor] Canonico,

Interrogai confidenzialmente il Superiore dei Fratelli, secondo il suo desiderio, e mi disse che nelle circostanze presenti, per la politica francese, non possono prendere disposizioni. Mutando però le circostanze, sono disposti a cedere la loro casa [2].

Avrei voluto e desiderato vivamente di potere rispondere subito affermativamente, ma anche con questa dilazione faccio voti che un giorno non lontano vengano in Rivalta i Missionari della Consolata [3].

Coi sensi della più distinta osservanza, godo dirmi
Della S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma
Dev.mo e obbl.mo

T[eologo] CANDIDO BALMA
Arciprete

Rivalta, 22 - 7 - [1]924

---

[1] *C. Balma*: nato a Pianezza (Torino) il 30 luglio 1882, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1906. Dottore in teologia, allievo interno del Convitto Ecclesiastico nel biennio 1906-1908. Fu viceparroco, successivamente a Coazze, Carignano, Chieri (duomo), Torino (Gran Madre di Dio). Nominato arciprete di Rivalta (Torino), vi fece l'ingresso il 15 agosto 1915. Canonico onorario dell'Insigne Collegiata di Chieri (10 ottobre 1924), cameriere segreto di Sua Santità (17 giugno 1937). Deceduto in Rivalta il 19 maggio 1961.

[2] Uno dei problemi più urgenti affrontati dopo la venuta di mons. F. Perlo in Italia fu quello di ristrutturare e decongestionare la casamadre, fattasi ormai del tutto incapace di ospitare le molteplici, accresciute comunità. Verso la fine di luglio erano giunte a buon punto le trattative (non documentabili nel-

la fase iniziale) con mons. G. Gamba per il trasferimento del noviziato, maschile e femminile, a Pianezza nella *Villa Lascaris*, residenza estiva degli arcivescovi di Torino. Difatti la solenne presa di possesso, presente G. A., avvenne, dopo sommari lavori di adattamento, l'8 settembre, prima ancora che la convenzione con la curia torinese fosse definita nei particolari. (Anzi detta convenzione, per un complesso di cause e per l'impossibilità di trovare una formulazione giuridica soddisfacente, non fu perfezionata affatto. Cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 163-179; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 462-468). Non trovò, invece, pronta soluzione la ricerca di una casa che accogliesse i ragazzi delle classi ginnasiali, essendo rientrato sul nascere il progetto di piantare le tende a Rivalta (centro agricolo sulle pendici sud-orientali dell'anfiteatro morenico di Rivoli, a diciassette chilometri da Torino). A quanto pare, era corsa voce che i Fratelli delle Scuole Cristiane (francesi) di Rivalta fossero intenzionati di lasciare il vetusto edificio della ex abbazia cistercense dei SS. Pietro e Andrea, dove si erano stabiliti al tempo della legge Combes del 7 luglio 1904 (cfr. *Lettere*, IV, 71 n. 13). G. A. si era rivolto all'Arciprete di Rivalta - non sappiamo se a voce, per iscritto oppure per interposta persona - perché verificasse il fondamento della notizia.

Superiore dei Fratelli: persona non identificata. I *Fratelli* che, giuridicamente, dipendevano dal Provinciale di Marsiglia, lasciarono Rivalta negli anni della seconda guerra mondiale. Al loro posto subentrarono i Fratelli della provincia piemontese i quali gestirono la casa sin verso la fine degli anni Sessanta.

Dalla lettera di Massimo Demichelis a mons. F. Perlo, del 27 luglio 1924 (originale in AIMC), apprendiamo che il destinatario aveva preso in considerazione la possibilità di acquisto a Luserna San Giovanni (Torino) del «castello» (o, più propriamente, palazzo), che era stato riedificato, dopo il terremoto del 1808, dal marchese Carlo Luserna d'Angrogna assieme ai fratelli Vittorio e Alessandro (cfr. G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, IX, Torino 1841, 995). M. Demichelis, ricco possidente, aveva sposato Camilla Luserna-Manfredi d'Angrogna, ultima discendente di quel casato. Non se ne fece nulla. Il palazzo fu acquistato nel 1930, come casa di riposo, dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.

[3] Verso la fine di agosto si avviarono trattative per l'acquisto di «parte della villa Gay di Quarti» nella campagna di Orbassano, a quattordici chilometri da Torino, come fa fede la lettera di quel parroco, can. Cosma Milano, del 2 settembre 1924, indirizzata a certo signor Ferraris (originale in AIMC).

Dell'acquisto di «un bel palazzo» in Boves (Cuneo), quale «succursale della Casa Madre di Torino per gli studenti delle Classi Ginnasiali», si occupò, senza che anche questa volta si giungesse a conclusione, il p. F. Gamberutti, procuratore dell'Istituto. Si vedano, in AIMC, le lettere allo stesso di don Francesco Cometto, pievano di Boves, del 22 novembre e 9 dicembre 1924, e di don Giuseppe Dutto, cappellano di Valdieri (Cuneo), del 26 novembre dello stesso anno.

Un fabbricato di notevoli proporzioni fu segnalato a Varallo Sesia dal can. Marco De-Dionigi con lettera a G. A. (edita alla data) del 1° dicembre 1924.

Case in vendita a Caluso e a Sciolze, comuni della provincia di Torino, furono proposte alla direzione dell'Istituto - in seguito a inserzione sui quotidiani la *Gazzetta del Popolo* e *La Stampa* - dall'Ufficio Commerciale Rag. Fabio

Giachetti (lettera del 15 novembre) e da certo A. Ugliengo (lettera 16 dicembre). Infine, una lista, non datata, di «Proprietà in vendita» fu fornita dal signor Camillo Barassi, che si qualifica come «amico del Comm. Cav. dott. Perlo Filippo». Documenti originali in AIMC.

(3769)

Monsignor Filippo Perlo al cardinale Guglielmo van Rossum [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata in ASCEP, Protocollo 2780/1924. Stemma episcopale stampato in alto a sinistra, sottoscrizione autografa. Copia coeva, con correzioni autografe, in AIMC.

N° 3/24. Torino, 16 corso Ferruccio, 26 luglio 1924.

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di rispondere, con la presente, al secondo comma della lettera di cotesta S[acra] Congregazione N° 2511 del 19 corrente mese riguardante la nomina dell'Amministratore Apostolico per la Prefettura della Somalia Italiana [2].

D'accordo con il Consiglio del nostro Istituto e il ven[erando] Fondatore, ci parrebbe conveniente proporre a cotesta S[acra] Congregazione la nomina del Padre Gabriele Perlo: d'anni 45 circa: da 21 anni missionario al vicariato del Kenya: e dove, da oltre un decennio fungeva pure da Provicario generale [3].

Allo scopo di potergli comunicare a viva voce le occorrenti istruzioni per la nuova missione: accordarsi per quanto è necessario, anche nel materiale: e guidarvi poi egli stesso il personale ivi destinato, verrebbe chiamato telegraficamente in Italia; dove speriamo possa arrivare sul finire del prossimo mese d'agosto [4]. Voglia l'Eminenza Vostra degnarsi di disporre che, in caso di accettazione del proposto, vengano a questi indirizzate, qui alla sede dell'Istituto, le Facoltà che la S[acra] Congregazione crederà bene concedergli e qualsiasi altra istruzione gli si volesse comunicare.

Baciandole umilmente la s[acra] Porpora, è con i sensi della più profonda venerazione che ho l'onore di professarmi,

dell'Eminenza Vostra Reverendissima,

devotissimo e obbedientissimo figlio,

✠ F. Perlo

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig[nor] Cardinale Prefetto
di Propaganda Fide, ROMA.

---

[1] *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

[2] Si veda la lettera del 19 luglio, indirizzata a G. A.

[3] *G. Perlo:* fratello dello scrivente (cfr. *Lettere*, III, 489-490 n. 2).

[4] Domanda accolta. Il p. Gabriele fu nominato amministratore apostolico della prefettura del Benadir (Africa Orientale) con decreto di Propaganda - firmato da mons. Cesare Pecorari, sottosegretario (cfr. *ivi*, VIII, 674 n. 4) e da mons. Giulio Chiavoni, ufficiale - del 18 agosto, che fu spedito a mons. F. Perlo con lettera del 20 agosto (originali dei due documenti in AIMC). L'eletto, certamente preavvisato, giunse a Torino, assieme al p. Giuseppe Aimo-Boot, il 27 agosto. Cfr., alla data, *da Casa Madre* N. 17 (1924) p. 140.

(3770)

Il console Antonio Corrado Cavicchioni a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC. Intestazione a stampa, al centro, con stemma del consolato.

R. CONSOLATO D'ITALIA
NAIROBI

IL R. CONSOLE GENERALE

Reverendissimo Signor Canonico,

Trasferito a Calcutta [2], nel lasciare dopo tanti anni il campo del mio lavoro [3], che è anche quello ove si svolge principalmente la meravigliosa azione dei Suoi Missionari, desidero inviare a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma il mio deferente saluto insieme agli auguri devoti per la di Lei salute e per il successo sempre crescente dell'Istituto al quale Ella è a capo.

Voglio anche ringraziarLa per tutto quello che Ella ha fatto per me, e L'assicuro che di tutto conserverò sempre inalterato e riconoscente ricordo.

Mi abbia, Signor Canonico, con sensi di venerazione

Sempre dev.mo Suo

ANTONIO CAVICCHIONI

Nairobi, 1 Agosto 1924.

---

[1] *A. C. Cavicchioni*: console generale d'Italia a Nairobi, legato a mons. F. Perlo da lunga amicizia (cfr. *Lettere*, VI, 656-657 n. 14; IX/2, 590-591).

[2] Cfr. *ivi*, VI, 657 n. 14.

[3] Il 1° agosto 1914 gli era stata affidata, temporaneamente, la «Regia Agenzia Consolare in Nairobi» (*ivi*, 656).

1750 (3771)

Ai superiori delegati del Kenya, del Kaffa e dell'Iringa [1]

Copia dattiloscritta coeva non firmata, su tre facciate e quattro righe, in AIMC.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
per le
MISSIONI ESTERE
Corso Ferruccio, 16 - TORINO (17)

Torino da Casamadre 5 agosto 1924

L'autorizziamo, con la presente, ad ammettere alla professione perpetua, per la prossima festa dell'Immacolata Concezione - 8 Dicembre 1924 - le sottoelencate Suore Consolatine, e la deleghiamo pure ad assistere a detta professione attenendosi però alle norme che seguono:

a) Al principio del mese d'ottobre del corrente anno e cioè due mesi prima della suddetta data, V[ostra] S[ignoria] comunichi all'Ordinario del Vicariato (.....[2]) quest'elenco delle Ven[erande] Suore da ammettere alla professione perpetua, per il dovuto esame canonico: e soltanto quelle approvate dall'Ordinario potranno essere ammesse alla professione.

b) Procuri vengano premessi i dieci giorni di spirituali esercizi, raggruppandole secondo le convenienze; e possibilmente ottenendo degli adatti predicatori; e ad ogni modo, degli speciali confessori.

c) La formula per emettere la professione dev'essere secondo il nuovo modulo allegato [3]; pronunciata davanti al S[anti]s[simo] esposto, tenendo con la sinistra una candela accesa e con la destra toccando i S[anti] Evangeli.

d) Se per qualcuna di queste Suore, ammesse alla professione perpetua, V[ostra] S[ignoria] si sentisse avere, in coscienza, delle gravi difficoltà, le comunichi immediatamente ai Superiori, specificandole e ampiamente motivandole. In attesa di istruzioni, però

le norme dette sopra seguono il loro corso, sopratutto quanto riguarda l'esame dell'Ordinario [4].

e) Queste difficoltà devono rivestire una reale gravità, poiché quella Suora che non venisse ammessa adesso alla professione perpetua, dovrebbe essere subito dimessa dall'Istituto: non essendo permessa dal Codice, altra professione temporanea, da quelle già fatte e che scadono improrogabilmente con l'8 Dicembre 1924 [5].

ELENCO SUORE CHE DEBBONO EMETTERE I VOTI PERPETUI L'8 DICEMBRE 1924 NEL VICARIATO DEL *KENYA*

Suor ADELE [6]
Suor LUIGIA [7]
Suor FERDINANDA [8]
Suor GIOVANNINA [9]
Suor ALFONSA [10]
Suor METILDE [11]
Suor VINCENZA [12]
Suor ENRICHETTA [13]
Suor ORSOLA [14]
Suor GIUSEPPINA [15]
Suor GIACINTA [16]
Suor CAMILLA [17]
Suor MARTA [18]
Suor SECONDINA [19]
Suor MICHELINA [20]
Suor ROSALIA [21]
Suor COSTANTINA [22]
Suor ALBINA [23]
Suor GIUSTINA [24]
Suor EUGENIA [25]
Suor MODESTA [26]
Suor OTTAVIA [27]
Suor ANNA [28]
Suor LUDOVICA [29]
Suor ELEONORA [30]
Suor RAFFAELLA [31]
Suor AMBROSINA [32]
Suor EDVIGE [33]
Suor GELTRUDE [34]
Suor LORENZINA [35]
Suor SEBASTIANA [36]
Suor ANDREINA [37]

ELENCO SUORE CHE DEBBONO EMETTERE I VOTI PERPETUI L'8 DICEMBRE 1924 NELLA PREFETTURA DEL *KAFFA*

Suor VIRGINIA Superiora [38]
Suor VITTORIA [39]
Suor PIERINA [40]
Suor CARMELA [41]
Suor TECLA [42]

ELENCO SUORE CHE DEBBONO EMETTERE I VOTI PERPETUI L'8 DICEMBRE 1924 NELLA PREFETTURA DELL'*IRINGA*

Suor FRANCESCA [43]
Suor DELFINA [44]
Suor CLEMENTINA [45]
Suor MARCELLINA [46]

---

[1] Ossia: al p. *D. Gillio*, delegato di G. A. per le missionarie del Kenya, e ai monsignori *G. Barlassina* e *F. Cagliero*, prefetti apostolici, rispettivamente, del Kaffa e dell'Iringa nonché delegati di G. A. per le missionarie operanti nel loro territorio.

[2] Ordinario del Kenya era mons. F. Perrachon. Gli ordinari delle prefetture del Kaffa e dell'Iringa, indicati nella nota precedente, adempivano anche all'ufficio di superiori delegati.

[3] Riporto il testo, stampato su una facciata, della nuova formula: «Formola della Professione Perpetua (*Suore*). - O Gesù, mio Dio e mio Redentore, che nell'eccesso della vostra carità avete dato il sangue e la vita per la salute di tutti gli uomini, e che con un tratto di singolare predilezione mi avete chiamata all'apostolato, io ..... compresa di riconoscenza per tanta vostra bontà, e bramosa unicamente di promuovere la vostra gloria coll'estendere i benefizi della Redenzione ai poveri infedeli: prostrata qui dinanzi a Voi Sacramentato, alla presenza di Maria Santissima Consolata, del mio Angelo Custode e di tutta la corte celeste, nelle mani vostre, Reverenda Madre Superiora Generale, (ovvero: *nelle mani vostre, Suora* ..... *delegata dalla nostra Superiora Generale*) faccio a Dio voto in perpetuo di povertà, castità ed obbedienza, secondo le Costituzioni dell'Istituto della Consolata, per le Suore Missionarie. Così mi aiuti Iddio e questi suoi Santi Evangeli. / O mio caro Gesù! Voi che potete, dalle stesse pietre, suscitare veri figli di Abramo, rendete questa miserabile creatura una delle più ferventi vostre apostole: e fatemi la grazia che, perseverando in questa sublime vocazione, io possa un giorno ricevere in Paradiso la corona dell'apostolato. Così sia. / Data ..... / Firma della Sup. o Deleg. ..... / Firma dei testi .....».

La formula precedente, riprodotta nelle *Costituzioni* del 1913 (pp. 15-16), differiva anzitutto nel titolo: «Formola del giuramento» e poi nella parte centrale: «[...] e di tutta la Corte celeste, giuro di consacrarmi (*per cinque anni o tutta la vita*) a questo Istituto della Consolata, e intanto osservare i voti di povertà, castità e obbedienza, il tutto in conformità alle Costituzioni del medesimo Istituto. Così mi aiuti Iddio e la SS. Vergine Consolata. / O mio caro Gesù! Voi che avete detto di potere dalle stesse pietre suscitare veri figli [...]».

[4] «Il dovuto esame canonico» di cui sopra.

[5] Il canone 575 - § 1 prescriveva: «Exacto professionis temporariae tempore, religiosus, ad normam can. 637, vel emittat perpetuam professionem, [...] vel ad saeculum redeat».

[6] *A. Cullino*: cfr. *Lettere*, VIII, 202 n. 4. Prima professione nel gennaio 1914.

[7] *L. Mazzia*: cfr. *ivi*, VI, 556 n. 3. Prima professione nel gennaio 1914.

[8] *F. Gatti*: cfr. *ivi*, VII, 581 n. 11. Prima professione nel marzo 1915.

[9] *G. Beltramo*: cfr. *ivi*, VIII, 578 n. 8. Prima professione nel marzo 1915.

[10] *A. Miaja*: allo stato civile *Lucia*. Nata a Torino-Lingotto l'11 aprile 1891, entrò nell'Istituto l'8 maggio 1912. Vestizione religiosa il 5 aprile 1913; prima professione il 14 marzo 1915; partenza per il Kenya il 1° dicembre 1919. Deceduta a Riara Ridge (Nairobi) il 3 marzo 1979.

[11] *M. Leone*: cfr. *Lettere*, VI, 481 n. 19, 664 n. 5. Prima professione nel marzo 1915.

[12] *V. Tessari*: cfr. *ivi*, IX/2, 535 n. 1 Prima professione nel marzo 1915.

[13] *E. Quaglio*: cfr. *ivi*, VIII, 742 n. 1. Prima professione nel giugno 1915.

[14] *O. Martino*: cfr. *ivi*, 597 n. 1. Prima professione nell'ottobre 1916.

[15] *G. Battaglia*: si veda, avanti, la lettera alla stessa del 28 agosto. Prima professione nel marzo 1917.

[16] *G. Unia*: cfr. *Lettere*, VI, 541 n. 2. Prima professione nel marzo 1917.

[17] *C. Merlo*: cfr. *ivi*, VIII, 210 n. 6. Prima professione nel marzo 1917.

[18] *M. Miglino*: cfr. *ivi*, 512 n. 2. Prima professione nell'ottobre 1917.

[19] *S. Granero* (allo stato civile *Maria Albina*): cfr. *ivi*, VI, 543 n. 8. Prima professione nell'ottobre 1917.

[20] *M. Abbà*: cfr. *ivi*, IX/1, 428 n. 6. Prima professione nell'ottobre 1917.

[21] *R. Carrera*: cfr. *ivi*, IX/1, 104 n. 1. Prima professione nell'ottobre 1917.

[22] *C. Mattalia*: cfr. *ivi*, VIII, 643 n. 1. Prima professione nell'ottobre 1915.

[23] *A. Granero* (allo stato civile *Amalia*): cfr. *ivi*, VI, 543 n. 8. Prima professione nell'ottobre 1915.

[24] *G. Lanza*, allo stato civile *Maria Teresa*. Nata a Revigliasco (Torino) il 6 giugno 1890, entrò nell'Istituto l'8 marzo 1913. Vestizione religiosa il 15 ottobre dello stesso anno; prima professione il 15 ottobre 1915; partenza per il Kenya il 21 febbraio 1920. Deceduta a Nyeri il 9 giugno 1979.

[25] *E. Cavallo*, allo stato civile *Marianna*. Nata a Spinetta (Cuneo) il 16 febbraio 1892, entrò nell'Istituto il 10 marzo 1913. Vestizione religiosa il 15 ottobre seguente; prima professione il 15 ottobre 1915; partenza per il Kenya il 12 gennaio 1921. Trucidata dai Mau Mau a Mujwa (Meru) il 28 settembre 1953. Cfr. G. P. Mina, *Hanno ucciso la nostra mamma*, in *Lungo il cammino*, 77-101.

[26] *M. Badariotti*: cfr. *Lettere*, VIII, 574 n. 4. Prima professione nell'ottobre 1915.

[27] *O. Gariglio*: cfr. *ivi*, IX/2, 536 n. 1. Prima professione nel maggio 1916.

[28] *A. Chiattone*, allo stato civile *Laura*. Nata a Cervignasco (Cuneo) il 1° gennaio 1895, entrò nell'Istituto il 29 settembre 1913. Vestizione religiosa il 23 maggio 1914; prima professione il 24 maggio 1916; partenza per il Kenya il 21 febbraio 1920. Deceduta a Riara Ridge (Nairobi) il 10 gennaio 1978.

[29] *L. Crespi*: cfr. *Lettere*, VII, 247 n. 1. Prima professione 2 ottobre 1916.

[30] *E. Colombo*: cfr. *ivi*, IX/1, 504 n. 4. Prima professione nel dicembre 1917.

[31] *R. Gerbore*: cfr. *ivi*, VII, 131 n. 6. Prima professione nel maggio 1918.

[32] *A. Riccardi*: cfr. *ivi*, VIII, 745 n. 6 ultimo capoverso. Prima professione nel maggio 1918.

[33] *E. Grosso*: cfr. *ivi*, VII, 487 n. 1. Prima professione nel dicembre 1918.
[34] *G. Vajra*: cfr. *ivi*, 398 n. 3. Prima professione nel novembre 1919.
[35] *L. Balma*: cfr. *ivi*, VIII, 644 n. 3. Prima professione nel novembre 1919.
[36] *S. Donalisio*, allo stato civile *Rosa*. Nata a Cavallermaggiore (Cuneo) il 29 maggio 1895, entrò nell'Istituto il 14 novembre 1917. Vestizione religiosa il 10 dicembre 1918; prima professione il 10 dicembre 1920; partenza per il Kenya il 7 febbraio 1924. Deceduta a Nairobi il 4 gennaio 1944.
[37] *A. Sacco*, allo stato civile *Ida*. Nata a San Damiano d'Asti il 14 ottobre 1896, entrò nell'Istituto il 30 dicembre 1917. Vestizione religiosa il 10 dicembre 1918; prima professione il 10 dicembre 1920; partenza per il Kenya il 7 febbraio 1924. Deceduta a Nyeri il 20 settembre 1965.
[38] *V. Barra*: superiora del primo gruppo di suore operanti nel Kaffa (cfr. *Lettere*, VIII, 631 n. 3). Prima professione il 2 ottobre 1916.
[39] *V. Lazzero*: si veda il biglietto alla stessa datato «prima del 7 febbraio 1924». Prima professione nel maggio 1918.
[40] *P. Magistrelli*, allo stato civile *Adelina*. Nata a Pogliano Milanese il 18 aprile 1896, entrò nell'Istituto il 14 luglio 1917. Vestizione religiosa il 10 dicembre 1918; prima professione il 10 dicembre 1920; partenza per il Kaffa il 7 febbraio 1924. Deceduta a Venaria (Torino) il 21 agosto 1985.
[41] *C. Forneris*: cfr. *Lettere*, IX/1, 420 n. 1. Prima professione nell'ottobre 1921.
[42] *T. Imboldi*, allo stato civile *Emilia*. Nata a Bareggio (Milano) il 4 dicembre 1896, entrò nell'Istituto il 15 maggio 1918. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1919; prima professione il 2 ottobre 1921; partenza per il Kaffa il 7 febbraio 1924. Espulsa dall'Etiopia per le note vicende politiche, approdò in Italia all'inizio del 1943, dopo l'interminabile periplo dell'Africa. Il 19 dicembre 1946 le fu affidata la responsabilità di superiora delegata del nuovo campo di lavoro che si apriva in Brasile. Riconfermata l'8 gennaio 1948, poté partire per la nuova patria il 14 dello stesso mese. Deceduta a São Paulo il 24 giugno 1992.
[43] *F. Gianasso*: cfr. *Lettere*, IX/1, 506 n. 11. Prima professione nell'ottobre 1915.
[44] *D. Vaisitti*: cfr. *ivi*, 506 n. 12. Prima professione nel marzo 1917.
[45] *C. Cristino*: cfr. *ivi*, VIII, 532 n. 1. Prima professione nel marzo 1917.
[46] *M. Bianchi*: cfr. *ivi*, IX/1, 428 n. 7. Prima professione nell'ottobre 1917.

1751 (3772)

Al fratello Bartolomeo Liberini [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe] Torino 7 Agosto 1924

Mio caro Bartolomeo,

Ho ricevuto le tue due lettere [2], e godo di saperti bene e che la tua venuta abbia fatto piacere ai tuoi parenti, ed abbia specialmente consolata la tua buona mamma; godila pure un po' prima di separarti forse per sempre [3].

In questa stagione non si tratta di ripartire per l'Africa; si aspettano tempi più propizii; in Novembre o Dicembre [4].

I tuoi compagni sono a S[ant']Ignazio e parte a Giaveno; al tuo ritorno li raggiungerai per fare salute [5].

Dirai tante cose alla cara madre ed ai parenti; di' loro che preghino per me.

Ben ricordo il M[olto] R[everendo] D[on] Morelli, ch'ebbi la fortuna di accogliere profugo nel Convitto [6]. Se lo rivedrai salutalo, e digli che lo raccomando alla S[anti]s[sima] Consolata, e preghi per me.

Tante benedizioni paterne sul mio caro Bartolomeo

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO rett[ore] [7]

---

[1] *B. Liberini*: fratello coadiutore reduce dal Kenya (si veda la lettera del precedente 7 maggio, nota 4).

[2] Il Fratello si trova in famiglia, ad Anfo (Brescia), suo paese natale. Le due lettere non ci sono pervenute.

[3] La signora *Domenica Zorzi*. Verrà a mancare verso la fine del seguente dicembre. Cfr. *da Casa Madre* N. 19 (1925) p. 56 (alla data 30 dicembre 1924).

[4] Scrivendo a G. A., a quanto pare, si era informato sulla data del suo ri-

torno in missione. Destinato alla Somalia, fu invece trattenuto in Italia come «capo squadra» dei fratelli coadiutori. Partirà per il Mozambico il 15 luglio 1936. Cfr. *Da Casa Madre* N. 40 (1937) p. 97.

[5] In quell'estate, le comunità della casamadre, novizie e novizi esclusi, trascorsero le vacanze, parte a Sant'Ignazio, come negli anni precedenti, e parte a Giaveno (Torino), media valle del Sangone, nella sede del seminario arcivescovile. Cfr. *Se l'aritmetica non è un'opinione, ivi*, N. 16 (1924) p. 133.

[6] *Valentino Morelli*, sacerdote della diocesi di Trento, nato a Padergnone (Trento) il 18 ottobre 1882 e morto ivi il 22 dicembre 1950. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1907, esercitò il primo ministero, come vicario cooperatore, a Tavodo, per sei mesi, e a Storo, per tre anni. Nel settembre 1912 passò a Brione, nelle Giudicarie inferiori, in qualità di «curato» (quasi-parroco) e vi rimase fino allo scoppio del conflitto italo-austriaco. Sgomberato il paese dalle autorità militari italiane (5 giugno 1915), don Morelli assieme ai suoi fedeli, fu mandato in Piemonte. Confinato ad Oropa (Biella), si vide precluso l'esercizio del ministero. Un libello, uscito anonimo a Biella nel 1918, parla di «una dozzina di preti profughi, che già da oltre tre anni, se ne stanno forzatamente inoperosi, per espresso volere dei maneggioni del Santuario» (A. S. Bessone, *Preti e ambienti della Chiesa biellese intorno a don O. Fontanella*, II, Biella 2000, 247). A don Morelli, che mordeva il freno, fu suggerito di rivolgersi al Rettore del santuario della Consolata. G. A., ospitatolo per sei mesi nel Convitto Ecclesiastico, gli ottenne un posto di viceparroco a Ciriè (Torino) nella pievania di San Giovanni Battista. Il 1° gennaio 1920 divenne parroco di Lodrone (Trento), paese che dista da Anfo una ventina di chilometri. Cfr. *Don Valentino Morelli. Brevi cenni raccolti dagli amici*, Condino, Tipografia del Chiese, 1952; C. Bona, *La fede e le opere*, 188-189.

[7] Riporto dal *da Casa Madre* N. 21 (1925), *Albo d'onore*, p. n. n. di fronte a p. 175: «*Coad. Liberini Bartolomeo*, di Anfo, ritornò dalle sue valli bresciane accompagnato dal cugino Liberini Silvestro ora studente di I Ginnasiale e dalla cugina Mary [*Marì in dialetto*], che fece accettare in Monastero». Silvestro e Maria Liberini giunsero a Torino il 30 settembre 1924. Del gruppetto faceva parte anche Antonietta Stefani (divenuta suor Teofila), sorella di suor Irene. Suor Maria Teresa Liberini (1910-1932), emessa la prima professione il 29 settembre 1926, partì per il Kenya nel 1929. Deceduta a Nyeri. Il fratello Silvestro (1912-1993) fu sacerdote missionario in Etiopia, Mozambico e Portogallo.

1752 (3773)

A suor Chiara Strapazzon [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulle due facciate, in ASMC.

V[i]v[a] G[esù] M[aria] G[iuseppe] 8 Agosto 1924

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

prega alla R[everenda] Superiora Suor Chiara nel giorno del di Lei Onomastico [2] tante grazie spirituali e anche corporali, a propria santificazione ed a bene della cara Comunità. Preghiamo.

---

[1] *Ch. Strapazzon*: superiora, in Italia, delle suore missionarie della Consolata.

[2] La memoria di santa Chiara d'Assisi si celebrava allora il 12 agosto (cfr. *Lettere*, IX/2, 164 n. 2).

(3774)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph] Addis Abeba 17 Agosto [1]924

Veneratissimo Signor Rettore,

Con l'invio del plicco [!] mensile [2] ho l'occasione ed il gradito piacere di dare a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma buone notizie di tutti noi.

Ciascuno pensa ai fatti suoi ed a lavorare seriamente, alcune piccole difficoltà di convivenza vengono vinte e sorpassate con lo sforzo comune, e tutti cercano di progredire e migliorare in virtù ed in osservanza.

Le Suore [3] fanno benissimo e riusciranno molto bene, sia in casa come in Missione [4].

Si va avanti lentamente, ma confidiamo nelle preghiere dei buoni e nella benedizione paterna di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma; non mancheranno buoni risultati in avvenire. Si attende il ritorno del Ras Tafari, ed io ho molto da concludere con lui, sperando di venire a capo di qualche cosa [5].

Abbiamo ringraziato Iddio perché anche l'esame dei Miracoli del Ven[erabile] Cafasso ha avuto buono esito [6], e preghiamo il Signore affinché dopo avere assistito alla glorificazione dello Zio Beato La conservi ancora a lungo per il bene dei Suoi figli e dell'Istituto.

Prostrato al bacio dei Suoi piedi La prego di benedirmi con i Confratelli, Consorelle e la missione tutta.

Um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

[1] *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera dello stesso del precedente 28 aprile).
[2] Il plico della posta dei missionari delle stazioni dell'interno e delle suore.
[3] Si veda la lettera citata del 28 aprile.
[4] Sia nella casa procura e sia nelle missioni dell'interno.
[5] Accettando l'invito di sette capi di stato, nell'aprile di quell'anno, ras Tafari aveva intrapreso un viaggio di carattere politico-culturale in Europa. Giunto in Italia il 18 giugno, fu ricevuto anche in Vaticano da Pio XI. Dopo centoquarantadue giorni di assenza, rimise piede in Addis Abeba il 14 settembre. Cfr. A. Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale. La conquista dell'Impero*, 104-107.
[6] Si veda il telegramma di mons. R. Virili del precedente 12 luglio.

(3775)

Madre Tomasina Ficetti a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Dio solo!

Reverendissimo Signor Rettore,

Venni stamane appositamente a Torino [2] per parlare con V[ostra] S[ignoria] Rev.ma, ma ebbi la sgradita sorpresa di non trovarla [3].

Sarà fatto quanto V[ostra] S[ignoria] Rev.ma desidera; però la Suora che dovrà sostituire Suor Cecilia non sarà libera fin dopo la 2ª metà degli spir[itua]li Esercizi, i quali termineranno al 28 settembre [4].

Sono spiacente di non avere potuto, otto giorni fa, conferire con V[ostra] R[everenza]; avevo intenzione [di] ritornare presto a Torino, ma ho ritardato troppo; spero essere più fortunata un'altra volta.

Voglia, signor Rettore, gradire i sensi del mio profondo ossequio e mi benedica.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma
umilissima Serva

Suor TOMASINA Vincenzina Albert

Torino 19 / 8 [1]924

---

[1] *T. Ficetti*: superiora generale delle *Suore Vincenzine di Maria Immacolata* di Lanzo (Torino), succeduta a madre Albertina Gianotti (cfr. *Lettere*, IX/2, 508). Nata a Saluzzo (Cuneo) il 23 gennaio 1871 (nome di battesimo *Rosa*), entrò in congregazione il 22 settembre 1890; professione religiosa il 23 aprile 1893. Deceduta a Lanzo il 21 settembre 1955.

[2] Da Lanzo.

[3] Il giorno precedente G. A. si era portato a Rivoli. Leggiamo in *alle Sorelle d'Oltre Mare* N. 5 [ma 6] (1924) p. 19: «*17 Agosto*. - Le novizie visitano l'amatissimo Padre che domani si recherà a Rivoli per un po' di giorni. Ricorda loro l'anniversario della morte dell'amato Sig. Vice Rettore e parla del Paradiso ove tutti ci ritroveremo un giorno nel "Repart dl'a Cönsölà" con un senso così grande di pace che si trasfonde e si comunica alle anime delle sorelle facendo gustare un momento di paradiso».

[4] Da quarantun anni le Suore Vincenzine prestavano servizio nel Convitto Ecclesiastico della Consolata. G. A. aveva chiesto che una di esse, suor Cecilia (non meglio nota), venisse sostituita. Ignoro il nome della suora destinata a prenderne il posto, come pure le ragioni del cambiamento.

1753 (3776)

Alla comunità della casamadre in vacanza a Sant'Ignazio

Originale autografo, su mezza facciata, in AIMC.

Venga ben accetto l'annuale Congressino di S[ant']Ignazio, ed apporti aumento di spirito apostolico ai cari missionari [1].
Tutti vi prendano parte viva e cordiale.
Vi benedico.

Superiore.

Rivoli 26 Agosto 1924.

---

[1] La comunità presente a Sant'Ignazio si appresta a celebrare, dal 6 all'8 settembre, il quarto congresso della *Crociata Missionaria*. Cfr. Il *IV Congresso Missionario*, in *da Casa Madre* N. 17 (1924) 141-142. Per i congressi precedenti, cfr. *Lettere*, IX/1, 138-139; IX/2, 198 n. 1.

1754 (3777)

A suor Giuseppina Battaglia [1]

Originale autografo, su due facciate, in ASMC. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
16 - CORSO FERRUCCIO - 16
TORINO

li 28 Agosto *1924*

Mia carissima Suor Giuseppina,

Sono contento della tua apertura di cuore, trattandosi di cosa di tanta importanza [2].

Uscire dall'istituto, lasciare le Missioni dopo tanti anni di vera vocazione, ed anche di grazie speciali ricevute da Dio, non senti che è una terribile tentazione del demonio, che ti vuol togliere dalla pace e dalla via, per cui Dio ti vuole per condurti ad una infelicità in questa vita e nell'eternità [?] Ascolta me, che sai che ti volli e ti voglio sempre bene di vero amore paterno. *Permane in vocatione qua vocata es* [3]. Venisse un Angelo a dirti diversamente [4], non crederlo, ma sta ferma all'obbedienza de' tuoi superiori. Mons[ignor] Perrachon [5], e Mons[ignor] Perlo [6], a cui credetti bene di dirne in tutto segreto una parola, ti scongiurano a non fare tale passo, anzi sono certi che non lo farai.

Vinci il demonio e le sue tentazioni col prepararti ai voti perpetui, che presto ti inviteranno a fare [7]. Con ciò acquisterai la pace e la certezza di essere nella via del Paradiso. Io che sono vecchio e presso a morire, non ho maggior conforto, che nel vedermi dove mi volle il buon Dio; tu ricorderai questo mio detto in Casa-Madre [8]. Coraggio adunque; ed io mentre vivo quaggiù ed in Paradiso dove andrò, ti assisterò colle mie preghiere per ottenerti la perseveranza finale nella tua vocazione. Frattanto approfittati dei santi consigli di Mons[ignor] Perrachon, a cui ti raccomando per lettera [9]. Prega come Gesù, che *factus in agonia prolixius*

orabat[10]. Passerà il turbine, e tu presto mi scriverai dandomi buone notizie, che io aspetto con certezza. Fa i voti perpetui.

Ai piedi della nostra S[anti]s[sima] Consolata ti benedico, e meco si unisce per benedirti Mons[ignor] Perlo.

in Corde Jesu[11] aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO Sup[eriore]

---

[1] *G. Battaglia:* missionaria nel Kenya (cfr. *Lettere*, IX/2, 708-709).

[2] *Apertura di cuore:* con una lettera che non ci è pervenuta. Alla vigilia della professione perpetua (si veda la lettera al p. D. Gillio del 5 agosto), suor Giuseppina è turbata interiormente. Ma la crisi, con alti e bassi, si protrae, per lo meno, dalla seconda metà dell'anno precedente (si veda la lettera di G. A. alla stessa del 3 dicembre 1923).

[3] «Sii perseverante nella vocazione a cui sei stata chiamata» (adattamento di 1 Cor 7, 20).

[4] Cfr. Gal 1, 8.

[5] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera citata del 3 dicembre, nota 5 e testo relativo).

[6] *F. Perlo*: presente a Torino.

[7] Farà infatti la professione perpetua - ricevuta dalla superiora suor M. Demaria, essendo testimoni mons. Perrachon e il p. Gillio - l'8 dicembre 1924 (si veda la nota 14 alla lettera di mons. Perrachon del 25 novembre 1924).

[8] Cfr. *Conferenze Suore*, II, 78-79, 346.

[9] La lettera a mons. Perrachon non ci è pervenuta.

[10] «In preda all'angoscia, pregava più intensamente» (Lc 22, 44).

[11] «Nel Cuore di Gesù».

(3778)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) 2 - 9 - *1924*.

Ill.mo e R[ev.]mo Sig[no]r Sup[eriore] Generale,

Nell'inviarLe questa posta [2] penso che non soddisferei al mio dovere e ad un desiderio legittimo del Suo Cuore paterno che tutti ci ama e non cerca altro che il nostro vero bene, se non Le dessi qualche notizia della Ven[eranda] S[uo]r Giuseppina [3], di cui Le parlai nell'ultima mia [4].

Pare che ora preghi un po' di più e perciò nutro la più viva fiducia che la S[anti]s[sima] Vergine Consolata ci farà la grazia.

Alcune parole della S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma ed Amatissima e la S[ua] Santa Benedizione Le faran certamente del bene [5]. Spero di poterle scrivere nuovamente presto al riguardo e darLe notizie anche più consolanti [6].

Anche per quanto concerne la mia povera persona e il nuovo ufficio [7], toccai proprio con mano che il Signore ci è largo delle sue grazie a misura della nostra confidenza in Lui, giacché sia per quanto si riferisce alla domanda di una nuova stazione di Missione ad Embu, domanda che speriamo venga presto esaudita [8], sia avuto riguardo ad altre difficoltà di vario genere, colle quali il demonio cerca di ostacolare il nostro apostolato, e che non ostante la mia particolare pochezza vanno dissipandosi - è manifesto che Gesù misericordioso, secondo la sua promessa, è con noi, e che «digitus Dei est hic» [9].

Tutti qui si lavora di buona lena per la salvezza delle anime nella dolce attesa che i nuovi rinforzi, che la S[ignoria] V[ostra] Amatissima vorrà nella sua bontà inviarci, ci diano modo di strappar

un maggior numero di anime al Demonio per offrirle al S[acro] Cuore di Gesù [10].

A questo fine, R[ev.]mo Sig[no]r Sup[eriore] Gen[erale], La prego a volerci mandare la Sua S[anta] Benedizione dai piedi di Maria S[anti]s[sima] Consolata, e, se non sono troppo egoista ed indiscreto, ne domando umilmente in grazia una tutta particolare per me, affinché possa far sempre e con umiltà la S[anta] Volontà di Dio, eseguendo le istruzioni che Ella mi diede nel suo preziosissimo scritto e quante altre si degnerà impartirmi.

Coi rispettosi e filiali ossequi di tutti gradisca in particolare i miei umilissimi.

BaciandoLe la S[acra] Mano, della S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma umil.mo figlio

P[adre] G. PERRACHON
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera allo stesso del precedente 29 giugno).

[2] La posta dei missionari e delle missionarie destinata all'Italia (cfr. *Lettere*, IX/1, 546, primo capoverso).

[3] Si veda la lettera di G. A. alla stessa del precedente 28 agosto.

[4] Questa lettera non ci è pervenuta.

[5] È quanto G. A. aveva già fatto con la lettera citata del 28 agosto.

[6] Si veda la lettera di mons. Perrachon del 26 settembre.

[7] Di amministratore apostolico del vicariato.

[8] *Nuova Stazione ad Embu*: la missione di Runyenje's (Kyeni). Cfr. A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, Roma 1989, 292-293, 295; sul distretto di Embu, fino ad allora precluso ai cattolici, cfr. *Lettere*, V, 647 n. 9; VI, 18 n. 10.

[9] «Qui c'è il dito di Dio» (Es 8, 15).

[10] Missionari e missionarie partiranno per il Kenya con le spedizioni del 14 ottobre e 11 novembre 1924.

(3779)

La nobildonna Gabriella Elena Galleani d'Agliano a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Rev.mo Can.co

Non ho il piacere di conoscerla personalmente, ma [Le scrivo] a nome di mio cognato Giuseppe d'Agliano [2] che ancora tanto si rallegra della B[eatificazione] del Ven[erabile] D[on] Cafasso [3]. Vengo a chiedere per lui preghiere specialissime - da ieri il nostro caro Giuseppe fu colto da tremenda polmonite fulminea ed è in fin di vita! Preghi tanto per Lui la Vergine Consolata. Con ossequi. Scusi il modo con il quale scrivo, ma sono presso il caro ammalato, preghi anche p[er] noi.

ELENA D'AGLIANO n[ata] DI MEANA

Caraglio Palazzasso [4] Cuneo 3. 9. 1924

---

[1] *Gabriella Igina Maria Elena Galleani d'Agliano*: vedova del cav. Luigi Antonio Maria, colonnello di artiglieria, che aveva sposato l'11 agosto 1894. Secondogenita di Alfonso Ripa-Buschetti di Meana e di Clementina Faussone di Clavesana, era nata a Torino il 14 agosto 1868 (cfr. A. Manno, *Il Patriziato Subalpino*, XIV, 295).

[2] Il conte *Giuseppe Galleani d'Agliano* (cfr. *Lettere*, IX/2, 583, nn. 1, 2), essendo celibe, aveva adottato Pio Giuseppe, figlio del fratello Luigi e di Gabriella Igina M. Elena.

[3] *Beatificazione*: il termine è dovuto al fraintendimento dell'articolo *Per la beatificazione del Ven. Cafasso. Esultiamo!*, apparso in *La Consolata* 26 (agosto 1924) 113-114, dove si legge: «Con l'esito favorevole della *Congregazione Generale coram Sanctissimo*, tenutasi in Roma l'8 luglio u.s., è giunta felicemente in porto la Causa di Beatificazione del Ven. Cafasso, ch'ebbe principio nel 1895 per iniziativa del degno nipote, Rev.mo Can. Giuseppe Allamano [...]».

[4] *Palazzasso*: frazione del comune di Caraglio (Cuneo).

1755 (3780)

Al padre Attilio Beltramino [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da cinquanta centesimi.

18 Sett[embre 1]924.

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

benedice alla cara madre, e prega per Lei. Oggi e domani facendosi la ricognizione delle Reliquie del Ven[erabile] Cafasso, domandiamo a Lui la grazia [2]. Coraggio.

Ill.mo e M[olto] Reve[re]ndo
Padre D[on] Beltramino Attilio
Volvera

---

[1] *A. Beltramino*: missionario, ordinato sacerdote il 5 del precedente aprile (cfr. *Lettere*, VIII, 278 n. 3). Si trova in famiglia per la malattia grave della madre, signora Adelaide, nata Elia.

[2] Scrive il *da Casa Madre* N. 17 (1924) p. 144: «*23 Settembre.* - P. Beltramino celebra la S. Messa della comunità in suffragio della sua mamma defunta da pochi giorni. Gli esterniamo fraterne condoglianze pregando l'eterno riposo all'anima eletta e conforto cristiano alla famiglia».

Ricognizione delle Reliquie: il fatto non è menzionato né dal periodico *La Consolata*, né dai notiziari degli Istituti *da Casa Madre* e *alle Sorelle d'Oltre Mare*.

(3781)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) 26 - 9 - *1924*

Ven.mo Sig[no]r Sup[eriore] Generale,

Coi sensi della riconoscenza più profonda, Le accuso ricevuta della lettera scritta alla R[everenda] Suor Giuseppina [2] e di quella indirizzata alla mia povera persona [3]: ambedue preziosissime.

La reverenda Suora, santamente impressionata dalla lettura del Suo autorevole ed amorevole scritto, rinnovò subito il proponimento di non voler più, d'ora innanzi, fidarsi del proprio giudizio, ma bensì seguire i paterni consigli della S[ignoria] V[ostra] Ven.ma e di chi avrà cura dell'anima sua. Considerando come un ordine il desiderio della S[ignoria] V[ostra] Ven.ma, continuerò a fare quanto posso per quest'anima [4], persuaso che il mio povero lavoro, così fatto per obbedienza e benedetto da Lei, che a tutti ci è amatissimo Padre, sarà più proficuo, e la S[anti]s[sima] Vergine Consolata si degnerà di fare quel che non sarò capace a far io.

La Rev[erenda] Suor Giuseppina La ringrazia sentitamente di tanta sua bontà e sollecitudine, e promette di scriverLe presto. A casa ha mai scritto di ciò [5].

In modo particolare devo ringraziare la S[ignoria] V[ostra] Ven.ma delle incoraggianti parole a me dirette, e della sua speciale Benedizione.

Le sue parole e la sua preziosa benedizione mi sono di grande conforto e pegno della benedizione di Dio, della protezione della S[anti]s[sima] Vergine Consolata, e dell'assistenza degli Angeli S[anti], e mi confermano nel proposito di volermi dare tutto al Signore.

Scongiurandola a volermi continuare la carità delle Sue preghiere, Le bacio rispettosamente le S[ante] mani, e coi più rispettosi ossequi mi professo

della S[ignoria] V[ostra] Ven.ma umil.mo, obb.mo figlio

P[adre] G. PERRACHON
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera dello stesso del 2 settembre).
[2] Si veda la lettera a suor G. Battaglia del precedente 28 agosto.
[3] La lettera a mons. Perrachon non ci è pervenuta (si veda la lettera citata del 28 agosto, testo relativo alla nota 9).
[4] *Desiderio*: espresso da G. A. nella lettera appena citata.
[5] *A casa*: alla famiglia.

(3782)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa.

I[esus] M[aria] I[oseph] T[eresia]

Addis Abeba 1 Ottobre 1924

Veneratissimo Signor Rettore,

Ras Tafari mi mandò a chiamare la settimana scorsa, abbiamo trattato molte cose [2] e senza perdere tempo gli domandai il permesso di portare le Suore nell'interno a Lekemti, il ferro essendo ben caldo egli fu così buono da concedermelo senza obbiettare, ora sto dietro alle carte ed ai timbri [3].

Mi concesse pure l'autorizzazione scritta per la nostra scuola di Sayo [4].

Potendo condurrò le Suore a Lekemti in Novembre, perché è indispensabile fare presto e che il R[everendo] P[adre] Borello con la sua grande influenza le stabilisca egli bene, se il primo sarà fatto bene molti altri passi si faranno uno dopo l'altro [5].

Prego V[ostra] S[ignoria] Rev.ma ché voglia inviarci la Sua paterna benedizione. BaciandoLe umilmente i piedi Le porgo i miei filiali rispettosi ossequi e di tutti i confratelli del Kaffa.

Um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA

---

[1] *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera dello stesso del precedente 17 agosto).

[2] Si veda la lettera citata del 17 agosto, testo relativo alla nota 5.

[3] Si veda la lettera di G. Barlassina del precedente 28 aprile, nota 4.

[4] Cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 231-232.

[5] Oltre a suor Vittoria Lazzero (si veda il breve autografo alla stessa datato «prima del 7 febbraio 1924», nota 1), partirono prime per l'interno suor Pierina Magistrelli e suor Giuditta Baroni (cfr. G. Crippa, *o.c.*, 175-176).

Lekemti: si veda la lettera del precedente 28 aprile, nota 4.

1756 (3783)

A suor Emilia Tempo [1]

Originale autografo, di quattro righe in alto e di una in basso, a tergo di immaginetta-ricordo del cinquantennio di ordinazione sacerdotale (ASMC). Sul *recto*: riproduzione fotografica della Consolata montata su cartoncino leggero con, sotto, la scritta: «Ave Spes / Consolatio nostra / o Maria». Sul *verso*: al centro, iscrizione commemorativa, a stampa: «Il Canonico / GIUSEPPE ALLAMANO / in ricordo della sua / MESSA D'ORO /1873 - 20 Settembre - 1923 / Santuario Consolata - Torino».

[Torino, 4 ottobre 1924] [2]

Gesù, mio sposo, sarà ogni mio sostegno, tutta la mia consolazione ed il mio premio eterno.

Abbandono assoluto in Dio.

---

[1] *E. Tempo*: suora missionaria (cfr. *Lettere*, VIII, 295-296 n. 1).

[2] La data, di mano della destinataria, corrisponde al giorno della sua professione perpetua. «La cerimonia, più che mai solenne pel valore dell'atto, viene celebrata alla Consolata, nella Cappella che vide l'ultimo sacrificio offerto dall'amato Signor Vice Rettore: la nostra carissima Suor Emilia emette nelle mani del Ven.mo Padre i S. Voti perpetui e riceve il grande Crocifisso delle partenti». Cfr. *alle Sorelle d'Oltre Mare* N. 5 [ma 7] (1924) p. 22 (4 ottobre).

(3784)

Monsignor Francesco Cagliero a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

† Tosamaganga 10 - 10 - 1924

Rev.mo Sup[eriore] Generale,

Le scrivo un po' da disgustato, vedendo che la tanto sospirata spedizione di personale non arriva ancora [2]. Inoltre sento che parecchi Padri d'Iringa verranno richiamati costì e destinati altrove [3]. Permetta V[ostra] S[ignoria] Rev.ma, che io mi lamenti con lei di questo procedere.

Son due anni che attendo personale [4], aiuto e finora non l'ho ancora ricevuto: ora poi si pensa a toglierci altro personale. Io ciò non lo trovo giusto, né tanto meno conveniente. Perché questa missione, oltre all'essere incipiente, fu ancora rovinata dalla guerra: ora sta per rifarsi e risorgere e nel più bello mi si toglie il personale pratico. Il nuovo che mi si manderà e non so quanto e quando, deve prima fare per lo meno un anno di tirocinio, prima di sostituire il personale antico. Perciò sarei a pregarla, se crede bene di scongiurarmi tale tempesta ed inoltre d'inviarmi nuovo personale, che qui difetta molto ed è stanco ed ha bisogno di aiuto.

Veda: 7 sono le Stazioni e 7 sono i Padri a reggerle: distano di parecchie giornate gli uni dagli altri: non possono venirsi a trovare per la distanza e per la cristianità d'accudire. Se viene ammalato uno, io non ho affatto un'altro da sostituirlo, né per assisterlo [5].

Quindi reclamo sempre aiuto urgente di personale, Padri, Coad[iutori] e Suore.

Mi perdoni se mi lamento, ma è l'amore della verità e del benessere della Missione e dei Confratelli.

Colgo l'occasione per augurarle Buone feste natalizie e Buon Capo d'anno. Che il Signore la benedica e ce la conservi ancora a lungo. Qui il Signore ci benedice ed ogni Stazione va raccogliendo manipoli di messe d'anime.

Prostrato ai suoi piedi la prego della sua paterna benedizione di cui tanto abbisogno per adempire i miei doveri.

Suo umil.mo figlio

P[adre] Fr. Cagliero
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *F. Cagliero*: prefetto apostolico d'Iringa (cfr. *Lettere*, IX/2, 48-49).

[2] L'11 novembre seguente partiranno per l'Iringa i pp. Giovanni Borra ed Emilio Oggè (cfr. *ivi*, VII, 412 n. 2; IX/2, 74 n. 1).

[3] Effettivamente due missionari dell'Iringa, i pp. Giovanni Ciravegna e Giacomo Cavallo (cfr. *ivi*, VI, 178-179 n. 8; V, 170 n. 3), furono trasferiti nella nuova missione della Somalia, il primo, che si trovava già a Torino, il 14 ottobre 1924, il secondo nel giugno 1925 (fino al novembre 1926). Ormai chi disponeva del movimento del personale in missione era mons. F. Perlo, vicesuperiore generale (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 627-629).

[4] Dal tempo della spedizione dell'8 dicembre 1922 (cfr. *Lettere*, IX/1, 541, 542 n. 5).

[5] A quell'epoca erano presenti nell'Iringa otto sacerdoti (incluso il prefetto apostolico), tre fratelli laici e sei suore (se ne veda l'elenco, *ivi*, IX/2, 151-152, togliendo i nomi di G. Ciravegna e A. Jeantet). Per le stazioni di missione, cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, Torino 1987, 63.

(3785)

Don Domenico Leone a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph]

Reverendissimo Signor Canonico.

Ancora sotto l'impressione commossa della degnazione colla quale Ella si degnò ricevermi e particolarmente del paterno interessamento per la mia anormale posizione [2], mi permetto significarLe cosa per la quale sarebbe utilissima, per non dire risolutiva, la Sua autorevole parola e che non mi venne a mente quando conferii con Lei.

Si tratterebbe di presentarmi all'Ill.mo *Comm[endator] Schiapparelli* per poter essere assunto presso l'*Italica Gens*, nell'Ufficio di Roma, dove - se vera l'informazione - c'è disponibilità [3]. E oltre che a Roma, forse c'è anche posto nell'Ufficio di Napoli: dove sarei disposto andare, purché si trattasse di sistemazione sicura e definita. L'assunzione e destinazione del personale il Comm[endator] Schiapparelli la riserva a sé; presso di lui, a quanto mi dice il Sacerdote che dirige l'Ufficio di Roma [4], è buon titolo di raccomandazione l'essere Torinese e l'aver fatto il Cappellano militare.

C'è pure un altro posto, assai più desiderabile. È da un anno circa che me se ne parla: e ancora alcuni giorni fa. Ecco di che si tratta. *Mons[ignor] Giuganino* [5] ha come Segretario all'Ufficio della Propagazione della Fede un sacerdote che non soddisfa né lui né l'Ufficio Centrale di Roma [6]. Da circa un anno l'Ufficio Centrale insiste perché Mons[ignor] Giuganino assuma un sacerdote più attivo e capace; ed egli risponde che non lo trova; e chi potrebbe fare, non vuol accettare. - Mons[ignor] Roncalli [7] e particolarmente il suo Segretario D[on] Carlo Rusticoni ne parlarono a me già un anno fa [8], perché mi facessi presentare a Mons[ignor] Giuganino e da lui proporre all'Uffico Centrale. A dir la verità, io non me ne occupai, perché non sapevo che via tenere. Ancora proprio una settimana fa, incontrato Don Rusticoni, mi disse che

era stato a Torino a fine Agosto, anche per trattare questa faccenda [9]. Sia Sua Eccellenza l'Arcivescovo [10] e sia Mons[ignor] Giuganino dissero che non avevano sacerdote da proporre: Mons[ignor] Giuganino accennò ad uno [11], che però non è gradito all'Ufficio Centrale. Perciò Don Rusticoni mi ha fatto insistenza perché procurassi *subito* di farmi presentare a Mons[ignor] Giuganino e da lui proporre a Roma. Da parte dell'Ufficio Centrale sarei subito favorito e avrei anche un buon trattamento, perché Mons[ignor] Roncalli e Don Rusticoni conoscono un po' le mie tristi condizioni.

Mi sembrerebbe un sogno la realizzazione di questo fatto! Oso dunque raccomandarmi caldamente a Lei, perché ho veramente bisogno di sistemarmi. Ne ho scritto anche al mio buon Curato [12], che mi vuole bene, informandolo che ho chiesto il suo autorevole appoggio. Mi perdoni questa libertà: e grazie della Sua carità.

Coll'occasione sono lieto di mettermi a Sua disposizione per quei servizi, dei quali mi credesse capace, a Roma.

Coi sensi della più devota stima, raccomandandomi alla carità di un particolare *Memento* [13] alla nostra Consolata, mi professo di Lei obbl.mo in Domino [14]

Sac[erdote] DOMENICO LEONE

Ospizio Margherita di Savoia per i ciechi
Roma 44

Roma, 12 ottobre [19]24

---

[1] *D. Leone*: sacerdote, già cappellano militare, in cerca di una dignitosa sistemazione (cfr. *Lettere*, IX/2, 642-643 n. 3).

[2] Lo scrivente si trova a Roma, non sappiamo da quanto tempo, e, provvisoriamente, presta servizio presso il non meglio identificato *Ospizio Margherita di Savoia per i ciechi*. Nel corso di una sua recente venuta a Torino, si era intrattenuto a colloquio con G. A.

[3] Sul biellese *Ernesto Schiaparelli* e sull'*Italica Gens*, cfr. *Lettere*, II, 527-528 n. 1; IX/1, 308-309 n. 3.

[4] *Sacerdote:* persona non identificata.

[5] *Bartolomeo Giuganino*: direttore, a Torino, dal 1907, delle opere missionarie (cfr. *Lettere*, IV, 176-177 n. 6).

[6] Buon segretario delle Opere della Propagazione della Fede e della Santa

Infanzia era stato a Torino don *Bartolomeo Giansana*, morto ivi il 9 aprile 1922 in età di cinquantasette anni (nativo di Saluzzo, ordinato sacerdote il 15 marzo 1902). Suo successore - non consta se immediato - fu don *Achille Bottino*, la cui presenza nell'Ufficio missionario è attestata con sicurezza soltanto a partire dal 1927 (cfr. G. Rainero, *Annuario Ecclesiastico della Archidiocesi di Torino 1928*, Torino 1927, 10).

A. Bottino: nato a Rivara (Torino) il 5 settembre 1878, fu ordinato sacerdote il 23 marzo 1901. Cappellano della Basilica Magistrale dell'Ordine Mauriziano nel 1922, ne divenne rettore nel 1949. Deceduto a Torino il 14 novembre 1961.

[7] *Angelo Roncalli*: primo presidente per l'Italia del *Consiglio Nazionale dell'Opera della Propagazione della Fede* (cfr. *Lettere*, IX/1, 488-489 nn. 15, 19).

[8] *C. Rusticoni*: nato ad Alessandria il 18 agosto 1886, fu ordinato sacerdote a Vercelli il 1° maggio 1914. Cappellano militare nella guerra 1915-1918. Per quanto concerne il suo servizio presso il futuro Giovanni XXIII, riporto da S. Trinchese, *Roncalli e le missioni. L'Opera della Propagazione della Fede tra Francia e Vaticano negli anni '20*, Brescia 1989, 64-65, 76 n. 6: «Uno dei due direttori e collaboratori di Roncalli era allora il vercellese don Carlo Rusticoni, che cooperava con l'emiliano don Giovanni Dieci. Rusticoni era addetto al servizio stampa, Dieci cooperava più fattivamente con Roncalli, e in grande affinità di intenti, sul piano organizzativo e più strettamente amministrativo. [...] Don Carlo Rusticoni, vercellese, si occupò presso l'ufficio di Roncalli essenzialmente di contabilità e rapporti con gli altri organi di Propaganda, mentre Dieci teneva archivi e corrispondenza». Con la designazione di mons. Roncalli a visitatore apostolico in Bulgaria, la gestione dell'Opera passò (1° marzo 1925) al bergamasco Luigi Drago. C. Rusticoni il 1° luglio 1926 fu nominato vicario dell'Ordinariato Militare per l'Italia. Tenne la carica fino alla morte che lo colse a Roma il 9 marzo 1945. Cfr. *Mons. Carlo Rusticoni Vicario Generale Militare nel cinquantenario della morte 1945-1995*, Trino (Vercelli) 1995; E. Massa, *Carlo Rusticoni un Generale Monsignore. Profilo storico, ivi*, 1995; M. Franzinelli, *Stellette croce e fascio littorio*, Milano 1995, 85 e *passim*.

[9] Questa venuta a Torino del Rusticoni non è attestata, per quanto mi consta, da altra fonte. Siamo invece informati di un soggiorno a Torino nel maggio dell'anno precedente: «*8 Maggio.* - Ospitiamo con piacere il Molto R. Dottor Carlo Rusticoni, Segretario dell'Opera della Propagazione della Fede per l'Italia» (*"da Casa Madre"* N. 9 [1923] p. 70).

[10] Mons. *Giuseppe Gamba*.

[11] Sacerdote non identificato.

[12] *Curato* (parroco): verosimilmente il teol. *Roberto Gallea*, titolare della parrocchia di San Gioachino (già dei Santi Simone e Giuda) in Borgo Dora, essendo don Leone nato nel territorio di detta parrocchia.

R. Gallea: nato a Torino il 14 maggio 1873, fu ordinato sacerdote il 21 dicembre 1895. Nel biennio 1895-1897 frequentò come esterno i corsi del Convitto Ecclesiastico. Parroco di San Gioachino dal 6 luglio 1907, fu confondatore e presidente dell'*Associazione del Clero nell'Archidiocesi di Torino*. Deceduto a Torino il 5 marzo 1946. Cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 143.

[13] *Memento*: ricordo.

[14] «Nel Signore» (cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2).

1757 (3786)

A suor Margherita Demaria [1]

Originale autografo, su una facciata, in ASMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 43.966

TORINO - 17 - ITALIA
Corso Ferruccio

N° .....

13 Ottobre 1924.

Rev[erenda] Suor Margherita,

Ho ricevuto la tua lettera del 9 settembre [2]. Ho goduto molto del ritorno in sé di Suor Adele [3]; e spero in avvenire di Suor Luigia [4] e delle poche altre [5]. Prego per tutte. Mi pare che al punto in cui sono non si può rimandarle [6], e si può sperare la correzione. Dillo loro che dimentico ogni passato e si mettano sul serio nell'esercizio delle virtù.

Verranno alcune altre [7] per rimpiazzare quelle che Monsignore [8] ha destinate per la Somalia [9]. Di esse c'è Suor Elisabetta, che ti darà qualche fastidio [a], ma è buona e lavora bene in sartoria [10]. Qui era goffamente attaccata alla Superiora da tormentarla tutto il giorno [11]. Bisogna tenerla occupata e non darle troppo retta nei suoi dubbi: speriamo.

Tante cose a tutti e la mia Benedizione.

aff.mo in G[esù] C[risto]

Padre.

---

[a] *l'originale ha* fastigio.

[1] *M. Demaria*: superiora delle suore missionarie del Kenya (cfr. *Lettere*, VI, 435-436 n. 1).

[2] Nella lettera, non conservata, la Superiora doveva aver espresso un giudizio positivo, salvo alcune perplessità, sulle numerose suore da ammettere ai voti perpetui nella prossima festa dell'Immacolata (si veda la lettera ai superiori delegati di missione del precedente 5 agosto).

[3] *A. Cullino*: cfr. *Lettere*, VIII, 202 n. 4.

[4] *L. Mazzia*: *ivi*, VI, 556 n. 3.

[5] Non meglio identificate.

[6] Si veda il punto e) della lettera citata ai superiori delegati.

[7] Il 14 ottobre partirono per il Kenya le suore Anastasia Torresin, Lidia Olivero, Elisabetta Pellerino e Augusta Veglio.

A. Torresin: si veda la nota 1 all'autografo datato «prima del 14 ottobre 1924».

L. Olivero, allo stato civile *Lucia*: nata a Cavallerleone (Cuneo) il 13 dicembre 1897, entrò nell'Istituto il 15 marzo 1920. Vestizione religiosa il 4 giugno 1921; prima professione il 4 giugno 1923; deceduta a Nyeri il 31 marzo 1946.

E. Pellerino: cfr. *Lettere*, VIII, 631 n. 10.

A. Veglio, allo stato civile *Luigia*: nata a Castelnuovo d'Asti il 20 ottobre 1898, entrò nell'Istituto il 22 novembre 1920. Vestizione religiosa il 21 novembre 1921; prima professione il 21 novembre 1923; deceduta a Riara Ridge (Nairobi) il 12 marzo 1991.

[8] *Monsignore*: *F. Perlo*. Si veda la nota 3 alla lettera del 10 ottobre.

[9] Se ne vedano i nomi nella nota 5 alla lettera di mons. G. Perlo del 20 dicembre 1924.

[10] *E. Pellerino*: si veda, sopra, la nota 7.

[11] *Superiora*: suor *Chiara Strapazzon* (si veda il biglietto alla stessa del precedente 8 agosto).

1758 (3787)

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione[1]

Originale autografo, su una facciata, in ASMC.

Torino 13 Ott[obre 1924][2]

Cara Suor Maria,

Ti risponderò altra volta[3], essendo ora di partenza pel Kenya[4]. Ti avverto solo che riceverai l'annunzio presto di partire per la Somalia[5]. Offri al Signore il sacrifizio.

Ti benedico[6].

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. A. Padre.

---

[1] *M. degli Angeli Vassallo di Castiglione*: missionaria in Kenya dalla fine del 1919 (cfr. *Lettere*, V, 522 n. 3).

[2] L'anno, che manca, si arguisce dal contesto.

[3] La lettera di suor Maria degli Angeli a G. A. non ci è pervenuta.

[4] Si veda la nota 7 della lettera precedente.

[5] La Suora, per ordine di mons. F. Perlo, raggiunse la Somalia, dal Kenya, come superiora delegata del gruppo delle missionarie, nel marzo 1925. Secondo N. Fissore, *Madre Maria degli Angelli Vassallo di Castiglione*, Grugliasco 1982, 18, «il cognome della sua famiglia avrebbe potuto essere utilizzato in quella terra bruciata dal sole: ne acquisterà prestigio la missione, anche presso il governatore italiano. Una superiora già provetta ed esperta di vita apostolica, e con qualità signorili, andava pur bene. Vi vada dunque sr. Maria, e con lei venga inviata anche l'ex baronessina Raffaella Gerbore, e poi altre e altre».

R. Gerbore: cfr. *Lettere*, VII, 131 n. 6.

[6] Commenta N. Fissore: *ivi*: «Il Fondatore con breve biglietto vergato con mano tremante e cuore pensoso e penante, le aveva mandato una parola di incoraggiamento e la sua benedizione».

(3788)

Giovanni Battista Moro a G. A. [1]

Cartoncino tipo biglietto da visita con intestazione a stampa. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

GIOVANNI BATTISTA MORO

† Veneratissimo Signore

così grande la grazia che proprio in questi giorni ho ricevuta che, a costo quasi di parere indiscreto, non posso trattenermi dal manifestarla ai miei Venerati Superiori d'un tempo.

La Vergine mi ha graziato in modo davvero tangibile.

Prima col concedermi una robustezza fisica capace di sopportare un corso accelerato di studi; ora col dare un felice coronamento alle povere mie fatiche.

Vidi in quest'ultimo anno specialmente tante combinazioni che chiameremmo fortuite se la Mano di Maria non apparisse più che evidente. Trovai nell'Em.mo Card[inal] Patriarca un Padre amoroso che mi concesse tutto ciò che si richiedeva per il mio caso straordinario e Lui stesso con una benevolenza senza pari mi promosse agli studi teologici [2].

Quest'oggi entrerò dopo ben cinque anni di vita randagia, nel Seminario Patriarcale; non può immaginare quanta contentezza m'inebri.

In quest'occasione con più affetto e riconoscenza penso a Loro Veneratissimi Superiori la cui bontà ed il cui spirito ho tuttora dinnanzi e l'entrata in Seminario non farà che richiamarmi con un senso di nostalgia l'Istituto della Consolata di Torino.

Con profondo rispetto prostrato Le chieggo la Santa Benedizione e baciandoLe la Sacra Destra mi affermo per sempre dev.[mo] e obb.mo

Suo Giovanni Moro

Venezia 13 - X - [19]24

[1] *G. Moro*: ex alunno del *Piccolo Seminario San Paolo*. Nato a Venezia il 19 agosto 1904 da Cristoforo e Antonietta Ronchese, fu accolto nell'Istituto il 26 maggio 1918. Proveniva dalla casa parrocchiale di Volta Mantovana e aveva frequentato le prime due classi in una scuola tecnica. Ammesso al secondo corso ginnasiale; il 1° luglio 1919 fu mandato in famiglia affinché si ristabilisse in salute. All'inizio del nuovo anno scolastico, pur trovandosi ancora a casa, figura tra gli allievi della terza ginnasiale. Sembra che non abbia più fatto ritorno a Torino.

[2] *Cardinal Patriarca*: il servo di Dio *Pietro La Fontaine*, patriarca di Venezia (cfr. *Lettere*, VI, 282-283 n. 3).

1759 (3789)

A suor Anastasia Torresin [1]

Originale autografo, a tergo di un'immaginetta della Consolata, in ASMC.

[prima del 14 ottobre 1924] [2]

Omnia possum in Eo qui me confortat [3].

---

[1] *A. Torresin*, allo stato civile *Maria Concetta*: nata a Cittadella (Padova) il 7 novembre 1892, entrò nell'Istituto l'11 marzo 1919. Vestizione religiosa il 1° giugno 1920; prima professione il 2 giugno 1922; partenza per le missioni del Kenya il 14 ottobre 1924. Dopo aver lavorato anche in Mozambico, morì a Venaria (Torino) il 19 agosto 1982.

[2] *14 ottobre 1924*: data della partenza per le missioni.

[3] «Tutto posso in Colui che mi dà forza» (Fil 4, 13).

1760 (3790)

A suor Margherita Demaria [1]

Originale autografo, su mezza facciata, in ASMC.

[Torino, 14 ottobre 1924] [2]

Cara Suor Margherita,

Ora ora, prima della partenza pel Kenia giunse la tua lettera [3]. Delego qualunque da te indicata [4]. È meglio fare i voti perpetui in privato alle due Suore [5]. Verranno le Formole [6].

Tante cose a tutti.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. A. Padre.

---

[1] *M. Demaria*: superiora delle suore missionarie del Kenya.

[2] Si suppone che il biglietto sia stato scritto il giorno stesso della partenza delle suore per il Kenya (si veda la lettera alla stessa del 13 ottobre, nota 7).

[3] *Tua lettera*: non conservata.

[4] G. A. delega una o più missionarie, scelte da suor Margherita, a ricevere la professione perpetua di quelle suore che non potranno venire alla sede centrale di Nyeri il giorno 8 dicembre (lettera citata, nota 2).

[5] Sono qui intese suor Adele e suor Luigia (lettera citata, note 3, 4).

[6] I moduli, per ogni professanda, con la nuova formula della professione (si veda la lettera ai superiori delegati di missione del precedente 5 agosto, punto c) e nota 3).

(3791)

Don Oddo Stocco a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AIMC. Busta con indirizzo, non affrancata, perché recapitata a mano da G. Campagnola.

Mons[ignore] Reverendissimo,

Le consegno il mio figliuolo *scappato a stento dalle unghie del demonio* [2].

Le assicuro che ò visto come il Signore lo vuole proprio con loro. Dei tipacci della peggiore specie in questi giorni ànno tentato tutti i modi per svoltarlo, tanto è vero che il ragazzo troppo fresco nella sua formazione, restò un po' titubante. Ma ora è tornato, di sua spontanea volontà e spero che la sua vocazione sia stata sufficientemente provata.

Lei è un Santo, faccia lei come il Signore le ispira. Si ricordi è un soggetto ottimo! [3].

Mi raccomando tanto, tanto alle sue orazioni.

Suo Servo umil[issimo]

Don Oddo Stocco

Pederobba 20/10 [19]24

Rev.mo Signore
Mons[ignor] Alemanno
Rettore Basilica Consolata
Torino

---

[1] *O. Stocco*: sacerdote della diocesi di Treviso. Nato a Caerano San Marco (Treviso) il 30 giugno 1892, fu ordinato sacerdote il 17 aprile 1917 da mons. Andrea Giacinto Longhin. Esercitò il ministero, come cooperatore, a Istrana (Treviso), Salzano (Venezia), Caerano San Marco (Treviso), San Martino di Lupari (Padova). Arciprete di Pederobba (Treviso) dal 5 gennaio 1923, indirizzò all'Istituto numerosi ragazzi e ragazze, aspiranti alle missioni. Fu «anima

e sostegno» (*da Casa Madre* N. 24 [1926], 7 settembre, p. 197) della casa aperta in Pederobba, dietro sua segnalazione, nel luglio 1925. Si può supporre che la sua prima conoscenza di G. A. risalga a un incontro con il p. Lorenzo Sales il quale, partito per il Veneto nel novembre 1923, «percorrendo la diocesi di Treviso in lungo ed in largo, "aveva portato l'entusiasmo tra quel popolo, giovando, oltreché alla causa missionaria, anche a risvegliar la fede"» (cfr. *ivi*, N. 12 [1923], 21 novembre, p. 103; N. 13 [1924], 8 gennaio, p. 111). Lasciando Pederobba nel 1931, don Stocco divenne arciprete di San Zenone degli Ezzelini (Treviso), quindi, dal 19 luglio 1949, di Salzano. Deceduto a San Zenone degli Ezzelini il 4 agosto 1958. Cameriere segreto di Sua Santità (luglio 1947). La sua figura, nei rapporti con l'Istituto, è rievocata affettuosamente dal p. V. Bazzacco, *Il «Signor Rettore». Sedici mesi e sedici giorni di ricordi*, in *Il S. d. Dio G. Allamano* 22 (1981) n. 4, 18-19.

[2] *Mio figliuolo [spirituale]: Giacomo Campagnola.* Nato a Pederobba il 9 aprile 1906, entrò nell'Istituto come fratello laico il 6 ottobre 1924. Il *Registro Membri I. M. C.*, alla voce «Studi fatti o condizione», lo dice «allievo Capomastro». Vestizione religiosa l'11 luglio 1925, professione temporanea il 1° novembre 1926 (cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 189); partenza per le missioni del Kenya il 31 marzo 1927; professione perpetua il 1° novembre 1939; internato con i confratelli in Sud Africa durante gli anni della seconda guerra mondiale. Ottenuta la dispensa dai voti, il 16 luglio 1949 lasciò l'Istituto ma rimase nella colonia, poi repubblica, del Kenya dove si affermò come costruttore edile.

Per comprendere la lettera, bisogna tornare al giorno dell'ingresso nell'Istituto. Il 6 ottobre 1924 (così i registri, V. Bazzacco ha 4 ottobre), previa intesa con G. A., don Stocco aveva accompagnato a Torino, perché fossero ammessi alle classi ginnasiali, il seminarista Giovanni Fuser di Lancenigo (Treviso) e tre ragazzi di Pederobba (Pietro Busnello, Giovanni e Vladimiro Bazzacco). Al gruppetto si era associato anche il Campagnola, ma, come riferisce V. Bazzacco nell'articolo citato, soltanto «per vedere Torino e tornare gaudente in famiglia». (Da quanto scrive don Stocco sembra si possa arguire che questi si fosse recato a Torino per una verifica della propria vocazione). I quattro seminaristi, stando a V. Bazzacco, furono ricevuti in casamadre dal direttore p. T. Gays. G. Campagnola, invece, «assieme al parroco ebbe udienza dal Fondatore. L'incontro con il Servo di Dio gli motivò il cambiamento di rotta. Decise di farsi missionario e fu accettato come fratello coadiutore. [...] Lo impressionò la figura di sacerdote buono e amabile, convincente uomo di Dio. Il parroco doveva rientrare a Pederobba assieme a Giacomo, invece se ne ritornò solo, con il ricordo di aver visto un santo» (*a.c.*, 19). Dopo alcuni giorni anche il secondo si ripresentò in famiglia per congedarsi dai genitori. L'incontro con gli amici «gaudenti» minacciò di stroncare sul nascere la sua vocazione.

[3] L'apprezzamento del Parroco trova conferma nella *Relazione del Maestro dei novizi*, p. Giuseppe Nepote Fus, datata Sanfrè, 29 agosto 1926: «Osservanza della a) povertà: *optime*; b) castità: *optime*; c) obbedienza: *optime*. Doti riguardanti: a) la pietà: *ne à un buon corredo*; b) lo studio: *è intelligente*; c) il lavoro: *si distingue per buona volontà ed impegno*. [...] Giudizio in generale del P. Maestro: *è un ottimo soggetto. Se si considera quello che fu: giovane mondano senza freno, si vede un vero cambiamento. È animato da soda pietà e di amore alla propria vocazione, serio, laborioso. Dà a sperare un'ottima riuscita*» (AIMC).

(3792)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Mare di Candia[2], 23. X. [19]24.

Veneratissimo Sig[nor] Rettore,

Non le scrivo nulla della mia gita a Roma, perché il Rev[erendo] P[adre] Gamberutti, già ne l'avrà ragguagliata dettagliatamente di tutto, nel suo ritorno[3]. Dal mio imbarco da Napoli[4] ad oggi, tutto andò assai bene. Appena a bordo[5] fui invitato al pranzo uffiziale, che S[ua] Ecc[ellenza] il Commendatore Zoli diede all'autorità, come saluto[6]. Alla fine di pranzo venne pure S[ua] A[ltezza] il Duca degli Abruzzi[7], giunto il mattino a Napoli col Porto di Savona. Mi chiese subito di Monsignore[8], e si disse contentissimo che i missionarii della Consolata andassero a Mogadiscio, ove spera di ritornare fra breve.

A bordo Padri e Suore[9] godono tutti ottima salute, e buona allegria. Le messe si celebrano 6 in cabina, e due sul ponte di prima, in un luogo chiuso, chiamato il giardino d'inverno, per i molti vasi di fiori, che l'adornano. Il capitano è persona gentilissima, e ci ha subito permesso di dire messa in pubblico, specialmente alla Domenica. Con noi vi sono tre fratelli coadiutori maristi che vanno ad Aden[10], e due Suore di S[ant']Anna, dirette a Cheren[11]. Dopo Catania abbiamo avuto il mare un po' brutto, con le naturali conseguenze del mal di mare. A tavola i due terzi dei passeggeri mancavano, fra i quali una Suora, e 4 Padri dei più giovani. Ad onor del vero, al contrario di quel che suole ordinariamente succedere, questa volta le Suore hanno resistito di più dei Padri al mal di mare, e per quanto l'abbiano sentito, pure si sono fatto coraggio, sono sempre venute a tavola, (meno una, ed una volta sola), e così hanno potuto presto assuefarsi al mare, e dominare lo stesso mal di mare. - La nave non solo è al completo di passeggieri, ma ne ha in soprapiù, tanto che mancando le cabine

molti di 2ª classe, vanno a dormire in 3ª classe, ed altri dormono su pliants nei corridoi e sovracoperta.

Le unisco una lettera per Monsignore, per avanzo di spese postali, ed anche perché possa V[ostra] S[ignoria] Veneratissima vedere quanto S[ua] Ecc[ellenza] Comm[endator] Zoli, governatore d'Oltre Giuba desideri da noi [12]. Circa alla partenza o alla prossima partenza di S[ua] Ecc[ellenza] De Vecchi, certo è un increscioso contratempo, contro il quale per altro, nulla c'è da fare che raccomandarci alla nostra cara Consolata, ed attendere pazientemente il nostro arrivo a Mogadiscio, e vedere come realmente stanno le cose, ed agire come le stesse circostanze suggeriranno [13]. Siamo certi che è la Madonna che dispone ed anche cambia le cose, ma sempre per il meglio, e quindi la nostra fiducia in Essa non è punto diminuita, per quanto apparentemente nascano contrasti ed impedimenti.

Chiedendo per me, per i Padri e le Suore che siamo in viaggio, la sua paterna benedizione, le baccio [!] rispettosamente la mano.

Di V[ostra] S[ignoria] Veneratiss[ima]
Devotiss[imo] figlio

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo*: già missionario nel Kenya, nominato amministratore apostolico della prefettura del Benadir (Somalia Italiana) il 18 agosto precedente (si veda la lettera del fratello mons. Filippo del 26 luglio).

Il 12 ottobre, nel santuario della Consolata, si era svolta la cerimonia della consegna dei crocifissi (benedetti e imposti dall'arcivescovo mons. G. Gamba) a un folto gruppo di padri, fratelli e suore. Manifestazione straordinaria - la più solenne e la più pubblicizzata nella storia dell'Istituto - per il luogo, il clima politico-religioso e l'imponenza della folla. Ufficialmente, i trentadue partenti erano destinati alla nuova missione della Somalia, come proclamava il numero unico *La partenza dei Missionari della Consolata per la Somalia Italiana*, diffuso a migliaia, «*opportune et importune*» per le vie della città dagli allievi del Piccolo Seminario San Paolo (cfr., alla data, *da Casa Madre* N. 18 [1924] p. 147). Di fatto, più della metà di essi furono assegnati ad altri territori, suscitando la stupita reazione delle autorità italiane (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 472-474). Per la difficoltà di reperire «un posticino sui bastimenti, zeppi di impiegati destinati al radioso Oltregiuba, dall'Inghilterra regalato al nostro paese» (editoriale del *da Casa Madre* N. 17 [1924] p. 137), i missionari partirono scaglionati in quattro gruppi, rispettivamente il 14 ottobre, l'11 e

23 novembre e il 9 dicembre 1924. Il primo gruppo di sette padri e quattro suore, partito da Torino il 14 ottobre, s'era imbarcato a Genova sulla nave *Milano*. Di questi partenti, soltanto due, i padri Giovanni Ciravegna e Vittorio Varetto, dovevano scendere a Mogadiscio. Mons. Gabriele era partito in treno la mattina del 15 ottobre, accompagnato fino a Roma dal procuratore p. F. Gamberutti. Dopo l'udienza accordatagli da Pio XI, si era ricongiunto agli undici missionari a bordo del *Milano*, ancorato nel porto di Napoli.

[2] *Candia*: nome, risalente al periodo veneziano, dell'isola di Creta.

[3] *Ritorno*: da Roma, dove aveva accompagnato mons. Gabriele. Sull'udienza concessagli dal Papa e dal principe Pietro Lanza di Scalea, ministro delle Colonie, mons. Gabriele riferisce nella lettera al fratello mons. Filippo, scritta da Roma il 19 ottobre (originale in AIMC).

[4] Il 20 ottobre.

[5] Della nave *Milano*.

[6] *Corrado Zoli*: uomo politico, nato a Palermo il 3 gennaio 1877, morto a Roma l'8 dicembre 1951. Coinvolto, con Gabriele D'Annunzio, nell'impresa di Fiume, fu segretario di gabinetto del Ministero delle Colonie (1923-1924), poi alto commissario per l'Oltregiuba (1924-1926) e governatore della colonia Eritrea (1928-1930). Tra il 1933 e il 1943 tenne la presidenza della Società Geografica Italiana (cfr. E. Migliorini, alla voce, in *Enciclopedia Italiana, Terza Appendice*, II, Roma 1961, 1148).

Oltregiuba: regione già appartenente, col nome di *Jubaland*, alla colonia del Kenya, ceduta alla Somalia Italiana col protocollo italo britannico del 15 luglio 1924. Centro principale è Chisimaio presso la foce del fiume Giuba. L'Alto Commissario aveva il compito di procedere all'annessione e alla prima organizzazione di quel territorio.

[7] *Luigi Amedeo di Savoia-Aosta*, cugino del re Vittorio Emanuele III: dal 1919 si era dedicato, in Somalia, a un intelligente programma di sviluppo agricolo e industriale (cfr. *Lettere*, II, 392 n. 1).

[8] Di mons. *F. Perlo*. Per i rapporti del Duca degli Abruzzi con l'Istituto, cfr. *da Casa Madre* N. 18 (1924) pp. 148-149, 152 (27 ottobre e 28 novembre).

[9] I padri e le suore partiti da Torino il 14 ottobre (si veda, sopra, la nota 1).

[10] *Aden*: missione del vicariato apostolico di Arabia, affidato ai Cappuccini di Toscana. Per l'insegnamento, i Cappuccini erano coadiuvati da alcuni *Fratelli Maristi*, o *Piccoli Fratelli di Maria* (fondati in Francia nel 1817 da san Marcellino Champagnat). Cfr. G. Tragella, *Italia missionaria*, Roma-Milano 1939, 8.

[11] *Suore di Sant'Anna*: fondate a Torino nel 1834 dai marchesi di Barolo (cfr. *Lettere*, I, 239 n. 2; IV, 707 n. 1).

Cheren: missione dell'Eritrea, affidata, allora, ai Cappuccini della Provincia di Milano.

[12] La lettera acclusa, per mons. F. Perlo, è datata Mare di Candia, 23 ottobre (originale in AIMC).

[13] *Contratempo*: il temporaneo rientro in Italia del governatore *Cesare Maria De Vecchi* (cfr. *Lettere*, IX/2, 664, n. 3), previsto per l'inizio dell'anno nuovo. Infatti lo troveremo a Torino, accolto solennemente in casamadre, «tra festosi sventolii di bandiere e concerti musicali», il 18 febbraio 1925. Cfr. *La visita del Governatore della Somalia alla Casa Madre dell'Istituto*, in *La Consolata* 27 (1925) 42; *da Casa Madre* N. 20 (1925) p. 63, alla data.

(3793)

La contessa Maria Ricca di Castelvecchio a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

G[esù] M[aria] G[iuseppe] Bricherasio 29. 10. [19]24

Rev.mo Canonico,

Mia Sorella [2] non è bene. Il Diabete la ridusse in cattive condizioni è di una debolezza eccessiva, a stento fa qualche passo sostenuta da due. Io sono inquieta, voglia la supplico mandarle una benedizione, dire una messa, raccomandarla alle orazioni delle sue Missionarie, chiedere al V[enerabi]le Don Cafasso fargli violenza di ottenermi dalla M[adonn]a la guarigione di Teresa.

Mi necessita che Teresa si rimetta bene anche per decidere combinare assieme delle nostre sostanze decidere di cosa dovremmo disporre per opere pie fondare o aiutare [3].

Oggi mi reco a Torino per parlare al D[otto]re e portarla forse qui. Finora Teresa non lo voleva, ora si decise per il sì. Arriverò circa le 11 per ripartire con il treno delle 12,55 senza avere il tempo di venire a confessarmi.

Tutte le mattine vado in Chiesa [4] a fare la S[anta] Comunione non sempre mi è dato sentire la Messa per non rimanere troppo assente da casa e lasciare mia sorella inquietarsi.

Una volta alla settimana e forse anche due possiamo avere la S[anta] Messa qui in casa nella cappella [5]. Teresa sempre finora poté assistervi, spero lo possa domani.

Scusi questa lungaggine, mi perdoni e preghi.

Coi sensi della più sentita riconoscenza mi dico

Sua dev.ma obb.ma figlia in Gesù

MARIA DI CASTELVECCHIO

[1] *M. Ricca di Castelvecchio*: figlia spirituale di G. A. (cfr. *Lettere*, VII, 623-624 n. 2; IX/2, 610). Eccettuati i mesi estivo-autunnali, abitava a Torino, assieme alla sorella Teresa, in corso Siccardi 77 (*Guida di Torino 1916*, 668).

[2] *Teresa*: pure nubile e più giovane di Maria (cfr. L. C. Bollea, *Storia di Bricherasio*, Torino, 1928, 478).

[3] Non avendo le due sorelle eredi in linea diretta.

[4] Nella chiesa parrocchiale dedicata a Maria Assunta.

[5] Nella cappella gentilizia del conti di Bricherasio.

1761 (3794)

A monsignor Giuseppe Gamba [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AAT, *Ufficio per l'amministrazione dei Beni Ecclesiastici*. Sottoscrizioni e ratifica autografe. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

Santuario della Consolata
BASILICA PONTIFICIA

Torino, li 7 Nov[embre] 1924

Eccellenza Reverendissima.

Il signor Faggioni di Alba [2] a mezzo del Can[onico] Giuseppe Allamano in data d'oggi consegna alla Curia Arcivescovile di Torino una cartella al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,50% del reddito annuo netto di L[ire] 17,50 per una messa letta [a] perpetua annua da celebrarsi il giorno 29 Agosto alle ore Otto nel Santuario della Consolata.

Il Rettore
C[anonico] G. ALLAMANO.

N[ota] B[ene].
La cartella consegnata tiene ancora attaccato il tagliando I° Luglio 1924 di lire 8,75.

V[ist]o si approva.
Torino, 12 Novembre 1924

C[anonico] FRANCESCO DUVINA provic[ario] gen[erale] [3]

---

[a] letta *aggiunto in sopralinea di mano ignota*.

---

[1] *G. Gamba*: arcivescovo di Torino (cfr. *Lettere*, IX/2, 200-201 n. 1). Si veda il documento analogo del precedente 10 marzo.
[2] *Faggioni*: persona non identificata.
[3] *F. Duvina*: cfr. *Lettere*, III, 393 n. 10.

(3795)

La nobildonna Gabriella Elena Galleani d'Agliano a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

Caraglio Palazzasso (Cuneo)
7 Nov[embre] 1924

Rev.mo Canonico

A nome di mio stesso Cognato [2], mio e di tutta la famiglia [3], La ringrazio tanto tanto p[er] le sue righe [4], preci ed interessamento. Dio mercé, oggi, posso darle nuove un po' migliori. È una cosa miracolosa, era agonizzante, ogni speranza era svanita, e stava p[er] mancare. Aveva a sé vicino l'im[ma]gine del B[ea]t[o] C[afasso] [5] p[e]l quale tanta fiducia lui, e noi tutti, abbiamo. Spesso egli baciava la sacra imagine, il B[eato] fu anche confesso-

re della mia ottima Suocera![6] Giuseppe era edificante per rassegnazione fortezza d'animo e di fede, era di una serenità edificante. Non poteva più parlare, però rispondette alle preci dell'Estrema Unzione e preci degli Agonizzanti! Come Le dico ora vi è un lieve megli[oramento], speriamo nel Cuore Divino di Gesù, nell'intercezione [!] della B[eata] V[ergine] della Consolata e del novello B[ea]to!

Mio Cognato mi incarica ringraziarla e dirle quanto sarà felice di possedere la *Reliquia*[7] alla quale Ella mi accenna, ma essa non era nella busta, né missiva sua!... Sono indiscreta se mi permetto di chiederne anche una p[er] me? Ella non mi conosce che p[er] questo carteggio, ma da un pezzo io La conosco con la più profonda e devota venerazione e appena a Torino verrò ridirle la mia personale riconoscenza. Perdoni l'ardire!

A Lei i più rico[noscen]ti saluti da Giuseppe, da *tutti* noi. Una benedizione speciale p[er] il nostro caro infermo p[er] me e figli miei.

ric.ma ELENA GALLEANI D'AGLIANO-DI MEANA

---

[1] *G. E. Galleani d'Agliano*: si veda la lettera della stessa del precedente 3 settembre.

[2] Conte *Giuseppe Galleani d'Agliano*: nella lettera del 3 settembre è detto «in fin di vita». Morirà a Torino il 10 gennaio 1926. Fu sepolto nel cimitero di Caraglio (cfr., completando e correggendo, *Lettere*, IX/2, 583 n. 1).

[3] Secondo la *Guida di Torino 1916*, 654, la scrivente aveva cinque figli: Pio Giuseppe, Maria, Alfonsina, Carola, Clementina Luigia.

[4] Lo scritto di G. A. non ci è pervenuto.

[5] Per il titolo di *beato*, si veda la nota 3 alla lettera citata del 3 settembre.

[6] La contessa Carolina Provana di Collegno (morta a Torino il 15 giugno 1886 a 68 anni), madre di Giuseppe d'Agliano e di Luigi Antonio Maria, marito della scrivente (cfr. *Lettere*, IX/2, 583 n. 1).

[7] Del ven. G. Cafasso.

1762 (3796)

Alle suore missionarie della prefettura apostolica di Iringa [1]

Originale autografo, su tre quarti di facciata, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

TELEGRAMMI: MISSIONI CONSOLATA
TELEFONO: 43.966

TORINO - 17 - ITALIA
CORSO FERRUCCIO

N° .....

10 Novembre 1924 [2].

Rev.[de] e cariss.me in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

Vi portino queste poche righe i miei augurii di[a] tante benedizioni celesti a bene vostro e di tante anime da salvare. Non vi dimentico mai presso la nostra cara Consolata, e La prego che vi assista, consoli e renda fruttuose le vostre fatiche.

Ritenete come scritta personalmente a ciascuna questa lettera, non potendo fare di più.

Vi benedico nel Signore, e credetemi sempre

Vostro aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO Sup[eriore]

---

[a] *segue* di *non cancellato.*

---

[1] L'originale della lettera fu trovato dal p. Gottardo Pasqualetti, nell'ottobre 1986, tra le carte di mons. F. Cagliero, prefetto apostolico di Iringa, conservate nell'archivio della «Regione Tanzania».

[2] La lettera fu recapitata a mano dai padri Emilio Oggè e Giovanni Borra, partiti per la prefettura d'Iringa l'11 novembre.

1763 (3797)

A monsignor Giuseppe Gamba [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AAT, *Ufficio per l'amministrazione dei Beni Ecclesiastici*. Sottoscrizioni e ratifica autografe. Carta intestata con incisione ovale della Vergine Consolata racchiusa in ghirlanda di angeli e fiori; sotto cartiglio: *Augustae Taurinorum Consolatrix et Patrona*.

Santuario della Consolata
BASILICA PONTIFICIA

Torino, lì 11 Novembre 1924

Eccellenza Reverendissima.

La signora Maria Allioni [2] a mezzo del Can[onico] Giuseppe Allamano rettore del Santuario della Consolata, in data d'oggi consegna alla Rev.[da] Curia di Torino una cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 5% del reddito annuo di Lire venticinque (L[ire] 25) per due messe lette perpetue da celebrarsi nel Santuario della Consolata.

Il Rettore.
C[anonico] G. ALLAMANO

V[ist]o Si approva
Torino, 12 Novembre 1924

C[anonico] FRANCESCO DUVINA provic[ario] gen[erale] [3]

---

[1] *G. Gamba*: si veda la lettera allo stesso del 7 novembre.
[2] *M. Allioni*: persona non identificata.
[3] *F. Duvina*: cfr. *Lettere*, III, 393 n. 10.

(3798)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Carta intestata, sottoscrizioni autografe.

SACRA CONGREGATIO
DE PROPAGANDA FIDE

Roma, 11 novembre 1924

Prot. N. 3489/24

Mentionem facias, quaeso, huius numeri
in tua responsione.

Reverendissimo Padre,

Qui compiegato invio a V[ostra] P[aternità] Rev.ma il rescritto con cui si concede che i R[everendi] Diaconi Bartolomeo Giorgis, Giovanni Gasparolo ed Alessandro Bosca di cotesto Istituto, siano promossi al Sacerdozio nella prossima festa dell'Immacolata o del S[anto] Natale [2].

Mentre trasmetto alla medesima P[aternità] V[ostra] il detto documento, Le significo che la dispensa in parola è concessa a condizione che i giovani di cui si tratta compiano regolarmente e per intero il quarto anno teologico, condizione questa gravissima e sul compimento della quale resta onerata la coscienza dei Superiori, ed inoltre a condizione che i giovani stessi, una volta ordinati sacerdoti, non siano, dentro il quarto anno di teologia, adibiti a qualsiasi Ministero Sacro, eccettuata, ben inteso, la celebrazione della Santa Messa.

Frattanto mi valgo dell'incontro per raffermarmi
della P[aternità] V[ostra] Rev.ma
devotissimo servo

G. M. Card[inal] v[AN] ROSSUM
Pref[etto]

✠ FRANCESCO MARCHETTI-SELVAGGIANI
Arcivescovo di Seleucia
Segretario

Rev.mo P[adre] Giuseppe Allamano
Superiore Gen[erale] dell'Istituto
della Consolata (Torino)

---

[1] *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

[2] *Rescritto*: l'originale, di una facciata, è conservato in AIMC. Il testo della supplica (dattiloscritto e senza data) reca la firma del procuratore p. F. Gamberutti; il rescritto vero e proprio, posto in calce (di mano ignota), è datato 6 novembre e reca la firma di mons. F. Marchetti-Selvaggiani. Riporto la prima parte della supplica, che, come vuole la prassi, è indirizzata al Papa: «Il Procuratore dell'Istituto delle Missioni della Consolata [...] espone alla Santità Vostra che a causa delle partenze effettuatesi per la Somalia, il numero dei sacerdoti della Casa Madre è stato talmente ridotto da non averne un numero sufficiente per funzionare la chiesa esterna delle Suore Missionarie, la cappella dei noviziati (Padri e Suore), la cappella dei Professi e Postulanti e quella dello Studentato, aumentato quest'anno ad un centinaio circa. Si fa quindi umile domanda alla Santità Vostra perché possano esser ordinati per l'Immacolata o per Natale i seguenti soggetti dell'Istituto: [*seguono i tre nomi con le rispettive date di nascita*]. I suddetti ricevettero il diaconato il 28 novembre [*lapsus* per ottobre]»: abbisognano quindi della «dispensa da due mesi circa d'interstizio».

B. Giorgis: cfr. *Lettere*, IX/1, 194-195 n. 1.

G. Gasparolo: nato a Occimiano (Alessandria) il 7 settembre 1900, compì i primi studi nel seminario di Casale Monferrato. Entrò nell'Istituto il 7 settembre 1920; vestizione religiosa il 2 ottobre 1921; prima professione, per tre anni, il 2 ottobre 1923; ordinazione sacerdotale il 7 dicembre 1924. Prefetto della casamadre per un anno, partì per la Somalia il 10 settembre 1926; professione perpetua a Mogadiscio il 10 ottobre dello stesso anno. Lasciato l'Istituto nell'agosto 1930, fu incardinato nella diocesi di Casale Monferrato.

A. Bosca: cfr. *Lettere*, IX/2, 175 n. 5.

I tre diaconi furono ordinati sacerdoti da mons. F. Perlo, nella «cappella esterna» della casamadre, il 7 dicembre, seconda domenica d'avvento.

(3799)

Indulto per la presentazione degli ordinandi senza le lettere dimissorie [1]

Originale, su una facciata, in AIMC. Il testo della supplica è dattiloscritto, quello del rescritto è di mano ignota.Le firme sono autografe.

3458/24 [11 novembre 1924]

BEATISSIME PATER,

Superior Generalis Instituti Taurinensis pro Missionibus Exteris, vulgo "de Consolata" nuncupati, ad pedes SANCTITATIS TUAE provolutus, humiliter petit prorogationem concessionis sibi jam factae per Rescriptum diei 11 novembris 1921, ad triennium: praesentandi nempe alumnos, perpetuo supradicto Instituto adscriptos, ad tonsuram et ad omnes Sacros Ordines, S[acrae] Theologiae studiis, ad normam Can[onis] 976, rite peractis, R[everendo] P[atri] D[omino] Archiepiscopo Taurinensi, vel, de eius consensu (aut etiam in casu sedis vacantis) alteri Episcopo communionem cum Apostolica Sede habenti, absque dimissorialibus, non tamen absque testimonialibus litteris [2] proprii Ordinarii, titulo Missionis [3], servatis in reliquo de iure servandis.

Et Deus etc[etera]

P[ater] F. GAMBERUTTI M. C. [4]
Proc[urator] Gen.lis

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

Sacra Congregatio Christiano Nomini Propagando, vigore facultatum sibi a S[ancti]s[si]mo Domino Nostro Pio Div[ina] Prov[identia] Papa XI tributarum, benigne concedit petitam prorogationem in forma et terminis praecedentis Rescripti, ad aliud triennium.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae ex Aedibus eiusdem Sacrae Congregationis die 11 Nov[embris] 1924.

✠ FRANCISCUS MARCHETTI-SELVAGGIANI
Archiep[iscopus] Seleuciensis
Secretarius [5]

---

[1] Si vedano le precedenti concessioni del novembre 1921, 1918 e del febbraio 1916 in *Lettere*, IX/1, 158 n. 3; VIII, 234-235; VII, 295.
[2] Cfr. *ivi*, VI, 371 nn. 1, 2.
[3] Cfr. *ivi*, IV, 717 n. 4.
[4] Missionarius a Consolata.
[5] *F. Marchetti-Selvaggiani*: cfr. *ivi*, IX/2, 13 n. 5.

(3800)

Monsignor Giovanni Tolosano a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e sei righe, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da centesimi cinquanta.

O[mnia] p[er] M[ariam] [2] Oglianico 11 - XI - 1924

Molto Rev[erendo] Sig[nor] Rettore

Non so quando potrò aver la ventura di parlare a V[ostra] S[ignoria] R[ev.ma] e aprirmele confidenzialmente. Vorrei pregarla di accogliermi in qualche posto, preferibilmente presso la Consolata dove ho celebrato la S[ant]a Messa or fanno 33 anni [3].

Da circa un mese M[onsi]g[no]r Arcivescovo [4] ha ricevuto la mia rinuncia per iscritto [5]. È vero che non mi ha risposto né sì

né no. Ma è anche vero che appena troverò un impiego addatto alle mie condizioni, confermerò la rinuncia.

A dirla in breve, mio riverito Padre, se rimango qui, temo di dannarmi. L'ozio è nefasto ai Sacerdoti e qui ci troviamo in due con 700 anime al più [6] et quidem [7] Canavesane [8]. Ho cercato e cerco tuttora di occuparmi in predicazioni, specialmente eucaristiche [9], a vantaggio di altri Rev[erendi] Colleghi. Ma tocco sempre più con mano che non si può tener il piede in due staffe. D'altronde vedo che il dissidio scoppiato con l'Autorità Comunale che non è altro che l'esponente del sordo e antico malumore che nutre l'elemento maschile contro di me, anziché dileguarsi va crescendo sempre. E cresce anche perché, a dirgliela in confidenza, pare loro che l'Autorità Diocesana non abbia preso nella dovuta considerazione i loro ricorsi [10].

Sono convinto che non farò più niente di bene qui: anzi farò del male agli altri ed a me stesso. Ecco perché desidero lasciar il posto ad un altro e ritirarmi. Predicherò finché avrò fiato sulla S[antissi]ma Eucaristia: ma che io non abbia più responsabilità.

Se può adunque la P[aternità] V[ostra] R[ev.ma] che mi amò sempre con affetto paterno, mi conceda un cantuccio, anche qual sagrestano, nel suo sempre caro Santuario ed avrà assicurata la salvezza della mia anima.

Baciandole rispettosamente le mani godo professarmi sempre
Suo obbed[iente] figliolo

Sac[erdote] Giov. Tolosano

Molto Reverendo Signor
Can[onico] Giuseppe Allamano
Rettore Santuario Consolata
Torino

---

[1] *G. Tolosano*: prevosto di Oglianico (Torino), comune agricolo nel basso Canavese, a sinistra della strada che da Rivarolo porta a Valperga (cfr. *Lettere*, VIII, 229 n. 1).

[2] «Tutto per mezzo di Maria» (cfr. *Lettere*, II, 342 n. 4 penultimo capoverso).

[3] Alunno interno del Convitto Ecclesiastico nell'anno accademico 1890-1891, don Tolosano era stato ordinato sacerdote il 23 maggio 1891.
[4] Mons. *Giuseppe Gamba*.
[5] La rinuncia non fu accettata. Don Tolosano, cameriere segreto di Sua Santità dal 24 marzo 1922, continuò a reggere la parrocchia sino al 1953.
[6] Il comune di Oglianico contava poco più di un migliaio di abitanti, inclusa la frazione di San Francesco al Bosco, dove officiava don Antonio Tenivella, cappellano. In parrocchia era presente anche un beneficiato, don Tomaso Tha.
[7] «E per di più».
[8] Con le caratteristiche, intese qui in senso peggiorativo, che sono proprie degli abitanti del Canavese.
[9] In modo particolare delle *Quarant'ore* (cfr. *Lettere*, II, 16 n. 10).
[10] Contro lo stesso don Tolosano.

(3801)

Il beato Filippo Rinaldi al cardinale Giovanni Cagliero [1]

Originale autografo, su due facciate e sei righe, in ASC, A 376. Carta intestata.

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES
TORINO - Via Cottolengo, n. 32
(Direzione Generale delle Opere di D. Bosco)

14 Nov[embre] 1924

Eminenza R[ev.]ma,

sono in dovere di darle una notizia che non vorrei le giungesse prima da altri. [...] [2]

Questa settimana [3] il Can[onico] Alamanno mi parlò della Beatificazione *del Cafasso* [4]. Egli fu invitato [5] [a] fare al Gesù [6] il triduo [7], ma mi disse che gli pare il suo posto non al Gesù ma al S[acro] Cuore con D[on] Bosco, quindi mi chiedeva se avremmo accettato [8].

Gli dissi che rispondeva questo ai nostri desiderii e che erava-

mo ben fortunati di prestargli la chiesa e l'opera nostra. Pare che sarà per la 1ª metà di Maggio [9].

Il B[eato] Cafasso intercederà perché venga presto anche la beatificazione di D[on] Bosco [10].

Qui nessuna novità grande, ma *D[on] Barberis* è a letto [11].

Ci raccomandi al Signore e ci benedica.

Di V[ostra] E[minenza] R[ev.]ma in Corde J[esu] [12]

Sac[erdote] F. RINALDI

---

[1] *F. Rinaldi*: rettore maggiore della Pia Società Salesiana (cfr. *Lettere*, IX/2, 354-355).

G. Cagliero: salesiano e amico di G. A. (cfr. *ivi*, 182).

[2] Nel testo omesso, don Rinaldi comunica la nomina del nuovo economo generale, don Fedele Giraudi (che reggeva l'ispettoria Lombardo-Veneta) al posto di don Arturo Conelli, deceduto a Roma il precedente 3 ottobre.

[3] Nei primi giorni della settimana, a partire dal lunedì 10 novembre.

[4] Il primo novembre, festa di Ognissanti, era stata data lettura del decreto *de tuto*, con cui Pio XI proclamava potersi sicuramente procedere alla beatificazione del ven. G. Cafasso (si veda la lettera di mons. A. Mariani del precedente 8 luglio, nota 4, alla fine).

[5] Probabilmente, da mons. R. Virili, postulatore della causa.

[6] *Gesù*: la principale e più fastosa chiesa dei Gesuiti in Roma, che s'affaccia sull'omonima piazzetta.

[7] Il solenne triduo rituale in onore del nuovo Beato nei giorni successivi alla sua elevazione all'onore degli altari.

[8] *S. Cuore*: nella chiesa dei Salesiani di via Marsala (Castro Pretorio), dedicata al S. Cuore.

[9] La beatificazione avvenne il 3 maggio 1925 e il triduo in Roma ebbe luogo nei giorni 5, 6, 7 (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 566).

[10] Delle difficoltà, con i conseguenti ritardi, incontrate dal processo di don Bosco tratta il volume di P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, III. *La Canonizzazione (1888-1934)*, Roma 1988.

[11] *Giulio Barberis*: direttore spirituale della Società Salesiana (cfr. *Lettere*, IX/2, 356 n. 1).

[12] «Nel Cuore di Gesù».

(3802)

Monsignor Francesco Cagliero a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

† Tosamaganga
P[ost] O[ffice] Iringa
18 - 11 - [19]24

Rev.mo Sup[eriore] Generale,

L'avvicinarsi delle grandi Feste Natalizie ci richiama al pensiero la memoria delle persone care col relativo dovere d'esternare loro la nostra gratitudine pei benefizi ricevuti e così impegnarle sempre più a continuarci la loro carità.

Tra tutte queste persone care, V[ostra] S[ignoria] Rev.ma certo tiene il primo luogo, perché non solo nostro Superiore, ma di più ci è Padre ed io ben volentieri adempio al dovere di umiliare a V[ostra] P[aternità] Rev.ma a nome di tutti Padri, Suore e Cristiani, che ormai la conoscono di fama, i nostri più sinceri auguri di Buon Natale e Buon Capo d'anno, assicurandola che in quei bei giorni ci ricorderemo di Lei ai piè di Gesù Bambino, perché la benedica, ce la conservi ancora a lungo al nostro bene e vantaggio del nostro Istituto e le conceda un anno felice, quanto è possibile quaggiù.

Noi attendiamo impazienti aiuto di personale, di cui abbisogniamo estremamente, essendo stanchi di esser soli [2].

Ci benedica tutti prostrati umilmente ai suoi piedi.

Suo devot.mo figlio

P[adre] Fr. Cagliero
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *F. Cagliero*: prefetto apostolico d'Iringa (si veda la lettera dello stesso del precedente 10 ottobre).

[2] Lettera citata, nota 2.

(3803)

Il padre Domenico Gillio a G. A. [1]

Originale autografo, su otto facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] † Gekondi, 22. 11 [19]24

Rev.mo e Ven.mo Sig[nor] Sup.re Gen.le e Padre,

Voglia, Ven.mo ed Amat.mo Padre, accogliere i più fervidi figliali augurî di un S[anto] Natale, ricco di tante grazie del Bambino Gesù, in particolare di quelle che più la Ven.ma S[ignoria] V[ostra] desidera ed allietato da tutte quelle consolazioni celesti che i Suoi figli e figlie, tutti uniti in un sol pensiero e desiderio, ardentemente Le desiderano. Se già ogni giorno, per dovere di figliale affetto e riconoscenza, ricordiamo nelle nostre preghiere, sì in comune che in particolare, la Ven.ma ed Amat.ma S[ignoria] V[ostra], nella fausta ricorrenza del S[anto] Natale, moltiplicheremo ed innalzeremo più fervide le nostre preghiere al Santo Bambino, affinché voglia colmare delle Sue celesti divine carezze la Ven.ma ed Amat.ma V[ostra] P[aternità]. Se vi è un tempo in cui invidiamo i Cariss.mi Conf[rate]lli di Casa-Madre, è appunto in questa occasione. Ci sarebbe ben caro porgere personalmente i nostri figliali augurî alla Ven.ma S[ignoria] V[ostra]. Impediti dalla distanza, non siamo però impediti di unirci col pensiero e più di tutto col figliale affetto ai Conf[rate]lli più di noi fortunati, in un colle incipienti ma assai fervorose nostre cristianità e più di tutto unire le nostre alle suppliche loro, al fine di ottenere dal Divin Bambino, l'abbondanza delle divine grazie e celesti favori in un coi lunghi anni di vita per la Ven.ma e Rev.ma S[ignoria] V[ostra].

Mi permetta ancora, Ven.mo Padre, di inviarle i più vivi ringraziamenti per la graditissima Sua lettera [2], portatami dai cari Conf[rate]lli neo-arrivati [3] e comunicarle alcune notizie al riguardo. D'accordo col Rev.mo Mons[ignor] Perrachon [4] si pensò bene di mandare il Rev.[do] P[adre] Bertolino [5] a Limuru col Rev.[do] P[adre] Sandrone che fa molto bene, affinché si aiutino

ed incoraggino a vicenda [6]. Limuru è una stazione in cui vi è molto lavoro, con una cristianità non solo numerosa ma anche assai fervente [7]. Speriamo che il Rev.[do] P[adre] Bertolino si abitui presto al lavoro di missione e poi si vedrà. Il Rev.[do] P[adre] Durando fu messo a Gaichanjiro [8] e siamo certi che il Rev.mo P[adre] Rolfo non mancherà di fare tutto il possibile per formarne un ottimo Missionario [9]. Il R[ev.do] P[adre] Omedè [10] fu messo a Kaheti ad aiutare il Rev.[do] P[adre] Cavallero che, se non à una grande capacità missionaria, à però molta pietà ed il Signore lo aiuta visibilmente [11]. I R[ev.di] P[adri] Chiarle ed Airaldi [12] furono mandati alla Fattoria [13] provvisoriamente. In questa destinazione si cercò di mettere i neo-arrivati in ambienti buoni, ove abbiamo la fiducia che si formeranno e faranno bene. Alla Fattoria vi è ancora un po' di fermento non tanto buono, ma cercammo di mettere i due R[ev.di] Padri che a nostro comune giudizio, ci paiono più adatti e resistenti a quel po' di cattiva influenza che ancor vi rimane [14]. Di più confidiamo che saranno aiutati e ben avviati dai R[ev.di] P[adri] Maletto e Calandri i quali fanno molto bene [15]. Riguardo alla destinazione R[ev.de] Suore pensano e provvedono la rev.da Superiora [16] e Mons[igno]re.

Da pochi giorni ho compiuto il giro delle Stazioni del Gekoyo [17]. A Nairobi da una quindicina di giorni antecedenti al mio arrivo colà, le cose andavano bene. La Ven.ma S[ignoria] V[ostra] conosce il carattere del R[ev.do] P[adre] Luigi e, se le persone che da lui dipendono, sanno passar sopra a certe escandescenze ed idee, dovute più alla sua indole che non a colpa, possono andare avanti bene [18]. Riguardo al Rev.[do] P[adre] Borello, a mio avviso, difetta un po' di spirito religioso e, mi pare, sarebbe più conveniente per lui essere messo in missione che non continuare nell'ambiente e nei traffici di Nairobi [19]. Al presente, mi pare, che potrebbe ancora formarsi, mentre più tardi gli sarebbe molto più duro. Credo mio dovere far presente la cosa alla Ven.ma ed Amat.ma S[ignoria] V[ostra] e La prego di sue istruzioni al riguardo.

A Limuru il R[ev.do] P[adre] Sandrone fa bene sia come religioso che come missionario. Anche le R[ev.de] Suore fanno bene, ad eccezione della rev.[da] S[uo]r Vincenza che mi pare non troppo a posto di testa [20].

A Gatanga [21] il R[ev.do] P[adre] Bolla fa bene come religioso; come missionario non potei discernere bene se è per il suo soverchio occuparsi nei lavori materiali e ne venga quindi un po' di tra-

scuranza nel lavoro di missione oppure per la durezza degli individui... il fatto sta che la cristianità di Gatanga potrebbe essere più numerosa [22]. Le R[ev.de] Suore mi pare che facciano bene.

A Rocho avrei desiderato trovare le cose meglio [23]. Il R[ev.do] P[adre] Bodino avrebbe tante belle qualità da riuscire un ottimo missionario... ed invece fa sempre poco buona prova... [24] A Rocho, una Staz[io]ne di un centinaio di cristiani, sul principio si tirò contro i cristiani e voleva subito venir via... Aiutato, incoraggiato le cose coi cristiani si accomodarono ed ecco prendersela colla rev.[da] S[uo]r Giustina e scrisse alla rev.[da] Superiora di cambiargli subito la rev.[da] S[uo]r[a] predetta [25] o... dopo otto giorni partiva lui dalla Staz[io]ne... La rev.[da] Superiora (previo accordo con Mons[igno]re) gli rispose che, lì su due piedi, non poteva cambiargli la Suora e, piuttosto di partire egli, mandasse le due Suore (non potendo una star da sola) a Gaichanjiro e poi si sarebbe provveduto. A tale risposta s'imbizzarrì... lasciò di nottetempo, ad insaputa delle Suore, la Staz[io]ne; partì pel Masari...: A $^1/_2$ strada fu indotto dal Rev.[do] P[adre] Prina a ritornare alla sua Staz[io]ne [26]. Qualche giorno dopo fui di passaggio a Rocho e cercai di indurlo a tirar avanti tranquillo, anche atteso che gravi torti la rev.[da] S[uo]r[a] predetta non ne aveva. La sera del giorno seguente alla mia partenza di là, per non essere stato obbedito in una cosa che non poteva e non doveva pretendere (che cioè alla sera se ne stessero a cucire in veranda fino alle nove $^1/_2$, mentre egli era pure presente, essendo la veranda comune... adesso però, d'accordo con Mons[igno]re, gli diedi ordine di farsi una casetta a parte) sospese per la seconda volta la predetta Suora da tutti gli uffizî e lavori di missione. La rev.[da] S[uo]r Giustina ricorse, senza dir nulla al R[ev.do] Padre, (mancanza di cui già la feci avvertita) a me a Gaichanjiro e, non trovatomi, mi fece avvertito, a $^1/_2$ di lettera, del suo caso a Mogoiri ove mi trovavo [27]. Credetti bene, anche a parte la difficoltà del mio ritorno a Rocho a causa dei fiumi grossi, di pregare il R[ev.do] P[adre] Rolfo ad accompagnare a Rocho (a due orette di distanza da Gaichanjiro) la rev.[da] Suora, informarsi del come stavano le cose e riferire subito al Rev.mo Mons[ignore]... od alla rev.[da] Sup[erio]ra od a me [28]. Il carissimo e M[olto] R[ev.do] P[adre] Rolfo riferì come era riuscito ad accomodare le cose. Nel timore che tale accomodamento non fosse durevole... d'intesa con Mons[igno]re e la rev.[da] Superiora, si decise ch'io ritornassi a Rocho a veder *de visu* [29] come stessero

le cose. Arrivato a Gaichanjiro, trovai ivi la predetta S[uo]r Giustina, venuta per l'esame canonico d'ammissione ai S[anti] voti perpetui e mi disse che, se le cose non cambiavano, fino ai prossimi esercizi[30] avrebbe potuto tirar avanti. Per evitare di essere occasione di malintesi, feci un biglietto al R[ev.do] P[adre] Bodino, pregandolo di venire a Gaichanjiro, avendo diverse comunicazioni da fargli; ma egli *né si mosse, né mi fece una parola di risposta*. Mi fermai qualche giorno a Gaichanjiro ed appunto durante la mia permanenza colà, il R[ev.do] P[adre] Bodino andò a Nairobi per la compera d'un molino, senza avvertire alcuno (per quanto a me consta). Gli scrissi una seconda volta, communicandogli appunto l'ordine di farsi una casetta, e diversi altri avvisi, - ma neppure allora mi scrisse una parola di risposta. Il mio torto... e quindi la causa di tale condotta del R[ev.do] P[adre] Bodino verso di me, pare che sia il fatto di non essere io ritornato da Mogoiri e dare a lui piena ragione, togliere la rev.[da] Suora e metterne un'altra, cosa che io non credo affatto compresa nelle mie facoltà, salvo caso eccezionalissimo ex[empli] g[ratia][31] di malattia grave. A dire il vero, qualche volta dubito se il R[ev.do] P[adre] Bodino abbia proprio del tutto la testa a posto, poiché non trovo altra spiegazione del suo modo di agire in certe circostanze. Mi perdoni la Ven.ma S[ignoria] V[ostra] se mi permisi di esporre con tutte le più minute circostanze i fatti riguardanti la Staz[io]ne di Rocho succeduti in questi ultimi giorni... è allo scopo che la Ven.ma S[ignoria] V[ostra] possa farsi una esatta idea dello stato delle cose. Mi permetto aggiungere che il R[ev.do] P[adre] Bodino à momenti di forte scoraggiamento... in un momento vorrebbe rimpatriare... in un altro passare alla Congregazione francesi dei R[ev.di] Padri dello Sp[irito] S[anto]...[32] Voglio sperare che la Vergine S[anti]s[sima] Cons[ola]ta non gli permetterà nessun sproposito e continuerà nella s[anta] sua vocazione; raccomando in modo particolare questo caro Conf[rate]llo alle preghiere della Ven.ma S[ignoria] V[ostra].

A Gaichanjiro ove vi è una cristianità numerosa, ma un po' rilassata e con diversi cristiani ritornati al paganesimo[33], alla partenza del Rev.mo Mons[ignor] Gabriele Perlo[34], si pensò di farlo sostituire dal Rev.mo P[adre] Rolfo che colla sua pietà, zelo, dolcezza unita alla costanza più tenace, sono persuaso riuscirà a rimettere quella cristianità nel primitivo suo fervore. Anche le R[ev.de] Suore, sebbene non ancora tanto esperte nel lavoro di

missione, si sforzano di fare del loro meglio per coadiuvare il Rev.mo P[adre] Rolfo.

Ad Ichakaghi [!] non trovai nulla da osservare [35]. Per quanto a me fu dato di vedere le cose procedono bene.

A Mogoiri il R[ev.do] P[adre] Prina fa bene ed il medesimo posso dire delle R[ev.de] Suore.

A Fort-Hall [36] il Rev.[do] P[adre] Meraviglia fa bene [37], la cristianità è assai fervorosa e le R[ev.de] Suore attendono con zelo al lavoro di Missione.

A Gaturi [38] il R[ev.do] P[adre] Rossi lavora con zelo... vi è un po' di difficoltà nella convivenza colle R[ev.de] Suore, atteso il carattere del R[ev.do] Padre predetto... [39] ma grazie alla prudenza e virtù della rev.[da] S[uo]r Gabriella, le cose vanno avanti bene [40].

A Tusu [41] il R[ev.do] P[adre] Nebbia lavora con zelo - ha qualche giorno di cattivo umore... ma poi si mette a posto [42].

Ven.mo ed Amat.mo Sig[nor] Sup[eriore] G[enerale] e Padre, mi perdoni se La stancai con questa mia, voglia accogliere in un coi più fervidi figliali augurî di un S[anto] Natale, di buon fine ed ottimo Capo d'anno, l'assicurazione del nostro figliale affetto e del quotidiano ricordo della Ven.ma e Rev.ma S[ignoria] V[ostra] nelle nostre preghiere. Voglia ricordarci nelle Sue preghiere, benedirci tutti ed in particolare chi baciandole rispettosamente la mano col più riverente figliale ossequio gode dirsi

Suo umil.mo obb.mo figlio in G[esù] C[risto]

P[adre] Dom. Gillio
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *D. Gillio*: superiore delegato dei missionari e delle missionarie del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 11 luglio).

[2] La lettera, scritta nella prima metà del precedente ottobre, non ci è pervenuta.

[3] I pp. Bartolomeo Durando, Albino Chiarle, Guglielmo Airaldi, Giovanni Battista Bertolino e Pasquale Omedè, partiti da Torino il 14 ottobre assieme ai primi missionari destinati alla Somalia (si veda la lettera di mons. G. Perlo del 23 dello stesso mese, nota 1). Con la stessa spedizione erano giunte nel Kenya le suore Anastasia Torresin, Lidia Olivero, Elisabetta Pellerino e Augusta Veglio (si veda la lettera a suor M. Demaria del precedente 13 ottobre).

[4] *F. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 26 settembre).

[5] *G. B. Bertolino*: già sacerdote della diocesi di Mondovì (Cuneo). Nato a Monastero Vasco (Cuneo) il 4 marzo 1898, fu ordinato il 10 luglio 1921. Entrò nell'Istituto il 26 luglio 1923 dopo due anni di vicecura a Peveragno (Cuneo). Vestizione religiosa il 2 ottobre 1923; prima professione il 3 ottobre 1924; partenza per il Kenya il 14 dello stesso mese. Lavorò con zelo a Limuru, a Gaichanjiru quindi, nel Meru, a Kyeni, Mekinduri e Imenti. Professione perpetua il 3 ottobre 1927. Delegato dei missionari del Meru, partecipò al capitolo generale del 1939, ma fu trattenuto in Italia come direttore spirituale degli studenti ginnasiali di Varallo Sesia (Vercelli). Divenne poi superiore, in due periodi distinti, della casa di Benevagienna (Cuneo). Deceduto ivi il 5 novembre 1955.

[6] *Vittorio Sandrone*: cfr. *Lettere*, VI, 596-597 n. 8.

[7] *Limuru*: la missione, già dell'Ukamba Province, rivendicata dai Padri dello Spirito Santo (cfr. *ivi*, VIII, 83 n. 5 e *passim*).

[8] *B. Durando*: cfr. *ivi*, VIII, 278 n. 4.

[9] *Giovanni B. Rolfo*: cfr. *ivi*, IV, 111 n. 11.

[10] *P. Omedè*: nato a San Damiano d'Asti il 13 aprile 1900, compì gli studi nel seminario diocesano e, già suddiacono, entrò nell'Istituto il 17 luglio 1922. Ordinazione sacerdotale il 26 maggio 1923; vestizione religiosa il 2 ottobre dello stesso anno; prima professione il 3 ottobre 1924; partenza per il Kenya il 14 dello stesso mese. Professione perpetua il 3 ottobre 1927. Rimpatriato per motivi di salute nel settembre 1931. Il 21 settembre 1934 partì per la prefettura apostolica d'Iringa. Deceduto ivi, nella missione di Malangali, il 15 gennaio 1938.

[11] *Kaheti*: cfr. *ivi*, V, 568 n. 76.

G. B. Cavallero: cfr. *ivi*, 738 n. 28.

[12] *A. Chiarle*: cfr. *ivi*, VI, 265 n. 3.

G. Airaldi: cfr. *ivi*, VIII, 441 n. 3.

[13] A *Nyeri-Mathari*, missione e fattoria: cfr. *ivi*, III, 570 n. 6 alla fine e *passim*.

[14] *Fermento non tanto buono*: scrive in proposito mons. Perrachon a mons. F. Perlo in data 9 dicembre 1924: «Qui al Masari, in Seminario, Monastero [*indigeno*], Collegio tutto bene. Al Masari specialmente dacché partì il R. Coad. Giuseppe [Benedetto] non si ebbero più a deplorare inconvenienti. Anche la R. S. Ambrosina [Riccardi] è ora contenta». Si veda anche la lettera di mons. Perrachon a G. A. del 3 luglio 1925.

[15] *Giuseppe Maletto*: cfr. *Lettere*, V, 681-682 n. 5.

Pietro Calandri: cfr. *ivi*, VI, 182-183 n. 4.

[16] Suor *Margherita Demaria*.

[17] Nella porzione del vicariato del Kenya abitata dai Kikuyu.

[18] *L. Perlo*: cfr. *ivi*, III, 681-682 n. 7; IX/1, 181, 530, 531 n. 4; IX/2, 66 nn. 14, 15 e testi relativi.

[19] *Giovanni Borello*: cfr. *ivi*, VII, 103-104 n. 9.

[20] Suor *Vincenza Tessari*: cfr. *ivi*, IX/2, 535 n. 1.

[21] Missione situata nella zona di confine, a sud, del vicariato del Kenya (cfr. *ivi*, VI, 539 n. 8 e *passim*).

[22] *Giovanni Carlo Bolla*: cfr. *ivi*, 394 n. 2.

[23] *Rocho (Ruchu)*: già scuola succursale di Gaichanjiru, la missione fu iniziata nel 1916 e eretta ufficialmente nel 1919 (cfr. A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 117).

[24] *Luigi Bodino*: cfr. *Lettere*, IX/2, 37 n. 14 e testo relativo.

[25] Suor *Giustina Lanza*: si veda la lettera ai superiori delegati di missione del precedente 5 agosto, nota 24.

[26] *Giuseppe Prina*: cfr. *Lettere*, IV, 603 n. 3.

[27] *Mogoiri (Mugoiri)*: missione dedicata alla Madonna d'Oropa e sede del collegio dei catechisti (cfr. *ivi*, IV, all'indice dei nomi).

[28] *G. B. Rolfo*: si veda, sopra, la nota 9.

[29] «Con i miei occhi».

[30] In preparazione alla professione perpetua (si veda l'istruzione citata del 5 agosto).

[31] «Per esempio».

[32] Su detta congregazione, cfr. *Lettere*, I, 311 n. 3.

[33] *Gaichanjiru*: cfr. *ivi*, VIII, 157 n. 1.

[34] *G. Perlo*: eletto prefetto apostolico del Benadir (si veda la lettera citata del 23 ottobre, nota 1).

[35] *Ichagaki*: missione dedicata alla Madonna di Varallo (cfr. *Lettere*, IV, 85 n. 12, alla fine; V, 125, 155 n. 6).

[36] *Fort Hall* o *Murang'a*: cfr. *ivi*, III, 466-467 e *passim*.

[37] *Giovanni Maraviglia*: cfr. *ivi*, VI, 467 n. 8.

[38] *Gaturi*: cfr. *ivi*, V, 568 n. 76.

[39] *Francesco Rossi*: cfr. *ivi*, 686 n. 1; VIII, 280, 282 n. 12; IX/1, 181, 183 n. 14.

[40] Suor *Gabriella Margarino*: cfr. *ivi*, IX/2, 37 n. 13.

[41] *Tusu (Tuthu)*: la missione primogenita del vicariato (cfr. *ivi*, III, 317, 319 n. 7 e *passim*).

[42] *Mario Nebbia*: cfr. *ivi*, VII, 390 n. 3.

(3804)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) *25 - 11 1924.*

Rev.mo e Amat.mo Sig[no]r Sup[eriore] Generale,

A nome pure di tutti i missionari del Kenya, La ringrazio sentitamente pei R[everendi] P[adri] e Suore inviatici [2]. Tutti arrivarono bene e si trovano ora nelle varie stazioni, così distribuiti: M[olto] R[ev.do] P[adre] Bertolino a Limuru, M[olto] R[ev.do] P[adre] Durando a Gaichanjiro, M[olto] R[ev.do] P[adre] Omedè a Kaheti. I R[everendi] P[adri] Chiarle e Airaldi qui alla Fattoria [3], di dove, uno almeno [4], dovrà credo partir presto pel Meru a sostituire il M[olto] R[ev.do] P[adre] Balbo [5].

Sabato prossimo avranno principio qui alla Fattoria i S[anti] Spirituali Esercizi per tutte le Suore che dovranno pronunziare i S[anti] Voti il giorno 8 di Dicembre [6]. Le R[everende] Suor Luigia e Adele [7], e forse qualcun'altra impossibilitata a venire causa malattia, faranno i voti nelle rispettive stazioni.

G[l]i Esercizi saranno predicati dai R[everendi] P[adri] Rolfo e Maletto [8]. La R[ev.da] Suor Giuseppina, come essa stessa scrive a V[ostra] S[ignoria] V[en.]ma e a S[ua] Ecc.za Mons[ignor] Perlo, è nuovamente sotto l'incubo della solita fortissima tentazione [9]. Siccome però mi ha sempre ubbidito, spero che anche stavolta le preghiere e le benedizioni di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma le otterranno la forza di vincere la tentazione e la grazia trionferà, e la tentazione dopo la professione scomparirà [10]

Nella mia pochezza non risparmio parole, preghiere, ecc[etera] per farla desistere dal suo proposito, specialmente in questi ultimi giorni che precedono la professione perpetua... perciò, siccome «nisi Dominus custodierit civitatem...» [11], conto molto sulle preghiere

che V[ostra] S[ignoria] Venerat.ma e Amat.ma promette d'innalzare al nostro novello Beato [12] anche a questo scopo. Se non telegraferò sarà segno che ogni cosa andò bene [13]. Ad ogni modo scriverò subito [14], e con tutte le mie forze, confidando nell'aiuto celeste, cercherò d'impedire ogni scandalo, e diminuire le conseguenze dolorose che ne potrebbero derivare, specie per parte della famiglia [15]. Oggi trovo la Suora più tranquilla e perciò mi si accresce la speranza che il Beato ci otterrà da M[aria] S[anti]s[sima] Consola[ta] la grazia.

Gradisca, Venerat.mo Padre, gli umili e filiali auguri di noi tutti, dei Seminaristi, monachelle [16] e cristiani tutti, pel S[anto] Natale e Capo d'anno, uniti alla promessa delle nostre più ferventi e riconoscenti preghiere, che umilieremo ai piedi di G[esù] Bambino, affinché si degni di conservarLa ancora lunghi anni in vita pel bene nostro e di queste povere anime.

Prostrato in spirito ai suoi piedi a ricevere una particolare benedizione, mi professo

di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma e Amat.ma in G[esù] M[aria]

P[adre] G. PERRACHON
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 26 settembre).

[2] Si veda la lettera del p. D. Gillio del 22 novembre, nota 3.

[3] Lettera citata, note 5-13 e testi relativi.

[4] Il p. *Albino Chiarle*.

[5] Il p. *Giovanni Balbo*, superiore della missione di Imenti (cfr. *Lettere*, III, 492-493 n. 1) si accingeva a venire in Italia per un breve periodo di vacanza (*da Casa Madre* N. 21 [1925] p. 170, 10 aprile).

[6] Si veda la lettera ai superiori delegati di missione del precedente 5 agosto, punto *b*.

[7] *L. Mazzia* e *A. Cullino*: si veda la lettera a suor M. Demaria del 13 ottobre, note 3, 4 e testi relativi. Suor Luigia emise i voti l'8 dicembre nelle mani di suor Teresa Grosso (cfr. *Lettere*, VII, 263-264 n. 1), a ciò delegata, essendo testimone il p. Giovanni Chiomio. L'atto della professione, conservato in ASMC, non specifica il luogo. L'atto di professione di suor Adele non è reperibile.

[8] *G. B. Rolfo* e *G. Maletto*: *ivi*, IV, 111 n. 11; V, 681-682 n. 5.

[9] *G. Battaglia*: si veda la lettera di mons. Perrachon del 26 settembre, nota 2 e testo relativo.

Tentazione: di non fare la professione.

Le due lettere della stessa non ci sono pervenute.

[10] Si veda la lettera alla stessa del precedente 28 agosto, nota 7.

[11] «Se il Signore non custodisce la città» (Sal 127 [126] 1).

[12] Al ven. *G. Cafasso*.

[13] Il telegramma non partì, perché non ce ne fu bisogno.

[14] La lettera promessa è indirizzata a mons. F. Perlo e porta la data del 9 dicembre. Riferisco i testi relativi alla festa dell'8 dicembre. «Le RR. Suore professande vennero tutte (eccezion fatta delle RR. Suore Adele e Luigia) alla Fattoria pei SS. Spirituali Esercizi, e furono tutte felicissime di poter approfittare delle prediche e savi consigli del R.mo P. Rolfo. Come già Le dissi nell'ultima mia non so se ho fatto bene a farle venire tutte qui, accondiscendendo in tal modo ad un loro vivissimo desiderio: spero però che la soddisfazione da loro dimostrata e i proponimenti pratici che la maggior parte di esse volle comunicarmi compensino i pochi giorni in più che le più lontane dovettero spendere per portarsi a Nyere e stare assenti dalle rispettive stazioni. [...] Mi dispenso dal scriverLe degli Esercizi, della bellissima festa dell'Immacolata celebrata con la massima solennità, perché so che di ciò Le parla esaurientemente la R. S. Giuseppina nella qui acclusa lettera che la Suora stessa mi fece leggere. Avendo l'assistente del monastero insistito per avere un palco per l'occasione, pensai come eccezione di mettere a disposizione delle monachelle il nuovo teatro del Seminario magnificamente dipinto dal M. R. P. Calandri, e mandare i Seminaristi stessi a passeggio (la rappresentazione ebbe luogo alle 4 pomeridiane e terminò alle 6). La banda del Seminario suonò la levata di tavola, ed un seminarista lesse un indirizzo d'occasione in onore delle festeggiate. [...] La R. Suor Giuseppina dovette lottare colla tentazione fino al giorno dei SS. Voti ma alfine la grazia trionfò: fece liberamente i SS. Voti ed ora si trova alquanto più tranquilla. Sono contento che durante i SS. Spirituali Esercizi si sia aperta un po' colla R. Superiora: così ora saremo in due ad aiutarla e Gesù Misericordioso non ne dubito si degnerà di esaudire in modo particolare le preghiere di V. E. R.ma e del Ven.mo Signor Rettore, e farà Lui quanto non siamo capaci a far noi. Voglia E. R.ma avere la bontà di comunicare al Rev.mo Sig. Sup. Gen. questa consolante notizia» (AIMC).

[15] *Scandalo*: nel caso che la Suora, non emettendo i voti, dovesse lasciare l'Istituto.

[16] Le suore africane della Immacolata Concezione (cfr. *Lettere*, IX/2, 542 n. 1).

1764 (3805)

Ai novizi e alle novizie di Pianezza [1]

Dall'originale, per il momento non reperibile, conservato, successivamente, nelle varie case del noviziato maschile d'Italia (Pianezza, Sanfrè, Rosignano Monferrato, Varallo Sesia, Certosa di Pesio...). Copia autografa, su una facciata, in AIMC.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA
TORINO - Corso Ferruccio 17

Torino 29 Nov[embre 1]924.

Miei cari Novizi
e care Novizie,

Non potendo trovarmi con voi corporalmente, vi vengo in ispirito. Faremo assieme questa bella Novena [2].

Loderemo la nostra cara Madre, e procureremo di imitarne le virtù. Gli Angeli ed i Santi La proclamano tutta santa ed immacolata; e noi ripeteremo sovente in questi giorni: *Sia benedetta* ecc[etera].. [3] *O Maria concepita* ecc[etera].. [4] Studieremo la preziosità della Grazia di Dio, di cui, più che d'ogni altro favore, volle Iddio riempire la sua Madre: «*Gratia plena*» [5].

A di Lei esempio terremo cara la divina Grazia, procurando di ben conservarla ed accrescerla in noi, con evitare ogni peccato anche veniale, e possibilmente le imperfezioni quotidiane, ed ancora eseguendo tutte le nostre azioni colla maggior perfezione esterna ed interna. A questo modo faremo bene questa cara Novena, e meriteremo le Benedizioni di Maria S[anti]s[sima].

Vi benedico:

Vostro aff.mo in N[ostro] S[ignor] G[esù] C[risto]

Superiore.

[1] Sul trasferimento dei due noviziati nella villa arcivescovile di Pianezza, si veda la lettera del precedente 22 luglio, nota 2.
[2] La novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata che iniziava, appunto, il 29 novembre.
[3] «Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria Madre di Dio».
[4] «O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi».
[5] «Piena di grazia» (Lc 1, 28).

(3806)

La contessa Maria Ricca di Castelvecchio a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

[Bricherasio, novembre 1924] [2]

Rev.do Canonico

Sono nel più grande affanno, mia Sorella Teresa è grave, preghi, la raccomandi a D[on] Cafasso [3].

Tempo fa le scrissi pregandola di dire una Messa per Teresa [4], temo non l'abbia ricevuta, dopo inviai L[ire] 50 per un triduo per Teresa, non ne seppi nulla, sono certa che venne celebrato ma avrei voluto mio fratello parlasse con Lei e non lo trovò [5]. Lasciò la commissione in Sacristia. Preghi, preghi, la Consolata mi conservi mia Sorella.

Doveri

Dev.ma e ric[onoscen]te figlia

MARIA DI CASTELVECCHIO

Non ho più potuto venire a confessarmi, ricordo che mi disse che avevo sempre la licenza della Comunione, di non mai lasciarla

e continuo a farla tutte le mattine[6]. Mi pareva confessandomi qui[7] di imbrogliarmi.

Perdoni questo pasticcio di lettera, mi mandi una carta che mi provi che ha tutto ricevuto. Scusi il mio ardire.

---

[1] *M. Ricca di Castelvecchio*: si veda la lettera della stessa del precedente 29 ottobre.

[2] La data è stabilita in base al contesto.

[3] Teresa di Bricherasio morì prima della fine dell'anno. L. C. Bollea, *Storia di Bricherasio*, 478, dicendola deceduta nel 1924, non si preoccupa di indicare il mese e il giorno.

[4] Si veda la lettera citata del 29 ottobre.

[5] Fratello: *Luigi,* abitante a Torino in via Legnano 30 (cfr. L. C. Bollea, *o.c.*, 478; *Guida di Torino 1916*, 668).

[6] Si veda la lettera del 29 ottobre, testo relativo alla nota 4.

[7] A Bricherasio.

(3807)

Il canonico Marco De-Dionigi a G. A. [1]

Cartoncino tipo biglietto da visita con intestazione a stampa. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

Can.co MARCO DE-DIONIGI Varallo 1/ 12 [1]924

Reverendissimo Canonico
D[on] Allamano Direttore
Istituto Consolata Torino

Mi viene asserito da un Sacerdote Torinese[2] ch'ella cerca per la sua rigogliosa Associazione un vasto e commodo fabbricato in posizione salubre[3].

Qui a Varallo è disponibile lo splendido fabbricato già stabilimento idroterapico con circa 300 camere completamente arredate con immenso parco, vasche bagni ed energia elettrica propria [4] del quale unisco piantina perché possa farsi un'idea della grandiosità [5].

Il prezzo è meno di $^1/_5$ del suo valore reale e il proprietario sarebbe dispostissimo a dare le maggiori comodità di pagamento [6].

La cittadina tranquilla farebbe ottima accoglienza al loro istituto. Occorrendo chiarimenti, visita, o facilitazioni di trattative sono a di lei disposizione.

In attesa di di lei cenno [7] passo a raffermarmi
con ossequio della Rev[erenza] V[ostra]
Dev.[mo]

Can.co M. DE-DIONIGI

---

[1] *M. De-Dionigi*: nato a Romanengo (Cremona) nel 1877, fu ordinato sacerdote nel 1902. Dal 1909 a 1940 risiedette a Varallo Sesia (diocesi di Novara). In data che non mi è possibile precisare fu fatto canonico della Collegiata di San Gaudenzio di Varallo. Prelato domestico di Sua Santità dal 30 agosto 1926. Il suo nome figura come tale nell'*Annuario Pontificio* fino all'anno 1953 incluso. Devo i dati biografici alla cortesia di don Mario Perotti di Novara.

[2] Persona non identificata.

[3] Si veda la lettera di don C. Balma del precedente 22 luglio, note 2, 3.

[4] Lo *Stabilimento idroterapico-climatico (Splendid Park Hôtel)* situato in via D'Adda, numero 17, sulla strada di Val Mastellone. Si erano gettate le basi per l'impianto fin dal 1885 per opera principalmente del dott. Enrico Musso. Decadde durante gli anni della prima guerra mondiale e nel 1923 passò a nuovi proprietari (cfr. L. Ravelli, *Valsesia e Monte Rosa*, Borgosesia 1979 [4], 225-226).

[5] *Piantina*: non conservata.

[6] *Proprietario*: probabilmente l'ing. Antonio De Toma (1865-1940), cui Pio XI, con breve del 24 novembre 1924, aveva concesso il titolo di barone (cfr. *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana 1969-1972*, 1595).

[7] La risposta, negativa, non ci è pervenuta. L'intero complesso, rilevato dalla *Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara*, verrà acquistato dall'Istituto il 26 aprile 1936, essendo economo generale il p. G. Gallea, e adibito, principalmente, a sede dei corsi ginnasiali. Il 28 giugno 1977, in seguito al "crollo delle vocazioni", la casa fu rivenduta all'amministrazione comunale di Varallo Sesia.

(3808)

Concessione dell'oratorio privato

Rescritto originale, su una facciata, in AIMC. Testo a stampa con integrazioni manoscritte (riprodotte in corsivo) di mano di mons. Tellarini; sottoscrizioni autografe. Lungo il margine sinistro, mandato esecutivo della Curia torinese, bollato con timbro a umido: *V[isum] exequimur servatis servandis, concedentes iuxta petita. Taurini, 15 xbris 1924* ✠ *CONST. CASTRALE Vic. Gen.lis - C[anonicus] JOSEPH CORNO Cancell[arius].* Sul retro: testo a stampa, con brevi integrazioni manoscritte, relativo alla spedizione. «*Can. Allamano* / SACRA CONGREGATIO / DE SACRAMENTIS / Officium I. / De Sacra Ordinatione aliisque Sacramentis / Indultum Oratorii domestici. / S. C. DE SACRAMENTIS / Taxa Lib. *Quindecim* / Expensae Lib. ... / Agentia Lib. *octo* / Executio Lib. *octo* [*cancellato*] / *Roma L. 23* / *FARELLI*».

Num. *5919/24* [Roma, 4 dicembre 1924]

Beatissime Pater,

Josephus Allamano sacerdos e dioecesi *Taurinensi* a Sanctitate Vestra implorat indultum Oratorii domestici, in quo singulis per annum diebus, etiam solemnioribus, nullo excepto, Sacrum litare *vel iubere* valeat, quum grave sibi sit publicam ecclesiam adire, *ob provectam aetatem et adversam valetudinem* [1].

Sacra Congregatio de disciplina Sacramentorum, vigore facultatum a S[ancti]s[si]mo D[omi]no Nostro Pio Papa XI sibi tributarum, attentis expositis *et Ordinarii Taurinensis commendationem, eidem* committit, ut, constito sibi prius quod conclave in Oratorium destinatum, nulli domestico usui, sed S[anctae] Missae celebrationi sit dumtaxat reservatum, decens iuxta sacros canones existat, et sacris supellectilibus rite instructum, gratiam indulgeat iuxta petita, salvis parochialibus iuribus [2].

Indulget praeterea ut praeter Missae inservientem, *una tantum persona oratoris famulatui seu adsistentiae addicta*, festivo praecepto audiendi Sacrum in praedicto Oratorio satisfacere possit [3].

Praesentibus valituris *ad quinquiennium*.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Sacrae Congregationis, die *4 Decembris 1924*

✠ A. CAPOTOSTI Ep[iscopus] Thermen[sis] Secret[arius][4]

J. TELLARINI off[icialis][5]

---

[1] «*G. A.* sacerdote della diocesi di Torino implora dalla Santità Vostra l'indulto dell'Oratorio domestico, nel quale possa celebrare o far celebrare quotidianamente la santa Messa, anche nei giorni più solenni, nessuno eccettuato, essendogli gravoso il recarsi in una chiesa pubblica, *a causa dell'età avanzata e della cattiva salute*».

[2] La S. Congregazione dei Sacramenti, in virtù delle facoltà concessegli dal Santo Padre, «viste le ragioni addotte e la lettera commendatizia dell'Ordinario Torinese», concede la grazia a certe condizioni relative al decoro dell'oratorio che devono essere verificate dallo stesso Ordinario. La lettera commendatizia dell'arcivescovo G. Gamba non è stata rinvenuta.

[3] «Oltre al ministro che serve all'altare, può soddisfare, in detto oratorio, al precetto della Messa festiva, soltanto la persona addetta al servizio, o all'assistenza, del richiedente».

[4] *Luigi Capotosti*: nato a Montegiberto (Ascoli Piceno) il 23 febbraio 1863, fu eletto vescovo di Modigliana (Forlì) l'8 aprile 1908. Traslato alla sede titolare di Terme in Cappadocia il 22 gennaio 1915, divenne segretario della S. Congregazione dei Sacramenti. Creato cardinale del titolo di San Pietro in Vincoli il 21 giugno 1926. Datario di Sua Santità. Deceduto a Roma il 16 febbraio 1938.

[5] *Giuseppe Tellarini*: cameriere segreto di Sua Santità e ufficiale della S. Congregazione dei Sacramenti.

A sinistra, nella parte inferiore della pagina, timbro a secco della S. Congregazione.

(3809)

Monsignor Guido Poletti a G. A. [1]

Cartoncino tipo biglietto da visita con intestazione a stampa. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

Delegación Apostólica
de
Cuba y Puerto Rico
Vedado. - Calle 21 número 271
Habana

Avana 6 - Dic[embre] 1924.

Molto Rev.do Signor Rettore,

Non voglio lasciar trascorrere la bella occasione delle feste Natalizie, senza presentare a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma i miei migliori ed affettuosi auguri di buon Natale e Capo d'anno.

Il 1925 sarà l'anno d'oro per V[ostra] S[ignoria] e per l'Archidiocesi Torinese [2]. Chierichetto [3] avevo avuto l'alto onore di copiare alcuni scritti del Ven[erabile] D[on] Cafasso, nonché varie deposizioni, (ricordo quella di Mons[ignor] Bertagna di s[anta] m[emoria] [4] da presentarsi per la causa di Beatificazione: e da quel tempo avevo sempre accarezzata l'idea di andare a Roma per assistere alla commovente funzione della Beatificazione. La divina Provvidenza dispone diversamente. Fiat! [5] Voglia però, caro Signor Rettore, in quel giorno solenne, domandare allo *Zio Beato* che mi protegga in vita e in morte, ma specialmente che mi ottenga dal Signore un po' del Suo spirito di zelo e di sacrificio.

Voglia ricordarmi ai buoni amici della Consolata [6]. Baciandole rispettosamente la mano, godo raffermarmi.

Suo aff.mo figlio

D[on] Guido Poletti [7]

[1] *G. Poletti*: sacerdote originario di Torino, segretario della delegazione apostolica di Cuba e Portorico (cfr. *Lettere*, IX/2, 379-380 n. 2).

[2] *Anno d'oro*: l'anno della beatificazione del Cafasso, annunciata, dopo la proclamazione del decreto *de tuto*, per la primavera del 1925. Cfr. *La Consolata*, 26 (agosto 1924) 113.

[3] Mentre era chierico del seminario metropolitano di Torino.

[4] *G. B. Bertagna*: cfr. *Lettere*, I, 44 n. 3 e *passim*. Egli era stato convocato per primo a deporre come teste, come già per don Bosco, nel processo informativo diocesano di don Cafasso (cfr. *Lettere*, II, 191 testo relativo alla nota 4).

[5] «Si faccia [la volontà di Dio]». Cfr. Mt 6, 10.

[6] *Amici*: i sacerdoti addetti al santuario e convitto della Consolata.

[7] Il 24 settembre 1925, mons. Poletti incontrerà G. A. a Torino e lo accompagnerà in automobile a Sanfrè, assieme a mons. Pietro Benedetti, delegato apostolico di Cuba e Portorico, per una visita ai novizi (si veda la nota 2 alla lettera di G. Bartorelli del 23 settembre 1925).

(3810)

Il commissario prefettizio nobile Lorenzo La Via di Sant'Agrippina a G. A e a G. Camisassa [1]

Copia coeva, su una facciata, in ASCT, *Città di Torino, Archivio Edilizio*, anno 1924, numero 308 d'ordine. Modulo stampato tipo-litograficamente. Il testo in corsivo è scritto a mano da ignoto impiegato; data e indirizzo di altra mano; sottoscrizione autografa.

CITTÀ DI TORINO [2] *Addì 9 Dic[embre] 1924*

DIVISIONE PRIMA - UFFICIO VIII°.

UFFICIO AMMINISTRATIVO
DEI
LAVORI PUBBLICI

OGGETTO
Concessione precaria per
intercapedini in
Via Circonv.ne, via Coazze - e via Bruino

Scadenza e Rinnovazione.

Allegati N°

Rivolgo preghiera alla S[ignoria] V[ostra] affinché mi voglia comunicare con tutta la possibile sollecitudine, e ad ogni modo *non più tardi di otto giorni dalla data della presente*, se intende o meno continuare ad usufruire della concessione fattale mediante regolare atto, stipulato il *31 - 8 - 1915 e, scaduto il 30 - 8 - 1924 per concessione precaria formazione tratto intercapedine in via Circonvallazione - via Coazze e v[ia] Bruino* avvertendo che trascorso tale termine, senza che mi sia pervenuta una qualche risposta in merito, verrà provvisto *per la revoca della concessione stessa* [3].

Naturalmente la eventuale domanda di rinnovazione verrà sot-

toposta all'esame ulteriore dell'Amministrazione per la sua più opportuna decisione; ove però la concessione venisse a decadere sia per mancato inoltro come per mancata accettazione della domanda di cui sopra, sarà fatto obbligo all'interessato di riportarsi alle disposizioni contemplate nell'atto scaduto o revocato.

Con distinta considerazione

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO [4]

Al *Sig[nor]*
Allamano Can[onico] Giuseppe
e Camisassa Can[onico] Giuseppe [!] [5]
Torino [6]

---

[1] *L. La Via, barone di Sant'Agrippina*: nato a Nicosia (Enna) il 28 marzo 1873 (cfr. *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana 1969-1972*, XVI [15], Roma s. d., 1673). Fu commissario prefettizio di Torino dal 2 luglio 1923 al 26 giugno 1925.

[2] La scritta è sormontata dallo stemma della città.

[3] Ritorna la storia burocratica delle intercapedini formate sotto i marciapiedi lungo tre muri frontali della nuova casamadre delle Missionarie della Consolata (cfr. *Lettere*, VII, 109-110, 128-129; VIII, 241-242, 256-257, 298).

L'atto di concessione del 31 agosto 1915 non è stato rinvenuto.

[4] Timbro lineare a umido. Segue, sotto, la firma, non leggibile, e, a sinistra, il timbro rotondo a umido dell'*Ufficio Amministrativo* dei Lavori Pubblici.

[5] La domanda di concessione era stata inoltrata, a nome di G. A., dal «Can.co G. Camisassa comproprietario [dello stabile]». Cfr. *Lettere*, VII, 109.

[6] In calce alla pagina: annotazione a matita di mano, forse, del messo comunale: «Non occorre rinnovazione poiché l'intercapedine non venne formata». Seguì un sopralluogo per accertare la verità dell'affermazione, come fanno fede i due documenti allegati alla pratica.

«Uff. VIII Edilità. Al Comando delle Guardie Municipali con preghiera di verificare e riferire allo scrivente se, come ha dichiarato l'interessato, le intercapedini sotto il marciapiede lungo i muri frontali dei fabbricati prospettanti le vie Circonvallazione, Coazze e Bruino, non furono eseguiti. P[er] il Capo dell'Ufficio FACCHINI (?). 11 - 12 - 24».

«SEZIONE 2ª (S. Donato). Le intercapedini, sotto il marciapiede lungo i muri frontali del fabbricato (Missioni Estere) prospettante le vie Circonvallazione, ora C. Ferruccio, Coazze e Bruino, effettivamente esistevano, ma fu solo per poco tempo, poiché risulta che le stesse vennero tutte annullate da diversi anni perché inservibili e non di gradimento ai dirigenti dell'Istituto stesso. Brig[adiere] NOVARETTI (?). 13 Dic. 1924».

(3811)

Il teologo Francesco Lardone a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC. Carta intestata.

The Catholic University of America
Washington, D. C.

CARDWELL HALL 13 - XII - [19]24

Molto Reverendo e caro Sig[nor] Rettore,

La prego gradire i miei auguri di buone feste natalizie e di buon anno.

Ho ricevuto le buone notizie da Roma del nostro Beato [2], e penso che quindi il 1925 oltre a essere anno buono per V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma, sarà doppiamente santo [3]: gradisca per esso anche i miei voti migliori. Se Dio vuole io conto di essere costì per venerare il Beato la state ventura [4], ma per intanto La prego ricordarmi in un memento speciale [5] al suo santo Zio. Proprio io ho bisogno d'esser uno di quei sacerdoti piemontesi che non abbiano a disonorare il nostro grande Maestro: perciò oso sperare nella sua preghiera.

Spero questa La trovi in buona salute: io La ricordo perciò sempre anche nella mia povera preghiera.

Mi ossequi i cari miei superiori [6] e mi benedica.

Le bacio la mano
obbligatissimo suo

LARDONE.

[1] *F. Lardone*: sacerdote originario della diocesi di Torino, già alunno del Convitto Ecclesiastico. Da pochi mesi gli era stata affidata la cattedra di diritto romano nella Facoltà di diritto canonico, eretta nel 1923, della *Catholic University of America* (cfr. *Lettere*, VIII, 687 n. 3).

[2] Probabilmente dall'amico mons. Giacinto Parisio (cfr. *ivi*, 582-583 n. 2, 686 testo relativo alla nota 2).

[3] *Doppiamente santo*: per il grande Giubileo, indetto da Pio XI, e per la beatificazione del ven. G. Cafasso (si veda la lettera di mons. G. Poletti del 6 dicembre, nota 2).

[4] *State*: estate.

[5] *Memento speciale*: con una preghiera tutta per me.

[6] I superiori del Convitto Ecclesiastico e del santuario della Consolata.

(3812)

Il cardinale Giovanni Tacci a G. A. [1]

Minuta dattiloscritta, su una facciata, in Archivio della S. Congregazione per le Chiese Orientali, Rubrica 100, Protocollo 14722/24. Indirizzo di mano del teol. G. Rosso. Intestazione e formule stampate predisposte.

S. C. "Pro Ecclesia Orientali,,

Roma, 17 Dicembre *1924*

(Indirizzo) R[ev.]mo Signor Canonico
Giuseppe Allamano
Rettore del Santuario
e Superiore delle Missioni
della Consolata - *Torino*

Indicazione d'Archivio
R. Orientali
Protocollo
N. 14722/24

Oggetto
Per ringraziamento

(Testo)

S[acra] C[ongregazione]

Porgo alla S[ignoria] V[ostra] i doverosi ringraziamenti per l'elemosina di N° duemila cinquecento S[ante] Messe che, a mezzo del R[ev.]mo Sig[nor] Can[onico] Cappella, V[ostra] S[ignoria] mi ha fatto tenere, a beneficio del povero clero Orientale [2].

Le benemerenze che l'insigne Basilica della Consolata viene acquistando, anche in riguardo al clero di Oriente, non saranno ultime, me lo auguro, a meritare sulla S[ignoria] V[ostra], su quanti attendono al detto Santuario e singolarmente sui bravi Missiona-

rii, che della Consolata portano il nome e ne sono corona, le più abbondanti benedizioni del Cielo[3].

Mi approfitto di questo incontro per porgere al venerando Fondatore di tali Missionarii i miei augurii cordiali

[G. TACCI]
[I. PAPADOPULOS][4]

---

[1] *G. Tacci*: segretario della S. Congregazione per le Chiese Orientali (cfr. *Lettere*, IX/2, 671 n. 1).

[2] Il Cardinale si riferisce all'assegno di lire diecimila incluso nella lettera (non pubblicata) di G. Cappella del 9 dicembre (originale in Archivio della S. Congregazione, Rubrica 100, Protocollo 14722/24).

[3] Si veda la precedente documentazione, in particolare la lettera del can. Cappella del 5 marzo 1924, nota 2. L'ulteriore invio da Torino di offerte per intenzioni di Messe è attestato, per il 1925, dalla lettera del can. Cappella del 22 ottobre e, per il 1926, appena morto G. A., dalla lettera dello stesso del 10 marzo (originali in Archivio della S. Congregazione, Rubrica 100, Protocollo 17368/25 e 18672/26). Sono significativi i sentimenti espressi dal Cappella, che succederà a G. A. come rettore del santuario, nella lettera del 10 marzo.

«Eminenza Rev.ma. Con accluso assegno del Banco di Roma N. 028434955 Serie E. Le rimetto *Lire Sedicimila* (L. 16000,00) per la celebrazione di *N. 4000 Messe* (Numero quattromila Messe). È tutto quanto ho potuto mettere a parte per la grande opera da V. E. presieduta nell'ordinamento dei conti dopo la morte del nostro amatiss. venerato Rettore avvenuta il 16 scorso Febbr. Il nostro dolore specialmente per parte mia è stato ed è tuttora grande... da 37 anni Gli ero al fianco! e da questo V. Em. potrà ben comprendere tutto e compatirmi... Ora stiamo aspettando la nomina del Successore nel Rettorato del Santuario... in qualsiasi modo la Provvidenza disponga io per certo non abbandonerò il caro Santuario e sarà mio impegno di raccomandare l'opera grande a cui V. Em. presiede. [...]».

[4] *I. Papadopulos*: assessore della S. Congregazione (cfr. *Lettere*, IX/2, 672 n. 4).

(3813)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

V[i]v[a] G[esù] G[iuseppe] M[aria]

Mogadiscio, 20 Dicembre 1924.

Reverendiss.mo Signor Rettore,

I tre missionarii della Consolata, ancora aspettanti di essere raggiunti da confratelli, in questo nuovo campo d'Apostolato, le mandano i loro sinceri e devoti auguri pel S[anto] Natale [2]. Giungeranno molto in ritardo, ma ci compatirà data la distanza, e l'occasione della posta, che abbiamo solo una volta al mese. Colla venuta del piroscafo Porto di Savona, pensavamo che venissero Padri e Suore destinati per la Somalia, ma invece vennero e passarono altri Padri diretti al Kenya [3]. Ci dissero che il ritardo era dovuto al nostro telegramma non giunto in tempo a Torino [4]. Col ritorno del Porto di Savona da Mombasa eravamo quasi certi che qualche Padre e Suora sarebbe venuta dal Kenya a Mogadiscio, ma la nostra aspettativa fu delusa [5]. Col primo di Gennaio, si incomincieranno le scuole, e procureremo di far noi, sinché arriveranno i titolari a sostituirci [6]. Noi tre di salute stiamo benissimo, andiamo di perfetto accordo, e tutti e tre abbiamo del lavoro, attendendo a mille e svariate occupazioni, proprie del luogo nuovo in cui ci troviamo, e dell'assestamento che dobbiamo dare alla casa, anche in riguardo all'arrivo dei Confratelli e Sorelle che speriamo sempre prossimo. Non le do ragguaglio delle lunghe trattative fatte in questo mese col governo, né di tutte le altre pratiche svolte, né del come abbiamo trascorso questo tempo, perché tutto questo l'ò già fatto nella lunghissima lettera, che ho mandata a Monsignore, e che le farà vedere [7].

Abbiamo trasportata la cappella dei Padri Trinitari, nella nostra miglior camera della casa, ma quanto è meschina, molto più

belle sono le nostre Chiese del Gekoyo, più ricche nelle paramenta e negli ornamenti, invece qui c'è niente, un semplice altare fatto alla buona in legno, 8 candellieri di bronzo, ma in parte già rotti, ed una statua dell'Immacolata [8]. Ora stiamo facendo la novena del S[anto] Natale, intervengono qualche Signora e bambino e nulla di più. Anche alle domeniche interverranno una sessantina di Italiani alla S[anta] Messa, e dire che in Mogadiscio sono più di trecento. Certo questi coloniali sono proprio troppo poco religiosi, ed il rispetto umano impedisce di compiere i propri doveri, anche a quei pochi che lo farebbero se fossero bene accompagnati. Per il S[anto] Natale siamo stati invitati ad andare a portare la S[anta] Messa in diversi centri dove vi sono forti gruppi d'italiani, ma non essendoci arrivati i confratelli, ci è impossibile accettare. Manderò solo P[adre] Ciravegna a celebrare nel Villaggio del Duca degli Abruzzi a 180 K[ilo]m[etri] da Mogadiscio, ove vi sono 100 e più operai italiani [9]. Io e P[adre] Varetto faremo le funzioni nella nostra Cappella, ed al palazzo del Governatore [10].

Veneratissimo Padre, ci mandi la sua paterna benedizione, onde presto possiamo iniziare i nostri lavori in questa terra che la Vergine della Consolata vuole sua, ma li possiamo iniziare bene, onde non abbiamo da raccogliere solo frutti materiali, ma i più importanti, i frutti spirituali, le anime. Baciandole riverentemente la mano,

Devotis.mo figlio

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso del precedente 23 ottobre).

[2] *I tre missionari*: mons. Gabriele con i padri *Giovanni Ciravegna* e *Vittorio Varetto*, partiti da Torino il 14 ottobre (*ivi*, nota 1).

G. Ciravegna: cfr. *Lettere*, VI, 178-179 n. 8.

V. Varetto: nato a Villanova d'Asti il 21 dicembre 1901, entrò nell'Istituto, dopo aver ultimato il secondo anno di teologia nel seminario diocesano di Asti, il 17 luglio 1922. Vestizione religiosa il 23 aprile 1923; professione temporanea il 24 aprile 1924; ordinazione sacerdotale il 29 giugno seguente. Partito per la Somalia nell'ottobre dello stesso anno, nel 1926 fu nominato direttore del Brefotrofio-Orfanotrofio di Mogadiscio. Professione perpetua il 24 aprile 1927. Nel 1928 accompagnò in Italia una quarantina di meticci, fatti venire

nella ricorrenza decennale della vittoria, i quali, con canti e recite, suscitarono ovunque entusiasmo e simpatia (cfr. *ivi*, VIII, 202 n. 4). Nella seconda metà del 1930 fu destinato alla prefettura apostolica di Iringa. Chiamato in Italia nel novembre 1934, assunse la direzione della *Schola Cantorum* del seminario teologico di Torino. Ripartì per l'Iringa il 4 maggio 1936. Deceduto nella missione di Ujewa il 13 aprile 1941.

[3] *Vennero e passarono*: i missionari componenti il secondo gruppo della «grande spedizione», partiti da Torino l'11 novembre (lettera citata del 23 ottobre, nota 1), ossia il p. Lorenzo Maletto con i fratelli laici Marco Mauro, Luigi Dellavalle, Delfino Prandi e Oreste Sestero, destinati al Kenya, e i pp. Emilio Oggè e Giovanni Borra, destinati all'Iringa.

[4] *Telegramma*: non rinvenuto.

[5] Erano destinati alla Somalia, distaccati dal Kenya, il p. Giuseppe Prina (cfr. *Lettere*, IV, 603 n. 3) con suor Maria degli Angeli (lettera alla stessa del precedente 13 ottobre) e il p. Giacomo Cavallo, distaccato dall'Iringa (cfr. *ivi*, V, 170 n. 3). Suor Maria degli Angeli giunse a Mogadiscio, in veste di superiora, il 15 marzo 1925. L'accompagnavano tre veterane del Kenya, suor Costanza Golzio, suor Adele Cullino e suor Raffaella Gerbore.

[6] Consistenti rinforzi giunsero con il quarto gruppo della «grande spedizione», partito da Torino il 9 dicembre 1924 (il p. Giuseppe Ferraris; il chierico Giovanni Bisio; i fratelli Guido Grosso e Marco Maccario; le suore Angelica Aschieri, Silvia Coriasco, Flavia Boeri e Battistina Alessio).

[7] La «lunghissima lettera» a mons. F. Perlo (originale autografo di quaranta facciate in AIMC) è datata Mogadiscio 13 dicembre 1924. Una precedente relazione, la prima, allo stesso destinatario, è datata Mogadiscio 13 novembre (*ivi*).

[8] *Trinitari*: si veda la lettera del p. F. Gamberutti del precedente 14 luglio, secondo capoverso.

[9] *Villaggio Duca degli Abruzzi*: centro agricolo-industriale su entrambe le sponde del fiume Uebi Scebeli, creato, a partire dal 1921, da Luigi Amedeo di Savoia-Aosta (lettera citata del 23 ottobre, note 7, 8 e testi relativi). Cfr. A. Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale. Dall'unità alla marcia su Roma*, 869-872; E. Borra, *La carovana di Blass*, 163-164.

[10] *Governatore*: *Cesare Maria De Vecchi* (cfr. *Lettere*, IX/2, 664 n. 3).

(3814)

Don Pietro Franchetti a G. A. [1]

Cartolina illustrata monocroma (AIMC). Sul *recto*: raffigurazione idealizzata di Pio XI nell'atto di aprire la Porta Santa con la didascalia: «Ricordo dell'Anno Santo 1925»; sul *verso*: testo autografo con indirizzo. Affrancatura da trenta centesimi.

[Roma, 20 dicembre 1924] [2]

Rev.do Can.co

Mi trovo a Roma, come V[ostra] R[everenza] saprà per la Mostra Missionaria [3]; e mi gode l'animo di dirle che il reparto delle Missioni della Consolata è all'ordine. Abbiamo lavorato per mettere tutti gli esemplari a posto due giorni interi. Ora è messo tutto a posto [4]. Sono tutto entusiasmato delle bellezze artistiche di questa città. Oggi ho veduto il Papa nei giardini Vaticani [5]. Anche a nome delle sorelle [6] le invio rispettosi ossequii.

Dev.[mo]

Prof[essor] FRANCHETTI [7]

Rev.do Can.co
Giuseppe Allamano
Santuario Consolata
Torino

---

[1] *P. Franchetti*: sacerdote della diocesi di Torino, dottore in scienze naturali e insegnante delle medesime in vari istituti cittadini (cfr. *Lettere*, VI, 374 n. 1).

[2] La data si ricava dal timbro postale.

[3] Sulla *Esposizione Missionaria*, voluta tenacemente da Pio XI e allestita in Vaticano, cfr. *ivi*, IX/2, 77 n. 5 e testo relativo; 80 testo relativo alla n. 18; 682 n. 8; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 497-498.

[4] Il Franchetti era stato inviato a Roma per curare, secondo la propria competenza, l'allestimento del padiglione delle missioni della Consolata. L'avevano preceduto, il 3 dicembre per i lavori preliminari, il procuratore p. F. Gamberutti e il suddiacono Giuseppe Amiotti. Cfr., alla data, *da Casa Madre* N. 19 (1925) p. 54.

G. Amiotti: cfr. *Lettere*, IX/1, 459-460.

[5] *Oggi*: 20 dicembre, la vigilia dell'inaugurazione. Scrive G. B. Tragella, *Le Missioni ieri e oggi*, Roma 1966, 83: «Quante volte Pio XI parlò dell'Esposizione, quante volte egli la visitò? [...] La visitò ogni qualvolta si iniziava o si compiva l'allestimento d'un nuovo padiglione; ne parlò ad ogni occasione, ad ogni ceto di persone, proprio come il compianto Papa Giovanni XXIII avrebbe poi fatto per il Concilio, in privato ed in udienze pubbliche».

[6] *Teresa, Giovanna* e *Giuseppina*. La maggiore, *Cristina*, era deceduta nel maggio 1921 (cfr. *Lettere*, II, 487-489 n. 1).

[7] Riferisce il *da Casa Madre* N. 19 (1925) p. 58: «*2 Gennaio*. - Il M. R. D. Franchetti, Professore di scienze naturali, reduce da Roma, ove si era recato a curare la parte scientifica della nostra Mostra in Vaticano, viene a portarci un ricordo dell'Anno Santo, con calde parole d'entusiasmo per la nostra esposizione ch'egli dice un vero gioiello». Chiusa l'Esposizione, mons. F. Perlo gli conferì una medaglia di benemerenza con relativo diploma (cfr. *ivi*, N. 23 [1926] p. 188, 26 febbraio).

(3815)

Il teologo Pietro Racca a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da cinquanta centesimi.

Reverendo Signor Canonico,

Vivamente La ringrazio delle premure che si prende della mia povera persona[2].

Non mi stupisco neppure che si parli con tanta leggerezza. Oramai conosco il mondo. E poi tutto è per disposizione di Dio. Riguardo a mia sorella è morta qui a Casalgrasso di malattia di cuore[3]. Mio fratello è morto a Favria[4]. Io non ero presente, perché allora poco bene di salute, ma non credo fosse etico[5].

Ad ogni modo se V[ostra] S[ignoria] vede che vi siano dei timo-

ri a mio riguardo, liberamente dica che facciano un'altra scelta. Lo dico di cuore e con tutta sincerità. Mi sorrideva l'idea di trovarmi in un'ambiente più confacente ai miei studi; ma all'onore non ci tengo affatto. Se vi sono prevenzioni o sospetti, non sarò accolto con cordialità, e ciò sarebbe gravoso a me stesso.

Le esprimo così il mio cuore, per dovere di coscienza, ed anche perché la S[ignoria] V[ostra] non abbia seccature. Io sto benissimo e la prova più bella sta in tutti i lavori fatti [6]. Ma naturalmente davanti alla salute nulla si può dire, e se disgraziatamente venissi ammalato chi sa cosa si direbbe.

Faccia quindi con tutta libertà anzi se sembra prudente scartare il mio nome, lo faccia subito.

Perché credo che qualcuno abbia parlato [7] poiché ho ricevuto le congratulazioni da diversi Sacerdoti tra cui Teol[ogo] Soppegno [8], Teol[ogo] Balma [9], Teol[ogo] Passera [10], Don Gabriele Accastello [11] ed altri.

Per parte mia ho taciuto, ed a Casalgrasso al momento non si sa [12]. Simile raccomandazione ho fatta al Teol[ogo] Conti [13].

Ad ogni modo tutto in Domino [14]. Sia fatta in tutto la S[anta] Volontà del Signore. Per parte mia sto tranquillo qualunque sia il risultato [15].

Ringrazio di gran cuore, Le sarò riconoscente nella Preghiera.

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.ma]

Obb.mo

Teol[ogo] RACCA PIETRO

Casalgrasso 21 Dic[embre] 1924

Molto Reverendo Signor
Canonico Giuseppe Allamano
Rettore del *Santuario della Consolata*
Torino

---

[1] *P. Racca*: nato a Volvera (Torino) il 5 aprile 1882, fu ordinato sacerdote il 17 luglio 1906; laureato in teologia. Nel biennio 1905-1907 frequentò, come «interno» per il primo anno e come «esterno» per il secondo, i corsi di

perfezionamento del Convitto Ecclesiastico. Viceparroco di Sant'Andrea a Bra (Cuneo), quindi a Favria (Torino); dal 1911, per nove anni, fu cappellano dell'*Istituto di San Vincenzo de' Paoli* in Virle Piemonte (Torino), fondato da Luigia Enrichetta Birago di Vische (1792-1863). Prevosto a Casalgrasso (Cuneo) dall'11 maggio 1919. Eletto parroco del duomo di Torino nel dicembre 1924; dimissionario nel giugno 1927, fu nominato, ancora nello stesso mese, parroco di Lucento (Torino) (si vedano, sotto, le note 2, 15). Deceduto a Casalgrasso il 10 maggio 1943.

[2] *Premure*: a proposito della sua elezione - non ancora ufficializzata - a parroco della cattedrale di Torino. La parrocchia, o *Vicaria perpetua di San Giovanni Battista*, era vacante in seguito alla morte (28 ottobre) del titolare, can. Gabriele Bossi (cfr. *Lettere*, V, 468 n. 8). La nomina del successore spettava al Capitolo Metropolitano. Ricostruisco la vicenda attingendo al volume degli *Atti Capitolari* (dal 1924 al 1934), redatti dal segretario can. L. Benna (*Lettere*, V, 469 n. 9). Nella «seconda adunanza ordinaria» del 18 dicembre 1924, il presidente del Capitolo, mons. C. Castrale (*ivi*, I, 424-425 n. 6), «apre la discussione intorno alla nomina del nuovo Can.co Curato-Vicario parrocchiale perpetuo». Propone, in ordine alfabetico, una lista di nove candidati, che inizia con il nome del teol. Pietro Baima, pievano di Piobesi Torinese, e si chiude con quello del teol. Racca. Prendendo subito la parola G. A., canonico tesoriere, «espone i criteri, a cui - a suo giudizio - si debbono ispirare i Sig.ri Canonici per la nomina. Il nuovo Curato deve sopratutto avere un'indole buona, non essere litigioso, avere una cultura adeguata nel Diritto Canonico e nella Teologia ed essere un buon predicatore per le istruzioni parrocchiali». Sembra che faccia il ritratto, senza nominarlo, del Racca. Seguono i pareri degli altri canonici. Emanuele Colomiatti (*ivi*, I, 222 n. 3) suggerisce due nomi che qui non interessano. In favore del Racca, si esprimono, pur facendo anche altri nomi, Bartolomeo Giuganino (*ivi*, IV, 176-177 n. 6) e Giuseppe Piovano (*ivi*, I, 568 n. 8). «Busca dà informazioni sul Teol. Racca per l'indole buona e per la predicazione. Benna si associa al can. Busca per il Teol. Racca. Maffei si ferma sopra il can. Imberti e teol. Racca. Corno è di parere che il teol. Racca possa fare molto come parroco del Duomo» (*Edoardo Busca*: cfr. *ivi*, 364 n. 1; *Luigi Benna*: vedi sopra; *Francesco Maffei*: *ivi*, I, 78 n. 10; *Francesco Imberti*: nato a Racconigi il 25 dicembre 1882, ordinato sacerdote il 26 giugno 1906, canonico, parroco della cattedrale dal 1927 al 1932, vescovo di Aosta, quindi arcivescovo di Vercelli, deceduto il 27 gennaio 1967; *Giuseppe B. Corno*: *ivi*, II, 233 n. 2). Anche Guglielmo Reyna (*ivi*, 351-352 n. 1) si pronunzia per il Racca, mettendo in luce la sua esperienza pastorale. «Il Presidente aggiunge che dai registri del Seminario risulta che il Teol. Racca è quello che ebbe migliori voti fra tutti gli altri sopra ricordati. [...] Con votazione segreta è designato il Teol. Pietro Racca a voti unanimi e sono incaricati il Presidente ed il Segretario a riferire all'Arcivescovo la fatta designazione. Il Can. Allamano a questo punto dice confidenzialmente che il Teol. Racca accetta» (*Atti Capitolari*, fogli 3v.-4v.). Il seguito si ha nel testo relativo alla «seconda Adunanza ordinaria», presente anche G. A., del 19 dicembre. «[...] Letto ed approvato il verbale della seduta precedente il Presidente riferisce che mons. Arcivescovo si mostrò contento e gradì la designazione del Teol. P. Racca a Can. Vicario perpetuo del Duomo; solamente sollevò qualche dubbio sulla salute precaria

del predetto Teol. Racca. Dopo lunga discussione su questo punto della salute, il Capitolo delibera di mandare il segretario a parlare confidenzialmente col designato e lo incarica pure di prendere informazioni dai parroci circonvicini alla parrocchia di Casalgrasso» (*Atti* citati, fogli 4v.-5r.). Le voci sulla «salute precaria», o, meglio, sulla presenza in famiglia di malattie ereditarie, messe in giro non si sa da chi, formano appunto l'oggetto della lettera a G. A. del 21 dicembre. Comunque, l'inchiesta del Segretario sortisce esito positivo. Il Capitolo è convocato in «Adunanza straordinaria» il giorno 27 dicembre. «[...] Dopo breve votazione si fa la votazione segreta, dalla quale risulta nominato a Canonico Vicario parrocchiale perpetuo della Chiesa Metropolitana di Torino con otto voti favorevoli e una scheda bianca su nove votanti il molto Rev.do Teol. Pietro Racca Prevosto di Casalgrasso. Sono incaricati il Can.co Prevosto [*mons. Castrale*] e il Segretario di farne la presentazione all'Arcivescovo, cui spetta l'istituzione canonica e si dà mandato al Segretario di comunicare ufficialmente la predetta nomina all'interessato, richiedendo dal medesimo risposta scritta per l'accettazione» (*Atti* citati, foglio 5r.). L'istituzione canonica fu fatta dall'Arcivescovo con atto del 18 febbraio 1925. Cfr. *Institutio Vicariae Perpetuae et adnexi Canonicatus in Ecclesia Metropolitana favore Rev.di D.ni Petri Racca S. Th. D.* (AAT, *Provvisioni Beneficiarie 1923-1926*, fogli 375r.-376v.). La presa di possesso avvenne, «con il solito Cerimoniale, nella Sacrestia capitolare alla presenza del Rev.mo Pro Cancelliere della Curia Arcivescovile e dei Canonici», il 6 maggio 1925 (*Atti* citati, foglio 18v.).

[3] *Sorella*: persona non meglio identificata.

[4] *Fratello*: persona non meglio identificata.

[5] L'attributo *etico* (tisico) va riferito al fratello defunto.

[6] Uomo di studio, il teol. Racca aveva dato alle stampe un numero imprecisabile di opere religiose. Di esse ho rintracciato le tre seguenti:

La Gemma di Virle ossia la Nobil Donna Luigia Enrichetta Birago di Vische in Giuseppe Benedetto Piossasco Derossi Asinari Falletti della Volvera, Conte di None, [...], Torino, Tip. San Giuseppe degli Artigianelli, 1914, pp. 70;

Tendiamo al fine. Nozioni di Teologia e Morale ad uso delle Scuole di Religione, Torino, Tip. San Giuseppe degli Artigianelli, 1914, pp. 468. L'opera, recensita con favore dalla *Civiltà Cattolica* (anno 67° [1916] II, 605) e elogiata «da illustri membri dell'episcopato», ebbe una seconda edizione (*Tip. e Lib. S. Giuseppe degli Artigianelli*), «a norme del Codice del Diritto Canonico» nel 1921 (cfr. *ivi*, anno 73° [1922] I, 355);

Theologiae Moralis Synopsis auctore Petro Racca Archidioecesis Taurinensis Sacerdote Sacrae Theologiae Doctore. Breve Opus ex Sapientissimis Scriptoribus de Re Morali eductum et ad Normam novi Codicis Iuris Canonici exaratum, Torino, Libreria Editrice Internazionale, s. d. ma 1919 (cfr. p. 678), pp. 688.

L'affettuoso interessamento di G. A. alla nomina del Racca a parroco del Duomo potrebbe essere motivato, anche, dalla sua fama di scrittore collaudato. Gli aveva affidato infatti, il compito di redigere, rielaborando in forma concisa e sistematica il copioso materiale lasciato dal ven. G. Cafasso, un trattato di teologia morale che servisse, specialmente, agli allievi missionari. Ma benché fosse stato consegnato dall'autore nel giugno-luglio 1925 e annunziato come in corso di stampa, il manoscritto, per un complesso di cause, non poté ve-

dere la luce (si veda la lettera di mons. C. Salotti a N. Baravalle del 18 ottobre 1925, nota 7).

[7] Della elezione, a scrutinio segreto, fatta nella adunanza capitolare del 18 dicembre.

[8] *Antonio Sopegno*: nato in Caramagna Piemonte (Cuneo) il 4 novembre 1880, fu ordinato sacerdote a Torino il 28 giugno 1903. Viceparroco in diversi luoghi, dal 1914 resse la parrocchia di Santa Maria Maddalena in Maddalena (Giaveno) e, dal 12 dicembre 1918, la parrocchia di San Martino in Rivoli. Deceduto ivi il 12 giugno 1941.

[9] *Candido Balma*: arciprete di Rivalta (si veda la lettera dello stesso del precedente 22 luglio, nota 1).

[10] *Agostino Francesco Passera*: nato a Torino il 29 gennaio 1880, fu ordinato sacerdote il 20 giugno 1904. Dal 1907 al 1914 fu prosegretario di mons. Teodoro Valfré di Bonzo, quindi segretario della Curia arcivescovile di Torino, procancelliere dal marzo 1929 e cancelliere nel 1932. Canonico della Metropolitana. Deceduto a Loano (Savona) il 18 maggio 1967.

[11] *G. Accastello*: nato in Carmagnola (Torino) il 3 gennaio 1877, fu ordinato sacerdote il 24 giugno 1902. Esercitò il ministero in diocesi, quindi in Argentina (a Santa Fe dal 1912 e, dopo breve intervallo - nel 1924 lo troviamo "disponibile" a Caramagna -, a Buenos Aires). Rimpatriato definitivamente nel 1931, fu attivo a Fubina e a Bertesseno (nel vicariato foraneo di Viù) e a Casalgrasso. Deceduto a Torino il 5 marzo 1954.

[12] A *Casalgrasso*: dove era parroco.

[13] *Domenico Conti*: nato a Castelnuovo d'Asti il 5 febbraio 1883, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1907. Viceparroco, successivamente, a Testona (Torino), a San Salvatore in Savigliano (Cuneo) e, dal 1916, a Pancalieri (Torino). Pievano di Santa Caterina in Vigone (Torino) dall'ottobre 1928. Deceduto ivi il 15 febbraio 1946.

[14] «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

[15] Ottenuta l'investitura a «canonico vicario perpetuo della Metropolitana», il teol. Racca tenne il posto per meno di due anni e mezzo. Sul principio del giugno 1927 rassegnò le dimissioni, subito accolte, non per ragioni di salute, ma - come sembra si possa arguire da quanto avvenne al momento della nomina del successore can. F. Imberti - a causa del difficile rapporto con il Capitolo della cattedrale. Riporto dagli *Atti Capitolari* due documenti relativi alle dimissioni. «*Parrocchia Metropolitana / di / San Giovanni Battista / Torino* 4 Giugno 1927. Veneratissimi Colleghi, Stanti le gravi difficoltà, specialmente economiche, in cui mi trovo, ho presentato istanza a S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo per essere al più presto esonerato dalla cura d'anime di questa Parrocchia e provvisto di altro ufficio; ed ho fiducia che l'Arcivescovo prenderà in benigna considerazione la mia domanda. Con osseqio Can.co PIETRO RACCA Curato» (l'originale della lettera è inserito in *Atti* citati, foglio 78). «Pro memoria [s. d.]. Il Card. Arcivescovo con lettera delli 14 giugno del corrente 1927 comunica al Capitolo che il Can. Vicario Perpetuo Teol. Pietro Racca ha preso l'Istituzione Canonica della Parrocchia di Lucento oggi stesso alle ore 15 e che perciò il medesimo non è più Parroco del Duomo» (*Atti* citati, foglio 80r., mano del can. Benna).

(3816)

Monsignor Luigi Scassa a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

V[iva] † G[esù] [2] M[anto]va 23 - 12 - [19]24

Ill.mo e Rev.mo Sig[nor] Can.co Allamano,

Memore sempre del molto bene che Ella m'à fatto, più che ringraziarLa dirò a Gesù Sacramentato nella funzioncina della notte del Santo Natale: «faccio affatto mie tutte le intenzioni del Can.co Allamano e de' suoi Missionarii...»

Le conceda il buon Dio vita sana e longeva a conforto e guida dei tanti e tanti da Lei beneficati; sul caro Istituto e sulle fiorenti sue Missioni scendano copiose le Benedizioni del Cielo; questi i voti del mio cuore e i miei sinceri augurii ora e sempre.

Il Numero da registrarsi e liquidarsi quest'anno - secondo nostra comune intesa - si è *52*. S[ante] Messe [3].

Mi ricordi qualche volta ai piedi della Consolata e mi benedica, onde possa riescire almeno un bravo Prete.

Rispettosi ossequii e perfetta stima. Di V[ostra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma

Devot.mo figlio in G[esù] C[risto]

SCASSA C[an.]co LUIGI

---

[1] *L. Scassa*: canonico palatino a Mantova, già allievo missionario (cfr. *Lettere*, IX/2, 721-722).

[2] Sotto, a sinistra, annotazione di mano di G. A.: «Ho risp[osto] ringr[aziando] (da notarsi)».

[3] Mons. Scassa continua a applicare Messe secondo le intenzioni di G. A. in favore delle missioni della Consolata (cfr. *ivi*, III, 500 n. 3).

1765 (3817)

A monsignor Luigi Scassa [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da cinquanta centesimi.

Torino 30 Dic[embre 1]924.

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

ringrazia V[ostra] S[ignoria] degli auguri e delle preghiere che mi riuscirono carissimi, e che li ricambia di tutto cuore. La ringrazia poi vivamente del contributo per le missioni in N[umero] di *52* intenzioni, di cui abbia la riconoscenza dei missionarii e parte al bene che operano laggiù.

Con cordiali saluti,
aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

Reverendissimo
Mons[ignor] Luigi Scassa
Canonico della Basilica di S[anta] Barbara
Mantova

---

[1] *L. Scassa*: si veda la lettera precedente.

1766 (3818)

A ignoto missionario [1]

Originale autografo, su mezza facciata, in AIMC.

[data incerta] [2]

Non comprendo tanta insistenza: dopo due lettere, un telegramma [3]. Se non è partito, vada. Temo vi sia un'intesa... [4]

Rettore

---

[1] Probabile destinatario: il p. *T. Gays*, direttore della casamadre.
[2] Unico elemento di datazione è il tratto incerto e tremolante della scrittura, proprio degli ultimissimi anni di vita di G. A.
[3] *Insistenza* (verosimilmente, per recarsi in famiglia): da parte di un chierico o neo-sacerdote, non identificato, della casamadre.
[4] Tra il richiedente e i familiari che lo reclamano, per breve tempo, a casa.

1767 (3819)

Al chierico Lorenzo Bessone [1]

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera dello stesso, in AIMC.

[data incerta] [2]

L'obbedienza supplisce a tutto, anche al raccoglimento materiale. Tutto in Domino [3].

rettore.

---

[1] *L. Bessone*: chierico del corso teologico (cfr. *Lettere*, IX/1, 54 n. 1).
[2] Mancano elementi per la datazione.
[3] «Nel Signore» (cfr. *ivi*, I, 159 n. 2).
Nel frammento superstite della lettera del Bessone si legge: «In parecchie occasioni, non fu che dopo molte difficoltà ch'io riuscii [*a conservare il raccoglimento?*]».

1768 (3820)

A suor Edvige Grosso[1]

Originale irreperibile da copia autentica, curata dalla Postulazione (cfr. *Lettere*, IX/2, 7).

[data incerta][2]

Sì, nel cuore, esternamente nel modo anche; nella osservanza e dovere della Superiora, no[3].

Rettore

---

[1] *E. Grosso*: missionaria operante nel Kenya da poco più di un anno (cfr. *Lettere*, VII, 487 n. 1).

[2] Il biglietto, non datato, risale al periodo in cui la destinataria era stata nominata superiora nella incipiente missione di Baricho (distretto di Embu, Kenya).

[3] Il breve testo è spiegato come segue dalla destinataria: «Avendogli in una lettera chiesto se potevo far miei i sentimenti dai quali il Padre Ginhac era animato allorché fu nominato Superiore, ossia: 1° Io debbo essere come uno dei miei fratelli, fratello dei miei fratelli. 2° Ai miei occhi io debbo essere l'ultimo di tutti. 3° Debbo essere il servo di tutti. 4° Considerarsi quale indegno di stare nella Compagnia, ebbi per scritto dal Ven.mo Padre in risposta: *Sì nel cuore*, eccetera».

Paul Ginhac, gesuita francese, nato a Le Mazel de Serverette (Lozère) il 31 maggio 1824 e morto a Castres (Tarn) il 9 gennaio 1895. Direttore ricercato di anime, fu maestro dei novizi per tredici anni e, per venticinque, istruttore di terza probazione. Pio XI ne introdusse la causa di beatificazione nel febbraio 1920. Suor Edvige si riferisce alla biografia scritta dal p. A. Calvet S. J., *Vita del P. Paolo Ginhac della Compagnia di Gesù*. Versione italiana sulla seconda edizione francese del P. Filippo M. Diamanti S. J., Roma 1903. Cfr. E. Reffo, *Lettere circolari ai confratelli giuseppini a cura di G. Milone*, Roma 1988, 108 n. 9.

1769 (3821)

A suor Teodora Cerato [1]

Originale autografo, di due righe, su ritaglio di lettera della stessa, in ASMC.

[data incerta] [2]

Benedico la tua buona volontà, mettili [3] subito in pratica

padre.

---

[1] *T. Cerato*, allo stato civile *Teresa*, missionaria della Consolata. Nata a Pancalieri (Torino) l'8 marzo 1903, entrò nell'Istituto il 21 novembre 1922. Vestizione religiosa il 29 gennaio 1924; prima professione il 2 febbraio 1925. Nel novembre 1925 fu destinata alla nuova casa di Agira (Enna). Partita per il Kenya nel 1934, vi rimase per cinquantatré anni interrotti soltanto da tre brevi vacanze in Italia. Morì a Riara Ridge (Nairobi) il 5 settembre 1987.

[2] Mancano elementi per la datazione.

[3] *Mettili*: sottinteso «i propositi», manifestati da suor Teodora al Fondatore per l'approvazione.

1925

(3822)

Monsignor Francesco Cagliero a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

† Tosa [2] 1 - 1 - [19]25

Rev.mo Sup[eriore] Generale.

Le invio l'unita relazione annuale 1924, dalla quale vedrà lo stato generale della Prefettura [3].

In generale siam tutti contenti, Padri, Coad[iutori] e Suore, tutti pieni di buona volontà e buon spirito. Per ragione di scarsità di personale e necessità di governare le Stazioni, i Padri non hanno potuto radunarsi per fare gli Esercizi Spirit[uali] e Conferenze annuali [4], ma li fecero privatamente nelle loro Stazioni. Le Suore li fecero pure e quelle che dovevano fare i voti perpetui le ho radunate tutte a Tosa per fare in comune gli Esercizi Spir[ituali] di 10 giorni, dettati dal Rev.[do] P[adre] Panelatti [5].

Io sono stato a Tabora a partecipare ad una Conferenza intervicariale, a cui parteciparono tutti i Capi di Missione del Tanganyika Territory, in numero di 8 ossia 6 Vescovi e 2 Prefetti [6]: durò 15 giorni e si trattarono molte cose di comune importanza, tra cui questioni di matrimonio, di scuole, della fondazione d'un Periodico, delle Feste, digiuni ecc[etera] sotto la Presidenza di Mons[ignor] Leonard, Vicario Ap[ostolico] di Tabora [7]: mi portò l'assenza di circa due mesi con una carovana di 24 giorni.

Una cosa che non posso nasconderle e che ci addolora tutti ed è la scarsità di personale, per cui tutti i Padri si lamentano d'esser soli e carichi di lavoro. Ci pare di essere dimenticati dalla Casamadre...! V[ostra] S[ignoria] Rev.ma che ci è Padre comune e pieno di viscere caritatevoli ci venga in soccorso alla *terribile* solitu-

dine in cui parecchi Padri si trovano e per cui reclamano altamente, non nascondendole che parecchi passano dei mesi e mesi senza confessarsi, sono mezzi ammalati ed in pericolo di non poter essere assistiti in caso di malattia [8].

Avvicinandosi il fausto giorno dell'onomastico di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma colgo l'occasione presente per umiliarle fin d'ora a nome di tutti i miei dipendenti Padri, Suore, Coad[iutori] e Cristiani, i nostri più sinceri, cordiali e vivi auguri di Buona Festa, assicurandola delle nostre preghiere all'altare sempre, ma in modo speciale in quel giorno per noi solenne, affinché il Signore ce la conservi ancora ad multos annos [9] e S[an] Giuseppe le continui sempre la sua protezione.

Pregandola di degnarsi di ricordarci ai piedi della nostra cara Madre e Patrona - la Consolata - con profondo rispetto ed osservanza mi raffermo

Suo umil.mo figlio in D[omin]o [10]

P[adre] Fr. Cagliero
M[issionario] d[ella] C[onsolata]
Pref[etto] Ap[ostolico] d'Iringa

[1] *F. Cagliero*: prefetto apostolico dell'Iringa (si veda la lettera dello stesso del 18 novembre 1924).

[2] Abbreviazione di *Tosamaganga*, la missione sede della prefettura apostolica (cfr. *Lettere*, VIII, 546 n. 2).

[3] Cfr. *Relazione annuale della Prefettura d'Iringa anno 1924*, datata *Tosa 1 gennaio 1925* e sottoscritta da mons. Cagliero (originale in AIMC).

[4] Le "conferenze pastorali" che, secondo la tradizione inaugurata dal teol. F. Perlo a Murang'a nel 1904 (cfr. *Lettere*, IV, 109-110 nn. 1, 3), seguivano gli esercizi spirituali.

[5] Sulle suore dell'Iringa che, il precedente 8 dicembre, avevano emesso la professione perpetua, si veda la lettera ai superiori delegati di missione del 5 agosto 1924, testo relativo alle note 43-46.

Gaudenzio Panelatti: cfr. *Lettere*, III, 618-619 n. 3.

[6] *Tabora*: città fondata dagli Arabi nel 1820 e sede dell'allora vicariato apostolico di Unyanyembe. Cfr. F. Cagliero, *Un convegno a Tabora dei Vicarii e Prefetti Ap. del Tanganyika*, in *La Consolata* 27 (1925) 107-110, 121.

[7] Mons. *Henri Léonard*, dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi). Nato in Entrange (diocesi di Metz) il 5 dicembre 1869, fu eletto vescovo titolare di Tipasa di Mauritania e vicario apostolico di Unyanyembe (German East Africa, poi Tanganyika Territory) il 27 gennaio 1912. Deceduto il 15 maggio 1953. Il suo territorio, che è situato nella parte centro-occidentale della ex-colonia tedesca, assunse il nome di vicariato apostolico di Tabora, il 13 maggio 1925 (diocesi il 25 marzo 1953).

[8] Analoga, pressante richiesta di personale nella lettera del 10 ottobre 1924.

[9] «Per molti anni» (cfr. *Lettere*, IV, 501 n. 5).

[10] «Nel Signore» (*ivi*, I, 159 n. 2).

1770 (3823)

Ai novizi e alle novizie di Pianezza [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Dall'originale, per il momento non reperibile, conservato, successivamente, nelle varie case del noviziato d'Italia.

[Torino, prima del 6 gennaio 1925] [2]

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

benedice i cari Novizi e le care Novizie e prega sul loro capo molte stelle divine cioè le sante ispirazioni [3].

---

[1] Si veda la lettera agli stessi del 29 novembre 1924.

[2] La data, che manca, è fissata in base al riferimento implicito alla festa della Epifania (si veda la nota 3).

[3] Le «stelle», ossia le sante ispirazioni (cfr. *Conferenze Spirituali*, I, 139) da G. A. sono poste in relazione con i Magi i quali, appena vista la stella, s'erano messi in cammino. «I Magi ebbero *fedeltà pronta, generosa e fervente*. Applichiamo a noi, alla nostra corrispondenza le tre qualità: siamo noi... (V. Chaignon - Epif.). Sono per noi stelle speciali in ordine alla prima vocazione apostolica le divine ispirazioni, le direzioni dei Superiori, le S. Regole, gli esempi dei compagni, le letture... Stiamo attenti ad ascoltarle. S. Agostino dice che la grazia ha i suoi momenti: *tempus stellae...*» (*ivi*, II, 472; cfr. anche 474).

(3824)

Missionari della prefettura del Kaffa, riuniti per gli esercizi spirituali, a G. A.

Originale manoscritto su una facciata, in AIMC. Mano di P. Bazzoli, sottoscrizioni autografe.

All'Illustrissimo e Reverendissimo
Sig[nor] Can.co Giuseppe Allamano,
Superiore Generale.

Nel dì dell'Epifania dell'Anno Santo 1925 primo decennio della prefettura del Kaffa [1] i Missionari Sacerdoti, radunati nella Stazione del S[acro] Cuore di Gesù a Umbi-Sayo [2] -, dopo essersi temprati nei Santi Spirituali Esercizi, e prima di incominciare le Conferenze Generali di Missione [3] sentono il bisogno di inviare a V[ostra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma l'omaggio rispettoso dei loro sentimenti figliali e riconoscenti e, professando illimitata sommissione e devozione alla Paternità Vostra Reverendissima, invocano la Sua paterna benedizione su di loro, sui Confratelli e Suore, sui cattolici e sulle opere tutte della Missione del Kaffa.

P[adre] G. BARLASSINA [4]
P[adre] G. TOSELLI [5]
P[adre] D. BIANCIOTTO [6]
P[adre] L. OLIVERO [7]
P[adre] M. BORELLO [8]
P[adre] M. BRUNO [9]
GIUSEPPE GOLETTO [10]
P[adre] PIETRO BAZZOLI [11]

Umbi, 6 Gennaio 1925.

[1] Il decreto di erezione, a dire il vero, è datato 28 gennaio 1913 (cfr. *Lettere*, VI, 327 n. 1).

[2] Sulla missione di *Umbi*, nel cuore della concessione di *Sayo*, cfr. *ivi*, VIII, 273 n. 3; IX/1, 287 n. 2.

[3] *Esercizi spirituali* e *Conferenze*: si veda la lettera di G. Barlassina del 10 gennaio, testi relativi alle note 5, 6.

[4] *Gaudenzio Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa.

[5] *Giovanni Toselli*: cfr. *Lettere*, VIII, 609 n. 1.

[6] *Delfino Bianciotto*: cfr. *ivi*, IV, 603-604 n. 8.

[7] *Luigi Olivero*: cfr. *ivi*, 689-690 n. 13.

[8] *Mario Borello*: cfr. *ivi*, V, 709-710 n. 19.

[9] *Michele Bruno*: cfr. *ivi*, 382 n. 10.

[10] *Giuseppe Goletto*: cfr. *ivi*, VI, 203-204 n. 11.

[11] *Pietro Bazzoli*: cfr. *ivi*, 183 n. 5.

Una fotografia di gruppo degli esercitanti di Umbi (la terza dopo la p. 128) è pubblicata in E. Borra, *La carovana di Blass*, Bologna 1977. Però l'anno della didascalia *1922* va corretto in *1925*.

(3825)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

† I[esus] M[aria] I[oseph] T[eresia]

Stazione Sacro Cuore di Gesù
Umbi, 10 Gennaio 1925

Veneratissimo Signor Rettore,

Scrissi a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma prima di partire da Addis-sabeba, molto in fretta e solo per avvertirLa che conduceva tre Suore a Konto e chiedere la Sua paterna benedizione [2]. Le Suore furono ben accolte e fecero la migliore delle impressioni nella popolazione, stabilite le Suore ed ordinate un po' le cose della Stazione, dopo dieci giorni di fermata ripresi il mio viaggio per Ghimbi [3] e per Sayo. Giunsi a Umbi l'ultimo dì dell'anno [4]. Essendo stati tutti i Confratelli pronti alla chiamata e puntuali all'arrivo, il 2 Gennaio del corr[ente] anno ci trovammo radunati ed iniziammo i S[anti] Spirituali Esercizi [5], predicati dai R[eve]r[endi] P[adre] Toselli e P[adre] Bianciotto. Il 6 Gennaio si fece la chiusura e la festa dell'Epifania, preparammo subito per le Conferenze, ed il giorno seguente s'incominciarono le adunanze regolari [6]. Tanto gli Esercizi quanto le Conferenze diedero buon esito, grazie a Dio.

Non è a dire quanto ve ne fosse di bisogno, uno scambio di idee, il fissare delle norme, accordarsi sul tutto e mettere i punti sugli i è appunto quello ch'era necessario di fare una volta tutti insieme e che si è fatto.

Come va aumentando il numero delle opere e del personale di missione, è naturale che anche le responsabilità, difficoltà, preoccupazioni ecc[etera] vadano ingrandendosi. Tanto più in quanto che parallelamente allo sforzo necessario per condurre a buon esito il complesso dell'opera bisogna fare non minore sforzo per ad-

destrare gli operai della vigna, i quali se fossero sempre individui già pratici e vecchi non presenterebbero tanta resistenza, invece con le nuove reclute è giocoforza cimentarsi con tutta pazienza e costanza per arrivare a formarli buoni missionari; i novellini la principale cosa che non vogliono ammettere è quella di essere inesperti, ed alle lezioni che ricevono dai vecchi non la cedono facilmente se non dopo aver toccato con mano e cambiato idea in seguito a sbagli. Nonostante ciò tutti i Confratelli del Kaffa sviluppano ottimamente le proprie energie, la nostra famiglia è religiosamente bene unita ed avviata, con comune vantaggio ma per merito speciale del buon esempio, di disciplina e di prudenza, dato in innumerevoli casi dai missionari anziani. Questi sforzi e questa buona volontà il Signore volle già coronare con risultati consolanti e mostrandoci un avvenire sempre più promettente. Poco per volta riusciamo organizzare la missione ed a fondare le nostre cristianità con le famiglie degli antichi cattolici e con quelle dei neofiti. Nel mese scorso si amministrò un centinaio di battesimi, molti dei quali dal paganesimo e dal copto, una ventina di case di neofiti circonda la nostra abitazione di Umbi. Ottimi cattolici, praticanti, bellissime speranze nella gioventù sia maschile sia femminile [7]. Già da un anno fa si erano manifestati propositi di verginità e di consecrazione a Dio, non appena si udì della venuta delle nostre Suore [8] alcune ragazze fecero domanda di essere accettate per vivere con esse e come esse, assicurando di non volere marito e di volere pensare solo a Dio ed all'anima, ed attesero il giorno in cui i loro voti potessero essere appagati, dando prove di vera vocazione religiosa; notisi che in nessun modo partì da noi questa idea né alcuna proposta fu fatta che avesse quest'obbiettivo per mira, ma è una particolarità dell'Etiopia, lo sapevamo, dove non solo esiste la conoscenza ma addirittura la mania per la vita monacale, - anche fra i Copti, sia pure molto imperfettamente e corrottamente, e sopratutto si stima la verginità, la quale se non è praticata, è per la troppa deficienza del clero, più basso del popolo. Comunque, in tre Stazioni contemporaneamente, e senza sapere l'una dell'altra, si manifestarono di queste vocazioni, e da oggi incomincia a poter essere accettata ed esaudita la domanda esplicita di alcune ragazze [9] che verranno concentrate a Konto, unica stazione per ora in cui sono le Suore. Lasciamo a Dio ed all'avvenire per il concretamento della cosa [10].

Avverto V[ostra] S[ignoria] Rev.ma che pensai a provvedere alla

sostituzione di P[adre] Borello e di C[oa]d[iutor] Carlino i quali partiranno conforme l'ordine inviato a nome del Consiglio non appena mi giunse l'avviso di farli partire [11].

Se con le Suore che speriamo ci siano concesse in quest'anno ed in numero di 4, si potessero inviare anche un Padre ed un Coadiutore sarebbero bene apprezzati per la necessità forte della missione [12]; per riguardo poi al Coadiutore - se ve ne sono di disponibili -, sarà bene, come aveva già scritto che s'impratichisca bene nella fabbrica della corda, epperciò invierei a Torino uno o due quintali di fibra perché possa imparare praticamente a distribuire i fili di detta qualità di fibra nella cordatura, essendo detta industria di grande interesse locale e vantaggiosa per noi e per i nostri scopi [13].

Porgo a Vostra Signoria Reverendissima i rispettosi ossequi di tutti i Missionari del Kaffa ed i miei filiali omaggi.

Prostrato al bacio dei suoi piedi imploro su tutti la Sua benedizione

Um.mo

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa.

[2] Si veda la lettera dello stesso del 1° ottobre 1924.

Konto o, meglio, *Komto*: località situata nelle vicinanze di Lekemti (si veda la lettera del 28 aprile 1924, nota 4).

[3] *Ghimbi*: la prima missione, secondo l'ordine cronologico, della prefettura (cfr. *Lettere*, VIII, 35 n. 1, 716).

[4] *Sayo-Umbi*: si veda la lettera del 6 gennaio, nota 2.

[5] Lettera citata.

[6] *Conferenze*: si veda la lettera di mons. F. Cagliero del 1° gennaio, nota 4 e testo relativo.

[7] È in atto un superamento delle restrizioni in materia di apostolato, imposte da G. A., per ragioni di prudenza, fin dal 1915 e ribadite sul finire del 1921 (cfr. *Lettere*, VII, 236; IX/1, 204, testo relativo alla nota 9).

[8] *Venuta delle Suore* a Komto: si veda la lettera citata del 1° ottobre 1924.

[9] Cfr. il «No *Monachelle*» di G. Camisassa del 20 dicembre 1921, in *Lettere*, IX/1, 207 n. 8.

[10] Le prime quattro aspiranti fecero la vestizione religiosa a Komto, con il nome generico di *Sodali*, il 6 gennaio 1926; emisero i primi voti privati nel

novembre 1927. Con l'inizio del noviziato canonico nel marzo 1933, le *Sodali* furono denominate *Ancelle di Maria SS. Consolata* (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 176, 252-257; E. Borra, *La carovana di Blass*, 169-171).

[11] P. *M. Borello* (si veda la lettera del 6 gennaio, nota 8) e fratel *Carlo Damiani* (cfr. *Lettere*, IV, 733 n. 15), destinato il primo, come «indipendente», alla procura di Nairobi e il secondo alla Somalia. La stessa disponibilità a cederli è espressa da mons. Barlassina nella lettera a mons. F. Perlo del 10 gennaio. I due, «secondo l'ordine di V. Ecc. Rev.ma sono ora pronti per partire, cioè a disposizione ed in attesa della chiamata definitiva, prego però V. E. Rev.ma di farmi avvertire per tempo, occorrendo più di un mese per farli arrivare ad A[ddis] A[beba] oltre i 3 giorni di ferrovia per raggiungere il piroscafo» (originale in AIMC). Il primo non lasciò l'Etiopia. Per il secondo, partito da Addis Abeba il 13 maggio 1925, si veda la lettera che scrisse a G. A. da Mogadiscio in data del seguente 16 agosto.

[12] Lungo tutto il corso del 1925 non ebbero luogo spedizioni di personale per il Kaffa. Un notevole rinforzo fu inviato con la spedizione del 15 gennaio 1926 - l'ultima benedetta da G. A. -, composta di tre padri (Giuseppe Fassino, Enrico Arneodo, Lorenzo Gaudissard), un fratello (Francesco Casari) e sei suore (Prassede Fraire, Sofia Olivero, Susanna Dalmasso, Romana Riccardi, Severina Malgara, Agostina Baroni).

[13] Sulle possibilità economiche offerte dalla lavorazione di fibre vegetali, in società con il signor Alberto Prasso (nativo di Asti, morto a Merano il 27 dicembre 1949), mons. Barlassina si era già intrattenuto con il procuratore F. Gamberutti nella lettera del 10 marzo 1924 (cfr. G. Crippa, *o.c.*, 164).

(3826)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Mogadiscio, 18 Gennaio 1925.

Veneratiss[imo] Signor Rettore,

Prima di tutto debbo ringraziarla degli aiuti che mi ha mandato. Padri, Coadiutori e Suore sono giunti ottimamente [2], e ricevuti da noi tre entusiast[ic]amente [3]. Pochi giorni dopo erano già talmente incamminati nelle loro mansioni, che sembravano vecchi coloniali di Mogadiscio. P[adre] Ciravegna [4], Suor Angelica e Suor Silvia fanno scuola per sette ore al giorno. Al mattino dalle 7½ alle 10½ le due Suore fanno le scuole ai bambini bianchi, Suor Silvia 1ª, 2ª e 3ª elementare, Suor Angelica 4ª, 5ª e 6ª; mentre che P[adre] Ciravegna fa la scuola 1ª e 2ª ai ragazzi somali. Nel dopo pranzo dalle 3 alle 5, tutti e tre, fanno le scuole elementari ai ragazzi dai 12 anni in su. Alla sera poi dalle 7½ alle 9½ nuovamente il nostro maestro e le due maestre fanno una scuola serale per tutti i giovanotti che sono al servizio dei bianchi, e specialmente per tutti gli impiegati governativi, ai quali sarebbe impossibile frequentare le scuole diurne,... alle diverse scuole, ne abbiamo di iscritti più di 200.

P[adre] Ferraris, P[adre] Varetto [5], Ch[ierico] Bisio e Carlino, hanno dato inizio al Laboratorio della Consolata [6], e se vedesse con quanta foga lavorano... sarebbe veramente soddisfatto nel trovare in loro il sangue buono dei veri Missionari della Consolata. Quel che in loro manca d'arte e di perizia lo suppliscono con tanta buona volontà. Deo gratias! [7] Fanno ora 4 banche per la Chiesa che ancora non ne ha [8], e fanno tutto il mobilio per il brefotrofio e per l'asilo infantile, che il governo pagherà [9]. Il buon Guido ha pure già iniziato la sua bottega da ciabattino, e le nobili ciabatte incominciano ad affluire.

Abbiamo ricevuto la visita della Duchessa d'Aosta, e fu molto

gentile con tutti, ed assai contenta della località della Missione e del suo promettente inizio [10].

Ora attendiamo l'arrivo dei P[adri] e Suore dal Kenya [11], con essi potremo occupare la Stazione di Brava, e mettere le Suore nell'Ospedale [12].

S[ua] A[ltezza] il Duca degli Abruzzi, che ò visitato pochi giorni fa, desidera che presto gli mandiamo un Padre e due Suore, pei quali sta appunto già preparandosi la Chiesetta, la scuola, e loro casa [13].

La salute, non ostante il caldo, è ottima di tutti, e speriamo che la nostra cara Madonna così ce l'abbia da conservare, perché tutti possano disimpegnare con diligenza i loro lavori.

S[ua] Ecc[ellenza] Devecchi e famiglia, ritornano in Italia, e ci auguriamo il loro ritorno, perché veramente hanno dato grandi aiuti alla missione [14]. Pregandola di sua paterna benedizione su noi tutti, le bacio la mano

Devotiss[imo] figlio

P[adre] GABRIELE PERLO.

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso del 20 dicembre 1924).

[2] Il p. Giuseppe Ferraris, il chierico Giovanni Bisio, i fratelli Guido Grosso e Carlo Maccario, le suore Angelica Aschieri, Silvia Coriasco, Flavia Boeri e Battistina Alessio (lettera citata, nota 6).

G. Ferraris: nato a Borgomasino (Torino) il 10 dicembre 1897, compì gli studi, fino alla seconda teologia, nel seminario diocesano di Ivrea. Durante la prima guerra mondiale servì la patria in Sanità e in Fanteria. Entrò nell'Istituto il 25 settembre 1922: vestizione religiosa il 31 marzo 1923; prima professione il 1° aprile 1924; ordinazione sacerdotale e partenza per la Somalia nello stesso anno, rispettivamente il 29 giugno e il 9 dicembre; professione perpetua il 1° aprile 1927. Lasciò l'Istituto il 7 maggio 1930.

G. Bisio: cfr. *Lettere*, VIII, 623 n. 3.

G. Grosso: nato a Torre San Giorgio (Cuneo) il 16 giugno 1901; garzone panettiere, prestò il servizio militare d'obbligo nella R. Marina. Entrato nell'Istituto il 17 giugno 1922, vi apprese il mestiere di calzolaio. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1923; prima professione il 3 ottobre 1924; partenza per la Somalia il 9 dicembre successivo; professione perpetua il 3 ottobre 1927. Agli inizi del 1930, i Francescani di Lombardia subentrano in Somalia ai missionari della Consolata (continua, però, la presenza delle Suore). Destinato al Kenya, fratel Guido raggiunse la nuova missione nel mese di giugno. Vi lavorò per tutto il resto della vita - tolti gli anni dell'internamento durante il secondo con-

flitto mondiale -, attendendo «in perfetta letizia» alle più svariate mansioni. Rimpatriato il 29 ottobre 1983, morì in casamadre la mattina del giorno seguente. Cfr. G. Mina, *Voci d'Africa. Fratel Guido Grosso*, Bologna 1988.

C. Maccario: nato a Portacomaro d'Asti il 29 gennaio 1906, entrò nell'Istituto, giovane agricoltore, il 9 gennaio 1923. Vestizione religiosa il 2 ottobre dello stesso anno; professione temporanea il 3 ottobre 1924; partenza per le missioni il 9 dicembre seguente. Lasciò l'Istituto nel gennaio 1928.

A. Aschieri: cfr. *Lettere*, IX/2, 588-589 n. 1.

S. Coriasco (allo stato civile *Teresa*): nata in San Francesco al Campo (Torino) il 18 luglio 1898, entrò nell'Istituto il 3 novembre 1919. Vestizione religiosa il 31 gennaio 1921; prima professione il 31 gennaio 1923; partenza per le missioni il 9 dicembre 1924. Deceduta a Mogadiscio il 5 ottobre 1977.

F. Boeri (allo stato civile *Maria Carmela*): nata ad Agliano d'Asti il 9 maggio 1898, entrò nell'Istituto il 3 febbraio 1920. Vestizione religiosa il 4 giugno 1921; prima professione il 4 giugno 1923; partenza per la Somalia il 9 dicembre 1924. Deceduta a Bogotà il 2 giugno 1978.

B. Alessio (allo stato civile *Marta*): nata a Caramagna Piemonte (Cuneo) il 16 luglio 1895, entrò nell'Istituto il 12 novembre 1921. Vestizione religiosa il 22 gennaio 1923; prima professione il 4 ottobre 1924; partenza per la Somalia il 9 dicembre seguente. Deceduta a Diano Marina (Imperia) il 27 marzo 1982.

[3] *Noi tre*: si veda la lettera del 20 dicembre 1924, nota 2.

[4] *G. Ciravegna*: *ivi*.

[5] *V. Varetto*: *ivi*.

[6] Falegnameria e, in misura ridotta, officina di fabbro.

[7] «Rendiamo grazie a Dio!».

[8] *Banche*: forma dialettale per *panche*.

Chiesa: cappella interna (si veda la lettera del 20 dicembre, testo relativo alla nota 8).

[9] *Brefotrofio*: casa in cui si raccolgono e si allevano i bambini abbandonati (a Mogadiscio: i bambini nati da padre italiano e da madre somala). Cfr. G. Ciravegna, *Il brefotrofio*, in *La Consolata* 27 (1925) 114-115.

[10] *Duchessa d'Aosta: Elena d'Orléans* (cfr. *Lettere*, II, 240 n. 2; V, 492 n. 14).

[11] Lettera citata del 20 dicembre, nota 5.

[12] *Brava*: cittadina costiera della Somalia, a sud di Mogadiscio e di Merca. Cfr. G. Perlo, *La visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta alla nostra prima Missione in Somalia*, in *La Consolata* 27 (1925) 37-38.

[13] *Luigi Amedeo di Savoia Aosta*: si veda la lettera del 23 ottobre 1924, nota 7. Utilizzando le acque del fiume Uebi Scebeli, egli aveva creato in località Johar, a centotredici chilometri da Mogadiscio, un centro agricolo-industriale che prese il nome di *Villaggio Duca degli Abruzzi*.

[14] Il governatore C. M. De Vecchi è in procinto di partire, assieme alla consorte Onorina (Rina) Buggino, per l'Italia (lettera del 23 ottobre, nota 13).

O. Buggino: nata a Messina il 10 giugno 1886 e sposata a Torino nel settembre 1907. Dal matrimonio nacquero un figlio, Giorgio, e tre figlie, Maria Luisa, vissuta quattro mesi, Maria Luisa e Pia (cfr. *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana*, edizione XV, volume XVI, 1969-1972, 1659).

(3827)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A.

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph] T[eresia] *Birbir* 19 / 1 / [1]925 [1]

Società Foreste di Sayo
Contratto con il Governo di Etiopia
30 Tekempt 1913
La casa di legno è tutta fatta di legno lavorato [2]

Veneratissimo Signor Rettore,

Una settimana fa scrissi a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma ed a S[ua] Ecc[ellenza] Mons[ignor] Perlo che avevo sostituito e ch'erano in possibilità e pronti a partire il P[adre] Borello Mario e il C[oa]d[iutor] Carlino Damiani [3]. Ora trovandomi in viaggio, ricevo per nostro corriere espresso lettere da T[orin]o ed un telegramma del 3 Gennaio, richiedente la partenza urgentissima di P[adre] Santa per Mogadiscio [4]. Io ho nulla in contrario ad inviarlo se i Superiori ordinano, ma la Procura ed il posto di Adisabeba non possono rimanere vuoti, né posso sostituire in una settimana il P[adre] Santa.

V[ostra] S[ignoria] Rev.ma può leggere la lettera che scrivo a S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo per assicurare che P[adre] Borello e C[oa]d[iutor] Damiani possono già partire *da oggi* e che P[adre] Santa non può essere sostituito in pochi giorni, ma se avvertito per tempo egli potrà prepararsi chi lo sostituisca, come io m'ero impegnato di preparare lui. Il posto è difficile e delicato e mi rincresce di non poter fare altrimenti senza che rovini il n[ostro] castello [5].

Prego V[ostra] P[aternità] Rev.ma a voler benedirmi e gradire i filiali rispettosi omaggi che Le umilio.

Um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

[1] *Birbir*: fiume e territorio dell'Uollega («a pochi giorni da Sayo», come scrive G. Barlassina a mons. F. Perlo sempre in data 19 gennaio), dove A. Prasso, nel 1924 aveva scoperto giacimenti platiniferi (cfr. [G. Vota], *Africa Orientale Italiana*, Milano 1939, 508; A. Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale. La caduta dell'Impero*, Bari 1982, 174).

A. Prasso: si veda la lettera del 10 gennaio, nota 13.

[2] Timbro lineare a umido in lingua e caratteri amarici. Per la data *30 Tekempt 1913*, cfr. *Lettere*, VIII, 721 n. 22.

[3] Si veda la lettera del 10 gennaio, nota 11 e testo relativo.

[4] *Luigi Santa*: procuratore della missione e direttore della scuola di Addis Abeba (cfr. *Lettere*, IX/1, 121-122 n. 1). Maestro patentato, suppongo che avrebbe dovuto assumere la direzione delle scuole di Mogadiscio.

[5] Riporto dalla lettera, già citata, a mons. Perlo: «Sono disposto ad eseguire l'ordine, ma assolutamente impedito di farlo subito, [...]. Dieci giorni fa, anzi 1 settimana fa, scrissi a V. E. per notificarLe che, secondo l'ordine ricevuto da V. E., avevo disposto in modo che P. Borello e Cd. Damiani potessero partire per l'Italia e per Mogadiscio. Il secondo avrebbe potuto partire anche al momento della chiamata ch'ebbe luogo varii mesi prima della fine 924, senonché V. E. mi aveva scritto che più tardi sarebbemi stato indicato il quando ed il come da farsi. Il primo invece non avrebbe potuto partire allora, così su due piedi, ma era necessario preparare le cose e sostituirlo. Ed andò bene perché non fu chiamato prima di aggiustare il tutto. Ora la chiamata di P. Santa mi arreca molto più danno e pensiero, io mi trovo ad un mese di distanza, fino a Marzo non sarò ad Adisabeba, ho nessuno che possa sostituirlo nel suo uffizio di procura né - anche dopo - potrei trovare un altro che semplicemente si metta al suo posto e faccia quel che deve fare, occorrono istruzioni e pratica. Non pensando a detto cambiamento sono impreparato e non saprei come potere sostituirlo, siamo uno per stazione, eccetto a Umbi dove P. Toselli tiene il Collegio e P. Bruno il resto. Se avessi saputo prima delle Conferenze, e prima di decidere i cambi e le nuove destinazioni, avrei procurato di provvedervi subito, oggi tutto ciò richiede un rimescolamento. Essendo perciò al presente così disastroso per il Kaffa ed impossibile inviare subito a Mogadiscio P. Santa, spero che anche V. E. Rev.ma preferisca evitare i gravi inconvenienti e danni che ne avverrebbero, rinviando ad un altr'anno o ad alcuni mesi dopo la partenza di P. Santa da AA. a Somalia» (originale in AIMC).

In riferimento a *M. Borello* (che dall'Italia avrebbe dovuto raggiungere Nairobi), a *C. Damiani* e alle "Conferenze", si veda la lettera citata del 10 gennaio.

(3828)

Il teologo Bartolomeo Gillio a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

†

Venerando Signor Rettore,

Premetto che trovandomi ai primi dello scorso mese di Novembre gravemente malato e sprovvisto di ogni mezzo di assistenza e di cura ed avendo letto il decreto *de tuto* riguardante la prossima Beatificazione del V[enerabi]le Giuseppe Cafasso, mi sono raccomandato alla sua intercessione e che senza medici e medicine mi trovai in breve pienamente ristabilito [2].

Se non che qualche tempo dopo venni ad accorgermi di un grande indebolimento della vista ed in poco tempo ho perso completamente l'occhio destro dal quale oggi non ci veggo più ed anche il sinistro sovente mi si offusca in modo veramente allarmante. Ella può immaginarsi lo stato di vero sgomento in cui mi trovo d'innanzi ad una così grave sciagura. Ritengo che qualunque cura mi sia impossibile essendo sprovvisto di mezzi ed inoltre essendo forse il mio male umanamente incurabile in considerazione anche dei miei 65 anni di età. In questo stato di cose, quasi disperato ho pensato di rivolgermi di nuovo al Beato don Gius[ep]pe Cafasso pregando anche la P[aternità] V[ostra] R[ev.]ma a raccomandarmi in modo speciale al Suo Fortunato Zio onde ottenermi dal buon Dio la guarigione dei miei poveri occhi tanto ammalati operando anche un miracolo del quale tanto più abbisogno quanto più ne sono indegno. Farò pubblicare la grazia sul Bollettino della Consolata e farò la maggior offerta che mi sia possibile per le spese dei festeggiamenti in onore del nuovo Beato [3]. Per intanto mi permetto di offrire quattro paia di calze di seta pavonazza nuovissime per uso dei Vescovi della Consolata. Esse mi pervennero dagli Eredi della s[anta] m[emoria] dell'Arcivescovo di Genova Mons[ignor] Magnasco il quale non ebbe però occasione di usarle [4]. Mi raccomandi anche molto alla Consolata perché mi ottenga al-

meno la rassegnazione della quale ho tanto bisogno. Coi più vivi ringraziamenti e col massimo ossequio mi riaffermo in G[esù] C[risto]

Devot.mo ed Ob.mo Suo Servitore

Teol[ogo] BART.MEO GILLIO

Buttigliera d'Asti
26 Gennaio 1925

---

[1] *B. Gillio*: nato a Riva di Chieri (Torino) il 17 aprile 1860, fu ordinato sacerdote il 7 giugno 1884. Alunno interno del Convitto Ecclesiastico nel biennio 1883-1885. Dottore in teologia, esercitò i primi ministeri come viceparroco a Lanzo Torinese, Rocca Canavese (Torino) e a Sant'Andrea di Savigliano (Cuneo). Dal 1892 al 1897 fu vicerettore a Torino dell'Opera di Nostra Signora della Salute (cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 126). Per alcuni anni, fino al 1903, si dedicò alla predicazione a Genova e a Pisa. Fu quindi cappellano a Chieri della Confraternita di San Bernardino (parrocchia di Santa Maria della Scala) e, dal 1906 al 1910, della chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia in Crivelle, frazione di Buttigliera d'Asti. La salute cagionevole non gli consentì di assumere in seguito altri incarichi. Deceduto a Buttigliera d'Asti il 23 novembre 1932.

[2] *Decreto de tuto*: si veda la lettera di mons. A. Mariani dell'8 luglio 1924, nota 4.

[3] *Festeggiamenti*: a Roma e a Torino, dopo la beatificazione fissata per il 3 maggio 1925.

[4] *Salvatore Magnasco*: nato a Portofino (Genova) il 1° gennaio 1806, insegnò teologia speculativa nel seminario arcivescovile di Genova; nel 1868 divenne vescovo ausiliare di mons. Andrea Charvaz e nel 1871 gli succedette come arcivescovo di quella sede metropolitana. Restaurò la Facoltà di Teologia nel seminario; si impegnò nella fondazione delle Società Operaie Cattoliche, delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli e di nuovi giornali. Deceduto a Genova il 12 gennaio 1892. Cfr. M. Milan, alla voce, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III/1, Casale Monferrato, 490-492.

1771 (3829)

A monsignor Ermanno Montagnini di Mirabello [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto. Busta con indirizzo, non affrancata.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 43.996

TORINO - 17 - ITALIA
Corso Ferruccio

N° .....

J[esus] M[aria] J[oseph] 31 Gennaio 1925.

Ecc[ellentissimo] e cariss.mo Monsignore,

Quid retribuam Tibi? [2] Prego il Signore e la S[anti]s[sima] Consolata di fare le nostre parti. Certamente ti sei acquistato un gran merito coram Deo et Ecclesia [3]. Quante anime saranno salvate per mezzo della tua esimia carità [4].

Sebbene abbia posto in Dio tutta la mia confidenza, la mia fede viene ravvivata da tali dimostrazioni in mezzo a tante spese. Appena potrò uscire di casa mi farò un caro dovere di venirti a trovare per confermarti a voce la nostra riconoscenza [5].

La S[anti]s[sima] Consolata ed il Ven[erabile] Cafasso ti restituiscano la primiera salute [6].

Abbimi in Domino [7]
aff.mo amico

C[anonico] G. ALLAMANO.

Ill.mo e Rev.mo
Mons[ignor] Conte Ermanno Montagnini
Protonotario Apostolico
S[ue] E[ccellentissime] M[ani]

[1] *E. Montagnini di Mirabello*: dottore collegiato, come G. A., delle pontificie facoltà, teologica e legale, di Torino (cfr. *Lettere*, II, 332, 333 n. 1).

[2] «Che cosa ti renderò in contraccambio?». Cfr. Sal 116 (115), 12.

[3] «Davanti a Dio e alla Chiesa».

[4] Il giorno precedente, mons. Montagnini, nella propria abitazione di corso Francia 26, aveva firmato l'atto di cessione al *Collegio Internazionale della Consolata per le Missioni Estere* la proprietà dei fondi rustici, situati nel comune di Desana (allora provincia di Novara, oggi di Vercelli) e noti con il nome globale di «Cascina Ghemme»; «il tutto in un sol corpo, della superficie di complessivi ettari quarantatre, are sessantotto, centiare sessanta». Cfr. *Atto di donazione*, Torino 30 gennaio 1925, a rogito del notaio Annibale Germano (copia autentica in AIMC); *Contratto transitorio tra S. E. Mons. Ermanno Montagnini Conte di Mirabello e l'Istituto delle Missioni della Consolata di Torino in merito alla donazione del prelodato Monsignore fatta all'Istituto della tenuta di Ghemme di Desana*, Torino 30 gennaio 1925 (originale, ivi).

[5] Scrive L. Sales, *Il Servo di Dio G. Allamano*, 500-501: «Negli ultimi mesi del 1924, per consiglio dei medici che gli [*a G. A.*] volevano rendere possibile l'andata a Roma nella primavera successiva, non uscì più di camera. Quell'inverno (1924-25) fu per lui particolarmente penoso e dovette anche tenere il letto a più riprese. Per la prima volta dalla fondazione dell'Istituto non fu tra i suoi figli Missionari nella festa di San Giuseppe».

[6] Si veda la lettera di mons. Montagnini del 5 febbraio seguente, testo relativo alla nota 3.

[7] «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(3830)

Il teologo Domenico Nizia al canonico Francesco Brizio [1]

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in ASCC.

Castelnuovo d'Asti 4-2-[1]925.

Ill.mo e Rev.mo Signor Can.co Francesco Brizio.

In evasione della sua richiesta [2] le comunico l'oggetto delle ricerche fatte e il criterio seguito nell'indagare [3].

Mancando di dati anche solo approssimativi mi sono basato sull'affermazione del Robilant che nel 1836, primo anno d'insegnamento del nuovo Beato, i suoi genitori erano ancora vivi [4], ed ho incominciato a sfogliare i registri di morte dal 1838.

Gli indici [5] mancano completamente.

Giunto al 1846, all'atto Numero 57, nell'intestazione si legge «Cafasso Orsola nata Beltramo» [6]. L'atto contiene le seguenti indicazioni:

«Il primo ottobre del 1846 alle ore 11,30 di mattino munita dei S[antissi]mi Sacramenti è morta Cafasso Orsola d'anni 74, di professione benestante, vedova in prime nozze di Savio Matteo, maritata con Cafasso Giovanni, figlia dei furono Pietro e Angela Beltramo. La morte fu dichiarata da Cafasso Pietro, d'anni 36 [7] e da Filipello Luigi d'anni 31 [8]. Il cadavere fu seppellito il 2 ottobre. Don Ropolo Giuseppe Vicecurato» [9].

Dubitando dell'identità della persona, ho ricercato nel registro dei matrimonii, basato sull'anno di nascita della prima figlia Francesca 1797 [10] e sotto la data del 10 Luglio 1795 si trova l'atto qui letteralmente trascritto:

«Cafasso Iohannes filius Iosephi et Ursulae Beltramo uxor quondam Mathei Savio eius, dum viveret, mariti, ambo Castrinovenses, omissis denuntiationibus supra quibus ab Eminentissimo et Rev.[mo] D[omino] D[omino] Episcopo Cardinali fuit indultum, impetrata a S[ancta] Sede dispensatione supra quintum et quartum affinitatis gradum, quo erant supradicti irretiti, hoc mane in D[ivi] Andreas Parochiali Ecclesia coram Iosepho Cafasso et Ma-

INSTITUTUM MISSIONUM A CONSOLATA

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 43 966

TORINO 17 (ITALIA)
CORSO FERRUCCIO

N°

J. M. J.

31 Gennaio 1923.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Quid retribuam Tibi? Prego il Signore e la
SS. Consolata di fare le cose per Lei. Certa-
mente Ti ha seguitato un gran merito agli
occhi di Dio. Quante anime saranno sal-
vate per mezzo delle Tue elemosine!
Ebbene alla posta in Dio tutte le mie
angustie, le mie fatiche vanno accolte da
Lui direttamente in oro e tante opere.
Appena potrò uscire di nuovo mi farò un caro dovere
di venirLa a trovare per confermarLi i sensi
di mia riconoscenza.
La SS. Consolata ed il Ven. Cafasso Le ricambino
le presenti salute.

Obbligmo in Domino

Sac. Allamano
C.J.

A mons. Ermanno Montagnini di Mirabello. Torino 31 gennaio 1925. Cfr. p. 222.

S. M. V.

Consolata 19 Maggio 936

Rev.mo e mol.to Sig.r Canonico,

V.S. mi ha prevenuto, non avrei osato pregarla il S. dell'Eco. Raccomandi V.S. le Regine Vocelle a S. Giuseppe ed anche al proprio Santo Guiseppe, e li preghi per un po' di calore per quest'anno.

Le sono vivamente riconoscente, che oltre il molto già fatto da V.S. più le nostre Ministeriali offre anche le Opere del P. Alessandro, fedelissimamente poiché le sarò i nostri Bisogni le cose di nostro Ecclesiastico.

V.S. intanto mi faccia coraggio, e il buon Dio la confonda e consoli a nostra consolazione.

Mi abbia sempre in Domino

G. M. Allamano

Al canonico Giuseppe Diverio. Torino 19 marzo 1925. Cfr. p. 261.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 43966

TORINO 17 - ITALIA
CORSO PERUCCIO

N°

Torino 8 Nov. 925

Rev.mo Signor Rettore,

Grazie delle buone notizie del Ginnasio; prego sempre la Ss. Eucaristia di benedirlo. Spero che il caro P. Cuccio avrà potuto, coll'aiuto di Dio, superare ogni difficoltà. Ritorna il P. Barella, che si fermerà di buon spirito nella sua Missione con voi, e desidera di ritornare [illegible] Rho.

Quanto al Card. Gamba le accludo la circolare che mi ha scritto il S. Padre, e mi dirigerò, appena ricevuta la sua lettera.

La mia Benedizione.

Aff.mo
G. Allamano

A mons. Giuseppe Perrachon. Torino 8 novembre 1925. Cfr. p. 469.

Testamento di mia scrittura

Questo sono mia ultima volontà scritta di mio
testamento olografo di Dio. Io dichiaro
annullo ogni altro mio testamento, anche
se fatto per mezzo d'un notaio.

Lascio quanto possiedo alla mia moglie
Eva immobile e mobili di Genova
con Giuseppe Capello di Pietro e Pier
di Genova nel Contratto della Provvidenza
ed al padre Giuseppe Fabbri, usufruttuario della
casa, sito in Genova.

Ai medesimi miei eredi, parte capitale
ed i risparmi.

Genova 19 Giugno 1926

Eva Giuseppe Capello
testimonio che ho letto il testamento
e confermo la mia firma

L'ultima redazione del testamento. Torino 29 gennaio 1926. Cfr. p. 538.

theo Deorsola a Cortazone a me subscripto in matrimonium fuere coniuncti. Boscasso Praepositus Vic[arius] Foran[eus]» [11].

La corrispondenza dei dati dei due atti mi dà la speranza d'aver trovato nel primo l'atto che si cercava.

Dallo spoglio dei decessi dell'anno 1848 al N[umer]o 10 sotto l'intestazione «Cafasso Giovanni» trovansi le seguenti indicazioni: «Il 29 Gennaio 1848 alle ore 12 di giorno in casa Cafasso munito dei S[anti] Sacramenti è morto Cafasso Giovanni d'anni 83 di professione contadino, vedovo in prime nozze di Beltramo Orsola, figlio di fu Antonio Cafasso e della fu Francesca Turco Cafasso. Dichiaranti Pietro Cafasso d'anni 40, Luigi Filipello d'anni 43. Il cadavere è stato sepolto il 30 di Gennaio. Teol[ogo] Michele Antonio Cinzano» [12].

Nel fare le ricerche ho messo la massima premura e tutto l'impegno. Spero che i dati che trasmetto siano quelli richiesti; in caso contrario mi torni a scrivere dandomi se le sarà possibile qualche approssimativa indicazione.

Coi più distinti ossequii dev.mo

Sac[erdote] DOMENICO NIZIA

P[ost] S[criptum].

A spiegazione dei due diversi nomi - Giuseppe - Antonio - del nonno di Don Cafasso - come risulta dall'atto [di] matrimonio e da quello di morte - trascrivo l'atto di nascita del padre di Don Cafasso dal quale consta che il nonno aveva tutti e due quei nomi.

«Die 19 Aprilis 1765 - Cafassus Iohannes filius viventis Iosephi Antonii et Franciscae jugalium de Cafassis, hoc mane in lucem venit, vespere autem a me subscripto solemniter est baptizatus, suscipientes fuere Remigius Gilardus et Angela Maria Rusca» [13].

---

[1] *D. Nizia*: parroco di Castelnuovo d'Asti. Nato a Torino il 22 settembre 1881, fu ordinato sacerdote il 17 giugno 1905; conseguì la laurea in teologia il 4 luglio seguente. Nel biennio 1905-1907 fu alunno interno del Convitto Ecclesiastico; addetto per un anno al santuario della Consolata. Viceparroco a Mirafiori nel suburbio di Torino dal 1908; prevosto e vicario foraneo di Castel-

nuovo dall'8 agosto 1915 fino alla rinunzia del 1° agosto 1953. Deceduto a Carignano (Torino) il 19 gennaio 1954.

F. Brizio: sacerdote addetto al santuario della Consolata (cfr. *Lettere*, VII, 578 n. 6).

[2] Fatta per incarico di G. A.

[3] *Oggetto*: svista per *risultato*. Ignoro il motivo di questa ricerca relativa alla data di morte dei genitori del ven. G. Cafasso. I dati forniti dal teol. Nizia non furono accolti nelle due biografie - di mons. C. Salotti la prima, anonima la seconda - pubblicate a Torino nell'imminenza della beatificazione (cfr. *ivi*, 683 n. 7; articoletto, più avanti, dell'8 febbraio 1925, nota 4 e testo relativo).

[4] Cfr. L. Nicolis di Robilant, *Vita del Venerabile Giuseppe Cafasso*, I, Torino, 1912, 43: «Compiuti dal nostro Venerabile gli studi di Morale [*1836*], poté ai suoi buoni genitori sembrar finalmente giunto il giorno felice di riavere con sé un figlio, per il quale, grazie a quanto si andava dicendo intorno alle sue virtù, era aumentato, se possibile, il loro affetto; epperò in quell'epoca raddoppiarono le istanze perch'ei tornasse in patria».

[5] Gli *indici* dei nomi.

[6] È la madre del ven. Cafasso.

[7] *Pietro Antonio Cafasso*: l'unico fratello maschio del Venerabile (cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 96-97 e n. 8).

[8] *L. Filipello*: persona non identificata. Sotto, nell'atto del 29 gennaio 1848, è detto «d'anni 43».

[9] *G. Ropolo*: cfr. *Lettere*, II, 21-22 n. 2 (dal secondo capoverso).

[10] *Francesca*: la prima dei quattro figli, due femmine e due maschi, dei coniugi Cafasso. Sposò Bartolomeo Matta (cfr. *ivi*, I, 368-369 n. 1).

[11] «Giovanni Cafasso, figlio di Giuseppe, e Orsola Beltramo, vedova di Matteo Savio, entrambi di Castelnuovo, - omesse le pubblicazioni per la dispensa accordata dall'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Vescovo Cardinale e ottenuta dalla S. Sede la dispensa dall'impedimento di affinità in quinto e quarto grado - furono da me uniti in matrimonio questa mattina nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, alla presenza di Giuseppe Cafasso e Matteo Deorsola da Cortazzone. BOSCASSO Prevosto e Vicario foraneo».

Vescovo Cardinale: a quel tempo la parrocchia di Castelnuovo apparteneva alla diocesi di Asti. Passò sotto la giurisdizione di quella di Torino nel 1817 per effetto del concordato tra la Santa Sede e il Regno di Sardegna che sanciva, appunto in quell'anno, il riordinamento delle diocesi (cfr. L. Nicolis di Robilant, *o.c.*, 2). Vescovo di Asti era mons. Pietro Arborio di Gattinara: resse la diocesi dal 1788 al 1809. Vescovo, ma non cardinale. Nell'"Eminentissimo" che aveva dispensato dalle pubblicazioni, si potrebbe ravvisare il card. Vittorio Gaetano Costa d'Arignano, arcivescovo di Torino e metropolita.

Don *Giuseppe Antonio Boscasso* fu parroco a Castelnuovo dal 1762 al 1811 (cfr. A. Baumgartner, *Castelnuovo Don Bosco*, Castelnuovo Don Bosco 1987, 36).

[12] *M. A. Cinzano*: parroco di Castelnuovo dal 1834 al 1870 (cfr. *Lettere*, I, 20 n. 6).

[13] «Questa mattina del giorno 19 Aprile 1765 venne alla luce Cafasso Giovanni figlio dei coniugi Giuseppe Antonio, vivente, e Francesca Cafasso; nel pomeriggio fu battezzato solennemente da me, essendo padrini Remigio Gilardi e Angela Maria Rusca».

(3831)

Monsignor Giuseppe Montagnini di Mirabello a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e mezza, in AIMC.

Veneratissimo Canonico Allamano,

La Tua nobilissima lettera mi ha tanto commosso! È l'espressione del Tuo animo sempre delicato e sovranamente signorile!

Ti ringrazio delle preghiere che mi promettesti; oh! mi basta la carità di una sola Ave Maria detta da Te e per me alla Vergine.

Non Tu venire da me [2], ma io vorrei venire da Te per tante cose a confidare: sarà Misericordia di Dio se colla migliore stagione potrò recarmi al Santuario e a Te: ma ora sto pur io tappato in casa, perché la lunga nefrite mi toglie le forze a stare in piedi [3]. Sorridi allo antico Tuo amico vero [4], e a quei vincoli d'indimenticabile famigliarità che ci unirono fino dai primi nostri anni di sacerdozio con simpatia reciproca.

La Tua vita fu infiorata ogni giorno ed ora da quelle virtù che popolano di Santi il Paradiso e Tu buono e pio benedici al meschinello che si firma

Tuo riconoscente amico

MONTAGNINI

Torino Corso Francia 26 - 5 febbr[aio] 1925.

---

[1] *E. Montagnini di Mirabello*: si veda la lettera allo stesso del precedente 31 gennaio.

[2] Lettera citata, testo relativo alla nota 5.

[3] L'auspicato incontro con G. A. al santuario della Consolata — benché il fatto non trovi conferma nelle carte superstiti — ci fu certamente. Il *da Casa Madre* N. 21 (1925) p. 171, in data 12 aprile, Pasqua di risurrezione, segnala la presenza di mons. Montagnini, festeggiatissimo, nella sede dell'Istituto. «Nella chiesa esterna celebra Messa pontificale il Rev.mo Mons. Montagnini Proto-

notario Ap., nostro esimio benefattore e graditissimo ospite per tutto il giorno, dopo aver fatto la vestizione chiericale degli 11 alunni di quarta ginnasio [...]. Dopo la Messa pontificale il Rev. Monsignore, accompagnato da tutti i Superiori passa nel salone Professi dove chierici e studenti Gli fanno omaggio d'un riuscitissimo trattenimento musico-letterario. [...] Nel pomeriggio, pure nella chiesa esterna, Vespri pontificali e magnifica predica di Mons. Montagnini, chiusa dalla benedizione col SS. da lui medesimo impartita». Mons. Montagnini morirà il 23 dicembre di quello stesso anno, un cinquanta giorni prima di G. A.

[4] Cfr. *L'incanto di un sorriso*, in C. Bona, *La fede e le opere*, 353-368.

(3832)

Le "Opere complete" del "Beato Giuseppe Cafasso"

Da *La Domenica Religiosa Sociale*, Torino, anno 8, 8 febbraio 1925, 70 [1].

LE OPERE DEL VEN[ERABILE] D[ON] CAFASSO

La prossima beatificazione del Ven[erando] Sacerdote - che edificò Torino colle sue mirabili virtù, che a tanti condannati trasformò il patibolo (la forca) in merito e porta del paradiso, che indirizzò tanti sacerdoti per la via della perfezione, che col richiamare ad una più esatta valutazione e migliore applicazione dei principii morali del Vangelo alla vita e alle condizioni della società moderna, fu il martello del Giansenismo e il rinnovatore dello spirito di divozione del nostro Piemonte - rende di vera attualità la pubblicazione delle sue pregevoli opere [2].

È vero; il Venerabile non scrisse per il pubblico ma per sé; tuttavia i suoi scritti fanno del gran bene. Le sue prediche così semplici e profonde, così pervase dello spirito di bontà e di carità che era la sua vita, faranno del gran bene a tutti.

Le sue prediche ai Sacerdoti sono sempre anche fuori del tempo degli esercizi, un'utilissima lettura spirituale pei sacerdoti e per le persone religiose.

Le prediche al popolo sono - oltreché guida e aiuto ai predicatori di Missioni - ottima lettura per tutti.

La sua Vita - scritta su documenti dei processi di beatificazione - è un monumento della sua santità che non si ammira solamente, e che edifica, ma è scuola vivente di virtù e di bene per chi la legge.

Ecco perché raccomandiamo vivamente non solo ai sacerdoti o alle persone religiose ma a tutti i fedeli, le Opere del Venerabile edite dalla Scuola Tipografica dei Missionari della Consolata, in bella e comoda edizione, e la Vita di Lui già stampata quattro anni or sono dalla Libreria Editrice Internazionale dei Salesiani [3].

Il Venerabile Giuseppe Cafasso. - Nuova Vita compilata sui Processi di Beatificazione. - Vol[ume] in-8 grande di 340 pag[ine] L[ire] 10 [4].

Meditazioni e Istruzioni per Esercizi Spirituali al Clero. - Due vol[umi] in-8 grande, L[ire] 10 ciascuno [5].

Sacre Missioni al popolo. - Vol[ume] in-8 grande di 432 pag[ine] L[ire] 10 [6].

È in corso di stampa la *Theologia Moralis* di cui parleremo quando sarà pubblicata [7].

---

[1] *Domenica...*: settimanale fondato a Torino, nel 1919, dal teol. Giuseppe Perardi con il titolo iniziale *La Domenica, Periodico religioso-sociale per le famiglie e la gioventù* (cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 139 n. 7; *Lettere*, I, 404 n. 1).

[2] La beatificazione del Cafasso è detta «prossima» dall'arcivescovo G. Gamba nella lettera pastorale del precedente 12 gennaio. Cfr. *Per la Beatificazione del Ven. D. Giuseppe Cafasso* in *Rivista Diocesana Torinese* 2 (1925) 1-2. Nell'avviso *Grandioso pellegrinaggio a Roma in occasione della Beatificazione del Venerabile Cafasso* (*ivi*, 16) si notifica che la data è fissata per il 3 maggio seguente.

[3] Per la *Vita*, edita nel 1919 dalla Libreria Editrice Internazionale, cfr. *Lettere*, VIII, 361 n. 4.

[4] La nuova edizione della biografia s'intitola: *Il Beato Giuseppe Cafasso*, Torino, Istituto Missioni Consolata, 1925, pp. 436; s. i. p.; *nulla osta* di mons. Carlo Salotti del 24 agosto 1924.

[5] I due volumi sono la ristampa delle *Meditazioni per Esercizi Spirituali al Clero pubblicate per cura del Can.o Giuseppe Allamano* nel 1892 e delle *Istruzioni per Esercizi Spirituali al Clero pubblicate per cura del Can.o Giuseppe Allamano* nel 1893 (cfr. *Lettere*, I, 449 n. 1, 536 n. 2). Nel titolo della ristampa scompare il riferimento a G. A.; parimenti è omessa la prefazione, firmata da

G. A., che introduce al volume delle *Meditazioni* (cfr. *ivi*, 448-449). I due nuovi volumi portano il *nulla osta*, non datato, di mons. Salotti.

[6] *Sacre Missioni al Popolo*, Torino, Scuola Tipografica Missionaria, 1925; *nulla osta* di mons. Salotti del 1° settembre 1923. Il volume è introdotto dalla seguente *Prefazione*, non firmata (p. 7 n. n.): «Queste "Missioni al Popolo" formano la prima opera composta dal Beato Giuseppe Cafasso; ed Egli stesso le predicò in diverse parrocchie, prima d'entrare, quale Rettore, nel Convitto Ecclesiastico di Torino. Frutto delle sue Meditazioni, del suo spirito di preghiera, del suo ardente zelo, il Beato Cafasso vi trasfuse tutto se stesso, così com'era, come la sentiva, null'altro avendo di mira che la gloria di Dio nella salute e santificazione delle anime. L'insigne Teologo, il Dottore, il Maestro in Israele, in queste pagine non s'adorna che di un'aurea semplicità, voluta, studiata fin nelle frasi e nelle parole. Parlando al popolo egli cercava di abbassarsi al popolo, adattarsi, cioè, alla comune degli uditori: sia nella scelta delle argomentazioni, sia nel modo di svolgerle, sia ancora nella maniera di esprimersi. Che anzi, per poter più facilmente penetrare le menti e i cuori, il Cafasso soleva predicare al popolo in dialetto; e, pur scrivendo le sue prediche in un italiano pulito, le lavorava però in modo che il fraseggiare e le parole si avvicinassero al dialetto il più possibile. Ciò spiega la presenza, in queste prediche, di "piemontesismi", i quali per altro furono lasciati, sembrando che giovino a riportar più integro il pensiero e a dargli maggior efficacia. Ogni uomo ha il suo stile, e lo stile è l'uomo. Il Cafasso è lui in quanto ha uno stile suo, un modo di esprimersi affatto proprio, e che non si può toccare senza toccare lui stesso. Alle prediche furon fatte seguire, in appendice, le "Varianti" fatte alle medesime, le quali non vogliono già significare i tratti che il Beato scancellò o scartò dalle sue prediche, ma quei tratti che, a seconda dei luoghi, dell'ambiente e del tempo, or ometteva ed or aggiungeva. Un voto noi facciamo, e questo voto deponiamo sulla tomba del Beato Cafasso, ai piedi della SS. Vergine Consolata: che queste prediche possano fare anche ai giorni nostri tutto quel bene che fecero quando furono predicate dal Servo di Dio».

[7] *Theologia Moralis*: si veda la lettera di mons. Salotti del seguente 18 ottobre, note 5, 7.

(3833)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] T[eresia]

Konto, Beata Teresa del B[ambino] G[esù] [2]
11 / 2 / [1]925

Veneratissimo Signor Rettore,

Sono oggi ancora a Konto, non potei partire prima perché trattenuto dal Capo e da interessi importanti della Stazione [3].

Abbiamo ottenuto ancora un buon aumento di terreno [4].

Calcolo di essere ad Adisabeba per la fine di Febbraio o i primi di Marzo ed appena mi sarà possibile invierò il R[ev.do] P[adre] Santa a Mogadiscio [5], con lui farei anche partire il C[oa]d[iutor] Damiani [6] il quale già non è più a Konto ma andò a Ciaha con R[ev.do] P[adre] Delfino per attendere ad alcuni lavori di costruzione e per avvicinarsi ad Adisabeba [7].

Trovandomi forse più tardi impedito per la carovana Le porgo fino da ora i miei filiali auguri per il suo onomastico, pregandoLa di gradirli quale espressione sincera di profondo affetto, riconoscenza e devozione. Preghiere specialissime s'innalzano dal Kaffa per V[ostra] Paternità Reverendissima ed Ella si degni sempre considerarci tutti Suoi figli e benedirci con i n[ostri] cristiani

um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera dello stesso del precedente 19 gennaio).

[2] *Konto, sic* per *Komto* (si veda la lettera del precedente 10 gennaio, nota

2). La missione era dedicata all'allora beata Teresa di Gesù Bambino (cfr. *Lettere*, IX/2, 665 n. 1).

[3] *Capo: Hapte Mariam Egziabeher*. Il padre, degiacc Gabre Egziabeher Moroda (nato nel 1870, morto il 12 agosto 1924; cfr., alla voce, Ch. Prouty - E. Rosenfeld, *Historical Dictionary of Ethiopia*, Metuchen, N. J. & London 1981, 75) aveva stipulato con la missione un contratto assai vantaggioso «per imprese agricole e industriali» (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 125, 172-174).

[4] Scrive mons. Barlassina a mons. F. Perlo il 25 del mese seguente: «Ora ci siamo fatto regalare [da Hapte Mariam] un altro promontorio congiunto alla nostra collina per casa Suore e nostra, ambulatorio, etc., e le case attuali saranno adibite a collegio. Per ora la nostra scuola è fuori del nostro territorio» (testo citato da G. Crippa, *o.c.*, 174).

[5] *L. Santa*: si veda la lettera citata del 19 gennaio.

[6] *C. Damiani*: si veda la lettera del precedente 10 gennaio, nota 11.

[7] *Ciaha*: missione nel territorio dei Guraghe, situata a otto miglia a ovest del confine orientale della prefettura, ossia del 38° grado di longitudine (per i confini cfr. *Lettere*, VI, 475-476). Fondata dal p. Delfino Bianciotto all'inizio dell'estate 1923, erano sorte subito contestazioni da parte di mons. André Jarosseau, vicario apostolico dei Galla (*ivi*, II, 508 n. 4), il quale rivendicava alla propria giurisdizione quel territorio. Sulle ragioni addotte e sul decorso della vertenza, approdata, ovviamente, al dicastero di *Propaganda Fide*, cfr. G. Crippa, *o.c.*, 164-170. Mons. Barlassina si mostrò conciliante e Roma, con lettera apostolica del 20 febbraio 1925, sancì una ulteriore rettifica dei confini secondo i *desiderata* di mons. Jarosseau (mons. Barlassina ne ebbe notizia dagli *Acta Apostolicae Sedis* del seguente 2 aprile).

(3834)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

Mogadiscio, 15 Febbraio 1925.

Veneratiss[imo] Sig[nor] Rettore,

A nome mio e della piccola comunità missionaria di Mogadiscio, tutti figli suoi devotissimi ed affezionatissimi, le presento i nostri sinceri auguri per il suo onomastico. Questa mia, le arriverà pochi giorni prima della festa di S[an] Giuseppe, e così ci è gradito, che possa giungere in tempo a portarle i nostri sentimenti d'amore e di riconoscenza, che sempre vivi stanno nel più intimo del nostro cuore, e ci spronano allo zelo, ed al nostro dovere, quale giusta corrispondenza alle paterne cure di Lei nostro Amatissimo Padre. Ed abbiamo bisogno di lavorare, e di essere veri Missionarii della Consolata quì in Somalia!... Il nostro campo si presenta assai difficile, ma la fede in Dio, che ci ha quì voluti, ci sostiene, e la nostra cara Consolata feconderà di consolanti frutti il nostro Apostolato. I nostri lavori sono incominciati, e si lavora da tutti alacremente. P[adre] Ciravegna, Suor Angelica e Suor Silvia addetti all'insegnamento, fanno ben sette ore di scuola al giorno; Suor Flavia ha il brefotrofio dei bambini meticci, Suor Battistina tiene l'asilo infantile dei bambini somali ed eritrei; P[adre] Ferraris, P[adre] Varetto, il Ch[ierico] Bisio, il Coad[iutor] Guido e Carlino vanno tutti i giorni al Laboratorio della Consolata, e lavorano da falegnami, fabbro ferrai, un po' di tutto, per provvedere di mobilio il brefotrofio, l'asilo, ed anche la nostra Chiesa che non aveva neppur un banco per inginocchiarci [2].

La salute è abbastanza buona, e tutti si vanno acclimatando. Ci fu è vero un attacco d'influenza che tenne a letto P[adre] Ferraris per sei giorni, un giorno il Coad[iutor] Carlino, e disturbò leggermente P[adre] Ciravegna, P[adre] Varetto, Suor Angelica, Suor Silvia e Suor Battistina, ma fu cosa che passò presto, e tutti ora stanno nuovamente proprio bene.

Così, Veneratis[sim]o Padre, tutti sono pieni di buona volontà nell'adempimento dei loro doveri religiosi, e nelle loro mansioni individuali.

Ora stiamo aspettando che arrivino i Padri e Suore dal Kenya [3], per poter occupare l'ospedale, la casa di Brava [4] e di Gelib [5], ed anche andare a Giohara al villaggio del Duca degli Abruzzi [6].

Per i lavori della Chiesa di Mogadiscio, attendo che mi mandino l'istruzioni [!], ed i muratori; certo è necessario incominciarli al più presto, perché non si abbia da deteriorare il già fatto, e da disperdere il materiale preparato. Spero che il disegno nuovo della Chiesa, ed il preventivo della spesa, avrà incontrato il favore e l'assentimento di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma, e del Rev.[do] Consiglio, e che quindi mi si manderanno al più presto istruzioni in proposito [7].

Rev.mo Sig[nor] Rettore, non la voglio stancare con le notizie minute, che già ho scritto a Monsignore [8], e che le comunicherà a voce; noi tutti le protestiamo la nostra figliale e riconoscente devozione, ed imploriamo dalla sua benevola Paternità una feconda benedizione su di noi e sulla cara Somalia.

Rinnovandole preghiere ed augurii pel caro onomastico di V[ostra] S[ignoria] Veneratissima, le bacio umilmente la mano,

Di V[ostra] S[ignoria] Ven.ma

Obbedientis[simo] figlio

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso del precedente 18 gennaio).

[2] Per i nomi dei missionari e delle suore, si veda la lettera citata, nota 2.

[3] I loro nomi sono elencati nella nota 5 alla lettera di mons. Gabriele del 20 dicembre 1924.

[4] *Brava*: si veda la lettera del 18 gennaio, nota 12.

[5] *Gelib*, o *Jilib*: villaggio, a sud di Brava, sul fiume Giuba.

[6] *Giohara*, o *Johar*: si veda la lettera del 18 gennaio, nota 13.

[7] Mogadiscio, costellata da una trentina di moschee, non possedeva ancora, dopo decenni di presenza italiana, una chiesa che testimoniasse ai musulmani la fede dei colonizzatori. Quella iniziata dai Trinitari su disegno dell'ing. Mario Felici, armoniosa nelle linee benché di modeste proporzioni, era ferma

alle fondamenta (cfr., in AIMC, l'opuscolo anonimo *Una dimenticanza da riparare*, Roma, Tipografia Campitelli - Tribuna di Campitelli 24, non datato ma anteriore al 1922, e il volantino-appello del prefetto apostolico mons. A. Parenti del 25 novembre 1923). La costruzione di una chiesa, anzi di una cattedrale «che fosse il segno glorioso della nostra fede e della nostra civiltà», oltre che dai missionari della Consolata, era caldeggiata dal governatore De Vecchi (cfr. *La solenne consacrazione della Cattedrale di Mogadiscio*, in *La Consolata* 30 [1928] 24). Non conosco «il disegno nuovo» spedito da mons. Gabriele, so soltanto che a Torino si intendeva provvedere diversamente. Conferma del fatto sono gli studi, orientaleggianti, elaborati dal can. Adolfo Barberis (cfr. *Lettere*, V, 499-500 n. 4), un prete capace anche «di dipingere, di costruire chiese». Uno di essi, datato 2 gennaio 1925, porta la scritta: «Progetto di massima per la Cattedrale di Mogadiscio» (gli originali, conservati nell'Archivio A. Barberis, mi furono segnalati da suor Silvana Minetti del Famulato Cristiano). Il progetto definitivo - che si ispira all'arte siculo-normanna, in particolare al duomo di Cefalù (secc. XII-XIII) - fu preparato dall'ing. Antonio Vandone di Cortemilia (cfr. *ivi*, III, 528-529 n. 3).

Muratori: «La manodopera specializzata fu fatta venire dall'Italia, in maggioranza dalla cittadina di Pederobba» (G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 650). L'imminente partenza degli «Operai Pederobbesi diretti in Somalia» è segnalata dal *da Casa Madre* N. 22 (1925) p. 176, alla data 14 settembre. Il giorno seguente mons. F. Perlo scrive al fratello Gabriele: «Finalmente, dopo grane infinite, si riesce a far partire il drappello di operai per la cattedrale di Mogadiscio» (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 478). Sul rapporto dell'Istituto con Pederobba (Treviso), si veda la lettera di don O. Stocco del 20 ottobre 1924.

[8] Al fratello mons. Filippo.

(3835)

Il padre Giovanni Chiomio a G. A. [1]

Copia originale dattiloscritta, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa.

Nyeri, (Kenya, Africa)
19, Febbraio, 1925.

Veneratissimo Padre Superiore Generale,

Nell'imminenza dell'auspicatissimo giorno onomastico di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma, ché per noi d'Africa questa sarà l'ultima posta che arriverà in tempo, col cuore riboccante di gioia mi unisco al coro dei figli che presenteranno alla P[aternità] V[ostra] le loro preghiere, felicitazioni, auguri e promesse nell'allegria che erompe dal cuore loro nella festa del Padre amatissimo.

Per me è questa una grandissima occasione per dire a Lei, Amatissimo Padre, tutto il mio affetto e la gratitudine e il contento che provo nell'assistere al mirabile intreccio di benedizioni e di progressi e di dilatazioni in nuove regioni che quasi venticinque anni fa riceveva il suo principio ai pie' della S[anti]s[sima] Consolata per opera Sua. - E S[an] Giuseppe che fu posto a custode di questa prima missione del nostro caro Istituto, patrono della procura ci è stato largo di aiuto [2], di consiglio e di incoraggiamento anche per gli ultimi arrivati come me [3].

Altro motivo di godere nella gioia del Padre, è l'annunzio testé ricevuto colla lettura della lettera pastorale dell'Angelo dell'Archidiocesi Torinese nella quale annunzia che la beatificazione del Ven[erabile] G. Cafasso avverrà nel fausto giorno del 3 maggio prossimo venturo [4]. Giorno indimenticabile e desideratissimo, nel quale riceveremo dal S[anto] Padre un nuovo modello del perfetto e santo ecclesiastico cui pregare, cui imitare e dal quale con devozione tenerissima ottenere quella protezione che consolidi nel cospetto del Signore la nostra vita apostolica, di cui egli ci è fatto preclaro esempio di eroiche virtù. - Ma giorno del pari felicissimo per Lei, o Padre Amatissimo, nel quale vede coronato dalla parola

del Papa il lavoro indefesso di diecine di anni nella perseverante continuazione sia coll'opera e sia colla preghiera dei processi canonici nella causa del V[enerabile] G. Cafasso. - Giorno di purissimo gaudio di noi, suoi figli, che del Padre nostra pure è la gioia come del pari le benedizioni che vorrà ampiamente spargere sopra di noi.

Amatissimo Padre, voglia paternamente gradire l'espressione della mia devozione figliale, auguri cordialissimi di ottimo onomastico, e paternamente inviarmi una benedizione speciale onde con rinnovato zelo apostolico possa rendere più certa la mia vocazione.

Suo dev.mo obb.mo figlio in G[esù] e M[aria]

P[adre] G. CHIOMIO

---

[1] *G. Chiomio*: missionario cui mons. F. Perlo aveva affidato, nel Kenya, incarichi amministrativi e ispettivi (cfr. *Lettere*, IV, 590 n. 1; IX/2, 43-44 n. 7).

[2] *Prima missione*: quella del Kenya, rispetto alla prefettura del Kaffa e dell'Iringa. A san Giuseppe era stata dedicata, sul finire del 1902, la stazione-procura di Limuru (cfr. *ivi*, IV, 427). Anche la nuova casa-procura, trasferita a Nairobi nel 1922, fu posta sotto la protezione di san Giuseppe (cfr. *ivi*, IX/1, 547, 548 n. 10). Unico tra i corrispondenti, il p. Chiomio accenna, sia pure in termini misurati, al venticinquesimo di fondazione dell'Istituto, ignorato di proposito dai superiori di Torino (cfr. *da Casa Madre* N. 22 [1926], 29 gennaio, p. 8).

[3] Il p. Chiomio era partito per il Kenya il 26 gennaio 1919.

[4] *Lettera pastorale*: si veda l'articoletto *Le "Opere complete" del "Beato Giuseppe Cafasso"* dell'8 febbraio, nota 2.

(3836)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

VICARIATUS APOSTOLICUS KENYAE
Missio Catholica,
Nyeri, KENYA (Africa)

20 - 2 - 1925.
No.

Rev.mo e Amat.mo Sig[nor] Superiore Generale,

Fra le tante espressioni di sudditanza e augurio che Ella riceverà dai molti Suoi figli per S[an] Giuseppe, Le giungano non meno gradite quelle dell'umile sottoscritto. E l'augurio certamente a Lei più gradito, confortato dalla preghiera più accetta al gloriosissimo S[an] Giuseppe, credo sia questo: che, come la S[anta] Chiesa si appresta ad appagare i voti ardenti della S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma, glorificando le virtù del Suo Santo Zio [2], così, per la Divina Grazia, possano tutti i Suoi figli corrispondere al desiderio vivissimo che Ella ha nel Suo Cuore paterno di saperli tutti, ad imitazione del prossimo Beato Cafasso, santi apostoli, ripieni di zelo per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

Noi tutti ancora pregheremo in modo particolare, affinché, per intercessione di S[an] Giuseppe, V[ostra] S[ignoria] Ven.ma ci sia per lungo tempo conservata, ripiena delle più elette benedizioni, onde ci sia dato per molti anni ancora godere della Sua illuminata direzione, a bene nostro e per la salvezza di questi poveri infedeli.

Se la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma potesse vedere i frutti dell'Opera grande ispirataLe da Dio, ne sarebbe certamente consolata: ma anche questo sacrifizio, unito ai tanti altri fatti per la maggior gloria di Dio, Le verrà senza alcun dubbio ricompensato con grazie più abbondanti su questa terra e con una gloria più grande in cielo: quale Le augurano e pregano tutti i missionari della Con-

solata, unitamente alle anime, per mezzo di questi, da Lei beneficate.

Scrivo al R[ev.]mo Mons[ignor] Perlo, dandoGli notizie dettagliate del nostro Vicariato, e pregandoLo a volerle comunicare a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma [3].

Voglia, Amat.mo Padre, ogni giorno, e particolarmente in quello sacro al potentissimo S[an] Giuseppe, inviare a tutti i suoi figli del lontano Kenya, la Sua S[anta] Benedizione dai piedi di Maria S[anti]s[sima] Consolata, ed in modo speciale si degni di benedire questo Suo povero sottoscritto, affinché, se non è presunzione in lui, diventi un santo apostolo come il Beato Cafasso.

Coi rispettosi e filiali ossequi di tutti, gradisca, Rev.mo S[ignor] Superiore Generale, quelli di chi, prostrato al bacio delle Sacre Mani, si professa

di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma e Ill.ma umil.mo obb.mo figlio

P[adre] G. PERRACHON

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera dello stesso del 25 novembre 1924).

[2] Si veda la nota 4 della lettera precedente.

[3] Per questo periodo sono conservate due lettere di mons. Perrachon a mons. F. Perlo, rispettivamente, del 16 gennaio e del 20 febbraio 1925 (originali in AIMC).

(3837)

Il fratello Aquilino Caneparo a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

V[iva] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

In carovana [2] - 22 Febbraio 1925 - Abissinia

Rev.mo Sig[nor] Superiore Generale,

Dopo una assai lunga pausa dovuta al lungo e fortunoso viaggio di cui spero d'esser presto alla fine, riprendo la penna per farle noto mie nuove. Sono in viaggio da circa 70 giorni con una carovana immensa pel trasporto della grande casa e mobiglio del Ras. - Ho già fatto 16 cambi di portatori ed ad ogni cambio me ne occorrono almeno 3000 [3]. Però siccome oltre i portatori propriamente detti c'è sempre il codazzo dei capi e loro soldati, non è azzardo dire che più di 60 mila uomini furono già mossi per questo lavoro. Non occorre che le dica tutte le volte che la pazienza mi scappò e tutte le altre che mi rattenni. Le dico solo che è una di quelle cose che sono incomprensibili per chi non le ha provate e vissute [4]. A parte però il lato antipatico, c'è pure la parte buona, ed ebbi occasione di riallacciare conoscenze ed amicizie coi grandi capi che quasi tutti furono assai cortesi. Ebbi proposte formali, esibizione di località adattissime per nuove stazioni e fra l'altro pochi giorni fa la signora del Fitaurari Apte Ghiorghis (Ministro della guerra) [5] che dopo il Ras Tafarì è il più gran capo d'Etiopia, trovandomi io nel suo territorio mi fece chiamare dopo una mia prima visita concernente il mio lavoro, e mi propose di inviare qualcuno dei nostri in un suo terreno, che loro avrebbero ceduto, con l'impegno d'impiantarvi un piccolo mulino. Io mi tenni sulle generali, che ne avrei parlato con Monsignore, ecc[etera] ecc[etera] [6].

Ieri l'altro tornando Monsignore dal giro nell'interno [7], l'incontrammo per istrada ed avendogliene parlato, trovò la proposta

d'un grande valore morale, dato i proponenti. Ciò è solo un episodio, e ne potrei riportarne altri parecchi. Glielo riferisco come sintomo del rassoddamento [!] che il nostro lavoro di penetrazione compie nel paese, nel quale si potrebbe sviluppare molto di più il nostro lavoro.

Ed ora a proposito di questa scarsezza di personale, l'altro giorno Monsignore mi disse che aveva traslocato il Coad[iutor] Damiani da Compto alla quasi nuova stazione di Ciaha molto più vicino ad Addis Abeba e che dopo aver fatto qualche lavoruccio per quel posto era stato destinato altrove, fuori della Prefettura [8]. Ora, io voglio far presente a V[ostra] S[ignoria] la nostra situazione dei lavori e la prego a volermi dar ascolto con pazienza.

Come V[ostra] S[ignoria] ben sa abbiamo due impianti importanti su questa linea [9], senza calcolare la regione Kaffa propriamente detta. Ora in questi due impianti il personale lavorativo era composto dal Coad[iutor] Damiani, Angelo [10], il sottoscritto, e Guido Borello [11]. Ora io da circa 3 mesi sono assente da Umbi dove lasciai un impianto di quella portata in mano a Guido Borello che per buona volontà che abbia può solo supplire in parte al bisogno. Di più avendosi prese le febbri, ed avendo assai lavoro per la sua parte di meccanica di necessità deve trascurare il lavoro del legname, che in una segheria è certo la parte più redditizia. Oltre tutto ciò il lasciare quell'impianto deserto, e pagare tutti i mesi la tassa che dobbiamo pagare, opprime talmente il bilancio di quell'azienda che mi scoraggia. Io non so quando potrò ritornare colà e per chi sa quanto tempo questo stato di cose continuerà laggiù. In quattro anni dacché mi trovo in questa prefettura ho già fatto 340 giorni di carovana, corro su e giù; organizzo, incomincio e quando ho formato qualcuno che mi aiuta, lo mandano altrove, oppure io vado altrove a ricominciare.

Come V[ostra] S[ignoria] sa l'anno scorso avevamo incominciato la Stazione di Compto (P[adre] Borello) [12]. Dopo aver incominciato i lavori avevo lasciato il Coad[iutor] Damiani colà, e tutti e due fecero un lavorone. Non essendo sufficiente il C[oadiutor] Damiani da Umbi mi privai del C[oadiutor] Angelo che cominciava a servire a qualchecosa e restai solo con Guido in quel momento ammalato - con tutto questo lavoro da finire. Pochi giorni prima il Coad[iutor] Alfonso era stato traslocato al Kaffa [13] ed un operaio Greco che avevamo assoldato si era licenziato perché invalidato dal clima. Ritornando alla questione della Stazione di

Compto aggiungo che si erano presi impegni di lavori, oltre le costruzioni della stazione che da pochi mesi impiantata ha assoluto bisogno d'esser almeno sommariamente sistemata. Diffatti le Suore arrivate colà ultimamente sono in una catapecchia assolutamente inadatta, fanno cucina per terra, mancando ancora di tutto, nemmeno una sedia [14].

Oltre ciò per risolvere la scarsità del denaro hanno dovuto prendere dei lavori esterni prima di sistemarsi loro e perciò furono presi impegni scritti per una certa quantità di lavori (14 - 15 mila lire). Ora alla metà dei lavori, Monsignore è costretto ad allontanare il C[oadiutor] Damiani che è l'unico falegname che c'è sul posto e lasciare un impianto come quel di Compto, in mano ad un ragazzo come è ancora il C[oadiutor] Angelo che, per buona volontà che abbia, è assolutamente impari al compito, e se anche lo compie non mancherà di incontrare critiche, e conseguenze letali per l'avvenire. Difatti nella mia ultima assenza da Umbi, quando mi recai ad A[ddis] A[beba] per la prima casa [15], la presenza di elementi poco pratici, portò nell'impianto di Umbi un danno notevolissimo, e che essicò in parte la fonte delle ordinazioni. A questo stato di cose poco incoraggiante si aggiunge ora l'allontanamento dell'*unico* pratico [16] che abbiamo in due impianti, perché non è solo la tecnica che conta ma anche quella esperienza che si acquista coi lunghi anni di permanenza in Africa. Non mi dicano perciò che il C[oadiutor] Giovanni terrà il posto del partente [17]. Lo potrà essere fra 5-10 anni, anche se realmente è un vero operaio. Il Coad[iutor] Angelo assolutamente non è falegname, e forse lo sarà mai, ciascuno abbiamo le nostre inclinazioni e poi ha bisogno di fare esperienza in generale.

Il sottoscritto è per quest'anno occupato in A[ddis] A[beba]. Ho tale un grattacapo per mano che se lo finisco ad ottobre canterò un Te Deum [18]. Perciò prego caldamente V[ostra] S[ignoria] a voler riesaminare la situazione al lume di queste spiegazioni e se possibile cambiare le disposizioni già date. In questo paese, dove le distanze sono così enormi, è necessario che vi siano individui su cui si possa contare e non apprendisti. V[ostra] S[ignoria] che ama tanto il Kaffa vorrà benignamente ascoltare queste ragioni, e considerarle prive d'egoismo e sincere. Il C[oadiutor] Carlo [19] ed Alfonso sono al Kaffa e da loro è inutile sperare cooperazione, essendo anche già bene occupati colà, e poi sono lontani 20-30 giorni da questa linea occidentale. Se i nostri impianti stanno fer-

mi anche un notevole cespite resta essicato ed il danno non è solo della Prefettura ma dell'Istituto. Io sono persuasissimo che anche altrove hanno bisogno di personale, e sarebbe giusto che anche noi cooperassimo, ma le condizioni nostre sono così critiche, che mi spinsero a scrivere questa mia.

Benché non sia troppo lontano da A[ddis] A[beba] (70-80 k[ilo]m[etri]), pure non arriverò colà prima di due settimane. Ho ancora da fare 4 cambi di portatori. Qui allo Scioa sono tutti territori piccoli, ed a ciascuno devo fare il cambio. È una vera miseria. Che Iddio ce la mandi buona.

Gradisca Rev.mo Sup[eriore] G[enerale] i miei più profondi figliali ossequi

C[oadiutor] AQUILINO CANEPARO

---

[1] *A. Caneparo (cfr. Lettere*, IV, 286-287 n. 5): progettista e costruttore delle «due palazzine di legno, smontabili», preparate nella stazione industriale di Sayo per l'imperatrice Zauditù e per il ras Tafari Makonnen, «e trasportate ad Addis Abeba con una carovana che non ha precedenti nella storia dell'Abissinia» (G. Barlassina, *Le palazzine per l'Imperatrice e per il Reggente d'Etiopia*, in *La Consolata* 30 [1928] 85; cfr. *Lettere*, IX/1, 286, 288 n. 18).

[2] *Carovana* (seconda): per il trasporto dei pezzi e delle parti componibili della palazzina destinata a ras Tafari.

[3] *Portatori*: messi a disposizione, volta per volta, dai governatori delle singole province (G. Barlassina, *a.c.*, 90-91).

[4] Scrive, a conferma, mons. Barlassina a mons. F. Perlo in data 15 marzo 1925: «La casa è arrivata [*ad Addis Abeba*], sono solo 2 mila carichi circa, ma ha mosso più di 60 mila uomini in 16 mute, impiegando 80 giorni da Sayo ad AA. Sarebbe difficile descrivere l'effetto di questo movimento e la portata morale a nostro profitto. Trovandomi anch'io in viaggio seguii nel ritorno l'itinerario Aquilino per aiutarlo con rastrellare i carichi dispersi e spingere i ritardatari tanto più che conosco tutti i Capi sulla linea. Tre bei muli, dieci buoi, una cinquantina di agnelli ci furono regalati; galline, uova, pani, birra etc. non si contano; ad Aquilino anche dei talleri, ed un Capo tre oncie di oro; a me un Capo 10 oncie d'oro» (originale in AIMC).

Oncia: unità di misura di peso, corrispondente a trenta grammi circa.

[5] *Hapte Ghiorghis*: cfr. *Lettere*, VI, 340 n. 8.

Signora del Fitaurari: la *uizerò* (signora) *Altoyé (Attayé)* (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 180).

[6] *Molino*: «nel Guder, regione che prendeva il nome dal fiume omonimo che l'attraversava» (G. Crippa, *ivi*).

Monsignore: G. Barlassina.

[7] Si veda, sopra, la nota 4.

[8] *Carlo Damiani*: destinato alla Somalia (si veda la lettera di Barlassina del precedente 10 gennaio, nota 11 e testo relativo).

Kompto: ivi, nota 2; si veda pure la lettera dello stesso del 28 aprile 1924, nota 4.

Ciaha: lettera dello stesso dell'11 febbraio, nota 7 e testo relativo.

[9] Le stazioni di *Umbi* e di *Komto*.

[10] *A. Nebbia*: cfr. *Lettere*, IX/2, 57 n. 7.

[11] *G. Borello*: ausiliare laico, di professione meccanico (cfr. *ivi*, 679 n. 1).

[12] *Mario Borello*: si veda, sopra, la nota 8 (*Komto*).

[13] *A. Caffo* (cfr. *Lettere*, IX/1, 118-119 n. 16): trasferito da Umbi alla missione di Anderaccia (cfr. *ivi*, VIII, 567 n. 2).

[14] *Suore*: si vedano le lettere di mons. Barlassina del 1° ottobre 1924 e del 10 gennaio 1925 con le note, rispettivamente, 5 e 10, e i testi relativi.

[15] Per la palazzina dell'imperatrice Zauditù.

[16] Fratel *Damiani*.

[17] *G. Bianco*: nato a Torino l'8 aprile 1894, entrò nell'Istituto il 12 febbraio 1923. Il "*da Casa Madre*,, N. 8 (1923) p. 59, alla data, lo dice «abile falegname». Vestizione religiosa il 2 ottobre successivo; prima professione il 3 ottobre 1924; partenza per il Kaffa il 23 novembre dello stesso anno; professione perpetua il 3 ottobre 1927. Rimpatriato nell'agosto 1935, ritornò in Etiopia nel dicembre 1936. Lasciò l'Istituto il 22 novembre 1945.

[18] *Grattacapo*: preoccupazioni per ultimare la palazzina di Ras Tafari.

Te Deum: noto inno di ringraziamento.

[19] Fratel *Carlo Angrisani*: cfr. *Lettere*, VI, 37 n. 9; VIII, 35 n. 1.

1772 (3838)

A monsignor Filippo Perlo [1]

Originale autografo, su mezza facciata, in AIMC.

[Torino, 25 febbraio 1925] [2]

Caro Monsignore,

Ho saputo che avete accettato come coadiutore un certo Mercandino di 18 anni, e che deve entrare oggi [3].

Un buon Signore venne a dirmi che i genitori sono poco di buono, ed il giovane non è poi un esemplare. So che l'ha proposto il Padre Corino [4]. Bisognerà tenerlo d'occhio e provarlo bene.

Rettore

---

[1] *F. Perlo*: vicesuperiore generale dell'Istituto.

[2] La data è stabilita in base al contesto («che deve entrare oggi»).

[3] *Giovanni Mercandino*: nato a Milano il 2 maggio 1905 da Fiorenzo e da Giuseppina Corino. Entrò nell'Istituto, con la sola quarta elementare, il 25 febbraio 1925. Dopo breve prova scolastica, passò tra gli aspiranti fratelli coadiutori. Ritornò in famiglia nel dicembre 1926 (*Registro Studenti Collegio*, Numero d'ingresso 293).

[4] *Alfonso Maria Corino* (allo stato civile *Vincenzo*) dell'Ordine dei Frati Minori. Nato a Torino il 7 maggio 1868, vestì l'abito religioso nel convento di Belmonte (comune di Valperga, Torino) il 20 gennaio 1893; professione religiosa il 20 gennaio dell'anno seguente. Dal 1913, per due volte consecutive, fu ministro provinciale della Provincia Piemontese. Per lunghi anni fu guardiano del convento di Sant'Antonio da Padova in Torino e rettore dell'omonima chiesa. Deceduto a Torino il 4 marzo 1935.

1773 (3839)

Al padre Maurizio Domenico Ferrero [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC.

[febbraio (?) 1925] [2]

Al P[adre] Ferrero [3]

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

ha ricevuto le tue lettere, specialmente quella dell'Angelo-Bello e le altre [4]. Ti ringrazia e prega per te e per tutti...

---

[1] *M. D. Ferrero*: missionario nella prefettura apostolica d'Iringa (cfr. *Lettere*, IX/2, 136-137).

[2] Elemento sicuro di datazione (primi mesi del 1925) è il riferimento all'«Angelo-Bello», ossia al gustoso articoletto del p. Ferrero, *La protezione del Cielo sul missionario. Il sogno di un catecumeno*, pubblicato in *La Consolata* 27 (aprile 1925) 60.

[3] Il biglietto fu spedito in una busta grande che conteneva la posta per altri missionari dell'Iringa.

[4] *Tue lettere*: le varie lettere del Ferrero a G. A. non ci sono pervenute.

(3840)

Don Gaetano Placido Beria a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e nove righe, in AIMC.

[Bra, primi mesi del 1925] [2]

Rev.mo Signor Rettore,

Mi affretto a comunicarle la lieta notizia, ricevuta ieri sera, che il nostro Rev.mo Arcivescovo ha deciso di lasciare sussistere questo piccolo Seminario di Bra, che appunto in quest'anno conta il suo 150° anniversario di sua fondazione [3].

Penso che questa notizia farà piacere a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma, che dimostrò tanta sollecitudine per l'esistenza del medesimo, e farà pur piacere al caro T[eologo] Brizio [4] e ai Missionari provenienti da questo piccolo Seminario [5].

Porgiamo vivi ringraziamenti per l'opera sua, prima nel consigliare nelle passate vacanze autunnali il nostro Rettore ad accettare un anno di prova, dicendogli che in un anno le cose potevano cambiare, come realmente sono cambiate [6], poi per l'opera sua presso il Rev.mo Arcivescovo e per averci spinti a ricorrere senza stancarci [7].

Spero che V[ostra] S[ignoria] avrà ricevuta una mia lettera accompagnata dal memoriale che noi insegnanti spedimmo all'Arcivescovo [8]. In questa lettera mi dimostrava sfiducioso di ottenere alcunché. Ebbene proprio quando si sperava meno, anche per altre notizie venute da qualcuno del Seminario di Torino che davano come certa la soppressione, venne invece la notizia che l'Arcivescovo trovava giuste le ragioni addotte nel memoriale e che entrava in queste viste. Anzi proprio l'incaricato di trasmettere questa, per noi, lieta notizia era lo stesso Mons[ignor] Duvina [9], al quale l'Arcivescovo aveva passato il nostro memoriale, affinché ci comunicasse che era esaudito.

Pare che il nostro Rettore, parlando ieri sera coll'Arcivescovo, sia deciso di tenerlo come puro Seminario *senza convitto*; per que-

sto ci dovrà pensare Lui, l'essenziale, cioè la conservazione del Seminario pel bene della Diocesi, è ottenuto, e ne sia ringraziato il Signore [10].

Di me non Le dirò altro che raccomandarmi vivamente alle sue preghiere alla Consolata e al Venerabile Zio, quoniam tribulor [11].

Baciandole con riverenza la mano, mi dico di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

Dev.mo Servo

D[on] GAETANO BERIA

---

[1] *G. P. Beria*: sacerdote, insegnante a Bra (Cuneo) in uno dei quattro (allora) seminari dell'arcidiocesi torinesi (cfr. *Lettere*, IX/2, 274 n.1).

[2] Data fissata in base a criteri interni della lettera. Il «150° anniversario di fondazione» del seminario di Bra corrisponde al 1925; inoltre don Cafasso, cui è attribuito il titolo di "Venerabile", fu beatificato il 3 maggio dello stesso anno.

[3] Stante il forte calo delle vocazioni seguito alla prima guerra mondiale, l'arcivescovo mons. G. Gamba aveva manifestato il proposito di riunire nel seminario minore di Giaveno (Torino) tutti gli alunni dei corsi ginnasiali, con la conseguente chiusura di quello di Bra. Scongiurata nel 1925, la decisione fu mandata a effetto con l'anno scolastico 1926-1927. Sulle complicate vicende del seminario, eretto a Bra nel 1775 dal teologo Francesco Antonio Rambaudi (morto il 24 agosto 1790), cfr. G. Barbero, *Il Seminario Arcivescovile di Bra*, estratto da *Palestra del Clero*, Rovigo, n. 4 del 15 febbraio 1964; G. Tuninetti, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*, II, Casale Monferrato 1988, 159 n. 73.

[4] *Francesco Brizio*: sacerdote nativo di Bra, addetto al santuario della Consolata (cfr. *Lettere*, VII, 578 n. 6).

[5] Ai missionari già alunni, come il chierico Damiano Fea (*ivi*, IX/1, 343-344 n. 2), del seminario di Bra.

[6] *Rettore*: il can. *Edoardo Martina* (cfr. *ivi*, IX/2, 565 n. 1).

[7] Per quanto mi consta, questi ripetuti interventi di G. A. in favore del seminario di Bra non sono attestati da altre fonti.

[8] *Lettera* e *memoriale*: non rinvenuti.

[9] *Francesco Duvina*: provicario generale e vicario per i monasteri (si veda la lettera del 16 febbraio 1924, nota 7 e testo relativo).

[10] Invece, l'istituzione braidese continuò, soltanto, come convitto arcivescovile. Nel 1959 ritornò ad essere seminario minore, senza il convitto, fino al 1971 quando, con l'ultima soppressione, l'edificio fu venduto al comune di Bra (cfr. G. Tuninetti, *o.c.*, 159).

[11] «Poiché sono in angustia» (Lam 1, 20). Cfr. *Lettere*, IX/2, 274 n. 2.

(3841)

Monsignor Francesco Cagliero a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

1 - 3 - [19]25 † Tosa[maganga]
P[ost] O[ffice] Iringa

Rev.mo Sup[eriore] Generale,

Colgo l'occasione della presente posta per rispondere alla sua graditissima del 10 Nov[embre] 1924 [2].

Grazie sincere dei due Padri, che V[ostra] S[ignoria] ebbe la bontà d'inviarci: essi sono di buona pasta, volenterosi e adattabili subito alle prove della vita missionaria [3]. Essi arrivarono a Bihawana il 20 di Dicembre ed io ero partito di là ai 18 Dicembre, non potei più essere avvertito e perciò si dovettero fermare a Bihawana ben 40 giorni in aspettativa ed io ne sapevo niente. Solo per caso venni a saperlo e li mandai a prendere, ma essendo durante le pioggie fecero una carovana pericolosissima. E tutto ciò per mancanza di preavviso da costì [4].

Ora P[adre] Borra [5] lo mandai a Mchombe con P[adre] Cavallo [6], e P[adre] Oggè [7] lo tenni qua a Tosa [8] come Direttore e Maestro in Seminario, che conta 21 Seminaristi e promette bene [9].

Ò eseguito i suoi ordini di restringerci ed ho chiuso con mio grave dolore Merera e Mpanga due Stazioni promettenti [10]. Ora siamo due per posto eccetto Bihawana, che vi è solo P[adre] Spinello [11]. A Madibira con P[adre] Vignoli ho messo P[adre] Ferrero [12].

Così pure ho ritirato le Suore da Mchombe per ridurle al numero di tre per posto. A Mchombe le Suore facevano ottimamente ed avevano rinnovata e migliorata la Stazione. Ma pazienza, Deus providebit [13].

A Taweta ho messo con P[adre] Albertone [14] P[adre] Sciolla [15].

La Missione d'Iringa promette molto bene e spiritualmente e materialmente: qui facciamo veramente missione e salviamo ani-

me. Conviene accudirla e non trascurarla. Ci mandi perciò aiuto di personale.

Rinnovo i miei auguri di Buon Onomastico, mi benedica e mi creda Suo ubb.mo figlio

P[adre] CAGLIERO

---

[1] *F. Cagliero*: prefetto apostolico dell'Iringa (si veda la lettera dello stesso del precedente 1 gennaio).

[2] La lettera non ci è pervenuta.

[3] *Due Padri: Giovanni Borra* ed *Emilio Oggè*, partiti da Torino per l'Iringa l'11 novembre 1924 (si veda la lettera di mons. Cagliero del 10 ottobre 1924, nota 2).

[4] *Bihawana* nell'Ugogo: cfr. *Lettere*, IX/1, 575 n. 4; IX/2, 134 n. 1.

[5] *G. Borra*: cfr. *ivi*, VII, 412 n. 2.

[6] *Giacomo Cavallo*, superiore della missione di *Mchombe* nell'Ulanga: cfr. *ivi*, IX/2, 135 n. 1.

[7] *Emilio Oggè*: cfr. *ivi*, 74 n. 1.

[8] *Tosa*: abbreviazione di *Tosamaganga*, la missione centrale della prefettura.

[9] Sulle origini del seminario, cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 200-212.

[10] *Merera* e *Mpanga* nel Masagati: cfr. Di Martino, *o.c.*, 63, 65.

[11] *Domenico Spinello*: cfr. *Lettere*, IX/2, 134 n. 1.

[12] *Madibira* nell'Usangu: cfr. *ivi*, VIII, 590 n. 2; *Domenico Vignoli, ivi* 427 n. 26; *Maurizio Domenico Ferrero*: si veda il biglietto allo stesso, datato «febbraio (?) 1925».

[13] «Ci penserà Dio stesso» (Gen 22, 8).

[14] *Taweta* nel Masagati.

Pietro Albertone: cfr. *Lettere*, IX/2, 137 n. 4.

[15] *Francesco Sciolla*: cfr. *ivi*, V, 172-173 n. 5.

(3842)

L'arcivescovo monsignor Giuseppe Gamba a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in ASCC.

7 Marzo 1925

Rev.mo e Caris.mo Sig[nor] Can[onico] Gius[eppe] Allamano
Rettore del Santuario della Consolata

Volevo venire in persona a portarle alcune osservazioni, che mi son permesso circa il ricorso alla S[anta] Sede [2]. Domando scusa del ritardo a causa del poco tempo che mi resta. Ora prego V[ostra] S[ignoria] che si degni di leggere e poi decida. Io passerò la settimana ventura [3] a conferire in merito e ricevere i suoi consigli. Mi passò per la mente di chiedere anche consiglio all'Em[inentissim]o Signor Cardinale Bonzano se dobbiamo inoltrare subito un nostro ricorso senza aspettare che ci provochino gli Oblati [4]. Che gliene pare?

Mi rimetto al suo saggio consiglio e la prego di fare anche al mio scritto i tagli o modifiche che credesse. Non ho fatto altro che cercare di mettere più in rilievo le ragioni esposte da Can[onico] Baravalle [5]. Ci sarò riuscito?

Perdoni e gradisca gli ossequî più rispettosi del Suo
Dev.mo e aff.mo in G[esù] C[risto]

✠ GIUS. GAMBA

---

[1] Il presente scritto di mons. *Gamba*, arcivescovo di Torino (cfr. *Lettere*, IX/2, 200-201 n. 1) ci immette nel vivo della questione del santuario della Consolata, puntualmente sollevata dagli Oblati di Maria Vergine dopo la morte del card. A. Richelmy (cfr. *ivi*, 674 n. 11, 701-702). Il 25 giugno 1924 il p. Domenico Pechenino, rettor maggiore degli Oblati (*ivi*, IX/1, 255 n. 4), aveva presentato al nuovo Arcivescovo (ingresso in diocesi il 4 maggio) un lungo memo-

riale su tutto l'affare. Nella lettera d'accompagnamento, lo scrivente si dichiara conciliante, per un riguardo al vecchio G. A., circa la situazione di fatto, qualora siano riconosciuti in linea di principio i diritti degli Oblati sul santuario; qualora ciò non avvenga si riserva di adire le vie legali (originali in AAT). Prendendosi tempo, mons. Gamba gli risponderà, con oltre un anno di ritardo, il 1° agosto 1925. Prima, sentiti gli esperti, aveva dato l'incarico al can. Nicola Baravalle (cfr. *Lettere*, IX/2, 674 n. 13) di abbozzare il testo di un ricorso (menzionato nella lettera a G. A.) da presentare a Roma. Il 10 marzo 1925 sottopose una relazione al card. Gaetano Bisleti, prefetto della S. Congregazione dei Seminari (*ivi*, IV, 355-356 n. 1), esprimendo il desiderio di G. A. di vedere definita la vertenza nell'anno della beatificazione del Cafasso. Su indicazione del Bisleti, il 28 aprile inviò una relazione, probabilmente identica alla precedente, al card. Camillo Laurenti (*ivi*, IV, 380-381 n. 11), nuovo prefetto della S. Congregazione dei Religiosi (originale in ASCRIS, copia in AAT). In lettera al card. Bisleti del 5 aprile aveva scritto: «Per la fine del mese sarò a Roma onde assistere con un nostro grande pellegrinaggio alla Beatificazione del Ven. Cafasso. Verrà anche il Canonico Allamano e conferiremo in merito alla questione con V. E. e coll'E.mo Sig. Card. Laurenti, mettendoci a completa Loro disposizione» (copia in AAT). Il p. Pechenino tornerà alla carica, ancora puntualmente, con una lettera «disgustosa», scritta il 16 febbraio 1926, appena appresa la notizia della morte di G. A. (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 312-314).

[2] *Ricorso*: redatto dal can. Baravalle. Il testo, non reperibile, deve costituire il nerbo della relazione, citata sopra, al card. Laurenti.

[3] Il 7 marzo cadeva in giorno di sabato.

[4] *G. Bonzano* (cfr. *Lettere*, IV, 439-440 n. 19) era già stato interessato alla questione da mons. F. Perlo nel corso del 1924 (I. Tubaldo, *o.c.*, 307-308).

[5] Riporto il testo di mons. Gamba, in parte dattiloscritto e in parte autografo, sottoposto al giudizio di G. A. (originale in AAT).

«OSSERVAZIONI / Premetto: / Dalla lettura del memoriale del Signor Can. Baravalle risulta che la S. Sede ha avocato a sé qualsiasi provvedimento relativo al Santuario e Convitto della Consolata. Infatti nel 1870 quando si era chiesto la permuta per 20 anni almeno al Municipio di Torino del fabbricato del Convitto Ecclesiastico di S. Francesco d'Assisi con quello della Consolata e annesso Santuario, la S. Sede con Rescritto 26/9 1870 rispondeva: *perduraturam* [la permuta] *tamen donec aliter a S. Sede disponatur*. - Nel 1921 poi, a conclusione della questione promossa dai Padri Oblati, la S. C. dei Religiosi rispondeva il 21 Novembre: *in praesenti rerum statu nihil innovandum*. / Dopo ciò è ovvio che tutta la questione è nelle mani della S. Sede, e a lei sola tocca definirla: perciò a) non si deve assolutamente né promuovere né accettare causa cogli Oblati, né in via amministrativa presso le Sacre Congregazioni, né tanto meno in via giudiziale presso la S. Rota: b) piuttosto pregherei di riflettere se a noi convenga provocare ora dalla S. Sede una decisione senza un precedente ricorso degli Oblati, per la ragione che noi siamo a posto, in possesso, finché la S. Sede non abbia parlato. Per cui un nostro ricorso diretto a obbligare la S. Sede a definire la cosa pare non possa altrimenti motivarsi che da analogo ricorso che ci consti vogliano presentare gli Oblati per conseguire il loro

intento. Ma non sarà miglior consiglio aspettare che un tal ricorso sia presentato e ci venga comunicato dalla S. Sede coll'invito a rispondere? In tal caso noi avremmo solo da ribattere le ragioni degli Oblati e richiamare la questione al suo vero stato, e cioè: che essa fu già definita dalla S. Sede colla decisione 26 Settembre 1870, quando concedeva la permuta dell'antico Convitto di S. Francesco con quello della Consolata *"perduraturam tamen donec aliter a S. S. disponatur"* confermata colla decisione 21/11 1921 in cui disse: *"in praesenti rerum statu nihil innovandum"*. Quindi noi, esposte le nostre ragioni, dovremmo solo pregare la S. Sede a decidere che lo *stato presente* deve considerarsi *definitivo*. / Ma questi sono miei apprezzamenti, che sottopongo alla sapiente riflessione del Rev.mo Signor Rettore del Santuario Can. Allamano. / Ed ora entro in merito al ricorso esteso dal Sig. Can. Baravalle. / "Mi pare che l'ultimo periodo che comincia: - *Gli Oblati il 16 Dic. 1920 ecc.* in quarta pagina sia meglio portarlo più avanti in terza pag. prima del periodo: - *Se il Convitto dovesse ecc. ...* dopo si potrebbe continuare così: / Tutto ciò premesso, siccome gli Oblati notificarono all'Arcivescovo essere loro intenzione di riprendere la causa sospesa col Rescritto della S. C. dei Religiosi del 21 Nov. 1921 allo scopo di ottenere dalla S. Sede una decisione definitiva che li *rimetta in possesso* del Santuario della Consolata, l'Arcivescovo oratore ritiene suo dovere fare proprie tutte le ragioni del suo Ven. Antecessore Card. Agostino Richelmy, che valsero ad ottenere dalla sullodata S. C. dei Religiosi la decisione sopra ricordata: *in praesenti rerum statu nihil innovandum*. / E qualora piacesse alla S. V. di dare alla questione una risoluzione definitiva, conforme al desiderio di tutti, l'umile Oratore si permette di sottoporre all'altissima sapienza e Sovrana Bontà della S. V. alcuni dati di fatto: / 1° Il Santuario della Consolata e il Convitto Ecclesiastico nei 55 anni di loro vita intima si sono amalgamati in modo da essersi non solo di vicendevole decoro, ma si integrano a vicenda. Sicché il separarli non può non tornare di grave danno a entrambi. Infatti, senza il Convitto al Santuario mancherebbe il necessario servizio religioso, e al Convitto, senza il Santuario, mancherebbe in parte anche il necessario alla propria esistenza, giacché verrebbe meno l'aiuto delle elemosine di S. Messe, indispensabili ai Convittori per pagare la pensione. Ma vi ha di peggio perché verrebbe a mancare al Convitto anche la Casa. Infatti esso non potrebbe più ritornare all'antico Caseggiato di S. Francesco, permutato col Municipio nel 1870, giacché esso fu, ad eccezione della piccola parte occupata dagli Oblati, alienato e in parte distrutto per favorire la viabilità pubblica. / D'altra parte l'Autorità civile si opporrebbe in modo assoluto, perché non è in grado né è disposta, come ebbe ad assicurare anche ultimamente, a dare altro locale conveniente. / Sarebbe inoltre gravissimo danno al clero giovane, all'Archidiocesi di Torino e all'intero Piemonte se venisse a cessare il Convitto ecclesiastico, che fu ed è il vivaio per dare alla Chiesa Sacerdoti *ad omne opus bonum instructi* come lo prova il secolo di sua esistenza. Non è inutile aggiungere che il Clero e il popolo Torinese apprenderebbe con disgusto se venisse tolta all'Arcivescovo l'ingerenza, che egli esercita sul Santuario e che reca al medesimo tanto splendore. / 2° Quanto agli Oblati si osserva: a) che stante il loro piccolo numero, una trentina di soggetti in tutta la Congregazione, non potrebbero assistere convenientemente il Santuario data la importanza che esso ha oggi acquistata senza che abbandonino le opere a cui attendono lodevolmente. Tanto meno potrebbe l'Ar-

civescovo affidare a loro il Convitto, perché, essendo esso un complemento del Seminario diocesano, deve dipendere dalla immediata sorveglianza dell'Ordinario: b) Già poi si è notato che il Municipio di Torino, che ha permutato coll'Arcivescovo il Convitto col Caseggiato di S. Francesco non permetterebbe il ritorno degli Oblati al Convitto. Similmente il Fondo Culto, che ha dato all'Arcivescovo il Santuario, non permetterebbe ora che esso passasse agli Oblati, avendo dichiarato che il Santuario ritornerebbe al Fondo Culto. Anzi in tal caso il Fondo Culto nominerebbe il Rettore e avocherebbe a sé anche l'amministrazione del Santuario, e ciò con quanto danno spirituale e materiale non v'ha chi nol veda. - c) Va pur rilevato che agli Oblati fu dato dall'Autorità Ecclesiastica come compenso casa e chiesa centrale, importante, sufficiente e adatta per loro e ove possono fare molto bene».

Per i rescritti del 26 settembre 1870 e del 21 novembre (ma 18 ottobre 1921), citati da mons. Gamba, cfr. *Lettere*, IX/1, 20, 22 n. 4, 186-188.

(3843)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Carta intestata.

I[esus] M[aria] I[oseph] T[eresia] 15 Marzo [19]25

PREFECTURA[!] + APOSTOLICA
DE
KAFFA

Veneratissimo Signor Rettore,

Sono ritornato ad A[ddis] A[beba] e trovai tutti bene con un cumulo di lavoro da farsi che preoccupa [2]. Molta letizia ci apportò l'annunzio della Beatificazione [del] Ven[erabile] Cafasso al 3 Maggio [3].

Ci uniamo in ispirito alle feste particolarmente solenni e care per noi tutti. Con il cuore del Padre esulterà in quel giorno il cuore di tutti i Suoi figli. Avendo ricevuto in regalo un poco di oro [4],

desideravo inviarlo come omaggio al novello Beato, ma poi mancandomi l'occasione, abbisognando di denaro e pensando che avrei potuto nel Kaffa impiegarlo ad onore del Beato ugualmente, decisi di intitolare la prossima erigenda Stazione *Beato Giuseppe Cafasso* [5] ed impiegare ad hoc [6] il ricavato dall'oro. Se nulla in contrario da parte di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma.

Ho scritto una relazione sommaria a S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo [7] e m'impegnai di fare il più presto possibile per la partenza del R[ev.do] P[adre] Santa e C[oa]d[iutor] Damiani la quale non potrà effettuarsi prima di due mesi [8].

Grazie a Dio tutta la Missione va bene e baciandoLe i piedi Le umilio i nostri filiali ossequi pregandoLa di benedirci tutti.

Um.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa (si veda la lettera dello stesso del precedente 11 febbraio).

[2] Era partito dalla missione di Komto dopo l'11 febbraio.

[3] Si veda la lettera di G. Chiomio del precedente 19 febbraio, nota 4 e testo relativo.

[4] Si veda la lettera di A. Caneparo del precedente 22 febbraio, nota 4, alla fine.

[5] La nuova missione doveva sorgere nel Guder, una «zona attraversata dall'arteria stradale che da Addis Abeba portava alle terre ricche e popolate dei Galla dell'ovest». I lavori inizieranno nel gennaio 1926 (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 180-181; si veda anche la lettera del precedente 22 febbraio, nota 6 e testo relativo).

[6] «A questo scopo».

[7] *Relazione*: è la lettera di otto facciate, formato protocollo, datata «Addis Abeba 15 / 3 / 25» (originale in AIMC). Osserva G. Crippa, *o.c.*, 114 n. 3: «Le lettere di mons. Barlassina inviate all'Allamano tra il 1924-1926 sono scritte a grossi caratteri per facilitarne la lettura al vecchio Padre, a cui dà quasi sempre notizie consolanti, trattando i veri problemi con mons. F. Perlo, allora vicesuperiore generale».

[8] *L. Santa*, richiesto per la Somalia: si veda la lettera del precedente 19 gennaio, note 4, 5.

C. Damiani: si veda la lettera del precedente 10 gennaio, nota 11.

(3844)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Mogadiscio, 16 Marzo 1925.

Veneratiss.mo Sig[nor] Rettore,

Il mese scorso le avevo scritto che l'influenza aveva ammalata quasi tutta la comunità di Mogadiscio. In questo mese è continuata, prendendo un po' l'uno e un po' l'altro, ma cosa da poco, due giorni di febbre, e poi passava, tanto che i nostri lavori sono sempre continuati regolarmente. Sono solamente io e la Rev.[da] Suor Flavia [2] che ancora abbiamo da prendere l'influenza, ma speriamo di farla franca.

Sulla fine di Febbraio, venne da Brava [3], ove si trovava tutto solo, Mons[ignor] Parenti [4], e passò quindici giorni con noi, edificandoci con la sua vita veramente pia e religiosa, e la sua rassegnazione alle dolorose prove a cui ha dovuto sottostare. Mi à presentate tutte le lettere del Superiore Generale [5], del suo Procuratore [6], lettere di cui ne feci tosto una copia e che le mando [7], onde possano esaminarle, e servirsene per diverse questioni, che scrivo distesamente a Monsignore [8]. Mi ha raccontato la triste storia... tutte miserie, che Dio ha forse permesso, perché voleva i missionarii della Consolata al Benadir [9]. Mi ha dato il denaro che ancora teneva alla Banca, 29.000 lire, ed un migliaio di rupie che teneva alla mano, poi scongiurandomi con tutto l'animo, mi pregava di raccomandarlo a Lei, Sig[nor] Rettore, perché lo volesse accettare fra i suoi figli, esaudisse il suo supremo desiderio, lasciarlo lavorare e morire per quel che ancora gli rimarrà di vita, nelle nostre missioni [10]. A mio giudizio, Mons[ignor] Parenti è un santo religioso, un forte lavoratore, ma è un po' fiacco nel comandare, non vuole urtare, e cede davanti alle resistenze dei suoi dipendenti, e più di tutto è un cattivo amministratore. Sa mai quanto ha e quanto spende, e mai à tenuto un libro d'amministrazione.

Fu entusiasmato dalla nostra vita di comunità, regolare e laboriosa. Prima di partire mi ha pregato se potevo concedergli un compagno per Brava per toglierlo alla sua triste solitudine, e dargli forza a lavorare, essendovi molte cose e riparazioni da fare alla casa. Io considerata l'ottima persona che è Mons[ignor] Parenti, il bisogno del Ch[ierico] Bisio che ha dei bagni quotidiani che non si possono fare che a Brava ove vi è una spiaggia adatta [11], ed ancora non sapendo quando il P[adre] Prina sarà mandato dal Kenya nella Somalia [12], per mandarlo a Brava, come l'avevano costì destinato col Ch[ierico] Bisio, gli ho concesso questo Chierico facendo così un gran piacere a Mons[ignor] Parenti. Il Ch[ierico] Bisio, come da sua ultima lettera, è assai contento di trovarsi a Brava, ed in compagnia di Mons[ignor] Parenti, che lo edifica con le sue virtù religiose e laboriosità. Qui a Mogadiscio tutto procede bene, ed attendiamo sempre che V[ostra] Paternità, si degni di inviarci quei del Kenya [13], del Kaffa [14] e d'Iringa [15], che debbono raggiungerci. Il Duca degli Abruzzi, insiste tanto per aver il Padre e le due Suore, avendo preparato già i locali [16]. Ci benedica Padre Amatissimo, e ci creda sempre suoi figli devoti.

Devotiss[imo]

P[adre] GABRIELE PERLO.

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso del precedente 15 febbraio).

[2] *F. Boeri*: si veda la lettera del precedente 18 gennaio, nota 2.

[3] *Brava*: *ivi*, nota 12.

[4] *Alessandro Parenti*, dei Trinitari Scalzi, già prefetto apostolico del Benadir (cfr. *Lettere*, IX/2, 695 n. 15).

[5] *P. Saverio dell'Immacolata Concezione* (cognome: *Pellerin*).

[6] *P. Andrea di Sant'Agnese*, procuratore delle missioni e provinciale.

[7] Dette lettere, in copia dattiloscritta, sono conservate, in AIMC, *Somalia*, assieme ad altri importanti documenti relativi alla presenza dei Padri Trinitari nella prefettura del Benadir.

[8] Mons. *F. Perlo*, vicesuperiore generale.

[9] *Triste storia... miserie*: più che l'ostilità nel passato da parte delle autorità coloniali (cfr. *Lettere*, IV, 89-91) è qui intesa la mancanza d'accordo tra i missionari e l'accusa di inerzia da parte del governo e degli stessi superiori dell'Ordine. Stralcio alcuni passi dalle lettere indirizzate a mons. Parenti dal

p. Andrea, procuratore. «L'ultima corrispondenza venutami dalle Missioni mi ha molto addolorato ed impressionato, tanto più che presso Propaganda e presso il Governo si sta lottando per non esser tolta la Missione, che la si vorrebbe dare ai PP. della Consolata, i quali godono ottima stima e presso il Governo e presso la Congregazione. [...] Certo non ha fatto per niente buona impressione presso Propaganda la poca armonia che regna costì tra i missionarii, cosa assai indispensabile per il buon esito dell'opera intrapresa» (13 luglio 1923). «Sono fortemente impensierito per le brutte notizie che mi vengono da costà. Possibile che non vi è maniera di mettersi d'accordo e lavorare a gloria di Dio e a bene delle anime? La Missione già pericola per ragioni remote ed ora ci manca il disaccordo fra i missionari col P. Prefetto per mandare in fumo ogni cosa. [...] Ora che ci sarebbe personale sufficiente e adatto ed anche per grazia del Signore dei mezzi... è uscito fuori il disaccordo. [...] Padre mio, si svegli un po'. Ormai è ora di cominciare a fare sul serio, oppure lasciare tutto. Tutti gli occhi sono a noi rivolti, cioè alla nostra inerzia, e perciò bisogna agire e far agire. Si tratta di vita o morte. O bisogna mantenere la Missione come ci conviene, ovvero è meglio ritirarci quando siamo incapaci» (6 novembre 1923). «Sappia che il nuovo Governatore [*De Vecchi*] è venuto male prevenuto contro l'opera dei missionari sinora svolta, ed era deciso quando partì a sbarazzarsi di voi, perché secondo lui vi siete degradati avanti la popolazione, perché vestite in borghese, insegnate il Corano in scuola, dite la messa nascostamente e insomma quasi vi vergognate di essere missionari cattolici e che non sapete far niente. La stessa Propaganda vuol finirla e pulitamente ci ha fatto comprendere di ritirarci. [...] V. R. farebbe cosa buona se venisse in Italia a sfatare tutte le calunnie e maldicenze e presso Propaganda e presso il Governo, perché c'è addirittura una montatura contro i missionari per opera degli affiliati alla Massoneria. Intanto cominciate subito a darvi da fare per non dar conferma presso il nuovo Governatore con la vostra inazione a tutte le calunnie e le esagerazioni sparse largamente ad arte sul vostro conto» (9 dicembre 1923). «Sento l'animo fortemente angosciato ed oppresso da fortissimo dispiacere. La *Missione è inesorabilmente perduta*. Il nuovo Governatore De Vecchi vergognosamente vi caccia per ragioni *politiche, economiche e religiose* (da un telegramma di De Vecchi a Federzoni). Un pensiero terribile mi tortura e mi fa maggiormente soffrire, e volesse il cielo non corrispondesse a realtà. Temo che in questa sciagura che colpisce il nostro santo Ordine vi sia stata in larga parte l'opera di un vile Giuda Iscariota bianco-vestito e fregiato della Croce bicolore [*l'abito dell'Ordine è di lana bianca con croce rossa e azzurra sullo scapolare e sul mantello*]. Lo perdoni Gesù e a noi dia forza a sostenere sì intenso dolore. [...] Non mi prolungo di più perché mi sento molto addolorato benché disposto a fare la SS. Volontà di Dio. Però ho già detto al N. P. Generale che, rimpatriando il vile traditore, non lo voglio nella mia provincia. [...] I frati che vi sostituiranno sono quelli della Consolata. Il Signore li perdoni e non li faccia un giorno trovare pentiti del torto che ci hanno fatto» (9 gennaio 1924). [Prescindendo dal presunto «torto» (si veda la lettera di G. A. del 1° marzo 1924), la formula deprecatoria finale ha il sapore amaro della profezia]. «Ormai siam ben sicuri che se la Missione si chiude è per l'opera nefasta di qualche disgra-

ziato Missionario, che, odiando l'abito Trinitario, altro non ha di mira che rovinarlo e comprometterlo» (14 aprile 1924).

[10] Come in effetti avvenne (cfr. *Lettere*, IX/2, 695 n. 15). Per attuare il passaggio dall'Ordine dei Trinitari all'Istituto della Consolata si ottenne l'autorizzazione, «attento consensu utriusque Superioris», della S. Congregazione dei Religiosi (25 febbraio 1926) e, tramite Propaganda Fide, l'indulto pontificio del 18 novembre successivo che dispensava dall'anno di noviziato, altrimenti richiesto dal can. 633. Mons. Parenti emise la professione perpetua a Mogadiscio, il 27 marzo 1928, nelle mani di mons. Gabriele Perlo, essendo testimoni i pp. G. Prina e V. Varetto (originali dei documenti in AIMC).

[11] *G. B. Bisio*: si veda la lettera del precedente 18 gennaio, nota 2.

[12] Si veda la lettera di mons. G. Perlo del 20 dicembre 1924, nota 5.

[13] *Ivi*.

[14] Si veda la lettera di mons. G. Barlassina, del precedente 19 gennaio.

[15] Dalla prefettura d'Iringa era atteso il p. Giacomo Cavallo. Giunse a Mogadiscio nel giugno 1925 (cfr. *Lettere*, V, 170 n. 3).

[16] Si veda la lettera del precedente 18 gennaio, nota 13 e testo relativo.

(3845)

Monsignor Angelo Mariani a G. A. [1]

Biglietto da visita. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC. Nome, titolo e indirizzo in corsivo inglese.

Roma, 18 Marzo 1925

Mons. Angelo Mariani

Roma *Via Cavour, 294*

è ben lieto di porgere i più fervidi augurî di ogni più amabile consolazione al venerando Canonico Allamano nella fausta ricorrenza del suo onomastico, che in quest'anno riveste una solennità straordinaria, avvicinandosi il giorno tanto desiderato di vedere glorificato cogli onori degli altari il Ven[erabile] Giuseppe Cafasso, vero tipo e modello del sacerdote di Dio [2].

Dunque *gaude et laetare* [3] con buona salute *ad plurimos annos*! [4]

Ossequî devotissimi e riconoscentissimi.

---

[1] *A. Mariani*: promotore generale della Fede della S. Congregazione dei Riti (si veda la lettera dello stesso dell'8 luglio 1924).

[2] Il giorno della beatificazione è fissato per il 3 maggio (si veda l'articoletto *Le "Opere complete" del "Beato Giuseppe Cafasso"* del precedente 8 febbraio, nota 2).

[3] «Godi e rallegrati» (dal versetto che faceva seguito all'antifona mariana *Regina caeli*).

[4] «Per moltissimi anni».

1774 (3846)

Al canonico Giuseppe Diverio [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Consolata 19 Marzo [1]925

Rev.[mo] e cariss.mo Sig[no]r Canonico,

V[ostra] S[ignoria] mi ha prevenuto [2], non certo però presso il S[anto] Altare. Raccomandai V[ostra] S[ignoria] e la degna Sorella [3] a S[an] Giuseppe ed anche al prossimo Beato Giuseppe [4], e Li pregai per un po' di salute per ambedue.

Le sono vivamente riconoscente, che oltre il molto già fatto da V[ostra] S[ignoria] per le nostre Missioni [5] offre ancora la Borsa del C[ardinale] Alimonda [6]. Farà certamente godere lassù i nostri Santi [7]. Rimetto la cosa al nostro Economo [8].

V[ostra] S[ignoria] intanto si faccia coraggio, ed il buon Dio La conforterà e conserverà a nostra consolazione.

Mi abbia sempre in Domino [9]
aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

---

[1] *G. Diverio*: benefattore insigne dell'Istituto (si veda la lettera allo stesso del 7 marzo 1924).

[2] Con gli auguri di buon onomastico. Lo scritto del can. Diverio non ci è pervenuto.

[3] La signorina *Teresa* (cfr. R. E. Battaglia, *All'ombra dell'Arcangelo San Michele: una casa, una storia, una pietra miliare*, in Comitato per le celebrazioni del centenario Scuola San Michele, *San Michele e la Barriera di Nizza: 100 anni trascorsi insieme*, Torino 1995, 9-10; *ivi*, 9: gruppo fotografico con il can. Diverio, la sorella e alcuni benefattori.

[4] *Giuseppe Cafasso* (si veda la lettera precedente, nota 2).

[5] Con la donazione dello stabile dell'Oratorio del Sacro Cuore di Gesù

e San Michele in Barriera di Nizza (lettera citata del 7 marzo 1924, note 1, 2).

[6] Riporto da *La Consolata* 27 (maggio 1925) p. 5 n. n. del foglio verde: «*Borse di studio da completare*. Borsa Cardinal Gaetano Alimonda: Canonico Giuseppe Diverio in omaggio all'indimenticabile Arcivescovo di Torino, L. 1000». Nella stessa pagina, in apertura della rubrica, si legge: «Borsa Beato Giuseppe Cafasso. Canonico Giuseppe Diverio, nel solenne giorno della Beatificazione, apre una Borsa di studio intitolata al nuovo Beato, L. 1000». Al completamento della *Borsa* intitolata all'Alimonda contribuirono, con L. 7000, «alcuni Sacerdoti che vestirono l'abito chiericale sotto di Lui, sempre memori del grande Cardinale». Cfr. *Borse di studio da completare*, in *La Consolata* 27 (agosto 1925) p. 4 n. n. del foglio verde. Sulla iniziativa delle *Borse di studio*, lanciata ufficialmente nel 1923, cfr. *Lettere*, VI, 662 n. 3, all'ultimo capoverso.

[7] Sono qui intesi il card. Alimonda, il can. Stanislao Gazelli di Rossana e l'abate Luigi Nicolis di Robilant (lettera citata del 7 marzo, note 6-8).

[8] Al p. *G. Gallea*.

[9] «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

(3847)

Il signor Cesare Tibaldeschi a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Florianopolis 19 - 3 - [1]925

Rev.mo Sig[no]r Rettore,

Oggi in cui si celebra l'augusto Patrono della Chiesa Universale ed i Suoi figli affezionati festeggiano esultanti il giorno onomastico del Padre, il mio pensiero non immemore ricorre a Lei e spontaneo dal cuore sale l'augurio fervido di ogni bene per Lei e per le opere Sue. Le giunga gradita questa mia umile voce lontana che viene ad esprimerle un ricordo che non si è mai affievolito ed un affetto che il trascorrere del tempo ed il succedersi delle più varie vicende non hanno scemato ché ho sempre viva dinanzi la paterna Sua figura e l'immagine dell'Istituto che mi ha tanto amorevolmente accolto.

Questi sentimenti li ha ben penetrati la mia santa Mamma [2] la quale non mi lascia mai mancare il loro periodico che mi porta l'eco di tante voci note lontane [3]. Attraverso ad esso seguo l'ascensionale evolversi dell'Istituto e le sue fortunose vicende ed ho appreso con un particolare, arcano senso di commozione, la partenza, per la nuova Missione della Somalia, del drappello recante nomi e fisionomie e cuori a me ben noti e che ho seguito con la fantasia ed anche (perché non dirlo?) col desiderio, nella lunga traversata e nel nuovo campo di apostolato [4].

Di me posso dirle che, grazie a Dio, sto bene; il lavoro non mi manca ed ho buone speranze di ricavarne, con l'aiuto del Signore, qualche buon frutto.

La presente, spero, giungerà che la solennità di Pasqua sarà imminente [5]: invio, quindi, per la fausta ricorrenza i miei auguri vivissimi ed Ella, veneratissimo Padre, vorrà compiacersi di estenderli, rendendosi presso di loro interprete dei miei sentimenti, al Rev.[do] P[adre] Gays [6] ed a tutti i Superiori ed antichi Colleghi dell'Istituto [7].

Mi permetto unire alla presente una mia modestissima offerta. La povertà veramente francescana in cui vivo non mi permette che di disporre per il momento delle misere L[ire] 50 che ancora ho portato dall'Italia. Le vorrà ugualmente gradire, non è vero? La prego, però, non farne alcuna pubblicità[8].

Le rinnovo gli auguri e Le invio i miei filiali ossequi. Mi ricordi al Signore e mi benedica!

Suo dev.mo

C. TIBALDESCHI

Cesare Tibaldeschi
pr[esso] R° Consolato Italiano
Florianopolis
S[anta] Caterina - Brasile

---

[1] *C. Tibaldeschi*: già studente di medicina a Torino e alunno, per breve tempo, dell'Istituto (cfr. *Lettere*, IX/2, 175 n. 4). Addetto al Consolato Italiano di Florianopolis, città e porto del Brasile meridionale, capitale dello stato di Santa Catarina.

[2] Persona non meglio nota.

[3] *Periodico*: il *La Consolata*.

[4] Lo scrivente si riferisce al servizio *La partenza dei Missionari della Consolata* (corredato delle fotografie dei e delle parenti), che occupa tutto il fascicolo del novembre 1924 del *La Consolata* (pp. 161-176).

[5] La Pasqua, nel 1925, fu celebrata il 12 aprile.

[6] *T. Gays*: direttore della casamadre e consigliere generalizio.

[7] Entrato nell'Istituto nella seconda metà del settembre 1923, il Tibaldeschi era stato ammesso al primo anno di teologia.

[8] Ossia: l'offerta non sia pubblicata sul *La Consolata*.

(3848)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Mogadiscio, 12 Aprile 1925.

Veneratiss[imo] Sig[nor] Rettore,

Le scrivo nel giorno dell'Alleluja, che oltre ad ogni nostra speranza, abbiamo potuto fare erompere liberamente dal nostro cuore, anche qui a Mogadiscio, regurgitante di Mussulmani [2]. Sono arrivato or ora alla missione, dopo aver celebrato la S[anta] Messa nel giardino publico davanti al palazzo del governo [3], a cui à assistito S[ua] A[ltezza] R[eale] il Duca degli Abruzzi [4], il Sig[nor] Reggente [5], S[ua] Ecc[ellenza] Zoli [6], tutti gli impiegati del governo, tutta l'ufficialità, ed uno stuolo di Signore,... ed anche una moltitudine di mussulmani, ammirati del solenne rito religioso. Abbiamo dato alla funzione la massima solennità, ed ho regalato a tutti una predichina al Vangelo. Finita la S[anta] Messa S[ua] Altezza [7], e le Eccellenze [8] si dichiararono altamente soddisfatti della bella funzione. Penso che gli stessi mussulmani furono soddisfatti, avendo visto una buona volta gli Italiani ad essere un po' religiosi. Nella nostra Chiesuola, abbiamo fatto nella settimana santa, tutte le funzioni parrocchiali, sempre con intervento di un bel numero di Connazionali [9]. A visitare il S[anto] Sepolcro vi fu un vero concorso di gente [10], e venne lo stesso Comm[endatore] Martinelli l'attuale Reggente della Colonia, con molti impiegati civili e molti militari. Sono ottimi esempi contro l'irreligiosità e rispetto umano, che ci hanno molto consolato, e ci hanno dato buona speranza di poter fare veramente un po' di bene anche in questo paese. Siamo stati a benedire le case, incominciando dal palazzo del Sig[nor] Reggente, dal villino di S[ua] A[ltezza] il Duca degli Abruzzi, che ci hanno accolto gentilmente, e hanno voluto che si benedicesse le singole camere, accompagnandoci deferentemente in persona. Si sono quindi benedetti tutti gli uffizi governativi, assistendo i singoli funzionarii. Si sono poi passate tutte le case

dei bianchi, (anche quelle dei palesemente massoni) ma tutti ci hanno ricevuti gentilmente, e molti ci fecero pure graziose offerte. Deo gratias! [11] è già qualche cosa, e tutti i riguardi che hanno verso noi missionarii, lo dobbiamo attribuire alla visibile protezione della nostra carissima Patrona la Consolata. - Sono arrivati dal Kenya P[adre] Prina e Suor M[aria] degli Angeli, S[uo]r Costanza, S[uo]r Adele e Suor Raffaella [12]. Dal 1° Aprile S[uo]r Adele, S[uo]r Raffaella e S[uo]r Battistina hanno preso possesso dell'Ospedale, accolte con vero entusiasmo [13]. Il Rev.[do] P[adre] Prina a giorni partirà per Brava, a raggiungere il Ch[ierico] Bisio e Mons[ignor] Parenti [14]. Ora aspettiamo che ci mandino due Suore per il Villaggio Duca degli Abruzzi, che già le attende con un Padre, essendo la loro casa già ultimata [15]. Il giorno del Venerdì Santo S[ua] A[ltezza] il Duca degli Abruzzi, è venuto a farmi visita, ed à voluto visitare minutamente la missione. Presentandogli le Suore, mi ha subito chiesto quali erano le destinate per Giohara [16]. Ho dovuto dirgli, che presto sarebbero arrivate da Torino, essendo le attuali tutte già impiegate, 3 all'ospedale, 2 alle scuole, 1 al brefotrofio, 1 all'asilo infantile, e l'ultima la Superiora [17], che accudisce la casa dei Padri. - Noi di salute stiamo tutti abbastanza bene, e tutti sono volenterosi nei loro doveri. Noi tutti, oggi giorno di Pasqua, abbiamo deposti ai piedi di Gesù, i fervidi auguri, che facciamo per Lei, Nostro Amato Padre, auguri dettatici dalla più illimitata riconoscenza. Ci benedica.

Suo Dev.mo figlio

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico del Benadir (si veda la lettera dello stesso del precedente 16 marzo).

[2] *12 aprile*: Pasqua di Risurrezione.

[3] Mogadiscio è ancora priva di una chiesa (si veda la lettera del precedente 15 febbraio, nota 7).

[4] *Luigi Amedeo di Savoia Aosta*: si veda la lettera del precedente 18 gennaio, nota 13.

[5] Il comm. *Martinelli*, non meglio noto (si veda il seguito della lettera), «reggente» della colonia, trovandosi il governatore De Vecchi temporaneamente in Italia (lettera citata, nota 14).

[6] *Corrado Zoli*: alto commissario per l'Oltregiuba (si veda la lettera del 23 ottobre 1924, nota 6).

[7] Il *Duca degli Abruzzi.*
[8] Il *Reggente* e *C. Zoli.*
[9] *Chiesuola*: la cappella interna della missione.
[10] *S. Sepolcro*: così era chiamato, prima della riforma liturgica, l'«altare della reposizione».
[11] «Rendiamo grazie a Dio!».
[12] *G. Prina, M. degli Angeli Vassallo di Castiglione, C. Golzio, A. Cullino, R. Gerbore* (si veda la lettera di mons. Gabriele del 20 dicembre 1924, nota 5).
[13] Suor *Battistina Alessio*: si veda la lettera citata del 18 gennaio, nota 2. *Ospedale*: l'*Ospedale De Martino*, intitolato a *Giacomo De Martino* (1849-1921), che fu governatore della Somalia dal 1910 al 1916. Cfr. A. Del Boca, alla voce, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXVIII, Roma 1990, 593-595.
[14] Si veda la lettera del 16 marzo, note 11, 12 e testi relativi.
[15] Si veda la lettera del precedente 18 gennaio, nota 13 e testo relativo.
[16] *Giohara*, o *Johar*: *ivi*.
[17] Suor *Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione*: si veda, sopra, la nota 12.

(3849)

A Roma per la beatificazione del Cafasso [1]

Testimonianza, non datata e senza titolo, del canonico Nicola Baravalle (originale autografo, su due facciate e due righe, in AIMC).

[dal 30 aprile all'8 maggio 1925]

Quantunque sofferente il Can[onico] Allamano partì per Roma tutto felice di poter vedere realizzato il sogno della beatificazione del santo suo Zio, per la glorificazione del quale Egli tanto si era adoperato. Venne accolto con grande festa nella casa Salesiana di Via Marsala [2], dove col suo compatriota il Card[inal] Cagliero rievocava con gioia le relazioni del Cafasso col suo allievo S[an] Giovanni Bosco [3].

Il giorno della beatificazione fu per Lui una fatica immane per la sua salute precaria. Pure prese parte alla funzione del mattino e poi del pomeriggio come trasfigurato senza dimostrare stanchezza

né fatica [4]. I suoi occhi guardavano pieni di lacrime la gloria del Cafasso e poi si chinavano in ardente preghiera curandosi poco o nulla della folla e dei dignitari che presenziavano [5].

Nel pomeriggio alla funzione Papale, io ero vicino e cercavo di interessarLo, ma Egli rispondeva a stento, preferendo quel raccoglimento sul quale pareva si annientasse la sua esile persona.

Non è possibile descrivere la scena della presentazione ufficiale al Santo Padre, quando dopo impartita la benedizione col S[anti]s[simo] prima di risalire in sedia gestatoria ricevette i doni rituali. Egli accolse con particolare effusione il Can[onico] Allamano che confuso e lacrimante cercava ringraziarLo e gli disse: «Voi ci avete fatti ricchi», nel contemplare l'artistico reliquiario, le medaglie d'oro, ecc[etera] [6].

Uscito il S[anto] Padre una turba enorme si accalcò non per vedere uno dei miracolati presenti [7], ma piuttosto per avvicinare il Nipote del Beato del quale i giornali avevano ripetutamente parlato [8]. Trasportato da una marea e spinto in tutti i modi Egli sorrideva, benediceva e ringraziava per tante dimostrazioni alle quali non poteva sottrarsi. Nessuno ha goduto come Lui quella giornata preparata con tante preghiere, con tante fatiche e così grandi sacrifici. Il Can[onico] Cappella che era con Lui a mensa coi Superiori maggiori dei Salesiani, era in grande apprensione per la salute del Rettore, perché si nutriva pochissimo e pareva vivere solamente di soddisfazioni spirituali.

Egli non si compiacque mai della parentela del Beato, e sovente durante la discussione della causa, diceva: «Io come parente dovrei neppure occuparmene, e non è questo lo spirito che mi spinge; io lo faccio come Rettore del Convitto per cui, essendo succeduto a Lui nell'insegnamento e nella direzione del Clero, è mio dovere segnalare al Clero le virtù e la santità del Cafasso e fare quanto sta da me perché egli possa risplendere a loro coll'aureola che si merita».

Quando ebbimo l'udienza del S[anto] Padre, appena il Papa si incontrò col Rettore presentatogli dal Card[inal] Gamba, esclamò: «E chi non conosce il Can[onico] Allamano! È da molto tempo che lo conosciamo e specialmente attraverso il benemerito Istituto delle Missioni che opera tanto bene» [9].

[Canonico Nicola Baravalle]

[1] G. A. partì alla volta di Roma, di buon mattino, il giorno 30 aprile. Lo accompagnavano, sullo stesso treno, il can. G. Cappella, vicerettore del santuario della Consolata, il can. M. I. Dematteis, sacerdote già addetto al santuario (*Lettere*, II, 155 n. 2), mons. F. Perlo, i padri T. Gays e F. Gamberutti (cfr. *da Casa Madre* N. 21 [1925] p. 172, alla data). Fu di ritorno a Torino nella tarda sera dell'8 maggio (*ivi*, p. 173, alla data). Il pellegrinaggio diocesano (si veda la lettera di mons. G. Gamba del 7 marzo, nota 1), partì il 1° maggio e si trattenne a Roma fino all'8 sera. Tra i pellegrini troviamo anche il can. N. Baravalle (cfr. *Lettere*, IX/2, 674 n. 13, 696 n. 22). Il suo scritto qui riprodotto, è posteriore al 1° aprile 1934, giorno della canonizzazione di don G. Bosco, cui il Baravalle nel testo dà il titolo di «santo».

[2] Nella casa annessa alla chiesa del Sacro Cuore, dove, nei giorni 5-7 maggio, si tenne il solenne triduo in onore del nuovo Beato (si veda la lettera di don F. Rinaldi del 14 novembre 1924).

[3] *Giovanni Cagliero*, nativo di Castelnuovo d'Asti: cfr. *Lettere*, I, 8 n. 6.

[4] *Funzione del mattino e del pomeriggio*: il rito della beatificazione «s'inizia con la promulgazione del breve apostolico, con il quale si concede che il venerabile servo di Dio da quel giorno assuma il titolo di beato e che gli siano attribuiti gli atti di venerazione spettanti ai beati; si scopre quindi la immagine del neo-beato, si canta un solenne *Te Deum* di ringraziamento e si celebra poi la Messa pontificale, primo atto di culto verso il beato. In serata il Papa scende nella basilica Vaticana per venerare il nuovo beato» (C. Salotti, *Beatificazione*, in *Enciclopedia Cattolica*, II, Città del Vaticano 1949, 1095). Riporto i tratti salienti dell'evento dall'articolo *La solenne Beatificazione del Ven. D. Giuseppe Cafasso*, apparso anonimo sul settimanale torinese *La Voce dell'Operaio* (10 maggio 1925, p. 1). «La funzione si è svolta [*in San Pietro*] all'altare della cattedra che si innalza in fondo all'abside [...]. Come è noto alla Beatificazione non vi assisteva il Papa, e la Basilica era aperta al pubblico. La gloria del beato Giuseppe Cafasso [*l'icona che lo rappresenta nella gloria*], tesa in mezzo all'aureola del Bernini, era coperta da una tela grigia, come pure era coperto lo stendardo che pendeva all'esterno della basilica della loggia detta già delle Beatificazioni sopra il porticato di S. Pietro. La reliquia del Beato collocata sull'altare, era ricoperta da un velo e tutta la luminaria preparata artisticamente era spenta. Quando tutto fu in ordine e tutti i dignitari furono a posto, il Segretario della Congregazione dei Riti, accompagnato dal Postulatore, si recò prima dal Cardinale Prefetto dei Riti e poi dal Cardinale Arciprete della Basilica, per chiedere la *venia*, ossia il permesso di far leggere la Bolla di Beatificazione del nuovo Beato. Ottenuta l'autorizzazione, l'Archivista del Capitolo Vaticano salì su un piccolo pulpito eretto dietro gli stalli dei Canonici, e lesse il solenne atto pontificio. Con la lettura di questo documento pontificio la proclamazione del nuovo Beato e del culto che gli è dovuto, era compiuto [!]. Il Prelato pontificante in paramenti al faldistorio, presso l'altare, intonò il "Te Deum", mentre il velario che copriva la gloria del Beato cadde, la reliquia sull'altare venne scoperta ed istantaneamente si accese tutta la luminaria e le campane della Basilica, suonando a distesa, annunciava[no] la avvenuta Beatificazione. Anche la gloria che è appesa alla loggia esterna venne scoperta. Intanto il Postulatore, coadiuvato da altri Religiosi, distribuì ai Cardinali e Prelati la vita e le immagini del Beato. Terminato il "Te Deum" il celebrante invocò per la prima volta con l'*Ore-*

mus proprio il Beato e quindi pontificò la Messa *propria*, anch'essa stabilita, come l'*Oremus*, dalla Congregazione dei Riti. Più solenne fu la funzione del pomeriggio perché ad essa intervenne il Papa e perciò la Basilica venne chiusa al pubblico e ad essa non si poté accedere che con biglietti di invito. [...] Il corteo Papale doveva scendere alle 17,30 e prima delle ore 15 già si affollavano alle porte oltre quindicimila persone; [...]. Fatta l'adorazione al Santissimo, il Papa, accompagnato dalla sua nobile Corte si recò all'altare della Cattedra; quivi fu esposto il SS. Sacramento che il Papa incensò e subito dopo impartì la benedizione del Sacramento l'Arcivescovo di Torino. Da ultimo i postulatori della causa di beatificazione hanno offerto al Papa una reliquia consistente in una tibia del Beato, racchiusa in una urna d'argento con gli stemmi di Torino e del Papa; un ritratto del Beato dipinto in seta, due medaglie d'oro con il ritratto del Beato ed un mazzo di fiori. [...]».

La lettera apostolica in forma di Breve, *Quintus supra sexagesimum*, per la solenne beatificazione del Cafasso, è edita, tradotta in italiano, in *Rivista Diocesana Torinese* 2 (1925) 83-86.

[5] L'intensità dello sguardo e le lacrime sono ricordati anche da mons. Giovanni Battista Ressia, vescovo di Mondovì, nel discorso per la Messa di trigesima di G. A.: «Al canto del *Te Deum*, come rapito, fissò a lungo gli sguardi nella figura gloriosa del neo-Beato; ma quando li abbassò, i suoi occhi erano pieni di lagrime, il suo volto pallido e sfinito, mentr'egli mormorava forse come Gesù: *Pater, opus consummavi quod dedisti mihi ut faciam*» (*Amicus noster dormit*, in *Il S. d. D. G. Allamano* 12 [1971] 27).

[6] *Doni rituali*: si veda, sopra, la nota 4, alla fine.

[7] Il meccanico *Vittorio Bertone*, guarito istantaneamente sul finire del 1906 da tubercolosi polmonare e ossea (cfr. *Lettere*, VIII, 419 n. 7).

[8] Mi limito a citare l'articolo di Pietro Pasotti, *Per la beatificazione del venerabile Cafasso*, apparso il 2 maggio (p. 6) sulla *Gazzetta del Popolo*, il noto quotidiano torinese che aveva alle spalle una consolidata tradizione di virulento anticlericalismo.

«*Roma*, 1° maggio, notte. I fedeli del Piemonte sono in questi giorni esultanti poiché vedono elevato all'onore degli altari un loro concittadino: il beato Giuseppe Cafasso. [...] Ieri è giunto a Roma monsignor Gamba e stamane con tre treni speciali sono giunti 2300 torinesi. [...] Sono pure a Roma il pretore [!] dei Salesiani don Filippo Rinaldi, il venerando canonico Allamano, nipote del beato e rettore del santuario della Consolata, con il canonico Cappella, prefetto di sacrestia, ed il canonico Gimetti [!], economo del Convitto ecclesiastico. [...] Stamane ho fatto una capatina all'Istituto dei Salesiani di via Marsala. [...] Sono salito al terzo piano, dove alloggia il canonico Allamano. Benché egli sia giunto stanotte alle 11 e si sia levato come al solito molto per tempo, ha consentito di ricevermi. Il nipote del Beato era seduto presso la piccola scrivania, sulla quale erano medaglie e fotografie del Beato Cafasso. Ho chiesto al venerando canonico qualche notizia sullo svolgimento dei processi che hanno condotto agli altari il suo congiunto. Il canonico mi ha ringraziato delle mie intenzioni e mi ha espresso il suo compiacimento per aver la *Gazzetta del Popolo* pubblicato alcuni aneddoti del canonico [!] Cafasso. Poscia mi ha detto che fu lui, in seguito alle molteplici esortazioni che gli venivano rivolte, a promuovere la causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Cafasso pres-

so la Curia arcivescovile di Torino. Era allora arcivescovo monsignor Davide Riccardi». Il racconto di G. A. prosegue. Il giornalista lo riassume, con esattezza di nomi e di date, in cinquantotto righe. Quindi conclude: «Il venerando canonico direttore della Consolata nel ricordare questi procedimenti, che egli ha seguito con fede di cattolico e amore di consanguineo, si è alquanto affaticato. La emozione lo tiene e gli occhi sfavillano di una gioia purissima. Mi accomiato da lui e nel baciargli la mano sono preso da una certa emozione: nelle sue vene scorre il sangue della stirpe di un santo...».

[9] È qui menzionata l'udienza del 2 maggio. «Sabato scorso il Papa ha ricevuto in privata udienza Mons. Gamba, Arcivescovo di Torino, trattenendolo in affabile colloquio e interessandosi delle cose dell'Archidiocesi. [...] Dopo l'udienza all'Arcivescovo, presentati da Mons. Gamba stesso, il S. Padre ha ricevuto nella sala del trono gli Ecc.mi Vescovi Mons. Pinardi e Mons. Perlo, insieme al canonico Allamano, Rettore del Convitto Ecclesiastico e nipote del Beato Cafasso, i superiori e gli alunni del Convitto. Quando gli venne presentato il Can. Allamano, S. S. uscì con questa esclamazione: "E chi non lo conosce?". Il Papa fece quindi il giro della sala, soffermandosi presso ognuno dei presenti, tra cui il Can. Cappella, Can. Gunetti, Can. Baravalle, Can. Dematteis, uno a uno tutti i convittori, e i padri Gais e Gamberutti, missionari. Il Convitto, attraverso i superiori, presentò al S. Padre l'omaggio di rito, consistente in un quadro del prof. Guglielmino incorniciato da ricchissima cornice sormontata dagli stemmi pontifici e contornata da simbolici gigli e rose di meravigliosa fattura. La cornice è in legno scolpito dalla scuola degli Artigianelli su disegni del Barbieri. Il quadro rappresenta il Beato, contornato dagli onori della gloria, che versa con una mano l'elemosina nelle mani di un povero e con l'altra stringe al cuore un condannato, assistito da un sacerdote convittore ammirante la carità di Don Cafasso. Il S. Padre gradì moltissimo l'omaggio e si compiacque vivamente dell'opera del Guglielmino, presente all'udienza, a cui rivolse parole di lusinghiero encomio» (da *La solenne Beatificazione del Ven. D. G. Cafasso* in *La Voce dell'Operaio*, 10 maggio 1925).

Tutti i convittori: «In occasione della Beatificazione del suo Santo Zio Don Cafasso, il Can. Allamano volle che tutti i suoi convittori (una trentina) fossimo con lui a Roma in S. Pietro per la grande manifestazione, pagando lui per tutti le spese del viaggio e di permanenza nella Città Eterna per circa una settimana» (testimonianza del p. Cesare Matteis; la citazione è tratta da I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 565).

Luigi Guglielmino: nato a Susa il 1° novembre 1885, deceduto a Torino il 2 gennaio 1962. Allievo del pittore Enrico Reffo (*Lettere*, I, 373-374 n. 2), gli successe nella direzione della scuola d'arte nel *Collegio Artigianelli* di Torino (cfr. Eugenio Reffo, *Lettere circolari ai confratelli giuseppini [...] a cura di G. Milone*, Roma 1988, 564). Riproduzione del quadro in *La Consolata* 27 (1925) 84.

Anacleto Barbieri: si veda, avanti, l'articoletto *L'urna del Beato Cafasso* del 21 giugno 1925.

(3850)

Monsignor Luigi Spandre a G. A. [1]

Telegramma. Modulo originale a stampa in ASCC. Testo in caratteri maiuscoli stampati su striscioline di carta, incollate sul modulo.

[Asti, 2 maggio 1925]

Indicazione di urgenza .....

Ufficio Telegrafico di
Telegrafo Centrale Roma
Recapito 2. 5. 25 [2]

Ricevuto il ..... *ore* .....

Pel circuito N. 128 *Ricevente* [3]

Qualifica	*Destinazione*	*Provenienza*	*Num.*	*Parole*	*Data della presentazione*	
		ASTI	19535	35	2	8,15

ORA SOLENNE A TE VICINISSIMO PENSIERO PREGHIERA AFFETTO CON ME CLERO POPOLO ASTIGIANO OSANNANTE NOVELLO BEATO [4]. TUO AMATO ZIO VOLGA A NOI BENEVOLO SGUARDO

LUIGI VESCOVO

n. 369 di recapito Rimesso al fattorino ad ore 11,40

CANONICO ALLAMANO
PARROCCHIA SACRO CUORE VIA MARSALA 2 ROMA [5]

[1] *L. Spandre*: vescovo di Asti (cfr. *Lettere*, IX/2, 205-206).
[2] Timbro rotondo a umido.
[3] Sigla illeggibile.
[4] *Ora solenne*: della beatificazione del ven. G. Cafasso. Difatti, il rito suggestivo fu celebrato il 3 maggio, terza domenica, come si diceva allora, dopo Pasqua.
[5] Si veda *A Roma per la beatificazione del Cafasso* del 30 aprile - 8 maggio, nota 2 e testo relativo.

(3851)

Il canonico Giovanni Pittarelli e l'avvocato Andrea Guglielminetti a G. A. [1]

Telegramma. Modulo originale a stampa in ASCC. Testo in caratteri maiuscoli stampati su striscioline di carta, incollate sul modulo.

[Torino, 2 maggio 1925]

Indicazione di urgenza .....

2 Mag[gio] 1925

Ufficio Telegrafico di
Telegrafo Centrale Roma
Recapito 2. 5. 25 [2]

Ricevuto il *ore* 14,50

Pel circuito N. 128 *Ricevente* [3]

Qualifica	*Destinazione*	*Provenienza*	*Num.*	*Parole*	*Data della presentazione*
		TORINO	36063	30	2 12/50

FEDERAZIONE GIOVANILE CATTOLICA TORINESE ESULTANTE
GLORIFICAZIONE GIUSEPPE CAFASSO PLAUDE ODIERNA
BEATIFICAZIONE RENDE OMAGGIO DEGNO SUCCESSORE
GRANDE GLORIFICATO [4]

PITTARELLI, GUGLIELMINETTI

N ..... di recapito Rimesso al fattorino ad ore .....

CANONICO GIUSEPPE ALLAMANO
CASA SALESIANA SACRO CUORE
CASTRO PRETORIO ROMA

[1] *G. Pittarelli*: assistente ecclesiastico della *Federazione Diocesana Torinese della Gioventù Cattolica Italiana* (cfr. *Lettere*, IX/2, 378 n. 1).

A. Guglielminetti: presidente della *Federazione diocesana della Gioventù Cattolica* (nato a Torino il 1° febbraio 1901, morto ivi il 10 aprile 1985). Militò nelle organizzazioni cattoliche e nelle fila del *Partito Popolare Italiano*. Antifascista, fece parte del *Comitato di Liberazione Nazionale* per il Piemonte. Fu sindaco democristiano di Torino dal 9 settembre 1968 al 22 luglio 1970. Cfr. B. Gariglio, *Cattolici democratici e clerico-fascisti*, Bologna 1976, 136 n. 53, 213-215, 238-239 nn. 86, 87; A. Guglielminetti, *Mosaico di vita e di apostolato. Un secolo di storia torinese*, Torino 1991.

[2] Timbro rotondo a umido.

[3] Firma illeggibile.

[4] *Degno successore*: nel Convitto Ecclesiastico e al santuario di Sant'Ignazio.

(3852)

Il 3 maggio a Torino

Da *La Domenica Religiosa Sociale*, Torino, anno 8, 3 maggio 1925, 214.

La funzione alla Consolata

Domenica, 3 maggio, alle ore 12 precise mentre a Roma il Ven[erabile] Giuseppe Cafasso verrà dichiarato Beato, nel Santuario della Consolata si procederà allo scoprimento dell'altare ed alla benedizione del quadro del novello Beato, quadro che è opera pregiatissima del prof[essor] Luigi Guglielmino [1].

Nel pomeriggio poi, alle ore 17, solennissima funzione di ringraziamento. Rosario, discorso del Rev.mo Mons[ignor] Prospero Wench [2], *Te Deum* [3] e benedizione pontificale impartita da S[ua] Ecc[ellenza] Rev.ma Mons[ignor] Costanzo Castrale [4]. A questa funzione è invitato particolarmente il Clero della città [5].

[1] Il quadro del Cafasso fu posto nella cappella del Crocifisso (la prima a destra dell'entrata principale), rimovendo una tela di Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo (cfr. *Lettere*, V, 50 n. 1) che fu collocata a sua volta in una delle «sacrestie piccole». La struttura portante dell'altare dedicato al Cafasso, quale si vede oggi, è costituita dall'urna di bronzo, priva del coperchio, che racchiude le spoglie del Beato, rivestite di un simulacro di cera (cfr. L. Borello, *La Consolata: un Santuario, una città*, Torino 1988, 57, 59; *ivi*, 58: riproduzione dell'urna di bronzo; figura 52: altare del Cafasso; figura 68: quadro del Crocifisso del Moncalvo).

L. Guglielmino: si veda *A Roma per la beatificazione del Cafasso* (30 aprile - 8 maggio 1925), nota 9, alla fine.

[2] *P. Wenck*: cfr. *Lettere*, I, 236 n. 3.

[3] Inno di ringraziamento.

[4] *C. Castrale*: vicario generale della diocesi (cfr. *ivi*, 424-425 n. 6).

[5] Alla funzione di ringraziamento parteciparono anche i missionari e le missionarie. Riporto dal *da Casa Madre* N. 21 (1925) p. 173: «*3 Maggio*. - La fatidica data dell'apoteosi del nostro Protettore Ven. Cafasso non impedisce il consueto ritiro d'ogni prima Domenica del mese. [...] Alle 4 p. ci rechiamo alla Consolata per il canto del "Te Deum" e la benedizione col SS. impartita da Mons. Castrale. Noi facciamo da clero e al termine siamo ammessi al bacio della reliquia, quindi ci frammischiamo al popolo numerosissimo attorno all'altare del Beato». Cfr. anche *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9 [ma 10] (1925) p. 36, alla data.

(3853)

Don Francesco Tomasetti al papa Pio XI[1]

Da Sacra Rituum Congregatione [...] Card. Caietano Bisleti relatore. Taurinen., *Concessionis et approbationis Officii proprii et Missae in honorem B. Josephi Cafasso*, Romae, Typis Guerra et Mirri, 1925, 11-12.

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto, Postulatore Generale della Causa di Canonizzazione del Beato Giuseppe Cafasso, prostrato al bacio del S[acro] Piede, a nome dell'Ill.mo e Rev.mo Mons[ignor] Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino, del Rev.mo Sig[nor] Can[onico] Giuseppe Allamano, nipote del Beato e Rettore pel Convitto Ecclesiastico della Consolata di Torino, di tutto il Clero e Diocesi e di tutti i Presuli del Piemonte, porge alla Santità Vostra le più vive grazie per aver elevato agli onori degli altari il Servo di Dio, promettendo di professarne le sante massime, di seguirne gli insegnamenti e di imitarne le virtù.

Inoltre il sottoscritto supplica la Santità Vostra a voler concedere

1°) l'approvazione delle lezioni storiche, dell'Inno *ad Laudes*, delle Antifone del *Magnificat* pei primi e secondi Vespri e del *Benedictus*, come anche dell'*Elogium in Martyrologio*[2];

2°) che la Festa del Beato Giuseppe Cafasso sia fissata al 23 Giugno (die obitus[3]) ed elevata a doppio di 2ª Classe; per l'Istituto della Consolata per le Missioni estere di Torino e tutte e singole Missioni ad esso affidate e di rito doppio per l'Archidiocesi di Torino.

3°) che sia estesa la facoltà di celebrare la Festa in detto giorno colla medesima ufficiatura e Messa *Os justi*[4] con Orazioni proprie alla Società Salesiana e all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Che della grazia ecc[etera].

Roma, 5 Maggio 1925.

Sac[erdote] FRANCESCO TOMASETTI.
Postulatore Generale

[1] *F. Tomasetti*: salesiano, postulatore della causa di beatificazione di don Cafasso (si veda il telegramma di mons. R. Virili del 12 luglio 1924, nota 4).

[2] Con la beatificazione «il Sommo Pontefice permette che un servo di Dio in qualche regione, città, diocesi, famiglia religiosa sia pubblicamente venerato con il titolo di beato; e ciò con la celebrazione del giorno festivo in suo onore, o con la sua commemorazione nei divini uffici, o con la recita dell'ufficio e celebrazione della Messa *de Communi*, o con la recita dell'ufficio avente particolari lezioni e con la celebrazione della Messa propria, o con tutti questi privilegi insieme, secondo le disposizioni in proposito» (C. Salotti, *Beatificazione*, in *Enciclopedia Cattolica*, II, Città del Vaticano 1949, 1090). Per le parti proprie dell'ufficiatura del Cafasso, cfr. *Schema Officii et Missae nec non elogii Martyrologio inserendi*, in Taurinen., *Concessionis et approbationis Officii proprii et Missae in honorem B. J. Cafasso*, 13-18. A mo' di saggio riproduco l'inno per le *Lodi mattutine*.

«Salve, Sacerdos optime, Perfecta Cleri regula, Tuis dicatum laudibus Hymnum benignus excipe. / Exemplar innocentiae Adhuc puellus emicas, Et castitatis lilium Fragras odore perpeti. / Sanctissimae Eucharistiae Praestas honorem debitum, Et in Beatam Virginem Ferves amore maximo. / Aegris et indigentibus Opem perennem porrigis, In vincla jactos visitas, Reosque mortis adiuvas. / Qui te frequenter consulunt, Sacros ministros erigis Doctus magister, omnibus Viam salutis indicas. / Solum Dei pro gloria Qui militasti sedulus, Plaudente Sancta Virgine, Victor tulisti lauream. / Nunc e superna patria Tuos clientes aspice, Cunctisque laetus impetra Aeterna Caeli gaudia. / Deo perennis gloria Mirabili in Caelestibus: Deum per omne saeculum Tellus et astra concinant. *Amen*» (*ivi*, 16-17).

Elogium in Martyrologio: la sobria notizia storica da inserire nel *Martirologio Romano* per il giorno anniversario della morte. Eccone il testo: «Augustae Taurinorum, Josephi Cafasso Confessoris, vitae sanctitate celebris, qui bonum, rectum ac verum coram Domino in universo ministerio Domus Dei operatus, obiit in Christo, et anno universalis Jiubilaei Fastis Beatorum adscriptus est» (*ivi*, 18).

[3] «Nel giorno della morte».

[4] *La bocca del giusto: incipit* dell'introito della «prima Messa di un Confessore non Pontefice».

(3854)

Monsignor Giuseppe Gamba al papa Pio XI

Da Sacra Rituum Congregatione [...] Card. Caietano Bisleti relatore, Taurinen., *Concessionis et approbationis Officii proprii et Missae in honorem B. Josephi Cafasso, 9.*

Roma 7 Maggio 1925

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto, Arcivescovo di Torino, prostrato al bacio del S[acro] Piede, ringrazia coi sensi della più profonda riconoscenza la Santità Vostra per aver elevato agli onori degli Altari il Sac[erdote] Torinese Giuseppe Cafasso.

Inoltre il sottoscritto supplica umilmente la Santità Vostra a voler approvare le lezioni storiche, l'Inno *ad Laudes* e le Antifone per il *Magnificat* (primi e secondi vespri) e del *Benedictus* e concedere che la Festa del Beato sia fissata al 23 Giugno (*die obitus*) con rito doppio di 2ª Classe per la Basilica della Consolata in Torino, ove si conserva il corpo del Beato, e di rito doppio per l'Archidiocesi di Torino [1].

Che della grazia ecc[etera].

✠ GIUSEPPE GAMBA *Arcivescovo*

---

[1] Si veda la lettera precedente del postulatore F. Tomasetti.

(3855)

Dispensa sopra il difetto di età

Originale, su una facciata, in AIMC. Testo della supplica dattiloscritto. Il testo del rescritto è di mano ignota, con sottoscrizione autografa.

Prot. N° 1545/25. [7 maggio 1925]

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

BEATISSIMO PADRE,

Il Superiore Generale dell'Istituto della Consolata di Torino per le Missioni Estere, umilmente prostrato al bacio del S[acro] Piede supplica la SANTITÀ VOSTRA che, in vista delle urgenti richieste di personale nelle Missioni, voglia concedere al diacono Giovanni Piovano [1], del suddetto Istituto, la grazia di poter ricevere, il giorno 6 giugno p[rossimo] v[enturo], il S[acro] Ordine del Presbiterato, sebbene gli manchino mesi sedici e giorni quindici per raggiungere la richiesta età canonica.

Che della grazia ecc[etera].

Sacra Congregatio Christiano Nomini Propagando, vigore facultatum sibi a S[ancti]s[si]mo Domino Nostro Pio Div[ina] Prov[identia] Papa XI tributarum, attentis expositis, benigne adnuit pro gratia iuxta preces, servatis servandis.

Contrariis quibuscumque non obstantibus [2].

Datum Romae ex Aedibus eiusdem Sacrae Congregationis die 7 Maii 1925.

✠ FRANCISCUS MARCHETTI SELVAGGIANI
Archiep[iscopus] Seleuciens[is]
Secretarius

[1] *G. Piovano*: nato a Cambiano (Torino), il 10 ottobre 1902, fu iniziato agli studi nei seminari diocesani di Giaveno e di Chieri. Ingresso nell'Istituto il 31 luglio 1919; vestizione religiosa il 28 settembre 1920; prima professione il 1° ottobre 1922. Ordinato sacerdote il 6 giugno 1925, prestò servizio in varie case che l'Istituto andava aprendo in Italia: ad Agira (Enna), Palermo (professione perpetua ivi il 12 ottobre 1927), Asola (Mantova). Direttore dei chierici postulanti (estate 1929) a Torino in casamadre, poi a Comotto-Madonna di Campagna, quindi di nuovo in casamadre. In tempi diversi, fu insegnante di scienze naturali e sacre (specialmente di diritto canonico). Il 15 settembre 1931 fu nominato quarto consigliere generalizio nel consiglio costituito da mons. Ermenegildo Pasetto, visitatore apostolico. Fu ancora membro del consiglio generalizio, essendo superiore generale il p. G. Barlassina, dal 1933 al 1939; segretario e archivista generale dal 1939 al 1969. Uomo di intensa vita interiore e dal cuore grande, coltivò interessi disparati: botanica, onomastica, vita del Fondatore e storia dell'Istituto. Ha al suo attivo oltre cinquecento articoli e saggi di carattere scientifico, oppure divulgativo: tutti propongono un messaggio di fede e di fraternità. Fu anche postulatore presso il Tribunale ecclesiastico di Torino della causa di beatificazione di due Serve di Dio. Morì a Torino il 26 giugno 1984. Cfr. C. Bona, *Glorificò Dio con la scienza*, in *Missioni Consolata* 87 (gennaio 1985) 28-31.

[2] Identica dispensa "sopra il difetto d'età" fu accordata in favore del diacono *Giuseppe Amiotti* (cfr. *Lettere*, IX/1, 459-460 n. 4) dalla S. Congregazione di Propaganda con rescritto del seguente 17 giugno (originale in AIMC).

(3856)

Al papa Pio XI

Da Taurinen., *Concessionis et approbationis Officii proprii et Missae in honorem B. Josephi Cafasso*, 10.

Beatissimo Padre

Il R[everendo] Sig[nor] Can[onico] Giuseppe Allamano, prostrato al bacio del S[acro] Piede supplica umilmente la Santità Vostra a voler concedere l'approvazione delle lezioni storiche, dell'Inno *ad Laudes*, delle Antifone del Magnificat (1 e 2 Vespri) e del Benedictus, come ancora delle orazioni proprie per la S[anta] Messa *Os justi* pel Beato Giuseppe Cafasso [1].

Che della grazia ecc[etera].

Roma 9 Maggio 1925.

---

[1] Si veda la lettera del postulatore F. Tomasetti, del 5 maggio.

1775 (3857)

A suor Clementina Cristino [1]

Originale autografo di quattro righe, su ritaglio di lettera della stessa, in ASMC.

[Torino, dopo il 3 maggio 1925] [2]

A tutte le Suore d'Iringa ricordo affettuoso e preghiera presso la Consolata e B[eato] Cafasso.

Padre

---

[1] *C. Cristino*: missionaria nel Tanganyika Territory (cfr. *Lettere*, IX/2, 537 n. 1).

[2] Dopo la beatificazione di G. Cafasso, come risulta dal testo del biglietto.

1776 (3858)

Ai missionari e alle missionarie

Originale autografo, su una facciata, in AIMC. Qui viene riprodotto il testo stampato, su due facciate, nella tipografia della casamadre, indicando nell'apparato le lievi varianti rispetto all'autografo. La lettera fu riprodotta anche in *da Casa Madre* N. 21 (1925) p. 169.

Torino, 11 Maggio 1925.

Carissimi figli e figlie in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

Sento il bisogno di aprirvi, miei cari figli e figlie, il mio cuore ripieno di intime consolazioni per la solenne Beatificazione del nostro D[on] Cafasso. Voi sapete quanto anelava a questo giorno, e quanto abbia fatto per raggiungerlo. Finalmente dopo tante sollecitudini di trenta anni [1], vi giunsi, e nella piena dell'allegrezza debbo manifestarmi a voi che formate la mia corona ed avete sempre partecipato alle mie pene ed alle mie gioie.

Il giorno 3 del corrente Maggio ebbi la fortuna di portarmi a Roma [2], e colà godere Feste veramente celestiali, che solamente a S[an] Pietro e nella nostra S[anta] Chiesa si possono gustare. Il S[anto] Padre fu per me tutta bontà, e così pure tutti i Cardinali e Prelati.

Non è a dire se vi abbia tutti ricordati in quel solenne momento, in cui venne proclamato il Decreto Papale e venne scoperto il Santo Dipinto [3]. Ho vivamente raccomandato al Beato il nostro Istituto, ed implorato per voi tutti le grazie necessarie ed utili alla vostra maggiore santificazione e per la conversione degli infedeli. Il Beato Giuseppe Cafasso è Patrono del Convitto di cui fu il Confondatore, il lustro, ed il modello delle anime pie specialmente ecclesiastiche; ma è pure nostro [a] speciale Protettore e come dite «vostro Zio» [b 4], e come tale lo dovete onorare ed imitarne le virtù. Egli in Paradiso vi farà da potente intercessore in tutti i vostri bisogni, e così [c] zelante della salute delle anime, vi aiuterà [d] nel lavoro delle Sante Missioni.

Vi manderò le S[acre] Immagini [e] che collocherete nelle vostre

Chiesette; ne celebrerete le Feste[f] e l'Uffizio[5], e gli renderete tanti ossequi[g] lungo l'anno. Io penso con ciò di avervi procurato un gran mezzo di perfezione, e di avere in parte compiuta la mia Missione a vostro riguardo.

Pregatelo anche per me affinché il Beato mi ottenga di finire bene la mia carriera[h] e possa, a suo tempo, raggiungerlo nel bel Paradiso.

Vi benedico di gran cuore
aff.mo in G[esù] C[risto]

Can[onico] G. ALLAMANO
Superiore.

---

a vostro *nell'autografo.*
b *le virgolette mancano nell'autografo.*
c così *manca nell'autografo.*
d ajuterà *nell'autografo.*
e la S. Immagine *nell'autografo.*
f la Festa *nell'autografo.*
g ossequii *nell'autografo.*
h *segue* a vostro riguardo *cancellato.*

---

[1] *Cfr. Lettere*, II, 51-52 n. 1 e *passim*.

[2] G. A. era partito da Torino la mattina del 30 aprile (si veda *A Roma per la beatificazione del Cafasso, 30 aprile - 8 maggio*, nota 1).

[3] *Decreto Papale, Santo Dipinto*: cfr. *ivi*, nota 4.

[4] Perché zio del Fondatore.

[5] Si veda la lettera di don F. Tomasetti del 5 maggio, note 2-4 e testi relativi.

(3859)

Per la celebrazione del triduo solenne in onore del beato Giuseppe Cafasso [1]

Originale manoscritto, su una facciata, in AIMC. Mano di ignoto scrivano, sottoscrizione autografa.

[12 maggio 1925]

B[eat.]mo Padre

Il Can[onico] Giuseppe Allamano Rettore dell'Istituto della Consolata in Torino, prostrato ai piedi della S[antità] V[ostra] implora di voler concedere la facoltà di celebrare in ogni Casa dello stesso Istituto ed in ogni Missione ad esso affidata il Triduo solenne in onore del B[eato] Giuseppe Cafasso.

Che ecc[etera].

Taurin[ensis Dioeceseos]

Sacra Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi specialiter a S[anctissi]mo D[omi]no Nostro Pio Papa XI. tributarum, his precibus benigne annuit pro gratia quoad triduana solemnia intra annum celebranda in honorem Beati Josephi Cafasso Conf[essoris] cum privilegiis missae propriae et indulgentiae pro defunctis applicandae; servata tamen instructione huic Rescripto adiecta [2]; aliisque servandis cultum Beatorum Caelitum respicientibus. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 12 Maii 1925.

✠ A. Card[inalis] Vico Ep[iscopus] Portunen[sis] Praef[ectus] [3]

Philippus di Fava Subs[titu]tus [4]

[1] Cfr. analoga richiesta, relativa alla beata Teresa di Gesù Bambino, in *Lettere*, IX/2, 664-665.

[2] La *Instructio Sacrorum Rituum Congregationis super privilegiis quae in triduo vel octiduo solemniter celebrando intra annum (una vice tantum) a Beatificatione vel Canonizatione per Rescriptum Sacrae ipsius Congregationis a Summo Pontifice concedi solent*, Romae, Typis Vaticanis, 1917.

[3] *Antonio Vico*: prefetto della S. Congregazione dei Riti (cfr. *Lettere*, VII, 65 n. 4).

[4] *Filippo Di Fava*: sostituto della S. Congregazione dei Riti (*ivi*, II, 465 n. 2).

(3860)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Mogadiscio, 14 Maggio 1925.

Veneratiss.mo Sig[nor] Rettore,

Sono stato in questi giorni a Brava per condurvi come superiore il R[ev.mo] P[adre] Prina [2]. Ho pure ottenuto dal governo che si aprissero le scuole in quella missione, e così il piccolo compenso che si darà al Padre che farà scuola, servirà per le spese di casa.

Così la missione di Brava ha incominciato a funzionare. Oltre alla scuola, due ore al mattino e due alla sera, avranno pure due ore di catechismo al giorno, ad alcuni bambini meticci, i cui genitori desiderano che vengano battezzati... [3] e di più molti lavori materiali per riparar la grandiosa casa, per la sistemazione del cortile e strade d'accesso [4],... insomma avranno da star occupati non solo, ma da lavorare alacremente,... e col molto lavoro il missionario si conserva buono, e si attira maggiormente le benedizioni di Dio.

Attendiamo ansiosamente la relazione delle feste fatte al nostro Beato [5], e molte sue immagini grandi e piccole... giacché noi

della Somalia lo vogliamo far particolarmente nostro, perché il prete della forca, ci sembra che molto volentieri, vorrà insegnarci i suoi metodi miracolosi nei casi disperati... quali abbiamo noi in mezzo ai mussulmani.

Attendiamo pure le istruzioni del come e di cosa dobbiamo fare per lucrare le indulgenze dell'anno santo, noi che non possiamo andare a Roma [6].

La salute va abbastanza bene in tutti, un altro mese le darò relazione partitamente di tutto il personale.

Ci benedica Veneratissimo Padre, e ci aiuti con le sue sante preghiere.

Baciandole la mano mi creda suo devotis[sim]o figlio

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso del precedente 12 aprile).

[2] Lettera citata, nota 14 e testo relativo.

[3] *Avranno*: il p. G. Prina, il chierico G. B. Bisio e mons. A. Parenti (si veda la lettera del precedente 16 marzo, testo relativo alle note 11 e 4).

Meticci: si veda la lettera del precedente 18 gennaio, nota 9.

[4] *Grandiosa casa*: edificata dai Padri Trinitari.

[5] Si veda il testo *A Roma per la beatificazione del Cafasso*, datato 30 aprile - 8 maggio 1925.

[6] *Anno santo* ordinario: indetto da Pio XI, «il papa dei Giubilei», per il 1925.

(3861)

Il padre Maurizio Domenico Ferrero a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e tre quarti, in AIMC.

Madibira, 14 - V - [1]925

Veneratissimo e Amatissimo Padre,

In questo mese del magnifico trionfo che deve essere stata la Beatificazione del suo santo Zio, con più frequenza che mai ricordiamo e parliamo della S[ignoria] V[ostra] amatissima [2]. Le desidero, Padre, che ogniqualvolta ricorderà quel trionfo, le si rinnovi in cuore il gaudio di Paradiso di quella giornata in S[an] Pietro.

Com'Ella vede, da Mpanga [3] sono stato trasportato a Madibira. Mi fece l'effetto di uscire dal selvaggio e di entrare nel civile [4]. Mpanga mi era carissima, ma per obbedienza dovetti lasciarla, e fu col cuore molto addolorato, perché rimane abbandonata una missione piccola, ma molto bene avviata con i suoi 40 cristiani. Tutto per mancanza di personale! Ed è un peccato, perché la popolazione è buona, ed in massima, molto ben disposta per la religione. Ma pazienza! La prefettura di Iringa dev'essere stata dipinta costì a colori molto foschi, per cui le si bada pochino [5]. Nondimeno siamo tutti animati da forte buon volere, e, quando sarà tempo, Iddio ci benedirà. Ne abbiamo ferma fiducia.

Ma il Signore mi tratta troppo bene. A Madibira ci sono tre Sorelle, proprio Sorelle, che conservano lo spirito di Torino; e veder loro fa ricordare tutte le belle cose di Casa Madre [6]. Io non so trovar parole per descriverle l'opera delle nostre Suore, con che tranquillità, operosità e abnegazione compiono il loro apostolato. Si può dire che oramai sono padrone di Madibira; e se vedesse come la gente vuol loro bene, V[ostra] S[ignoria] sarebbe proprio santamente orgoglioso delle sue figlie.

A Madibira si fa vita di comunità ben regolata; ciò che aiuta molto il nostro spirito religioso e ci sostiene nelle inevitabili avversità e difficoltà.

La domenica sera faccio un fervorino alle Sorelle; e ci pare per

quel momento d'essere a Torino. Sovente parliamo di V[ostra] S[ignoria] Amatissima che rivive presente nelle nostre conversazioni.

L'armonia fraterna ci solleva molto dal peso della fatica quotidiana. La quale non è lieve. Solo nelle scuole della missione quest'anno abbiamo 306 ragazzi; più le scuole per i maestri catechisti, per i catecumeni, per i vecchi e le vecchie cristiane, affinché non dimentichino la istruzione religiosa. Ogni giorno c'è una media di 30 confessioni, e di circa 60-80 Comunioni. In più abbiamo la cura del Lebbrosario [7].

Abbiamo tanto bisogno di preghiere, perché in virtù di queste Iddio si degni conservar fedele questa cristianità di quasi mille persone, e supplire con maggior grazia alla nostra miseria e mancanza di mezzi finanziarii che pure sarebbero potenti fattori di bene.

Padre nostro Veneratissimo, la supplichiamo inginocchiati ai suoi piedi: ci aiuti, ci mandi Padri e Suore, per carità!

Notizie speciali da darle, non ne ho. Scrivo ancora di tanto in tanto all'Istituto [8]; ma con tutte le lettere di Battesimo e altre, sempre pronte in gran numero da fare, e il lavoro di missione, si può ben poco [9]. Ci sarebbero argomenti più o meno interessanti; ma si lasciano perdere. Lavoro qualche volta di notte, ma non resisto a lungo.

Del resto, di salute sto ottimamente. Vidi i R[everendi] P[adri] Borra e Oggè; fummo tutti tanto contenti dell'incontro, e si parlò assai dell'Istituto e di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma che ci sta sempre tanto a cuore [10].

Le ho scritto, Padre, perché veda il mio scritto almeno dalla busta, e le sia pegno, dimostrazione del mio perenne filiale ricordo cordiale, anche se, per il gran numero di altre lettere, dovesse cestinare la presente. E V[ostra] S[ignoria] amatissima mi voglia benedire e pregare per me che sono sempre

Di V[ostra] P[aternità] Rev.ma
obb.mo e aff.mo figlio

P[adre] FERRERO DOMENICO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

[1] *M. D. Ferrero*: missionario nella prefettura apostolica d'Iringa (si veda il biglietto allo stesso, datato «febbraio (?) 1925».

[2] Si veda il testo *A Roma per la beatificazione del Cafasso*, datato 30 aprile - 8 maggio 1925.

Ricordiamo e parliamo: a Madibira, assieme al p. Ferrero, si trovano il p. Domenico Vignoli (lettera di mons. F. Cagliero del precedente 1 marzo, nota 12 e testo relativo) e tre suore missionarie.

[3] *Mpanga*: missione nel Masagati. Il Prefetto apostolico ne segnala la chiusura nella lettera citata del 1° marzo, testo relativo alla nota 10.

[4] *Madibira*: nell'Usangu (cfr. *Lettere*, VIII, 590 n. 2). Così la descrive, come era stata realizzata dai Benedettini di Sant'Ottilia, A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 28, «Coltivazioni, scuole, laboratori, artigianato, allevamento dislocato a Changalanga, confortevoli abitazioni a due piani, e quindi quel gioiello di chiesa a tre navate di m. 18 x 45 con campanile alto m. 25». Il p. Vignoli la definisce: «oasi di pace e di civiltà cristiana» (*Mons. F. Cagliero visita il lebbrosario*, in *La Consolata* 27 [1925] 58).

[5] Si vedano le pressanti richieste di personale nelle lettere di mons. Cagliero del 10 ottobre 1924 e 1 gennaio 1925.

[6] Le prime missionarie della Consolata che operarono a Madibira furono suor *Lucia Monti*, suor *Marcellina Bianchi* e suor *Delfina Vaisitti* (cfr. *Lettere*, VI, 577 n. 9; IX/1, 428 n. 7, 506 n. 12). Nel corso del 1923 quest'ultima fu trasferita a Tosamaganga (da lettera del p. G. Ciravegna al p. F. Gamberutti del 24 giugno 1923; originale in AIMC). Non sono in grado di identificare la suora che venne a prenderne il posto.

[7] Sul lebbrosario, «iniziato dai Benedettini a Madibira», e «trovato sommerso nello squallore», cfr. A. Di Martino, *o.c.*, 178-179.

[8] Ossia: ai confratelli della casamadre.

[9] *Lettere di Battesimo*: cfr. *Lettere*, V, 84 n. 2.

[10] *G. Borra, E. Oggè*: si veda la lettera citata del precedente 1 marzo, note 5, 7 e testi relativi.

(3862)

Il padre Domenico Pechenino a G. A. [1]

Minuta autografa, su due facciate, in AOMV. Carta intestata. La lettera è edita, con inesattezze di trascrizione, da A. Brustolon, *Note di Archivio. P. Domenico Pechenino ed il B. Giuseppe Allamano*, in *Lanterianum*, Nuova serie, 1 (1993) fascicolo 2, 77-78.

Congregazione
degli
OBLATI DI M. V.

Veneratissimo Sig[nor] Canonico,

Vorrei chiederle un discreto favore, anzi un doppio favore. Quando si seppe con precisione la data della Beatificazione del suo santo Zio, D[on] Cafasso [2], il Rettore della chiesa di S[an] Francesco d'Assisi [3], dove Egli aveva trascorsa la vita [4], anche per consiglio di S[ua] Ecc[ellenza] Rev.ma Mons[ignor] Arcivescovo [5], venne a chiedere di abbinare le feste onde così riuscissero complete, tanto qui antica sede del Convitto e palestra del suo zelo, che alla Consolata dove riposa il suo corpo. Per una pregiudiziale, che non ci ha nulla a vedere colla questione, non fu accolta la proposta [6].

Me ne spiacque davvero [7]; vedendo così poco apprezzato il nostro atto di delicatezza. Liberi allora da legami, organizzammo le nostre feste per una data abbastanza sollecita da non intralciare le solennissime feste che saranno celebrate alla Consolata [8]; e neppure troppo tardi, cioè dopo l'estate, quando l'entusiasmo per il fausto avvenimento potrebb'essere dileguato. Esse avranno infatti luogo dal 18 al 24 corrente, coll'intervento di S[ua] Ecc[ellenza] l'Arcivescovo [e] del Cardinal Maffi [9].

Per conto mio - e di noi Oblati anzi - non creda che il rifiuto di abbinare le feste (cosa che avrebbe fatto ottima impressione a Roma e qui a Torino e con proporzionato concorso alle spese e mantenendo intatte tutte le pregiudiziali del mondo) abbia diminuito in noi la stima e la venerazione che abbiamo per la persona

di Lei, Sig[nor] Canonico, né che sia rimasta in noi ombra di risentimento o di malevolenza. Siamo superiori a simili sentimenti, ringraziando il Signore.

E la prova è questa che vorrei appunto chiederLe un favore, il quale spero ridonderà in onore del suo santo Zio, e vorrebbe essere da parte nostra un omaggio distinto alla persona di V[ostra] S[ignoria]. E il favore sarebbe di venire a celebrare la S[anta] Messa qui in uno di quei giorni, per es[empio] il sabato, 23 corrente, unendo così Consolata e B[eato] Cafasso. A questo favore, vorrei chiederle di unirne un altro non meno desiderato; di venire cioè a prendere la minestra con noi il lunedì seguente, 25, in compagnia dell'Em.mo Card[inal] Maffi [10].

Non mi dica di no. La Consolata La rimeriti fin d'ora, e il B[eato] Cafasso La protegga sempre, come di cuore Le augura e Le prega chi *in Domino* [11] Le è

devot.mo obblig.mo

P[adre] DOMENICO PECHENINO
Rettor magg[iore] degli Oblati di M[aria] V[ergine]

Torino, 15 maggio 1925 [12]

---

[1] *D. Pechenino*: rettor maggiore della congregazione degli Oblati di Maria Vergine (cfr. *Lettere*, IX/1, 255 n. 4).

[2] Cfr. *Le "Opere complete" del "Beato Cafasso"* del precedente 8 febbraio, nota 2.

[3] P. *Giovanni Battista Fogliati*: cfr. *Lettere*, V, 52 n. 1. Suo precedente conflitto con G. A. a causa delle camerette abitate dal Cafasso: *ivi*, 52-53 n. 5.

[4] Il nuovo Beato era stato rettore, fino alla morte, della chiesa di San Francesco e dell'annesso Convitto Ecclesiastico.

[5] Mons. *G. Gamba*.

[6] *Pregiudiziale*: la rivendicazione da parte degli Oblati del santuario della Consolata (si veda la lettera di mons. Gamba del precedente 7 marzo). Tra le righe della minuta si trova, cancellato, il testo seguente: Il p. Fogliati «domandò a S. Eccell. Mons. Arcivescovo cosa avremmo potuto fare noi per celebrare un sì fausto avvenimento. Mons. Arcivescovo lo rimise alla Consolata. Costì l'ottimo Sig. Can.co Capella [*vicerettore del santuario*], forse non distinguendo bene le due cose, le feste del B. Cafasso e la nostra questione in ordine alla Consolata medesima, gli fece intendere che non era possibile accordarsi, senza una certa preliminare rinuncia».

[7] Nella minuta segue, cancellato: «non tanto per vedere usare simili criteri in una questione che non aveva nulla a fare coll'altra; ma per vedere rispondere a quella che da parte nostra era semplicemente una delicatezza, con un *fin de non recevoir*».

[8] Dal 21 al 23 giugno (si veda la lettera di mons. Giuseppe F. Re del 28 maggio).

[9] Riproduco l'orario dei festeggiamenti da *La Domenica Religiosa Sociale* del 17 maggio 1925, p. 238: «Funzioni religiose. CHIESA S. FRANCESCO D'ASSISI. Nella chiesa di S. Franceso d'Assisi, in via Genova [*oggi S. Francesco d'Assisi*], dove il B. Cafasso trascorse la sua vita beneficando, dove chiuse gli occhi alla terra per aprirli al cielo, dal 18 al 24 corrente, si celebreranno in suo onore solennissime feste commemorative coll'intervento di S. E. Rev.ma Monsignor Gamba, nostro Arcivescovo, d'un Principe di S. Chiesa, il Cardinal Maffi, Arcivescovo di Pisa, e di altri prelati. Lunedì, martedì, mercoledì: Triduo di preparazione predicato dal chiarissimo oratore Canonico *Luigi Chiantore*. Ore 18,15 rosario, discorso, benedizione. Giovedì, ore 8, Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Gamba, Arcivescovo di Torino. Ore 17,15 vespri solenni, discorso di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo, benedizione Pontificale impartita dal medesimo. Sabato, ore 8 Messa di un Ecc. Vescovo. Ore 18,15 rosario, discorso, benedizione pontificale del medesimo Ecc. Vescovo».

Pietro Maffi: nato a Corteolona (Pavia) il 12 ottobre 1858 e deceduto a Pisa il 17 marzo 1931. Arcivescovo di Pisa nel 1903, cardinale nel 1907; apprezzato astronomo, nel 1904 fu nominato direttore dell'Osservatorio Vaticano. Grande amico degli Oblati (cfr. R. Cammilleri, *Ufficiale e sacerdote. Il Servo di Dio Felice Prinetti omv*, Cinisello Balsamo 1994, 153-162 e *passim*).

L. Chiantore: dottore in teologia e canonico onorario della Collegiata di Chieri. Nato a Torino il 16 marzo 1882, fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1905. Alunno esterno del Convitto Ecclesiastico nel biennio 1905-1907. Fu, quindi, cappellano in Aramengo (allora provincia di Alessandria), viceparroco di Santa Barbara a Torino e di Santa Maria della Motta a Cumiana (Torino); cappellano militare dal 1916 al 1921, rettore del santuario di N. S. del Buon Consiglio a Torino. Dall'estate 1928 al 1945 fu cappellano capo dell'Aeronautica per la zona di Milano (cfr. M. Franzinelli, *Stellette, croce e fascio littorio*, 90 e n. 64). Infine, rettore a Torino della Confraternita della SS. Trinità. Deceduto ivi il 13 settembre 1960.

[10] *Prendere la minestra*: senso generico per «fare pranzo».

[11] «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

[12] Nell'originale, la lettera è datata erroneamente «25 maggio» (si veda il breve scritto di G. A. il quale risponde, a giro di posta, il 16 maggio).

1777 (3863)

Al padre Domenico Pechenino [1]

Originale autografo, su una facciata, in AOMV.

Consolata 16 maggio 1925

Rev.mo Rettore Maggiore,

Debbo non sine pena [!] [2] declinare il grazioso invito di venire per celebrare ed anche pel pranzo. I miei incomodi non mi permettono più di celebrare in pubblico, e di mangiare in comune [3].

V[ostra] S[ignoria] mi compatisca, e mi abbia

Suo dev.mo

C[anonico] G. ALLAMANO [4].

---

[1] *D. Pechenino*: si veda la lettera dello stesso del 15 maggio.

[2] «Con dispiacere».

[3] Ritornato da Roma, G. A. ruppe la forzata clausura la domenica 17 maggio, giorno della canonizzazione di Teresa di Gesù Bambino, visitando nel pomeriggio i suoi missionari e le sue missionarie, «dopo circa 7 mesi di assenza» (*da Casa Madre* N. 21 [1925] p. 174, alla data; cfr. anche *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9, ma 10 [1925] p. 36).

[4] Alla fine del pranzo, offerto dagli Oblati il 25 maggio a San Francesco, il p. Pechenino pronunciò un «discorsetto» che, rendendo di dominio pubblico la questione della Consolata, fece strabiliare più d'uno dei convitati. Si compiace della riuscita dei festeggiamenti in onore del Cafasso e ringrazia gli intervenuti: il card. P. Maffi, mons. G. B. Pinardi (cfr. *Lettere*, IX/1, 275 n. 1); mons. Umberto Rossi vescovo di Susa dal 1921 (nato il 1° aprile 1879 a Casorzo Monferrato, fu ordinato sacerdote a Casale nel 1902; promosso alla sede di Asti nel 1932 e deceduto ivi il 6 agosto 1952); il p. Vincenzo Vallaro francescano, parroco dal 1903 di San Tommaso Apostolo, «nella giurisdizione del quale è la chiesa di S. Francesco»; il superiore dei Salesiani, don Filippo Rinaldi (*Lettere*, IV, 190 n. 5) e dei Dottrinari, il p. Giuseppe Giacobbe (*ivi* 358-359 n. 9); un rappresentante, non specificato dei canonici della cattedrale e di San

Lorenzo; mons. Giuseppe Corno (*ivi*, II, 233 n. 2); «Mons. Zaninetti, Rettore del Seminario ai Paranà»; il teol. Bernardino Caselli, direttore de *Il Corriere* (*ivi*, IX/1, 441 n. 6); il teol. Lorenzo Fiorio «della Giunta diocesana»; «il car.mo Canonico Chiantore oratore del Beato, che tanti consensi ha riscosso in questi giorni, - vedo altri Sacerdoti, religiosi e secolari... Che cosa, chi, ci manca ancora, per avere tutta la Gerarchia? Il Papa?». Si rammarica per l'assenza dell'arcivescovo G. Gamba, impedito «da impegni superiori del suo ministero», e di G. A.: «Il Venerando Canonico Allamano, affaticato dal viaggio e dalle emozioni di Roma, "con pena" - sono sue parole - deve rinunziare al gradito invito a causa dei suoi incomodi». Poi il discorso prende un'altra direzione. «E ora una parola sul Beato. Noi Oblati sentiamo verso di Lui un senso di profonda riconoscenza, e di venerazione vorrei dire figliale e fraterna nel medesimo tempo. Perché? La spiegazione è un po' complicata, ma la realtà è quella. Strana combinazione di cose! Gli Oblati sono qui a S. Francesco dov'egli visse, si santificò e morì; ed ora egli non c'è più. Egli invece è ora, col suo corpo, alla Consolata, dove un giorno erano gli Oblati, e ora non vi sono più. - A S. Francesco d'Assisi figura ancor sempre, ufficialmente, - il Convitto Ecclesiastico, di cui il Beato fu Rettore - Alla Consolata dove attualmente risiede il Convitto, sperano di tornare (non è ormai più un mistero), quando piacerà al Signore, gli Oblati. Ma quello che è ancor più strano è che quel medesimo Convitto, di cui fu Rettore il Cafasso, e del quale la leggenda, lasciatemela chiamar così, ripetuta fino alla sazietà, fu ideatore e fondatore il Teologo Guala, fu ideato e fondato invece dal Fondatore degli Oblati (non entro in polemiche, ma non andrà molto che saranno prodotti i documenti) fu ideato e fondato dico invece dal Fondatore degli Oblati, il P. Brunone Lanteri, di cui il Teol. Guala, apprezzatissimo discepolo, non fu che l'esecutore, e del Convitto primo Rettore. E gli Oblati, fondati *specialmente* (vorrei notato quello *specialmente*) fondati *specialmente* per dirigere il Convitto di Torino, - e le loro Regole sono intonate a questo intento - non lo diressero mai; fondandone un altro a Nizza marittima, la cui direzione tennero fino al 1880. E così - che stranezza di situazione! - il Beato Cafasso, che non fu Oblato, fu realmente il più autentico interprete del pensiero e dell'opera del Fondatore degli Oblati a proposito di formazione del Clero, nel Convitto. E intanto; quantunque il Cafasso non sia Oblato, e le sue ossa non riposino più neppure nella Chiesa, nel luogo dov'egli si santificò e levò alta fama di sé, gli Oblati sono nella chiesa, nel luogo dov'egli lavorò e formò tanta parte del Clero di Torino e del Piemonte [...]». Da *Discorsetto tenuto il giorno 25 maggio 1925 a fin di tavola in occasione delle solenni Feste celebrate in occasione della Beatificazione di D. G. Cafasso presenti S. Em. il Cardinal Maffi, Arcivescovo di Pisa, Mons. Pinardi, Aus. di Torino, e Mons. Rossi V. di Susa, dal R. Dom. Pechenino per rilevare alcuni punti di storia della Congregazione* (originale autografo, di sette pagine formato protocollo, in AOMV).

Saranno prodotti i documenti: i documenti saranno editi e commentati in Sacra Rituum Congregatio, Sectio Historica (N. 63), Pinerolien., *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Pii Brunonis Lanteri Fundatoris Congregationis Oblatorum M. V. († 1830). Positio super Introductione Causae et super Virtutibus ex*

officio compilata [a cura di mons. A. P. Frutaz], Typis Polyglottis Vaticanis MCMXLV, 199-223.

Guala [...] esecutore, e del Convitto primo rettore: cfr. *Lettere*, I, 379-380 nn. 5, 6.

Loro Regole intonate a questo intento: nelle *Costituzioni o Regole degli Oblati di M. V.*, approvate da Leone XII il 22 agosto 1826, si legge: «Pertanto [gli Oblati] accettano in essa [congregazione] dei Convittori, quegli Ecclesiastici vale a dire, che bramano di ritirarsi a fare i loro Esercizii, o per aver comodo di comporsene una muta, o per attendere allo studio della morale, o per abilitarsi alle parrocchie, ed altri impieghi ecclesiastici a disposizione dei loro rispettivi Vescovi» (*Beatificationis et Canonizationis Servi Dei P. B. Lanteri, Positio* citata, 434).

Sulle vicende del Convitto di Nizza, sistemato nella ex abbazia benedettina di San Ponzio martire, cfr. A. Brustolon, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine fuori del Piemonte nel quadro storico della Restaurazione e della vita della Congregazione*, Roma 2000, 286, 290-291, 651-670.

La disquisizione sulle origini del Convitto Ecclesiastico di Torino e sull'originaria destinazione degli Oblati alla direzione del medesimo tende a smentire le previsioni catastrofiche di G. A. e di mons. Gamba circa la sorte del Convitto stesso, qualora il santuario della Consolata venga restituito agli Oblati (si veda la lettera di mons. Gamba del precedente 7 marzo, nota 5).

(3864)

Monsignor André Jarosseau a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e mezzo, in AIMC. Sulla prima facciata, in alto, a sinistra, timbro a umido con lo stemma episcopale e la scritta: *Vic. Apostol. Gallas - O Crux ave spes unica.*

†

Rome le 18. Mai 1925.

Monsieur le Chanoine Joseph Allamano
Supérieur Général des Missionnaires de la Consolata
Turin.

Monsieur le Chanoine

je suis à Rome depuis plusieurs mois occupé à traiter les intérêts de ma Mission des Gallas [2]. - Or, dans la ville sainte, j'ai recueilli une rumeur qui m'a bien étonné et qui aussi m'a beaucoup affligé [3]. D'après cette rumeur qui serait même allée jusqu'aux oreilles de la Propagande, on affirme que c'est *moyennant une somme d'argent* [4] que je vous avais concedé une Délégation de Vicaire Général pour l'Evangélisation des Gallas Bararetta et les Gallas Boranas jusqu'au 4 ième latitude septentrionale [5]. On ajoute aussi que c'est sous l'influence de cette même *importante* somme d'argent que j'ai dû plus tard en 1912-1913 vous ceder les territoires Gallas du Sajo, du Walagga, de Léka, de Lagamara, de Goudrou et c[aetera] et c[aetera] [6]. A ceux qui m'ont rapporté cette rumeur, à peine croyable, j'ai répondu que jamais je n'avais sollicité d'argent de la part de Monsieur le Chanoine Allamano, mais que lui-même m'avait, en effet, envoyé mille francs à Rome, que je reçus le 16 Septembre 1900, jour même de ma Consécration épiscopale. *Un* millier de francs telle est bien la somme *globale* qui me fût remise. J'avais toujours cru que cette somme de mille francs m'avait été donnée à titre de bienveillante aumône. Cependant puisque le sens de cette offrande a reçu une interprétation si contraire à la probité, et si blessante pour mon caractère d'évêque de la

Sainte Eglise Romaine, j'ai pensé que je ne pouvais plus en conscience, garder cet argent. C'est pourquoi, Monsieur le Chanoine, je vous envoie aujourd'hui dans la présente lettre, un chèque de 1200 Lires italiennes représentant, au change actuel, cette somme de mille francs que vous m'avez fait remettre en *Septembre 1900.*

Je serais heureux, Monsieur le Chanoine, que les Missionnaires qui paraissent avoir été les propagateurs de cette odieuse rumeur, *soient prévenus* de ma *restitution* afin qu'ils ne puissent pas croire plus longtemps qu'un évêque de la Sainte Eglise Catholique aurait été capable d'une aussi avilissante simonie [7].

Que cela soit bien votre conviction, Monsieur le Chanoine, si en 1900 je vous ai cédé une partie de ma Mission Galla [8], si en 1912-13 j'ai *moi même insisté* auprès de M[onsei]g[neu]r Laurenti, alors Secrétaire de la Propagande [9], pour que les territoires du Sajo, du Walagga, de Léka et de Lagamara et c[aetera] et c[aetera] vous fussent donnés, c'est uniquement pour le bien de l'apostolat et le salut des âmes, sans aucun motif d'argent. C'est le même désir du bien qui m'a guidé lorsque j'ai autorisé votre Procure à Adis-abeba [10] ainsi que l'installation de Mère Virginia [11]. C'est encore moi qui ai fait une démarche très instante auprès de Son Eminence le Cardinal Van Rossum pour que vos Missionnaires d'Addis-abeba ouvrissent une Ecole et un Dispensaire [12].

Il m'est arrivé de la part de quelqu'uns de Vos Missionnaires bien des sujets de peine qui ont pu réjouir les ennemis de notre foi! [13] Mais à tous je pardonne de tout coeur - fiat voluntas Dei! [14]

Veuillez agréer, Monsieur le Chanoine, l'expression de ma très religieuse considération et de mon très profond dévoûment en N[otre] S[eigneur]

✠ fr[ère] ANDRÈ JAROSSEAU
Vic[aire] Ap[ostolique]
Or[dinis] m[inorum] c[apuccinorum] [15]

---

[1] *A. Jarosseau*: vicario apostolico dei Galla (cfr. *Lettere*, II, 508 n. 4).

[2] Lasciata l'Etiopia nel settembre 1924, mons. Jarosseau giunge a Roma il 2 ottobre. Il giorno 8 è ricevuto «avec effusion» da Pio XI che gli fa dono di centomila lire. Verso la fine del mese parte per la Francia. Riappare a Roma il 27 gennaio 1925 e vi si trattiene sino al 5 giugno. «Dans l'intervalle de ses

travailles - scrive il biografo -, il abreuve son ame aux fontaines de la chrétienté. A cet égard, il est tombé sur une année favorisée». Il 17 maggio assiste alla canonizzazione di Teresa di Gesù Bambino, il 31 seguente a quella del Curato d'Ars e di Giovanni Eudes. Non consta che abbia avuto sentore della beatificazione del Cafasso. Dalla Francia, raggiunge Ginevra dove, per cinque settimane, perora la causa dell'Etiopia, da poco ammessa nel consesso della *Società delle Nazioni*. Il 6 agosto s'imbarca, a Marsiglia, per Gibuti. Sul soggiorno in Europa e, in particolare, sugli affari trattati a Roma, cfr. G. Bernoville, *Monseigneur Jarosseau et la Mission des Gallas*, Paris 1950, 298-308.

[3] *Une rumeur*: «una voce» che stravolge il significato del gesto compiuto da G. A. nel settembre 1900, in occasione della consacrazione episcopale di mons. Jarosseau (si veda la nota seguente). La lettera a G. A., considerata oggettivamente, contiene affermazioni che non reggono sempre il confronto dei documenti.

[4] Mons. Jarosseau scriveva in data 23 settembre al p. Bernardo da Andermatt, ministro generale dei Cappuccini: «Je tiens aussi à vous dire, Révérendissime Père, que Mr le Chanoine Allamano, m'a fait parvenir, à l'occasion de ma consécration, une généreuse aumône de 1000 lires» (cfr. *Lettere*, II, 520-522, 524 n. 6).

[5] *Délégation de Vicaire Général*: cfr. *ivi*, 534-536.

Gallas Bararetta: cfr. *ivi*, 522-523 n. 3.

Gallas Borana: cfr. *ivi*, 551, 552, 554 nn. 9, 12.

[6] Sono qui indicati alcuni territori della prefettura apostolica del Kaffa, che era stata distaccata, all'inizio del 1913, dal vicariato apostolico dei Galla nonostante la vivace resistenza di mons. Jarosseau (cfr. *ivi*, VI, 326-327 e *passim*).

Sajo o *Sayo*: *ivi*, VIII, 717, 721 n. 20.

Wallegà, o *Vollega*: *ivi*, VI, 138 n. 11.

Léka: *ivi*, VIII, 35 n. 1.

Lagamara e *Gudrù*: *ivi*, VI, 137 n. 1.

[7] «Il tono della lettera è risentito; i propagatori di illazioni così inverosimili sarebbero, secondo mons. Jarosseau, missionari della Consolata. Non era il caso, dopo 25 anni, di dare ascolto a voci del genere, che qualunque persona ben pensante avrebbe giudicato senza senso e senza valore» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 597). Si veda la risposta secca di G. A. del 21 maggio.

[8] Con la nomina di G. A. a suo vicario generale per la regione «del medio e alto corso del fiume Tana» (cfr. *Lettere*, II, 534-535).

[9] *Camillo Laurenti*: (*ivi*, IV, 380-381 n. 11).

[10] *Casa procura*: cfr. *ivi*, VIII, 470-472, 555-556.

[11] Suor *Virginia Barra*: superiora delle missionarie della Consolata giunte in Etiopia nel 1924 (cfr. *ivi*, 631 n. 3) e responsabile del dispensario aperto in Addis Abeba (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 213 n. 21).

[12] Si veda la lettera del card. G. van Rossum del 14 febbraio 1924.

[13] Sembra che mons. Jarosseau si riferisca alle controversie suscitate dalla fondazione della missione di Ciaha nel Guraghe (si veda la lettera di mons. G. Barlassina del precedente 11 febbraio, nota 7).

[14] «Sia fatta la volontà di Dio!» (cfr. Mt 6, 10).

[15] A sinistra della firma: timbro rotondo a umido come in *Lettere*, III, 309 n. 5.

1778 (3865)

A monsignor André Jarosseau [1]

Copia dattiloscritta coeva, su una facciata e tre righe, in AIMC. Manca la firma.

21 Maggio 1925.

A Sua Eccellenza Reverendissima,
Mons[ignor] Andrea Jarosseau, Vicario Apostolico dei Galla,

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo con estrema sorpresa la sua lettera del 18 corrente; a cui m'affretto a rispondere.

Il "rumore", a cui accenna V[ostra] Ecc[ellenza] Rev.ma, non può evidentemente provenire da parte nostra; non essendo tale insensata invenzione neppur mai passata per mente né a me, né a quell'uno o due missionarii, che erano a conoscenza di quella personale e spontanea piccola offerta che V[ostra] Ecc[ellenza] si era degnata d'accettare da me in occasione della sua Consecrazione [2].

Voglia quindi permettermi che a nome mio e dei miei missionari declini assolutamente ogni qualsiasi responsabilità riguardante il "rumore" di cui V[ostra] Ecc[ellenza] scrive e energicamente protesti contro chiunque intendesse a noi attribuirlo [3].

I mille franchi, che V[ostra] Ecc[ellenza] mi invia, li passo a conto spese da noi sostenute - certo non per colpa nostra - in merito alla missione di Ciaha [4].

Baciandole il sacro Anello, è coi sensi della massima venerazione che mi professo,

dell'Eccellenza V[ostra] Rev.ma,

[Canonico G. ALLAMANO]

---

[1] Si veda la lettera precedente.

[2] *Uno o due missionarii*: probabilmente, il teol. F. Perlo al momento della

fondazione dell'Istituto, quindi, verosimilmente, mons. G. Barlassina quando fu designato prefetto apostolico del Kaffa.

[3] Secondo quel che si può presumere, la "voce" raccolta a Roma doveva circolare negli ambienti della (o vicini alla) Curia del Cappuccini di via Boncompagni. Si noti che il testo più antico (e unico, per quanto mi consta, fino alla denunzia di mons. Jarosseau), relativo alla «bienveillante aumône», è contenuto nella lettera dello stesso al p. B. da Andermatt, ministro generale, del 23 settembre 1900 (si veda la nota 4 della lettera precedente).

[4] Si veda la lettera di mons. Barlassina del precedente 11 febbraio, nota 7.

(3866)

Monsignor Giuseppe Francesco Re a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Alba 28 Maggio 1925

Caro Canonico Allamano.

Ieri l'altro ho ricevuto la tua lettera d'invito [2] a cantare la Messa nel 21 prossimo Giugno [3] nell'occasione delle Feste che si faranno alla Consolata in onore del Beato Giuseppe Cafasso [4]: e ieri ho ricevuto l'elegante Volume della Vita scritta da Mons[ignor] Carlo Salotti [5]. Ringrazio cordialmente del regalo: non ho potuto tenermi di leggerne subito un buon numero di pagine relative al Convitto e Scuola di morale [6]. Mi piace molto, e presto lo leggerò tutto.

Quanto all'invito lo accetto volentieri, et si vixerimus: et si Dominus voluerit [7], ben volentieri canterò la Messa nel giorno che mi sarà indicato.

In tanto ti porgo cordiali e vivissime congratulazioni per l'onore che hai di vedere coronate le tue fatiche per la causa del tuo Santo Zio.

Auguro ogni bene

Affez.mo

✠ GIUSEPPE V[escovo di] Alba

[1] *G. F. Re*: vescovo di Alba (Cuneo), già compagno di seminario e dottore collegiato, come G. A., delle facoltà teologica e legale di Torino (cfr. *Lettere*, XI/2, 253-254).

[2] La lettera, non rinvenuta, doveva essere dello stesso tenore di quella del 31 maggio, indirizzata a mons. G. B. Ressia.

[3] La data *21 Giugno* è corretta (mano di G. A.) in *22*.

[4] Si veda la lettera a mons. Ressia del 31 maggio.

[5] C. Salotti, *La perla del Clero italiano*. Cfr. *Lettere*, VII, 683 n. 7.

[6] Il 25 gennaio 1912, ringraziando per l'omaggio della biografia del Cafasso scritta da L. Nicolis di Robilant, si esprimeva in questi termini: «Benché assai occupato non ho potuto resistere alla tentazione di leggere subito la parte che riguarda le sue dottrine morali e le Conferenze» (*ivi*, VI, 57).

[7] «Se vivremo, e se il Signore vorrà».

1779 (3867)

A monsignor Giovanni Battista Ressia [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Torino 31 Maggio [1]925.

Eccellentissimo e cariss[imo] Monsignore,

Nel vedere la mia brutta calligrafia dirai, già nuovamente quel noioso. Abbi pazienza; vecchio con vecchio. Già sai dal nostro Arcivescovo di un Triduo al nostro novello Beato nei tre dì: 21, 22 e 23 di Giugno [2]. Devi inoltre sapere che il giorno 22 è riservato ai Convittori ed Exconvittori [3]. Ne canterà la Messa Mons[ignor] Re [4], e tu come anziano dovresti infra Missam [5] farvi una breve Omelia sul Beato [6]. Non ti pare ben combinata la cosa? Adunque accetta, ché sta a te questa parte, e ne aspetto un sì.

Prega per me ed abbimi
tuo cariss.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

[1] *G. B. Ressia*: vescovo di Mondovì (Cuneo), già compagno di corso in seminario (cfr. *Lettere*, IX/2, 622-630).

[2] *Già sai*: da quanto pubblicato dalla *Rivista Diocesana Torinese* 2 (25 maggio 1925) N. 5, 74-75, 80. «*Atti Arcivescovili, Festeggiamenti in onore del Beato Cafasso alla Consolata*. Mi è caro parteciparvi, V[enerandi] F[ratelli] e F[igli] D[iletti], come nei giorni 21, 22 e 23 del prossimo giugno si celebreranno nel Santuario della Consolata feste solennissime in onore del Beato Cafasso. Accrescerà splendore alle feste l'intervento di parecchi Eminentissimi Cardinali di S[anta] R[omana] C[hiesa] e degli Ecc.mi Vescovi del nostro Piemonte. Credo opportuno comunicarvi in calce della presente l'orario delle S. Funzioni per norma di tutti». «*Programma dei solenni festeggiamenti in onore del B. G. Cafasso*. Giorni 21 - 22 - 23 giugno. IN CIASCUN GIORNO: Ore 8: Messa di un E.mo Cardinale con Comunione generale. Ore 10: Messa Pontificale. Ore 17: Recita del S. Rosario - Discorso di un E.mo Cardinale - Benedizione Pontificale. AVVERTENZA. - *Il giorno 21 alle ore 16 si farà il solenne trasporto delle Sante Reliquie del Beato dal Convitto nel Santuario della Consolata*».

[3] Dal programma dei festeggiamenti pubblicato in *La Consolata* 27 (giugno 1925) 82: «*Lunedì 22 Giugno*. Le sacre funzioni di questo giorno saranno celebrate dagli alunni ed ex-alunni del Convitto Ecclesiastico. *Ore 8*: Messa della Comunione generale celebrata dal Rev.mo Canonico Giuseppe Allamano, Rettore del Convitto e nipote del Beato. *Ore 10*: Messa Pontificale celebrata da S. Ecc. Mons. G. Re, Vescovo di Alba - Omelia di S. Ecc. Mons. G. B. Ressia, Vescovo di Mondovì. *Ore 17*: S. Rosario - Discorso e Benedizione Pontificale».

[4] Si veda la lettera dello stesso del 28 maggio.

[5] «Durante la Messa». Di fatto, come riferisce un giornale, fu al *Communio*, cioè verso la fine della Messa, che mons. Ressia «tessé con la sua consueta eloquenza l'elogio del Beato» (cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 209).

[6] Il manoscritto originale dell'omelia è conservato in AIMC.

1780 (3868)

Ai missionari [1]

Fascicoletto con copertina (mm. 130 x 155), stampato nella tipografia della casamadre e cucito con due punti metallici. Titolo sulla copertina e, come frontespizio, sulla prima pagina; segue una pagina bianca e tredici di testo. Alla lettera di G. A., in caratteri corsivi, con sottoscrizione autografa in ogni esemplare (pp. 3-6), fanno seguito due allegati.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

LETTERA CIRCOLARE
DEL VEN.MO FONDATORE

RIGUARDANTE
LA SISTEMAZIONE DEFINITIVA
DELL'ISTITUTO

31 MAGGIO 1925

Torino, 31 maggio 1925.

Carissimi Figli in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

Il Signore, come ognuno di voi, figli carissimi, ha potuto constatare con i proprii occhi, si degnò benedire in modo specialissimo quest'Opera che c'aveva ispirata: rassodandola ed estendendola oltre ogni umana previsione [2]*. Di questo porgiamogliene umili grazie e siamogliene grati col renderci ognor più degni della sublime vocazione a cui, per sua bontà, ci volle chiamare.*

Il nostro Istituto però, nel suo sviluppo, al pari d'ogni organismo, dovette passare attraverso a varie fasi, determinate e caratterizzate dall'ambiente in cui nacque e si svolse; dai suoi scopi primarii: dapprima più ristretti e che la Suprema Autorità volle essa stessa ampliati [3]*; e infine dal desiderio comune di formarne un corpo morale più perfetto*

per la santificazione nostra, maggiormente idoneo all'evangelizzazione e più confacente alla vita di missione. Evoltosi così gradualmente e poi rassodatosi, ci sembra che siasi ora, con la grazia di Dio, raggiunta la forma migliore e definitiva di esso [4].

Ma se a questo si pervenne con grande beneficio per il nostro Istituto ed è una prova evidente della predilezione per esso della Divina Provvidenza, a causa tuttavia delle varie trasformazioni, si produsse naturalmente uno stato di cose, da cui, in qualcuno s'ingerirono dubbi, in altri incertezze: risultandone perfino certe inevitabili irregolarità nella vita comune [5]. *Cose tutte che conveniva assolutamente eliminare per la tranquillità del passato; e, per la regolarità e sicurezza dell'avvenire, evitarne ogni ripetizione.*

A questo scopo: trattatone ampiamente e lungamente con il Consiglio - sentito il parere di parecchi missionarii anziani e di dotti specialisti - attenendoci alle direttive e norme suggeriteci dalla Suprema Autorità; decidemmo di presentare ad essa un'ampia postulazione al riguardo, di cui v'allego copia [6]. *Benevolmente accolta e esaminata; e, riassunta poi nella forma che pure v'allego, veniva da S[ua] S[antità] Pio Papa XI, gloriosamente regnante, in data 5 febbraio corrente anno,* «benigne et pro gratia» *pienamente esaudita* [7].

Nel comunicarvi questa consolante notizia, che segna una novella benedizione di Dio su la nostra Opera e una felice data nella storia del nostro Istituto, - e quale conseguenza di essa - d'intesa con la Suprema Autorità, mi rivolgo a tutti e singoli i menbri dell'Istituto: che, ciascuno, dopo pregatane fervidamente la nostra Patrona la Consolata e implorata la speciale assistenza dello Spirito Santo, mi comunichi:

a) *se, non avendo emesso alcun voto, (prima categoria del memoriale a Propaganda)* [8], *intenderebbe emetterli; oppure: avendoli bensì emessi furono dubbi o incompleti (seconda categoria del memoriale suddetto), se intende rinnovarli; in ambedue i casi secondo la forma e la portata delle vigenti Costituzioni e con le modalità in esse contenute; senza dover perciò far precedere alcun noviziato e conservando la presente anzianità, come dal comma 3 del Riassunto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide n. 296/25* [9]*; aggregandosi così completamente e formalmente all'Istituto nella sua forma attuale di Congregazione a voti semplici di Diritto Pontificio (terza categoria del succitato memoriale);*

b) *se invece intende rimanere aggregato all'Istituto nella sua forma attuale, senza emettere o rinnovare i voti, usufruendo della benigna concessione del Sommo Pontefice. Nel qual caso godrebbe pure dei*

privilegi «pro gratia»[10] *accordati; restando però pienamente e fermamente obbligato all'osservanza di quella forma di giuramento o di voti, che a suo tempo aveva emessi: come da comma 3 del sullodato Riassunto di Propaganda. Questa particolare situazione di fatto, è da notare, che non solo ha carattere provvisorio: limitato cioè alla vita naturale dei membri, che si trovano in queste peculiari condizioni e che preferiscono conservarsi in esse; ma che per persone, le quali, oltre all'aspirare per vocazione alla perfezione religiosa, già per lunga serie d'anni con perseverante sacrificio v'attesero, non costituisce evidentemente una perfetta dedizione a Dio; né può essere altrettanto ricca di meriti e neanco di quelle sublimi grazie che il Signore suole elargire in contraccambio all'«ilare datore»*[11]*, che interamente al Suo servizio si vuole consacrare.*

Allo scopo di conservare ad ogni membro dell'Istituto la massima libertà nella scelta che dovrà fare, ciascuno risponda in lettera particolare, da spedire a me personalmente, o a qualsiasi membro del Consiglio per posta raccomandata. Se poi a qualcuno restasse qualche dubbio, o desiderasse maggiori spiegazioni, prima di prendere una risoluzione riguardo all'emettere o rinnovare i suoi voti, voglia rivolgersi con tutta confidenza e libertà a me o a qualsiasi dei Superiori maggiori, tenendo presente, nel prendere la sua decisione, esclusivamente il bene della propria anima e l'individuale santificazione; dalla quale soltanto, d'altronde, sarà l'Istituto per ritrarne sicuri vantaggi e ne proverrà alle anime, per la salvezza delle quali all'Istituto ci siamo consacrati, maggiore abbondanza dell'indispensabile grazia divina.

Implorando su ciascuno di voi in quest'Anno Santo le più elette benedizioni del Cielo e la speciale protezione del nostro novello Beato, alla cui imitazione vivamente v'incoraggio, di tutto cuore vi saluto.

C[anonico] G. ALLAMANO
SUPERIORE GENERALE

Allegato N. 1 (Copia)

Torino, 6 gennaio 1925,

Eminenza Reverendissima [12],

L'Istituto delle Missioni della Consolata, fondato a Torino il 29 gennaio 1901 sotto forma di Pia Società religiosa di diritto diocesano, tra ecclesiastici e laici del Piemonte per l'evangelizzazione degli infedeli: - sulla via della sua sistemazione e sviluppo; e, in particolare con il suo passaggio alla diretta dipendenza della S[acra] Congregazione de Propaganda Fide, in sui primi del 1910 [13] - era andato assumendo nuova forma, che si potrebbe definire come intermedia tra la società religiosa e la congregazione a voti semplici: finché, avendo la Suprema Autorità richiesto e la stessa esperienza suggerito dei ritocchi anche sostanziali alle vigenti Costituzioni, si entrava, in forza del Decreto di cotesta S[acra] Congregazione del 27 febbraio 1923, nella forma attuale, per cui l'Istituto restava realmente trasformato in una Congregazione a voti semplici di diritto pontificio [14].

Questo evolversi di un'opera nuova nel suo naturale sviluppo, con conseguenti passaggi da gradi meno perfetti ad altri evidentemente più efficienti per il raggiungimento delle sue finalità: nella santificazione maggiormente assicurata ai suoi membri e facilitata evangelizzazione degli infedeli; - ha però prodotto uno stato di fatto nella situazione canonica dei suoi membri, da cui provengono dubbi e inquietudini negli individui ed emergono differenze minanti la sua stessa unità [15].

A dissipare cotesti dubbi, non solo per il passato, ma anche per l'avvenire: - ad ovviare a non impossibili scissioni: - nonché a tranquillare e assicurare gli animi di buona parte dei suoi membri: questi stessi desiderano e richiedono venga provveduto a che l'Istituto riceva una definitiva sistemazione e sia nettamente definita la sua legale posizione per tutti e singoli i suoi membri di fronte al nuovo diritto canonico. A questo scopo: lungamente trattatone in Consiglio: consultate persone esperte in materia: sentiti parecchi degli interessati e chiestone verbalmente parere a cotesta S[acra] Congregazione: ci permettiamo ora d'umiliare a V[ostra] Em[inenza] Rev.ma la presente supplica.

STATO DI FATTO

Nell'Istituto: a giudicarne dal contesto delle successive sue Costituzioni: - dalle formule con cui i membri, nelle varie fasi della sua esistenza, si erano ad esso legati: - e dai differenti modi in cui essi stessi intendevano vincolarsi, sembra assodato che esistano, per così dire, tre categorie di membri: da costituire forse, in pratica, tre diverse «religioni» [16]. Esse si contraddistinguerebbero, all'incirca, come segue:

1) Tutti i membri che dalla fondazione dell'Istituto nel 29 gennaio 1901 fino al 17 dicembre 1909 [17], si vincolarono ad esso con semplice giuramento d'obbedienza, senza emettere alcun voto propriamente detto; e che, dopo un quinquennio o un decennio, vi si legarono in perpetuo con la stessa formula, o con quella successiva, di cui al numero seguente [18]. A questa categoria apparterrebbero la maggioranza assoluta di quelli che attualmente rivestono cariche o dignità nell'Istituto e nelle Missioni.

2) Quelli che dal 17 dicembre 1909 fino al 27 febbraio 1923 fecero professione temporanea con voti, ut ita dicam [19], incompleti, o dubbi per difetto di forma, o non preceduti da conveniente noviziato; - e quelli che poi emisero i voti perpetui allo stesso modo, o conseguentemente a detta professione temporanea non sicura per la validità passarono ai perpetui, o questi emisero basati sul semplice giuramento fatto quando, appartenendo alla prima categoria, s'erano temporaneamente vincolati all'Istituto. Per questi, il presunto voto di povertà non solo lasciava loro il dominio radicale dei beni, ma ad essi ne permetteva la libera amministrazione: appena vincolata da alcune restrizioni per l'uso in terra di missione.

3) Quelli ammessi alla professione temporanea dopo il 27 febbraio 1923: data in cui l'Istituto, per l'approvazione da parte della S[acra] Congregazione de Propaganda Fide delle sue Costituzioni, modificate e addattate [!] alla nuova legislazione canonica, assumeva la sua forma attuale di Congregazione a voti semplici di diritto pontificio.

PETIZIONE

Allo scopo di dare all'Istituto della Consolata indubbia unità, con forma definitiva e legale: - e per ovviare, nello stesso tempo, ad ogni dubbio per l'avvenire: - e eliminare ogni eventuale irregolarità del passato, si porge umile preghiera a cotesta Sacra Congregazione, affinché:

1) La forma unica e definitiva dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere di Torino sia determinata e fissata nella forma di Congregazione a voti semplici di diritto pontificio, affiliata alla S[acra] C[ongregazione] de P[ropaganda] F[ide], come da decreto del 27 febbraio 1923.

2) Ogni forma anteriore, assunta dal suddetto Istituto nella sua fondazione e in successive fasi del suo sviluppo vengano dichiarate decadute e nulle, cessando in esse ogni costituzione giuridica di persona morale; e conseguentemente si ritengano annullati ogni presunto diritto degli antichi membri verso di esso e come prescritta qualsiasi obbligazione dell'Istituto verso di essi individualmente o collettivamente. (A questi diritti dei terzi verrà provveduto al n. 7).

3) Tutti i membri dell'Istituto che d'or innanzi emetteranno professione temporanea o perpetua non potran seguire altre Costituzioni da quelle ultimamente approvate e resteranno «ipso jure et facto» [20] aggregati e appartenenti all'Istituto nella sua forma attuale.

4) Tutti e singoli i membri dell'Istituto, a qualunque categoria appartengano; e cioè: sotto qualsiasi forma si sieno in passato vincolati all'Istituto; o abbiano emessi dei voti, o fatto giuramento secondo le sue precedenti Costituzioni; o non li abbiano regolarmente emessi per difetto di forma o di sostanza; possano - di libera e piena loro volontà - accedere e «ipso jure et facto» diventare membri regolari e perpetui dell'attuale Congregazione, di cui al comma 1.

5) A questo fine sia sufficiente e legale l'emissione dei tre voti semplici - temporanei o perpetui - secondo la formula e le modalità delle Costituzioni per il medesimo Istituto, definitivamente approvate dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide; e in particolare del capo VII, art[icolo] 28 [21]; salvo - allo scopo di facilitarne loro il desiderabile passaggio - la dispensa, che si prega be-

nignamente loro concedere, dal prescritto noviziato (trovandosi la quasi totalità dispersi per lontane missioni, che non potrebbero assolutamnete lasciare); e loro conservando quell'anzianità che ad essi spetterebbe: computata alla data della loro prima, vera o presunta, emissione di voti o di giuramento per la temporanea professione.

6) Per la tranquillità dei membri, che compiono il suddetto passaggio; - ad ovviare eziandio che in avvenire possano sorgere dei dubbi o essere sollevate difficoltà da parte di qualche membro o delle stesse Autorità, si pregherebbe per una piena ed incondizionata sanatoria, riguardante e comprendente qualsiasi irregolarità, difetto, omissioni, ecc[etera], che, nello svolgersi dell'Istituto e nel suo passaggio da forme transitorie all'attuale definitiva siensi comunque potuto incorrere, produrre o verificare: in particolare per i seguenti capi:

a) per i casi in cui il noviziato non fu fatto - o si fece incompleto - o interrotto, in modo da dover esser ripetuto in forza dell'attuale legislazione canonica.

b) per interstizii indebiti, avvenuti tra la professione temporanea e quella perpetua.

c) per interruzioni tra successive approvazioni delle regole e Costituzioni, per mancata rinnovazione immediata alla loro scadenza.

d) per voti temporanei quinquennali o decennali e loro rinnovazione invece del triennio richiesto dal Codice; e per cui i successivi voti perpetui si potrebbero impugnare come non regolari, per essere stati preceduti da una professione temporanea non canonica.

e) per irregolarità presunte o reali di forma o di sostanza nelle votazioni ed elezioni, con conseguente possibile difetto di legittima autorità negli eletti a superiori o a cariche speciali.

f) per atti compiuti - nomine fatte - dispense concesse dai detti superiori nel caso che avessero difettato di legittima autorità; e anche se detta autorità fosse stata esercitata per l'ammissione al noviziato e professioni; nonché per presentazione ai sacri ordini, o concessione di testimoniali o dimissorie [22].

7) Che venga benignamente concesso a quelli che, appartenendo, per così dire, alla prima e seconda categoria su accennate e descritte, non volessero accedere alla forma attuale di Congregazione a voti semplici di:

a) considerarsi aggregati a detta Congregazione, di cui al com-

ma 1, pur restando obbligati alla sola osservanza delle regole, promesse, Costituzioni con le quali s'erano in passato vincolati all'Istituto.

b) godano della voce attiva e passiva: - dell'anzianità portata da la data della loro prima professione, in qualsiasi modo sia stata da essi emessa; - e, in caso di elezione a cariche nell'attuale Congregazione, le possano legittimamente esercitare e da nessuno sieno impugnabili.

c) partecipino - per quanto conveniente e possibile - di tutti i vantaggi spirituali, morali e materiali dell'attuale Congregazione, come se realmente e legittimamente ad essa fossero incorporati,

8) Che venga benignamente concesso a mons[ignor] F. Perlo, vescovo e attuale vice superiore dell'Istituto, la licenza - nell'eventualità che sia approvato e concesso quanto nella presente supplica - d'emettere anch'egli i tre voti semplici in conformità al comma 5 della presente petizione e subordinatamente alle esigenze della legislazione canonica; nonché di restare aggregato in perpetuo all'Istituto nella sua forma attuale; e per cui rivolge in particolare all'Eminenza V[ostra] Rev.ma umile dimanda[23].

Baciandole umilmente la s[acra] Porpora, è con i sensi della massima venerazione e piena obbedienza che ho l'onore di professarmi,

dell'Eminenza V[ostra] Reverendissima
devot.mo umiliss.mo
e obbedientis.mo figlio

F[irma]to ✠ F. PERLO

2° Consigliere: *F[irma]to* P[adre] T. GAYS
3° Consigliere: *F[irma]to* P[adre] L. ROSSO.

Allegato N. 2 (Copia)

Prot. N. 296/25

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

Beatissime Pater,

Ad Institutum Taurinense pro Missionibus, vulgo «de Consolata» nuncupatum, quod anno 1900 [!] initium sumpsit, triplex quaedam Membrorum classis pertinet, mempe: a) eorum, qui ab initio fundationis Instituti, iuramentum tantum obedientiae emiserunt; b) eorum qui, post Decretum laudis a S[acra] Congregatione Religiosorum diei 28 decembris a[nno] D[omini] 1909 Instituto concessum, vota quidem emiserunt, sed vel incomplete, vel dubie ob formae, vel novitiatus defectum; c) eorum tandem, qui, adprobatis a S[acra] Congregatione de Propaganda Fide, die 27 februarii a[nno] D[omini] 1924 [24], Constitutionibus, ad earundem Constitutionum normas in Instituto ipso versantur.

Hisce praehabitis, Superior Generalis supradicti Instituti Taurinensis «a Consolata» nuncupati, ut bono et unitati Instituti melius consulatur, ad pedes SANCTITATIS TUAE humiliter provolutus, enixe petit:

1) generalem sanationem omnium defectuum et irregularitatum quae speciatim a tempore Decreti Laudis admissi fuerint;

2) petit insuper ut omnes sodales qui sive iuramentum obedientiae ab initio emiserint, sive post decretum laudis vota certe aut dubie valida fecerunt, considerentur uti vera Instituti membra atque in eodem voce tam activa quam passiva gaudeant.

3) petit denique ut si qui ex iisdem sodalibus vota regulariter emittere cupiant, id facere possint, quin novitiatum peragant, aut ius praecedentiae amittant.

EX AUDIENTIA SANCTISSIMI
die 5 febbruarii [!] a[nno] D[omini] 1925

Sanctissimus Dominus Noster Pius Div[ina] Prov[identia] Papa XI, audita supradictarum precum relatione, Sibi ab infrascripto S[acrae] C[ongregationis] de Propaganda Fide Cardinali Praefecto peracta, in omnibus benigne adnuere dignatus est pro gratia.

Et Deus etc[etera]

F[irma]to Card[inalis] G. M. VAN ROSSUM
Praefectus

F[irma]to ✠ F. MARCHETTI-SELVAGGIANI
Secretarius

---

[1] La lettera di G. A. e i due documenti allegati hanno per oggetto la sanazione di irregolarità, vere o presunte, riguardanti l'evoluzione giuridica dell'Istituto, i voti religiosi, e la problematica relativa, dei membri dell'Istituto stesso. Per inquadrare la questione nel suo sorgere e nel contesto storico, credo opportuno riprodurre due lunghi testi, proposti in ordine successivo, dai pp. Gallea e Tubaldo.

Scrive il primo: «Fra le prime cose che Mons. Perlo, giunto in Italia [*nel giugno 1924*], presentò al Ven. Fondatore vi furono i dubbi che alcuni dei Missionari del Kenya, specie quelli dei primi anni, sollevavano circa la validità della loro professione religiosa e gli obblighi che si erano assunti coi voti. Cosa che nella Casa Madre nessuno ci aveva pensato fino al 1923. Sebbene il Can. Allamano non condividesse quelle apprensioni, perché era sicuro di essere stato autorizzato a fare tutte le eccezioni che avesse ritenute necessarie, tuttavia, ad abundantiam, e per concedere a mons. Perlo e agli altri Consiglieri tutta la tranquillità che desideravano, disse loro di preparare un esposto che contemplasse tutti i casi di possibili o volute perplessità e di presentarlo a Propaganda. Fu preparato, porta la data del 6 gennaio 1925 e le firme di Monsignor Perlo, P. Gays e P. Rosso [*si veda l'allegato N.* 1]; il Can. Allamano non ritenne necessario firmarlo» (G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, Torino s. d., ma 1973, 77-78).

Scrive il secondo: «In aprile-maggio 1924 il p. Chiomio dall'Africa aveva redatto un complicato "promemoria" sulla posizione giuridica dei membri dell'Istituto quanto alla natura dei loro voti. Secondo il p. Chiomio la situazione era di estrema incertezza e occorreva giungere ad una soluzione. È mia impressione che l'Allamano non abbia gradito il riacutizzarsi di questa problematica o l'abbia ritenuta per lo meno esorbitante; l'Istituto era progredito e certamente il *Regolamento* del 1902, le *Costituzioni* del 1909 e del 1923 non concordavano, ma all'Allamano sembrava, ad ogni passaggio di essere stato sufficientemente chiaro, così come era sicuro di essere stato autorizzato ad accettare le modifiche via via suggerite dalla S. Sede o ritenute necessarie. Giunto in Italia, mons. Perlo fece sue (se non le promosse) le richieste di chiarificazione avan-

zate dal p. Chiomio. Nel suo viaggio a Roma, a fine giugno 1924, nella sua agenda c'è appuntata anche questa questione; il card. Van Rossum gli suggerisce di inviargli, come al solito, un memoriale; in definitiva Propaganda Fide appare aperta ad ogni soluzione. [...] Il memoriale fu preparato e inviato al card. Van Rossum il 6 gennaio 1925; fu sottoscritto da mons. Perlo (senza nessuna qualifica) e dai padri Gays e Rosso, come "consiglieri". L'Allamano ritenne di non doverlo firmare». Sottoscrisse invece, e da solo, la lettera ai missionari, dopo che, quanto era stato richiesto nel memoriale «venne concesso da Pio XI nell'udienza del 5 febbraio 1925. Di fronte al rescritto della S. Sede [*si veda l'allegato N. 2*], che faceva propria la versione presentata da mons. Perlo di un Istituto diviso in tre categorie di membri, quasi si trattasse di tre "religioni", l'Allamano non poteva disinteressarsi del problema, ne accettò le conclusioni e contribuì con il proprio prestigio di fondatore e come superiore generale a giungere ad una soluzione» (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 545-546, 549-550).

Secondo il parere di mons. Perlo, la sanatoria sarebbe stata necessaria anche per le Suore missionarie. Essendo però il loro Istituto ancora di diritto diocesano, essa si poteva ottenere con facilità dall'Arcivescovo di Torino, evitando in tal modo il ricorso a Roma (lettera al p. G. Chiomio del 10 agosto 1924; cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 274-275).

[2] Cfr. *Lettere*, IX/2, 119-122.

[3] *Suprema Autorità*: la Santa Sede, per bocca dapprima della *Congregazione dei Religiosi*, quindi della *Congregazione de Propaganda Fide*.

[4] *Forma migliore e definitiva*: come è espressa nelle *Costituzioni* del 1923.

[5] *Dubbi e incertezze*: riguardanti soprattutto il voto di povertà (cfr., in particolare, *Lettere*, VIII, 331-332, 400-403).

[6] Si veda l'allegato N. 2.

[7] «Per benigna concessione».

[8] Nel *Memoriale, Stato di fatto*, punto 1) si dice: «senza emettere alcun voto propriamente detto».

[9] Si veda l'allegato N. 3.

[10] «Per grazia».

[11] Cfr. 2 Cor 9, 7.

[12] *Eminenza*: il card. *G. van Rossum*, prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide.

[13] Il rescritto che autorizza il passaggio porta la data del 8 gennaio 1911 (cfr. *Lettere*, V, 466 n. 4).

[14] *27 febbraio 1923*: data del decreto che approva le *Costituzioni ad decennium* (cfr. *ivi*, IX/2, 58-59).

[15] Dalle «lettere particolari», richieste da G. A. e a lui indirizzate, che vengono pubblicate secondo l'ordine cronologico, risulta in modo netto che all'interno dell'Istituto non esistevano tensioni tali da comprometterne l'unità, che era, anzi, fortemente sentita. Anche l'affermazione di «dubbi e inquietudini», generalizzata com'è, non sembra rispondere a verità.

[16] Per *religione*, nel senso di congregazione religiosa, cfr. *Lettere*, IX/2, 703 n. 3.

[17] «La Sacra Congregazione preposta agli affari dei Religiosi, nell'Adunanza Plenaria degli Em.mi Cardinali *tenutasi il 17 Dicembre 1909* in Vaticano, die-

tro maturo consiglio, giudicò che si avesse a concedere il *Decreto di Lode* all'Istituto di Missionari della B. V. della Consolata» (il primo corsivo è mio). Cfr. il testo latino e italiano del *Decretum Laudis*, che porta la data del 28 dicembre 1909, *ivi*, V, 304-307.

[18] *Con semplice giuramento di obbedienza, senza emettere alcun voto propriamente detto*. Commenta G. Gallea, *o.c.*, 78: «La quale affermazione non sappiamo su quale fondamento si appoggi, giacché già la formola [*del giuramento*] usata nel 1902 e, più chiaramente ancora, quella che servì dal 17 settembre 1903 fino al 1909, affermano chiaramente: - giuro... di osservare da questo momento fino al compimento del quinquennio i voti di castità, povertà ed obbedienza» (il 17 settembre 1903 avevano emesso il giuramento i pp. G. Barlassina, F. Cagliero, D. Vignoli e i fratelli A. Jeantet e A. Negro).

[19] «Per così dire».

[20] «In forza del diritto e immediatamente» (cfr. G. Damizia, *Ipso facto et ipso iure*, in *Enciclopedia Cattolica*, VII, Città del Vaticano 1951, 182).

[21] L'articolo citato (*Costituzioni* del 1923, pp. 18-19) contiene la nuova formula della professione religiosa: «[...] faccio a Dio voto per un triennio (ovvero: in perpetuo) di povertà, castità ed obbedienza, secondo le Costituzioni dell'Istituto della Consolata». La formula precedente (*Costituzioni* del 1909, p. 8) recitava: «[...] giuro di consacrarmi per..... a questo Istituto della Consolata, e intanto osservare povertà, castità e obbedienza, il tutto in conformità alle Costituzioni del medesimo Istituto».

[22] *Lettere testimoniali* e *dimissorie*: cfr. *Lettere*, VI, 371 n. 2; IV, 251 n. 4.

[23] La licenza fu accordata col rescritto di Propaganda *Ex Audientia Sanctissimi* del 5 febbraio 1925 (originale in AIMC). Sui precedenti della richiesta, cfr. I. Tubaldo, *o.c.*, 452.

[24] *Sic*, per 1923.

(3869)

Missionari del vicariato del Kenya, riuniti per la prima muta di esercizi spirituali, a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizioni autografe.

Rev.[m]o Signor
Superiore Generale

Stazione del Sacro Cuore [2]
5 Giugno 1925

Ven.[m]o Signor Rettore,

Radunati ai piedi del Sacro Cuore, per i S[anti] Spirit[uali] esercizi, i R[everendi] P[adri] del basso Kikuyu, godono rivolgere il loro pensiero al loro amatissimo Padre, il Superiore Generale.

Memori delle care usanze di C[asa] M[adre], esce spontaneo sul labbro di ognuno il sospiro: Oh! se potessimo avere il Sig[nor] Rettore fra noi! [3] Eppure noi lo ricordiamo ancora quando - trenta chierichetti in tutto - le stavamo attorno in conversazione famigliare, ella usciva in queste parole: Vedete, dicono che la chiesa non segue il progresso, ho letto oggi sul giornale che laggiù a Tripoli un cappellano ha portato il S[anti]s[simo] in areoplano[!], promettetemi che starete buoni e verrò anch'io laggiù in Africa a trovarvi in areoplano [4]. Quella era una facezia, tuttavia tanto è naturale l'amore di un figlio verso un padre, che noi continuiamo a lusingarci di vederla fra noi, pur sapendo di lusingarci. E poiché tanta distanza ci priva inesorabilmente della presenza reale, noi cerchiamo di far rivivere fra noi la figura morale del nostro amatissimo Padre, come quella che non conosce distanze e sorpasserà il tempo, a guisa dei grandi uomini della storia.

Quella figura per noi è un compendio di precetti, di ammonimenti, di sollecitudini paterne; quella figura è come una mano misteriosa, che ci sta sempre dinnanzi con l'indice teso a dirci: quella è la via che tu devi battere!

Siamo usciti or ora dai S[anti] Spirit[uali] Esercizi e ci compiacciamo di ricordare il motto che V[ostra] S[ignoria] Rev.[m]a soleva riportare in simile occasione: Confortare et esto robustus! [5]

Iddio misericordioso ci ha concesso anche quest'anno tanta gra-

zia. Ci siamo confortati, ci siamo rinfrancati nello spirito, ed ora ci sentiamo nuovamente robusti a percorrere un altro tratto di via nel difficile lavoro di apostolato.

Abbiamo fatto dei propositi, ognuno nelle sue vedute e nei suoi bisogni particolari, prendendo per parola d'ordine: Ecce nunc coepi! [6]

Questi propositi intendiamo oggi di deporre nelle mani di V[ostra] S[ignoria] Rev.[m]a affinché li benedica, li deponga ai piedi della Vergine Consolata, perché possano tradursi in sante opere di santificazione nostra e degli infedeli a noi affidati.

Con questi sentimenti e con senso di profondo rispetto le bacciamo[!] riverenti la mano e godiamo dirci di V[ostra] S[ignoria] Rev.[m]a

devotissimi figli

P[adre] Dom. Gillio M. C. [7]
P[adre] G. B. Rolfo M. d. C. [8]
P[adre] P. Benedetto [9]
P[adre] C. Cagnolo [10]
P[adre] G. Maraviglia [11]
P[adre] G. Bolla [12]
P. Calandri [13]
G. Borello [14]
P[adre] Ciatti [15]
Nebbia Mario [16]
C[oa]d[iutor] Giuseppe Benedetto [17]

---

[1] La lettera è sottoscritta da dieci sacerdoti e, all'ultimo posto, da un fratello coadiutore. Apre la lista il p. D. Gillio, superiore religioso. Gli altri padri si firmano secondo l'ordine di anzianità. Giudicando dal contesto (si veda, sotto, la nota 4), estensore dello scritto è un sacerdote che negli anni 1911-1912 si trovava, chierico, in casamadre: il p. Benedetto, oppure i pp. Cagnolo e Calandri. Come si ricava dal confronto con la lettera del p. V. Sandrone del 26 giugno, gli esercizi furono dettati dai pp. Benedetto e Bolla.

[2] Ossia, la missione di Fort Hall, o Murang'a, nel «basso Kikuyu».

[3] Come avveniva nelle conversazioni domenicali e, particolarmente, in occasione degli esercizi spirituali.

[4] Il grazioso aneddoto, per quanto mi consta non attestato da altra fonte, deve riferirsi al tempo della guerra italo-turca (1911-1912) per la conquista della Libia. Cfr. *Lettere*, V, 714 n. 9.

[5] «Sii forte e coraggioso!» (Dt 31, 7; Gs 1, 9).

[6] «Ecco, adesso comincio» (Sal 76, 11 secondo la Volgata). Cfr. *Lettere*, VII, 212 n. 4.

[7] *D. Gillio M[issionario della] C[onsolata]*: si veda la lettera dello stesso del 22 novembre 1924.

[8] *Giovanni Battista Rolfo M[issionario] d[ella] C[onsolata]*: cfr. *Lettere*, IV, 112 n. 11.

[9] *Pietro Benedetto*: cfr. *ivi*, V, 406 n. 6.

[10] *Costanzo Cagnolo*: cfr. *ivi*, 452-453 n. 1.

[11] *Giovanni Maraviglia*: cfr. *ivi*, VI, 467 n. 8.

[12] *Giovanni Bolla*: cfr. *ivi*, 394 n. 2.

[13] *Pietro Calandri*: cfr. *ivi*, 182-183 n. 4.

[14] *Giovanni Borello*: cfr. *ivi*, VII, 103-104 n. 9.

[15] *Giuseppe Ciatti*: cfr. *ivi*, 127 n. 9.

[16] *Mario Nebbia*: cfr. *ivi*, 390 n. 4.

[17] *Giuseppe Antonio Benedetto*: cfr. *ivi*, VI, 204 n. 12.

(3870)

Il padre Francesco Previtera a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e tre quarti, in AIMC.

Veneratis.mo Sig[nor] Rettore,

In conformità ai desideri esposti, nella Lettera circolare del 31 Maggio 1925 manifesto per mezzo di lettera [2] la mia precisa volontà d'appartenere effettivamente e perfettamente all'Istituto Missioni Consolata nella sua forma attuale di Congregazione a voti semplici di Diritto Pontificio; perciò sono pronto a rinnovare i voti secondo la forma e la portata delle vigenti Costituzioni e con le modalità in esse contenute.

Coi sensi della più perfetta obbedienza e del più devoto ossequio mi professo della Paternità Sua

Umiliss.mo figlio

P[adre] FRANCESCO PREVITERA

Torino 16 - VI - 1925

---

[1] *F. Previtera*: ordinato sacerdote nell'aprile 1924, aveva emesso i primi voti il 1° novembre 1920 (cfr. *Lettere*, VII, 414 n. 4).

[2] Scritta da Torino, è questa la prima lettera di risposta, in ordine cronologico, alla circolare sulla sistemazione giuridica dell'Istituto.

(3871)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizione e poscritto autografi.

J[esus] M[aria] J[oseph] Nyere, 17 - 6 - 1925

Rev.mo e Amat.mo Sig[nor] Sup.re Gen.le,

A mezzo del R[ev.do] Coad[iutor] Angelo [2], mentre a nome di tutti Le porgo i più rispettosi e filiali ossequi, Le mando la posta dei missionari.

Come già saprà dal R[ev.]mo P[adre] Superiore Religioso, a Fort-Hall ebbero luogo nelle scorse settimane i S[anti] Spirituali Esercizi dei R[everendi] P[adri] e Suore di quel distretto [3]. Ora, mentre Le scrivo, le R[everende] Suore del distretto di Nyere attendono esse pure ai S[anti] Sp[irituali] Es[erci]zi alla Fattoria [4] e durante la prossima settimana si avranno quì pure quelli dei M[olto] R[everendi] P[adri] [5].

Pare che il Governo voglia mettere lo zampino nelle nostre scuole e scuole-cappelle, e toglierci, almeno in parte, quella libertà d'azione che finora ebbimo nelle stesse pei nostri scopi d'apostolato. Voglia Veneratissimo Padre, raccomandar la cosa alla S[anti]s[sima] Vergine Consolata e al nostro Beato Cafasso [6].

Quì tutto bene: i seminaristi crescono in numero e spirito [7]: il collegio dei maestri catechisti dà buone speranze con una trentina di allievi, e anche le aspiranti Suore indigene sono sempre animate da buona volontà [8].

A Meru per Ottobre si spera di poter condurre a termine la fabbricazione delle case del Tigania [9] e Mekindori [10].

Attendiamo ora notizie della Beatificazione del Ven[erabile] Cafasso, e se a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma piacerà di farci avere istruzioni in proposito, ci proponiamo di celebrarla anche noi nel miglior modo possibile.

Abbiamo finalmente ottenuto da Londra l'autorizzazione per la Stazione di Embu [11] per quella di Toro [12] a Meru. Deo gratias!

et Mariae! [13] e quindi noi tutti preghiamo vivamente e umilmente V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma a volerci mandare qualche rinforzo di personale.

Voglia, Rev.mo e Am[a]t.mo Padre benedirci tutti dai piedi della S[anti]s[sima] Consolata, ed in modo particolare si degni di pregare e far pregare pei particolari bisogni dell'umile sottoscritto, affinché non abbia mai altro di mira che la gloria di Dio, la Sua S[anta] Volontà, e la salvezza delle anime. Prostrato in spirito ai Suoi piedi Le rinnovo i filiali ossequi e omaggi di tutti,

di V[ostra] S[ignoria] Ill.ma e R[ev.]ma umil.mo obb.mo figlio

P[adre] G. PERRACHON
M[issionario della] C[onsolata]

La Rev.[da] Suor Giuseppina è in questi giorni abbastanza tranquilla... [14]

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 20 febbraio).

[2] *A. Marchina*: fratello laico, addetto alla tipografia di Nyeri, da qualche anno insoddisfatto della propria condizione (cfr. *Lettere*, IX/1, 508-509; sul suo ritorno, peraltro temporaneo, in Italia, I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 512 n. 40 e testo relativo).

[3] Sulla prima muta di esercizi spirituali dei missionari a Fort Hall, si veda la lettera degli stessi del 5 giugno. La lettera del p. D. Gillio, superiore religioso, non ci è pervenuta.

[4] A Nyeri-Mathari.

[5] Si veda la lettera dei missionari del 26 giugno.

[6] Sulle scuole e scuole-cappelle del vicariato e sull'*Education Ordinance* del 1924, cfr. A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 165-169.

[7] Sul seminario di Nyeri, cfr. *Lettere*, IX/2, 167-168.

[8] *Aspiranti Suore indigene*: cfr. *ivi*, IX/1, 136 n. 3; IX/2, 541-542.

[9] Cfr. *ivi*, VI, 535 n. 2.

[10] Cfr. *ivi*, IX/1, 481 n. 14.

[11] Si veda la lettera di mons. Perrachon del 2 settembre 1924, nota 8 e testo relativo.

[12] *Toro* (grafia moderna *Tuuru*): cfr. *Lettere*, IX/1, 481 n. 14.

[13] «Rendiamo grazie a Dio e a Maria SS.!».

[14] Suor *Giuseppina Battaglia*: si veda la lettera di mons. Perrachon del 25 novembre 1924, nota 14 e testo relativo.

(3872)

Monsignor Francesco Cagliero a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

† Tossa [2], Iringa
18 - 6 - [19]25

Rev.mo Sig[nor] Rettore,

Le scrivo queste poche righe per darle di nostre nuove le quali sono buone, eccetto P[adre] Albertone che è ammalato attualmente, ma che speriamo si rimetterà [3].

Ora sarei a pregarla del seguente favore. Il nostro piccolo Seminario che conta già 22 individui di buona volontà, è senza protettore: a mio parere sarebbe indicato il novello nostro Beato Giuseppe Cafasso, che fu Rettore e Maestro per eccellenza dei Sacerdoti. Io pregherei V[ostra] S[ignoria] Rev.ma a voler confermare la scelta e notificarmi la sua approvazione [4].

Ringraziandola di cuore e domandandole la sua benedizione mi dico Suo umil.mo figlio

P[adre] CAGLIERO

---

[1] *F. Cagliero*: prefetto apostolico dell'Iringa (si veda la lettera dello stesso del precedente 1 marzo).

[2] Abbreviazione di *Tosamaganga* (lettera dello stesso del precedente 1 gennaio).

[3] *P. Albertone*: già gravemente ammalato due anni prima (cfr. *Lettere*, IX/2, 35, testo relativo alla nota 8). Si rimetterà, ma nel 1929 dovrà lasciare definitivamente il campo per «black-water, nefrite e profondo esaurimento» (cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 83).

[4] La risposta di G. A., che non ci è pervenuta, fu certamente positiva e l'incipiente seminario (si veda la lettera dell'1 marzo, nota 9 e testo relativo) si fregiò del titolo *Beato*, poi *San Giuseppe Cafasso*.

(3873)

Nel santuario della Consolata

Da *La Voce dell'Operaio*, Torino, anno 50, domenica 21 giugno 1925, p. 1.

[21 giugno 1925]

L'urna del Beato Cafasso

Al primo altare di destra, entrando alla Consolata, si osserva l'urna che contiene i resti sacri mortali del Beato Cafasso [1].

L'urna è un tesoro di arte squisita, e venne ideata dal giovane Cav[alier] Anacleto Barbieri [2], il quale, allievo del compianto Maestro Giovanni Massoglia [3], ha da lui imparato a creare, nel raccoglimento del Collegio Artigianelli, opere improntate a vera genialità.

Quando lo schizzo dell'Urna fu presentato al Papa, questi si degnò esprimere considerazioni e idee, per dare maggior rilievo alla missione del Beato, che furono tesoreggiate dal Barbieri [4].

Sull'urna in bronzo sorgono a fasci i gigli, che ricordano quelli assai numerosi portati da ogni giardino di Torino nella camera mortuaria del Beato, nel giugno 1860 [5].

Sul rilievo del coperchio siedono le Virtù Teologali: Fede, Speranza, Carità. Ai lati stanno le quattro virtù Cardinali: Giustizia, Temperanza, Fortezza e Prudenza.

Tutte sono modellate con arte; specie la Carità, una madre che china il capo per sorridere al bimbo in grembo.

In due medaglioni laterali figurano in bassorilievo in argento, due episodi della vita del Beato: l'insegnamento nella scuola e l'assistenza ai condannati a morte.

Nel medaglione centrale la figura del Pontefice Pio XI.

---

[1] Si veda l'articoletto *Il 3 maggio a Torino* del precedente 3 maggio, nota 1.

[2] *A. Barbieri*: scultore, nato a Carpi (Modena) l'8 settembre 1888, deceduto a Torino il 19 giugno 1949. Allievo del Collegio Artigianelli di Torino, dove

poi insegnò, crebbe alla scuola di Enrico Reffo (cfr. *Lettere*, I, 373-374 n. 2) e di G. Massoglia.

[3] *G. Massoglia*: religioso laico giuseppino. Alunno del Reffo, fu pittore, scultore, architetto (non diplomato). Nato a San Martino Canavese (Torino) il 17 settembre 1852, fu accolto nel Collegio degli Artigianelli nel 1865. Fu il primo novizio laico della Congregazione di San Giuseppe, fondata dal Murialdo (prima professione il 25 dicembre 1874). Morì a Torino il 14 dicembre 1915. Cfr. E. Reffo, *Lettere circolari ai confratelli giuseppini [...] a cura di G. Milone*, 197-198 n. 3.

[4] Sotto la riproduzione fotografica dell'urna, pubblicata in *La Consolata* 27 (giugno 1925) 85, si legge la seguente didascalia: «*Pio PP. XI ideò - A. Barbieri scolpì*. Urna in bronzo che racchiude le Reliquie del Beato GIUSEPPE CAFASSO nel Santuario della Consolata. Dono di S. S. Pio PP. XI».

[5] Cfr. L. Nicolis di Robilant, *Vita del Venerabile Giuseppe Cafasso*, II, Torino 1912, 420.

(3874)

Missionari del vicariato del Kenya, riuniti per la seconda muta di esercizi spirituali, a G. A. [1]

Originale manoscritto, su quattro facciate, in AIMC. Mano del p. V. Sandrone, sottoscrizioni autografe.

Nyeri 26 Giugno 1925

Rev.mo Superiore Generale

Prima di lasciare la fiorita Nyeri che la fraterna ospitalità dataci dai Rev.mi Superiori ci fece apparire più bella [2], prima di tornare alle cure dei nostri greggi i Rev.di Padri della seconda muta S[anti] spirituali Esercizi 1925 vengono ad attestare alla S[ignoria] V[ostra] Rev.ma la loro profonda venerazione, a presentare al Padre amato i loro figliali ossequi, ad assicurarla del nostro rinnovellato proposito di farci Santi.

Domenica, 21 c[orrente] m[ese], in tale giorno celebrammo la festa della S[anti]s[sima] Consolata, noi demmo principio, sotto lo sguardo e la protezione di Maria ai S[anti] Spirituali Esercizi.

La parola dotta e pia dei Rev.mi Padri Benedetto e Bolla ci ricordò le massime eterne e la grandezza dello stato religioso e sacerdotale a cui siamo stati chiamati [3]; ed oggi i Santi esercizi sono al termine. La S[anti]s[sima] Consolata che durante questi giorni ci sorrise da un trionfo di gigli, parlò al nostro cuore...

Partiamo, Rev.mo Superiore Generale, ritorniamo alle nostre occupazioni ma abbiam promesso alla buona Madre di esserle figli devoti, obbedienti e pieni di zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime.

Partiamo con in cuore il fermo proponimento di attendere seriamente a noi stessi, e di tener presente alla nostra mente quell'«Attende tibi» [4], che in tempi passati Ella già c'inculcava [5]. Ella Ven.mo Superiore Generale voglia aiutarci con il suo ricordo ai piè della Celeste Madre ed ottenerci da Maria vero zelo e vero spirito apostolico.

Prostrati ai suoi piedi Le domandiamo la paterna benedizione.

Pregandola a voler porgere i nostri rispettosi ossequi al Ven.mo Vice Superiore Generale [6], Le baciamo la sacra mano e godiamo dirci di V[ostra] S[ignoria] Rev.[ma]

Dev.mi e Obl.mi figli [in] Ch[ris]to

P[adre] G. PERRACHON M. C. [7]
P[adre] DOM. GILLIO M. C. [8]
G. CRAVERO [9]
P[adre] A. FASSINO [10]
P[adre] G. B. CAVALLERO [11]
Sac.[te] FR. ROSSI [12]
P[adre] G. CHIOMIO [13]
P[adre] PIETRO BENEDETTO [14]
P[adre] BOLLA GIOVANNI [15]
P[adre] LUIGI BODINO [16]
P[adre] GIOVANNI MAURO [17]
P[adre] VITTORIO SANDRONE [18]
P[adre] MALETTO GIUSEPPE [19]
P[adre] MASSA LUIGI [20]
P[adre] GIULIO PEYRANI M. C. [21]
C[oadiutor] LUIGI BEZZONE [22]

[1] Si veda la lettera analoga del 5 giugno.
[2] *Nyeri-Mathari*: la missione centrale del vicariato apostolico del Kenya.
[3] *P. Benedetto* e *G. Bolla*: gli stessi padri che avevano dettato il primo turno di esercizi (infatti le lettere del 5 e 26 giugno sono sottoscritte da entrambi).
[4] «Vigila su te stesso [e sul tuo insegnamento]» (1 Tm 4, 16; cfr. *Lettere*, VIII, 481 n. 4).
[5] Cfr. *Conferenze Spirituali*, III, 170.
[6] Mons. *F. Perlo*.
[7] *Giuseppe Perrachon M[issionario della] C[onsolata]*: amministratore apostolico del vicariato (si veda la lettera dello stesso del 17 giugno).
[8] *Domenico Gillio*: superiore religioso.
[9] *Gioachino Cravero*: cfr. *Lettere*, III, 649 n. 1.
[10] *Antonio Fassino*: cfr. *ivi*, IV, 689 n. 9.
[11] *Giovanni Battista Cavallero*: cfr. *ivi*, V, 738 n. 28.
[12] *Francesco Rossi*: cfr. *ivi*, 686 n. 1; non ammesso da G. A. ai voti perpetui (*ivi*, VIII, 282 n. 12).
[13] *Giovanni Chiomio*: cfr. *ivi*, IV, 590 n. 1.
[14] *Pietro Benedetto*: cfr. *ivi*, V, 406 n. 6.
[15] *Giovanni Bolla*: cfr. *ivi*, VI, 394 n. 2.
[16] *Luigi Bodino*: cfr. *ivi*, V, 708 n. 11.
[17] *Giovanni Mauro*: cfr. *ivi*, 266 n. 5.
[18] *Vittorio Sandrone*: cfr. *ivi*, VI, 596-597 n. 8.
[19] *Giuseppe Maletto*: cfr. *ivi*, V, 681-682 n. 5.
[20] *Luigi Massa*: cfr. *ivi*, VII, 127 n. 9.
[21] *Giulio Peyrani*: cfr. *ivi*, VI, 613-614 n. 4.
[22] *Bezzone Luigi*: cfr. *ivi*, IV, 680-681 n. 2.

(3875)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizione e poscritto autografi. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

VICARIATUS APOSTOLICUS KENYAE

MISSIO CATHOLICA,
Nyeri, KENYA (Africa)

3 - 7 - 1925

Ill.mo e Rev.mo Signor Superiore Generale,

Benché abbia consegnato al Rev.[do] Coad[iutor] Angelo rimpatriante [2] (credo sia partito da Mombasa il primo del corrente mese colla Vincenzina, Rev.[da] S[uor] Eugenia [3]) una lettera per la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma e Amat.ma, mi permetto di scriverLe ora nuovamente per posta, per dirLe quanto mi pare bene dinnanzi a N[ostro] Signore riguardo ad un caso particolare.

Il Rev.[do] Coad[iutor] Angelo prima di partire avrebbe detto a qualcuno della Fattoria, che non sarebbe più ritornato al Kenya se V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma e Mons[ignor] Vicario non avessero messo le cose a posto, che non v'è spirito religioso, ecc[etera]... [4]

A me pare di poterLe assicurare dinnanzi a N[ostro] Signore che, per non parlare che della Fattoria, non c'è mai stato spirito religioso come al presente. I Coadiutori rimasti, cioè: Luigi Bezzone, ormai rimesso dall'operazione dell'appendicite [5]; i Coad[iuto]ri Luigi Dellavalle [6], Oreste [7] e Edoardo [8] continuano sempre a regolarsi bene, ed anche le Suore fanno bene. E se pel passato si dovettero lamentare inconvenienti, questi purtroppo erano specialmente dovuti ai Coad[iuto]ri Giuseppe [9], Davide [10], Domenico [11] e allo stesso Coad[iutor] Angelo, i quali tutti difettavano un

pò, specie per quanto riguarda l'obbedienza. Ora essendo i suddetti, eccezion fatta pel Coad[iutor] Angelo, stati impiegati in lavori di costruzione nelle varie stazioni, quì alla Fattoria, come già Le dissi, si va avanti benissimo, e giova sperare che colla benedizione di Maria S[anti]s[sima] Consolata, per intercessione del nostro novello Beato, da tutti si farà meglio per l'avvenire. Anche la R[ev.da] Suor Giuseppina pare ora un pò più tranquilla [12].

Non mi dilungo a parlarLe dei S[anti] Spirituali Esercizi, perché so che il R[ev.]mo Superiore Delegato, il quale si trova ora alla Fattoria, Le scrive direttamente al riguardo [13].

RinnovandoLe i sensi del nostro più rispettoso ossequio e della nostra filiale obbedienza, e umilmente pregandoLa a volerci tutti benedire, prostrato al bacio delle sacre mani, mi professo

Della S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma ed Amat.ma umil.mo obb.mo figlio in G[esù] M[aria]

P[adre] G. PERRACHON
M[issionario della] C[onsolata]

P[ost] S[criptum]

Altre notizie del Vicariato spero le avrà da S[ua] Ecc.za Mons[ignor] Vicario, al quale ho pure scritto [14].

Le R[everende] Suore Agnese e Enrichetta partiranno col piroscafo di Luglio [15].

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 17 giugno).

[2] *A. Marchina*: si veda la lettera citata, nota 2.

[3] *Eugenia dell'Immacolata*, allo stato civile *Biagia Tomatis*. Nata a Mondovì Breo (Cuneo) il 21 marzo 1876, professò tra le Vincenzine del Cottolengo nel gennaio 1900 e partì per la missione del Kenya sul finire del 1903 (cfr. *Lettere*, III, 690 n. 5). Operò nel Kikuyu e poi, assieme alle altre consorelle, nel Meru. Deceduta a Torino il 4 marzo 1964. È in atto la fase finale del contrastato rimpatrio delle Suore del Cottolengo (cfr. *ivi*, IX/1, 500, 501 n. 9). Nel febbraio 1925 erano partite per l'Italia suor Maria Bonifacia Carli e suor Ettorina Pessina. Le suore Ciriaca Tognoli, Beniamina Condotta e Giuseppa Carrero partiranno nel settembre successivo. Le due ultime, suor Crescentina Vigliano e suor Maria Carola Cecchin, lasceranno il Kenya il 25 ottobre dello stesso anno. La seconda morirà durante il viaggio, il 13 novembre, e sarà sepolta nelle acque del Mar Rosso. Cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 506-510.

[4] Scrive mons. Perrachon a mons. F. Perlo con lettera del 3 luglio: «Riguardo al Coad. Angelo: prima di lasciare la Fattoria [*del Mathari*] disse a qualcuno che non sarebbe più ritornato se V. E. R.ma e il V.mo S. Rettore non avessero posto rimedio a tutti gli inconvenienti. V. E. R.ma sa le cose come sono, e perciò non è necessario che mi dilunghi a spiegarGliele. Mi permetto però di dirLe che ora alla Fattoria si va avanti benissimo anche dal lato dello spirito religioso... e se per il passato si dovevano deplorare inconvenienti, questi erano appunto dovuti alla presenza dei Coad. Giuseppe, Angelo e Domenico... ed ora allontanati questi si va avanti benissimo...» (originale in AIMC). Si veda, al riguardo, la lettera del p. D. Gillio del 22 novembre 1924, nota 14 e testo relativo.

[5] *L. Bezzone*: cfr. *Lettere*, IV, 680-681 n. 2.

[6] *L. Della Valle*: nato a Torino il 30 agosto 1903, entrò nell'Istituto, accolto dal Fondatore, il 9 maggio 1922 (cfr. L. Della Valle, *«Ti accetto come sei, mi piaci!»*, in *Il S. d. D. G. Allamano* 29 [1988] 361-365). Vestizione religiosa il 21 novembre seguente; prima professione il 1° aprile 1924; partenza per il Kenya l'11 novembre dello stesso anno; professione perpetua il 1° aprile 1927. Incaricato delle opere edilizie, costruì a Nyeri, tra l'altro, la nuova sede del seminario e la «torre dell'orologio». Durante gli anni della seconda guerra mondiale subì l'internamento in Sud Africa. Rimpatriato nel 1962, morì a Torino il 27 aprile 1994. Sulla sua attività in missione cfr. *Da Casa Madre* 56 (maggio 1974) 5-6, alla data 1° aprile.

[7] *O. Sestero*: nato a Chiusa San Michele (Torino) il 3 novembre 1903, entrò nell'Istituto il 26 dicembre 1922. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1923; prima professione il 3 ottobre 1924; partenza per il Kenya l'11 novembre seguente; professione perpetua il 3 ottobre 1927. Addetto dapprima alla tipografia, lavorò indefessamente come meccanico, costruttore e falegname. Subì l'internamento durante gli anni della seconda guerra mondiale. Rimpatriato nel novembre 1965, morì a Torino nell'Astanteria Martini il 1° dicembre 1983.

[8] *E. Caffo*: cfr. *Lettere*, IX/1, 392 n. 6.

[9] *G. A. Benedetto*: si vedano la lettera citata del p. Gillio del 22 novembre, nota 14 e quella dei missionari del precedente 5 giugno, nota 17.

[10] *D. Balbiano*: cfr. *Lettere*, IX/2, 530.

[11] *D. Ambrosio*: cfr. *ivi*, VI, 441-442 n. 8.

[12] *G. Battaglia*: si veda la lettera citata del 17 giugno, nota 13 e testo relativo.

[13] La lettera del superiore, p. *D. Gillio*, non ci è pervenuta. Sugli esercizi spirituali si vedano le lettere del precedente 5 e 26 giugno.

[14] Per questo periodo sono conservate quattro lettere di mons. Perrachon a mons. Perlo: del 15 giugno, del 3 (mutila), 20 e 24 luglio (originali in AIMC).

[15] *Agnese Gallo* e *Enrichetta Quaglio* (cfr. *Lettere*, VI, 684 n. 2; VIII, 742 n. 1): richiamate in Italia per prendere il posto, rispettivamente, di suor Chiara Strapazzon, superiora, e di suor Adelaide Marinoni, maestra delle novizie, che mons. Perlo riteneva troppo ossequenti al Fondatore. Scrive mons. Perrachon al Vice Superiore generale in data 3 luglio: «Ricevemmo ordine telegrafico di far rimpatriare le RR. SS. Agnese e Enrichetta, ma non ci fu possibile farle partire col piroscafo di Giugno: partiranno speriamo con quel di Luglio». Nella lettera citata del 24 luglio comunica: «Le RR. Suore Agnese e Enrichetta

partiranno verso la fine del mese: già sono a N[airo]bi». Il loro arrivo a Torino è segnalato da *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9, ma 10 (1925) p. 41: «*Settembre 4.* - Sono circa le 15,30: un prolungato suono del timpano, un breve cenno di Suor Assistente ed eccoci immediatamente tutte alla porta d'entrata. Chi c'è? Oh, quale improvvisata! Sua Ecc. [*mons. Perlo*] e la nostra Superiora ci presentano due Sorelle che non conosciamo e la nostra meraviglia aumenta quando ci dicono che sono reduci dal Kenya. [...] *Settembre 6.* - Prima domenica del mese: ritiro mensile. Nel pomeriggio ci rechiamo dal nostro Ven.mo Padre: "*Abbiamo fatto venire le nostre buone Suore, ci dice, perché v'insegnino tante cose utili. Sono solo due, ma mi rappresentano tutte le altre, non si possono mica far venir giù [!] tutte! Siate generose, datevi interamente al Signore,* [...]"».

(3876)

Il professor Ferdinando Battistini a G. A. [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati tipograficamente. Originale autografo, sulle due facciate, in AIMC.

DOTTORE PROF. FERDINANDO BATTISTINI

TELEFONO: 40123 TORINO (9) - Via Garibaldi, 28 - P. 1°

riverisce il M[olto] Rev[erendo] Canonico Allamano e Lo previene che dovendo oggi assentarsi da Torino verrà a visitarLo lunedì mattina [2].

5 VII 1925

---

[1] *F. Battistini*: devoto della Consolata e medico curante di G. A. (cfr. C. Bona, *La fede e le opere*, 211; *Lettere*, IV, 62 n. 39; IX/2, 10 n. 4).

[2] Ossia il 6 luglio, cadendo il 5 luglio (data del biglietto) di domenica. Per lo stato di salute di G. A., si veda la sua lettera datata «prima del 29 agosto 1925», nota 2.

1781 (3877)

Dichiarazione rilasciata al teologo Luigi Mollar[1]

Originale autografo, su mezza facciata, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA — TORINO-17-ITALIA
Telefono: 43996 — Corso Ferruccio

Dichiaro di ricevere lire mille e cento (L. 1100) dal Signor Gio. Battista Chiomio[2] per mano del Prevosto Luigi Mollar, da trasmettere al figlio Padre Giovanni missionario nel Kenia in Africa.

Can[onico] G. ALLAMANO Rettore

Torino 6 Luglio 1925.

---

[1] *L. Mollar*: prevosto di Garzigliana (Torino), paese natale del p. Giovanni Chiomio (cfr. *Lettere*, IV, 137 n. 2, 590 n. 1).
[2] *G. B. Chiomio*: papà del p. G. Chiomio (cfr. *ivi*, VII, 496 n. 3).

(3878)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su otto facciate, in AIMC.

Mogadiscio, 10 - 7 - [19]25.

Veneratiss.mo Sig[nor] Rettore,

Sono ormai nove mesi che siamo nella Somalia, e possiamo ringraziare la visibile protezione della nostra cara Consolata, che ci à molto aiutati ad impiantarci, ed a fare già qualche po' di bene. Anche la salute, non ostante le difficoltà del clima e degli individui nuovi e qualcuno un po' *scrusì* [2], pure ci ha in generale accompagnati abbastanza, tanto che si è sempre potuto soddisfare ai nostri impegni. Questi impegni però ci portano ad un sovracarico di lavoro, che ci è assolutamente bisogno di maggior personale. All'azienda agricola di Giohara il Duca degli Abruzzi mi ha già ripetutamente chiamato il Padre e le due Suore,... la casa del Padre e delle suore, sono già state fabbricate, così pure la Chiesa e le scuole [3],... ma a me è affatto impossibile soddisfare a tale domanda, e sempre sono costretto a rispondere, che il Padre e le Suore per Giohara, arriveranno da Torino, forse col prossimo piroscafo. Mi rincresce sempre parlare in questa maniera al Principe, tanto più che questi parecchie volte già mi ha detto: «Ma possibile che Lei non sappia se le mandano delle Suore da Torino, e quando le manderanno? a me le hanno promesse appena avessi pronti i fabbricati, ed i fabbricati sono pronti».

Non so se già le abbia detto come è stato distribuito il personale [4], ma da questo mi è assolutamente impossibile togliere qualcuno per mandare a Giohara, giacché non sono neppure in numero sufficiente ad attendere alle loro mansioni. Potrei forse, lasciando il cantiere senza l'assistenza e la direzione del Padre [5], mandare P[adre] Ferraris [6] a Giohara, ma oltre che a Giohara vogliono specialmente le Suore per l'ospedale e l'asilo, vi à dipoi, che detto Padre è sempre ammalato di sue malattie portate dalla guerra, e non mi fiderei a mandarlo là da solo. - Le R[ev.de] Suo-

re, poverine, hanno già un lavoro superiore alle loro forze, - S[uo]r Adele, S[uo]r Raffaella [7], e S[uo]r Battistina [8], sono tutto il giorno all'ospedale [9], e nelle brevi ore di riposo, vengono ad aiutare le sorelle di casa. S[uo]r Angelica e S[uo]r Silvia hanno circa 8 ore di scuola al giorno, e di più debbono poi impiegare altre due e più ore a correggere i compiti, e prepararsi alle successive lezioni [10]; S[uo]r Flavia [11] è al Brefotrofio, con una trentina di meticci, e così da sola non potrebbe né fare né andare avanti, se non fosse aiutata dalle sorelle. Di questi meticci ve ne sono dei lattanti, degli ammalati, e degli alti, e bisogna a tutti questi far la pulizia, far scuola, dar da mangiare, curarli, fare loro i vestiti, e per quanto detta Suora, abbia l'aiuto di una donna somala, non potrebbe fare tutto se non fosse aiutata dalle consorelle, nei ritagli di tempo che hanno di libertà [12]. Suor Costanza e la Rev.[da] Superiora attendono all'Asilo Infantile, che ha una cinquantina di bambini somali, alla scuola di canto, di cucito ed alla casa [13], e di certo, Ven[erato] Padre, le attuali suore che sono a Mogadiscio hanno troppo lavoro, e così non potranno reggere, e quando qualcuna cade ammalata bisogna che la sostituiamo noi Padri. Bisognerebbe che vi fosse almeno una suora che potesse attendere indisturbata, alla casa di Mogadiscio, presiedere alla cucina, rattoppar i vestiti che nei lavori si logorano in fretta, - e che anche la Rev.[da] Superiora S[uo]r M[aria] degli Angeli non avesse alcuna incombenza speciale, così potrebbe esercitare una vigilanza sia nell'Ospedale, sia nelle scuole, sia nel Brefotrofio, onde tutto vada bene, e non succedano anche principii di disordine, in una città ove vi si trovano troppi bianchi, e qualcuno non sempre ben intenzionato, ed anche se fosse libera potrebbe sostituire quella suora eventualmente ammalata.

I R[ev.di] Padri poi sono anch'essi tutti occupati. Il Rev.[do] P[adre] Ciravegna [14], è ora a Kisimayo, andato col corpo d'occupazione dell'Oltre Giuba [15]. Il P[adre] Prina è a Brava [16]. Il P[adre] Cavallo [17] in aspettativa di partire per la Fattoria di Genale [18], fa scuola al posto di P[adre] Santa non ancora arrivato dal Kaffa [19], il P[adre] Ferraris dirige il Cantiere ove lavorano i R[ev.di] Coadiutori, ma sovente sta a casa perché ammalato, il R[ev.do] P[adre] Varetto, fa scuola agli Ascari, fa scuola di dattilografia, ed ancora di musica [20]. I Coadiutori Carlino [21], Carlo [22] e Guido [23] lavorano al Cantiere o in casa secondo i bisogni.

Le ho detto che la salute in generale è abbastanza buona, e mi-

gliore ancora si farà, quando specialmente i nuovi si saranno acclimatati. Il clima di Mogadiscio, dicono i medici di quì, è buono, è sopportabilissimo per quelli che sono costituzionalmente sani, invece ai deboli, a quelli che ànno già malattie ingenite, o prese inseguito... è affatto nocivo. Tali loro malattie si manifestano di nuovo, rincrudiscono;... diventano anemici ecc[etera]. P[adre] Ferraris p[er] es[empio] con tutte le sue malattie di guerra, malaria, itterizia, ecc[etera], è soventissimo ammalato, debolezza estrema, i suoi vecchi acciacchi che lo tormentano,... tanto che il Dottor che l'à visitato gli disse, che ha fatto malissimo a venir in Africa, ed ora lo obbliga ad un riposo assoluto. - P[adre] Varetto è anche sovente ammalato, ma la sua malattia mi sembra solo d'acclimatazione, perché è sano, e quindi si rimetterà presto e bene. Fra le R[ev.de] Suore la più debole e delicata è la Rev.[da] S[uo]r Angelica[24], la quale però per quanto sia spesso perseguitata dai suoi soliti disturbi pure si fa coraggio, e fa di tutto per poter attendere alle sue scuole. Preghiamo e speriamo che la S[anti]s[sima] Consolata vorrà consolidare la vacillante salute di alcuni, perché tutti possano fare il molto lavoro che abbiamo per le mani. Il morale è abbastanza alto in tutti, specialmente negli anziani; nei nuovi c'è stata, e c'è tutt'ora in alcuni la disillusione, pensando che nelle altre missioni si fa il lavoro spirituale, ed invece quì solo ben poco, e la massa non la si può lavorare, ed ancora per quanti anni, nol sappiamo. Ci benedica o Veneratissimo Padre, ci raccomandi alla Vergine Consolata, i di Cui aiuti abbiamo tanto e tanto bisogno. Baciandole la mano, mi creda

Obbed.[mo] figlio

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso del precedente 14 maggio).

[2] *Scrusì*, o *scrussì*: malaticcio (cfr. G. Gribaudo - P. e S. Seglie, *Dissionari piemontèis*, Ò - Z, Torino 1975, 792).

[3] *Giohara* e *Duca degli Abruzzi*: si veda la lettera del precedente 18 gennaio, nota 13 e testo relativo.

Chiamato: piemontesismo per «chiesto».

[4] Si vedano le lettere del 15 febbraio, testo relativo alla nota 2, e del 12 aprile, testi relativi alle note 12, 13, 14.

[5] *Cantiere*: il cantiere concesso dal governo della Colonia «per la scuola di arti e mestieri» (si veda la lettera di fratel C. Damiani del seguente 16 agosto).

[6] *G. Ferraris*: si veda la lettera citata del 18 gennaio, nota 2.

[7] *A. Cullino* e *R. Gerbore*: si veda la lettera di mons. Gabriele del 20 dicembre 1924, nota 5.

[8] *B. Alessio*: lettera citata del 18 gennaio, nota 2, alla fine.

[9] *Ospedale De Martino*: si veda la lettera del precedente 12 aprile, nota 13.

[10] *A. Aschieri* e *S. Coriasco*: lettera del 18 gennaio, nota 2 e rinvio.

[11] *F. Boeri: ivi.*

[12] *Brefotrofio* e *meticci: ivi*, nota 9.

[13] *C. Golzio* e *Rev. Superiora* (suor *Maria degli Angeli*): si veda la lettera citata del 20 dicembre, nota 5.

[14] *G. Ciravegna*: lettera del 20 dicembre, nota 2.

[15] *Oltregiuba*: lettera del 23 ottobre 1924, nota 6, secondo capoverso.

[16] *G. Prina*: lettera del precedente 14 maggio, nota 2 e testo relativo.

[17] *G. Cavallo*: giunto dall'Iringa nel mese di giugno (si veda la lettera del precedente 16 marzo, nota 15).

[18] *Fattoria di Genale* per la coltivazione del cotone: era situata nel comprensorio irriguo del Basso Uebi Scebeli, a ottanta chilometri a sud di Mogadiscio. «Per costituire alla Missione un cespite redditizio di notevole importanza [il governatore De Vecchi] propose ed affidò alla medesima una delle concessioni agricole di Genale della superficie di 400 ettari. Il contratto [che] porta la data del 15 gennaio 1925, ha la durata di 99 anni». Per avviare e mandare avanti l'impresa fu prescelto il p. Cavallo, «ottimo Missionario, ma disadatto assolutamente alla messa in efficienza e direzione di simile azienda ed ai compiti amministrativi». Soprattutto «l'Istituto non disponeva dei capitali necessari per metterla in efficienza» (G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 632, 634, 636, 646). Benché privo di capacità manageriali, il p. Cavallo seppe denunziare con savonaroliana irruenza i gravi abusi e le ingiustizie insite nel sistema di sfruttamento del comprensorio voluto dal governatore De Vecchi. Stralcio da una sua relazione sull'azienda del maggio 1926: «De Vecchi mi costringe a fare il concessionario-prete invece che prete-concessionario, e questo non va per me e neanche per l'Istituto... Un simile adattamento non è certo benedetto da Dio! - Incominciando la fattoria siamo praticamente entrati anche noi in quel vortice in cui il Governo ha tuffato quel nucleo di fascisti privilegiati che, approfittando del momento, si sono rimpinziti di milioni con metodi poco italiani, assai meno da cristiani, e niente da missionari: si è introdotta una vera scuola d'immoralità. Nella ristretta zona di 2 residenze si reclutano "manu militari" centinaia (ma potrei dire migliaia) di donne, dalle impuberi alle vecchie... e si gettano a turni di un mese completo in mezzo a operai reclutati anch'essi "manu militari"... e si alloggiano senza troppe distinzioni in villaggi annessi alle concessioni, comandate da concessionari, quasi tutti senza moglie,... che non isdegnano la pubblicità più spudorata, condividendo le donne con i boys e i caporali ecc. ecc. E noi siamo costretti a passare per la stessa trafila per avere mano d'opera... quantunque in pratica ci teniamo a fare qualcosa di diverso (palliativi inconcludenti)...» (cfr. *Somalia. Cronistoria compilata su documenti vari dal P. Venanzio Tresoldi O.F.M.*, pagina non numerata, nota alla data 15 febbraio 1926; lavoro inedito, favoritomi gentilmente in fotocopia dal-

l'Autore). Dopo l'esperienza amara nella concessione di Genale, il p. Cavallo ritornò nella prefettura di Iringa (novembre 1926), congedato da una sfuriataccia del Governatore (*Cronaca* citata, pagina non numerata).

[19] *L. Santa*: si vedano le lettere di mons. G. Barlassina del precedente 19 gennaio e 15 marzo, rispettivamente, note 4, 5 e 8 con i testi relativi.

[20] *V. Varetto*: si veda la lettera citata del 20 dicembre 1924, nota 2.

[21] *Carlo Maccario*: si veda la lettera del 18 gennaio, nota 2.

[22] *Carlo Damiani*: venuto in Somalia dal Kaffa (si veda la lettera citata del 15 marzo, nota 8 e testo relativo).

[23] *G. Grosso*: lettera citata del 18 gennaio, nota 2.

[24] *A. Aschieri*: si veda, sopra, la nota 10.

(3879)

Il chierico Adolfo Mattea a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

Reverendissimo Fondatore
e Signor Superiore Generale,

Oso indirizzarmi direttamente alla S[ignoria] V[ostra] R[ev.ma] non perché non abbia fiducia nell'Ecc.mo Sig[nor] Vice-Superiore o negli altri Rev.mi Consiglieri [2], ma perché la P[aternità] V[ostra] R[ev.ma] m'ispirò sempre più confidenza che timoroso rispetto.

Ricevuta dalle sue mani la lettera circolare [3], la lessi, la compresi, la meditai (non poi troppo) e pregai per ottenere lumi; e la decisione mia fu di voler essere un Missionario della Consolata, non un semplice aggregato, sebben godente di tutti i privilegi, dell'anzianità, della voce attiva e passiva, ma un *vero* Missionario, un Missionario in piena regola.

Perciò prego caldamente la P[aternità] V[ostra] R[ev.ma] ad ammettermi alla Professione secondo le ultime e definitive Costituzioni. Anzi, sarebbe mio desiderio consacrarmi all'Istituto da Ella fondato, obbligandomi già fin d'ora a tutte le eventuali mutazioni che potessero essere fatte.

Sarò ammesso? Lo spero veramente dalla Grazia del Signore e dalla bontà sua, Veneratissimo Padre.

E, se ammesso, potrò emettere i voti perpetui? Questo è mio vivissimo desiderio; però dichiaro già fin d'ora d'accettare umilmente l'ordine d'una professione temporanea, se così piacerà alla S[ignoria] V[ostra] R[ev.ma].

Tronco per non occupare troppo del tempo che la P[aternità] V[ostra] R[ev.]ma può disporre a mio favore. Mi raccomando fervorosamente alle preghiere sue, Reverendissimo Signor Rettore, e sono altamente lieto di potermi firmare:

della P[aternità] V[ostra] R[ev.]ma
dev.mo ed obbl.mo suddito e figlio

ADOLFO MATTEA

Camerletto[4] - 16 luglio 1925.

---

[1] *A. Mattea*: nato a Torino il 23 ottobre 1901, fu ammesso nel Piccolo Seminario San Paolo il 25 ottobre 1915. Vestizione chiericale il 30 settembre 1919; religiosa il 28 settembre 1920; prima professione l'1 ottobre 1922; ordinazione sacerdotale il 31 gennaio 1926; professione perpetua (secondo il rescritto del 5 febbraio 1925) il 22 settembre 1927. Missionario in Somalia dal febbraio 1928, nel giugno 1930 passò alla prefettura apostolica di Iringa. Tornato in Italia nel 1950, si dedicò con entusiasmo all'animazione missionaria nei seminari e alla predicazione. Fu attivo in Canada, sempre nell'animazione missionaria, dal 1956 al 1969. In Canada e poi in Italia fece conoscere con articoli divulgativi la figura del Fondatore e di altri esponenti della santità torinese. Morì a Torino l'11 aprile 1972.

[2] Ossia, nell'ordine, mons. F. Perlo e i pp. T. Gays, L. Rosso, G. Aimo-Boot.

[3] Non ci sono note le circostanze della consegna della lettera da parte del Fondatore ai missionari residenti in Torino. Il *da Casa Madre* omette la cronaca dei mesi di giugno e di luglio.

[4] Antica dipendenza della abbazia della Novalesa, il castello di *Camerletto* è situato nel comune di Caselette (Torino), ai piedi del monte Musiné. Acquistato nel gennaio 1925, doveva ospitare gli allievi nei corsi ginnasiali durante le vacanze estive (cfr. G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 155-156).

(3880)

Il padre Giovanni Battista Rolfo a G. A. [1]

Originale autografo, su sette facciate, in AIMC.

Stazione della Regina di tutti i Santi
Gaichanj[i]ro 21 - 7 - [19]25

Reverendissimo Signor Rettore

Cosa avrà detta [!] la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma in non veder alcun mio scritto da lungo tempo? In quanto a me io penso che V[ostra] S[ignoria] sarà stata sospesa senza però sospettare niente di male, come infatti non c'è. Non ho scritto ad altri, ma V[ostra] S[ignoria] la preferisco per tutte le ragioni. Parecchie volte avevo determinato di rompere il mio silenzio, ma intervenendo altre faccende, queste procrastinarono il mio proposito. Sovente m'avevo come presente V[ostra] S[ignoria] e, diceva fra me: Se fosse realmente vicina, come me la penso, le direi questo e quello che non faccio per iscritto, le conterei le mie vicende, la storia di 20 anni, cui non trovo tempo di richiamare alla memoria, mi trovo incapace di riordinare e di scrivere, le quali cose solleverebbero un momento il mio buon padre e gli farebbero vivere la vita del suo figlio! V[ostra] S[ignoria] V[en.]ma m'aveva fatto avvertire di comunicarle la storia del *Karema* [2]. Se vi sarei riuscito, e, come, nol saprei dirglielo; ne avevo nondimeno tutta la volontà. Avevo perciò premesso e compiuti tutti i lavori materiali creduti in mio dovere di fare spettanti la Stazione - costrutta la Chiesa - la scuola rifatta e riabilitate le scuole cappelle annesse - impiantato il molino, ciascuna delle quali cose meriterebbero la storia od una nota per parte dei catecumeni e neofiti che vi cooperarono, avevo insomma impiantata assiepata la vigna... tutto per aver un po' di libertà, per non esser disturbato poi nel mentre che avrei voluto soddisfare, per quanto la mia nullità mi permetteva, il desiderio di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma. Ma che cosa vuole? L'uomo propone - Dio dispone. Non potei gustare il piacere di compiacere la R[ev.]ma S[ignoria] V[ostra] nemmeno stavolta. Un nuovo evento

disfece il mio amato concepito progetto. Compiuta la prima parte delle faccende materiali in detta Stazione non potei più attuare la 2 [a], dovendo rifare con un «dietro front» rifare [!] la strada, ricominciare cioè la prima in altra Stazione. Forse era un mio presentimento. La sera del 14 Luglio andai a letto piuttosto tardi, essendomi trattenuto lungamente fra i cristiani, che mi avevano sempre qualche novità da contarmi, per cui non sapevo staccarmi da loro. Coricatomi non potevo prender riposo, sebbene stanco, un'agitazione insolita morale e fisica m'aveva invaso sin dal giorno innanzi cagione dell'insonnia non avvezzo in Africa di cui non mi sapevo spiegare la cagione. Mi pareva che qualche cos'altra mi sovrastasse e che la giornata non fosse finita. Quand'ecco circa la mezza notte udii picchiare dal di fuori alla porta della mia casetta. Sarà forse qualcuno che viene domandare per soccorso d'ammalati? Una voce robusta d'un nero in tono chiaro soggiunge alla mia interrogazione chi c'è?: uno scritto importante ed urgente di Monsignore da Nyere per te! [3] Accendo la lampada, m'alzo, vado a ritirare la lettera, l'apro e leggo: P[adre] Gabriele dovendo partire per l'Italia [4], V[ostra] S[ignoria] abbia la bontà e pazienza d'andar immantinentemente tenere provvisoriamente il posto nella Stazione di Gaichanj[i]ro. S'immagini V[ostra] S[ignoria] l'impressione che così all'improvviso mi fece quella notizia inaspettata. Un colpo consimile non l'attendevo, mi conturbò e mi tenne sveglio tutto il restante della notte per quanto facessi per prendere il sonno. Una moltitudine confusa di sentimenti provocati dall'avviso ricevuto, gli uni contrari agli altri, passavano nella mia mente, agivano potentemente sul mio debole cuore costretto alla reazione, alla lotta per respingere le ripugnanze umane e conformarmi alle disposizioni divine - al beneplacito di Dio espressomi ultimamente dal suo vicario in terra e mio superiore, sospirando intanto che giungesse presto la mattina a liberarmi da quell'affannoso combattimento. Fu anche un taglio ed una nuova prova al mio amor proprio non ben avvezzo a rompere prontamente le volontà idee proprie, amante delle pacifiche abitudini dei commoducci naturali. Avevo lasciato Torino ecc[etera] come V[ostra] S[ignoria] sa per i miei neri - per quella casetta - per quella stazioncella divenuta il nido carino del mio cuore, cui tanto amava e se ne dilettava, come se sempre avesse dovuto vivere e stare colà [5]. Non avrei rinunziato al mio Karema per Gaichanj[i]ro, nemmeno se questo fosse stato un vicariato per tutto l'oro del mondo. Mi dovetti

invece persuadere a lasciarlo per quella paroletta, per amor dell'«ubbidienza» che senza splendere tanto agli occhi, appariva più superiormente grave alla mia coscienza. Per amor del Paradiso conveniva preferire alla mia la volontà altrui. Il sacrificio una volta fatto porta una pace ineffabile. Prima nondimeno nel farlo costa come alle piante innanzi di produrre e maturare i frutti debbono subire le varie azioni del clima. Bisogna assuefarsi a lasciar la terra, a distaccarsene per amore per non esserne poi svelto con violenza. Intanto tutti i miei progetti e divisamenti furono resi vani mandati in aria, ed io, invece di procedere tranquillo ad abbozzare e scrivere i miei ricordi di Karema dovetti venire a Gaichanj[i]ro. Le mie peripezie ed impressioni di quel viaggio fino costà glie le dica il R[ev.do] P[adre] Aimo, che viaggiammo insieme [6]. A Gaichanj[i]ro entrai come in nuovo mondo. Clima diverso più caldo - temperamenti meno forti e tipi più volubili di neri - moltiplicità di faccende altre da cominciare, altre da proseguire, altre da terminare. P[adre] Gabriele abbracciandomi nel darmi il suo addio, soccrollò le sue spalle - si scaricò de' suoi pesi e fastidii gettandoli sulle mie non forse così temprate e robuste come le sue [7]. Egli mi lasciò in cura un numero grande di cristiani d'ogni condizione, età e sesso, ognuno colle sue perfezioni e difetti; dei buoni e di quelli che S[an] Paolo avrebbe diversamente classificati, anatematizzati -; una zona vastissima fittamente popolata d'indigeni ancor pagani da evangelizzare e da convertire, capanne ad uso scuola per gli indigeni sparse per il paese, da rialzare essendo cadute; case dei missionarii e suore rovinate da ricostruire. S'aggiunga che la peste, dopo un po' di tregua si riprese con maggior veemenza e generalità [8]. In siffatti frangenti i lavori per una parte, la preoccupazione degli appestati dall'altra - pagani da battezzare e salvare, cristiani da sacramentare e confortare il personale coadiuvante delle suore, il quale invece di venir in proporzione aumentato, andò in ragione inversa diminuendo, deviato altrove dai superiori [9] assorbì e deviò anche quel tempo che avrei consecrato al ricordo ed a scrivere alla S[ignoria] V[ostra] V[en.]ma - ai miei cari. Or credo però che la S[ignoria] V[ostra] resterà paga, consolata da questa mia gettata come che sia e che dimenticherà generosamente, come sempre, i miei torti incolpevolmente fattile.

Grazie a Dio, [a] V[ostra] S[ignoria], ed al nostro V[icario] Apostolico Monsig[nor] Perlo, dopo l'operazione consigliatami e subi-

ta a Torino, ho mai più avuto niente di... quel incomodo... sono sempre stato bene [10].

Voglia riverirmi tanto Monsignore. Quanto mi era caro al Kenya, ... mi faceva bene e lo ricordo.

Saluti caramente i miei Confratelli, reduci dal Kenya.

Mi favorisca la sua paterna benedizione e [voglia] raccomandarmi alla S[anti]s[sima] Consolata, avermi quale mi credo sempre suo aff.mo figlio in

G[esù] M[aria]

P[adre] G. B. ROLFO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *G. B. Rolfo*: missionario nel Kenya dal 1905 (cfr. *Lettere*, IV, 111 n. 11) e superiore della fiorente missione di Gaichanjiru nel basso Kikuyu (si veda la lettera del p. D. Gillio del 22 novembre 1924, note 33, 34 e testi relativi).

[2] Il p. Rolfo era stato superiore della missione di Karima dal 1915 al luglio 1924 (cfr. *Lettere*, VII, 173 n. 3). «Se sapessi maneggiare la penna» quante belle cose potrei raccontare aveva scritto a G. A. nel 1918 (*ivi*, VIII, 204). Fin dal 1908, G. A. aveva richiesto all'allora teol. F. Perlo, superiore dei missionari del Kenya, una relazione sulla fondazione e sviluppo delle singole stazioni missionarie. Pare che l'idea gli fosse stata suggerita dal direttore delle Scuole Apostoliche di Vicoforte, don Pietro Airaldi, desideroso di ragguagli sulla missione di Karima, dedicata, appunto, alla Madonna di Vicoforte, *Regina Montis Regalis* (cfr. *ivi*, V, 36-37, testo relativo alla nota 11, 60, 61 n. 3, 67 primo capoverso). Non sono informato sul recente sollecito fatto pervenire al p. Rolfo.

Il nome della missione è sempre preceduto dall'articolo maschile (cfr. *ivi*, IV, 392 n. 3).

[3] *Monsignore*: G. Perrachon.

[4] *G. Perlo*: proposto a Propaganda Fide quale amministratore apostolico del Benadir (si veda la lettera di mons. F. Perlo del 26 luglio 1924).

[5] *Lasciato Torino*: dopo la rinuncia all'ufficio di consigliere generale (cfr. *Lettere*, IX/1, 549-551).

[6] Il p. G. Aimo-Boot, nominato consigliere dopo la rinuncia del p. Rolfo giunse a Torino dal Kenya, assieme a mons. G. Perlo, il 27 agosto 1924 (si veda la lettera citata del 26 luglio, nota 4).

[7] *Soccrollò: sic* per *scrollò*. Il termine è ricalcato sull'equivalente dialettale *socrolé*, scrollare, scuotere (cfr. G. Gribaudo - P. e S. Seglie, *Dissionari piemontèis*, Ò - Z, 826).

[8] Sulla peste nel Kenya, segnalata da mons. F. Perlo nell'ottobre 1923, cfr. *Lettere*, IX/2, 658, 659 n. 14.

[9] Allusione alle suore missionarie trasferite dal Kenya all'Iringa e alla Somalia, nonché alle due (lettera del 3 luglio, nota 15) richiamate in Italia.

[10] *Operazione*: cfr. *Lettere*, IX/1, 549, 550 n. 2.

1782 (3881)

Omaggio di laici a Pio XI[1]

Da *La Voce dell'Operaio*, Torino anno 50, domenica 9 agosto 1925.

[25 (?) luglio 1925]

Gli Esercizi dei secolari a S[ant']Ignazio

Domenica 26 luglio nel Santuario di S[ant']Ignazio sopra Lanzo, ebbero termine i Santi Spirituali Esercizi dei Laici dettati dai rev[erendi] padri Cesare da Collepardo[2] e Bartolomeo da Nizza Mare[3], Cappuccini. I numerosi e buoni secolari intervenuti vollero prima di separarsi umiliare l'espressione della loro venerazione verso il S[anto] Padre col seguente telegramma:

«Cardinal Gasparri - Roma[4].
Sessantatre laici adunati Santuario S[ant']Ignazio Lanzo Torinese, Esercizi Spirituali, dettati Padri Cesare e Bartolomeo Cappuccini desiosi ricavare intercessione novello Beato Cafasso copiosi frutti anime loro e famiglie umiliano Santo Padre sentimenti venerazione protestano ubbidienza saldo attaccamento Santa Sede implorano apostolica benedizione che raffermi sante risoluzioni. - Can[onico] ALLAMANO»[5].

E ne ricevevano tosto la consolante risposta:

«Can[onico] Allamano, S[ant']Ignazio - Lanzo Torinese.
Santo Padre, gradito figliale omaggio cotesto gruppo secolari raccolti spirituale ritiro imparte di cuore Benedizione implorata, che ravvalori santi propositi vita fervorosa cristiana. - Cardinal GASPARRI».

Le offerte raccolte per l'obolo di S[an] Pietro assommano a L[ire] 275,80[6].

---

[1] Cfr. *Omaggio di sacerdoti a Benedetto XV*, in *Lettere*, IX/1, 104-105.
[2] *C. da Collepardo*: cfr. *ivi*, VII, 147 n. 1.
[3] *B. da Nizza a Mare*, allo stato civile *Giovanni Ghiglionda*, nacque il 15 maggio 1881 e vestì l'abito religioso nella Provincia di Torino il 19 settembre 1897. Professione semplice il 19 settembre 1898; solenne il 26 luglio 1906; ordinazione sacerdotale il 24 agosto seguente. Nel 1940 fu aggregato alla Provincia di Lione. Deceduto per incidente automobilistico il 24 luglio 1956.
[4] *Pietro Gasparri*: segretario di Stato di Pio XI (*ivi*, 119 n. 2).
[5] Negli anni 1924 e 1925, G. A., a causa delle condizioni di salute, non salì al santuario di Sant'Ignazio. Direttore del corso di esercizi per sacerdoti in detti anni fu il can. Giuseppe Cappella, vicerettore del santuario della Consolata. Il corso di esercizi per laici del 1924 fu diretto dal can. Remigio Gunetti, economo del santuario. Il nome del direttore per il corso del 1925 non è segnato nell'apposito registro.
[6] *Obolo di San Pietro*: cfr. *Lettere*, I, 237 n. 7.

1783 (3882)

Al padre Giuseppe Gallea [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla prima facciata, in AIMC. Busta con indirizzo e affrancatura da venti centesimi.

[Torino, 28 luglio 1925] [2]

CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE

TORINO

benedice e prega la S[anti]s[sima] Consolata

Ill.mo e M[olto] R[everendo]
Sig.or Padre Giuseppe Gallea
(Treviso) [3] *Pederobba*

---

[1] *G. Gallea*: economo generale dell'Istituto (cfr. *Lettere*, V, 709 n. 19). Si trova a Pederobba (si veda la lettera di don O. Stocco del 20 ottobre 1924, n. 1), dove nell'aprile precedente, aveva stipulato il contratto preliminare di compravendita di *Villa Walter*, una casa in «posizione splendida con magnifico panorama», destinata ad accogliere subito i giovani aspiranti missionari della regione. Nel mese di luglio furono inviati a Pederobba il p. Pietro Borello (cfr. *Lettere*, IX/1, 221 n. 1) e il chierico Domenico Basso «a preparare la casa ed iniziare la ricerca di apostolini» (G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 121-122).

[2] Data del timbro postale.

[3] L'indicazione della provincia è scritta da mano ignota.

(3883)

Il padre Giovanni Gasparolo a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

S[ant']Ignazio di Lanzo
3 agosto 1925.

Ven.mo Superiore e Padre,

da quasi otto giorni ci troviamo quassù a passare le vacanze e goderci l'aria pura dei monti nonché l'augusta protezione del grande Santo fondatore della Compagnia di Gesù.

Siamo contenti e ne ringraziamo il Signore e Loro, nostri amati e venerati Superiori, che ci procurano una sì bella campagna, proprio come i ricchi signori di questo mondo.

È proprio vero che lasciando tutto per il Signore, si acquista tutto, come dice l'autore dell'Imitazione [2].

A questo proposito, le manifesto, Ven.mo Padre, che, secondo la sua circolare stampata [3], intendo regolare la mia posizione riguardo ai voti ed essere un vero missionario-religioso in tutto il senso della parola, e perciò sono pronto a fare quanto e quando è necessario per essere tale.

Quando entrai nell'Istituto, proprio nel giorno in cui compivo 20 anni [4], ebbi questa intenzione di rendermi religioso e tendere alla perfezione. Ho sofferto tanto, sentivo dura la vita intrapresa e avrei saltato il muricciolo per andar via, ma... la grazia del Signore e l'aiuto della cara Mamma Consolata mi fecero vincere ogni ostacolo, ogni ripugnanza e adesso sono contento, contento di vivere e soffrire (per altri lati) secondo la volontà del Signore, pronto a fare ciò che Egli per mezzo dei Superiori vorrà.

Sono debole e posso nulla da me: lo sentivo prima e lo sento più adesso che S[ua] Ec[cellenza] Monsignore mi ha messo Superiore responsabile di questa Comunità [5]: ma con l'aiuto di Dio e di Maria, sorretto dal mio Angelo Custode e protetto dal B[eato] Cafasso potrò tutto quello [che] debbo fare per il bene di questi Confratelli, che ho sempre amato e amo tanto.

Si venne [6] Martedì scorso [7] a piedi da Camerletto [8]. Il viaggio

fu lungo ma arrivarono tutti. Io ci venni in bicicletta perché dovetti fare il giro e andare a Pianezza[9] ove Monsignore[10] mi aspettava d'urgenza per darmi le necessarie istruzioni e consegnarmi l'orario[11].

Questo è ben combinato e bello anche perché ci permette di godere un po' di più del Divino Ospite del Tabernacolo con una mezzoretta di adorazione ogni mattina nel tempo della visita davanti alla S[acra] Pisside esposta.

Si capisce che vi sono sempre le eccezioni, e non tutti gradiscono questo lungo trattenersi con il Divino Maestro. Fa meraviglia in noi... ma spero che presto s'infervoreranno tutti e ai piedi d'un tanto Esemplare impareranno lo spirito d'ubbidienza e non di mormorazioni, di pietà e semplicità e non di divertimento e furberia mondana.

In generale sono contento e spero poterle sempre dare buone notizie. Ma qui siamo solo 36, alcuni altri sono a Camerletto e forse a Torino.

Sono contento che per la festa di S[ant']Ignazio[12] ho potuto esercitare un po' di ministero sacerdotale: sia Venerdì che Sabato ho confessato per molte ore[13] ed ho toccato con mano, ho visto quante anime buone vi siano anche in mezzo al mondo e fra la gente rozza del popolo. Vengono sovente a far benedire corone, medaglie, immagini, ed io ho sì, in radice, la facoltà perché sono ascritto alla Lega Sacerdotale promotrice della Comunione frequente[14] e alle Anime Vittime[15], ma per usare *licite*[16] di questa facoltà mi occorre il permesso espresso del Vescovo diocesano; come posso fare adesso per ottenerla? Potrebbe ottenermela Lei?

Forse La disturbo troppo, nevvero? Mi scusi, Veneratissimo Padre, e mi sia largo di compatimento e di appoggio, di cui sento sempre maggior bisogno. Voglio proprio mettermi d'impegno anche davanti al Signore, perché in questa Comunità regni l'ordine, la disciplina e lo spirito religioso secondo la di Lei volontà e desiderio. Nelle prediche che Monsignore mi ha detto di fare ogni Domenica tenderò a questo scopo.

Ella, Venerato Padre, preghi per me, mi benedica, dica al B[eato] Cafasso che mi dia il suo spirito e con me benedica tutti i miei Confratelli, perché tutti, oh! si tutti ci facciamo santi. Le bacio la mano e mi creda nel Signore suo obblig.mo e aff.mo figlio

P[adre] GIOVANNI GASPAROLO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

[1] *G. Gasparolo*: prefetto della casamadre (si veda la lettera del card. G. van Rossum dell'11 novembre 1924, nota 2).

[2] Cfr. *De Imitatione Christi*, l. III, c. XXXII, *De abnegatione sui et abdicatione omnis cupiditatis*, par. 1: *Dimitte omnia et invenies omnia*.

[3] La circolare del precedente 31 maggio.

[4] Il 7 settembre 1920.

[5] *Responsabile*: con la nomina a prefetto. A causa degli impegni e delle assenze del p. T. Gays, direttore della casamadre (cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 127 n. 61, 210-211), si ricupera il titolo e, in una certa misura, le funzioni che erano stati propri di don Luigi Borio e del p. Umberto Costa (cfr. *Lettere*, III, 392-393 n. 1; V, 293-294 n. 1).

[6] Al santuario di Sant'Ignazio.

[7] Il giorno 28 luglio.

[8] *Camerletto*: a diciotto chilometri da Torino (si veda la lettera di A. Mattea del precedente 16 luglio, nota 4). Sul monte Bastia, nella chiesa di Sant'Ignazio, i missionari trovarono «eretto un bell'altare» in onore del beato Cafasso. Cfr. *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9 (ma 10) (1925) p. 40, 27 luglio.

[9] *Pianezza* (Torino): già sede del noviziato (si veda la lettera di don C. Balma del 22 luglio 1924, nota 2). I novizi e le novizie l'avevano lasciata il 17 giugno 1925, raggiungendo in quello stesso giorno la nuova casa di Sanfrè (Cuneo). Cfr. C. Bona, *o.c.*, 178.

[10] Mons. *F. Perlo*, vicesuperiore generale.

[11] L'orario da seguire durante le vacanze estive a Sant'Ignazio.

[12] Celebrata per i valligiani il 2 agosto, prima domenica dopo il 31 luglio, giorno in cui cade la memoria liturgica del Santo. Cfr. *Agosto 2*, in *da Casa Madre* N. 22 (1926) p. 3.

[13] *Venerdì* e *Sabato*: il 31 luglio e il 1° agosto.

[14] Pia associazione da me non identificata.

[15] *Associazione delle Anime vittime in unione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria*: cfr. *Lettere*, VIII, 222-226.

[16] «Lecitamente».

(3884)

Il chierico Ferdinando Viglino a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e mezzo, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Dal Noviziato.
Sanfrè 3 Agosto 1925.

Veneratissimo Padre Fondatore,

La sua venerata lettera circolare riguardante la sistemazione definitiva dell'Istituto, interessa anche me che mi trovo compreso nella seconda categoria del memoriale allegato, avendo emesso i miei santi Voti il 1° Ottobre del 1922, e, secondo la forma di allora, per un decennio [2].

Pertanto in risposta alla sua domanda Le comunico essere mia intenzione colla grazia del Signore di rinnovare i santi Voti «secondo la forma e la portata delle vigenti Costituzioni e con le modalità in esse contenute» se la P[aternità] V[ostra] Reverendissima ed i Venerati Superiori me ne giudicheranno degno, e per cui Le porgo la più fervida ed umile domanda. Così la data della mia Professione perpetua coinciderà colla Sacra Ordinazione al Suddiaconato che spero ricevere all'inizio del prossimo anno scolastico, avendo già terminato il 3° Corso di Teologia [3].

Godo intanto di cogliere l'occasione per implorare la sua paterna benedizione affinché io possa corrispondere alle intenzioni dei Superiori nel luogo dove l'Ubbidienza mi ha mandato, almeno col non dare cattivi esempi ai buoni Novizi e trarre profitto per mio conto dai molti buoni che ricevo.

Imploro pure la santa benedizione pel mio fratellino che sembra abbia buona intenzione perché ottenga la grazia della fervorosa perseveranza [4].

Ed anche una benedizione per la mia famiglia.

Sperando di vederla prossimamente in Noviziato[5], Le bacio la venerata mano professandomi suo obbligatissimo ed in Gesù e Maria affez.mo figlio

chierico FERDINANDO VIGLINO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *F. Viglino*: nato a Bosia (Cuneo) il 14 settembre 1902, frequentò le elementari superiori e la prima ginnasiale nel seminario diocesano di Alba, donde entrò nell'Istituto, presentato dal ven. Giacomo Alberione, il 12 settembre 1915. Vestizione religiosa il 28 settembre 1920; prima professione per dieci anni, come si usava per i chierici, il 1° ottobre 1922. Nella seconda metà del 1925 lo troviamo assistente dei novizi a Sanfrè (si veda la nota 9 della lettera precedente). Ordinato sacerdote il 31 gennaio 1926, fu nominato direttore di un piccolo gruppo di ginnasiali a Cavour (Torino). Dalla fine del 1926 agli inizi del 1928 resse la casa di Camerletto. Professione perpetua il 22 settembre 1927. Nel febbraio 1928 gli fu affidata la direzione della casa di Venaria che ospitava gli allievi dei «corsi accelerati». Maestro dei novizi, a Rosignano Monferrato e a Varallo Sesia, dal settembre 1930 al maggio 1938. Destinato alle missioni, nel luglio 1938 salpò per il vicariato apostolico di Gimma (Etiopia). Si era alla vigilia della seconda guerra mondiale e della cacciata dei missionari italiani. L'arrivo delle truppe inglesi (aprile 1941), lo colse nella missione di Guder. Deportato ad Addis Abeba e quindi internato ad Harar, poté rimpatriare nel gennaio 1943. Dal maggio 1948 al giugno 1966 operò in Argentina. Morì a Roma, investito da una macchina, mentre si accingeva al ritorno in America, il 15 dicembre 1969. Personalità estremamente ricca e «segno di contraddizione». Cfr. E. Roattino, *Missione e profezia. Profilo e testimonianza di P. Ferdinando Viglino IMC* (fascicolo dattiloscritto, apparso senza indicazione di luogo, ma a Santa Fe de Bogotà, nel 1993).

Sulla casa di Cavour, aperta nel maggio 1925 (*da Casa Madre* N. 21 [1925] p. 175) cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 132, 134, 353-354).

[2] Si veda la nota precedente.

[3] Difatti, il suddiaconato gli fu conferito da mons. F. Perlo l'8 novembre 1925 (cfr. *da Casa Madre* N. 22 [1925] p. 5, alla data. Quanto alla professione, perpetua, si veda la nota 1.

[4] *Fratellino: Ugo Viglino*: nato a Bosia l'11 giugno 1913, fu accolto nel Piccolo Seminario San Paolo l'11 ottobre 1923. Vestizione religiosa il 30 settembre 1928; prima professione, per cinque anni, il 7 ottobre 1929. Compì gli studi superiori a Roma presso il Pontificio Ateneo "de Propaganda Fide", conseguendovi la laurea in filosofia (1931) e in teologia (1936). Professione perpetua il 7 ottobre 1934; ordinazione sacerdotale il 21 dicembre 1935. Docente di filosofia dell'Ateneo "de Propaganda Fide", poi Università Urbaniana, dal 1938 al 1986. Decano della Facoltà di Filosofia dal 1956 al 1962. La «sua ampia,

intensa e felice attività intellettuale» (L. Zamuner) è testimoniata da articoli e saggi, da volumi di filosofia e di poesia e dalla assidua partecipazione a congressi di studio, nazionali e internazionali. Collaborò con un centinaio di voci impegnative alla *Enciclopedia Cattolica* (12 voll., Città del Vaticano 1948-1954), di cui fu redattore per il settore *Filosofia*. Deceduto a Torino il 20 maggio 1990.

[5] G. A. raggiunse in automobile il castello di Sanfrè, per la visita di un giorno, il seguente 24 settembre (si veda, avanti, la lettera di G. Bartorelli del 23 settembre, nota 2).

1784 (3885)

A suor Chiara Strapazzon [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Originale autografo, sulla prima facciata, in ASMC.

Torino 8 Ag[osto 1]925.

Il CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

di gran cuore benedice la tua Festa [2], pregandoti tante grazie ed anche un po' di salute pel bene della Comunità... [3]

---

[1] *Ch. Strapazzon*: superiora, in Italia, delle suore missionarie della Consolata (si veda il biglietto alla stessa dell'8 agosto 1924).

[2] Ossia: buon onomastico. La memoria di santa Chiara d'Assisi si celebrava, allora, il 12 agosto.

[3] Il precedente 25 luglio suor Chiara aveva scritto da Torino a suor Maria degli Angeli, appena giunta in Somalia: «Noi siamo tutte bene - cominciamo

a spargerci nelle nuove case - pensi Superiora che devo mandarne persino in Sicilia» (originale in ASMC). In Sicilia, e precisamente nella casa di Agira, aperta da pochi mesi, sarà mandata lei stessa, nonostante la salute precaria (si veda, avanti, la lettera del 6 ottobre, nota 6) verso la fine di novembre, assieme a due consorelle.

(3886)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Mogadiscio, 8 - 8 - [19]25

Veneratiss.mo Sig[nor] Rettore,

Fra una decina di giorni arriverà a Mogadiscio S[ua] Ecc[ellenza] Devecchi [2], e noi qui stiamo appunto preparandoci per fargli un ricevimento, sia nelle scuole elementari, come coi bambini dell'asilo infantile, ed i meticci. Sarà una piccola dimostrazione che speriamo saprà apprezzarla appunto pel paziente lavoro fatto dai missionarii in questi primi tempi, qui in Mogadiscio ove tutto era da organizzarsi e da incominciare. Naturalmente non si è potuto ancora ottenere molto, le difficoltà della lingua italiana ad apprendersi dai piccini, fanno sì che il più delle volte non ci comprendono, e quindi gli insegnamenti sono sempre di efficacia relativa. Quì tutte le scuole si fanno in italiano, e perciò molti lo parlano già assai bene, e gli altri, comprese le donne, lo borbottano con assai buona volontà. Ne viene per conseguenza che noi di somalo ne parliamo assai poco, trovando difficoltà a farcelo insegnare, perché la gente preferisce che parliamo loro in italiano per poterlo imparare.

Il Brefotrofio ha già una trentina di meticci di tutte le età. Ora ànno tutti i giorni un'ora di catechismo, e speriamo di poterli battezzare fra qualche mese, tanto più che per questi, figli d'italiani,

anche le loro madri somale non hanno alcuna difficoltà che ricevano la religione dei bianchi. Vengono tutte le mattine ed alla sera in Chiesa, e qualcuno già serve la S[anta] Messa. - Presto questo Brefotrofio sarà sdoppiato, il governo prenderà in affitto un'altra casa, dove verranno messe le bambine, restando invece i bambini nell'attuale locale.

S[uo]r Raffaella l'abbiamo tolta dal servizio dell'ospedale, e passò alle scuole [3] al posto della Rev.[da] S[uo]r Angelica, la quale debole di costituzione, non poteva più sopportare lo sforzo di 8 ore giornaliere di vociferazione [4]. All'ospedale invece oltre all'avere poi un lavoro meno pesante, usufruirà anche di un vitto più nutriente.

Quì godiamo tutti di abbastanza buona salute,... solo P[adre] Ferraris con la sua malaria portata dalla guerra, stenta ad andare avanti. Voglio sperare che col clima buono di Mogadiscio, e con le cure che quì gli possiamo [far] avere, riuscirà a mettersi a posto a poco alla volta [5]. Ci benedica Veneratiss.[mo] Padre, e mi permetta che a nome di tutti le baci riverentemente la mano.

Devotiss.[mo] figlio

P[adre] GABRIELE.

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso del precedente 10 luglio).

[2] *C. M. De Vecchi*, governatore della Somalia (cfr. *Lettere*, IX/2, 664 n. 3), aveva lasciato la Colonia per venire in Italia sul principio del 1925 (si veda la lettera del 23 ottobre 1924, nota 13). Per il ritorno, si imbarcò a Messina il 27 luglio (cfr. *Il Governatore della Somalia a S. Ecc. Mons. Perlo*, in *La Consolata* 27 [settembre 1925] 130).

[3] *Raffaella Gerbore*: si veda la lettera citata del 10 luglio, nota 7 e testo relativo.

[4] *Angelica Aschieri*: *ivi*, nota 10 e testo relativo.

[5] *Giuseppe Ferraris*: *ivi*, nota 6 e testo relativo.

(3887)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Carta intestata.

I[esus] M[aria] I[oseph] T[eresia]

A[ddis] A[beba] 9 Agosto [1]925

PREFECTURA[!] † APOSTOLICA
DE
KAFFA

Veneratissimo Signor Rettore,

Rispondo alla lettera circolare di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma [2].
Ma riguardo ai miei voti non saprei cosa dire.

Io credo che, se non per motivo del mancato noviziato ecc[etera] conforme i Canoni [3], i miei voti sarebbero valevoli, perché noi li avevamo fatti impegnandoci anche, mi ricordo benissimo, ad accettare tutte le eventuali modificazioni di regole ed obbligandoci verso l'Istituto non allo stato di allora ma nella forma definitiva che avrebbe preso dopo, e qualunque essa fosse. Perciò non ho mai avuto dubbio dei miei voti. Ora non mi resta che esprimermi così al riguardo di emetter altri voti: *Se l'Istituto crede necessario o conveniente che si rinnovino i voti di prima, perché dubbi o non conforme ai Canoni, io sono disposto e voglio rinnovarli.*

La casa del Ras [4] è quasi al termine, anzi è completamente finita, rimane solo a finire l'abbellimento e il mobiglio. Spero che in poco più di un mese saremo del tutto in libertà riguardo a questo lavoro. Già ci prepariamo per la nuova stazione sul Guder, vicino a Tulu Dimtu, che la S[acra] Congr[egazione] di Prop[aganda] ci ha concesso, e questa sarà credo una Stazione molto importante [5].

Voglia V[ostra] Sig[noria] Rev.ma continuarci la Sua paterna benevolenza ed inviarci la Sua benedizione.

Le porgo i filiali ossequi di tutti i Confratelli e Suore del Kaffa.

Umm.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa.

[2] Del precedente 31 maggio.

[3] Entrato nell'Istituto il 6 luglio 1903, G. Barlassina aveva emesso il giuramento con i tre voti per cinque anni il 17 settembre successivo e era partito per le missioni il 24 dicembre dello stesso anno (cfr. *Lettere*, III, 616 n. 2).

[4] La palazzina, in Addis Abeba, del reggente ras Tafari Makonnen (*ivi*, IX/1, 288 n. 16; lettera di A. Caneparo del 22 febbraio 1925, nota 4).

[5] *Guder*: fiume e missione (si veda la lettera del precedente 15 marzo, nota 5).

Tulu Dimtu, o *Tullu Duntu*: cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 170.

Concessione di Propaganda Fide: ivi, n. 112 e testo relativo.

(3888)

Il diacono Damiano Fea a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

A[d] M[ajorem] D[ei] G[loriam] [2]

Venerat.mo Padre,

Come membro dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, credo di non potere meglio prepararmi alla mia prossima Ordinazione Sacerdotale [3], che con protestare la mia sincera e ferma volontà di voler costantemente servire il Signore in questo Istituto nella sua attuale forma, compiendo tutto quanto i Ven.mi Superiori stabiliranno per mettermi in regola.

Ringrazio di cuore il Signore e la Mamma S[anti]s[sima] Consolata di avermi condotto fino a questo [momento], alla vigilia del Sacerdozio, ricolmandomi d'infinite grazie, e di quest'ultima ancora di poter entrare a far parte dell'Istituto nella sua definitiva sistemazione.

E dopo il Signore, ringrazio Lei, o Venerat.mo Padre, e nella sua persona tutti i miei Superiori, per quanto Ella fece per la mia formazione religiosa missionaria.

Domando perdono sinceramente della mia poca corrispondenza alle cure che l'Istituto ebbe per me, della mancanza di buona volontà, di cui diedi prova in questi cinque anni [4]; ed intendo che questo mio scritto, dato alla viglia d'intraprendere una nuova vita, sia una protesta di più sincera volontà di corrispondere in tutto alle direttive dei Ven[era]t[issimi] Superiori, per poter con l'aiuto del Signore, essere un santo Missionario, in qualsiasi campo sarò posto.

Implorando la sua paterna benedizione mi protesto
suo dev.mo ed ubb.mo

D[iacono] FEA DOMENICO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

10 - 8 - [19]25 [5]

[1] *D. Fea*: cfr. *Lettere*, IX/1, 343-344 n. 2.
[2] «Alla più grande gloria di Dio» (*ivi*, II, 490 n. 8).
[3] Sarà ordinato l'8 novembre successivo.
[4] Era entrato nell'Istituto il 31 luglio 1920.
[5] La data, d'altra mano, è scritta a matita.

(3889)

Il chierico Valentino Ghilardi a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Castel Camerletto [2] 11 Agosto 1925

Amatissimo Signor Rettore,

Ho letto la lettera circolare scritta da Vostra Paternità [3] e ho pregato Dio e la S[anti]s[sima] Vergine Consolata a ispirarmi ciò che devo fare.

Io pertanto sottoscritto, unicamente spinto dal desiderio di perfezione e di dedita [4] completa all'apostolato, considerati gli immensi vantaggi spirituali e materiali che ne derivano, a Voi, o amatissimo Padre, faccio domanda di essere ammesso a fare la professione religiosa secondo la grazia di Sua Santità e secondo le vigenti costituzioni per essere un vero membro, completo e formale per così dire, dell'Istituto.

Io spero che la mia domanda venga accettata dai Superiori e di essere presto ammesso a rinnovare i miei voti di povertà, castità e obbedienza [5].

Amato Padre, io sono ben contento di essere in questo Istituto e vorrei avere l'eloquenza di S[an] Bernardo per poterne attirare molti, specialmente poter far venire due dei miei fratelli come coadiutori [6]. Io credo che il Signore mi esaudirà. S[ant']Ignazio e io preghiamo sempre per questo fine [7], ma prima prego che conservi me.

Ringraziandovi di tutto ciò che fa per me e inviandovi i più rispettosi ossequii, mi professo Vostro in G[esù] e M[aria]
aff.mo figlio

Ch[ierico] VALENTINO GHILARDI

---

[1] *V. Ghilardi*: cfr. *Lettere*, IX/1, 267 n. 2.
[2] Si veda la lettera del precedente 16 luglio, nota 4.
[3] Del precedente 31 maggio.
[4] *Sic*, per «dedizione».
[5] Aveva emesso la prima professione il 2 ottobre 1922. Emetterà i voti perpetui il 2 ottobre 1926.
[6] Entrando, il giorno di Pasqua del 1112, nel monastero di Citeaux, san Bernardo aveva portato con sé trenta nobili della Borgogna, fra cui quattro fratelli e uno zio (cfr. J. Leclercq, *San Bernardo. La vita*, Milano 1989, 17-19).
[7] Il desiderio non si compì. Sesto di otto fratelli, il chierico Ghilardi era stato seguito nell'Istituto delle Suore, l'anno stesso del suo ingresso, dalla sorella Margherita Lucia che prese il nome di suor Ignazia e fu zelante missionaria nel Meru (nata a Racconigi, Cuneo, il 27 gennaio 1897 e deceduta a Riara Ridge, Nairobi, il 18 gennaio 1980).

(3890)

Il padre Gaudenzio Panelatti a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione e due righe autografe, alla fine, scritte in senso verticale, sul margine sinistro.

Tosa [2] 15 / 8 / [19]25

Veneratissimo ed Ill.mo Sig[nor] Superiore,

Ho ricevuto la sua circolare riguardante le disposizioni per i membri del nostro Istituto [3], e m'affretto a rispondere oggi, data che avrebbe dovuto segnare il mio ingresso nel medesimo [4].

È solo per dirle che siccome entrando nell'Istituto non avevo intenzione che di dedicarmi alla B[eata] V[ergine] come piaceva a Lei, così oggi conservo, grazie a Dio, gli stessi sentimenti; e totalmente mi metto nelle sue mani per il tempo che ancor mi rimane quaggiù. *Io sono disposto a fare tutto quello che V[ostra] S[ignoria] Ill.[ma] e Rev.ma crede suggerirmi per la maggior gloria di Dio, e dell'Istituto*, nella quale sono convinto che c'è anche il mio maggior vero bene [5].

In principio mi faceva qualche difficoltà il timore di perdere questa macchinetta con cui attualmente scrivo ed una moto-cicletta non ancor giunta dall'Italia, tanto più che V[ostra] S[ignoria] Rev.ma non sarà eterna, ma voglio darle questa consolazione per il bene che mi ha fatto [6] e poi non voglio mea pretiosiora quam me [7]: e metto ME et MEA in manus tuas [8]. Peccato che sia così poco sia l'uno che le altre!

Permetta che mi congratuli con V[ostra] S[ignoria] R[ev.ma] del gran bene che fa sia direttamente che a mezzo dell'Istituto, né voglia disdegnare di accettarmi quale sono e che mi possa sempre dire, benché tanquam abortivum [9] suo figlio nell'Istituto.

P[adre] G. PANELATTI
M[issionario della] C[onsolata]

[1] *G. Panelatti*: missionario, tra i primi membri dell'Istituto, nel Kenya e quindi nella prefettura apostolica di Iringa (cfr. *Lettere*, III, 618-619 n. 3).

[2] *Tosa*: abbreviazione di *Tosamaganga*.

[3] La circolare del 31 maggio.

[4] Era entrato nell'Istituto il 29 luglio 1902. Si può supporre che, inizialmente, la data dell'ingresso fosse stata fissata per il 15 agosto.

[5] Avendo emesso il primo giuramento il 19 settembre 1903 egli apparteneva, secondo la distinzione della lettera circolare, alla «prima categoria» di membri dell'Istituto. Accetta con gioia di aderire a quanto è proposto nel punto a) della stessa. Per l'amore che porta al Fondatore supera una comprensibile, leggera perplessità in merito al nuovo voto di povertà, come confessa nel seguito dello scritto.

[6] *Macchinetta... moto-cicletta*: macchina per scrivere e veicolo acquistati con denaro personale e, come sembra si possa leggere, con il permesso, valevole per tutto il tempo della vita di G. A. che l'aveva concesso.

[7] «Non voglio ritenere le mie cose più preziose di me stesso» (cfr. At 20, 24 secondo la Volgata).

[8] «Me e le mie cose nelle tue mani».

[9] Benché sia «come un aborto» (1 Cor 15, 9).

(3891)

Il fratello Bartolomeo Liberini a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

V[iva] G[esù] M[aria] G[iuseppe]

Camerletto [2] 15/8/[19]25

Veneratissimo ed Amant.mo Padre Superiore Generale,

Colgo la fausta ricorrenza dell'Assunzione della Madre nostra S[anti]s[sim]a al Cielo, cui da Essa tante volte beneficato, e che sempre benigna mi porge la Sua Materna protezione con tanto amore, e me in particolare segnato di tante Sue cure amorose.

In questo giorno dico solenne di cui il Cielo e la terra tripudia per l'allegrezza del trionfo della Loro cara Regina, e in questo giorno anch'io come l'ultimo dei Suoi amati figli, ma nella piena dell'allegrezza, ben sapendo d'essere pure, un Suo beniamino che m'ama tanto [3]; in questo giorno, dopo d'avermi ad Essa raccomandato, mi metto a scriverle o Veneratissimo Padre questa mia, per essere così in piena regola riguardo alla lettera circolare inviatami [4].

Veneratissimo Padre, io a otto anni fa, emisi il mio giuramento perpetuo, secondo le costituzioni che allora esistevano [5]; così ora sentendo che questo non sia valido, e date le consolanti concessioni del S[anto] Padre [6]; faccio domanda *alla P[aternità] V[ostra] M[olto] R[ev.]ma di rinnovare i miei voti, e così essere in piena regola,* nelle presenti costituzioni, nella sua forma attuale di Congregazione ecc[etera] e così essere totalmente consacrato a Gesù, cui a Lui generosamente offersi la mia vita, per la mia santificazione e pel bene dei poveri infedeli.

La S[anti]s[sim]a nostra cara Madre Consolatrice, voglia continuarmi la Sua Materna protezione, e tenermi benché indegno, suo caro amato figlio, cui Le prometto, col Suo aiuto, una fedele corrispondenza, amore, e grande generosità al Suo servizio.

Gesù buono dal S[anto] Tabernacolo sempre pronto con tante Sue buone ispirazioni, benedica la mia risoluzione, e m'assista con la Sua grazia, cui ad ogni momento - sempre - imploro, per bene continuare nella via intrappresa [!].

Eccole o Venerat.[mo] Padre la mia decisione al riguardo cui La prego pure di benedire. Deo grazias [7].

Amatis.mo e mio buon Padre, inginocchiato in spirito a Suoi piedi (cui ora pure sì raramente posso vederla [8]) La prego d'una Sua speciale Paterna benedizione, ed esternandole i miei affettuosi rispetti e ossequi di profonda venerazione Le bacia la mano l'ultimo, ma beniamino dei Suoi amati figli.

Devotis.mo obbe.mo figlio in G[esù] C[risto]

Coad[iutor] BARTOLOMEO LIBERINI
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

A[d] M[ajorem] D[ei] G[loriam] [9]

---

[1] *B. Liberini*: già missionario nel Kenya, rimpatriato nel maggio 1924 assieme a mons. F. Perlo (lettera dello stesso del 7 maggio e di G. A. del 7 agosto successivo) e trattenuto in Italia (cfr. *Lettere*, V, 578 n. 6; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 439, 661).

[2] *Camerletto*: si veda la lettera del precedente 16 luglio, nota 4.

[3] *Beniamino*: a B. Liberini «l'Allamano era legato da particolare affetto» (I. Tubaldo, *o.c.*, 439).

[4] La circolare del 31 maggio.

[5] Aveva emesso il giuramento perpetuo, in missione, il 25 dicembre 1917 (*Lettere*, V, 578 n. 6).

[6] Circolare citata, *Allegato N. 2*.

[7] «Rendiamo grazie a Dio».

[8] Trovandosi egli a Camerletto a dirigere i lavori di riattamento del castello.

[9] «Alla più grande gloria di Dio» (*Lettere*, II, 490 n. 8).

(3892)

Il chierico Lorenzo Bessone a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Camerletto - 15 Agosto 1925

Vener.mo Sig[nor] Superiore,

Rispondo con la presente alla lettera circolare di V[ostra] R[everenza] riguardante la sistemazione definitiva dell'Istituto [2].

Dal giorno fortunato in cui la mano del Signore mi condusse in questa famiglia [3], io ho sempre inteso di consacrarmi a Dio mediante i tre voti semplici di religione.

Tale io mi considero davanti a Dio; mentre adunque rendo grazie alla S[antis]s[sima] Vergine Consolatrice che mi chiamò, senza alcun mio merito, sotto il suo manto, e V[ostra] R[everenza], che in questa famiglia benevolmente mi accolse, dichiaro di volermi ad essa legare coi voti in conformità alle Costituzioni ultimamente approvate dalla S[anta] Sede [4].

Intanto spero, e umilmente imploro fin d'ora, di essere ammesso alla professione perpetua, non appena scaduto il tempo della temporanea triennale, ciò che avverrà nel Settembre del prossimo anno 1926 [5].

Maria S[antis]s[ima], oggi Assunta al Cielo, mi conceda di perseverare nella mia vocazione, di crescere nella buona volontà, di farmi un santo religioso e di fare molto bene nella vigna del Signore, sì da poter poi vedere e godere la sua gloria per tutta la Eternità.

Mi benedica, Padre e mi creda Suo
obbl.mo e dev.mo figlio

Ch[ierico] BESSONE LORENZO

[1] *L. Bessone*: chierico di teologia, aveva emesso la prima professione il 2 ottobre 1923 (cfr. *Lettere*, IX/1, 54 n. 1).
[2] *Lettere circolare*: del 31 maggio.
[3] Era entrato nell'Istituto il 16 settembre 1920.
[4] Il 27 febbraio 1923 e, in via definitiva, il 7 settembre successivo.
[5] Emise la professione perpetua il 2 ottobre 1926, un mese e mezzo dopo l'ordinazione sacerdotale.

(3893)

Il padre Giuseppe Nepote Fus a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

Veneratissimo Signor Rettore,

Scelgo oggi, giorno anniversario della mia prima Professione [2], per rispondere alla lettera circolare della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma riguardante la sistemazione definitiva dell'Istituto.

La mia volontà fu di consacrarmi completamente al Signore, tale è, e, spero, sarà sempre. Perciò intendo di rinnovare i miei voti in qualunque modo siano stati emessi, aggregandomi così completamente e formalmente all'Istituto nella forma attuale. E siccome è già trascorso il triennio [3], presento alla S[ignoria] V[ostra] Rev.ma umile domanda onde essere ammesso presto alla Professione perpetua [4].

Speranzoso di ottenere tanta grazia, oso professarmi ora e sempre
della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma
obl.mo figlio

P[adre] GIUSEPPE NEPOTE

Sanfrè 16 agosto 1925

[1] *G. Nepote Fus*: maestro dei novizi (cfr. *Lettere*, VII, 320-321 n. 1).
[2] Emessa il 16 agosto 1920.
[3] A dire il vero, egli si era legato all'Istituto, secondo quanto era prescritto per i chierici, per dieci anni.
[4] Emetterà la professione perpetua a Sanfrè (Cuneo) il 22 settembre 1927.

(3894)

Il fratello Carlo Damiani a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Mogadiscio 16 - 8 - [19]25.

Rev.mo Sign[or] Rettore,

Lessi la lettera circolare riguardante la definitiva sistemazione della nostra Congregazione, e per conto mio senza fare tante disquisizioni se appartengo alla prima o seconda categoria intendo di dedicarmi intieramente secondo le ultime disposizioni venute da Roma [2]. Desidero perciò fare i miei voti di castità, povertà ed obbedienza, e per questo desidero un'ultima parola di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma al più presto possibile. Mi faccia anche sapere se i nuovi voti che pronunzierò avranno virtù di un'intiera remissione di tutti i peccati della vita passata, con remissione della relativa pena [3], oppure se questi voti saranno solo una formalità, giacché pronunziandoli ho vivo desiderio di mutar vita con un'intiera riforma del mio interiore, e darmi sul serio a Dio con maggior buon esempio, giacché per il passato la mia vita non fu conforme a quella che si richiede ad un buon Missionario. Inoltre intendo pure di prepararmi a ciò con un corso di S[anti] Spirituali Esercizi, e ripassare i miei sedici anni di apostolato, se ho corrisposto alle grazie da Dio elargitemi, e quanto ho da riformare in me.

Io ho sempre creduto di aver emesso sacri voti, ed avevo mai dubitato che non erano completi secondo il diritto canonico. Co-

me Ella sa io pronunziai i primi voti il 21 Novembre 1918, i perpetui il 9 Gennaio 1915 [4].

Qui tutto procede bene, io ho la sola difficoltà che Le notificai nell'ultima lettera scrittale appena arrivato qui, e che son vergognoso di dinuovo insistere, e perciò non insisto più [5].

Il cantiere datoci dal governo della colonia per la scuola arti e mestieri funziona bene [6]. Si fanno lavori pel governo e per estranei ed in questo modo si aiuta un po' la missione mentre resta una vera scuola e non solo una finzione. Abbiamo in tutto 15 giovani intelligenti e fanno insperati progressi, del resto per me non è cosa nuova l'insegnare ai neri a lavorare; nel Kaffa se potemmo fare qualchecosa ed avere degli aiuti si dovette incominciare dall'insegnare ai neri, ed io fui sempre contento perché ebbi dei validi aiuti a buon prezzo. Il somalo è un tipo intelligente ed abbastanza fidato, io credo che i più ladri sono i galla, ne ho mai visti dei così ladri [7].

Anche noi abbiamo preso vivo interesse e gaudio per la beatificazione del Suo Zio il B[eato] G. Cafasso, e prendiamo vivo interesse per lo sviluppo che prende il nostro Istituto, io specialmente che quasi lo vidi a nascere [8].

Mi raccomando per una buona benedizione; sento il bisogno di fare un corso di esercizi spirituali giacché son già quasi 6 anni che non ne faccio più. Con affetto e riconoscenza mi dico dev.mo

C[oadiutor] CARLO DAMIANI

---

[1] *C. Damiani*: già missionario nel Kenya e in Etiopia; trasferito a Mogadiscio da circa tre mesi (si vedano le lettere di mons. G. Barlassina e di mons. G. Perlo del 10 gennaio e del 10 luglio 1925, note, rispettivamente, 11 e 22).

[2] *Prima e seconda categoria*: si veda la circolare del 31 maggio, *Allegato N. 1.*

[3] La professione religiosa, insegna G. A., è «novum baptisma quo homo liberatur ab omnibus poenis pro peccatis debitis» (San Bernardo?). «Quando uno fa i santi voti gli vengono rimesse tutte le pene per i peccati della vita passata; e se morisse subito andrebbe dritto in Paradiso» (*Conferenze Spirituali*, I, 304, 629; III, 341, 343; J. Gribmont, *Professione*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, VII, Roma 1983, 890-892).

[4] *Novembre 1918: lapsus calami* per «Novembre 1908» (cfr. *Lettere*, IV, 733 n. 15).

[5] *Ultima lettera scrittale*: non conservata.

[6] *Cantiere*: si veda la lettera di mons. G. Perlo del precedente 10 luglio, nota 7 e testo relativo.

[7] *Galla*: nome, che esprime disprezzo, dato dai dominatori Amhara alle popolazioni Oromo.

[8] *Sviluppo*: secondo «una strategia evidentemente pensata a lungo» che coincide con l'arrivo a Torino, nel 1924, di mons. F. Perlo (D. Agasso, *Fare bene il bene. Giuseppe Allamano*, Cinisello Balsamo 1990, 181).

(3895)

Monsignor Alessandro Verde a G. A. [1]

Biglietto da visita con nome e titoli stampati in corsivo inglese. Originale autografo, sulle due facciate, in ASCC.

Li 19 - VIII - 1925.

Monsignor Alessandro Verde
Segretario della S. Congregazione dei Riti

rende sentite grazie al Car.mo e Venerat.mo Can.co Giuseppe Allamano pel dono inviatogli [2]. Nello stesso tempo però deve confessare che sarebbe rimasto più contento, qualora si fosse tutto investito a favore delle Missioni. Intanto si congratula ancora una volta col nipote del novello Beato, colla intera Archidiocesi di Torino e con tutti quelli i quali toglieranno ad imitare le virtù caratteristiche del Beato medesimo.

---

[1] *A. Verde*: segretario della Congregazione dei Riti dal 1915. Entrato nella S. Congregazione come aiutante di studio nel 1894, aveva potuto seguire lo svolgimento della causa del Cafasso in tutte le sue fasi (cfr. *Lettere*, II, 97 n. 3 ultimo paragrafo, 387-388 n. 3).

[2] *Dono*: in segno di riconoscenza, di notevole valore, ma non meglio spe-

cificato. Si può pensare a un'icona della Vergine Consolata, come quella offerta al card. A. Richelmy nel 1911, in occasione del venticinquesimo di episcopato (cfr. *ivi*, V, 500 n. 5) e a mons. A. Mariani nel 1919 (*ivi*, VIII, 284-285), oppure, e nel caso la cosa era dovuta, a un dipinto, con ricca cornice, del Cafasso che si soleva donare al Sommo Pontefice dopo la beatificazione (si veda *A Roma per la beatificazione del Cafasso*, 30 aprile - 8 maggio 1925, nota 9), al Cardinale ponente la Causa, al Cardinale prefetto, al Segretario della S. Congregazione... «Imagines istae etiam aliquo intervallo a celebratis Solemniis offerri possunt, ut scilicet pictores opus affabre perficiant». Cfr. A. M. Santarelli, *Codex pro Postulatoribus*, Romae 1929, 270-271.

(3896)

Il fratello Angelo Alfonso Caffo a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Rev.mo Padre Superiore Generale,

Eccomi di bel nuovo a farle queste misere righe [2]. Ne approfitto della partenza della posta che qui in questi paesi non è tanto sovente come in Italia. Comincio a dirle che ricevetti una 10 cina di giorni fa la sua gradita circolare [3]. In poghe righe le voglio esporre il mio stato senza ritardare. Entrato a l'Istituto Missioni Consolata fine Gennaio 1921. Il 24 Maggio cominciato il noviziato e fatto i voti il 1° Ottobre 1922, or son tosto 3 anni - (fatti allora per 5 anni).

Il mio desiderio è di entrare quanto prima ad aggregarmi completamente e formalmente all'Istituto nella sua forma attuale di ecc[etera] [4]. Disposto a rinnovarli (se necessario) o farli perpetui [5]. In tutto mi conformo alla sua decisione. Lei ben mi conosce e con lei anche il M[olto] Rev.do Padre Gays [6]. Spero che anche che mi vedano sempre con gli stessi difetti e miserie non mi voglino cacciare dal'Istituto. Lei ben lo sa che il mio desiderio (gran deside-

rio) era di salir a l'altare [7] lei mi disse che non era più per me, essendo troppo attempato ebbene questo desiderio sempre ancora mi assale specialmente quando leggo questo questo e quest'altro sono stati ordinati ma poi mi tranquillo pensando che come mi disse lei una volta se Iddio veramente ti volesse prete certamente troverebbe il mezzo da farti giungere. Dall'altra quasi mi consola che non essendo sacerdote mi pare di aver tanti fardelli di meno da portare.

L'Africa l'ho trovata più o meno come me l'aspettavo con sue gioie e sue croci tutti i giorni son contento e lieto di far qualche piccola cosa nella vigna del Signore di spendere tutta la vita o lunga o corta come è volontà di Dio in Missione.

Ora è da un po di tempo che sono a Djimma a fare qualche lavoretto [8] e fra una settimana partirò (se a Dio piacerà) alla volta di Andaraccia [9] a ritrovare i cari Confratelli D[on] L. Olivero e P[adre] Masera [10].

Fatti importanti da narrare non ho fuorché domani gli Amara (copti) celebrano la festa della S[anti]s[sima] Vergine (l'Assunta) hanno un digiuno di 40 giorni che precede la festa ma qui una gran parte della popolazione è islama.

Per non allungarmi di più termino coll'annunziarle la morte di mia cara sorella che lei ben conosce è venuta da lei quando passò la visita per poi essere accettata a l'Istituto che è poi stata accettata a Susa dalle Terziarie Francescane (fece i voti da prima tempo), chiamata in religione Suor Maria Caterina, la morte venne a toglierla a 25 anni [11]. Morì giovane ma soffrì molto mi scrisse la sorella maggiore (*requiescat in pace*) [12].

Gradisca i miei più sinceri auguri e i miei filiali ossequi.

Gradisca pure inviarmi la sua paterna benedizione.

C[oa]d[iutor] A. ALFONSO CAFFO

Djimma 22/8/[19]25

A[d] M[ajorem] D[ei] G[loriam] [13]

[1] *A. A. Caffo*: missionario nella prefettura apostolica del Kaffa dagli inizi del 1923 (cfr. *Lettere*, IX/1, 118-119 n. 16).

[2] *Di bel nuovo*: a seguito della lettera (non pubblicata) del 1° febbraio 1923, scritta da Addis Abeba due giorni dopo l'arrivo in quella capitale (originale in AIMC).

[3] Del 31 maggio.

[4] «Forma attuale di Congregazione a voti semplici di Diritto Pontificio», come si legge nella lettera circolare.

[5] Emetterà la professione perpetua il 19 marzo 1928.

[6] *T. Gays*: superiore, quindi direttore della casamadre e secondo consigliere generale.

[7] Quindicenne, A. A. Caffo aveva iniziato i corsi ginnasiali a Susa nella Scuola Apostolica dei Padri dello Spirito Santo (*Lettere*, IX/1, 118 n. 16).

[8] *Gimma*, o *Gimma-Abba Gifar*: cfr. *ivi*, VI, 298 n. 13. La missione, in territorio musulmano, era stata fondata nel maggio 1925 (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 187-191).

[9] *Anderaccia (Anderaccia-Irgalem)*: cfr. *Lettere*, VIII, 565 n. 2.

[10] *Luigi Olivero* e *Carlo Masera*: cfr. *ivi*, IV, 689-690 n. 13; IX/1, 195 n. 2.

[11] Suor *Maria Caterina*, allo stato civile *Vittorina Caffo*. Nata a Venàus (Torino) il 23 dicembre 1899, entrò tra le *Suore Terziarie di San Francesco* il 1° novembre 1922. Vestizione religiosa l'8 giugno 1923. Gravemente ammalata, emise la professione, prima della fine del noviziato, il 21 febbraio 1925. Deceduta a Susa (Torino) il 9 luglio dello stesso anno.

Suore Terziarie di San Francesco: cfr. *ivi*, II, 310 n. 4.

[12] «Riposi in pace».

[13] «Alla più grande gloria di Dio» (*ivi*, 490 n. 8).

(3897)

Il chierico Bartolomeo Favaro a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Camerletto [2] 23 Agosto 1925

Rev.mo Sig[nor] Superiore Generale,

Dopo d'aver esaminato a lungo la lettera circolare per la sistemazione dell'Istituto a noi diretta or non è molto, m'accingo a rispondere alla medesima.

Io intendo d'appartenere all'Istituto come membro vivo e quindi m'assoggetterò a tutto quello che sarà necessario pur di appartenere all'Istituto della Consolata e secondo le Costituzioni approvate definitivamente da Roma.

La buona volontà non mi è mai mancata e spero, coll'aiuto di Dio, d'essere degno figlio di questo caro Istituto.

Spero che la mia domanda verrà accettata affinché possa anch'io appartenere alla falange dei missionari effettivi.

Ho meditato a lungo le parole a me dirette in presenza dei confratelli e spero che il presente e l'avvenire siano la più bella prova che non furono inutili [3].

Le bacio riverente la mano. Mi benedica. Suo devot.mo ed obligat.mo figlio

FAVARO BARTOLOMEO.

---

[1] *B. Favaro*, suddiacono: cfr. *Lettere*, IX/2, 177 n. 12.

[2] *Camerletto*: si veda la lettera del precedente 16 luglio, nota 4.

[3] *Parole a me dirette*: se ne ignora sia il contenuto e sia le circostanze in cui furono pronunciate.

(3898)

Il chierico Carlo Ottimo Gallo a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Sant'Ignazio [2] 25 - 8 - 1925

Rev.mo Signor Rettore,

Io grandemente desidero di rinnovare i voti secondo le presenti Costituzioni dell'Istituto della Consolata, e coll'aiuto di Dio osservarli pienamente.

Se Lei Padre, non mi tiene per indegno, Deo gratias [3].

Inginocchiato imploro la sua santa benedizione,

di Lei umilissimo figlio

Ch[ierico] GALLO CARLO OTTIMO

---

[1] *C. O. Gallo*: cfr. *Lettere*, VII, 145 n. 4.

[2] *Santuario di Sant'Ignazio*: si veda la lettera di G. A. datata «prima del 29 agosto 1925», nota 1.

[3] «Siano rese grazie a Dio».

(3899)

Il padre Mario Nebbia a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

A[d] M[ajorem] D[ei] G[loriam] Gaichanjiro 27. 8. [19]25.

Ven.mo Padre,

Pregherei vivamente V[ostra] S[ignoria] Rev.ma di volermi ammettere alla professione secondo le nuove costituzioni. Ho considerato la cosa dinanzi al Signore, e questo mi pare il meglio per l'anima mia. Voglia benedire la presente risoluzione e ricordarmi al Signore che mi dia forza e grazia a corrispondere alla vocazione, a compiere bene la mia giornata che è sul finire [2].

Mi trovo a Gaichanjiro a rifare le case [3]: sono contento di fare la volontà di Dio.

Da quando mi trovo in Africa non ho più ricevuto una sua parola. Lo so che ora ha troppe altre occupazioni. Ma sarei contento e le sarei riconoscentissimo di ricevere ancora una benedizione sua, come una volta, che tanto ne ho ora bisogno; la benedizione sua paterna sulla vita e sulla morte mia.

Riverente e con animo riconoscente di tutto quanto ha fatto per me bacio le sacre sue mani. Con filiale ossequio

Dev.mo

P[adre] NEBBIA MARIO

---

[1] *M. Nebbia*: malato di polmoni, era partito ancora chierico per il Kenya nel 1921 (cfr. *Lettere*, VII, 390 n. 3; IX/1, 101-103).

[2] Il presentimento di morte, che ritorna nel finale dello scritto, sembra che fosse privo di fondatezza.

[3] *Gaichanjiru*: fiorente missione nel basso Kikuyu. Vi era superiore il p. G. B. Rolfo (si veda la lettera dello stesso del precedente 21 luglio, nota 1). Scrive mons. G. Perrachon a mons. F. Perlo in data 24 luglio: «Le annunzio che P. Nebbia fu mandato a Gaichanjiro a rifabbricare quelle case Suore... ché i Coad[iuto]ri soli non ci sarebbero riusciti» (originale in AIMC).

(3900)

Il fratello Angelo Marchina a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Carta intestata.

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
Corso Ferruccio, 16 - TORINO (17)

Torino, lì 27 agosto *1925.*

Ven.mo ed Amatissimo Sig[nor] Rettore,

Anch'io qual devoto ed ossequente di Lei figlio desidero di porgerLe il mio filiale attestato di riconoscenza pel grande amore che ci portò ed a me in modo particolare porta non ostante tutte le mie infedeltà e tutti i dispiaceri coi quali ho amareggiato i di Lei giorni.

Siccome intendo di mettermi in regola con le Nuove Costituzioni del nostro Istituto approvate definitivamente dalla S[anta] Sede, mi dichiaro disposto ad accettarle con tutte le innovazioni fattevi ed osservarle in ogni singola parte; supplico quindi la P[aternità] V[ostra] a voler permettermi di rinnovare i S[anti] Voti secondo le dette Nuove Costituzioni [2].

Mentre ringrazio la P[aternità] V[ostra] per tal favore che mi fa, colgo pure l'occasione per esprimerLe la mia riconoscenza per la grande grazia che mi elargì col permettermi d'intraprendere la via che conduce allo stato sublime del Sacerdozio [3].

Trovandomi assai debole di forze sì morali che fisiche, supplico la P[aternità] V[ostra] a voler ognor sempre assistermi, ammonirmi, proteggermi ed aiutarmi a progredire negli studi, nella virtù ed a superare tutti gli ostacoli affinché possa divenire un santo Sacerdote secondo il Cuore Sacratissimo di Gesù, che è quanto desiderava la mia carissima mamma buon'anima [4]. Quest'aiuto, questa assistenza e questa protezione supplico a volermela benignamente continuare in modo del tutto particolare anche quando andrà lassù in Cielo a ricevere la splendida «coronam vitae» [5].

Implorando la V[ostra] Santa Benedizione, prostrato ai Vostri piedi mi professo

Dev.mo ed obbl.[mo] figlio in G[esù] M[aria] G[iuseppe]

C[oadiutor] ANGELO MARCHINA
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *A. Marchina*: missionario nel vicariato apostolico del Kenya dal 1915 (cfr. *Lettere*, VI, 37 n. 9); ritornato temporaneamente in Italia all'inizio dell'estate (lettere di mons. G. Perrachon del precedente 17 giugno, nota 2 e 3 luglio, secondo capoverso).

[2] Aveva emesso il primo giuramento, o professione, il 21 dicembre 1913 e si era legato in perpetuo all'Istituto il 21 dicembre 1918.

[3] Circa le aspirazioni di fratel Angelo al sacerdozio, fin dal tempo dell'ingresso nell'Istituto, cfr. *Lettere*, IX/1, 509 n. 7. Della sua ammissione al chiericato, G. A. tratta nelle lettere al p. D. Gillio e a mons. G. Perrachon del 3 e 8 novembre 1925.

[4] La signora *Maria*, nata *Soldo* (*ivi*, VIII, 476, 477 n. 8).

[5] «Corona della vita» (Ap 2,10).

(3901)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AIMC.

Mogadiscio, 28 - 8 - [19]25

Veneratiss.[mo] Superiore Generale,

In merito alla sua lettera circolare del 31 Maggio 1925, ben considerata e ponderata la cosa, trovandomi io vincolato all'Istituto dal solo giuramento d'obbedienza, umilmente mi rivolgo a V[ostra] Paternità, onde voglia concedermi la licenza di emettere i tre voti semplici perpetui, secondo la formola e le modalità delle Costituzioni del nostro Istituto, definitivamente approvate dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide [2].

Confidando di essere esaudito nella domanda, la ringrazio sentitamente, e le prometto che farò il mio possibile di corrispondere maggiormente a questa insigne grazia, confidando molto anche negli aiuti che gli stessi voti mi otterranno da Dio.

Baciandole con devoto affetto la mano, mi creda di V[ostra] Paternità.

Devotiss.[mo] Obbed.[mo] figlio in G[esù] M[aria]

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo:* amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso dell'8 agosto).

[2] G. Perlo si era legato all'Istituto, per cinque anni, il 7 dicembre 1902 e, in perpetuo, il 19 maggio 1908 (cfr. *Lettere*, III, 490 n. 2). Eletto vescovo titolare di Amizone e primo vicario apostolico di Mogadiscio il 15 dicembre 1927; non mi consta che abbia emesso i tre voti semplici perpetui secondo la formula delle *Costituzioni* del 1923.

1785 (3902)

Alla comunità dei missionari in vacanza a Sant'Ignazio [1]

Originale autografo, su una facciata e tre quarti, in AIMC.

[Rivoli, prima del 29 agosto 1925] [2]

Carissimi in N[ostro] S[ignor] G[esù] C[risto],

Vedo il vivo vostro desiderio di avermi con voi nella solennità di Maria S[anti]s[sima]. Sarebbe pure questo tutto il mio gusto. Lo feci per tanti anni!... [3] E poi sono proprio *sperso* di voi... [4] Ma, miei cari, gli anni passano e le miserie aumentano... e non si può più fare come si vorrebbe. Facciamo tutti il sacrifizio, voi ed io, in onore della nostra cara Madre. Io però in ispirito sarò con voi sin da Sabato per onorare S[an] Giova[nni] B[attista] [5]; e poi vivrò costì col cuore, e voi stessi sentirete la mia presenza!...

Sperava di mandarvi in mia vece Monsignore; ma per gravi impegni prima assunti non può venire [6]. Che farci? Fate da voi grandi Feste, e pregate per noi [7]. So che praticate tutti i miei moniti, e vivete santamente: questo è il mio più caro compenso al bene che vi voglio.

Vi benedico.

Vostro aff.mo in G[esù] C[risto]

Rettore.

---

[1] Il primo gruppo di missionari erano giunti al santuario di Sant'Ignazio il 28 luglio precedente (si veda la lettera di G. Gasparolo del 3 agosto, note 6-7 e testi relativi). Ritornarono tutti a Torino il 9 settembre. Cfr. *da Casa Madre* N. 22 (1926) p. 4, 9 settembre 1925.

[2] La data è stabilita in base al contesto. Il 20 agosto G. A. aveva raggiunto Rivoli per un breve riposo. La notizia ci è tramandata da *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9 (ma 10) (1925) p. 41, alla data: «Il nostro Ven. Padre si reca nella sua silente dimora di Rivoli per una quindicina di giorni. Sono con Lui Suor

Emilia [Tempo] e Suor Emerenziana [Tealdi]». Il suo stato di salute non gli consente di portarsi a Sant'Ignazio per celebrare la Natività di Maria SS. (8 settembre). Sarà però «in ispirito» a Sant'Ignazio fin dal 29 agosto «per onorare S. Giovanni Battista» nella festa della Decollazione (si veda, sotto, la nota 5).

[3] Cfr. *Lettere*, IX/1, 138.

[4] *Sperso*: come sperduto, disorientato per la vostra lontananza.

[5] Il giorno 29 agosto, festa della Decollazione di san Giovanni Battista, nel 1925 cadeva, appunto, di sabato.

[6] Mons. F. Perlo si era trattenuto a Sant'Ignazio dal 7 al 16 agosto. Il giorno 9, domenica, aveva conferito il presbiterato al diacono G. Amiotti (cfr. rescritto di Propaganda Fide del precedente 7 maggio, nota 2; *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9, ma 10 [1925] pp. 40-41).

[7] Riporto dal *da Casa Madre* N. 22 (1926) p. 4: «*Settembre 8* - Il M. R. Can. Gunetti comm. Remigio, giunto ieri da Torino, ci dà agio a passar meglio, per l'anima e pel corpo, la festa della Natività di Maria SS. Cantiamo la Messa del Perosi nella parrocchia di Gisola». Le suore missionarie erano scese a Torino, percorrendo tutta la strada a piedi, la mattina del 31 agosto. Cfr. *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9 (ma 10) (1925) p. 41.

(3903)

Il padre Giovanni Battista Cavallero a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (Kenya) *29 - 8 - 1925*

Mater Buoni Consigli [!] (Kaheti) [2]

Rev.mo ed Amat.mo Sig[nor] Superiore,

Graditissima mi fu la sua lettera circolare, nella quale ci da le notizie consolanti: 1° la beatificazione del nostro s[an]to patrono Giuseppe Cafasso[3]; 2° la sanatoria così benignamente concessa

dalla Suprema autorità Ecclesiastica, e confermata tanto generosamente dalla Santità il Papa[4].

Ora io, dopo aver invocato i lumi dello Spirito Santo e l'assistenza della nostra S[anti]s[si]ma Patrona Maria Consolata, con piena e deliberata volontà, per essere in regola, a tutte le forme e modalità del nostro sempre caro Istituto: intendo e desidero di emettere tutti i *Voti* che emette il vero membro di cotesto nostro Istituto; e prego umilmente e caldamente Lei Ven.mo Padre e Superiore, a far la carità d'accettarmi miserabile qual sono, a membro effettivo, di cotesto nostro Istituto, che già mi consacrai per *giuramento* quando feci i primi voti, di cinque anni, e poi nei perpetui[5].

Intendo, se quando feci tali voti con Giuramento non fossero come dovevano, io ora intendo di emetterli.

Con speranza che questa mia La troverà in buona salute, come io pure, per grazia di Dio mi trovo, e tutto il personale di cotesta Stazione.

Prostrato ai Suoi piedi La prego della Paterna Sua Benedizione su di me e su tutta la popolazione di co[te]sta Stazione.

Baciandole la S[an]ta Mano.

suo Obb[edientissi]mo ed Obb[ligatissi]mo in Gesù e Maria, figlio

P[adre] G. B. CAVALLERO.

---

[1] *G. B. Cavallero*: missionario nel vicariato apostolico del Kenya dal 1911 (cfr. *Lettere*, V, 738 n. 28).

[2] *Kaheti*: missione nel cuore del Kikuyu, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio (*ivi*, 555, 568 n. 76). Nell'originale il breve testo è inserito tra le due righe dell'intestazione.

[3] Circolare del precedente 11 maggio.

[4] Circolare del 31 maggio.

[5] Rispettivamente, l'8 ottobre 1911 e l'8 ottobre 1916.

(3904)

Il padre Giovanni Toselli a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

S[acro] Cuore, Umbi[2] 30/8/[19]25

Ven.mo Padre Fondatore,

Ho letta attentamente la sua Circolare[3]. Approvo su tutto la necessità di tale Sanatoria per sempre meglio assicurare l'unità dell'Istituto.

Desiderando quindi vivamente di uniformarmi minutamente allo spirito e desiderio dei Superiori, volentieri e con generosità senza riserva accetto di rinnovare i Voti[4] secondo le costituzioni ed essere in perpetuo membro vivo della nostra Congregazione.

Umilmente pertanto La prego di accettare questa mia risoluzione, e di indicarmi il come e quando debba rifare i voti.

RingraziandoLa anticipatamente, voglia essermi largo della sua paterna benedizione.

Dev.mo obb.mo figlio in G[esù] e M[aria]

P[adre] G. TOSELLI
m[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *G. Toselli*: missionario nel Kenya e, dal 1918, in Etiopia (cfr. *Lettere*, III, 596 n. 5; VIII, 609 n. 1).

[2] Sulla missione di *Umbi*, dedicata al Sacro Cuore, si veda la lettera del precedente 6 gennaio, nota 2.

[3] Del 31 maggio.

[4] Emessi, per un quinquennio, il 17 settembre 1904 e, perpetui, l'8 dicembre 1910.

(3905)

Il fratello Carlo Damiani a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Mogadiscio 30 - 8 - [19]25

Ill.mo Sig[nor] Superiore,

Già Le scrissi una lettera dalla Somalia [2], ed ancora godo intrattenermi colla P[aternità] V[ostra] a cui sento essere debitore di tanta e tanta riconoscenza. Da tre mesi e più sono in questa nuova Missione e grazie alla bontà e Misericordia infinita di Dio, anche sentendo fortemente il rammarico del distacco dal Kaffa, ho ancora buona volontà di lavorare per la nostra Missione. A dirla a Lei solo che mi è Padre, ho sentito un cambiamento nel tratto [3], nel vitto ecc[etera]. Mons[ignor] Barlassina era per me il Superiore ideale [4]. Ma come Le dissi, trattandosi di fare la volontà di Dio, volentieri ho fatto questo sacrifizio pur di guadagnare una bella corona in Paradiso, e non presentarmi al Divin Giudice con tanti debiti. Mi consola poi il pensiero che mentre altri lasciano l'aratro in mezzo al campo [5], il Signore concede a me indegnissimo suo servo la grazia di continuare; e questo lo ascrivo a una grazia sua singolarissima. Qui si lavora febbrilmente al cantiere donatoci dal Governo [6], gli operai ammontano al numero di 12. C[oa]d[iutor] Carlo Macario [7] è in forzato riposo per essersi ferita la mano alla piallatrice, ne avrà per [8] giorni. Come saprà questo fratello ha deciso di andarsene, vinto dalle difficoltà e sacrifizii inerenti alla vita del Missionario. E pensare che costoro hanno neppur fatto la 10ª parte delle vitacce che abbiamo fatto noi negli anni passati. Anche il Sign[or] Corrado Borello non serve al nostro scopo; dopo 2 mesi gli venne l'idea di mettere su bottega da solo in Mogadiscio, anch'egli non potendo fare in piccola parte [i sacrifizii] della vita di abnegazione, benché nel vitto e nel riposo abbia già un trattamento speciale dal nostro. Suo fratello Guido al Kaffa è molto più serio, e fa la vita di vero Missionario, anzi

ci era persino di esempio. Tutte le mattine si alzava con noi per la meditazione, la S[anta] Messa e Comunione, veniva alla visita, al rosario ecc[etera]... questo invece viene a quella Domenicale e basta[9]. Ci procuri Ella un'altro meccanico dei nostri e ce lo mandi. Mi mandi la Sua S[anta] Benedizione, preghi per me che non tradisca la mia vocazione, mi creda sempre suo devot.mo

Coad[iutor] CARLO DAMIANI

---

[1] *C. Damiani*: si veda la lettera dello stesso del 16 agosto.

[2] Probabilmente, la lettera che non ci è pervenuta, menzionata nello scritto del 16 agosto, testo relativo alla nota 5.

[3] *Tratto*: modo con cui veniamo trattati, trattamento.

[4] *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa.

[5] Cfr. Lc 9, 62.

[6] *Cantiere*: lettera citata del 16 agosto, testo relativo alla nota 6.

[7] *C. Maccario*: professo temporaneo dall'ottobre 1924 (si veda la lettera del 18 gennaio 1925, nota 2).

[8] Al posto del numero c'è un foro rotondo praticato, qui e altrove, con la perforatrice al fine di inserire la lettera nel raccoglitore ad anelli.

[9] *C. Borello*: collaboratore laico, assunto con regolare contratto come meccanico. Due suoi fratelli, il p. Mario e il signor Guido, operavano già nel Kaffa. Il suo nome, a differenza di quello di *Guido* (cfr. *Lettere*, IX/2, 679 n. 1), non fu inserito nel grande registro dei partenti per le missioni. Si veda la lettera di mons. G. Perlo del seguente 28 settembre.

(3906)

Il padre Maurizio Domenico Ferrero a G. A. [1]

Originale autografo, su mezza facciata, in AIMC.

Madibira, 3 settembre 1925

In relazione alla Circolare del 31 mag[gio] 1925, accedo alla forma attuale di Congregazione assunta dal nostro Istituto.

P[adre] FERRERO DOMENICO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *M. D. Ferrero*: missionario nella prefettura apostolica di Iringa (si veda la lettera dello stesso del precedente 14 maggio). La dichiarazione, verosimilmente, era allegata ad una lettera confidenziale che non ci è pervenuta.

(3907)

Il padre Giovanni Battista Rolfo a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e mezzo, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) 4 - 9 *1925*
Gaichanj[i]ro

Reverendissimo Signor Rettore,

All'antivigilia della festa dell'assunta di Maria V[ergine] S[anti]s[sima] [2] ricevetti la circolare di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma.

Le sapienti osservazioni in essa contenute mi convinsero pienamente che il meglio per me sia rinnovare i voti [3] a norma delle vigenti Costituzioni, e, per tal modo conformarmi completamente all'Istituto nella sua forma attuale.

Prego perciò umilmente vostra paterna Signoria, se pur mi crede degno di questo nuovo favore, d'indicarmi o direttamente o per mezzo del superiore religioso Suo Delegato al Kenya, il tempo ed il modo della rinnovazione dei voti, d'affigliarmi non soltanto al corpo, bensì anche all'anima dell'Istituto, rimettendomi affatto fin dal presente momento alle disposizioni della V[en.]ma S[ignoria] V[ostra], ed, accogliendo in pari tempo quelle altre osservazioni in proposito, ch'ella credesse opportunamente di farmi.

Mi sento infine obbligato di sentitamente ringraziare V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma con S[ua] E[ccellenza] R[ev.]ma Monsig[nor] V[icario] A[postolico] [4] delle affettuose paterne cure, delle quali sono stato e sono oggetto, e non meno delle incessanti fatiche e numerosi sacrifizi, che sostennero per me come per i Confratelli, di cui per segno di riconoscenza offro alle S[ignorie] V[ostre] R[everendissime] le mie deboli preghiere.

Voglia la paterna Vostra Signoria riconoscermi e conservarmi

come per l'addietro suo diletto figlio in G[esù] C[risto] e favorirmi di sua benedizione.

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma aff.mo

G. B. P[adre] ROLFO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *G. B. Rolfo*: si veda la lettera dello stesso del precedente 21 luglio.
[2] Il giovedì 13 agosto.
[3] Emessi, per un quinquennio, il 24 gennaio 1905 e, perpetui, il 27 febbraio 1910.
[4] Mons. *F. Perlo*, vicesuperiore generale a Torino.

(3908)

Il fratello Tommaso Demarchi a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) *192*

Amat.mo e Rev.mo Padre

Ho letto nella sua lettera circolare in data 31 Maggio 1925 le nuove disposizioni riguardanti la sistemazione definitiva dell'Istituto, ebbene, intendo con questo mio scritto di voler abbracciare tutto quanto c'è di sistemato, rinnovando con ciò se fa di bisogno i voti di povertà di castità di obbedienza, già fatti [2] e che riconfermo vedendo in quello il miglioramento del mio stato spirituale.

Voglia accettare amat.mo Padre questo mio desiderio e benedirlo affinché possa giungere al fine voluto da lei e da tutti i Superiori del nostro Istituto.

Chiamando [3] la sua S[anta] Benedizione mi professo suo ubbid.mo figlio

Coad[iutor] TOMASO DEMARCHI

Torino, 6 Settembre 1925.

---

[1] *T. Demarchi*: missionario nel Kenya dal 1908, era rientrato in Italia nel novembre 1924 (cfr. *Lettere*, IV, 732-733 n. 12).

[2] Per cinque anni il 21 novembre 1907, perpetui l'8 dicembre 1912.

[3] Piemontesismo per «chiedendo».

(3909)

Il padre Carlo Saroglia a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Tigania[2] (KENYA) 8 / Sett[embre] *1925*

Rev.mo Sig[nor] Superiore Generale
e Veneratissimo Padre

Anch'io ho terminato pochi giorni fa i S[anti] Esercizi[3], e sono di ritorno alla mia Stazione, a mettermi con maggior buona volontà nel lavoro di dissodamento e piantamento di questa povera vigna del Signore.

Certamente anche qui c'è molto lavoro, e quindi non ci resta che porre generosamente mano all'aratro nel lavoro molteplice di Missione, e non volgere più lo sguardo indietro[4]. Molto cambiamento è avvenuto moralmente e spiritualmente nell'assestamento migliore anche in questa Stazione, e nonostante le poche conversioni ottenute in quest'anno si può constatare un consolante progresso generale, e buone speranze per il futuro. Il demonio lavora e lavora, ma la grazia del Signore sempre riporterà sue vittorie anche in mezzo a queste dure popolazioni[5].

Mi fu consegnata la lettera Circolare del 31 maggio 1925, e ben si comprendeva necessaria per la sistemazione definitiva dell'Istituto, e per una perfetta tranquillità di tutti i membri. Deo gratias[6] di cuore.

Ho pregato molto anche io il nostro santo protettore Beato Cafasso, e Santa Teresa del Bambin Gesù...[7] mi pare che i grilli e capricci del mio capo e del mio amor proprio siano scomparsi, e di avere il cuor mio tranquillo... mi pare di sentire nel mio cuore maggior buona volontà di consecrarmi più perfettamente al Signore nella vita delle Missioni, e nella vita del caro Istituto mediante l'osservanza più esatta dei tre voti religiosi, delle Costituzioni e

del Direttorio; e tutto ciò fino all'ultimo giorno di mia vita: sono sicuro che la S[anti]s[sima] Consolata sempre vorrà benignamente aiutarmi con la sua materna benedizione e protezione e sue grazie nonostante i miei difetti perché io non venga mai meno alle mie promesse, e possa santificarmi con salvare tante anime nel mio ministero apostolico [8].

Intanto domando di rinnovare i miei voti religiosi perpetui secondo le nuove Costituzioni, così potere godere di tutti i beni spirituali dell'Istituto, e in conformità a suddetta circolare.

Prostrato ai suoi piedi Le domando umilmente perdono per ogni dispiacere mio che Le arrecai nella mia vita passata, e Le domando la sua paterna benedizione per me, per questa Stazione, e per tutta la piccola cristianità perché si conservi buona, e si moltiplichi sempre più.

BaciandoLe la sacra destra, e pregandoLa a voler porgere i miei cordiali saluti a tutti in Casa-Madre godo dirmi sempre

Di V[ostra] P[aternità] Rev.ma
Ubb.mo figlio

P[adre] SAROGLIA CARLO
M[issionario della] C[onsolata]

Particolari filiali ossequi a S[ua] E[ccellenza] Rev.ma Mo[nsi]g[nor] Vicario, Vice Superiore Generale.

---

[1] *C. Saroglia*: missionario nel Kenya dal 1907 (cfr. *Lettere*, IV, 603 n. 7).

[2] *Tigania* (corretto a mano su *Nyere*, dell'intestazione): missione nel distretto di Meru (*ivi*, VI, 535 n. 6).

[3] *Esercizi spirituali*: tenuti nella missione di Imenti (*ivi*, VIII, 480 n. 2). Riporto dal diario di detta missione: «*Settembre 1925* - Visita di Mons. Perrachon, accompagnato dal Rev. P. Chiomio, [...]. Arriva pure il Superiore religioso, Rev. P. Gillio che raduna i RR. Padri e poscia i Fratelli per i SS. Spir. Esercizi. - Le Rev. Suore si radunano ad Egoji per lo stesso scopo».

[4] Cfr. Lc 9, 62.

[5] Cfr. *Il Meru, un duro campo da dissodare*, in A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 439-440.

[6] «Rendiamo grazie a Dio».

[7] Assegnata come protettrice ai missionari per l'anno 1923 e canonizzata il 17 maggio 1925 (*Lettere*, IX/2, 665 n. 1).

[8] Mons. G. Perrachon, scrivendo a mons. F. Perlo in data 28 agosto, esprime il seguente giudizio: «Il M. R. P. Saroglia, eccezion fatta del suo carattere, pare faccia quel che può... e abitualmente versa alla cassa centrale quod superest» (lettera originale in AIMC).

(3910)

Il padre Ottavio Occelli a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Rev.mo ed Amat.mo Padre,

Giuntami in questi giorni la sua venerat.ma Lettera Circolare riguardante la definitiva sistemazione dell'Istituto, mi è caro accogliere il suo paterno invito comunicandole con tutta sollecitudine la mia semplice decisione.

Al considerare i continui e non comuni favori concessi da Dio alla nostra Congregazione non tralasciai di godere e di adempiere al mio dovere di riconoscenza verso il Signore. Non tralasciai inoltre di pregare fervidamente la nostra Patrona la Consolata e d'implorare la speciale assistenza dello Spirito Santo affine di ottenermi esclusivamente quella decisione che è più conforme alla mia propria santificazione.

Emessi i voti temporanei decennali il 19 marzo 1920, per parte mia non ebbi mai al riguardo alcun pensiero. Causa la guerra interruppi il noviziato che, dietro dispensa, completai dopo quattro anni di militare.

Qualora questa mia irregolarità infermasse la validità dei miei voti, domando, con tutta umiltà e sommessione, mi si conceda di rinnovarli al più presto, conforme alle esigenze delle nuove Costituzioni. E se qualora, colle Costituzioni attuali, acquistassi diritto all'emissione dei voti perpetui prima della scadenza del decen-

nio, sarei ben lieto d'esserne avvisato e di consacrarmi per tutta la vita al caro Istituto[2].

Data la preziosità del suo tempo non oso dilungarmi più a lungo; sappia solo, Amatissimo Padre, che godo sempre ottima salute, che mi trovo bene e contento sotto ogni riguardo qui al Kaffa, che non ho altro desiderio che di attendere energicamente allo scopo della mia vocazione, e che la ricordo sempre con affetto e riconoscenza di figlio.

Ho pensato a Lei in modo speciale e con Lei ho goduto nella lieta ricorrenza della Beatificazione del nostro caro D[on] Cafasso, per cui mezzo ringraziai il Signore della buona salute concessale fino ad ora, implorando inoltre su di Lei, Amatissimo Padre, e su tutti i suoi missionari le più elette benedizioni.

Anch'io dalla lontana Africa sentii al vivo quelle care feste cui cercai di far partecipare meco, il più possibile, i nostri cari cristiani; non mancai inoltre di emettere dei buoni propositi, animandomi all'imitazione di questo caro nostro Zio che non mancherà certo di aiutarmi a farmi santo.

Implorando la sua paterna benedizione e baciandole riverente la mano mi dico della S[ignoria] V[ostra] Rev.ma

obbl.mo figlio

P[adre] Occelli Ottavio
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

Ghimbi[3] 8 - Settembre 1925

---

[1] *O. Occelli*: missionario in Etiopia dal 1922 (cfr. *Lettere*, VII, 141-142 n. 1).

[2] Emise la professione perpetua il 29 dicembre 1927.

[3] *Ghimbi* (prefettura apostolica del Kaffa): *ivi*, VIII, 35 n. 1; G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 116-122, 246 n. 88.

1786 (3911)

Al papa Pio XI

Copia coeva dattiloscritta, su una facciata, in AIMC.

[Torino, 9 settembre (?) 1925][1]

Beatissimo PADRE,

Non v'ha dubbio, Beatissimo Padre, che San Pietro Claver detto l'Apostolo dei negri, e che soleva chiamar se stesso lo schiavo dei poveri schiavi, sia un modello preclaro di zelo Missionario, ed un Patrono e patrocinatore potente della causa delle Sante Missioni[2].

Ed è per questa che in unione ai miei Missionarii tutti, sia quelli che son già sul campo dell'Apostolato, come quelli che stanno preparandosi alle sante battaglie, faccio vive ed umili istanze presso Vostra Santità per impetrare che il Divino Ufficio e la Santa messa in onore del medesimo santo, siano da Voi, colla Vostra suprema Autorità, estesi a tutta la Chiesa[3].

Tal benigna concessione, Beatissimo Padre, fatta in questo anno santo, che è pure l'anno delle Missioni[4], incontrerà l'aggradimento ed il plauso universale non solo di tutti i Missionarii, ma ancora di tutti i cristiani; e quel che più importa ispirerà una più forte fiducia nel patrocinio di cotesto gran Santo, con conseguente aumento di preghiere al Medesimo e pioggia di grazie sulla santa Chiesa nelle Sue Missioni tutte ove se non sempre è la schiavitù dei corpi, regna però ancora, tanto deplorevole, la schiavitù delle anime redente dal Sangue preziosissimo di Gesù Cristo.

Questo mio voto, o Beatissimo Padre, io ripongo nel cuore di Vostra Santità e ripieno di viva speranza di essere esaudito, prostrato ai Vostri Piedi, imploro l'apostolica benedizione.

Di Vostra Santità
umilissimo ed obbedientissimo

Can[onico] G. ALLAMANO

Torino

[1] L'anno, che manca, si arguisce dal contesto. Per il mese e il giorno, suppongo che G. A. scriva proprio nel giorno in cui si celebrava - fin dalle origini dell'Istituto (cfr. *Lettere*, IV, 23, 24 n. 10) - la memoria di san Pietro Claver.

[2] *P. Claver*: nato a Verdú in Catalogna (Spagna) nel giugno 1580, morto a Cartagena (Colombia) l'8 settembre 1654; protettore «secondario» dell'Istituto (cfr. *ivi*, III, 107 n. 1).

[3] Non sappiamo se alla richiesta di G. A. si fossero associati altri gruppi di missionari e altre istituzioni. Comunque, la supplica non venne accolta. Restava, tuttavia, in diversi luoghi la possibilità di celebrare la Messa in onore del Santo il giorno 9 settembre. Cfr. *Missale Romanum [...] a Pio X reformatum et SS.mi D. N. Benedicti XV auctoritate vulgatum*, Editio typica Romae, Polyglottis Vaticanis, MCMXX, p. [118] (*Missae pro aliquibus locis, S. Petri Claver Conf.*).

[4] *Anno delle Missioni*: per la forte accentuazione missionaria data da Pio XI all'anno santo, specialmente con l'*Esposizione Vaticana* del 1925. Cfr. G. Goyau, *Missions et Missionnaires*, Paris 1931, 194-195.

1787 (3912)

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione[1]

Originale autografo di dieci righe, in calce a lettera di suor Emilia Tempo, in ASMC. Busta, non affrancata, con indirizzo pure autografo.

[Torino, 11 settembre 1925][2]

Cara Suor Maria,

Non trovando mai il tempo di risponderti direttamente[3], incomincio a farmi vivo per mezzo di Suor Emilia[4]. Certamente sei nell'ubbidienza, non avendo tu cooperato alla tua presente condizione[5]. Quindi il bene ed il male è tutto permesso da Dio, e secondo la Sua volontà[6]. Egli ti sosterrà in ogni evento e ti darà grazia di fare il bene che vuole da te. Adunque coraggio, e la mia frequente Benedizione paterna.

Padre

M[olto] R[everenda]
Suor Maria degli Angeli
Superiora
Missione Somalia
S[ue] R[everende] M[ani]

---

[1] *M. degli Angeli*: superiora a Torino, semplice missionaria nel Kenya e, quindi, superiora religiosa in Somalia (si veda la lettera di mons. G. Perlo del precedente 12 aprile, note 12, 17 e testi relativi). La lettera fu recapitata a mano dalle suore Giovanna Savio e Valentina Lazzaroni, partite per la Somalia il 15 settembre.

[2] Data della lettera di suor E. Tempo a suor Maria degli Angeli.

[3] Per quanto mi consta, le lettere di suor Maria a G. A. non ci sono pervenute.

[4] Suor *E. Tempo* (cfr. *Lettere*, VIII, 295-296 n. 1) aiutava, come segreta-

ria, G. A. nel disbrigo della corrispondenza. Riporto dalla lettera a suor Maria degli Angeli: «Sono 8 giorni che tornai da Rivoli ove mi fermai 16 giorni col nostro V.mo Padre. Ho passato dei bellissimi giorni; Padre vien sempre più Padre e creda che massime alla sera, ce la godevamo proprio. Di giorno poco, perché c'era sovente gente e ci rimaneva da fare, ma alla sera ci sbrigavamo a lavare i piatti e poi correvamo su [*al piano superiore*]; egli sul sofà e noi prima inginocchiate e poi sedute per terra sul tappeto, la contavamo [*discorrevamo*] fino alle dieci. Padre, grazie a Dio, sta abbastanza bene, certo che non è più quello d'una volta; per poco rimane stanco e subito perde memoria di quanto gli si dice... preghiamo, certo sta da noi colla nostra corrispondenza ad ottenere la grazia grande della quale abbiamo immenso bisogno, della sua lunga conservazione. Sono arrivate le due sorelle dal Kenya, ora son andate a Caramagna, poscia ritorneranno fra noi e poi...».

Per la permanenza di G. A. e di due suore a Rivoli, si veda la lettera datata «prima del 29 agosto 1925», nota 2.

Due suore arrivate dal Kenya: suor *A. Gallo* e *E. Quaglio* (si veda la lettera di mons. G. Perrachon del precedente 3 luglio, nota 15) designate, *in pectore*, da mons. F. Perlo, superiora delle suore la prima e maestra delle novizie la seconda.

Caramagna: paese natale di suor Agnese.

[5] Al trasferimento dal Kenya alla Somalia, voluto da mons. F. Perlo (si veda il biglietto alla stessa del 13 ottobre 1924).

[6] La situazione di grave disagio delle suore operanti in Somalia è messa in risalto, forse calcando la mano, da N. Fissore, *Suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione*, 18-19, 22-23.

(3913)

Il padre Pietro Borello a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Istituto Missioni Consolata
Figliale di Pederobba.

Ven.mo Signor Superiore e Padre,

Benché Lei ci abbia raccomandato di scrivere notizie a S[ua] E[ccellenza] Monsignor Perlo[2], tuttavia, dopo sì lungo tempo, dacché non ci è più data la grande fortuna e felicità di poterla avvicinare, sentiamo la necessità di venire a Lei[3], per implorare la sua Paterna Benedizione su di noi e sopra i cari ragazzi, che già numerosi ci tengono buona compagnia[4].

Io sono più che felice della posizione, che l'obbedienza mi ha imposto; non Le posso tuttavia nascondere che, ricevendo oggi una lettera dal carissimo Confratello P[adre] Sperta, prossimo partente[5], non ho potuto trattenere le lacrime al pensiero dell'Africa, che vedo ancora allontanata dal mio desiderio di poterla presto raggiungere. Sono debolezze che passano presto. Qui del resto tutto va bene: il Rev.mo Arciprete[6] si fa in pezzi per noi ed il suo ajuto è tutto. La Casa è oramaj ben sistemata, non manca che il mobiglio, a cui due falegnami attendono. Speriamo presto di avere Gesù con noi ed allora saremo a posto.

Ma con questa lettera io voglio pure aggiustare il grande affare della convalidazione dei miei voti Religiosi, al cui riguardo Lei mesi fa ha inviato una Circolare[7].

Io non saprei a quale categoria ascrivermi: ad ogni modo: *intendo, benché indegno, essere vincolato dai Santi Voti, ed appartenere alla Famiglia Religiosa, alla quale io sempre ho creduto di vincolarmi, disposto a quanto vorranno da me i Rev.mi Superiori*[8].

Veneratissimo Padre, mi voglia, inviare proprio una benedizione speciale: sapesse quanta poca pazienza ho coi ragazzi! Eppure ce ne vuole tanta, ne sono più che convinto! E poi sono tanto superbo!...

Questa sera ai cari ragazzi alla lettura spirituale ho parlato di Lei, e se vedesse con quale desiderio volerebbero tutti a Torino per poterla avvicinare ed udirne la parola saggia e santa!... [9] Non manchi però di inviare a loro una sua Benedizione e saranno più che felici, quando potrò loro comunicarla...

La ricordo sempre nella S[anta] Messa unitamente a tutti i Superiori della Casa.

Dev.mo figlio

P[adre] PIERO BORELLO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

Pederobba, 11 Settembre 1925.

---

[1] *P. Borello*: religioso professo da meno di due anni, sacerdote da tre mesi e primo direttore della casa di Pederobba (Treviso). Si veda il biglietto a G. Gallea del precedente 28 luglio, nota 1.

[2] *F. Perlo*: vicesuperiore generale.

[3] *Sentiamo*: lo scrivente e il chierico *Domenico Basso* (si veda la lettera dello stesso, parimenti datata 11 settembre).

[4] *Ragazzi*: i primi allievi aspiranti missionari (si veda, sotto, la nota 9).

[5] *Lorenzo Sperta*: partì per il Mozambico il 15 settembre (cfr. *Lettere*, VIII, 409 n. 6, correggendo l'anno di nascita in 1902, anziché 1904).

[6] L'arciprete don *O. Stocco*, assieme al signor Augusto Campagnola, padre di fratel Giacomo, aveva interposto i suoi buoni uffici per l'acquisto della casa (si veda la lettera del 20 ottobre 1924).

[7] La lettera del precedente 31 maggio.

[8] Avendo emesso la prima professione il 2 ottobre 1923, secondo le nuove costituzioni, egli apparteneva alla «terza categoria».

[9] Da Pederobba giunsero effettivamente a Torino il 27 del seguente ottobre *Antonio Putton* e *Antonio Felice Bazzacco* (già allievi, rispettivamente, del seminario minore di Treviso e del Collegio Pio X, pure di Treviso); il 28 ottobre *Antonio Luigi Bazzacco* e *Alessandro Bernardi*. Nativi di Pederobba, i primi tre raggiunsero il sacerdozio e perseverarono nell'Istituto fino alla morte.

(3914)

Il chierico Domenico Basso a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e un quarto, in AIMC. Carta intestata.

Pederobba [2], lì 11 Settembre *1925*

ISTITUTO DELLA CONSOLATA
PER LE
MISSIONI ESTERE
Corso Ferruccio, 16 - TORINO (17)

Ven.mo Padre Sup[eriore] Generale,

Con profonda, vergognosa confusione Le invio il mio primo scritto, dopo sì lunga permanenza in questa Casa [3].

Ven.mo Padre, domando umilmente perdono di tanta colpevole negligenza e mancanza, che quasi mi ha fatto obliare il dovere di figlio affettuoso, grato e riconoscente.

Con questa mia *intendo* pregare la paterna bontà sua *a volermi tenere presente per quanto è richiesto alla convalidazione del mio Noviziato e Professione Religiosa*. Scusi se non so spiegarmi meglio e più conformemente alla sua lettera circolare [4]; intorno alla quale, per più cause, fui impossibilitato di avere schiarimenti e dovute spiegazioni. Mi rincrebbe assai,... ma pazienza.

Ven.mo Padre, in breve, *dichiaro apertamente di volermi vincolare al suo Amato Istituto coi Santi Voti; di assoggettarmi a qualunque disposizione dei Ven.mi ed Amati Superiori; di restare per sempre, sebbene indegno ed inetto, membro, figlio di cotesta Famiglia Religiosa* [5].

Sento il dovere di ringraziare di cuore i miei Amatissimi Superiori per la dimostrazione di stima e di affetto, immeritato. Questo però mi incita a tenermi sempre più fermo nel proposito di essere totalmente abbandonato nelle loro mani; di lavorare quanto più so e posso per la maggior gloria di Dio e incremento dell'Istituto; disposto a consumare, sacrificare per Esso l'intera vita, sempre, dovunque.

Amatissimo Padre, sento la lontananza da Lei e Confratelli di costì, poiché ogni giorno cresce l'amore e l'affetto verso di tutti; ma più intimamente mi trovo a Lei unito quando stringo al mio povero cuore Gesù Eucaristia; Gesù Crocifisso che mai depongo, anche un sol istante [6]. Ogni mattina La ricordo e domando a Gesù, alla Consolata copiose grazie, benedizioni e particolari favori; unica mia ricompensa e contraccambio del sublime, massimo beneficio da Lei ricevuto.

Non mi voglio dilungare di più; mi sono già abusato troppo della sua bontà e pazienza.

Sono contento di trovarmi qui, e spero che Gesù e la Consolata vorranno aiutarmi a disimpegnare meno malamente l'ufficio impostomi dall'ubbidienza, e suppliranno alla mia incapacità e deficenza.

Umilmente, prostrato ai suoi piedi, bacio la sacra mano, implorando di cuore la paterna sua benedizione.

In Corde Jesu et Mariae [7]

Dev.mo ed Obbl.mo Figlio

Ch[ierico] Domenico Basso
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

Pederobba, 11 Settembre 1925

---

[1] *D. Basso*: chierico ammesso al quarto anno di teologia e assistente degli allievi missionari nella casa di Pederobba (cfr. *Lettere*, VIII, 622 n. 3; lettera precedente di P. Borello).

[2] Scritta a mano sul *Torino* dell'intestazione.

[3] Vi si trovava dal mese di luglio (si veda il biglietto a G. Gallea del 28 luglio, nota 1).

[4] La lettera del precedente 31 maggio.

[5] Avendo emesso la prima professione il 2 ottobre 1923, il chierico Basso si trovava nell'identica posizione del p. Borello.

[6] Il Crocifisso gli era stato imposto al momento della partenza per Pederobba.

[7] «Nel Cuore di Gesù e di Maria».

(3915)

Il padre Pietro Bazzoli a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Magi [2], 12 - 9 - [19]25

Rev.mo Sig[nor] Superiore Generale,

Da lunga pezza desiderava di farLe una visita per lettera, ma la lunga peregrinazione carovaniera nei primi mesi dell'anno corrente, l'assorbente lavoro di sistemazione nella nuova sede poi, non mi diè mai la piena calma così necessaria a chi intende scrivere.

La relativa tranquillità ristabilitasi finalmente, la lettera circolare del 31/5 c[orrente] a[nno] mi provocano a soddisfare l'ardente voto del mio cuore, mi porgono il destro d'intrattenermi un po' con V[ostra] S[ignoria] Rev.ma.

Benedetto il Signore che degnossi benedire in modo specialissimo l'opera a Lei ispirata e riempire il Suo cuore d'intime consolazioni colla solenne beatificazione di D[on] Cafasso! Ho appreso con giubilo la suprema promulgazione a Beato del nostro Zio [3], poiché son certo che questo grande Sacerdote, venerato, ne trarrà alla sua imitazione, invocato, ne impetrerà tutti gli aiuti necessari al disimpegno fedele della nostra missione.

Come esprimerLe poi lo stupore e gioia mia nel costatare il mirabile, ampio sviluppo del n[ostro] Istituto in quest'ultimi anni? Sviluppo che non sarà effimero, poiché è sostanziato dal rassodamento dell'opera all'interno.

Quand'io partii, circa 3 anni fa, da Casa Madre, mi rammaricava meco stesso che a Capitolo finito non si fosse pensato a chiedere una sanatoria dei voti, per i tanti che lanciati nella gran guerra, o avevano interrotto il noviziato, o pronunziato voti dubbi.

Com'è noto alla S[ignoria] V[ostra] io emisi la prima professione il 7 Ottobre [1]925 [4], bello durante [5] (seconda categoria del memoriale a Propaganda) [6].

Quando, a guerra finita, dalle Congregazioni Romane si promulgarono vari decreti circa la validità o meno delle professioni

di guerra[7], vi fu chi presumendo di comprendere solo [lui] il latino, gettò il dubbio sulla validità, per i voti, del lasso di tempo trascorso sotto le armi, e persino impugnò la validità della stessa professione in radice. Quelle sentenze di gente non competente, destarono in noi non so se più lo stupore od il malcontento - e si cominciò ad essere perplessi sul nostro vero rapporto coll'Istituto[8]. La lettera circolare del 31 - 5 c[orrente] a[nno] mi colma di contento, poiché m'è prova che a Torino pure si pensò a quella necessità e si provvide.

Pertanto, tenendo presente esclusivamente il bene della mia propria anima e della missione a cui mi consacrai, io sottoscritto P[adre] Bazzoli Pietro, porgo umile preghiera alla S[ignoria] V[ostra] Rev.ma affinché mi venga concessa la licenza di emettere i voti perpetui restando così aggregato e appartenente all'Istituto nella sua forma attuale e fruendo dell'anzianità che mi spetterebbe computata alla data della prima professione: 7 Ottobre 1916[9].

BaciandoLe umilmente la mano, con i sensi della più profonda venerazione e piena obbedienza godo professarmi,

della P[aternità] V[ostra] Rev.ma

dev.mo, umiliss.mo ed obbedientiss.mo

P[adre] Bazzoli Pietro
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *P. Bazzoli*: missionario in Etiopia dal 1923 (cfr. *Lettere*, VI, 183 n. 5; IX/2, 55, 57 n. 7).

[2] *Magi*, o *Maji*: missione della prefettura del Kaffa (*ivi*, IX/1, 432 n. 14; G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 161-163).

[3] Si veda la lettera circolare del precedente 31 maggio.

[4] L'anno *1925*, anziché *1915*, va attribuito a un evidente *lapsus calami*. Ciononostante, la data della professione va posticipata al 1916, come afferma lo stesso scrivente verso la fine della lettera.

[5] «Mentre era in corso la guerra».

[6] Si veda l'*Allegato N. 1* alla circolare citata.

[7] Cfr. *Cum in Codice Iuris Canonici*, dichiarazione della S. Congregazione dei Religiosi del 15 luglio 1919 e relativo commento, in *Il Monitore Ecclesiastico* 31 (1919) 300-303.

[8] Cfr. *Sanazione per noviziato interrotto o protratto oltre il termine massimo*, in *Lettere*, VIII, 379-380.

[9] Emessi, alla data indicata, i primi voti per dieci anni, come allora usavano i chierici, farà la professione perpetua il 20 giugno 1928.

(3916)

Il padre Guglielmo Airaldi a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Toro (Meru) [2], 13 sett[embre] 1925

Ven.mo e Reverendissimo Sig[no]r Rettore,

Da quando partii da Torino, non Le ho ancor scritto: ma sono le molte occupazioni, il cambiamento radicale di individui e di paese, la difficoltà di lingua e di popolazioni: la realtà dura e faticosa della vita, qui nell'ultima, meno provvista e lontana missione del Meru, sepolto nella brughiera e solo, senza veder altro che faccie nere e false di avari e lussuriosi... [3] mi ha messo il silenzio in bocca.

Ma ora, dopo la lettera circolare, per la sistemazione dell'Istituto, a cui apparteniamo, per quanto grandi siano le prove a cui siamo soggetti e le privazioni, avendo considerato ogni cosa innanzi a Dio, per il miglior bene di me scelgo ciò che è migliore.

Ho pronunziati i voti di 10 (dieci anni) il 1 ottobre 1922 appartengo quindi alla categoria 2 [a4]: ed intendo di far parte dell'Istituto secondo il comma 3 del riassunto della Sacra Congregazione [5].

A questo scopo, dacché vita ventus est [6], la prego a voler ricordarsi di me nelle sue orazioni, affinché la Vergine Santissima si degni benedire l'offerta completa e far scendere su questa Missione e su tutte quelle a cui fossi destinato, (poiché andrei anche al Polo Nord - essendo - dappertutto miserie e croci) le più elette Benedizioni di grazie e di conversioni.

Suo devotissimo ed obliga.mo Figlio in G[esù] C[risto]

P[adre] AIRALDI GUGLIELMO

Toro, Refugium Peccatorum! [7]
13 settembre 1925

[1] *G. Airaldi*: missionario nel Kenya dalla fine del 1924 (cfr. *Lettere*, VIII, 441 n. 3).

[2] *Toro*, o *Tuuru*: *ivi*, IX/1, 481 n. 14.

[3] Nel 1930, la missione di Tuuru è detta dal p. Carlo Re «luogo così remoto e difficile» (cfr. A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 346 n. 21). Gli fa eco, nel 1953, il p. Franco Soldati, il quale la definisce: «la più scalcinata, pagana e restia di tutte le missioni del Meru» (M. T. Dainotti, *E venne fra la sua gente. Storia incompiuta di un missionario e di una missione*, Bologna 1993, 25).

[4] Si veda la circolare del 31 maggio, *Allegato N. 1.*

[5] Ivi, *Allegato N. 2.*

[6] «La vita è un soffio». Cfr. Gb 7, 7.

[7] «[Maria,] rifugio dei peccatori» (Litanie lauretane). La missione è dedicata a Santa Teresa di Gesù Bambino.

(3917)

Il padre Giuseppe Richetta a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Igembe Madonna di Crea [2]
14 settembre 1925.

Reverendissimo
Sig[nor] Superiore Gen[erale] e Padre,

Con piacere ho ricevuto la Lettera Circolare riguardo alla sistemazione definitiva dell'Istituto.

Se ne sentiva un bisogno: e voglia il Signore che ogni cosa possa sistemarsi praticamente bene e presto. È sentito generalmente che siamo ancora in uno stato anormale: ogni membro non è ancora a suo posto: vi è qualche osso che scricchiola, qualche nervo troppo teso, ecc[etera] ecc[etera] [3].

È con dolore che lo dico, ma è appunto questa anormalità che causa, già da tanti anni, - mi ricordo che V[ostra] P[aternità] già da tempo si lamentava, - che in generale dai Missionari non si scrive in Italia, né pel Periodico [4], né in privato. È così: io non volevo crederlo; mi sono sforzato a non lasciarmi trasportare dalla corrente, mi sono sforzato a guardare sempre dai tetti in sù, a pensare ed agire non umanamente, ma è impossibile.

Si vive in un ambiente che è lontanissimo, - per non dire apertamente contrario, - dal sentire dei sudditi coi Superiori: provvedimenti a questa grave peste finora non se ne sono presi nessuno, anzi i Superiori fuggono, fuggono il più possibile i sudditi [5].

Io parlo con dolore, ma senza dar ragione o torto ad alcuno; per me mi sono fatto una coscienza e un metodo di vita, in me stesso, e sono anche nella Stazione più lontana, e sto in Domino [6].

Tuttavia non posso parlare di certe cose che ripugna approvare: ed è impossibile scrivere a V[ostra] P[aternità] e all'Istituto senza o scrivere contro ciò che si sente, o battere l'aria e contare storie.

Conviene avere pazienza, in silenzio: le cose cambieranno, è certo.

Mi sono dilungato senza volerlo: dovevo anunziarLe la risposta alla Circolare. Quanto a me, quando mi consacrai al Signore e all'Istituto ho inteso di farlo nel modo più perfetto possibile, e quindi servire l'Istituto nel suo sviluppo migliore, sempre nel progresso, non in regresso. Quindi se ora l'Istituto raggiunge definitivamente lo stato migliore, io intendo pienamente di seguirlo; quindi sono prontissimo, quanto a me, di rinnovare i voti, secondo la nuova formola[7]. Le miserie presenti si metteranno anche a posto, sono certo: d'altronde «unusquisque onus suum portabit»[8] avanti a Dio.

Mi benedica, amato Padre, che possa conservare la mia vocazione

dev.mo obbl.mo

P[adre] RICHETTA GIUSEPPE

---

[1] *G. Richetta*: missionario nel Kenya dal giugno 1922 (cfr. *Lettere*, V, 291 n. 2).

[2] *Igembe*: missione, nel distretto di Meru, dedicata a «Nostra Signora Regina di Crea» (*ivi*, VI, 693 n. 2). Il p. Richetta vi fu superiore dal 6 aprile 1924 al 27 giugno 1927.

[3] Non sembra che si possa stabilire un rapporto diretto tra la situazione denunziata, qui e nel corso della lettera, e la malcerta posizione giuridica dei membri dell'Istituto cui intende porre rimedio la circolare del 31 maggio. Religioso impegnato, «vero sacerdote del Signore» («... *Qui Nos Praecesserunt*», III, [1966] 15), il p. Richetta stava attraversando un periodo difficile, come si ricava dalla relazione, aprile-settembre 1925, sulla missione di Igembe, datata 30 settembre. «2. *Andamento generale - Parte morale.* - In questo semestre, per diverse ragioni, quali: a) la partenza attesa da un giorno all'altro, da quanto si credevano per oltre due mesi, delle Suore Vincenzine, le quali nel frattempo non vivevano certamente più per l'interesse della Missione, a motivo del noto e naturale "Tanto solo più pochi giorni... ecc.", e poi la mancanza di una Chiesa adatta, essendo caduta l'altra; b) L'indisposizione e grande debolezza, per quasi tutto il semestre, del sottoscritto, che contrasse, - non vi è degradazione a dirlo, - la malattia comune ai neri, detta "Fraboesia Tropica"; c) l'assenza per un mese del medesimo dalla Stazione, avendo dovuto portarsi a Meru per la cura di detta malattia, ove poi contrasse una "Bronchite" per cui dovette prolungare l'assenza; d) la mancanza di un Padre nella Stazione in questo tempo, eccetto la S. Messa domenicale. Ahi! che le pecore, e pecore del gregge di Igembe, senza pastore danno subito a traverso, e a riadunarle!!!... In Domino» (originale in AIMC).

Suore Vincenzine: suor *Ciriaca* e suor *Beniamina* (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 509; lettera di mons. G. Perrachon del precedente 3 luglio, nota 3).

[4] Per il *La Consolata*.

[5] Nella citata relazione sulla missione di Igembe, il p. Richetta scrive: «18) *Proposte, ecc.* - A voce, con chi dà risposta, mi pare che avrei tante cose da far notare, e domandare informazioni: "conferre cum illis Evangelium meum, ne in vacuum currerem, aut cucurrissem" [Gal 2, 2]; così per iscritto, a tanta distanza, né si può, né mi sento».

[6] «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

[7] Emessi i primi voti per dieci anni, il 7 ottobre 1916, il p. Richetta fece la professione perpetua il 7 ottobre 1926.

[8] «Ciascuno porterà il proprio bagaglio [di colpe]» (Gal 6, 5).

1788 (3918)

Ai missionari della casa di Pederobba [1]

Fotocopia in AIMC dall'originale, per il momento non reperibile, conservato a suo tempo dal p. P. Borello. Testo su una facciata; intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto. Busta intestata, con indirizzo e affrancatura da sessanta centesimi.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 439.966

TORINO - 17 - ITALIA
Corso Ferruccio

N° .....

15 Sett[embre 1]925

Carissimi in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

Ho ricevuto le vostre lettere [2] ed i sentimenti dei cari giovani, che spero col tempo conoscerli [3]. Fin d'ora benedico voi e loro, e tutti raccomando alla nostra Consolata. Proseguite con lena il vostro lavoro; il Signore vi benedirà, e non avrete da perdere nulla nella vostra missione.

Accetto la vostra adesione al Regolamento, e ne sarete fortunati [4].

Ringraziate il Ven.do Arciprete, ubbiditelo in tutto; così sarà con voi la Benedizione di Dio [5].

Io vi benedico di gran cuore.

aff.[mo] in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO S[uperiore]

MISSIONI DELLA CONSOLATA
TORINO

Istituto Missioni della Consolata
(Treviso) *Pederobba*

[1] *Missionari*: il p. *P. Borello*, direttore, e il chierico *D. Basso* (si vedano le lettere degli stessi dell'11 settembre).
[2] Dell'11 settembre.
[3] *Cari giovani*: gli aspiranti missionari (lettera citata del p. Borello, nota 9 e testo relativo).
[4] *Adesione*: l'intenzione di «rimanere aggregati all'Istituto nella sua forma attuale», come è detto nella circolare del 31 maggio.
[5] *Arciprete*: don *O. Stocco*.

(3919)

Il padre Domenico Gillio a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Rev.mo e Venerat.mo Sig[nor] Superiore Gen.le,

Riconoscentissimo al Signore per i tanti benefizî fattimi ed in modo particolare, non ostante la mia indegnità, per la grazia segnalatissima della "Vocazione Missionaria", faccio alla Rev.ma e Ven.ma S[ignoria] V[ostra] umile domanda di essere completamente e formalmente aggregato al caro nostro Istituto nella sua forma attuale di Congregazione a voti semplici di Diritto Pontificio[2]. Voglia la Ven.ma ed Amat.ma S[ignoria] V[ostra] nella paterna Sua bontà accogliere benignamente l'umile mia supplica e benedire chi, baciandole rispettosamente la mano, coi più vivi sensi di riconoscenza La prega accogliere gli umili figliali ossequî del

Suo umil.mo obb.mo figlio in G[esù] C[risto]

P[adre] DOM. GILLIO
M[issionario della] C[onsolata]

Nyeri - 17 - 9 - [19]25.

[1] *D. Gillio*: superiore delegato dei missionari e delle missionarie del Kenya (si veda la lettera dello stesso del 22 novembre 1924).
[2] Si veda la circolare del precedente 31 maggio.

(3920)

Il padre Vittorio Sandrone a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

C[atholic] M[ission] Limuru [2]
20 Settembre 1925

Reverendissimo Superiore Generale,

La lettera Circolare riguardante la definitiva sistemazione dell'Istituto tornommi più che mai gradita e grazie rendo al Signore per questi nuovi favori concessi al Caro Istituto.

Considerata la lettera, mi vedo, Rev.mo Superiore, classificato tra i membri dell'Istituto, della seconda categoria [3].

Stimai sempre grazia grande del buon Dio essere sacerdote, religioso missionario e appartenere all'Istituto di Maria S[anti]s[sima] Consolata, e oggi godo che mi è dato di eliminare i dubbi a riguardo dei voti etc[etera]. Quindi Rev.mo Superiore Generale io son pronto, se ne son giudicato degno, ad aggregarmi, (rinnovando i voti secondo la forma e la portata delle vigenti Costituzioni), completamente e formalmente all'Istituto nella sua forma attuale di Congregazione a voti semplici di Diritto Pontificio [4]. Sì, Ven.mo Superiore, se non ho ricchezze - La ringrazio di cuore per la carità che usa a mio papà! [5] - se non ho virtù, voglio spendere con generosità gli anni di vita che il Signore mi concede a prò di questi neri, e per la dilatazione del regno Divino.

Qui a Limuru dove mi trovo non manca come non manca altrove il lavoro. Sto allungando la chiesa che è insufficiente per il concorso domenicale e appena basta la binazione della S[anta] Messa a soddisfare a tutti [6].

Il Signore quest'anno ci ha voluto consolare più che mai; le feste di Pasqua, della S[anti]s[sima] Consolata, di Maria S[anti]s[sima] Assunta al Cielo, dei 7 dolori di M[aria] S[anti]s[sima][7] hanno portato un consolante aumento tra le file dei cristiani e per il Natale altri già attendono impazienti l'ora che concederà loro di divenire figli di Dio - che il Signore faccia presto entrare nel vero ovile i tanti che finora resistettero alla sua voce.

Mi aiuti, Rev.mo Superiore a far la mia parte con zelo e generosità.

Voglia ottenermi dalla S[anti]s[sima] Consolata spirito di sacrifizio e di preghiera tanto necessari al Missionario e di cui tanto abbisogno.

Le domando, prostrato ai suoi piedi, la paterna sua benedizione.

Baciandole la sacra mano godo dirmi di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

Dev.[mo] e Ric.[mo]

In corde Jesu[8] figlio

P[adre] VITTORIO SANDRONE
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *V. Sandrone*: missionario nel Kenya dalla fine del 1919 (cfr. *Lettere*, VI, 596-597 n. 8).

[2] *Limuru*: si veda la lettera del 22 novembre 1924, nota 6 e testo relativo.

[3] Avendo emesso la prima professione, per dieci anni, il 1° ottobre 1913, e quella perpetua il 1° ottobre 1923.

[4] Rinnovò la professione perpetua, secondo la formula delle nuove costituzioni, il 6 novembre 1928.

[5] Al signor *Natale*, soccorso regolarmente da G. A., come altri parenti di missionari che versavano nel bisogno.

[6] Cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 511 n. 38 e testo relativo.

[7] La festa dei *Dolori della B. V. Maria* nel 1925 cadeva la domenica 20 settembre.

[8] «Nel Cuore di Gesù».

(3921)

Il fratello Giuseppe Antonio Benedetto a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in AIMC.

Haheti [2] 20 Settembre 1925

Veneratissimo Padre,

Sono in possesso della Sua lettera circolare [3] che ci indirizzò e mi faccio premura di risponderLe. Per me riguardo ai voti non ho nulla da dire essendo che l'anno scorso ai 20 Giugno quando pronunciai la formula dei Voti che per me erano perpetui, era già in vigore la formula presente testé approvata. Dunque come dico non ho nulla da dire al riguardo [4].

Ora sarei proprio contento se mi fosse dato di parlarLe a viva voce per poter dire tante cose che l'animo mio sente il bisogno di manifestarLe, ma ho paura di rattristare troppo il Suo cuore Paterno e di non farmi comprendere come desidererei. Perciò lascio questa difficile impresa per me e di dolore per Lei, perché come dico certe cose fanno male a udirle ed anche doverle dire. Mi raccomando perciò alle Sue ferventi e sante preghiere. O non mi dimentichi per carità ai piedi della S[acra] Effige della Consolata. Creda Venerato Padre che ne ho proprio, proprio bisogno per superare questo periodo di prova, questa burrasca che da un anno imperversa sopra di me ed ho paura che se continua con questa intensità di soccombere. Certo però glielo dico schiettamente che se questo accadrà della mia vocazione, dovranno rendere conto poi a Dio quelli che ora abusano di quella autorità che il Signore diede, non ha [!] rovina dei sudditi, ma per la loro salute [5].

E faccio punto fermo, perché il mio cuore ferito nei più sublimi ideali, ferito nelle sue più sacre promesse potrebbe in questo stato oltrepassare i limiti e per questo basta. Spero però anzi son certo che Ella, Venerato Padre, non le sfuggirà nulla al suo occhio e da queste poche parole comprenderà lo stato morale del mio animo. Non so, ma lo dico schiettamente, ed Ella Venerato Padre

che per 10 anni fui sotto il suo sguardo, che lesse nel mio cuore tutto quanto vi era di buono e di cattivo, Lei lo sa ed io lo dico proprio col cuore alla mano, che venni in Africa col pensiero e col desiderio di lavorare e sacrificarmi per le Missioni, altro pensiero non ebbi.

Ora mi fa male a dirlo, ma pur bisogna che lo dica a Lei, Venerato Padre, è meglio che sappia quello che penso. Se la mia permanenza qui in Africa da un anno a questa parte è venuta così dannosa sia nel materiale che nel morale, per carità lo domando in ginocchio, recida senza compassione questo tralcio inutile, dall'albero prosperoso dell'Istituto, perché non voglio che la mia presenza, sia strumento di Satana nella rovina delle anime e non voglio defraudare i beni delle Missioni, perché so che è carità dei benefattori resa più sacra questa loro offerta perché bagnata dai loro sudori e sacrifici[6].

Mi perdoni se parlo così, ma voglio riassumere quanto si disse e si sparse qui a mio riguardo e che anche a me in privato mi dissero i Superiori di qui. Non voglio dire quello che mi dissero, perché fa troppo male a dirlo e a leggere parrebbe impossibile, che si possano dire certe frasi da Superiori che hanno il dovere di cercare il bene degli individui e poi ancora a dire certe cose dopo che si è fatto la professione perpetua.

A Lei Venerato Padre, io metto nelle sue mani la mia vocazione, disponga pure come Le parrà meglio, mi troverà pronto a qualunque decisione Sua che prenderà a mio riguardo, perché so che sarà la volontà di Dio a mio riguardo[7].

Dal canto mio come cercai sempre di fare il mio dovere, continuerò con tutta la mia volontà e le mie forze, di adempirlo con la maggior fedeltà possibile e per questo e per raggiungere questo scopo domando in ginocchio la Sua Paterna benedizione che spero vorrà concederla anche a me, ultimo dei suoi figli, affinché il Signore benedica i miei sforzi, le mie fatiche, i miei sudori e mi conceda alla fine il premio che aspetto dalla sua Misericordia.

Obblig.[mo] figlio in Corde Jesu[8]

C[oa]d[iutor] GIUSEPPE BENEDETTO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

Approfitto anche dell'occasione per inviare di tutto cuore gli auguri di Buone Feste Natalizie e di Buon capo d'anno. Spero che le mie povere preci vengano accette dal Divino Infante in quella notte santa affine d'ottenere le più elette benedizioni quelle che il Suo Paterno cuore desidera di più. Unisco anche il mio giubilo che provai nella Beatificazione del Suo Santo Zio, possa Egli dal Cielo ove fa il nostro Avvocato ottenermi anche a me benché indegno, un po' del suo spirito di Sacrificio, di Pietà da cui Egli era così infuocato e benedire sempre con una speciale benedizione Lei Venerato Padre che ci ama noi di un'amore particolare.

Unisco anche il proponimento degli S[anti] Spirituali Esercizi affinché colla Sua benedizione tornino [a] profitto all'anima mia.

Favorisca consegnare questo foglietto al Rev.[do] C[oa]d[iutor] Bartolomeo[9].

---

[1] *G. A. Benedetto*: missionario nel Kenya dal giugno 1922 (cfr. *Lettere*, VI, 204 n. 12, correggendo la data della partenza per il Mozambico in «ottobre 1925»).

[2] *Sic* per *Kaheti*: si veda la lettera del p. G. B. Cavallero del precedente 29 agosto, nota 2.

[3] La circolare del 31 maggio.

[4] A Torino si dovette ritenere valida a tutti gli effetti la professione perpetua emessa in missione, il 20 giugno 1924, nelle mani del p. G. B. Rolfo. La cartella personale dell'AIMC non conserva documenti attestanti la professione rinnovata in conformità alla circolare del 31 maggio.

[5] Giudizi genericamente negativi sul suo conto ricorrono con una certa frequenza nelle lettere del p. D. Gillio, superiore religioso (22 novembre 1924, nota 14 e testo relativo), e di mons. G. Perrachon (3 luglio 1925, testo relativo alle note 9-11).

[6] *Defraudare i beni delle Missioni*: scrive mons. Perrachon a mons. F. Perlo in data del precedente 27 luglio: «Il Coad. Giuseppe dopo d'aver peregrinato per varie Stazioni allo scopo di riparare i tanks, visto che li dichiarava e in buona parte li riduceva inservibili, fu richiamato ed ora non avendo voluto ritornare a Gekondi, si trova a Kaheti, ove spero di mandargli presto il necessario per fare le statue» (originale in AIMC).

[7] G. A. intervenne a favore dell'amareggiato fratello. Attesta il p. V. Sandrone, già suo commilitone in Albania: «Incontrai di nuovo Fratel Benedetto il 28 ottobre 1925 a Nairobi quando proveniente lui da Nyeri ed io da Limuru, dovevamo partire insieme per il Mozambico. [...] Mi accorsi [...] che il Fratello era turbato, perché a Nyeri gli erano stati ritirati tutti gli attrezzi del mestiere.

Aveva scritto al Fondatore, il quale aveva dato ordine che gliene fossero comprati dei nuovi. Il che fu fatto, ma egli era talmente sconvolto da voler lasciare l'Istituto. Durante il viaggio verso il Mozambico riuscii a calmarlo, e l'amicizia che ci legava e l'amore che portava per il Fondatore, gli fecero superare quella crisi momentanea» (*Qui Nos Praecesserunt*, XI, 1983, 104).

[8] «Nel Cuore di Gesù».

[9] A fratel *B. Liberini* (si veda la lettera dello stesso del precedente 15 agosto).

(3922)

Suor Paola Rossi a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e tre quarti, in ASMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Dal Castello di Sanfrè Settembre 1925 [2]

Ven.mo ed amatissimo Padre,

Dovrei scrivere troppo a lungo per dirle tutto quanto vorrei, per ringraziarla di questo anno di Noviziato[3], per dirle dei miei propositi per l'avvenire... perciò mi riserbo di parlarLe di presenza, se avrò la fortuna d'inginocchiarmi per brevi istanti vicino a Lei. Oh! Padre, è un anno che lo desidero! [4]

La presente è solo per pregarLa ad avere la carità di offrirmi Lei al Signore il giorno della mia religiosa professione, affinché il Signore si degni di accettarmi fra lo stuolo eletto delle sue Spose e dei Suoi Apostoli[5].

Mi pare che solo così il Signore possa *chiudere un occhio* sulla mia indegnità, e che per amore e per riguardo al Padre, accetterà la figlia.

A qualche mia titubanza in merito all'emissione dei Santi Voti, il Signore mi ha risposto in un modo tangibile - con un dono degno di Lui. Sono tranquilla, profondamente in pace, mi ab-

bandono cogli occhi chiusi nelle mani del Signore, mi fido di Lui!

Oh, Ven.mo Padre! se sono già così ineffabili le nozze dell'anima col Suo Dio quaggiù in questa povera terra, che è proprio l'esilio, che cosa sarà la consumazione delle nozze lassù nella Casa del Padre?

Le bacio la mano col più grande amore filiale, mentre rimango in ginocchio pregandola della di Lei paterna benedizione.

Sua Affez.[ma] ed Obbl.[ma] figlia

S[uo]r PAOLA
M[issionaria] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *P. Rossi*: novizia missionaria, alla vigilia della professione religiosa (si veda il biglietto alla stessa datato «dopo il 19 marzo 1924», nota 1).

[2] Da circa tre mesi, il castello di Sanfrè ospitava il noviziato, maschile e femminile, dell'Istituto (si veda la nota 9 alla lettera di G. Gasparolo del precedente 3 agosto). La lettera fu scritta, probabilmente mentre si svolgevano gli esercizi spirituali (iniziati la sera del 17 settembre e conclusi la mattina del 26), certamente prima del 24, quando la visita a sorpresa del Fondatore sospese per un giorno il corso normale del ritiro (si veda la lettera di G. Bartorelli del 23 settembre, nota 2).

[3] Iniziato il 5 ottobre 1924.

[4] Suor Paola aveva fatto una breve visita a G. A. a Torino l'8 febbraio 1925 (cfr. N. Fissore, *Suor Paola Rossi - un cammino di radicale coerenza*, 28).

[5] Emise la prima professione il 15 ottobre seguente.

1789 (3923)

Al chierico Attilio Bongiovanni [1]

Originale autografo, su una facciata, in APPGGR.

J[esus] M[aria] J[oseph] Torino 23 Sett[embre 1]925.

Carissimo in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto],

Celebrata la S[anta] Messa rispondo alla lettera di V[ostra] S[ignoria] [2]. Le dico che da molto tempo mi aspettava questo momento [3], e credo che sia stato il santo Reffo che l'abbia provocato dal Paradiso [4]. Deve V[ostra] S[ignoria] finirla in questa indecisione. La grazia di Dio, una volontà decisa [a] e la piena confidenza in un confessore, meglio superiore, otterranno tutto.

La sua difficoltà è piuttosto un'idea, che disprezzando deve passare, che deve non badarci. Quindi io penso che fa bene a lasciare subito il Vaticano, e rientrare in Congregazione. Se crede bene lo dica pure ai suoi Superiori che questo è il mio giudizio preso presso la S[anti]s[sima] Consolata ed il B[eato] Cafasso [5].

Il Signore la conforti in quest'ora, e pensando alla gran grazia che da tanto aspetta coraggioso proceda.

La benedico...

aff.[mo] in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO.

---

[a] *l'originale ha* decisia.

---

[1] *A. Bongiovanni*: ex (?) religioso giuseppino (cfr. *Lettere*, V, 730-731 n. 1).

[2] La lettera non ci è pervenuta. «Spirito inquieto, dominato continuamente da dubbi e irresolutezze» (G. Milone, *ivi*, 731 n. 1), in un tempo non precisabile ma dopo il 20 settembre 1923 (*ivi*, IX/2, 471-472), il Bongiovanni aveva

nuovamente lasciato la Congregazione, forse per un ulteriore periodo di prova, e aveva trovato una sistemazione, non meglio specificata, in Vaticano.

[3] Del ritorno incondizionato in Congregazione e di prepararsi a ricevere l'ordinazione sacerdotale.

[4] *Eugenio Reffo*: confondatore della *Pia Società di San Giuseppe*, morto in concetto di santità a Torino, il precedente 9 maggio (*ivi*, I, 455-456 n. 1).

[5] *Superiori*: in particolare il p. *Girolamo Apolloni*, già vicario generale della Congregazione e, dal 1925 al 1931, superiore generale (cfr. *ivi*, VII, 583 n. 5).

(3924)

Il chierico Guido Bartorelli a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Sanfrè 23 Settembre 1925

Rev.mo Signor Rettore,

rispondo sol ora alla lettera circolare essendomi parso più conveniente aspettare questo tempo d'Esercizi così opportuno per decisioni spirituali [2].

Tre anni or sono emisi i voti con ardore e fede sincera: mi parrebbe ora venir meno da quel proposito se mi legassi solo a metà.

È perciò mia decisione di rinnovare i voti secondo le presenti Costituzioni e legarmi così con la fede più perfetta alla dolce catena di Gesù. Spero non mi vorrà negare questo favore.

Mi sento, è vero, tanto indegno di questa grazia, ma però sento in cuore che la mia vita non può essere altra che questa di religioso.

Mi perdoni se non sempre, spesso anzi, non mi mostri figlio fedele...

Rinnovo la mia buona volontà di vivere sempre migliore.

Benedica i miei propositi ed esaudisca, la prego, il mio desiderio

dev.mo figlio

GUIDO BARTORELLI
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

[1] *G. Bartorelli*: chierico di teologia (cfr. *Lettere*, IX/1, 423 n. 4) e insegnante di storia della Chiesa ai confratelli del corso teologico (*da Casa Madre* N. 14 [1924] p. 120).

[2] Al corso di esercizi (17-26 settembre) parteciparono chierici della casa-madre, i postulanti ammessi al noviziato, i novizi e le suore ammesse, rispettivamente, alla vestizione e alla prima professione. Riporto dal *da Casa Madre* N. 22 (1926) p. 4: «*Settembre [1925], 17* - Passeggiata di 42 km. per raggiungere la Casa del Noviziato a Sanfrè a farvi gli Esercizi Spirituali. Suona la levata alle 3,15 ed alle 5 si è già in marcia. A Borgo Salsasio (Carmagnola), accettiamo riconoscenti l'invito del Parroco, M. R. Teol. [Giovanni] Bello [*sic*, per *Bella*], di visitare la sua vigna nereggiante di turgidi grappoli. Dopo una sosta di 3 ore, riprendiamo il cammino e raggiungiamo Sanfrè alle 17. Il maestoso Castello ci alberga nelle sue ampie camere, decorate con allegorici e cavallereschi affreschi. La Cappella è nell'antica, ampia rimessa assai ben trasformata; ivi più di 100 esercitanti ascoltano 4 volte al giorno la dotta e pia parola del M. R. P. Marco Sales O. P. [...]. *24 [Settembre]* - Una vera gioia inonda il cuore come il sole riveste nel suo raggiante splendore il turrito Castello. Il Ven.mo Fondatore viene a farci una visita graditissima. Divisi in due grandi ali, lo riceviamo con reiterati applausi all'ingresso del viale. L'accompagnano Mons. Benedetti della Cong. del S. C[uore] Delegato Apostolico nelle Repubbliche di Cuba e Portorico; Mons. Poletti, Mons. Perlo e P. Gallea. Il Rev. Teol. Boris che è presente col Parroco e clero di Sanfrè, gli porge il saluto della popolazione, mentre tre graziose bimbe offrono mazzi di fiori. Nel pomeriggio, il Ven.mo Padre, con poche ma penetranti parole, ci apre il suo cuore per manifestarci il suo grande desiderio di vederci tutti santi, e ci lascia dopo aver alzato sulle nostre giovani teste la sua diafana mano benedicente». Cfr. anche *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9, ma 10 (1925) p. 42, 16 e 24 settembre. È questa, forse, l'ultima comparsa in pubblico di G. A.

M. Sales: teologo ed esegeta domenicano, nato a Sommariva Bosco (Cuneo) il 2 ottobre 1877 e deceduto ivi il 7 giugno 1936. Nominato maestro del *Sacro Palazzo* nell'ottobre 1925. È noto specialmente per *La S. Bibbia commentata*, opera in più volumi ma incompiuta, ispirata a principi conservatori.

Pietro Benedetti, dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù (congregazione francese fondata nel 1854 dal p. Jules Chevalier). Nato in Falvaterra (Frosinone) il 19 maggio 1867, deceduto il 6 settembre 1930. Direttore degli *Acta Apostolicae Sedis*: eletto arcivescovo titolare di Tiro il 10 marzo 1921, fu delegato apostolico nel Messico, poi a Cuba e Portorico, internunzio di Haiti. È autore della poesia *Il piccolo Missionario alla Mamma*, dedicata a G. A. e molto nota nell'Istituto fino agli anni Cinquanta (testo in P. Ambrogio, *Scuola e Missioni*, Torino 1945, 48-51).

Guido Poletti: segretario della delegazione apostolica di Cuba e Portorico (si veda la lettera dello stesso del 6 dicembre 1924, nota 7).

Giuseppe Boris: nato a Moretta (Cuneo) il 22 settembre 1888, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1912. Alunno del Convitto Ecclesiastico negli anni 1912-1914; rettore del Collegio Civico di Cherasco (Cuneo), quindi maestro elementare municipale a Entracque (Cuneo) e, negli anni 1924-1927, a Sanfrè. Cappellano militare dal maggio 1927, morì a Torino, in seguito a incidente automobilistico, il 17 ottobre 1941. Cfr. G. Tuninetti, *Clero, guerra e resistenza*

nella diocesi di Torino (1940-1945), Casale Monferrato 1996, 287-288; S. Solero, *Ricordi di un prete-soldato*, 183-184.

Parroco di Sanfrè: Alberto Comoglio (cfr. *Lettere*, IX/2, 126 n. 1).

(3925)

Il fratello Carlo Angrisani a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

25 Settembre 1925 [2]

Rev.[mo] Sig[nor] Rettore,

Ricevetti la lettera per i nuovi voti [3].

Con questa ne facio [!] domanda per i voti [4].

Mentre sono avertirla che essendo sovente moletiato dalla febre - energia morale e non salute necessaria secondo lo scopo [5].

Quantunque la mia vocazione con buone prove era sicura chiamata da Dio, e sono venuto unicamente per sollevare i padri dai lavori materiali coadiuvati che potessero più liberamente attendere alla spirituale [!].

Con questo credevo che un C[oa]d[iutore] avesse una libertà come un fattore da noi fa coltivare dove e raccolti che comanda il padrone, un impresario che presenda [!] disegni per sua esperienza da consigli - ma fabriaca [!] sempre dove e come vuole il padrone.

A tagliar corto qui i lavori mal condotti perciò - mai risultati quindi molti inutili se non dannosi, feci qualche osservazione per risposta fu che un C[oa]d[iutore] non poteva intendersi di niente, e era un buon nero.

Così come dissi tra salute e poca soddisfazione mi trovo un po duro a fare questo passo, che mi assogetterò solo se così sarà la volontà di Dio - e operando per Sacro Cuore spero o amatissimo padre stare alla sua decisione [6].

C[oa]d[iutor] CARLO ANGRISANI

[1] *C. Angrisani*: missionario nel Kenya dal 1913 e in Etiopia dal 1917 (cfr. *Lettere*, VI, 37 n. 9; VIII, 35 n. 1).

[2] Lettera scritta, probabilmente, dalla missione di Magi (cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 163).

[3] La circolare del precedente 31 maggio.

[4] *Domanda*: di emettere la professione secondo la formula delle nuove *Costituzioni*. L'Angrisani aveva emesso la professione perpetua il 1° ottobre 1918 e l'aveva ripetuta, per uno scrupolo giuridico - naturalmente non suo -, il 16 settembre 1923 (*Lettere*, IX/1, 287 n. 4).

[5] *Moletiato: sic* per *molestato*. Nonostante l'ortografia incerta e il periodare stentato, il buon Fratello è consapevole, come appare dal seguito della lettera, del proprio valore sul piano professionale. Da solo, nel 1919, aveva occupato il posto e iniziato le costruzioni della missione di Anderaccia. La sua «abilità e il grande senso di adattamento» gli avevano valso l'elogio del can. Giacomo Camisassa: «questi [*Angrisani*] con nessuna macchina s'arrangia e riesce a fare grandi cose» (a G. Barlassina, 6 giugno 1919; citazione da G. Crippa, *o.c.*, 134).

[6] Non risulta dalla documentazione che abbia emesso per la terza volta la professione perpetua.

(3926)

Il padre Giacomo Cavallo a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Mogadiscio, 26 Settembre [19]25

Veneratissimo ed Amatissimo Signor Rettore,

Riguardo alla formola adoperata nella mia professione [2], se qualcosa rimane da aggiungere o mutare in qualunque modo, son ben lieto di farlo, anzi prego permettermi di farlo, per poter avere quei maggior vantaggi spirituali, annessi alla formola più perfetta.

Con sempre più pieno e reverente affetto filiale mi ripeto

Dev.mo ed Obb.mo

P[adre] G. CAVALLO
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Cavallo*: cfr. *Lettere*, V, 170 n. 3; lettere di mons. G. Perlo del precedente 16 marzo, nota 15, e 10 luglio, note 15, 16.

[2] Decennale nel 1909, perpetua nel 1919.

1790 (3927)

A suor Paola Rossi[1]

Originale autografo, su un fogliettino ritagliato e incollato in calce a una pagina di propositi della destinataria, in ASMC.

[dopo il 26 settembre 1925][2]

Approvo[3] e benedico.

Padre

---

[1] *P. Rossi*: novizia missionaria (si veda la lettera della stessa datata «Settembre 1925»).

[2] I propositi sottoposti a G. A. per l'approvazione furono scritti «al termine degli Esercizi» (N. Fissore, *Suor Paola Rossi - un cammino di radicale coerenza*, 39). Come già detto, gli esercizi spirituali si conclusero a Sanfrè la mattina del 26 settembre.

[3] Cfr. «Piano su cui basare la mia santificazione», *ivi*.

(3928)

Il padre Luigi Olivero a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

S[anti]s[sima] Consolata, Kaffa [2], 27/9/[19]25

Rev.[mo] e Am.mo Signor Rettore,

Ho ricevuto la di Lei circolare l'ho letta e riletta ed in quanto a me ho nulla da dire, essendomi consecrato alle missioni di tutto cuore [3]. Perciò se nulla osta faccio domanda alla Sig[nori]a V[ost]ra Rev.ma di poter fare i voti secondo le ultime regole approvate da Roma.

Qui [4] per ora tutto va bene. Siamo in tre; P[adre] Masera [5], C[oa]d[iutor] Alfonso [6] ed io e camminiamo in perfetta armonia. Si osservano tutte le pratiche di casa madre, così che ci sembra di nuovo di essere a Torino. Quanta differenza da cinque anni fa. I cristiani aumentano ogni giorno e sono ferventi [7]. P[adre] Masera fa scuola ad una dozzina di scuolari, alternando il giorno fra catechismo e preghiera. La cappella è piccola, ma però è un gioiello, e presto speriamo di farne un'altra. Aspettiamo le R[eve]r[ende] Suore che si occupino delle ragazze, i cui parenti non attendono altro [8]. Di questi giorni fummo in visita apostolica, in cui potemmo far conoscenza con nuove famiglie [9] ed amministrare una trentina di battesimi. Certo quando vi sarà piena libertà si potrà fare molto di più. La popolazione ci vuole molto bene, così pure col clero copto siamo in ottimi rapporti [10]. Se la Provvidenza disporrà, nell'anno futuro trasporteremo le tende fuori città, tre quarti d'ora lontano dove pianteremo una fattoria di caffè e mulino, ed inoltre più liberi di lavorare ed avere un gruppo di nostri cattolici radunati attorno a noi [11].

Godo nel sapere che le vocazioni aumentano, sperando che qualche goccia cadrà anche qui al Caffa [12].

Per poter coltivare la popolazione bisognerebbe impiantare al-

tre stazioni, mentre ora sonci settimane di separazione l'una dall'altra.

Mentre godo di poterle affermare la mia più assoluta obbedienza e doman[dan]dole la Sua paterna benedizione mi creda della Sig[nori]a Vo[str]a Rev.ma

dev.[mo] ed um.mo figlio

P[adre] L. OLIVERO

---

[1] *L. Olivero*: missionario nel Kenya dal 1910 e nel Kaffa dal 1919 (cfr. *Lettere*, IV, 689-690 n. 13; VIII, 567 n. 1).

[2] *Kaffa*: ossia, la missione di Aderaccia-Irgalem, dedicata alla SS. Consolata (*ivi*, VIII, 567 n. 2 e testo relativo alla nota 22).

[3] Già con la prima professione nel 1906.

[4] Ad Anderaccia-Irgalem.

[5] *Carlo Masera*: cfr. *ivi*, IX/1, 195 n. 2; lettera dello stesso del 15 novembre 1925.

[6] *A. Caffo*: si veda la lettera dello stesso del precedente 22 agosto.

[7] Identico incremento dei cristiani è segnalato, a proposito della missione di Umbi, da mons. G. Barlassina nella lettera del precedente 10 gennaio, nota 7 e testo relativo.

[8] *Suore*: le missionarie della Consolata. Si veda la lettera citata di mons. Barlassina, nota 12.

[9] *Famiglie* di cattolici: «residui delle conversioni operate dal Massaia e successori» (*Lettere*, IX/1, 37). Scrive ancora il p. Olivero nella lettera a G. A., di cui ometto la pubblicazione, del seguente 15 novembre: «Dopo lunghi anni di fatiche e di lagrime si comincia a raccogliere ed avere consolazioni che speriamo aumenteranno sempre, fino alla completa libertà [religiosa]. Ogni giorno si scoprono nuove famiglie e resto ammirato nel trovare dopo tanti anni di abbandono ancora tanta fede e speranza» (originale in AIMC). Cfr. G. Crippa, *I Missionari della Consolata in Etiopia*, 136-137.

[10] A conferma, scrive il p. Olivero nella lettera del 15 novembre: «All'esterno siamo in buona armonia coi capi ed anche col clero copto, che finora non ci osteggia, almeno palesemente».

[11] Il trasferimento «ad un'ora di distanza da Irgalem, nel luogo dell'antica Bonga», deciso nel 1926, fu effettuato nei primi mesi del 1927 (G. Crippa, *o.c.*, 194-196).

[12] *Le vocazioni aumentano*: si veda, in genere, la lettera del p. P. Bazzoli del 12 settembre, terzo capoverso, e, in particolare, le notizie esaltanti riferite dal *da Casa Madre* (numeri 19-21).

(3929)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Mogadiscio, 28 - 9 - [19]25.

Veneratiss.mo Sig[nor] Rettore,

Le nostre notizie in generale sono buone.

La salute è migliorata in tutti e la stessa S[uo]r Angelica, ed il P[adre] Ferraris che lasciavano molto a desiderare, vanno rimettendosi, anzi in quest'ultimo mese, hanno potuto attendere alle loro mansioni senza alcun sforzo [2].

I nostri lavori di missione aumentano d'intensità, e le opere s'accrescono di numero. In questo mese se ne sono iniziate due altre, l'orfanotrofio pei bambini somali privi di padre e di madre e già sono in pochi giorni una decina,... e poi l'opera della Mendicità. Abbiamo giornalmente circa 150 poveri vecchi, ciechi, storpi, ecc[etera] a cui diamo tre volte al giorno da mangiare. Vennero pure ordinati in Italia tre grandi padiglioni per ritirarli anche durante la notte, perché i più non hanno casa [3]. Oh del lavoro ne abbiamo fin troppo, ed anche lavoro spirituale, giacché il brefotrofio maschile, quel femminile, e l'orfanotrofio,... possiamo attendere liberamente alla loro istruzione religiosa per poi battezzarli [4]. Speriamo che V[ostra] Paternità ci manderà presto dei rinforzi, altrimenti sarà impossibile attendere a tutto, e rincrescerebbe troppo, lasciare specialmente certe opere, che fondatamente speriamo, ci abbiano poi da aprire la via alla evangelizzazione di questa gente.

Il Coad[iutor] Carlino, come vedrà dalla sua lettera, è venuto a dirmi che non si sente di andare avanti, la vita del missionario non è fatta per lui,... io l'ò consigliato a pregare, ed attendere pazientemente per conoscere meglio la volontà di Dio a suo riguardo... ma pur troppo temo che la grazia della vocazione l'abbia abbandonato,... perché prega poco, manca del fondo religioso, e senza questo naturalmente non può adattarsi alla nostra vita di sacrifizi [5].

Anche il Sig[nor] Corrado Borello, come già ne scrissi a Monsignore, dopo neppure due mesi di permanenza a Mogadiscio, ha intenzione di scindere il suo contratto con la Missione, e metter su per suo conto, un'officina da meccanico in Mogadiscio,... [6] e penso che questo suo divisamento abbia pure influito sul morale del Coad[iutor] Carlino.

Gli altri tutti Padri e Suore si diportano bene, lavorando con zelo e spirito religioso.

Ci benedica, Veneratiss.mo Padre, perché le possiamo sempre essere degni figli. Baciandole la mano col massimo rispetto

Devotiss.mo figlio

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si vedano le lettere dello stesso del precedente 8 e 28 agosto).

[2] Suor *A. Aschieri* e p. *G. Ferraris*: si veda la lettera citata dell'8 agosto, testi relativi alle note 4 e 5.

[3] Delle due istituzioni assistenziali, l'*Orfanotrofio* e l'*Ospizio per i vecchi poveri*, tratta la relazione anonima *L'operato dei Missionari della Consolata nella Somalia italiana nel primo anno dal loro arrivo*, in *La Consolata* 28 (1926) 2-6.

[4] *Brefotrofio*: cfr. *ivi*, 4.

[5] *Coad. Carlino: C. Maccario*: si veda la lettera di fratel Carlo Damiani del precedente 30 agosto, testo a partire dalla nota 7.

[6] *C. Borello*: *ivi*, nota 9 e testo relativo.

Monsignore: F. Perlo, vicesuperiore generale.

(3930)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su tre facciate e mezzo, in AIMC. Sottoscrizione e breve testo autografi. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

VICARIATUS APOSTOLICUS KENYAE

MISSIO CATHOLICA,
Nyeri, KENYA (Africa)

29 - 9 - 1925

Veneratissimo e Amatissimo Sig[nor] Sup[eriore] Generale,

Permetta, Ven.mo e Amat.mo Padre Superiore, che La ringrazi sentitamente per la comunicazione delle ultime disposizioni della S[anta] Sede relativamente alla sistemazione definitiva del nostro caro Istituto, e più di tutto Le renda vive grazie per il contenuto della Sua lettera circolare [2].

In merito a quest'ultima, alla presenza di Dio e della S[anti]s[sima] Vergine Consolata ben volentieri Le rispondo che, riconoscente per tanta grazia, sono dispostissimo e intendo, ex corde [3], di rinnovare i S[anti] Voti, in conformità delle ultime disposizioni per la terza categoria, onde appartenere in modo più completo e perfetto al nostro carissimo Istituto, e per esso a Nostro Signore.

Voglia quindi degnarsi di farmi avere le necessarie istruzioni in proposito, e abbia la bontà di accompagnare le stesse con la Sua santa Benedizione, onde possa, il meno indegnamente possibile, corrispondere alla S[anta] Vocazione, e fare in tutto e sempre la Divina Volontà [4].

Quì il Governo con una nuova legge concernente l'educazione esige ora che più nessuno, né bianco né nero possa far scuola senza averne ottenuta l'autorizzazione dal Direttore dell'Istruzione pubblica. Stiamo ora appunto facendo le relative pratiche, onde

ottenere detta autorizzazione pei nostri Missionari (P[adri] e Suore) e pei nostri maestri indigeni. D'ora innanzi saremo forse più legati dal Governo per questo lato; ciò non ostante, speriamo di poter continuare coll'aiuto divino, a servirsi [!] delle nostre scuole come di un mezzo efficacissimo d'apostolato[5].

Sono stato ultimamente a Meru[6] ed ho potuto vedere le belle case (Casa P[adri] casa Suore e scuola) fabbricate dai nostri Coadiutori a Mekindori e Tigania; peccato che non si abbia personale sufficiente per occuparle tutte, e più di tutto per un più largo lavoro d'apostolato[7]. Ora a Egoji vi sono due R[everende] Suore della Consolata; a Imenti sono tre: una di queste però verrà presto inviata con un'altra Consorella alla stazione di Igembe[8], di dove le Vincenzine, secondo l'ordine comunicatomi da S[ua] E[ccellenza] R[ev.]ma Mons[ignor] Perlo, sono partite or sono quindici giorni per Torino. Rimangono due Suore Vincenzine al Tigania, ma ancor esse dovranno rimpatriare col prossimo piroscafo[9]; quindi vede, Ven.mo Padre, quanto provvidenziale sarebbe un nuovo invio di personale! Se avessimo pure qualche Padre di più potremmo subito dar principio alla nuova stazione concessaci dal Governo a Embu, ove una trentina di catecumeni, che da circa tre anni frequentano una delle nostre scuole - cappelle, domandano insistentemente il S[anto] Battesimo... ma pazienza, come i R[everendi] Superiori disporranno sarà certamente per il meglio[10].

Anche nel Gekoyo la messe continua ad essere assai promettente, e in generale l'andamento delle nostre missioni è veramente consolante.

In Seminario, ove il M[olto] R[everendo] P[adre] Giuseppe Maletto lavora instancabilmente[11], e direi in confidenza a V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma, con miglior spirito di disciplina e dipendenza, che non altra volta il M[olto] R[everendo] P[adre] Calandri[12], si è sempre edificati delle buone disposizioni che dimostrano i candidati al Sacerdozio, particolarmente i più anziani.

In Monastero[13], dacché il M[olto] R[everendo] P[adre] Cravero[14], non s'immischia più tanto nelle faccende materiali delle alunne, si notò un sensibile miglioramento nel buon spirito delle stesse: ma di ciò so che [il] Rev.mo Superiore Delegato, a più riprese Le scrisse[15], e quindi non mi dilungo, tanto più che V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma e Amat.ma già saprà quanto, anche a questo riguardo scrissi già da tempo a S[ua] E[ccellenza]

Mons[ignor] Vicario, e Vice Superiore Gen.le, di cui anche in questo seguo le istruzioni [a16].

Abbiamo pure quì a Nyere un collegio pei maestri catechisti, assai fiorente, e da cui per Divina Misericordia, attendiamo un valido aiuto per le opere nostre [17].

Di tutte queste opere spero di potere quanto prima farLe avere un rapporto più dettagliato, come di dovere.

La prego intanto, Ven.mo e Amat.mo Padre Superiore, a voler benedire le opere stesse, e noi tutti personalmente, affinché i disegni di Dio e i desideri vivissimi di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma a nostro riguardo, abbiano ad avverarsi appieno.

Non Le parlo dei missionari in particolare, perché il R[ev.]mo P[adre] Superiore D[elegato], fermatosi alcun tempo quì alla Fattoria, mi disse che avrebbe scritto lui stesso, e nei giudizi, come in tutto il resto, posso assicurarle con filiale confidenza, che in conformità dei paterni desideri e ordini di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma e Amat.ma, siamo perfettamente d'accordo [18].

Gradisca Rev.mo e Amat.mo Padre, i filiali e rispettosi ossequi di noi tutti, e permetta che ancor una volta La preghi a volerci tutti benedire.

Prostrato in spirito ai piedi di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma, al bacio delle sacri mani, invocando umilmente un particolare ricordo presso la S[anti]s[sima] Vergine Consolata e il Nostro novello Beato, mi professo

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma e Amat.ma umil.mo obb.mo figlio

P[adre] G. PERRACHON
Miss[ionario] d[ella] Cons[olata]

---

[a] di cui... seguo le istruzioni *aggiunto a mano alla rilettura.*

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 3 luglio).

[2] Si veda la lettera del 31 maggio precedente con i due allegati.

[3] «Di cuore».

[4] Egli si era legato all'Istituto, per cinque anni, l'8 ottobre 1911 e, in perpetuo, l'8 ottobre 1916 (cfr. *Lettere*, V, 543 n. 24). Eletto vescovo titolare di Centuria e vicario apostolico del Kenya il 18 dicembre 1925; non mi consta che abbia emesso i tre voti semplici perpetui secondo la formula delle *Costituzioni* del 1923.

[5] *Nuova legge*: nella lettera a mons. F. Perlo del 25 settembre (originale in AIMC), mons. Perrachon parla di «circolare». «Le accludo copia di circolare o meglio ordine emanato dall'Education Department, che Le farà vedere il punto a cui siamo arrivati per questa parte. Stiamo appunto trattando col governo per far nuovamente approvare tutte le nostre scuole e PP., Suore e alimu [*maestri*]. Visto che non si può sfuggire di essere legati, pensammo di chiedere il grant per i nostri collegi alimu, tanto più che il nuovo ispettore governativo nella sua ultima visita si dimostrò pienamente soddisfatto degli stessi. Allo scopo di ottenere un grant maggiore e per farsi meglio vedere all'altezza della posizione pensammo di presentare per quest'anno come collegio alimu anche il Seminario, che anche i nostri futuri sacerdoti indigeni dovranno essere approvati come alimu per potere insegnare. Anche i PP. dello S[pirito] S[anto] si sono decisi di chiedere il grant». Si veda anche la lettera a G. A. del precedente 17 giugno, nota 6 e testo relativo.

[6] Si veda la lettera del p. C. Saroglia dell'8 settembre, nota 3.

[7] Si veda la lettera citata del 17 giugno, note 9, 10 e testi relativi. Della costruzione di casette per i missionari tratta fratel B. Falda nella lettera a G. A. del 6 febbraio 1926.

[8] «Le Suore al Meru furono così destinate: Egoji: Suor Eugenia [Cavallo] e Suor Anastasia [Torresin]. Imenti: Suor Giacinta [Unia] e Suor Marta [Miglino]. Tigania: Suor Barberina [Musso] e Suor Ambrosina [Riccardi]. Igembe: Suor Orsola [Martino] e Suor Augusta [Veglio]» (mons. Perrachon a mons. Perlo, 6 novembre 1925, AIMC).

[9] Sul rimpatrio delle ultime *Cottolenghine* o *Vincenzine*, si veda la lettera citata del 3 luglio, nota 3.

[10] *Autorizzazione governativa per la missione di Embu*: si veda la lettera di mons. Perrachon del 2 settembre 1924, nota 8 e testo relativo.

[11] *G. Maletto*: cfr. *Lettere*, V, 681-682 n. 5.

[12] *Pietro Calandri*: cfr. *ivi*, VI, 182-183 n. 4.

[13] Nella casa delle suore africane di Maria Immacolata (*ivi*, IX/1, 136 n. 3).

[14] *Gioachino Cravero* (*ivi*, III, 649-650 n. 1: addetto, tra l'altro, al servizio liturgico e alla formazione catechetico-scolastica delle suore africane.

[15] Le lettere in questione del p. D. Gillio, superiore delegato, non ci sono pervenute.

[16] Riporto i brani relativi dalle lettere indirizzate a mons. Perlo. «In Monastero, bene: ma a impedire che il M. R. P. Cravero influisca troppo sull'Assistente sarà un affare serio» (16 gennaio 1925). *Assistente*, o *superiora*, fino alla partenza per l'Italia nel luglio successivo, fu suor Agnese Gallo (cfr. *Lettere*, VI, 687 n. 2). Prese il suo posto suor Gertrude Vajra (*ivi*, VII, 398 n. 3). «Le comunico che il M. R. P. Cravero, dopo di aver fatto due scenate, una in monastero, e l'altra a me direttamente, al solito si calmò, e in seguito a lunghe discussioni comprese benissimo che non doveva immischiarsi troppo nelle faccende del monastero e lasciar maggior libertà all'Assistente. Ora pur conti-

nuando a frequentare il Monastero si regola meglio, l'Assistente è più contenta e aperta, e le aspiranti monachelle sono più tranquille. Anche il M. R. P. Cravero ora è più contento di prima, e sta preparando i trattati di filosofia e Teologia per la stampa, e continua a tradurre il vocabolario latino del Durando [per uso dei seminaristi]» (lettera senza data, ma del marzo-aprile). «Il M. R. P. Cravero, dal momento che partì la R. S. Agnese, non si portò più in Monastero, che per le funzioni e conferenze: e tutti ne sono soddisfattissimi, incominciando dallo stesso Padre: il quale si dimostra assai allegro. Ora passeggiamo qualche volta alla sera assieme» (24 luglio). «Padre Cravero s'è finalmente rassegnato ad andare un po' meno al Monastero, e la prova dimostrò che tanto lui che le aspiranti monachelle ne hanno guadagnato: e ciò è giudizio di tutti i competenti in materia» (25 settembre).

Trattati di filosofia... vocabolario latino: cfr. G. Chiomio, *Trent'anni di educazione apostolica*, Appendice settima, Torino 1940, 316-317. *Celestino Durando*: cfr. *Lettere,* I, 8 n. 6.

[17] «Nel 1925, attuando un progetto di mons. Perlo, [mons. Perrachon] trasportò a Nyeri il collegio dei maestri catechisti, l'unica scuola cattolica approvata dal governo, e nel 1926 una sessantina di maestri di Nyeri ottenne il diploma statale» (A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 166).

[18] *Superiore Delegato*: il p. D. Gillio che, abitualmente, risiedeva nella missione di Gikondi. La sua relazione a G. A. non ci è pervenuta.

Fattoria: la missione centrale di Nyeri-Mathari.

(3931)

Il padre Domenico Spinello a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

T[utto] p[er] G[esù] † Maria S[anti]s[sima] Immacolata
Bihawana (Dodoma) [2]
30 Settembre 1925

Vener.mo Sig[nor] Superiore Generale
e Amatissimo Padre,

La scorsa Domenica 27 c[orrente] m[ese] giunse qui a Bihawana (dove da oltre tre anni mi trovo ancor sempre affatto solo) il nostro Amato Monsignor Prefetto [3], diretto a Dar-es-salaam [4], dove dovranno avere luogo nel prossimo mese alcune Conferenze sull'educazione degli Indigeni, indette dal Governo istesso per un'intesa di cooperazione tra le Missioni e il Governo [5].

Passando dunque dalla mia Stazione mi portò la Lettera Circolare che Lei, Amatissimo Padre, indirizzò a tutti in data 31 Maggio u[ltimo] s[corso]. Dopo averla attentamente letta e dopo essermi consultato con Monsignore, le invio oggi - anniversario della mia Professione [6] - la mia risposta.

Altre volte, Vener.mo Padre, mi ricordo di averle scritto dall'Africa la mia profonda riconoscenza al Signore che siasi degnato di chiamarmi all'apostolato, e non *altrove* ma come membro del nostro caro Istituto. Col trascorrere degli anni il mio affetto per la nostra Famiglia religiosa non solamente non è scemato, che anzi è andato sempre crescendo, e grazie a Dio, non ho mai sentito in cuore il minimo rimorso o pentimento. È vero che talvolta il bel sereno della mia vita Missionaria si nascose dietro le inevitabili nubi passeggere delle prove inerenti alla stessa vita di Africa, così differente da quella in Patria e a Casa Madre: ma la nostra Dolcissima Madre la Consolata, ebbe sempre un occhio amorevolmente materno su questo suo povero figlio e Missionario.

È quindi con tutto cuore, spontaneamente e direi quasi con santo

entusiasmo che oggi Le dico: Grazie al Buon Dio come già per due volte mi sono legato a mezzo dei S[anti] Voti, temporanei e perpetui [7], al nostro Caro Istituto, così oggi depongo nelle Sue mani la mia decisione rinnovata di volere fermissimamente e per tutta la vita legarmi quale membro e figlio del nostro Istituto e - con la grazia del Signore - perseverarvi sino alla morte, annuendo ben volentieri a qualsivoglia disposizione che sarà presa a mio riguardo, sia per rinnovazione o conferma dei miei Santi Voti, *tutto* incondizionatamente accettando secondo le Costituzioni nostre definitivamente approvate dalla Santa Sede il 7 settembre 1923.

Con questa mia intenzione e volontà benedica, o Amatissimo Padre, al sempre suo

Ubbid.mo e Affez.mo figlio

P[adre] DOMENICO SPINELLO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *D. Spinello*: missionario nel vicariato apostolico del Kenya dal 1919 e, dal 1921, nella prefettura di Iringa (cfr. *Lettere*, V, 364 n. 1).

[2] *Bihawana*: cfr. *ivi*, IX/1, 575 n. 4; IX/2, 134 n. 1.

[3] Mons. *F. Cagliero*: si veda la lettera dello stesso del precedente 18 giugno.

[4] La capitale del *Tanganyika Territory*.

[5] *Educazione*: nel senso del termine inglese *education*, istruzione-educazione. Sul convegno di Dar-es-Salaam cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 197-198.

[6] Emessa il 30 settembre 1912.

[7] *Voti perpetui*: emessi il 30 settembre 1922 (*Lettere*, IX/1, 541-542).

(3932)

Il padre Luigi Massa a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Nyeri 30 Settembre 1925

Veneratissimo Sig[nor] Rettore
e Superiore Generale,

Rispondo alla Circolare rig[uardante la] Sistemazione definitiva d[ell']Istituto [2]. Anzitutto espongo il mio stato che è il seguente:

Il 20 giugno 1919 feci professione temporanea, secondo le Costituzioni d'allora, per 10 anni, (scaderebbe quindi il 20 giugno 1929): cosicché sarei compreso nella 2ª categoria di membri come è detto nella suddetta Circolare, pag[ina] 9, n[umero] 2° [3].

Ora io intendo e ne faccio umile domanda a V[ostra] S[ignoria] Venerat.ma di esser aggregato come membro regolare e perpetuo all'Istituto nella sua forma attuale coll'emettere i 3 voti a tenore delle Costituzioni attuali.

Mi vien solo un po' di dubbio (dal non ben intendere il n[umero] 5 della Circ[olare]) [4] se cioè possa subito accedere alla professione perpetua oppure se sia necessario farla precedere dalla professione temporanea.

Prego di esser benignamente informato su questo dubbio, ed inoltre prego vivamente di stabilirmi il tempo al più presto per poter mettermi subito a posto [5].

Mie notizie sempre buone. Sono in carica del Collegio Maestri-Catechisti che attualmente raggiungono la 50ª fra ragazzi e giovanotti [6]. Devono far vita di comunità con un orario che regola loro le scuole, le preghiere, ricreazioni e lavori dei campi. Ci vuole una buona provvista di pazienza per mantenere l'andamento regolare e tenerli in disciplina, essi che di disciplina non ànno neanche l'idea. Però a forza di avvisi e correzioni s'adattano anche loro a far vita di Collegio, ed anche a far la fila, ed a far silenzio in camerata.

Ora la formazione di maestri indigeni stante le nuove ordinazioni del governo e sua intromissione nella pubblica istruzione, è diventata un'opera delle più importanti per mantenere il prestigio delle nostre scuole e per far testa coi Protestanti[7]. È un lavoro superiore alla mia capacità, ma essendo sempre a contatto con Monsig[nor] Perrachon posso sempre avere tutti gli aiuti necessari.

Raccomandandomi ad un Suo ricordo ai piedi di Maria S[anti]s[sima] Consolata, Le porgo i miei filiali e devoti ossequi

Suo Dev.mo e Obbl.mo

P[adre] MASSA LUIGI
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *L. Massa*: missionario nel Kenya, ancora chierico, dal 1921; ordinato sacerdote ivi nel dicembre 1922 (cfr. *Lettere*, VII, 127 n. 9).

[2] Si veda la lettera circolare del precedente 31 maggio.

[3] La citazione si riferisce all'*Allegato N. 1, Stato di fatto*.

[4] La citazione si riferisce alla parte introduttiva dell'*Allegato N. 1*.

[5] Rinnovò la domanda, negli stessi termini, con lettera del 28 novembre 1927, indirizzata a mons. F. Perlo, superiore generale: «Ne feci già formale petizione il 30 settembre 1925 al Ven.mo Fondatore, e poi la rinnovai una seconda volta, e questa sarebbe la terza. È perché mi sta a cuore il mettermi a posto il più presto». Il suo desiderio si compì, con l'emissione della professione perpetua, il 20 giugno 1928.

[6] Si veda la lettera di mons. G. Perrachon del 29 settembre, nota 17 e testo relativo. Tenne la direzione del Collegio fino al 1938 (*Qui Nos Praecesserunt*, XVII, 1988, 20).

[7] Si veda la lettera citata di mons. Perrachon, testo relativo alla nota 5.

(3933)

Il teologo Bartolomeo Gillio a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AIMC.

† Buttigliera d'Asti 1° Ottobre 1925

Venerando Signor Rettore,

Onde impegnare il nostro Beato [2] ad ottenermi la guarigione de' miei occhi [3] ho deciso di donare all'Istituto dei Missionari della Consolata la mia piccola Biblioteca. Se per tanto la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma si degna accettare questa mia offerta favorisca Mercoledì prossimo 7 c[orrente] m[ese] mandare un facchino a ritirare una cassa a Lei indirizzata e depositata allo stallaggio Vaio in Corso Regina Margherita presso i Conducenti Corrieri di Buttigliera Pavia e Manello tra le ore 10 e le 14 [4]. Ho fatto, come ho potuto, una scelta fra i libri che mi parvero più utili agli studenti ginnasiali filosofici, teologi ed anche ai Sacerdoti Missionarî con qualche trattato di Morale e libro di predicazione. Il dono in sé è di poco valore ma è pegno di grande riconoscenza e speranza nella protezione del nostro Beato Protettore.

Continui ancora la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma a raccomandarmi al Beato Suo Zio e favorisca per la Sua festa dell'anno venturo [5] provvedermi di una Reliquia per la mia Chiesa [6] e di una copia della Messa e dell'Ufficio... Ed in ultimo gradisca l'espressione di tutta la mia riconoscenza e devozione.

Di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma
Devot.mo in G[esù] C[risto]

Sac[erdote] Teol[ogo] BARTOLOMEO GILLIO [7]

---

[1] *B. Gillio*: sacerdote ritiratosi a vita privata per motivi di salute (si veda la lettera dello stesso del precedente 26 gennaio).

[2] Il beato *G. Cafasso*.

[3] Si veda la lettera citata del 26 gennaio, testo corrispondente alla nota 3.

[4] *Stallaggio*: un tempo, la stalla annessa a locande o alberghi in cui si ricoveravano i cavalli, o gli altri animali dei viaggiatori (cfr., alla voce, *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano 1987, 1904). Lo *Stallaggio Vajo* di corso Regina Margherita 119 era il recapito dei vetturali provenienti, con servizio regolare, da Buttigliera d'Asti (cfr. *Guida di Torino 1916*, 528, 536; *id. 1920*, 543).

Pavia e *Manello*: nomi, non meglio noti, dei vetturali.

[5] La memoria del beato, ora santo, Cafasso si celebra il 23 giugno, giorno della morte (si vedano le lettere di don F. Tomasetti e di mons. G. Gamba, rispettivamente, del 5 e 7 maggio 1925).

[6] Per la chiesa di Crivelle, dedicata ai santi Vito, Modesto e Crescenzia (si veda la lettera citata del 26 gennaio, nota 1).

[7] In calce alla lettera è segnato, di mano ignota: «Ringraziato solo 16 - X - 925».

(3934)

Il padre Emilio Oggè a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph]

Prefettura Ap[ostolica] d'Iringa
Taweta [2] 1 Ottobre 1925

Amatissimo Padre,

Letta attentamente la "Lettera Circolare" riguardante la sistemazione definitiva dell'Istituto, rispondo subito a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma, dopo aver pregato la Consolata e lo Spirito Santo, affinché m'illuminino nell'importante passo.

V[ostra] S[ignoria] mi scrisse di tener presente solamente il bene della propria anima e l'individuale santificazione; e questo solo mi anima a chiedere a V[ostra] S[ignoria] di usufruire della grazia concessa dal Santo Padre ai Membri della II[a] Categoria, quale sono io [3]. Desidero dunque, di libera e piena volontà, accedere alla forma attuale di Congregazione, rinnovando i tre voti semplici quando V[ostra] S[ignoria] crederà bene.

Così fu la mia intenzione allora che pronunziai i voti, e così intendo rinnovarla adesso [4].

Padre amatissimo, ho però una pena nel mio cuore che Le voglio rivelare.

Mi fa l'impressione che Casa Madre pensi poco ai suoi Missionari d'Iringa, porga loro, come membri religiosi, quasi nessun aiuto spirituale; li faccia vivere nella solitudine dell'abbandono, nella povertà; e li lasci dolorare, senza aiuti particolari, in paesi infestati dalle febbri [5].

Questo sentimento di abbandono mi impressiona molto e non posso nasconderlo a V[ostra] S[ignoria]; questa per me è una grande prova che attraversa il tirocinio di Missione, oltre la malaria che non risparmia nessuno [6]. Del resto sento d'essere felicissimo, e ringrazio la Consolata d'avermi condotto fin quì e la prego a voler

essermi sempre Madre. Ringraziando V[ostra] S[ignoria] le bacio le mani. Mi benedica.

suo oblg.mo e dev.mo Figlio

P[adre] EMILIO OGGÈ
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *E. Oggè*: missionario nella prefettura di Iringa dal dicembre 1924 (cfr. *Lettere*, IX/2, 74 n. 1).

[2] *Taweta*: missione nel Masagati, regione meridionale della prefettura (cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 252). Il p. Oggè vi era giunto nel maggio 1925 come coadiutore del p. P. Albertone (*Qui Nos Praecesserunt*, XIII, 1981, 15). Si era legato all'Istituto, per dieci anni, il 30 settembre 1919.

[3] *Seconda Categoria*: si veda la circolare del 31 maggio, *Allegato N. 1, Stato di fatto* 2).

[4] Emetterà la professione perpetua, secondo la formula delle nuove *Costituzioni*, assieme ai padri Albertone e Nazareno Prina, il 20 giugno 1928 (E. Oggè, *Cacciatore di leoni e di anime. Profilo di P. Paolo Albertone*, Alba 1952, 159-160).

[5] Si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del precedente 14 maggio, nota 5 e testo relativo.

[6] Di se stesso, scrive di essere rimasto «da solo» a Mpanga, nelle vicinanze di Taweta, dal febbraio 1926 fino al luglio 1932, «cioè 6 anni completi, in mezzo a zanzare e malaria e compagnia zoologica infinita» (*Qui Nos Praecesserunt*, XIII. *l.c.*). Sul ritiro dei missionari della Consolata, per il ridimensionamento della prefettura, dalle missioni dell'Ulanga e del Masagati, cfr. A. Di Martino, *o.c.*, 251-253).

(3935)

Il padre Pietro (Paolo) Albertone a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

P[refettura] A[postolica d']Iringa
Taweta 2 / 10 / [19]25

Amatissimo Padre,

Ho ricevuto la preziosa lettera Circolare di V[ostra] P[aternità] Amatissima, e nella speranza di farmi più Santo che si può a minor prezzo possibile intendo accedere alla forma attuale di Congregazione Religiosa rinnovando i Voti quando V[ostra] S[ignoria] Amatissima vorrà [2]. E sono certo che questo dirà a V[ostra] S[ignoria] che - nonostante tutte le difficoltà - gravissime e peculiari di questa Missione di Iringa, sono contento di essere Missionario e spero dal Signore la corona di un Apostolato che mi ripaghi solitudine, febbri, acqua, carovane ecc[etera]... e tanti altri simili insetti! [3]

Nell'attesa frattanto che un buon gruppo di gente fresca venga a diminuirci un po' la "Sollicitudo ecclesiarum" [4] e compiere i voti nostri e di tanti cristiani di queste promettenti Missioni [5], l'assicuro della mia buona volontà ed attaccamento all'Iringa e all'Istituto e sopratutto a V[ostra] S[ignoria] Amatissima, alla quale dedico, tenue pegno d'amore e d'ossequio, la rinnovazione dei voti religiosi: colla preghiera che V[ostra] P[aternità] degni benedire me e i miei Voti [6].

Voglia gradire l'espressione di figliale mio attaccamento ed obbedienza, coi più cordiali ossequii, estensibili a tutti i Veneratissimi Superiori dell'Istituto e di C[asa] M[adre] e credermi sempre di V[ostra] S[ignoria]

Dev.mo ed Obb.mo figlio

P[adre] PAOLO ALBERTONE
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

[1] *P. Albertone*: missionario nel vicariato apostolico del Kenya dal 1920 e nella prefettura di Iringa dal 1922 (cfr. *Lettere*, V, 695-696 n. 38).

Pietro: primo nome di battesimo. Dopo l'ordinazione sacerdotale preferì chiamarsi Paolo, secondo nome di battesimo (E. Oggè, *Cacciatore di leoni e di anime*, 10, 85).

[2] Si era legato all'Istituto, per dieci anni, nel 1913 e, in perpetuo, nel 1923.

[3] Si veda la lettera di mons. F. Cagliero del precedente 18 giugno, nota 3.

[4] «La preoccupazione per le Chiese» (cfr. 2 Cor 11, 28).

[5] Si veda la lettera precedente dell'1 ottobre, nota 5 e testo relativo.

[6] Pronunziò i voti religiosi, secondo la formula delle nuove *Costituzioni*, il 20 giugno 1928 (lettera citata, nota 4).

(3936)

Il fratello Domenico Ambrosio a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) [2] 4 - 10 - *1925*

Amatissimo Sig[nor] Padre Generale
e Veneratissimo Sig[nor] Rettore,

Sia lodato G[esù] C[risto].

Mi scusi il mio ritardo. V[ostra] S[ignoria] Veneratissima sa benissimo che non son capace né a preamboli, né a cerimonie, né ad altro che si confaccia ad una persona distinta e per questo lasciando da parte tutto entro subito in argomento. V[ostra] S[ignoria] desidererebbe forse qualcosa di meglio da me; ma cosa vuole ricavare da una bestia sfrenata? da un senza spirito? insensato al pari di me? Lo si vede ai fatti e dai suoi scritti, mi abbia in considerazione [3].

In primo luogo quel certo Ambrogio al quale mandano e scrivo-

no non esiste in Missione della Consolata in Africa, un altro però che si chiama Ambrosio Domenico esiste ed è colui che fa girare la testa a tutti quanti si avvicinano. Per favore si guardino di scriver bene il cognome[4].

Secondo luogo in riguardo alla circolare mandataci, non intendo per niente di cambiare dallo stato in cui sono, ciò che ò fatto, ò fatto, mi pare secondo la mia poca capacità, che a cambiare di quando in quando, sia prendere le cose in ridicolo[5]. Però se la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma crede sia meglio portare tutti ad una sola, starei ben volentieri a ciò che mi dirà di passare all'ultimo stato di cose, solamente desidererei che mi cambiassero o di Missione per Mozambique[6] o in Italia sempre inteso in una Fattoria, mi pare che è più mio pane quotidiano il lavorar così. Coloro che mi stettero da Superiori in campo di Missione fecero sì che mi girò la testa e domandai di essere tolto dalla Fattoria per non dar più motivi di scandalo a tutti[7]. Mi pare che ò già domandato altra volta, ma non ò avuto alcuna risposta. Attendo ansiosamente[8].

S[ua] E[ccellenza] R[ev.ma] Mons[ignor] Perlo sa benissimo in che stato di cose mi son trovato a Nyere col R[ev.do] P[adre] Antonio per diverse volte[9].

Se pel motivo di Lui, parecchi altri confratelli sono andati via da Nyere malcontenti e forse [hanno] fino perso la vocazione, possiamo dirgli tutti assieme, tante grazie dei suoi trattamenti, ammaestramenti e simili[10].

Persino tutta la popolazione e cristiani e non cristiani sono contro e anche gli inglesi delle Farms vicine, non sarà mica perché è un uomo dabbene o solamente trattatibile.

Ne avrà già sentito tante al riguardo che oramai ne avrà già basta e questo basti anche per me. Iddio benedica tutti e a Lei ginocchioni e in ispirito domando la sua santa benedizione aspettando risposta.

In G[esù] e M[aria]

Coad[iutor] DOMENICO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

Toro (tra[n]sport materiale case del Meru)[11]

[1] *D. Ambrosio*: missionario nel vicariato apostolico del Kenya dal 1914 (cfr. *Lettere*, VI, 441-442 n. 8).

[2] Come si ricava dalla indicazione posta in calce, il Fratello scrive dalla missione di Tuuru (Meru).

[3] A fratel Domenico, contadino in Italia, contadino e uomo di fatica in Africa, non manca il senso dell'ironia e un certo gusto di compiaciuta autocommiserazione. Qui, a quanto pare, egli compendia e riformula vari giudizi negativi espressi nei suoi confronti da vari superiori.

[4] Lamenta la leggera, frequente alterazione del suo cognome quando si parla di lui, oppure gli si scrive.

[5] Sul finire del 1926, sollecitato da mons. F. Perlo a pronunziarsi in merito alla questione dei voti, si espresse ancora, risolutamente, in termini negativi. «Mi è arrivata ieri la sua graditissima e urgentissima lettera, nella quale mi porge vivissima istanza a risponderle in fretta sulla mia decisione in riguardo alla sistemazione definitiva dell'Istituto. Mi pare però bene informarla, che la mia decisione è già stata mandata al Sup. Gen. Canonico Allamano in data 17 [!] ottobre 1925, franchita e consegnata a Rev. Padre Saroglia al Tigania e se fù spedita sì o nò l'ho ancora da sapere ora. [...] D'altronde dal come vedo che vanno le cose, ripeto dal come ho fatto i miei voti, come semplici e anche perpetui, non desidero cambiarli, ma restare in quelli di seconda categoria» (lettera del 16 gennaio 1927; originale in AIMC).

[6] Sull'apertura di un nuovo campo di missione nel Mozambico, colonia portoghese, si veda la lettera del p. G. Chiomio del seguente 10 novembre.

[7] *Fattoria* (di Nyeri-Mathari): si veda la lettera, terzo capoverso, di mons. G. Perrachon a G. A. del precedente 3 luglio. Sempre mons. Perrachon presenta il Fratello con benevola condiscendenza nella lettera a mons. Perlo del 16 gennaio 1925 (originale in AIMC): «Il Coad. Domenico se la prende qualche volta col M. R. P. Antonio [*si veda, sotto, la nota 9*], ma con qualche buona parola e più di tutto colla grazia del Signore si può sempre rimettere a posto».

[8] La richiesta di trasferimento, se pure fu vista da G. A., non ebbe seguito.

[9] *P. A. Fassino*: direttore della fattoria agricola di Nyeri-Mathari e parroco dell'omonima missione (cfr. *Lettere*, IV, 689 n. 9). «Per la grave responsabilità della conduzione di questa vasta ed importante fattoria e per l'impegno portato al lavoro affidatogli, il Padre, già di indole alquanto burbera, appare talora piuttosto esigente con i suoi dipendenti e ciò spiega come a qualcuno di loro sia stato inviso» (V. Sandrone, in «...*Qui Nos Praecesserunt*», X, 1975, 780).

[10] Sui fratelli allontanati dal Mathari riferisce, al terzo capoverso, la lettera citata di mons. Perrachon del 3 luglio.

[11] *Trasporto di materiale* per la costruzione di nuove case nel Meru: si veda la lettera di fratel B. Falda del 6 febbraio 1926.

1791 (3937)

A suor Margherita Demaria[1]

Originale autografo di dodici righe, in calce a lettera di suor Emilia Tempo, in ASMC.

[Torino, 6 ottobre 1925][2]

Cara Suor Margherita,

Non potendo scrivere molto ed a tutte, mi riserbo di mandare due righe a te per tutte. Dirai a ciascuna che le ricordo, specialmente nelle mie preghiere, le esorto a farsi sempre coraggio, vincendo le piccole miserie, che ajuteranno a farvi molto bene pel Paradiso, ed anche a passare in Domino[3] questa vita. Abbi pazienza se ti fanno tanti rubarizii; il maggior bene vuole così[4]; si supplirà[a] poco per volta ai vuoti; abbiamo molte vocazioni[5]. Vi benedico tutte; pregate.

aff.[mo]

Padre[a 6].

[aa] poco per volta... Padre. *scritto in senso verticale sul margine sinistro.*

---

[1] *M. Demaria*: superiora delle suore missionarie del Kenya (si veda la lettera alla stessa del 13 ottobre 1924). Il presente scritto, come quelli che seguono del 7 e 8 ottobre, fu recapitato a mano da missionarie e missionari partiti il 13 dello stesso mese.

[2] Data della lettera di suor E. Tempo.

[3] «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

[4] *Rubarizii*: forma italianizzata di *robarissi*, che significa «ruberia, furti» (cfr. G. Gribaudo - P. e S. Seglie, *Dissionari piemontèis*, Ò - Z, 742) e si riferisce alla sottrazione di personale, in atto da anni, a favore delle altre missioni e

della stessa Italia (si veda la lettera di G. B. Rolfo del precedente 21 luglio, nota 9).

[5] Nell'anno 1923 entrarono diciannove postulanti, ventitrè nel 1924 e cinquanta nel 1925. Nel lasso di tempo ottobre 1924-dicembre 1925 le novizie che emisero la prima professione furono trentasette. Per il Kenya partirono quattro suore in data 13 ottobre 1925 e altre quattro il 10 novembre successivo. Due erano già partite il 15 settembre.

[6] La lettera, citata sopra, di suor Emilia è importante per le notizie su G. A. (che ne confermano il declino fisico già segnalato l'11 settembre) e sullo stato di salute di suor Chiara Strapazzon. «Il ns. V.mo Padre, grazie al buon Dio, sta abbastanza bene, ma certo, creda che è invecchiato molto, anche la Rev. Suor Agnese e Suor Enrichetta [*si veda la lettera dell'11 settembre, nota 4, alla fine*] ne furono impressionate. Per noi ci è sempre più Padre, ma cosa vuole, non può più. Per poco si parli e si occupi, poi la testa non gli regge più e dimentica tutto con molta facilità. [...] Ora ho un'altra notizia, poco buona però, ma che Padre mi disse di scrivergliela. La ns. R. Sup.ra Suor Chiara va sempre avanti col suo mal di capo, il quale aumenta sempre... Venne in questa settimana visitata da tre bravi dottori e uno che la visitò a letto, la trovò affetta da tubercolosi da tutti e due i polmoni, però dice, che essendo una tubercolosi chiusa, non è pericolosa, ma per di più, avendo pure parlato con gli altri dottori, dà quasi per certo una tubercolosi ossea alla testa; dice una infiammazione ai seni frontali con supurazione [!] (però non è proprio deciso, dice che non può essere altro, ma...). La dicono inoperabile pel raschiamento dell'osso e migliorabile, ma non guaribile per tutto l'insieme. Consigliano clima mite, nutrimento, ricostituenti e riposo. - Certo che anche per Padre è un bel fastidio; solo stamattina venne il dottore da Padre a dare la risposta definitiva. Per ora non so, combineranno i Superiori come fare; [...] Per domani il ns. V.mo Padre stabilì che sia in Casa Madre come in Noviziato, le Suore e postulanti incomincino in comune una novena al ns. B. Cafasso per ottenere un miracolo». Sulla novena al Cafasso, «ripetuta per ben tre volte», cfr. *La nostra Superiora*, in *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9 (ma 10) (1925) p. 35; *ivi*, N. 11 (1926) p. 44, alla data 7 ottobre 1925.

1792 (3938)

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione[1]

Originale autografo di quattro righe, in calce a lettera di suor Emilia Tempo, in ASMC. Busta, non affrancata, con indirizzo pure autografo.

[Torino, 7 ottobre 1925][2]

Cara Suor Maria,

Come ti ho fatto scrivere[3], fa coraggio e Dio ti sosterrà, mi fai però bene a scrivere tali cose[4]. Ne ho anche parlato a Mons[ignor] Perlo, e spero che si migliorerà[5].

Ti benedico con tutte [le Suore

Padre][6]

M[olto] R[everenda] Suor Maria degli Angeli
Superiora
Somalia
Mogadiscio

---

[1] *M. Maria degli Angeli*: superiora delle suore operanti in Somalia (si veda il biglietto alla stessa del precedente 11 settembre).

[2] Data della lettera di suor E. Tempo a suor Maria degli Angeli.

[3] La lettera di suor Emilia, scritta a nome di G. A., risponde alle difficoltà prospettate dalla destinataria e ripete notizie, relative alla salute del Fondatore e di suor Chiara, contenute nella lettera a suor Margherita del 6 ottobre. Riproduco il brano che riguarda direttamente suor Maria degli Angeli e il Fondatore: «Spero avrà ricevuto o riceverà presto il libro inviatole dal ns. V.mo Padre e da Lei desiderato: "Il dono di sé". Padre le fa dire di non più domandare niente ai suoi per pagarlo, poiché glielo regala Egli stesso, anzi dice che quando ha bisogno o desiderio di qualche cosa, di mandarglielo pure a dire. Intanto m'incarica di notificarle che ha ricevuto tutte le sue lettere, solamente che con rincrescimento Egli non può risponderle, perciò lascia a questa sua an-

tica figlia il dolce incarico di farlo in generale. [...] Sono parole di Padre: "Dille che si faccia coraggio e tiri avanti in Domino... procuri il più possibile di passar sopra a tante cosette e così troverà tutto assai più facile...". Amat.ma Superiora, con questo non creda già che Padre intenda che Lei scriva meno o non dica più le cose; no, no, scriva pur sempre e sovente; le sue lettere gli fan molto piacere, e poi, così rimane al corrente delle cose, ma è solo per Lei onde possa essere tranquilla - non so se mi spiego».

Libro inviatole: Il dono di sé del redentorista p. Joseph Schryvers, scrittore spirituale tra i più letti durante la prima metà del secolo ventesimo (nato a Zutendaal in Belgio il 19 dicembre 1876 e morto a Roma il 4 marzo 1945). L'operetta, apparsa in francese a Bruxelles nel 1918, fu pubblicata a Torino, *Unica versione italiana autorizzata della Marchesa Carlotta Albergotti con Lettera-Prefazione di Monsignor Giovanni Volpi Arcivescovo titolare di Antiochia di Pisidia*, nel dicembre 1923 dalla casa editrice Marietti. A Torino fu ristampata almeno fino al 1963. Cfr. O. Gregorio, *Schrijvers, Giuseppe*, in *Enciclopedia Cattolica*, XI, Città del Vaticano 1953, 87.

[4] Si veda il biglietto citato dell'11 settembre, nota 6.

[5] Mons. *F. Perlo*: vicesuperiore generale che, di fatto, ormai aveva in mano tutte le leve del comando.

[6] Il margine inferiore della lettera è stato ritagliato.

1793 (3939)

A suor Giuseppina Battaglia [1]

Originale di quattro righe, in calce a lettera di suor Emilia Tempo, in ASMC.

[Torino, 8 ottobre 1925] [2]

Almeno una parola alla cara Suor Giuseppina. Dopo le mie preghiere per te, ti penso tranquilla [3] in Domino [4]. Continua così a fare la volontà di Dio e Dio ti consolerà.
Ti benedico

Padre [5].

---

[1] *G. Battaglia*: missionaria nel Kenya dal 1922 (si veda la lettera di mons. G. Perrachon del precedente 17 giugno, nota 14).

[2] Data della lettera di suor Emilia a suor Giuseppina.

[3] Si veda la lettera di mons. Perrachon del precedente 3 luglio, nota 12 e testo relativo.

[4] «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

[5] Anche nello scritto a suor Giuseppina, suor Emilia dispensa notizie sulle condizioni di salute del Fondatore. È significativa la motivazione (sofferenze e dolori) del suo manifesto declino. «Il ns. V.mo Padre, grazie a Dio, sta abbastanza bene, ma cosa vuole, son passati gli anni, e per di più, ha sofferto tanto... ed i dolori l'hanno invecchiato e certo che non è più quel di una volta, ma rimane subito stanco. Preghiamo e facciamoci sante onde ottenere dal Signore che ce lo conservi a lungo pei nostri tanti bisogni».

(3940)

Il chierico Bernardino (Dino) Angelo Danubio a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Adveniat Regnum tuum! [2]

Istituto-Collegio Internaz[ionale]
della Consolata
per le Missioni Estere

Ven.mo Sig[nor] Rettore,

io desidero uniformarmi alle disposizioni e a tutti i suoi desideri e consigli accennati nella sua lettera circolare [3]. Domando perciò, benché indegno, di legalizzare il mio stato attuale, vincolandomi all'Istituto colla rinnovazione dei S[anti] Voti di ubbidienza, castità e povertà secondo le nuove Costituzioni. Ringrazio intanto, dopo Dio e la S[anti]s[sima] Consolata, Lei, Ven.mo Padre, che mi accettò in questo carissimo Istituto, dandomi così l'inestimabile grazia di essere a un tempo Sacerdote, Religioso e Missionario.

Mi prostro ai suoi piedi e imploro umilmente dalle sue mani la benedizione del Signore e la sua, perché mi è un secondo padre.

Suo umil.simo e dev.mo figlio

Ch[ierico] BERNARDINO DANUBIO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

Torino, 10 Ottobre 1925

---

[1] Secondo di cinque fratelli, *Dino Danubio* nasce a Sala Biellese (allora provincia di Novara) l'11 marzo 1903. *Giuseppe*, il padre, è socialista pugnace e anticlericale irriducibile; la madre, *Anna Rovaretto*, condivide in pieno le idee

del marito. Per un riguardo alla nonna, ancora vivente, Luigi, il primogenito, e Dino sono battezzati subito dopo la nascita. Invece Idea e Avanti saranno ricevuti nella Chiesa più tardi, grazie allo zelo di Dino, divenuto missionario. Riguardo ad Alda, l'ultima bimba nata a Torino, dove la famiglia si era trasferita nel settembre 1911, non sono informato. Apprendista muratore nel 1916, Dino non regge alla fatica. Allora, decide il padre, riprenda gli studi e consegua un diploma. Riusciti vani i tentativi di iscriverlo in una scuola pubblica, il signor Danubio - che è sul punto di partire per la guerra - si vede costretto a collocarlo, ironia della sorte, tra i *Tommasini* del Cottolengo (22 ottobre). Superato l'impatto con la nuova realtà, Dino vi si trova a proprio agio: impara nuovamente a pregare, percepisce netta la chiamata al sacerdozio e, sul finire dei corsi ginnasiali, alle missioni. Nonostante l'ostilità del padre, il 20 settembre 1921 entra nell'Istituto; vestizione chiericale il 2 ottobre successivo; religiosa il 1° ottobre 1922; prima professione, per tre anni, il 2 ottobre 1923. Il 19 gennaio 1926 i genitori festeggiano il venticinquesimo di matrimonio (si veda la letterina di G. A. agli stessi, datata «prima del 19 gennaio 1926»). Il 4 aprile segue il battesimo di Idea, che prende il nome di Elisabetta. Professione perpetua il 2 ottobre dello stesso anno. Ordinazione sacerdotale il 29 gennaio 1928; nella prima Messa ha la gioia di dare la Comunione al padre, finalmente riconciliato con Dio. Addetto alla formazione, è direttore, successivamente, nelle case di Gambettola (Forlì), San Bartolomeo del Cervo (Imperia) e Parabita (Lecce). Affetto da tubercolosi polmonare, muore a Pinerolo (Torino) il 23 marzo 1939. Cfr. F. Casadei, *Disco rosso. Padre Danubio da socialista a missionario*, Torino 1962.

[2] «Venga il tuo Regno!» (Mt 6, 10).

[3] Del precedente 31 maggio.

(3941)

Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph] T[eresia]

Addis Abeba, 12 Ottobre 1925

Veneratissimo Signor Rettore,

Avvicinandosi la stagione dura dell'inverno, mentre invece noi entriamo nell'estate, mi permetto raccomandare a V[ostra] P[aternità] Rev.ma di usarsi tutti i riguardi ed attenzioni speciali perché la Sua salute non ne venga scossa.

Qui tutto bene, grazie a Dio. Difficoltà non poche e non piccole, ma con l'aiuto di Dio si tira avanti. Qualche altra vocazione per Sodali [2]. Una trentina di battesimi a Umbi [3] e altrettanti ad Anderacia [4].

Previsione di aumento lavoro in Addis Abeba con convitto e semiconvitto.

E da tutte le parti si ha bisogno e s'invoca la paterna benedizione di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma perché la messe è molta ma occorrono santi operai per sapere il modo di difenderla dall'inimico homo [5].

Voglia gradire i nostri filiali rispettosi ossequi

Umm.mo figlio

P[adre] G. BARLASSINA
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Barlassina*: prefetto apostolico del Kaffa (si vedano le lettere dello stesso dei precedenti 15 marzo e 9 agosto).

[2] *Sodali*: ragazze aspiranti alla vita religiosa (si veda la lettera di mons. Barlassina del precedente 10 gennaio, note 7-10 e testi relativi).

[3] Si veda la lettera del precedente 6 gennaio, nota 2.
[4] Si veda la lettera di p. L. Olivero del precedente 27 settembre, nota 2.
[5] Cfr. Mt 13, 28.

(3942)

Il padre Bartolomeo Durando a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

[Rocho, 15 ottobre 1925] [2]

Ven.mo Sig[nor] Superiore Generale,

Ringraziando Dio e la S[anti]s[sima] Vergine Consolata d'aver ispirato ai Ven.mi Superiori la sapientissima *petizione* [3]; che ridonda pure a mio speciale favore (avendo emessi i voti temporanei per *dieci* anni [4] secondo le Costituzioni del "*Decretum laudis*") [5], godo comunicarLe la mia più completa adesione al *Decreto di grazia* di S[ua] S[antità] P[apa] Pio XI [6] e le mie più intime disposizioni a rinnovare i voti secondo le nuove vigenti Costituzioni [7].

Per ottenere sempre più forza e virtù nel mio ministero e corrispondenza alla sublime vocazione e sopratutto per una laboriosa e santa perseveranza, imploro, Ven.mo Padre Superiore Generale, la sua benedizione di Fondatore, accettandola e ricevendola umilmente prostrato ai suoi piedi ed osando firmarmi in G[esù] e Maria

suo indeg.mo e ubb.mo figlio

P[adre] DURANDO B.MEO
m[issionario] d[ella] C[onsolata] [8]

[1] *B. Durando*: missionario nel Kenya dalla fine del 1924 (cfr. *Lettere*, VIII, 278 n. 4).

[2] *Rocho*, o *Ruchu*: missione nel basso Kikuyu (si veda la lettera del p. D. Gillio del 22 novembre 1924, nota 23). Luogo e data sono tratti da altra lettera (riprodotta nella nota 8), che il p. Durando accluse alla presente.

[3] *Petizione* del 6 gennaio 1925: si veda l'*Allegato N. 1* della circolare del 31 maggio.

[4] Il 2 ottobre 1921.

[5] Secondo le *Costituzioni* del 1909, presentate a Roma per l'approvazione al tempo delle pratiche per ottenere il *Decreto di lode* (cfr. *Lettere*, V, 287-288).

[6] *Decreto di grazia*: si veda l'*Allegato N. 2* della circolare citata del 31 maggio.

[7] Emetterà la professione perpetua il 20 giugno 1928.

[8] Segue il testo della seconda lettera, citata sopra nella nota 2. «Ven.mo Sig. Sup. Generale, Sarei insoddisfatto se rispondessi esclusivamente alla Circolare mentre dopo circa un anno d'Africa avrei e vorrei dirle mille cose. Innanzi tutto ringrazio proprio di cuore Dio e la SS.ma Consolata di averla conservata fin'ora nonché d'aver appagato i suoi voti circa la tanto sospirata ed invocata Beatificazione del Ven.le Giuseppe Cafasso. Deo gratias! e serva questa data solenne a farmi prendere una buona spinta nel proposito di fare qualunque sacrifizio per divenire un santo prete, missionario zelante e perfetto religioso. Il nuovo ministero che da dieci mesi compio nella stazione di *Rocho* solo con due Suore, è molto complicato e richiede un fardello di doti e di virtù che quasi dispero ottenere senza il concorso e l'intercessione delle sue sante preghiere. Grazie a Dio malinconie e scoraggiamenti non ne ho ancora avuti e le mie attuali disposizioni pure sono ottime. Sono sempre contentone di trovarmi in Africa. Voglia, Rev.mo Sig. Rettore, ricordarmi nelle sue preghiere onde possa attendere con zelo ed energia apostolica alle santi missioni. Mentre Le prego dal Signore e dalla SS. Consolata molti e molti anni di vita ancora, voglia benedire il suo indeg.mo e ubb.mo figlio in G. e M. P. DURANDO B.MEO m. d. C. Buon Natale - Buon fine e capo d'anno! Stazione di Rocho 15 - Ottobre 1925» (originale in AIMC).

(3943)

Il padre Alessandro Bosca a G. A. [1]

Originale autografo su una facciata e mezzo, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph]

Rev.mo ed Amat.mo Padre,

Rispondo alla di Lei graziosa lettera, che nella Sua bontà, per farci comprendere maggiormente ed apprezzare ognor più la nostra vocazione all'Apostolato, volle graziosamente presentarci [2].

A dire la verità non so rispondere, o, meglio ò già risposto; poiché una sempre fu la volontà e una la mia intenzione sin dal mio primo ingresso a cotesto Istituto.

E all'atto della mia professione religiosa [3], anche se fossero state delle irregolarità, o difetti nel *noviziato* ecc[etera]... allora non conosciuti, la mia dedizione a Dio l'ò fatta pienamente e non mi venne mai il dubbio, di cercar altro Padrone!!...; anzi la rinnovo ogni mattina e sera, nelle mie orazioni, colla preghiera del «Vi adoro...» [4].

Quindi Rev.mo Padre, ecco quello che le dice il mio cuore - mi benedica, come un suo figlio sempre fedele alla vocazione a cui il Signore volle chiamarmi.

In Gesù e Maria di Lei
obb.mo aff.mo figlio

P[adre] ALESS. BOSCA
m[issionario] d[ella] C[onsolata]

Torino 16 ottobre 1925

---

[1] *A. Bosca*: sacerdote dal 7 dicembre 1924 (cfr. *Lettere*, IX/2, 175 n. 5).
[2] *Graziosa lettera*: la circolare del precedente 31 maggio.
[3] Emessa, per dieci anni, il 2 ottobre 1921.

[4] «*Vi adoro*, mio Dio, e vi amo con tutto il cuore, vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, conservato in questa notte [in questo giorno] *e chiamato per sola vostra bontà all'Apostolato tra gli infedeli* [...]». Il secondo corsivo è mio. Cfr. Istituto Missioni Consolata, *Manualetto di preghiere*, Torino [1925], Tip. Scuola Missioni della Consolata, 5, 52. Il libretto porta l'«*Approbatur*, Taurini 4 octobris 1925, Can. J. ALLAMANO, Sup. Gen.» e l'«*Imprimatur* Can. Francesco Duvina, Prov. Gen.».

(3944)

Monsignor Carlo Salotti al canonico Nicola Baravalle [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Roma 18 - X - 1925

Car[issi]mo Canonico

Ricevo in questo momento la sua lettera [2], cui m'affretto rispondere.

Grazie vive del suo interessamento per la mia salute, che è discreta e che mi permette di lavorare parecchie ore al giorno. Avendo avuto la fortuna e l'onore d'essere stato chiamato ad intessere il panegirico di *tutti* quindici Santi e Beati dell'anno santo, ho pensato di darli alle stampe; ed a questo lavoro attendo proprio in questi giorni, scrivendo quello che poveramente dissi sul pulpito [3]. Anche il Cafasso farà parte di questo lavoro [4].

Per quanto riguarda la stampa della Teologia Morale del Beato [5], comprendo le difficoltà accennate da Lei [6]; perciò o Lei, o il Superiore o qualche Professore del Convitto, - come Lei vorrà - rimane delegato per la revisione. Del resto la Morale del Beato è nota, e non può dar luogo ad attacchi. Le mando perciò il mio *Nihil obstat* preventivo [7].

Godo dei miracoli che va facendo il Beato [8]. Speriamo che ne faccia due *buoni* e *sicuri* per promuovere la sua Canonizzazione.

Presenti a Mons[ignor] Rettore i miei più distinti ossequi[9], e Lei gradisca i più cordiali saluti dal suo aff.mo

C. SALOTTI

Nihil obstat
Carolus Salotti S[acri] C[onsistorii] Adv[ocatus] S[acrorum] R[ituum] Congreg[ationis] Adsessor

---

[1] *C. Salotti*: assessore della Congregazione dei Riti e promotore generale della Fede (cfr. *Lettere*, VII, 681-682 n. 1). Destinatario supposto della lettera è Nicola Baravalle, uomo di fiducia di G. A. e suo *coadiutore* nel canonicato (*ivi*, V, 535 n. 26).

[2] Non rinvenuta.

[3] Cfr. C. Salotti, *I Santi ed i Beati proclamati nell'Anno Santo 1925. Panegirici tenuti in Roma in occasione dei tridui solenni*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1927, pp. VII, 360. «Non vi fu santo o beato, proclamato dal Pontefice Pio XI, per il quale il chiaro oratore non fosse invitato ad intessere le lodi; il che dimostra di quanta larga estimazione egli sia circondato» (*Prefazione* dell'Editore, ivi, VI). Il volume riproduce i quindici discorsi pronunciati in occasione della canonizzazione di sei beati e della beatificazione di centoventidue servi di Dio. Ecco i titoli, secondo l'ordine, dei discorsi. «Il santo PIETRO CANISIO, gesuita, dottore della Chiesa (1521-1597); il santo GIOVANNI B. MARIA VIANNEY, curato d'Ars (1786-1859); il santo GIOVANNI EUDES, fondatore della Congregazione di Gesù e Maria e dell'Ordine di N. S. della Carità (1601-1680); la santa MARIA MADDALENA POSTEL, fondatrice dell'Istituto delle Scuole Cristiane della Misericordia (1756-1846); la santa MADDALENA SOFIA BARAT, fondatrice dell'Istituto del S. Cuore (1779-1865); la santa TERESA DEL BAMBINO GESÙ, suora carmelitana (1873-1897); il beato ANTONIO MARIA GIANELLI, vescovo di Bobbio, fondatore delle Figlie di Maria SS. dell'Orto (1789-1846); il beato VINCENZO MARIA STRAMBI, passionista, vescovo di Macerata e Tolentino (1745-1824); il beato GIUSEPPE CAFASSO, sacerdote (1811-1860); il beato PIETRO GIULIANO EYMARD, fondatore della Congregazione dei Preti del SS. Sacramento e dell'Istituto delle Ancelle del SS. Sacramento (1811-1868); la beata MARIA MICHELINA DEL SACRAMENTO, fondatrice dell'Istituto delle Ancelle del SS. Sacramento e della Carità (1809-1865); la beata BERNARDETTA SOUBIROUS (suor Maria Bernarda) (1844-1879); i beati MARTIRI CANADESI della Compagnia di Gesù, trucidati negli anni 1642, 1646, 1648, 1649; i beati MARTIRI DELLA COREA, uccisi negli anni 1838, 1839, 1840, 1841, 1846; le beate MARTIRI DI ORANGE, ghigliottinate nel luglio 1794».

[4] Il panegirico del beato Cafasso fu tenuto il 6 maggio, essendo presente

anche G. A., nella chiesa del Sacro Cuore al Castro Pretorio (cfr. *ivi*, 191-214; lettera del beato F. Rinaldi a G. Cagliero del 14 novembre 1924).

[5] *Teologia morale*: l'opera commessa da G. A. al teol. P. Racca (si veda la lettera del secondo del 21 dicembre 1924, nota 6), già annunziata dal settimanale *La Domenica Religiosa Sociale* dell'8 febbraio 1925. Cfr., alla data, in questo volume: *Le "Opere complete" del "Beato Giuseppe Cafasso"*.

[6] L'obbligo del *nulla osta* della Congregazione dei Riti per la stampa dei libri di, o su, Servi di Dio, fino all'avvenuta canonizzazione, era sancito dal codice di diritto canonico allora vigente (can. 1387). Le difficoltà prospettate dal can. Baravalle, sembrano essere di ordine pratico. A Torino non si disponeva di una trascrizione leggibile del trattato da mandare a Roma per la revisione. Se si fossero mandate, appena pronte, le bozze di stampa, era prevedibile un notevole ritardo per l'uscita del libro.

[7] La licenza di stampa è dunque accordata, in via eccezionale, senza aver preso visione del testo. Mentre a Torino si rivede il testo da mandare in tipografia, il *Trattato di Teologia Morale* è detto «in corso di stampa» nell'annuncio pubblicitario posto al fondo dell'anonima *Breve Vita Popolare del Beato Giuseppe Cafasso*, Torino, Istituto Missioni Consolata, 1925. Il titolo definitivo del libro (*Theologia Moralis. Accurate recognita et ad codicem Juris Canonici accomodata cura et studio Sac. Petri Racca Sacrae Theologiae Doctoris*) con l'indicazione del prezzo (lire 10), appare nell'elenco delle *Opere Complete* del Cafasso, pubblicato in quarta di copertina al volume Beato Giuseppe Cafasso, *Sacre Missioni al Popolo*, Torino, Scuola Tipografica Missionaria, 1925. Ma, come si è visto, il volume non vide la luce (lettera citata del 21 dicembre, nota 6). Scrive il p. G. Gallea in una memoria del 6 ottobre 1973: «Non so né come, né quando, né altre circostanze che accompagnarono l'incarico a D. Racca di compilare quest'opera. [...] Il Racca compilò il lavoro e lo consegnò al can. Allamano, e questi me lo passò per la stampa non molto tempo prima della sua morte. Io cominciai ad annotare sul medesimo le modalità tipografiche con cui doveva venire composto, fra cui quelle molte sottolineature che ancora esistono, [...]. Frattanto il can. Allamano morì. Quando io parlai a Mons. Perlo di iniziare la stampa non me lo permise. D. Racca si informò più tardi del come andasse la faccenda. Visto che noi non ne avremmo fatta la stampa chiese indietro i suoi manoscritti, ma Mons. Perlo non lo permise» (AIMC). Si vorrebbe conoscere il perché del primo «non lo permise» che il p. Gallea, a quel tempo economo e responsabile della tipografia, non sapeva, oppure non voleva spiegare. Possiamo ammettere in mons. Perlo, vicesuperiore, poi superiore generale dell'Istituto, una mancanza di interesse per la stampa degli scritti del Cafasso (cfr. C. Bona, *Nell'occhio del ciclone*, 321-322 n. 46; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 574), tuttavia, inizialmente, egli appare interessato all'opera del teol. Racca. Infatti, il 2 agosto 1925 scrive al p. Gallea che si trovava nel Veneto per la sistemazione della casa di Pederobba: «Per andare avanti nella scritturazione a macchina della teologia del B. Cafasso ci occorrerebbe la parte "De Sacramentis" che "tout le monde" giura di aver consegnato a V. S. Dov'è?» (AIMC). L'esame del manoscritto originale (di 961 pagine), privo di titolo, di introduzione e di indici, riserva alcune sorprese. Accanto alla mano, prevalente, dell'Autore, si alternano almeno cinque mani differenti. Nella impostazione e struttura, il testo ricalca con tutta evidenza la precedente *Theologiae Mo-*

ralis Synopsis del teol. Racca (lettera citata del 21 dicembre, nota 6) di cui estese trattazioni - e questo è il *punctum dolens* - sono prese quasi alla lettera o, addirittura, di peso (cfr. *De Virtutibus Cardinalibus*, ivi, 51-69; *De obligationibus particularibus: De Clericis, De Religiosis*, 368-430; *De Indulgentiis in genere et in specie*, 565-580; *De Sacramento Extremae Unctionis; De Sacramento Ordinis; De Sacramento Matrimonii*, 581-676). Un'opera di questo genere, in cui l'Autore sembra plagiare se stesso, non poteva dirsi, almeno per una parte notevole, rielaborazione della teologia morale del Cafasso. Di più, essa poteva venire contestata sul piano legale dalla *Società Editrice Internazionale*, che deteneva i diritti della *Synopsis* citata. Di conseguenza, non fu data alle stampe. Non conosco le ragioni che furono addotte al teol. Racca per addolcire la pillola. Egli si fece vivo due anni dopo, morto ormai G. A. (non sappiamo se e come questi fosse stato messo al corrente della vicenda), con la seguente lettera indirizzata a mons. Perlo: «Parrocchia Metropolitana / di / San Giovanni Battista / Torino / 87 - Via XX Settembre - 87 /. Torino, lì 3 Gennaio 1927. Eccellenza R.ma, Pregiomi notificare a V. E. R. che i miei due Vicecurati non intendono ripigliare le Lezioni nell'Istituto delle Missioni. Di tutto è pure stata edotta S. E. R. il Cardinale Arcivescovo. Le sarei riconoscente se mi facesse mandare i manoscritti miei circa la T. Morale del B. Cafasso. A loro non giovano, a me possono tornare utilissimi per i miei studi. Con profondo ossequio Di V. E. R. D.mo Can. PIETRO RACCA Curato della Metropolitana». Immediata la risposta: «Copia. Torino, 4 genn. 1926 [ma 1927]. Rev.mo Signor Curato, Mons. Perlo m'incarica di rispondere alla pregiata sua del 3 c. m. L'Istituto delle Missioni della Consolata con sommo rincrescimento prende nota della decisione da V. S. rev.ma comunicata: che i due rev.di professori Perino e Garneri non intenderebbero continuare l'insegnamento della sacra teologia nelle due classi in corso. Riguardo ai manoscritti, essendo questi stati consegnati incondizionatamente all'Istituto dal nostro veneratissimo e compianto Fondatore, l'Istituto non vede come potrebbe disporne senza violare le intenzioni del medesimo. Con i sensi della massima considerazione, della S. V. rev.ma Dev.mo e obblig.mo P. LORENZO SALES M. C. Segretario Generale». I due scritti, conservati in AIMC, non fanno luce, come si vede, sulle cause della mancata pubblicazione del trattato di morale.

I miei due vicecurati, o *viceparroci*: sull'inizio del loro insegnamento in casamadre, rispettivamente il 27 e 30 settembre 1926, riferisce il *da Casa Madre* N. 24 (1926) p. 198: «Alle 18 inizia le lezioni di teologia fondamentale il dotto e aitante neo-professore Teol. Perino Michelangelo, Vice-Curato della Cattedrale, presentato alla scolaresca da P. Gays. [...] Esordisce in Sacramentaria altro neo-professore, il Teol. [Giuseppe] Garneri, anch'egli Vice-Curato del Duomo, e come il compagno attraente e chiaro e profondo» (sarà vescovo di Susa dal 1954 al 1978). Non siamo informati sulle ragioni, che però si possono intuire, del loro brusco ritiro e che il teol. Racca volle notificare all'arcivescovo card. G. Gamba.

[8] Cfr. *Grazie e favori ottenuti per intercessione della SS. Consolata e del Beato Giuseppe Cafasso*, in *La Consolata* 27 (luglio-ottobre 1925) 96, 112, 128, 144.

[9] *Mons. Rettore*: G. A. il quale, ormai logoro e sofferente, si serve dei collaboratori anche per il disbrigo, quando è possibile, della corrispondenza (cfr. L. Sales, *Il Servo di Dio G. Allamano*, 501).

(3945)

Il padre Lorenzo Maletto a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizione autografa.

Nairobi, 20 Ott[obre 1]925

Rev.mo ed Amat.mo PADRE,

È con sommo piacere che colgo l'occasione offertami dalla "Lettera Circolare" del 31 Maggio 1925, giuntami appunto una ventina di giorni fa, per mandarle assieme alla mia decisione al riguardo i miei più umili ossequi.

Le mie notizie sono ottime in tutti i sensi; sono contentissimo del lavoro quantunque quasi esclusivamente materiale, in cui fui posto dall'Ubbidienza [2]; ed anche riguardo alla salute posso dire che non potrei stare meglio. Deo gratias [3].

Ma per non farle perdere troppo tempo vengo subito sull'argomento della presente. - Come V[ostra] S[ignoria] Rev.ma ben può sapere, io feci la Professione temporanea (di 10 anni) il 30 Settembre 1919, e perciò appartengo alla classe di coloro che hanno emesso i Voti dubbi per difetto di forma [4]. - Pregai in questi giorni il Signore a volermi illuminare, e lungamente pensai; non è però rimasto in me il minimo dubbio al riguardo, poiché è vivissimo il mio desiderio di rinnovare i Santi Voti secondo le presenti Costituzioni. Mi rimetto perciò interamente nelle Sue mani pronto a qualunque Sua decisione.

Nella certezza che non voglia negarmi la Sua Paterna speciale Benedizione Le rinnovo i miei umili figliali ossequi.

Di V[ostra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma
umil.mo figlio

P[adre] LORENZO MALETTO

P[ost] S[criptum].

Usando del benigno permesso del Rev.mo P[adre] Luigi [5] ho creduto meglio usare la macchina nello scrivere affine di renderLe più facile la lettura della presente.

---

[1] *L. Maletto*: missionario nel Kenya dalla fine del 1924 (cfr. *Lettere*, VIII, 182 n. 7).

[2] Addetto alla Manira Farm (Kiambu), nei pressi di Nairobi, vi rimase fino al 1939 (*ivi*).

[3] «Rendiamo grazie a Dio».

[4] Come si afferma nella lettera circolare, *Allegato N. 1, Stato di fatto, 2).*

[5] *L. Perlo*: superiore della casa procura di Nairobi con larghissimi poteri concessigli dal fratello mons. F. Perlo (cfr. *Lettere*, III, 681-682 n. 7).

(3946)

Il padre Giuseppe Maletto a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) 26 ottobre *1925*

Veneratissimo Sig[nor] Rettore,

Sono colla presente ad esprimere il mio desiderio di far i voti e legarmi all'Istituto secondo le nuove Costituzioni. Io ho fatto i primi voti temporanei al 21 novembre 1908, ed i secondi voti perpetui al 2 Maggio 1919. Perciò parmi, se interpreto bene, di essere nella prima classe [2].

Voglio domandare se a norma del C[apo] VII, [articolo] 26 delle Costituzioni, noi, che ci troviamo in queste peculiari circostan-

ze, dobbiamo fare il testamento prima di rinnovare i voti, oppure non è necessario [3]. Io preferirei non farlo ora, se stante le nostre particolari condizioni, non è strettamente richiesto, perché disposto di quel pochissimo che ho o che potrei avere, dopo bisogna per ogni qualsiasi cambiamento, che le circostanze successive potessero richiedere, addirittura ricorrere alla S[anta] Sede [4]. Il che si ridurrebbe all'impossibile.

Se però è assolutamente richiesto anche per noi, mi rimetto.

Per intanto a norma del numero 26 e 44 delle Costituzioni [5], cedo l'amministrazione, uso e usufrutto di quanto posseggo attualmente e di quanto verrò a possedere in futuro, a mio fratello Michele [6], però sempre col mio diritto di servirmene a piacimento, col permesso del Superiore.

Implorando umilmente la sua Paterna Benedizione, mentre in ginocchio Le bacio riverentemente la Sacra Destra,

godo dirmi
di V[ostra] S[ignoria] Reverendissima
Umil.mo ed obb.mo figlio in G[esù] e M[aria]

P[adre] MALETTO GIUSEPPE
Missionario della Consolata.

---

[1] *G. Maletto* (fratello di Lorenzo per parte di padre): missionario nel Kenya dal marzo 1920 (cfr. *Lettere*, V, 681-682 n. 5).

[2] *Se interpreto bene*: quanto è scritto nella lettera circolare del precedente 31 maggio.

[3] L'articolo 26 delle *Costituzioni* del 1923, p. 17, recita: «Il novizio, prima della professione dei voti temporanei, dovrà fare liberamente testamento dei beni presenti e di quelli che gli potranno pervenire a tenore del N. 42 delle Costituzioni». Si noti che, generalmente, le lettere degli altri missionari non sollevano la questione del testamento. Anche la circolare del 25 marzo 1928, con cui mons. F. Perlo fissa per il 20 giugno successivo la data dell'emissione dei «tre voti semplici secondo la formula della professione perpetua (capo VII, art. 28 delle Costituzioni)» e ne stabilisce le modalità, ignora semplicemente il problema (cfr. *Circolare N. 7*, in *Bollettino Ufficiale dell'Istituto Missioni Consolata* N. 16 [1954] 18).

[4] *Costituzioni* del 1923, articolo 46 b), p. 25; *Codex Iuris Canonici*, can. 583, 2°.

[5] *Costituzioni* citate, pp. 17, 24.

[6] *M. Maletto*: cfr. *Lettere*, IX/1, 125, 126 n. 5.

1794 (3947)

Al padre Domenico Gillio [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 43.966

TORINO-17-ITALIA
Corso Ferruccio

Torino 3 Nov[embre 1]925.

Rev.[mo] e carissimo P[adre] Gillio,

Ringrazio V[ostra] S[ignoria] della sua lettera in tutti i suoi particolari [2]. Ricevute tutte le risposte, scriveremo secondo i bisogni, ed alle sue domande [3].

Riguardo al Coad[iutor] Oreste non si crede di esaudirlo per non aprire questa porta a molte velleità [4]. Il Consiglio ha ceduto alle istanze del Coad[iutor] Angelo M[archina], che prima dall'Africa e poi venuto a Torino insisteva sul cambio di Classe, e lo vestii della veste chiericale [5]. Si pensò che ha lavorato 14 anni di vero lavoro, che il lavoro fatto lo fece più idoneo agli studii ecclesiastici, e poi si sarebbe disanimato forse sino ad uscire dall'istituto con danno della Tipografia [6]. Intanto il cambio di Classe è semplificato colla rinnovazione dei S[anti] Voti, per cui non abbiamo da chiedere dispensa a Roma [7]. Lo avvertii del suo carattere duro e prepotente [8], e gli imposi che continuasse a tenere le redini della Tipografia, e solo fosse ajutato e supplito dal Coad[iutor] Marco [9] nel tempo che V[ostra] S[ignoria] e Mons[ignor] Perrachon gli fisseranno per gli studii. Per ajutarlo in questi studii sommarii V[ostra] S[ignoria] preghi il R[everendo] P[adre] Cravero o qualcun altro [10].

Mi rallegro del buon spirito in generale. Risponderemo più tardi alle varie sue domande.

Facciamo ogni possibile per soccorrere al Kenya, a poco a poco sarete contenti [11].

Il Signore La benedica com'io di tutto cuore benedico Lei e tutti i missionarii e le missionarie.

aff.[mo] in N[ostro] S[ignore] G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO Sup.re

P[ost] S[criptum]

Molti hanno già risposto alla lettera, ma non tutti; solleciti che lo facciano al più presto [12].

---

[1] *D. Gillio*: superiore delegato dei missionari e delle missionarie del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 17 settembre).

[2] *Sua lettera*: non conservata.

[3] Ricevute le risposte dei missionari del Kenya alla lettera circolare del 31 maggio (si veda, sotto, il poscritto), G. A. farà scrivere per stabilire la data e le modalità per la rinnovazione dei voti secondo la sanatoria concessa dalla Santa Sede, sciogliendo anche i dubbi sollevati da taluni al riguardo.

[4] *O. Sestero*: si veda la lettera di mons. G. Perrachon del precedente 3 luglio, nota 7.

Velleità: di intraprendere gli studi allo scopo di accedere al sacerdozio.

[5] *A. Marchina*: si trova in Italia per un breve periodo di riposo (si veda la lettera dello stesso del precedente 27 agosto, nota 1). Ripartirà per il Kenya, «ora chierico», il 10 novembre 1925 (*da Casa Madre* N. 22 [1926] p. 5). Circa le sue aspirazioni al sacerdozio, si veda la lettera citata del 27 agosto, nota 3.

Cambio di Classe: «L'Istituto comprende due classi di membri: a) sacerdoti e chierici; b) laici, destinati principalmente ai lavori manuali» (*Costituzioni* del 1923, capo II, art. 3, p. 8).

[6] *Vero lavoro*: nella tipografia di Nyeri (cfr. *Lettere*, VIII, 668-669; IX/1, 508-509).

Uscire dall'Istituto: ivi, 508.

[7] Secondo il can. 558 del *Codex Iuris Canonici*, il noviziato fatto per una classe di membri non vale per l'altra. Il Marchina si qualifica come «chierico» nell'atto di professione (originale in AIMC), emessa a Nyeri, il 20 giugno 1928, nelle mani di mons. G. Perrachon, essendo testimoni i padri Pietro Benedetto e Giuseppe Maletto.

[8] Cfr. *Lettere*, VIII, 381, primo capoverso; 476 n. 5 e testo relativo. Un saggio del carattere difficile del Marchina ci è offerto nella lettera (non datata, ma della seconda metà del novembre 1925) di mons. Perrachon a mons. F. Perlo: «La ringrazio per la spedizione promessa di 4 Suore scelte, di 4 Padri, del quasi-

Padre [*il chierico Carlo Dogliani* (cfr. *Lettere*, VIII, 622 n. 3)] e del neo-chierico. Prevedo purtroppo che quest'ultimo ci darà non pochi fastidi, ma se così vuole il Signore "fiat". Anzi senta questa. Alcuni giorni or sono il M. R. P. Nebbia mi fece leggere una lettera scrittagli dal Coad. o meglio neo-chierico Angelo, pervenutagli per la via clandestina solita di Fort-Hall, nella quale lettera lo stesso neo-chierico comunicavagli la notizia dell'ottenuto permesso di divenire sacerdote, e fra l'altro gli diceva di non dir nulla ad alcuno, che così "sarebbe stato più forte lo schiaffo che avrebbe poi dato a suo tempo a chi lo fa passare per rivoluzionario". Testuale!» (originale in AIMC).

[9] *M. Mauro*: cfr. *Lettere*, VIII, 654 n. 9.

[10] *G. Cravero*: si veda la lettera di mons. Perrachon del precedente 29 settembre, nota 14.

[11] *Soccorrere*: con la spedizione di missionari ricordata, sopra, nella nota 8.

[12] Si veda, sopra, la nota 3.

(3948)

Il padre Giuseppe Maletto a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Instestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) 6 Novembre *1925*

Veneratissimo Sig[nor] Rettore,

Permetta le scriva questa lettera un po' più confidenziale [2]. Quando io nel 1908 feci i primi voti temporanei, e poscia nel 1919 feci i voti perpetui, Ella, in seguito ai soliti miei dubbi, mi assicurò, tutte e due le volte, con certezza, a mezzo di due biglietti scritti, che ancora posseggo, che detti voti erano validi e duraturi [3]. Ecco come mi diceva nel secondo biglietto: «Ti assicuro che il tuo giuramento perpetuo e voti, fatti nel Maggio 1919, furono e sono validi e leciti e veramente perpetui». Invece riguardo ai voti temporanei mi diceva: «Ti assicuro che la tua prima professione religiosa o primi voti fatti nel 1908 furono e sono validi e leciti».

Queste le sue parole.

Adesso invece risulterebbe dalla decisione della S[anta] Sede del 5 febbraio 1925 [4], che detti voti non sarebbero validi, o almeno dubbi; ed io essendo, a come mi pare, della 1ª classe, sarei stato solo vincolato da un semplice giuramento di obbedienza, come è detto nella lettera circolare del 31 Maggio 1925 a pagina 9 [5].

Questo in sé è niente: però io, siccome vivo tutto sulle sue parole, così mi vien in mente questo dubbio, cioè (voglia perdonarmi l'espressione) se Ella si fosse sbagliata a mio riguardo sui Voti, così potrebbe darsi si fosse sbagliata anche riguardo alle altre assicurazioni che mi ha dato riguardo al resto, ed in particolare a riguardo della mia Sacra Ordinazione Sacerdotale [6].

Perciò la supplicherei di due righe di risposta al più presto; con lettera personale riservata, per togliermi questo dubbio, e dirmi come devo intendere le cose suddette [7].

Per potere lavorare con frutto bisogna essere tranquilli e non avere dubbi. Io, ringraziando il Signore, da tutto il tempo che sono in Africa, sono sempre stato ad occhi chiusi assolutamente a quanto Ella mi ha detto, e credo sarei andato avanti così fino alla morte, se non succedeva questo caso dei voti che mi mise in testa detto dubbio.

Spero tuttavia che due sue parole dissiperanno tutto.

Se crede bene di parlare di me e dire come sono le mie condizioni di spirito a S[ua] Ecc[ellenza] Mons[ignor] F. Perlo, o a qualche altra persona fidata, a cui potessi rivolgermi e che mi potesse aiutare al bisogno dopo la sua morte (che il Signore tenga lontana), le sarei riconoscentissimo[8]. In ogni modo spero che Ella dal Paradiso mi otterrà la grazia completa, come già mi aveva promesso.

Prostrato Le domando la sua Paterna Benedizione.

Suo dev.mo ed obblig.mo figlio in G[esù] e M[aria]

P[adre] MALETTO GIUSEPPE
Missionario della Consolata

---

[1] *G. Maletto*: si veda la lettera dello stesso del precedente 26 ottobre.

[2] Rispetto alla lettera citata del 26 ottobre.

[3] *Soliti miei dubbi*: che riguardavano la validità della professione religiosa e, perfino, della ordinazione sacerdotale (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 117).

[4] Si veda la circolare del 31 maggio, *Allegato N. 2*.

[5] La citazione rimanda a *Allegato N. 1, Stato di fatto*, 1).

[6] Cfr. *Lettere*, VII, 203.

[7] Che G. A. abbia letto la lettera del p. Maletto del 26 ottobre e le due del 6 novembre, si può arguire dal fatto che esse non furono inserite nel *dossier* relativo alla circolare del 31 maggio, bensì nella raccolta generale della corrispondenza ricevuta dai missionari e dalle missionarie. È però impossibile appurare se, come altre volte nel passato, egli abbia risposto, o fatto rispondere, alla accorata domanda di luce.

[8] Ritengo che G. A. non abbia manifestato a mons. Perlo le condizioni di spirito del suo missionario. Il p. Maletto, infatti, si rivela sicuro di sé e ben determinato nella lettera al secondo (divenuto superiore generale) del 3 gennaio 1927 (l'originale ha 1926). «Eccellenza Reverendissima, ricevo or ora la sua gradita lettera del 13 Nov. 26, con cui S. Ecc. Rev.ma domanda risposta alla lettera circolare del Ven.mo Fondatore f[elicis] r[ecordationis] del 31 Maggio 1926 [*sic* per *1925*]. Io avevo già fatto risposta al Ven.mo Sig. Rettore in Novembre del 1925 alla citata circolare, e mi rincresce che sia andata perduta,

e non venuta a conoscenza di S. Ecc. Rev.ma. Mi affretto perciò a inviare la mia riconferma direttamente a S. Ecc. Rev.ma a quanto nella circolare citata si contiene. Io [...] appartengo alla prima categoria, epperciò intendo emettere i voti in conformità alla medesima circolare ed alle Costituzioni. Attendo perciò da S. Ecc. Rev.ma le istruzioni al riguardo. [...]» (originale in AIMC).

La lettera di mons. Perlo del 13 novembre 1926 è edita in *Bollettino Ufficiale dell'Istituto Missioni Consolata* N. 16 (1954) 19.

(3949)

Il padre Giuseppe Maletto a G. A.

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Nyere (KENYA) 6 Novembre 1925

Veneratissimo Sig[nor] Rettore,

Ai due fogli qui uniti permetta ne aggiunga un terzo [1], col quale godo esprimerle i miei più sinceri auguri di Buone Feste Natalizie e Buon Capo d'Anno. Non mancherò in quelle solenni ricorrenze di pregare con fervore il S[anto] Bambino che voglia ricolmarla delle Sue Benedizioni celesti e conservarla al nostro affetto per molti anni ancora.

Io da qualche mese sono in Seminario [2], sempre sotto la guida del Rev.mo Mons[ignor] Amministratore Ap[ostolico] [3].

Naturalmente non ho chiesto io di venire in Seminario; forse Monsignore, non conoscendomi, volle far una prova. In ogni modo credo non sono fatto pel Seminario: non sono formato io, come farò a formare gli altri? Non ho un giusto criterio: forse sono troppo rigorista [4]. Prego perciò il Signore che faccia conoscere ai rev.mi Superiori la mia inabilità: già anni fa Ella mi aveva detto fatto per Saraka: sarebbe il mio posto [5]. Pensando a questi Semi-

naristi, immagini pure la negazione della scienza, non prendono niente. Che pazienza fanno esercitare nella scuola! Povera lingua latina! Per altro sono bravi giovani, e sui più anziani si può, almeno a come sembrano al presente, far affidamento in quanto al morale, alla buona vita e spirito religioso. Voglia nella sua bontà ricordarli tutti al Signore ed alla S[anti]s[sima] Consolata, che suppliscano alla loro deficienza.

Non ho ancor visto mio fratello P[adre] Lorenzo. Pare però a Nairobi in un ambiente che non concigli troppo il buon spirito religioso: purché non si lasci intaccare! farebbe un brutto guadagno[6]. Qui in Africa purtroppo che il Missionario, stravolto dalla faraggine [!] delle occupazioni materiali, segregato dal consorzio civile, può facilmente raffreddarsi, diventar brontolone, perdere lo spirito che si era bevuto abbondantemente a casa Madre! E questo prima di tutto a conto mio. È molto facile, così vedo in me, qui perdere lo spirito e la voglia di pregare: così ne vengono le conseguenze.

Non so come si trovi la mia sorella Suor Rita: non ci scrive quasi mai. Voglia nella sua bontà prendersi cura particolare di lei, perché si faccia fervorosa Suora Missionaria[7].

Rinnovandole i miei più vivi auguri, mentre in ginocchio domando la sua Paterna Benedizione, godo dirmi,

di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

devot.[mo] ed obb.mo figlio in C[orde] J[esu][8]

P[adre] MALETTO GIUSEPPE
Missionario della Consolata

---

[1] *Due fogli*: la lettera precedente e, forse, un secondo scritto non conservato.

[2] Il p. G. Maletto fu rettore del seminario di Nyeri dal 1925 al 1933 (cfr. *«Qui Nos Praecesserunt...»*, X [1967] 441). Il 5 febbraio 1927 ebbe la gioia di vedere ordinati i primi due sacerdoti africani del vicariato del Kenya, i padri Giacomino Camisassa e Tommaso Kemango (*Lettere*, VIII, 246 n. 3; 744 n. 1).

[3] Si veda la lettera di mons. G. Perrachon del precedente 29 settembre, testi relativi alle note 11 e 12.

[4] *Rigorista*: o, per meglio dire, scrupoloso.

[5] «*Tharaka* [or *Thaaka*]. An eastern Meru subtribe, often considered separate from the other Meru groups, because of its history of warfare with almost

all of the other groups» (J. A. Fadiman, *When We Began There Were Witchmen. An Oral History from Mount Kenya*, Berkeley-Los Angeles-London 1993, 394. L'evangelizzazione del loro territorio, semiarido, ricco di spine e di serpenti, prese l'avvio a partire dal 1950 (A. Trevisiol, *Uscirono per dissodare il campo*, 401, 407 ss.; L. Zamuner, *Mons. Carlo Cavallera. Quando la missione diventa contemplazione*, Roma 2001, 93-94).

[6] Il p. *L. Maletto*, addetto alla Manira Farm, si portava settimanalmente, per ragioni di ufficio alla casa-procura di Nairobi (si veda la lettera dello stesso del precedente 20 ottobre, nota 2). Sull'«ambiente» e sui «traffici» di Nairobi, si veda il giudizio del p. D. Gillio, superiore religioso (lettera del 22 novembre 1924, testo relativo alla nota 19).

[7] *R. Maletto*: cfr. *Lettere*, VIII, 189 n. 6; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 678 n. 91 e testo relativo.

[8] «Nel Cuore di Gesù».

1795 (3950)

A monsignor Giuseppe Perrachon [1]

Originale autografo, su tre quarti di facciata, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 43.966

TORINO-17-ITALIA
Corso Ferruccio

N° .....

Torino 8 Nov[embre 1]925.

Rev.[mo] e Carissimo Mons[ignor] Perrachon,

Grazie delle buone notizie del Vicariato; prego sempre la S[anti]s[sima] Consolata di benedirlo. Spero che il caro P[adre] Cravero sia a posto [2]; così pure di Suor Giuseppina [3]. Ritorna il P[adre] Balbo, che si dimostrò di buon spirito nella sua dimora con noi, e desideroso di ritornare al suo caro Meru [4]. Quanto al Coad[iutor] Angelo lo riceverà chierico, e di ciò ho scritto al R[everendo] P[adre] Gillio, e non ripeto; saprà da lui le cose [5].

La mia Benedizione.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO S[uperiore]

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya (si vedano le lettere dello stesso del precedente 3 luglio e 29 settembre).

[2] *G. Cravero*: lettera citata del 29 settembre, note 14, 16 e testi relativi.

[3] *G. Battaglia*: si veda il biglietto alla stessa dell'8 ottobre precedente.

[4] *Giovanni Balbo*: missionario nel Kenya dalla fine del 1907 (cfr. *Lettere*, III, 492-493 n. 1), era giunto a Torino il 10 aprile 1925 (*da Casa Madre* N. 21 [1925] p. 170). Ripartito per le missioni il 10 novembre dello stesso anno.

[5] *A. Marchina*: si veda la lettera al p. D. Gillio del 3 novembre, note 5-10 e testi relativi.

1796 (3951)

A suor Margherita Demaria [1]

Originale autografo, su una facciata, in ASMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 43.966

TORINO-17-ITALIA
Corso Ferruccio

N° .....

8 Nov[embre] 1925.

M[olto] R[everenda] e cariss.ma Suor Margherita,

Sono arrivate tempo fa Suor Agnese e Suor Enrichetta [2]; e sono venute a tempo l'una per supplire alla Superiora Suor Chiara molto indisposta e bisognosa di recarsi in clima più mite per l'inverno, nella speranza che se Dio vorrà, si rimetterà [3]. L'altra per fare da maestra delle molte novizie che abbiamo [4].

Si fa ogni possibile per prepararvi nuovi soggetti, e verranno, ma ci vuol tempo, abbiate pazienza che ritornino le ultime Cottolenghine [5], ed anche vi siano tolte le necessarie per Casa-Madre e per le altre Missioni [6]. È il Signore che ci spinge, e bisogna tutte fare di necessità virtù. Col tempo non lontano si aggiusterà ogni posto [7].

Del resto pazienza colle teste rotte, ed utilizzarle come si può [8]. Tu fa coraggio e ricevi il mio affettuoso saluto per te e per tutte.

aff.mo in G[esù] C[risto]

C[anonico] G. ALLAMANO Sup.re

[1] *M. Demaria*: superiora delle suore missionarie del Kenya (si veda la lettera alla stessa del precedente 6 ottobre).
[2] *A. Gallo* e *E. Quaglio*: si vedano le lettere dei precedenti 3 luglio, nota 15, e 11 settembre (di G. A.), note, rispettivamente, 15 e 4, alla fine.
[3] *Ch. Strapazzon*: si veda la lettera del precedente 6 ottobre, nota 6.
[4] Al posto di suor Adelaide Marinoni (si veda il biglietto alla stessa datato «prima del 7 febbraio 1924» nota 1).
Molte novizie: si veda la lettera del 6 ottobre, nota 4.
[5] Le ultime *Vincenzine del Cottolengo* avevano lasciato il Kenya il 25 ottobre (si veda la lettera citata del 3 luglio, nota 3).
[6] Si veda la lettera citata del 6 ottobre, nota 4.
[7] In ogni luogo di missione ci sarà il personale nel numero prescritto dalle *Costituzioni* delle Suore, p. 28, art. 52.
[8] *Teste rotte*: espressione tra il serio e il faceto che potrebbe equivalere a «teste vuote».

1797 (3952)

A suor Chiara Strapazzon[1]

Originale autografo di quattro righe, a tergo di un'immaginetta raffigurante la Vergine Consolata, in ASMC.

[Torino, prima del 10 novembre 1925][2]

Sii forte nella prova; la Consolata ti accompagnerà e ti ajuterà. Padre ti ricorda ogni giorno[3].

---

[1] Già superiora delle suore missionarie d'Italia, suor Chiara (si veda il biglietto alla stessa del precedente 8 agosto) è inviata ad Agira (si veda la lettera di G. Piovano del seguente 8 dicembre, nota 1) nella speranza - secondo la versione ufficiale - che l'«aria più salubre e più mite» della Sicilia porti «un miglioramento alla sua salute fortemente scossa» (cfr. *La nostra Superiora*, in *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 9, ma 10 [1925] p. 35; lettera a suor M. Demaria del precedente 6 ottobre, nota 6). A Torino, «il posto rimasto vacante» viene

occupato «con grande ritrosia» da suor Agnese Gallo, richiamata dal Kenya dopo tredici anni d'Africa (cfr. *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 11 (1926) p. 45, 11 novembre 1925; lettera di mons. G. Perrachon del precedente 3 luglio, nota 15).

[2] Suppongo che l'immaginetta sia stata donata a suor Chiara il 9 novembre, alla vigilia della partenza per la Sicilia. In quel giorno, ore 10, nello studio di G. A. alla Consolata, si era svolta «nell'intimità più semplice e commovente, la consegna dei Crocifissi» a un bel gruppo di missionari e missionarie: a quattro padri, a due fratelli e a quattro suore diretti al Kenya; inoltre a due suore, Teodora Cerato e Egidia Fassino dirette ad Agira. Così la cronista di *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 11 (1926) p. 45, la quale prosegue: «La rev. Superiora [*suor Chiara*] non partecipa alla funzione: ne la dispensa il grande Crocifisso [*della professione perpetua: si veda l'autografo datato 21 gennaio 1924*] che da oltre un anno tiene prezioso sul petto, ed a cui santamente conforma la propria vita».

[3] Ecco quanto, in merito al trasferimento in Sicilia, la stessa suor Chiara attestò al processo informativo diocesano per la causa di beatificazione di G. A. «Nel 1925, qualche mese prima della morte del Fondatore, io ero alquanto scossa in salute, tanto che il medico aveva detto essere cosa per me pericolosa passare l'inverno a Torino. Il Servo di Dio avrebbe voluto mandarmi al mare per rimettermi; invece, Mons. Perlo, che da qualche mese era divenuto nostro Superiore, decise che io andassi ad Agira (Sicilia), dove già vi erano dei nostri Missionarî. Il Servo di Dio quando partii voleva darmi quattromila lire in più, onde potessi intensificare la cura e rimettermi presto. Ma io presi soltanto trecento lire. Prima di partire mi disse: "Vai in Sicilia in un posto dove non vorrei che si andasse ad aprire case; non è un posto per vocazioni missionarie..."» (sessione CXI, 16 luglio 1947). «Mons. Perlo con chi temeva di trovare opposizione, agiva in modo che era impossibile prevenire e cavarsi d'impiccio. Comprendendo che la Maestra delle Novizie [*A. Marinoni*] ed io eravamo molto unite al Fondatore, e quindi contrarie ai suoi sistemi, dispose che quella partisse per il Kenya ed io per la Sicilia. Fece venire dalle missioni a sostituirci due Suore che poteva facilmente piegare alle sue direttive: almeno, tale era l'opinione generale» (sessione CXII, 18 luglio).

1798 (3953)

A suor Teodora Cerato [1]

Originale autografo di due righe, a tergo di un'immaginetta raffigurante la Vergine Consolata, in ASMC.

[Torino, prima del 10 novembre 1925] [2]

Vivi di fede.

Padre.

---

[1] *T. Cerato*: missionaria professa dal 2 febbraio 1925 e partita per la Sicilia il 10 novembre dello stesso anno (si veda il biglietto alla stessa, segnato «data incerta» e posto alla fine dell'anno 1924).

[2] Suppongo che l'immaginetta sia stata donata a suor Teodora, come a suor Chiara Strapazzon, il giorno 9 novembre, alla vigilia della partenza per la Sicilia. Terza compagna di viaggio fu suor *Egidia* (allo stato civile *Catterina Fassino*). Nata a Moncucco Torinese (oggi provincia di Asti) il 14 febbraio 1905, entrò nell'Istituto il 16 novembre 1921. Vestizione religiosa il 22 gennaio 1923; prima professione l'8 dicembre 1924. Partita per la Sicilia il 10 novembre 1925, vi rimase fino al 1928; fu quindi assegnata alla casa per allievi missionari di Montefranco in provincia di Terni (cfr. G. Chiomio, *Trent'anni di educazione apostolica*, 126), partì per le missioni del Kenya il 24 settembre 1929. Deceduta a Riara Ridge (Nairobi) il 16 gennaio 1992.

1799 (3954)

A suor Chiara Strapazzon [1]

Originale autografo di tre parole, sul margine superiore di un biglietto di suor Emilia Tempo, in ASMC.

[Torino, 10 novembre 1925] [2]

Ti benedico:

Padre

---

[1] Si veda l'autografo alla stessa datato «prima del 10 novembre 1925».

[2] Data del biglietto di suor E. Tempo a suor Chiara. Di esso, riporto il periodo di inizio: «Alla cara indimenticabile mia Superiora, il mio primo saluto in Agira, colla promessa del quotidiano ricordo ai piedi della Mamma nostra e del Padre nostro».

(3955)

Il padre Francesco Cagliero a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

† Tosamaganga
P[refettura] A[postolica] Iringa
T[anganyika] T[erritory]
10 / 11 / [19]25

Rev.mo Super[iore] Generale,

Riletta attentamente la lettera Circolare riguardante la sistemazione definitiva dell'Istituto, faccio seguire questa mia presente come completiva della mia precedente del 6 / 9 / [19]25 ed esplicativa della mia volontà al riguardo [2].

Siccome dalla suddetta circolare appare che l'Istituto andò successivamente cambiando sua forma giuridica ed appartenendo io alla 1ª categoria dei suoi membri [3], intendo colla presente significarle come io desidero, subordinatamente alla volontà dei miei Superiori, passare alla 3ª categoria dei suoi membri, ossia aggregarmi così completamente e formalmente all'Istituto nella sua forma attuale di Congregazione a voti semplici di Diritto Pontificio.

Mi dica pertanto il da fare, affinché io sia interamente a posto davanti a Dio, alla Chiesa ed all'Istituto. Questa è la mia precisa volontà.

Colgo l'occasione per presentare a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma a nome di tutti i più sinceri auguri di B[uone] Feste Natalizie e Buon Capo d'anno assicurandola delle nostre preghiere presso la culla del Bambino Gesù. Prostrato ai suoi piedi la prego di benedirmi e credermi

Suo umil.mo figlio

P[adre] Fr. Cagliero

[1] *F. Cagliero*: prefetto apostolico di Iringa (si veda la lettera allo stesso del precedente 1° gennaio).

[2] La lettera del 6 settembre non è conservata.

[3] Aveva emesso il giuramento quinquennale il 17 settembre 1903 (cfr. *Lettere*, III, 588 n. 1).

(3956)

Il padre Domenico Vignoli a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph]

Missione di Tossa [2] - 10 / 11 / [19]25

Amatiss.mo e Reverendiss.mo
Sig[nor] Superiore Gen.le

Eccomi di bel nuovo a trovarla per non dire importunarla con le mie misere chiacchere. Spero però stavolta di farle piacere perché le dirò delle belle cose. La prima, per incominciar subito, si è per dirle che ieri il nostro amato Monsignore [3] è venuto a fare la lettura dei voti degli esami finali dei ragazzi del Seminario [4]. Il primo d'essi à riportato 138 su 140; tutti gli altri pure si sono fatto molto onore; vi sono stati appena alcuni sette su 22 ragazzi che ànno subito gli esami. Gli esaminatori furono: Monsignore, il R[everendo] P[adre] Panelatte [5], la Rev.[da] Suor Paolina Assistente [6], e poi io. C'è da rallegrarsi proprio del buon esito e dei buoni principii, tanto più perché si deve tener conto del numero e della qualità delle materie studiate; che questo è il primo anno regolare; che infine non sono che poveri ragazzi semi-selvaggi; e pure ànno di già dato di sé sì bella prova. Domani andranno in vacanza a Madibira, essendovene molti di colà [7]; e speriamo con l'aiuto di Dio di fare qualche nuovo acquisto così per i ragazzi del

Seminario come per le nostre care monachelle [8]. Per parte mia poi sono pienamente soddisfatto e spero in un completo e felice riuscimento per entrambi gli stati. Dopo il ritorno, daremo principio alla coltivazione dei campi e l'anno scolastico avrà principio dinuovo in Marzo o in Aprile. Io di salute, grazie a Dio, sono sempre stato bene; e spero che anche la S[ignoria] V[ostra] amatiss.ma non ostante l'avvanzata età sia sempre sana e vegeta. Pur troppo che sentiamo sempre più il bisogno che la cara e preziosa esistenza di V[ostra] S[ignoria] ci venga conservata a lungo. Questi sono i voti del mio cuore e del mio sincero affetto figliale cui ogni giorno vado porgendo al Signore nella S[anta] Messa e nelle altre mie preghiere. Per parte mia poi debbo ringraziare tante care persone e specialmente la S[ignoria] V[ostra], mio Padre amatiss.mo, se mi sento sostenuto a soffrire non solo con pazienza ma anche con gioia, le mie sofferenze ed animato a riceverne più ancora per piacere al Signore e fare del bene a me ed alle anime. Voglia, di grazia, pregar tanto la Nostra cara Mamma del Paradiso, perché mi voglia sempre più bene; non dico già perché le è più vicino, no; lo sono anch'io vicino e molto, perché l'ò tutta nel mio cuore: ma dico così, perché non abbia a sdegno la mia gran viltà e la mia... petulanza. Ad ogni modo so che vuole ch'io l'ami e molto e ciò basta per compiere il Suo desiderio. Mi voglia pure raccomandarmi tanto a Gesù Sacramentato, ed ottenermi la s[anta] perseveranza fino al fine. Forse che non mi à scritto che il Signore si serve dei più meschini per compire i suoi più gran disegni? [9] Come sarei felice se potessi corrispondervi pienamente e consumarmi tutto per Lui! Termino presentandole i più sinceri e rispettosi augurii per un S[anto] Natale ed un ottimo capo d'anno, assicurandola di speciali preghiere per un tal tempo: e baciandole umilmente la s[acra] destra, le porgo i miei umili ossequii e saluti, intanto che ò l'onore di essere sempre Suo obbed.mo ed umiliss.mo figlio

P[adre] D. VIGNOLI
M[issionario della] C[onsolata] [10]

---

[1] *D. Vignoli*: missionario, tra i primi dell'Istituto, nel Kenya e quindi nella prefettura apostolica d'Iringa (cfr. *Lettere*, III, 616 n. 4).

[2] *Tossa*, o *Tosa*: abbreviazione di Tosamaganga.

[3] Mons. *F. Cagliero*, prefetto apostolico (si veda la lettera precedente).

[4] Sulle origini, nel 1924, del seminario minore, o «primissima struttura vocazionale» della prefettura apostolica di Iringa, cfr. A. Di Martino, *Carteggio di un prestito per il Regno*, 210-212. D. Vignoli succede come rettore al p. E. Oggè.

[5] *G. Panelatti*: si veda la lettera dello stesso del precedente 15 agosto.

[6] *Paolina Bertino*: superiora delle suore operanti nella prefettura (cfr. *Lettere*, V, 333 n. 2).

[7] *Madibira*: cfr. *ivi*, VIII, 590 n. 2.

[8] L'esistenza di «un non meglio precisato "probandato per Suore"» africane è segnalata da una relazione del p. Panelatti del 1924 (A. Di Martino, *o.c.*, 210).

[9] Non ci è pervenuta nessuna lettera di G. A. indirizzata personalmente al p. Vignoli.

[10] Ci si aspetterebbe, nello scritto del p. Vignoli, un cenno di risposta alla circolare del 31 maggio. Ma la sua salute, nonostante le assicurazioni in contrario, era da tempo compromessa (Di Martino, *o.c.*, 59). A nulla valsero i cambiamenti di clima e le cure prodigategli. Rimpatriato nel dicembre 1928, fu ricoverato nel nosocomio di Collegno (Torino) dove trascorse, fino alla morte, tredici anni di degenza.

(3957)

Il padre Giovanni Chiomio a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Missão Catolica
(Escola de Artes e Oficios)
Caixa Postal N. 93, - Tele: Sumissão.
Beira, 10 / 11 / 1925.

Ven.mo Sig[nor] Rettore e Padre,

Felicemente arrivati a Beira il 30 / 10 / 1925 [2], col bastimento prossimo dopo il n[o]s[tro] arrivo, ci facciamo un dovere di fare pervenire a V[ostra] S[ignoria] Ven.ma e R[e]v.ma delle n[o]s[tre] notizie.

Incontrate a Nairobi inaspettatamente, al momento della mia partenza, le Rev[erende] Suore Remigia e Clelia il 23 ott[obre] [3], raggiunsi il 24 a Mombasa i Rev[erendi] Padri Borello P. e Sperta e Ch[ierico] Ghiglia presso i P[adri] Bianchi [4]. Tutti ebbero buon viaggio.

Il 25 ott[obre] (Domenica), c'imbarcammo dopopranzo sul Karapara [5] e alle 5 p[ost] m[eridiem] si salpava per Moçambique. - A bordo incontrammo pure un sacerdote goanese, Rev.[erendo] Saldanha, diretto alla Prelazia di Moçambique a servirvi colà come missionario (uno solo; benché dal R[ev.]mo Prelato richiestine due al Patriarca di Goa [6], così egli il R[everendo] Saldanha).

Entrammo nelle acque del Moçambique il 28 mattina, e si è solennizzato il n[o]s[tro] ingresso con una messa pubblica dietro richiesta del personale di servizio della nave, quasi tutto cattolico (goanese) [7], e l'arazzo della S[anti]s[sima] Consolata (recato dal R[everendo] P[adre] Sperta) bellamente, auspicando al futuro campo di fatiche dei suoi figli, incoronava lo sfondo dell'altare.

Il 30 (venerdì) siamo a Beira, con un giorno di anticipo. Scendiamo alla Missione Cattolica Francescana, accoltivi fraternamente con cordiale ospitalità [8], e qui stiamo ad attendere il 2° gruppo

che scenderà a raggiungerci guidato dal R[ev.] mo P[adre] Luigi Perlo verso i 20 di novembre [9].

Di salute tutti bene, tolgasi il R[everendo] P[adre] Sperta che si è preso - non so come - un po' di reumatismo ai due ginocchi e due pugnetti [10], e lo costringe a letto da qualche giorno con febbre mediocre; ma ora sta già meglio, non avendo quasi più febbre [11].

Mons[ignor] Rafael, in visita pastorale, è arrivato qui domenica (8 / 11 / [19]25) e forse o ci accompagnerà o precederà a Tete [12]. Noi salendo con Padre Luigi, col gruppo: quando egli arrivi [13], e intanto - con molta soddisfazione anche del R[ev.]mo Prelato, dedicandoci allo studio del Portoghese [14].

S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Rafael, al quale ci siamo presentati in corpo ieri sera per ossequiarla, ci ha accolti molto paternamente e ci ha subito, alla nostra richiesta e su presentazione delle lettere commendatizie di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma (P[adre] Borello e Sperta), e di Mons[ignor] Perrachon (per me) [15], date verbalmente le più ampie facoltà di ministero, riservandosi di mandarci poi appena ritornato alla sua Sede in Lourenço Marques il patentino ufficiale in uso nella Prelazia di Moçambique.

Ecco, Ven.mo Sig[nor] Rettore e Padre, le nostre notizie odierne.

Prostrati al bacio della sacra mano imploriamo la Sua paterna benedizione su di noi tutti, ed una benedizione particolare sul P[adre] Sperta: onde possiamo essere strumenti meno indegni nelle mani della Divina Provvidenza, dai piedi della S[anti]s[sima] Consolata.

Di Lei sempre:
Suoi dev.mi e obbed.mi figli
per tutti:

P[adre] G. Chiomio.

---

[1] *G. Chiomio*: si veda la lettera dello stesso a G. A. del precedente 19 febbraio. Alla circolare del 31 maggio aveva risposto con la lettera del 22 settembre, indirizzata a mons. F. Perlo: «Aderisco cordialmente [...] e mi dichiaro felice di poter colla mia adesione a fare i voti colle nuove modalità a norma delle Costituzioni (1923) cooperare praticamente all'attuazione dell'unificazione tanto desiderata». Ma, commenta I. Tubaldo, all'adesione il p. Chiomio «allega tre fitte pagine dattiloscritte di questioni, valutazioni, quesiti... sulla solu-

zione data dalla S. Sede, pregando di dargli "una risposta esauriente e chiara"» (*Giuseppe Allamano*, IV, 554).

La presente lettera, volutamente generica e rassicurante, ci porta al periodo iniziale della presenza dei missionari della Consolata in Mozambico. Gli sviluppi e i problemi della intricata, non sempre limpida - almeno ai vertici - vicenda trovano posto nella nutrita, meticolosa corrispondenza del p. Chiomio con i fratelli mons. Filippo e p. Luigi Perlo che reggono le fila di tutta l'operazione.

Nel 1924 G. A. accetta per obbedienza a Propaganda Fide l'ingrata missione della Somalia. Nel corso dello stesso anno, mons. Perlo, nonostante la conclamata scarsezza di personale, avvia le trattative per aprire un nuovo campo di lavoro in Mozambico. Secondo l'accordo (copia in AIMC), sottoscritto a Lourenço Marques dal p. Luigi e dal prelato mons. Rafael (si veda, sotto, la nota 6), rispettivamente, il 6 e 15 aprile 1925, ad «alcuni» missionari è consentito di raggiungere il distretto di Tete nella Zambesia superiore; resta precluso l'accesso al territorio del Niassa a cui, in realtà, mira mons. Perlo. Non sappiamo se, e in quale misura, G. A. sia tenuto al corrente del progetto. Comunque, il 14 settembre 1925 egli impone il Crocifisso, nel suo ufficio alla Consolata, ai primi tre partenti (pp. Paolo Borello, Lorenzo Sperta, chierico Secondo Ghiglia). Ad essi si aggiungerà, nel porto di Mombasa, il p. Chiomio. Un secondo gruppo (pp. Vittorio Sandrone, Pietro Calandri, Giulio Peyrani, fratel Giuseppe Antonio Benedetto) li segue, partendo dal Kenya, nel giro di poche settimane. Per una visione più ampia, cfr. G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 661-691; I. Tubaldo, *o.c.*, 527-544.

P. Borello: nato a Chiusa San Michele (Torino) il 15 marzo 1901, fu accolto nel *Collegio per giovanetti*, o *Piccolo Seminario San Paolo*, il 16 ottobre 1913. Vestizione chiericale il 29 settembre 1918; religiosa il 30 novembre 1919; professione, per dieci anni, il 2 ottobre 1921. Ordinato sacerdote l'8 febbraio 1925, partì per il Mozambico il 15 settembre dello stesso anno. Resse la missione di Miruru nella Zambesia. Lasciò l'Istituto il 21 marzo 1932.

L. Sperta: cfr. *Lettere*, VIII, 409 n. 6.

S. Ghiglia: studente di teologia, già alunno del seminario arcivescovile di Giaveno (Torino). Nato a Mondovì (Cuneo) il 28 aprile 1905, entrò nell'Istituto il 31 luglio 1919 e vi vestì l'abito chiericale due mesi dopo, il 30 settembre. Vestizione religiosa il 28 settembre 1920; professione, per dieci anni, il 1° ottobre 1922; partenza per le missioni il 15 settembre 1925 (era stato scelto per la sua conoscenza dell'inglese e del portoghese). Fu ordinato sacerdote, da mons. Lodovico Auneau, vicario apostolico di Shiré (Nyasaland) il 1° agosto 1929. Lasciò l'Istituto nel novembre 1931.

V. Sandrone: si veda la lettera dello stesso del precedente 20 settembre.

P. Calandri: cfr. *Lettere*, VI, 182-183 n. 4.

G. Peyrani: cfr. *ivi*, 613-614 n. 4.

G. A. Benedetto: si veda la lettera dello stesso del precedente 20 settembre.

Colonia portoghese, il Mozambico è una missione anomala se la si paragona alle altre affidate in precedenza all'Istituto. In forza delle residue strutture del *Padroado*, essa non dipende dalla S. Congregazione de Propaganda Fide. L'azione missionaria vi è condizionata dal governo di Lisbona, decisamente anticlericale dopo la proclamazione della repubblica (ottobre 1910); i missionari

stranieri sono guardati con sospetto e, talvolta, espulsi. In particolare, sono vincolanti il *Decreto n° 8351* del 26 agosto 1922, emanato dal ministro delle Colonie dr. Alfredo Rodriguez Gaspar, e l'*Estatuto Orgânico das Missões Católicas Portuguesas da Africa e Timor* del 13 ottobre 1926. Lo sconfinato territorio, benché toccato dai primi evangelizzatori fin dal secolo sedicesimo, «ricevette una vera e propria evangelizzazione cattolica solo a partire dal 1940, con le nuove direttive di politica missionaria del governo di Salazar» (J. Baur, *Storia del Cristianesimo in Africa*, Bologna 1998, 299, 497). Il papa Paolo V nel 1612, sottraendolo alla giurisdizione ecclesiastica di Goa, l'aveva eretto in libera *vicaria*. Divenne *prelatura*, retta da un vescovo titolare, nel 1873.

[2] *Beira*: città del Mozambico, situata alla foce del Pungue; capitale del territorio amministrato, allora, dalla *Compagnia del Mozambico*.

[3] Le suore *Remigia* (allo stato civile *Francesca Civera*) e *Clelia* (allo stato civile *Angela Frola*), professe dall'8 dicembre 1924, erano partite per il Kenya il 15 settembre 1925.

[4] Cfr. *Lettere*, V, 17-18 n. 6.

[5] Nave della compagnia *British India* (lettere del p. L. Perlo a mons. Filippo e al p. Antonio Ribeiro, francescano e direttore della *Escola de Artes e Ofícios*, rispettivamente, del precedente 1 e 6 ottobre, originale e copia in AIMC).

[6] *Prelato*: mons. *Joaquim Rafael Maria da Assunção*. Nato a Varatojo, Tôrres Vedras (patriarcato di Lisbona) l'8 agosto 1874, professò tra i Minori Francescani nel 1890. Ordinazione sacerdotale nel 1897; partenza per il Mozambico nel 1898. Fu eletto vescovo titolare di Augusta e prelato del Mozambico nel concistoro del 16 novembre 1920. Traslato alla sede residenziale di Santiago de Cabo Verde nel 1936, rassegnò le dimissioni per ragioni di salute nel 1940. Deceduto in Portogallo il 22 novembre 1959. Più di un terzo dell'anonimo profilo biografico *Assunção* (*D. Joaquim Rafael Maria da*) della *Grande Enciclopédia Portuguesa e Brasileira* (III, 578) è dedicato al conflitto che oppose il Prelato ai nostri missionari, i quali si erano stabiliti, senza la debita autorizzazione, nel Niassa.

[7] Sul fervore religioso dei cristiani di origine goanese, cfr. *Lettere*, VIII, 91 n. 6.

[8] Il Prelato, già superiore della missione di Beira, vi aveva fondato, nel 1905, la «Escola de Artes e Ofícios, para indígenas, que se tornou a mais completa e perfeita realização missionária da colónia» (voce citata della *Grande Enciclopédia*).

[9] Il secondo gruppo, guidato dal p. Sandrone, sbarcò a Beira il 23 novembre. Il p. L. Perlo, responsabile dell'impresa, non si era mosso da Nairobi. Scrive con disappunto il p. Chiomo: «Vengo informato da P. Luigi, con lettera a mano di P. Sandrone, che causa circostanze impreviste non ha potuto venire, - ma che verrà poi... fra alcuni mesi» (a mons. Perlo, Beira, 4 dicembre 1925).

[10] Alla regione del polsi.

[11] Le previsioni non si avverarono. Dopo un periodo di degenza all'ospedale di Beira, fu riaccompagnato a Mombasa dal p. Calandri. Ricuperata lentamente la salute a Nairobi, fu trattenuto nel Kenya.

[12] Capoluogo dell'omonimo distretto. Nella intenzione di mons. Rafael, Tete doveva servire soltanto da casa-procura.

[13] I missionari lasciarono Beira l'8 dicembre. Possiamo seguirli nel loro

viaggio sulla scorta della lettera-diario del p. Sandrone a mons. Perlo del 18 dicembre 1925 - 22 gennaio 1926 (originale in AIMC).

[14] Nell'accordo con il Prelato, sottoscritto dal p. Luigi il 6 aprile, i missionari «promettono fedelmente che essi insegneranno la lingua portoghese in tutte le loro Missioni e scuole».

[15] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del vicariato del Kenya.

(3958)

Il padre Carlo Masera a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

Reverendissimo Padre,

In risposta alla Sua lettera Circolare del 31 maggio 1925 il sottoscritto fa presente:

1° Egli appartiene alla seconda categoria, cioè a coloro che hanno fatto i voti tra il 17 dicembre 1909 e il 27 febbraio 1923 [2], avendo emesso la professione temporanea nell'ottobre 1922 valida per un decennio [3].

2° Non ha alcun dubbio sulla validità dei primi voti avendo fatto regolarmente il noviziato di due anni.

3° Desidera entrare a far parte dell'Istituto secondo la presente forma, ed essendo scaduto il tempo necessario per la professione perpetua, cioè 3 anni, secondo la vigente forma [4], prega la S[ignoria] V[ostra] reverendissima permetterle di emetterli secondo le nuove disposizioni.

di Vostra Paternità reverendissima

P[adre] MASERA.

Anderacha, 15 novembre 1925

P[ost] S[criptum].
Rev.[mo] Padre,
La prego gradire i miei più umili e figliali auguri di S[anto] Natale, con la promessa di un più fedele e fervoroso ricordo nelle mie povere preghiere in quel felice giorno.
nella S[anti]s[sima] Consolata
Suo affez.mo figlio

P[adre] MASERA.

---

[1] *C. Masera*: missionario in Etiopia dalla fine del 1924 (cfr. *Lettere*, IX/1, 195 n. 2). Si trova nella missione di Anderaccia assieme al p. L. Olivero e a fratel A. A. Caffo (si veda la lettera del p. Olivero del precedente 27 settembre, secondo capoverso).

[2] Si veda la lettera circolare, *Allegato N. 1, Stato di fatto*, 2).

[3] Infatti, secondo le *Costituzioni* del 1909 (numero 17), i chierici ammessi alla prima professione si legavano all'Istituto per dieci anni.

[4] Le *Costituzioni* del 1923 (numero 21) limitano a tre anni (salvo le eccezioni previste) la durata della professione temporanea, senza distinguere, come le precedenti, tra sacerdoti, chierici e fratelli (cfr. in *Lettere*, VIII, 565-566) le osservazioni fatte al riguardo, in data 6 febbraio 1920, dal p. Olivero.

1800 (3959)

A suor Chiara Strapazzon [1]

Originale autografo di otto righe, a tergo di lettera di suor Emilia Tempo, in ASMC.

[Torino, 26 novembre 1925] [2]

Cara Suor Chiara - La penso già un po' riposata e già ben a posto [3]. Bisogna che subito incomincii la cura, e non la lasci mai finché Dio non ti ridoni la salute. L'essenziale è fare sempre la santa Volontà di Dio. Prego per te la nostra Consolata, e tu fa qualche sacrifizio per me.

Ti benedico, e vi benedico tutte.

Padre [4].

---

[1] *Ch. Strapazzon*: superiora delle consorelle di Agira (si veda l'autografo alla stessa del 10 novembre).

[2] Data della lettera di suor E. Tempo a suor Chiara.

[3] Riporto da *Alle Sorelle d'oltre mare* N. 11 (1926) p. 46, 21 novembre 1925: «Da uno scritto da Agira ai Ven.mi Superiori, apprendiamo come la cara Superiora Sr. Chiara e le due Sorelle, siano colà felicemente giunte».

La penso: inavvertitamente G. A. inizia con il «lei» al posto del «tu» che gli è abituale.

[4] Il breve testo è riportato integralmente da suor Chiara nella deposizione per il processo informativo diocesano di G. A. (sessione CXI, 16 luglio 1947).

1801 (3960)

Alla medesima

Originale autografo di quattro parole, sul margine superiore di biglietto di suor Emilia Tempo, in ASMC.

[Torino, dopo il 26 novembre? 1925] [1]

Coraggio, ti benedico:

padre.

---

[1] Il biglietto di suor E. Tempo non è datato. Di esso riporto un periodo che si riferisce a G. A.: «Padre mi dice sempre di scriverle e un giorno disse: voglio mica che creda che l'abbiamo dimenticata - ha lavorato tanto... Vede Sup.ra che la ricordiamo!...».

(3961)

Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A. [1]

Originale dattiloscritto, su due facciate, in AIMC. Sottoscrizione autografa. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

VICARIATUS APOSTOLICUS KENYAE

N°.

MISSIO CATHOLICA,
Nyeri, KENYA (Africa)
27 - 11 - 1925

Reverendissimo e Amatissimo Padre Sup[eriore] Generale,

Permetta, Rev.[mo] ed Amat.mo Padre, che unitamente a tutti gli altri Suoi figli di Casa-Madre, e a quelli molti ormai sparsi in cinque differenti campi d'Apostolato [2], venga a nome pure di tutti i Missionari, cristiani e catecumeni del Kenya, ad augurarLe l'abbondanza delle più elette benedizioni di Gesù Bambino. Sì, Ven.mo e Amat.mo Padre, noi tutti, tutti, in quel giorno in modo particolare La ricorderemo nelle nostre povere preghiere, affinché il Celeste Infante Le conceda di veder realizzate in tutti i Suoi figli, in tutte le opere Sue, di cui La veneriamo Amatissimo Fondatore e Superiore Generale, le Sue sante intenzioni.

Il S[acro] Cuore di Gesù e la S[anti]s[sima] Vergine Consolata, certamente per intercessione del nostro novello Beato, continuano a benedire in modo sensibile il nostro apostolato in queste regioni, e se purtroppo dobbiamo deplorare alcuni rarissimi casi di defezione fra i nostri cristiani, in generale però, Nostro Signore ci conforta e ci consola con frutti consolanti di conversione. Deo soli gloria [3] e alla S[anti]s[sima] Vergine, nostra potentissima Madre e Patrona!

So che il M[olto] R[everendo] Padre Superiore Delegato [4], il quale si trova presentemente alla Fattoria [5], Le scrive di noi tutti [6]. Forse qualcuno potrebbe fare un pò meglio, e fra questi voglio mettermi io pel primo, quantunque desideri almeno di

avere la buona volontà di far sempre e in tutto la Divina Volontà.

Voglia perciò, Amat.mo e Rev.mo Padre, continuare a pregare per noi tutti, ed in particolare per l'umile sottoscritto, affinché tutti animati dal Suo Spirito con un cuor solo ed un'anima sola [7], con grande generosità, umiltà e spirito d'obbedienza, ci diamo tutti al Signore per essere nelle Sue Mani strumenti docili per la conversione di questi poveri infedeli.

Della R[ev.da] Suor Giuseppina non Le parlo, perché Le scrive essa stessa. Presentemente si trova relativamente tranquilla [8].

Accolga Amat.mo e Rev.mo Padre i filiali e rispettosi ossequi di noi tutti, e inviando a tutti la Sua Santa Benedizione, voglia in modo particolare ricordare, chi, prostrato in spirito a riceverla, si professa sempre

di V[ostra] S[ignoria] Ven.ma e Rev.ma umil.mo obb.mo ric.mo

P[adre] G. PERRACHON
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Perrachon*: amministratore apostolico del Kenya (si veda la lettera dello stesso del precedente 29 settembre).

[2] *Cinque campi:* Kenya, Kaffa, Iringa, Somalia e Mozambico.

[3] «Sia gloria unicamente a Dio» (cfr. 1 Tm 1, 17).

[4] Il p. *Domenico Gillio.*

[5] A Nyeri-Mathari.

[6] Le sue lettere scritte a G. A. in questo periodo non ci sono pervenute.

[7] Cfr. At 4, 32.

[8] *G. Battaglia*: si veda il biglietto alla stessa del precedente 8 ottobre. La lettera, qui annunziata, a G. A. non ci è pervenuta.

(3962)

Monsignor Gabriele Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC. Carta intestata.

PREFETTURA APOSTOLICA
DELLA
SOMALIA ITALIANA

MISSIONE CATTOLICA DELLA CONSOLATA

Mogadiscio, li 28 - XI - [19]25.

Veneratissimo Sig[nor] Rettore,

A tutte le altre nostre opere iniziate, che tengono molto occupati tutti indistintamente Padri e Suore, in questo ultimo mese abbiamo un fervore di lavori negli scavi della grandiosa Chiesa di Mogadiscio, che importa naturalmente una somma d'attività e di preoccupazioni, direi quasi superiore alle nostre forze, giacché naturalmente dobbiamo noi dirigere, assistere e provvedere quanto vi è di necessario [2]. Siamo però molto contenti, perché finalmente la Chiesa sorgerà, e riempiamo una lacuna, che era un vero disonore per Mogadiscio. Padri e Suore sono tutti pieni di buona volontà e godono buona salute, ad eccezione della Rev.[da] S[uo]r Giovanna che soffre del male che già la teneva malata a Torino [3]. Ora è in cura ai Dottori di Mogadiscio e speriamo riusciranno a guarirla dalle sue sofferenze.

Il P[adre] Ansaldi non può acclimatarsi moralmente alla vita da missionario. Vedremo se nell'avvenire saprà superare questa sua crisi [4]. Il Ch[ierico] Gaudissard è pieno di buona volontà e di fervore, e se non cambierà, promette bene [5].

Veneratissimo Padre, voglia gradire i fervidi auguri pel S[anto] Natale, che i missionarii tutti della Somalia suoi devoti figli, sin-

ceramente le presentano. Voglia paternamente benedirci, e tenerci presenti ai piedi della nostra Gloriosa Patrona.

Coi più ossequiosi rispetti, mi creda, Veneratissimo Padre, suo Devotis.mo Obbedientiss.mo figlio

P[adre] GABRIELE PERLO

---

[1] *G. Perlo*: amministratore apostolico della prefettura del Benadir (si veda la lettera dello stesso del precedente 29 settembre).

[2] *Chiesa*, o *cattedrale, di Mogadiscio*: si veda la lettera di mons. Gabriele del precedente 15 febbraio, nota 7.

[3] *Giovanna*, allo stato civile *Angiolina Savio*. Nata a Torino il 23 giugno 1900, entrò nell'Istituto l'11 novembre 1921. Vestizione religiosa il 22 gennaio 1923; prima professione l'8 dicembre 1924; partenza per la Somalia il 15 settembre 1925. Lasciò l'Istituto il 1° marzo 1930.

[4] *Matteo Ansaldi*: sacerdote della diocesi di Mondovì. Nato a Torre Mondovì il 15 agosto 1884, fu ordinato sacerdote il 19 febbraio 1910. Viceparroco a Rocchetta Cengio (Savona) e vicario economo, ivi, dal 9 dicembre 1912. Scoppiata la guerra mondiale, vestì il grigioverde dal maggio 1916 al dicembre 1918. Nel 1919 tornò a Rocchetta come maestro elementare e viceparroco. L'8 ottobre 1925 ottenne l'*exeat ad annum* per recarsi come maestro, aggregato all'Istituto, a Mogadiscio. Cinque giorni dopo, il 13 ottobre, si unì a Genova a un gruppo di missionari partenti per il Kenya e la Somalia (cfr. *da Casa Madre* N. 22 [1926] p. 5, alla data). Rimpatriato nell'agosto 1927, riprese l'insegnamento, nell'ottobre dello stesso anno, a Legnaro, frazione di Levanto (La Spezia). Dall'aprile 1928 insegnò, grazie all'appoggio dell'on. Luigi Federzoni, ministro delle Colonie, a Seccata, frazione di Frabosa Soprana (Cuneo). Deceduto a Vicoforte (Cuneo) il 22 settembre 1967. Devo i dati biografici alla cortesia del prof. Giancarlo Comino.

[5] *Giovanni Gaudissard*: cfr. *Lettere*, IX/2, 176 n. 7. Abilitato all'insegnamento elementare prima dell'ingresso nell'Istituto, il 13 ottobre 1925, professo da appena sei giorni, partì per la Somalia dove c'era urgente bisogno di maestri patentati. Cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 628 n. 84.

(3963)

Il fratello Luigi Bezzone a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph] 28 - 11 - 1925

Vicariato Apostolico del Kenia.

Ven.mo ed Amat.mo Sig[nor] Sup[eriore] Generale,

Si avvicina Natale, ed è con tutto cuore che vengo a V[ostra] P[aternità] Rev.ma per porgerle i miei più sinceri auguri per un'ottima festa, come pure mi è caro augurarle buon fine, ed ottimo principio del nuovo anno, e sempre prego il Signore affinché Le conceda tutte le grazie che desidera, e La conservi ancora per moltissimi anni all'affetto dei Suoi sempre più numerosi cari figli e figlie.

È giunto qui il M[olto] R[everendo] P[adre] Andreoni [2] e molto piacere ci fece dall'apprendere il meraviglioso sviluppo che il nostro caro Istituto va prendendo sempre più, il sempre crescente numero di personale e le nuove 3 case che si sono aperte ecc[etera] ecc[etera] [3]. Si vede che il piccolo granello di senapa incomincia a farsi grande albero [4], ed ovunque far sentire i suoi benefici influssi. Di tutto ne sia ringraziato il Signore, che con tanta generosità ci prodiga le Sue grazie e benedizioni, ed un bel grazie pure a V[ostra] P[aternità] Rev.ma autore principale di tutto. Ci fece pure molto piacere nell'apprendere che V[ostra] P[aternità] Rev.ma è sempre in buona salute, e che pare che il Beato l'abbia fatto ringiovanire [5]. Bene anche di questo un gran Deogratias [6]. Anch'io grazie a Dio ora va abbastanza bene, però le conseguenze dell'operazione si fanno ancora sentire, e mi ha lasciato una grande debolezza di stomaco. Il dolore non l'ho più violento come prima, ma di tanto in tanto si fa ancora sentire. Già il dottore me l'aveva preannunziato dopo l'operazione che ne avrei ancora avu-

to per qualche mese e non si sbagliò [7]. Tutto questo però non m'impedisce di attendere al disimpegno delle mie occupazioni, e la mia clientela non ebbe mai a difettare per mancanza di scarpe. Grazie a Dio vado sempre migliorando e di tutto Deogratias.

Il dottore mi disse che avevo tardato troppo a farmi operare e che ciò fu conseguenza della flebite e gl'a[l]tri malanni che m'incolsero [8]. Comunque sia stato ora è tutto passato e ne sia ringraziato il Signore, il Beato, e S[anta] Teresa del B[ambino] Gesù che sempre m'aiutarono [9].

Riguardo a quella circolare che c'inviò tempo fa a riguardo dei S[anti] Voti [10] io dappocché benignamente ci concessero la validità [11], dopo avere molto pregato, ed essermi consigliato, intenderei di restare come mi trovo attualmente. Mi compatisca se fo così.

Rinnovandole i miei più sinceri auguri pel Buon Natale e pel capo d'anno, e chiedendole la Santa Benedizione mi creda sempre Suo

Dev.mo ed Obbl.mo figlio in G[esù] e M[aria]

C[oadiutore] Luigi Bezzone.

---

[1] *L. Bezzone*: missionario nel Kenya dagli inizi del 1909. Sul laboratorio-scuola di calzoleria e conceria, creato a Tuthu, quindi trasferito a Nyeri-Mathari, cfr. *Lettere*, IV, 680-681 n. 2.

[2] *Carlo Andreone* (*Andrione*), nato ad Arignano (Torino) il 20 dicembre 1902. Studente di teologia nel seminario arcivescovile di Chieri, entrò nell'Istituto il 20 settembre 1922. Vestizione religiosa il 2 ottobre 1923; prima professione, per tre anni, il 3 ottobre 1924; ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1925, partenza per il Kenya il 13 ottobre dello stesso anno; professione perpetua il 3 ottobre 1927. Lavorò con zelo e ardimento in campi particolarmente difficili nel vicariato apostolico del Kenya (poi vicariato, quindi diocesi di Nyeri), facendo anche opera di pioniere nelle incipienti missioni del distretto di Marsabit. Come i confratelli, conobbe l'internamento a Kabete nel Kenya, in Sud Africa e di nuovo a Kabete durante gli anni della seconda guerra mondiale. Rimpatriato per ragioni di salute nel 1978, morì a Torino il 13 febbraio 1981.

[3] Si veda la lettera del p. Olivero del precedente 27 settembre, nota 12 e testo relativo.

Nuove 3 case: veramente le nuove case erano più di tre: Sanfrè, Camerletto, Cavour, Rovereto, Pederobba, Agira (si veda l'indice dei nomi).

[4] Cfr. Mt 13, 31 e passi paralleli.

[5] Il beato *Giuseppe Cafasso*.

[6] «Rendiamo grazie a Dio».

[7] Scriveva a questo proposito mons. G. Perrachon a mons. F. Perlo in data 20 aprile: «Il R. Coad. Luigi vedendo che la sua appendicite prendeva una cattiva piega si decise a farsi fare l'operazione, e perciò fu condotto a Nairobi in automobile. L'operazione riuscì bene; egli si trova però ancor molto debole (ebbe anzi alcuni giorni dopo l'operazione un'emorragia interna con sputi sanguigni), onde oggi o domani partirà per Limuru a compiere colà la sua convalescenza» (lettera originale in AIMC). Si veda anche la lettera a G. A. del 3 luglio, testo relativo alla nota 5.

[8] Informa ancora mons. Perrachon il 14 maggio: «Il Coad. Luigi è ancora a Limuru colla flebite. Per ordine del medico dovrà riposarsi ancora un po', prima di poter riprendere il suo lavoro [di calzolaio], a cui attendono al presente le RR. SS. Metilde e Lorenzina, con alcuni seminaristi» (a mons. Perlo; lettera originale in AIMC).

Metilde Leone: cfr. *Lettere*, VI, 664 n. 5.

Lorenzina Balma: *ivi*, VIII, 644 n. 3.

[9] *S. Teresa del B. Gesù*: beatificata nel 1923, canonizzata nel 1925.

[10] *Circolare*: del 31 maggio.

[11] Si veda l'*Allegato N. 1* alla circolare, *Petizione* 7.

(3964)

Il padre Enrico Manfredi a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate e mezzo, in AIMC.

Imenti [2], Meru 1 - 12 - [19]25.

Rev.[mo] e Ven.[mo] Padre,

Tardai un poco a rispondere alla circolare inviatami da V[ostra] S[ignoria] tempo fa [3]. Il ritardo non fu causato, di certo, dallo studio del pro e del contro, un problema ormai sciolto da lunga data. Perciò Le dico subito, persisto e persisterò di continuare, com'io avevo inteso, quando emisi i voti [4], cioè intendo di legarmi in modo assoluto all'Istituto, senza clausola di sorta, di appartenere alla categoria che meglio mi unisce a Dio per strettezza di voti, et tantum sufficit [5]. Io ho sempre voluto essere religioso e missionario e non missionario soltanto.

Delle miserie ce ne sono dappertutto [6], non voglio tornar indietro per sì poco! [7]

Son sempre più contento della mia vocazione e del posto assegnatomi. Presentemente sono ad Imenti, Meru, in sostituzione del rev.[do] P[adre] Balbo, che credo sarà presto di ritorno [8]. Dacché feci il callo a certe inevitabili miserie di questa vita, debbo dire che passai giorni veramente felici, non paragonabili certo a quelli di qualsiasi papa sul suo soglio pontificio.

Perciò viva Dio e la S[anti]s[sima] Consolata, il Meru e il suo cielo ridente, coi suoi cornuti caproni di ameru! [9]

Anche di salute non c'è male, non son diventato un colosso di salute come forse si tenta di far credere costì, ma ne ho a sufficienza [10].

Spero di scrivere nuovamente a V[ostra] S[ignoria] giunto a nuova destinazione, il che sarà appena P[adre] Balbo sarà di ritorno alla sua missione [11].

Voglia ricordare sovente nelle sue preghiere l'"infirma mundi" affinché il buon Dio mi faccia un buon missionario e raccomandi fin d'ora il gregge che mi sarà affidato [12].

Ed ora che la festa a tutti cara s'avvicina, auguro a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma ottime feste natalizie e buon capodanno, di più grandi consolazioni da tutti i suoi figli presenti e lontani, che rallegrino la sua venerata età e più ancora il suo cuore di Padre.

Mi farebbe oltremodo piacere un suo scritto, posso sperarlo? È incalcolabile il bene ed il coraggio che m'infonderebbe!

Voglia gradire i miei sinceri auguri. Baciandole riverentemente la mano godo di dirmi di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

Oblig.[mo] e Obb.[mo] figlio

P[adre] MANFREDI

---

[1] *E. Manfredi*: missionario nel Kenya dal 1921 (cfr. *Lettere*, V, 266 n. 6).
[2] Missione centrale del distretto di Meru.
[3] *Circolare*: del 31 maggio.
[4] *Voti*: temporanei, per dieci anni, il 7 ottobre 1916.
[5] «E tanto basta».
[6] *Miserie*: in senso morale e spirituale (cfr. «miserie e croci» nella lettera del p. Guglielmo Airaldi del 13 settembre, penultimo capoverso).
[7] Difatti, emetterà la professione perpetua il 7 ottobre 1926.
[8] Si veda la lettera a mons. G. Perrachon del precedente 8 novembre, nota 4.
[9] Per la resistenza opposta dagli *Ameru* (gli abitanti del distretto di Meru) all'opera di evangelizzazione, si veda la lettera del p. C. Saroglia dell'8 settembre, nota 5 e testo relativo.
[10] Cfr. *Lettere*, IX/1, 102 n. 1.
[11] Sul finire dell'anno fu destinato alla missione del Tigania dove rimase fino al 1935. La lettera promessa a G. A., se fu scritta, non ci è pervenuta.
[12] *Infirma mundi*: «ciò che nel mondo è debole» (cfr. 1 Cor 1, 27).

(3965)

Il padre Giovanni Maraviglia a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Catholic Mission
Fort Hall[2] 3 - 12 - [19]25.

Rev.mo Signor Rettore

Oggi, bella festa di S[an] Francesco Zaverio, prego la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma ad accettare la mia domanda, di rinnovare i miei voti, secondo le attuali costituzioni, aggregandomi completamente e formalmente all'Istituto nella sua forma attuale di Congregazione a voti semplici di Diritto Pontificio.

In attesa di riverita risposta, coi migliori augurii pel prossimo Natale

obb.mo ed umil.mo figlio in G[esù] e M[aria]

P[adre] G. MARAVIGLIA
M[issionario della] C[onsolata]

---

[1] *G. Maraviglia*: missionario nel Kenya dal 1914 (cfr. *Lettere*, VI, 467 n. 8).
[2] *Fort Hall*, o *Murang'a*: missione nel Kikuyu (*ivi*, III, 494 e *passim*).

(3966)

Il fratello Eugenio Marinaro a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Toro[2] 6 / 12 / [19]25

Rev.mo Sig[nor] Rettore,

Come vede è circa due mesi che già mi trovo qui alla Missione di Toro per la fabbricazione delle case[3], dopo aver finalmente terminato i lavori alla Stazione del Tigania[4], dove passai un anno da solo nei lavori - con solo l'aiuto dei neri. Ora quì godo dirle che sono anche più contento perché siamo in due, cioè col Rev.do C[oa]d[iutor] Davide[5], e qualche volta anche col Rev.do C[oa]d[iutor] Domenico[6], ma questo secondo ha sovente da guardare la faccenda dei carri, del trasporto ecc[etera] ecc[etera][7].

Del resto stiamo tutti bene e ci facciamo buona compagnia. Anche la mia salute che in questi ultimi tempi era assai giù, ora ringraziando la Divina Provvidenza va abbastanza bene, e devo solo avermi un pò di cura da non fare troppi sforzi nei lavori, e poi fin quando andrà così va ancora abbastanza bene.

Ora pertanto Rev.mo Sig[nor] Rettore, desidero pur rispondere alla sua tanto gradita *Circolare* a riguardo dei *Voti*, e qui conoscendo il suo desiderio che tutti si mettano a posto secondo le nuove Costituzioni, per parte mia non faccio che dirle che ben volentieri accetto la parte migliore, cioè secondo il suo desiderio, e nel medesimo tempo le domando anche perdono se sono stato un pò in ritardo a rispondere al riguardo.

Avevo sempre speranza di vedere a spuntare di nuovo quì tra noi il mio Amatissimo Conf[ratello] Bartolomeo, ma ormai le mie speranze sono deluse, però il sacrifizio di tanta perdita mi è stato assai grande e non sò se troverò ancora altra compagnia come trovavo in Lui, durante la nostra permanenza assieme di 10 anni. Il nostro ricordo però è sempre vivo ugualmente, e sempre siamo uniti tra noi nella preghiera[8].

Rev.mo Sig[nor] Rettore, avrò ancora la fortuna di vederla quaggiù? L'assicuro che questa sarebbe la mia più grande consolazione, e lo spero. Intanto continuerò a pregare il Buon Gesù a volerla mantenere ancora tra noi per molti anni, e così chissà che ancor io non abbia ad essere favorito di tanta fortuna.

Porgendole i miei più rispettosi saluti ed auguri di buone feste Natalizie, di buon fine e buon principio, la prego ad avere la bontà di inviarmi la sua S[anti]s[si]ma Benedizione.

Suo aff.mo in G[esù] e M[aria] obb.mo

Dev.mo figlio

C[oa]d[iutor] EUGENIO M.

---

[1] *E. Marinaro*: missionario nel Kenya dal 1914 (cfr. *Lettere*, V, 597 n. 27).

[2] *Toro*, o *Tuuru*: si veda la lettera del p. G. Airaldi del precedente 13 settembre, note 2, 3.

[3] *Costruzione di case nel Meru*: si vedano le lettere di mons. G. Perrachon dei precedenti 17 giugno e 29 settembre, note con i testi relativi, rispettivamente, 9, 10 e 7.

[4] *Tigania*: si veda la lettera del p. C. Saroglia del precedente 8 settembre, nota 2.

[5] *D. Balbiano*: si veda la lettera di mons. Perrachon del precedente 7 luglio, nota 10 e testo relativo.

[6] *D. Ambrosio*: si veda la lettera dello stesso del 4 dicembre.

[7] Si veda la lettera del fratello B. Falda del 6 febbraio 1926, nota 4.

[8] *B. Liberini*: si veda la lettera dello stesso del precedente 15 agosto, nota 1.

(3967)

Il padre Giovanni Piovano a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e due terzi, in AIMC.

Agira 8 - 12 - 1925

Rev.mo Sig[nor] Superiore Generale

Dopo aver pregato e chiamato [2] consiglio mi rivolgo confidente alla S[ignoria] V[ostra] Rev.ma, per manifestare il mio intento e la mia risoluzione riguardo alle vigenti Costituzioni.

Dovendo in forza della Vocazione attendere alla perfezione e per lo stato Sacerdotale guidare e condurre gli altri, mi rivolgo umilmente alla S[ignoria] V[ostra] Rev.ma e imploro di essere ammesso a godere di tutto quello che il S[anto] Padre concesse; perciò intendo e desidero rinnovare i S[anti] Voti - emessi la prima volta ai 2 ottobre 1922 - secondo le attuali Costituzioni.

Se per il passato non feci il mio dovere e diedi motivo ai Rev.mi Superiori di lagnanze, spero e voglio colla nuova e più completa dedizione, avvalorata dalla benedizione del Signore e di Maria S[anti]s[sima], essere fedele fino all'ultimo giorno alle mie risoluzioni. Confortato e protetto da Maria e da Gesù, unito alla salda ed eletta compagine di anime generose mi sforzerò di raggiungere lo scopo fissatomi e osservarlo sempre e dappertutto fedelmente ed interamente.

Domandando in ginocchio a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma perdono di quanto feci per il passato e la Sua benedizione per l'avvenire, umilmente le porgo i miei più rispettosi ossequi.

Di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma

Dev.mo figlio

P[adre] GIOVANNI PIOVANO
m[issionario] d[ella] Consolata

[1] *G. Piovano*: neo-sacerdote (si veda il rescritto di Propaganda Fide del precedente 7 maggio, nota 1), addetto alla casa di Agira (diocesi di Nicosia e provincia, allora, di Catania).

Agira: casa per il "reclutamento", aperta nel luglio 1925 e chiusa nel giugno 1926 (cfr. G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 139, 140-141). Primo direttore fu don *Domenico Ponzo*, sacerdote della diocesi di Torino, aggregatosi da pochi mesi all'Istituto. Nato a Candiolo (Torino) il 26 ottobre 1875, fu ordinato il 4 giugno 1898. La presenza in casamadre del «M. R. D. Ponzo, già cappellano al Colombè [frazione] di Trana ed ora nostro aspirante missionario», è segnalata l'8 febbraio 1925 (cfr. *da Casa Madre* N. 20 [1925] p. 63, alla data). Ricompare a Torino il 13 marzo 1926: «Da Agira arriva improvvisamente il M. R. P. Ponzo per interessi di famiglia e ci porta consolantissime notizie di quel nostro distaccamento siciliano» (*ivi*, N. 23 [1926] p. 189, alla data). In realtà, viene per congedarsi dalla famiglia e disporsi a salpare per la Somalia. Trascrivo dalla citata *Cronistoria* della Somalia del p. V. Tresoldi, alla data 3 maggio 1926: «P. Domenico Ponzo da Agira (Sicilia) (ove fu il 1° direttore della casa IMC) sbarca dal "Firenze" a Mogadiscio». Non reggendo al nuovo genere di vita, dopo breve tempo ritornò alla diocesi d'origine. Stabilitosi provvisoriamente a Candiolo, dall'ottobre 1928 lo troviamo cappellano degli emigrati a Chambéry (Savoia). Deceduto ivi il 25 aprile 1932.

[2] *Chiamato*: piemontesismo per «chiesto».

(3968)

Il chierico Giovanni Toselli a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Torino: Festa dell'Immacolata 1925 [2]

Rev.mo Sig[nor] Superiore,

Io sottoscritto - Toselli Giovanni - avendo emesso invalidamente i miei voti religiosi in questa Congregazione il 2 - 8bre [ottobre] - 1923 per invalido noviziato ed inte[r]stizio indebito tra questo e la Professione [3], e desiderando ardentemente godere del beneficio di sanazione concesso dalla lettera Prot[ocollo] N° 296/25 annessa alla Circolare del 31 maggio c[orrente] a[nno], presento alla S[ignoria] V[ostra] R[ev.ma] umile ed insistente domanda di essere ammesso ad una nuova emissione dei voti religiosi, per così potere essere ascritto alla nostra Congregazione nel modo migliore.

Le manifesto pure essere mio desiderio di rifare il testamento prima di detta emissione dei voti [4].

Mi valgo poi volentierissimo di questa occasione per implorare dalla S[ignoria] V[ostra] R[ev.ma] il perdono delle mie mancanze e pregarLa di volermi aiutare con le Sue orazioni ad una perfetta emenda di esse, concedendomi intanto la Sua paterna benedizione.

Della S[ignoria] V[ostra] R[ev.ma] obbedientissimo

TOSELLI GIOVANNI

---

[1] *G. Toselli junior*: chierico di teologia (cfr. *Lettere*, IX/2, 400 n. 3).

[2] Ossia, 8 dicembre.

[3] Il suo noviziato - come del resto quello dei compagni - si era protratto per due anni, mentre, secondo le nuove *Costituzioni* (art. 17), detto periodo di prova «dura un anno intero e continuo», prolungabile però «fino ad altri sei mesi, in caso di dubbio sull'idoneità».

[4] Si veda la lettera del p. G. Maletto del precedente 26 ottobre, nota 3.

1802 (3969)

A suor Chiara Strapazzon [1]

Originale autografo di sei righe, in calce a lettera di suor Emilia Tempo, in ASMC.

[Torino, 10 dicembre 1925] [2]

Faccio mio tutto lo scritto di Suor Emilia, specialmente gli avvisi per la sanità [3]. Il nostro Beato non ha detto l'ultima parola, e noi speriamo sempre la completa guarigione [4] e più volte nel giorno perciò vado all'altare del Beato [5]. Coraggio, confidenza ed abbandono in Dio.

Buone Feste [6] - Padre.

---

[1] *Ch. Strapazzon*: si veda lo scritto alla stessa del precedente 26 novembre.

[2] La data, che, a quanto pare, fu ritagliata dall'originale, è desunta dal testo dello stesso biglietto di G. A. riprodotto da suor Chiara nella deposizione al processo informativo diocesano (sessione CXI, 16 luglio 1947). La lettera di suor Emilia, giunta a noi mutila, è ivi datata 10 dicembre.

[3] Scrive suor Emilia: «Oggi dissi al Ven.to Padre: stassera quando sarò tranquilla, scriverò alla Superiora per Natale. "Sì - mi rispose - scrivi, falle i miei auguri e dille di curarsi come siamo stati intesi. Anzi, domandale se ha bisogno di denari, e dille che ce lo mandi a dire. Dille che non abbia paura di spendere, e quantunque la roba sia cara, prenda ugualmente quanto di cui abbisogna, come uova, ecc."» (testo riprodotto nella deposizione di suor Chiara). Le due facciate superstiti (originali) della lettera di suor Chiara ci informano anche dello stato di salute di G. A.: «Le dò notizie dell'Amat.mo Padre: Deo gratias, sempre bene, le iniezioni van bene, ora ho tralasciato 8 giorni ma presto ricomincerò, speriamo bene; anche per Lui tutto l'inverno... Deo gratias delle preghiere, ma Lei con tanti suoi sacrifizi son certa che otterrà dal Signore la grazia». La lettera di suor Emilia del 29 gennaio 1926 (che noi conosciamo grazie alla deposizione citata di suor Chiara) fornisce ulteriori, e sono gli ultimi, ragguagli: «Le dò nostre notizie. Prima cosa è la salute dell'amato Padre. Non posso dirle proprio bene, perché da un po' di tempo in quà è sempre molto stanco; però qualche giorno fa venne il medico, e lo trovò meglio. Disse che ha bisogno

che calmi il freddo (quest'anno intensissimo) e poi possa uscire e far moto. Ha ordinato altre iniezioni. Ora è qualche giorno che ha la gamba destra che gli fa male; credo siano dolori artritici; se non passano proveremo delle iniezioni. Povero Padre! ma no; cosa dico? Povero sì perché a noi fa pena, ma egli è fortunato... Il Signore vuole in tutti i modi arricchirgli la sua corona, perché in tutti i modi lo [si] martirizza materialmente e moralmente... sì che dà a noi l'esempio di come si fa ad acquistare le tre corone: di vergine, di confessore e di martire (di cuore)». Per l'ultima espressione cfr. L. Sales, *Il Servo di Dio G. Allamano*, 502.

[4] Sulle tre novene consecutive al beato G. Cafasso per ottenere la guarigione di suor Chiara, si veda la lettera a suor M. Demaria del precedente 6 ottobre, nota 6.

[5] Nel santuario della Consolata.

[6] *Buone Feste*: di Natale, capodanno, Epifania.

1803 (3970)

Al suddiacono Domenico Basso [1]

Biglietto da visita con nome, titoli e indirizzo stampati in caratteri maiuscoli. Testo sulla seconda facciata. Originale autografo in AIMC.

CAN.CO GIUSEPPE ALLAMANO
RETTORE DEL SANTUARIO DELLA CONSOLATA
SUPERIORE DELL'ISTITUTO CONSOLATA
PER LE MISSIONI ESTERE
TORINO

J[esus] M[aria] J[oseph] Torino 11 Dic[embre] 1925

Caro P[adre] Basso,

Mi rallegro vivamente con te per le ricevute Ordinazioni [2], e prego il Signore di prepararti alle future [3]. Mi rallegro pure del buon andamento del piccolo Collegio [4]. Abbiate col compagno la costanza e prudenza per dirigere, e Dio vi benedirà [5]. Buone Feste al caro Arciprete [6], al bravo P[adre] Borello ed ai buoni giovani.

Aff.[mo] C[anonico] Rettore

---

[1] *D. Basso*: assistente nella casa di Pederobba (Treviso). Si veda la lettera dello stesso del precedente 11 settembre.

[2] Aveva ricevuto a Torino il 12, 19 e 26 ottobre, per le mani di mons. F. Perlo, la tonsura e gli ordini minori; a Treviso l'8 dicembre, per le mani di quel vescovo mons. Andrea Giacinto Longhin, oggi venerabile, il suddiaconato.

[3] Al diaconato e al presbiterato che gli saranno conferiti da mons. Perlo, rispettivamente, a Montebelluna (Treviso) il 27 dicembre 1925 e a Torino il 31 gennaio 1926.

[4] Si veda la lettera del p. P. Borello del precedente 11 settembre, nota 4 e testo relativo.

[5] *Compagno*: il p. *P. Borello* (lettera citata, nota 1).

[6] Don *O. Stocco: ivi*, nota 6.

(3971)

Il padre Giovanni Borello a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC.

Nairobi, 12 Dicembre 1925.

Veneratissimo Signor Rettore,

Scuserà il mio lungo ritardo a dare una risposta alla Sua Lettera circolare del 31 Maggio 1925, riguardante la sistemazione definitiva dell'Istituto.

Ed anzitutto certamente non posso che ringraziare il Signore per i tanti privilegii e per le tante facilitazioni che sono state concesse a noi per così dire "irregolari" [2].

Ho letto e riletto varie volte la circolare, e avendo emesso i voti perpetui dopo il 27 febbraio 1923 [3], credo d'esser compreso fra coloro che non fecero noviziato con tutte le vigenti leggi canoniche.

Ad ogni modo se V[ostra] S[ignoria] mi crederà degno, io intendo di passare all'Istituto con tutte le sue odierne costituzioni. Attendo per questo solo l'ordine di V[ostra] S[ignoria] Illustrissima per l'emissione dei tre voti dove e come Ella crederà meglio. E di tutto questo non avrò che esserLe eternamente riconoscente.

Avvicinandoci pertanto alle Sante Feste Natalizie, mentre di tutto cuore e con figliale affetto Le porgo i miei auguri, e formale promessa di speciali preghiere nella mistica notte, baciandole la sacra mano, La prego volermi benedire in modo particolare, perché possa sempre essere un men indegno figlio dell'Istituto.

Di V[ostra] S[ignoria]
Obbligatissimo figlio

P[adre] GIOVANNI BORELLO

[1] *G. Borello*: missionario nel Kenya dal 1921, addetto all'amministrazione, nella casa-procura di Nairobi, dei beni dell'Istituto in Africa (cfr. *Lettere*, VII, 103-104 n. 9; lettera del p. D. Gillio del 22 novembre 1924, testo relativo alla nota 19).

[2] Si veda la circolare del 31 maggio, nota 1.

[3] *Ivi, Allegato N. 2, Stato di fatto*, 2).

(3972)

Il chierico Gabriele Quaglia a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Agira 15 - 12 - [1]925.

Rev.mo Sig[nor] Superiore,

Un po' ritardo ma coscienziosamente mi faccio vivo[2].

Ho riflettuto al passo importante, vi rifletto ancora non per infirmare la decisione, ferma e inviolabile, ma bensì per consolidarla e imprimere nell'anima i nuovi obblighi. Non nuovi per tempo né perché prima mai li conoscessi, ma nuovi per la forma che rivestono[3].

Intendo adunque spontaneamente, nel pieno possesso delle mie facoltà, aderire alle Costituzioni dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, secondo la definitiva approvazione.

Domando perciò di essere accettato come professo dell'Istituto senza nuovo noviziato o rinnovazione di voti, e intendo con questo assumermi tutti gli obblighi derivanti dal nuovo vincolo più stretto e perfetto, sia riguardo ai voti che all'osservanza delle Costituzioni[4].

Ecco Sig[nor] Rettore, che la parola decisiva d'un più fermo e perfetto proposito è pronunziata. E proprio oggi (14)ª Vigilia dell'Ottava dell'Immacolata Concezione[5] io sono lieto di rinnovare così e lo spirito e i propositi, ritemprandoli nel fuoco più ardente della Carità pei prossimi (alla cui salute intendo consacrarmi) e dell'Amor di Dio.

A giorni sarò Suddiacono[6]; vincolo maggiore, doveri più impellenti e decisivi.

Voglia Ella ricordarsi qualche volta di me nelle sue preghiere e chiedere al Signore che io possa fare un po' di bene a me e agli altri o almeno ch'io non impedisca l'opera della grazia nei cuori, con cui sono a contatto.

Ora vorrei avere qualche dettagliato consiglio da V[ostra] P[aternità] Rev.ma, o da qualche altro membro del consiglio, sul modo preciso di adempiere l'obbligo del nuovo voto di povertà: cedere l'amministrazione dei proprii beni[7].

Fui assente molto tempo da Torino, da due anni in qua[8]; non potei quindi udire le spiegazioni date in proposito. Per la fine del 1925 credo di avere da casa qualche piccola somma sulla mia parte non ancora liquida.

Posso collocarli quassù a portata di mano? (non per abusarne, ciò s'intende)[9]. Oppure li devo lasciare a Torino? Se V[ostra] P[aternità] Rev.ma non può rispondere abbia la compiacenza di incaricare qualche membro dell'Istituto, e inviarmi contemporaneamente la sua paterna benedizione.

Mi raccomando ancor alle sue preghiere, ne ho sempre tanto bisogno, essendo io il più misero di tutti i membri dell'Istituto.

Baciandole la destra apostolica godo professarmi di V[ostra] P[aternità] R[everendissima]

indegno ma aff.mo figlio

Sud[diacono] GABRIELE QUAGLIA
Missionario della Consolata

---

a (14) *aggiunto sotto la linea alla rilettura.*

---

[1] *G. Quaglia*: studente di teologia (cfr. *Lettere*, VIII, 416-417 n. 1), addetto come assistente alla casa di Agira (si veda la lettera del p. G. Piovano dell'8 dicembre, nota 1).

[2] Rispondendo alla circolare del 31 maggio 1925.

[3] Aveva emesso la prima professione, per dieci anni, il 1° ottobre 1922. *Obblighi... nuovi per la forma*: come sono formulati nelle *Costituzioni* del 1923.

[4] Secondo la petizione presentata a Propaganda (circolare citata, *Allegato N. 1*), l'Istituto risultava diviso in tre categorie di membri. Appartenendo alla seconda, il chierico Quaglia avrebbe dovuto rinnovare i voti, senza ripetere l'anno di noviziato, secondo la forma e la portata delle nuove Costituzioni. Sembra che qui, fraintendendo il senso della circolare e dei documenti annessi, egli ritenga di poter regolare la propria posizione, mediante l'atto di adesione formulato con enfasi nella presente lettera a G. A.

[5] *Oggi (14)*: ma la lettera di G. Quaglia è datata 15 dicembre. L'"ottava" dell'Immacolata era festeggiata il 15 dicembre con rito "doppio maggiore".

[6] Il suddiaconato gli fu conferito da mons. Felice Agostino Addeo, vescovo di Nicosia, il 19 dicembre. Sarà diacono e sacerdote, sempre per le mani di mons. Addeo, rispettivamente, il 13 e 16 maggio 1926.

[7] Le *Costituzioni* del 1923, art. 25, prescrivevano: «Il novizio prima di emettere la prima professione deve cedere l'amministrazione dei suoi beni a chi crede meglio, e deve liberamente disporre del loro uso e usufrutto, che può anche cedere all'Istituto».

[8] Primo di sette figli e da anni orfano di padre, il chierico Quaglia aveva dovuto trattenersi per qualche tempo a casa, dopo la morte improvvisa della madre (18 giugno 1924), allo scopo di riassettare gli affari di famiglia. Cfr. *da Casa Madre* N. 15, ma 16 (1924) p. 132; N. 21 (1925) foglio verde di fronte a p. 174.

[9] *Quassù*, di per sé, significa «qua in alto, in questo luogo (più elevato rispetto a chi scrive o a chi ascolta)».

1804 (3973)

Al cardinale Guglielmo van Rossum[1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 3964/1925. Sottoscrizione autografa. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA

Telegrammi: MISSIONI CONSOLATA
Telefono: 43.966

TORINO - 17 - ITALIA
Corso Ferruccio

N°

16 Dicembre 1925

EMINENZA REVERENDISSIMA,

Il sottoscritto, Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, umilmente prostrato al bacio della sacra Porpora, supplica l'Eminenza Vostra che, in vista delle urgenti richieste di personale nelle Missioni, voglia concedere ai sottonotati Diaconi del suddetto Istituto, la grazia di poter ricevere, il giorno 31 Gennaio 1926 p[rossimo] v[enturo] il S[acro] Ordine del Presbiterato, sebbene manchino:

- al Diacono FAVARO BARTOLOMEO ..... mesi 18 e giorni —[2]
- » CIARDO GIOVANNI ..... mesi 2 e giorni 9[3]
- » MONTANARI GUSTAVO ..... mesi 6 e giorni —[4]
- » VIGLINO FERDINANDO ..... mesi 7 e giorni 16[5]
- » TONELLI ALFEO ..... mesi 7 e giorni 19[6]
- » MORIONDO BARTOLOMEO ..... mesi 11 e giorni 5[7]
- » BISIO GIO. BATTISTA ..... mesi 12 e giorni 5[8]

per raggiungere la richiesta età canonica.

Che della grazia ecc[etera]

Di V[OSTRA] EMINENZA Reverendissima,
obbedientissimo ed umilissimo Servo,

C[anonico] ALLAMANO GIUSEPPE
Superiore Generale.

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale G. M. Van Rossum
Prefetto della S[acra] Congregazione
di Propaganda Fide.

---

[1] *G. van Rossum*: cardinale prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide (cfr. *Lettere*, VIII, 249 n. 1).

[2] *B. Favaro*: cfr. *ivi*, IX/2, 177 n. 12.

[3] *G. Ciardo*: cfr. *ivi*, VIII, 654 n. 12.

[4] *G. Montanari*: cfr. *ivi*, IX/1, 59 n. 4.

[5] *F. Viglino*: si veda la lettera dello stesso del precedente 3 agosto, nota 1.

[6] *A. Tonelli*: nato a Grizzana (Bologna) il 17 settembre 1902, entrò nell'Istituto, essendo studente di teologia nel seminario regionale di Bologna, il 15 agosto 1923. Vestizione religiosa il 6 ottobre 1924; prima professione, per tre anni, il 15 ottobre 1925; ordinazione sacerdotale il 31 gennaio 1926; professione perpetua il 15 ottobre 1928. Partito per la Somalia il 7 ottobre 1929 e rimpatriato nel febbraio dell'anno seguente, lasciò l'Istituto il 13 settembre 1931.

[7] *B. Moriondo*: cfr. *Lettere*, IX/1, 126 n. 7.

[8] *G. B. Bisio*: cfr. *ivi*, VIII, 623 n. 4.

(3974)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a monsignor Filippo Perlo

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AIMC. Sottoscrizioni autografe. Carta intestata.

S. CONGREGAZIONE "DE PROPAGANDA FIDE,,

Prot. N. 3506/25

Mentionem facias, quaeso, huius numeri in tua responsione.

Roma, 18 Dicembre 1925.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore,

Ho il piacere di comunicare alla S[ignoria] V[ostra] Ill.ma e Rev.ma, che il Santo Padre si è benignamente degnato di nominare il nuovo Vicario Apostolico del Kenia, nella persona del Rev.mo P[adre] Giuseppe Perrachon di cotesto Istituto, con carattere Vescovile [1].

Con sensi di distinta stima godo raffermarmi
Di V[ostra] S[ignoria] Ill.ma e Rev.ma
devotissimo servo

G. M. card[inal] v[AN] ROSSUM
Pref[etto]

✠ FRANCESCO MARCHETTI-SELVAGGIANI
Arcivescovo di Seleucia
Segretario [2]

Ill.mo e Rev.mo
M[onsi]g[no]r Filippo Perlo
Vice Superiore Generale
dell'Istituto della Consolata.

---

[1] Il p. *G. Perrachon* era stato nominato amministratore apostolico del vicariato del Kenya con decreto della S. Congregazione del 7 febbraio 1924 (si veda la lettera della medesima del seguente 8 febbraio).

[2] *F. Marchetti-Selvaggiani*: cfr. *Lettere*, IX/2, 13 n. 5.

(3975)

Monsignor Luigi Scassa a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

V[iva] † G[esù] Mantova 21 - 12 - [19]25

Ill.mo e Rev.mo Sig[nor] Can.co G. Allamano,

Leggo con piacere i mirabili progressi delle Missioni della Consolata e ne ringrazio quotidianamente il buon Dio [2]. Possano esse dilatarsi sempre più e riescire di sollievo per un'infinità di Anime, nonché a conforto di V[ostra] S[ignoria] R[ev.]ma e di tutti i Missionarii che vi sono affigliati.

Le Messe da me celebrate quest'anno colla solita intenzione sono 46 [3] e - se è possibile - desidererei la loro elemosina fosse devoluta esclusivamente per l'abolizione della Schiavitù in Etiopia [4].

Dica per me al B[eato] Cafasso, che mi ottenga da Dio e mi mantenga il vero Spirito Ecclesiastico di cui tanto abbisogno.

Colgo propizia l'occasione delle prossime feste Natalizie e Capo d'Anno, per augurarLe e pregarLe dal Signore [che] Le sorridano giorni sempre migliori, colmi di Benedizioni e meriti.

Doverosi ossequii dal sempre Suo
Devot.mo figlio in G[esù] C[risto]

SCASSA Can.co LUIGI

---

[1] *L. Scassa*: canonico palatino a Mantova, già alunno missionario alla Consolatina (cfr. *Lettere*, IX/2, 721-722).

[2] *Progressi delle Missioni*: appresi dalla lettura del *La Consolata* e del *da Casa Madre*.

[3] Per le Messe celebrate secondo le intenzioni di G. A. a vantaggio delle missioni dell'Istituto, cfr. *Lettere*, IX/2, 221 testo relativo alle note 3, 4.

[4] Sulle aspirazioni di don Scassa, agli inizi del secolo, al paese dei Galla cfr. *ivi*, III, 90 n. 1.

(3976)

Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A.

Minuta originale, su una facciata, in ASCEP, Protocollo 3964/1925. Mano di ignoto minutante. Sottoscrizioni: timbro lineare a umido. Intestazione e formule stampate predisposte.

S. CONGREGAZIONE
DE
PROPAGANDA FIDE

Roma, 22 Dicembre *1925.*

(Nome e Cognome) Rev.mo Can.co Giuseppe Allamano Superiore Gen.le
(Qualifica) dell'Istituto della Consolata
(Indirizzo) Torino

Protoc. N. 3964/25

Oggetto

(Testo)

(S[acra] C[ongregazione])

Trasmetto qui compiegati alla P[aternità] V[ostra] Rev.ma i Rescritti da Ella richiesti con lettera del 16 corrente mese, con cui si concede la dispensa super aetatis defectum a sei diaconi di cotesto Istituto e cioè Giovanni Ciardo, Gustavo Montanari, Ferdinando Viglino, Alfeo Tonelli, Bartolomeo Moriondo e G. Battista Bisio, onde essi possano essere promossi al S[acro] Ordine del Presbiterato[2].

In quanto al Diacono Bartolomeo Favaro si riferirà la cosa al Santo Padre [3].

Con sensi.

Allegati: 6 Rescritti

Firme Card. van Rossum, Prefetto
F. Marchetti-Selvaggiani, Segr.

---

[1] *G. van Rossum*: si veda la lettera allo stesso del 16 dicembre.

[2] I sei *Rescritti* (originali in AIMC) con cui la S. Congregazione concede, «vigore facultatum sibi a SS.mo Domino Nostro Pio Div. Prov. Pp. XI tributarum», la dispensa sul difetto di età ai sei diaconi elencati nella risposta, portano la data del 21 dicembre.

[3] Il rescritto (originale ivi) che concede la dispensa per l'età al diacono Favaro - gli mancano mesi diciassette e giorni ventuno, come si precisa nella parte espositiva - porta la data dell'11 gennaio 1926. La parte dispositiva è identica, tranne ovviamente la data, a quella dei rescritti del 21 dicembre.

(3977)

Il padre Tommaso Gays a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Supplica al
Reverendissimo Sig[nor] Superiore Gener[a]le
dell'Istituto Consolata per le Miss[ioni] Estere.

Il sottoscritto desideroso di restare regolarmente aggregato in perpetuo all'Istituto nella sua forma attuale, chiede di essere ammesso al godimento del favore concesso dalla Sacr[a] Congregaz[ione] per la sanatoria del giuramento-voto perpetuo che emise nel 1907, disposto - s'intende - a quanto i Superiori decideranno a suo riguardo.

P[adre] TOMMASO GAYS
M[issionario della] C[onsolata]

Dalla Casa Apostolica di Pederobba (Treviso) [2]
23 Dicembre 1925.

---

[1] *T. Gays*: secondo consigliere generale e direttore della casamadre (cfr. *Lettere*, III, 336 n. 1).

[2] *Pederobba*: si veda il biglietto al p. G. Gallea del precedente 28 luglio, nota 1. Da circa due mesi il p. Gays sta compiendo «un "raid" di propaganda missionaria» nel Veneto (cfr. *"De Pinedo..."*, in *da Casa Madre* N. 22 [1926] pp. 4-5). Sarà di ritorno a Torino, dopo aver «seminato il verbo missionario» anche in Romagna, il 14 febbraio 1926 (*ivi*, N. 23 [1926] p. 187, alla data).

(3978)

La signora Maria Perrachon a G. A. [1]

Telegramma. Modulo originale a stampa, con testo manoscritto di ignoto impiegato, in AIMC.

Indicazione di urgenza .....

Ufficio Telegrafico di
Torino Centrale 24.XII, 25 [2]

Ricevuto il 24/12 *ore* 18,40

Pel circuito N° 299 *Ricevente* Casalegno

Qualifica	*Destinazione*	*Provenienza*	*Num.*	*Parole*	*Data della presentazione*
	TORINO	Pinerolo	948	24	24 17,20

Commossa per alta distinzione concessa al fratello [3] ricambio alla S[ignoria] V[ostra] auguri di buone feste [4]

MARIA MERLO PERRACHON

N. 710 di recapito Rimesso al fattorino ad ore 20

Reverendo
Canonico Allamano
Santuario Consolata
TORINO

---

[1] *M. Perrachon*, vedova *Merlo*: sorella di mons. G. Perrachon (cfr. *Lettere*, VI, 159 n. 6).
[2] Timbro rotondo a umido.

[3] *Distinzione*: la sua elevazione alla dignità episcopale (si veda la lettera del card. G. van Rossum del 18 dicembre). Mons. Perrachon giunse a Torino dall'Africa la sera del 12 febbraio 1926 (cfr. *da Casa Madre* N. 23 [1926] p. 187). La mattina del 13 G. A., a tre giorni dalla morte, lo accolse «con grande piacere» e si intrattenne «relativamente a lungo con questo suo caro figlio» (testimonianza di suor P. Rossi, citata da I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 672). Fu consacrato vescovo da mons. F. Perlo nella cattedrale di Pinerolo (concon-sacranti i vescovi Angelo Bartolomasi e Giovanni B. Pinardi) l'11 aprile 1926 (*da Casa Madre* N. 23 [1926] p. 191).

[4] Il testo della comunicazione di G. A. e del messaggio augurale non ci è pervenuto.

1926

(3979)

Il fratello Edoardo Caffo a G. A. [1]

Originale autografo, su tre facciate, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph] Nieri 8 Gennaio 1926

Veneratissimo Padre,

Sono in dovere di esporre la mia domanda a riguardo la circolare [2] da Lei inviataci per la validità dei voti secondo le norme delle nuove Costituzioni. Me ne rimanevo tanto tranquillo e convinto di non aver nulla da fare. Mentre mi suggerirono che era necessaria pure la mia domanda per motivo del noviziato fatto secondo le costituzioni vecchie [3].

Desidero risolutamente di partecipare alla prima categoria: cioè di essere vero membro dell'Istituto di godere di tutti i diritti che si è possibile nel medesimo a costo anche di far qualche rinnovamento di voti oppure anche del noviziato (ma quà in Africa) [4]. Sarei perciò desideroso di una risposta risoluta prima di emettere i voti perpetui ai primi di Ottobre venturo [5].

In attesa di tanto gradito favore, prostrato Le domando la Sua Santa e Paterna Benedizione e le bacio con somma riverenza la mano riconoscendomi indegnissimo di sottoscrivermi.

Suo obbl.mo ed umil.mo figlio

Coad[iutor] EDOARDO CAFFO.

---

[1] *E. Caffo*: missionario nel Kenya dalla fine del 1924 (cfr. *Lettere*, IX/1, 392 n. 6).

[2] Del 31 maggio 1925.

[3] Aveva emesso la prima professione il 2 ottobre 1923; potevano infatti sussistere dubbi sulla validità del noviziato.

[4] *Prima categoria*: secondo la lettera circolare e l'allegato memoriale a Propaganda è qui intesa la *terza categoria* (appartenenza all'Istituto nella sua forma attuale).

[5] Emise i voti perpetui il 2 ottobre 1926, sanando le eventuali irregolarità in forza dell'indulto pontificio (circolare citata del 31 maggio, *Allegato N. 2*).

(3980)

Il chierico Giuseppe Dogliani a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Nyeri, 9 - 1 - [19]26

Veneratissimo Sig[nor] Rettore,

Mi trovo qui a Nyeri e sto benone sotto tutti i rapporti. Il Rev.mo P[adre] Gillio[2] mi dice di scriverle in risposta alla Sua lettera circolare riguardante i voti[3]. Io ho fatto i due anni di noviziato secondo le vecchie Costituzioni, ed i voti secondo le nuove il 2 ottobre 1923. Se non sono in regola, intenderei di mettermici ed essere membro effettivo dell'Istituto della Consolata secondo le nuove Costituzioni[4]. Altro per ora non mi resta che ringraziarla e chiederle la Sua paterna benedizione.

Dev.mo Ch[ierico]

DOGLIANI GIUSEPPE

---

[1] *G. Dogliani*: studente di teologia partito per il Kenya il 10 novembre 1925 (cfr. *Lettere*, VIII, 622 n. 3; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 628 n. 84 e testo relativo).

[2] *D. Gillio*: superiore religioso dei missionari del Kenya.

[3] La lettera circolare del 31 maggio 1925.
[4] Emise la professione perpetua il 2 ottobre 1926 (si veda la nota 5 della lettera precedente).

(3981)

Il fratello Marco Mauro a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Nyeri 9 - 1 - [19]26

Vener.mo Sig[no]r Sup[erio]r Generale,

Son ritornato qui a Nyeri per la tipografia [2] e adesso son qui con il Rev.[do] ch[ierico] Marchina in tipografia [3], che in due adesso andrà certamente bene, ciò che speriamo coll'aiuto del Signore che tutto vada sempre bene ed anche la concordia che da parte mia non ce ne ho troppa.

La ringrazio della circolare inviatami [4] che è appunto per quello che scrivo.

Lo [!] letta e riletta, e poi me la volevo far spiegar bene dal Rev.[mo] Padre Gillio [5], che poi me ne son sempre dimenticato finché senza volerlo me l'à detto lui stesso, ed è per quella domanda della circolare a) e b) [6]. Riguardo a questo faccia come crede ella io ho piacere di essere religioso in tutte le regole dovute, non m'importa di rinnovare i voti anzi ò perfin piacere, che ho paura anche che il mio noviziato che ho fatto non sia valido. L'ho fatto due anni (ancora dell'antica legge) [7] il primo anno non lo conto nemmeno che ero solo novizio di nome, sono stato fuori un mese circa dal noviziato [8].

Il secondo anno è anche dubbio che non sia in regola che il noviziato era (nel tempo delle vacanze) a S[ant']Ignazio, ed io ci son solo andato una decina di giorni solo il resto sono stato a Torino lontano dal noviziato [9].

Quindi io avrei piacere di essere proprio in regola, anche di rinnovare i voti, però se sarà scomodo che io solo rinnova i voti, rinunzio, starò come prima. Quindi faccia pure come crede bene io per me mi sottometto a qualunque decisione che si sarà presa al riguardo altro non mi resta che ubbidire ai Superiori [10].

Le auguro che il suo Santo Patrono S[an] Giuseppe, ed il novello beato G. Cafasso che la mantengano sempre bene in salute, ed auguri pel suo Onomastico.

Domando la sua paterna benedizione

C[oa]d[iutor] MARCO MAURO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *M. Mauro*: missionario nel Kenya dal novembre 1924 (cfr. *Lettere*, VII, 425 n. 9; VIII, 654 n. 9).

[2] Si veda la lettera al p. D. Gillio del 3 novembre 1925, testo relativo alla nota 9.

[3] *Ivi*, note 5, 6 e testi relativi.

[4] La circolare del 31 maggio 1925.

[5] *D. Gillio*: superiore religioso.

[6] Si vedano, nella circolare, i testi corrispondenti alle note 8-11.

[7] *Due anni*: dal 2 ottobre 1921 al 2 ottobre 1923.

[8] *Fuori un mese*: ossia, per circa un mese, in circostanze che non ci sono note, non partecipò alla vita di comunità.

[9] La comunità della casamadre, novizi inclusi, nell'estate 1923 si era trattenuta a Sant'Ignazio sopra Lanzo dal 24 luglio al 15 settembre. Cfr. *da Casa Madre* N. 10 (1923) p. 79; N. 11 p. 87.

[10] Emise la professione perpetua il 2 ottobre 1926 (si veda la nota 5 della lettera di E. Caffo dell'8 gennaio).

1805 (3982)

A monsignor Giuseppe Gamba[1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AAT, *Ufficio per l'amministrazione dei Beni Ecclesiastici*. Sottoscrizioni autografe.

SANTUARIO CONSOLATA
TORINO
BASILICA PONTIFICIA[2]

Torino 11 Gennaio 1926

Eccellenza Reverendissima.

L[a] Famiglia Mejer Schmid[3] in data d'oggi consegna a cotesta Curia Arcivescovile di Torino una Cartella al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 5% dell'annua rendita di L[ire] 50 nette (lire cinquanta) per due messe lette[a] annue perpetue da celebrarsi nel Santuario della Consolata in Torino, una il giorno 30 Aprile e l'altra il giorno 24 Novembre a suffragio dei defunti della propria famiglia e parenti.

L'incaricato: Il Rettore del Santuario della Consolata
Can.co GIUSEPPE ALLAMANO.

N_____[4]

Ricevuto il *11 Gennaio 1926*

Presidente Segretario
C[anonico] FRANCESCO DUVINA[5]

Segretario
T[eologo] C. MARITANO[6]

Accettato dalla Commiss. Amm. Cassa Diocesana il

26 Gennaio 1926

Ritenuta annua per spese di amministrazione L. 1, -

[a] letta *aggiunto in sopralinea di mano ignota*.

---

[1] *G. Gamba*: arcivescovo di Torino (si veda il documento analogo dell'11 novembre 1924).
[2] Timbro lineare a umido.
[3] Non identificata.
[4] *Testo sottostante la firma*: timbro lineare a umido con sottoscrizioni autografe e integrazioni (in corsivo) di mano ignota.
[5] *F. Duvina*: provicario generale (cfr. *Lettere*, III, 393 n. 10).
[6] *Carlo Maritano*: cancelliere aggiunto (*ivi*, IV, 672 n. 4).

(3983)

Il padre Giuseppe Amiotti a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Gaichanjiro, 11 Gennaio 1926 [2]

Rev.mo Sig[nor] Rettore,

Sono partito da Torino senza rispondere alla sua circolare [3]. Mi perdoni un pò la negligenza. Ed ora mentre il nostro Rev.mo Mons[ignor] Vicario [4] passa di qui rispondo con due sole righe perché non ho tempo fare di più.

Per conto mio sono dispostissimo a mettermi a posto secondo le nuove costituzioni.

Ora sono contentissimo del mio stato, sono col Rev.mo Padre Rolfo [5] ora Pro-Vicario [6].

Inginocchiato a ricevere la sua paterna benedizione la saluto.

Suo obb.mo figlio

P[adre] G. AMIOTTI
m[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *G. Amiotti*: missionario partito per il Kenya il 10 novembre 1925 (cfr. *Lettere*, IX/1, 459-460 n. 1).

[2] *Gaichanjiru*: si veda la lettera del p. G. B. Rolfo del 21 luglio 1925, nota 1 e testo relativo alle note 7-9.

[3] Del 31 maggio 1925.

[4] Mons. *F. Perrachon* (si veda la lettera del card. G. van Rossum del 18 dicembre 1925).

[5] *G. B. Rolfo*: superiore della missione (lettera citata del 21 luglio).

[6] Nominato da mons. Perrachon, in procinto di partire per l'Italia (telegramma del 24 dicembre, nota 3), a norma del canone 309 § 1.

1806 (3984)

A monsignor Giuseppe Gamba [1]

Originale autografo, su una facciata e mezzo, in AAT.

Consolata 12 Genn[aio 1]926.

Eccellenza Reverendissima,

Non potendo venire in persona da Vostra Eccellenza [2] mi permetta di scriverle brevemente quanto da qualche tempo rumino sul conto del nostro Can[onico] Cappella [3]. Il medesimo dopo avere con lode passato il Seminario, da 37 anni è in Convitto [4], e lavora con zelo come Prefetto di Sacrestia dall'anno 1991 [5] e quale V[ice] Rettore dal 1922. I Canonici di S[an] Lorenzo nel 1914 lo nominarono Canonico Onorario [a 6].

Ora sembrerebbe conveniente che V[ostra] E[ccellenza] lo promuovesse Can[onico] Onor[ario] della Metropolitana. Già l'Em.-[m]o Richelmy aveva questo progetto e l'avrebbe fatto se non moriva [7]. Sarebbe occasione il termine dell'anno della Beatificazione del nostro Cafasso, per cui il C[anonico] Cappella ha molto lavorato. Sono già Canonici di S[an] Giovanni [8] i Rev.[di] Baravalle e Gunetti inferiori di età e di Convitto [9]. Supplisce bene come V[ice] Rettore alla mia debolezza, ed intendo morendo di lasciarlo mio erede [10], e sarà idoneo a coprire il posto di Rettore del Santuario e del Convitto [11]. Le aggiungo che tale nomina sarà accetta a molti Canonici, che già me ne parlarono. Ho parlato a V[ostra] E[ccellenza] con confidenza figliale. V[ostra] E[ccellenza] faccia ciò che [b] crede in Domino [12].

Baciandole la S[acra] Mano, godo professarmi

Suo dev.[mo] ed Obbl.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

---

a *segue* nel 1914 *cancellato*.

b che *aggiunto in sopralinea*.

[1] *G. Gamba*: arcivescovo di Torino.

[2] Sullo stato di salute, che non consente a G. A. di muoversi da casa, si veda il biglietto a suor Chiara Strapazzon del 16 dicembre 1925, nota 3.

[3] *Giuseppe Cappella*: vicerettore del santuario della Consolata (cfr. *Lettere*, I, 312 n. 5).

[4] Fresco di ordinazione, don Cappella, il 4 novembre 1889, si era presentato al Convitto Ecclesiastico per il biennio di teologia morale. Al termine del primo anno, G. A. l'aveva invitato a prestare servizio, provvisoriamente, nel santuario della Consolata. Finì con il rimanervi per tutto il resto della vita.

[5] *Lapsus calami* per 1891.

[6] I *canonici di San Lorenzo* officiavano l'omonima chiesa che sorge all'imbocco di via Palazzo di Città (cfr. *ivi*, 452 n. 2; G. Tuninetti, *Lorenzo Gastaldi 1815-1883*, I, Torino 1983, 51). Canonico onorario, il Cappella, ovviamente, continuava a risiedere alla Consolata.

[7] *Agostino Richelmy*: arcivescovo di Torino, deceduto il 10 agosto 1923.

[8] Ossia della Metropolitana (duomo).

[9] *Nicola Baravalle*: cfr. *Lettere*, V, 535 n. 2; IX/2, 694 n. 5, 696 n. 22. *Remigio Gunetti*: cfr. *ivi*, III, 364 n. 2.

[10] Cfr. *ivi*, IX/2, 127; testamenti del 2 febbraio 1924 e del 29 gennaio 1926.

[11] Il Cappella gli successe come rettore del santuario; rettore del Convitto fu, invece, nominato il canonico Luigi Coccolo (*Lettere*, VI, 429-430 n. 8).

[12] «Nel Signore». Cfr. *ivi*, I, 159 n. 2.

G. Cappella fu nominato canonico onorario della Metropolitana il 9 luglio 1928.

(3985)

Suor Agnese Gallo a G. A. [1]

Originale (parte dattiloscritto [i nomi] e parte autografo), su una facciata, in AIMC.

[Torino, 16 gennaio 1926] [2]

ISOLINA	SUOR MICHELANGELA [3]
LETIZIA	SUOR UMBERTINA [4]
FILOMENA	SUOR SILVANA [5]
MARIA	SUOR EMMANUELLA [6]
LUCIA	SUOR ANNUNZIATA [7]

Ven.mo Padre,

N'aprofitto [!] di questa Postulante [8] che deve uscire per mandarle la lista dei nomi già da Lei approvati, da imporsi alle 5 postulanti che domani vestiranno a Sanfrè [9].

Con riverente e riconoscente ossequio
Ind[egna] figliuola

Suor Agnese.

---

[1] *A. Gallo*: superiora delle suore missionarie in Italia (si veda la lettera di mons. F. Perrachon del 3 luglio 1925, nota 15).

[2] La data si ricava dal contesto.

[3] Suor *Michelangela*, allo stato civile *Isolina Solari*. Nata a Bergamo il 4 novembre 1900, entrò nell'Istituto il 13 giugno 1925. Vestizione religiosa il 17 gennaio 1926; prima professione il 13 febbraio 1927; partenza per le missioni del Tanganyika Territory il 9 maggio successivo. Deceduta a Grugliasco (Torino) il 28 settembre 1974.

[4] Suor *Umbertina* (*Letizia Bono*). Nata a Milano il 19 ottobre 1905, entrò nell'Istituto il 28 giugno 1925. Vestizione religiosa e prima professione: come

sopra per suor Michelangela; partenza per il Tanganyika Territory il 5 aprile 1929. Deceduta ad Iringa il 17 ottobre 1987.

[5] Suor *Silvana* (*Filomena Puledda*). Nata a Villanova Monteleone (Sassari) nel 1903, entrò nell'Istituto il 1° luglio 1925. Vestizione religiosa e prima professione: come sopra per suor Michelangela. Lasciò l'Istituto il 28 febbraio 1930.

[6] Suor *Emmanuella* (*Maria Dominici*). Nata a Carmagnola (Torino) il 2 marzo 1900, entrò nell'Istituto il 13 luglio 1925. Vestizione religiosa e prima professione: come sopra per suor Michelangela; partenza per la Somalia il 10 luglio 1927. Deceduta a Grugliasco il 7 febbraio 1974.

[7] Suor *Maria Annunziata* (*Lucia Pugnetti*). Nata a Carmagnola l'11 maggio 1904, entrò nell'Istituto il 13 luglio 1925. Vestizione religiosa e prima professione: come sopra per suor Michelangela; partenza per l'Etiopia il 4 aprile 1930. Deceduta a Venaria (Torino) il 25 febbraio 1995.

[8] Non identificata.

[9] «17 [gennaio 1926]. Nel noviziato di Sanfrè, cinque Postulanti, raggiungono la prima, desiata meta e col nuovo abito prendono i nuovi nomi di Sr. Michelangela, Sr. Umbertina, Sr. Silvana, Sr. Emmanuella, Sr. Maria Annunciata» (*Alle Sorelle d'oltre mare* N. 11 [1926] p. 48).

(3986)

I missionari in viaggio per la prefettura apostolica del Kaffa[1]

Originale autografo, su due facciate, in AIMC. Mano di E. Arneodo, sottoscrizioni autografe.

Napoli 16 - 1 -[1]926

Rev.[mo] Sig[nor] Rettore,

Giunti a Napoli[2], non senza pagar tributo al mare, sentiamo il bisogno di ringraziare dopo Dio e la Santissima Vergine Consolata, la Signoria V[ostra] Rev.ma poiché fin d'adesso sentiamo chi abbiam lasciato presso la S[anti]s[sima] Consolata, fidando però sempre nelle sue preghiere per un buon viaggio e più ancora per un perfetto adempimento del nostro dovere nelle Missioni.

Fidando nelle sue preghiere, riprendiamo la rotta per Aden fermandoci prima ancora a Port Said ove speriamo poterLe inviare buone notizie.

Le baciano riverentemente la mano i partiti pel Kaffa

P[adre] ENRICO ARNEODO[3]
P[adre] GIUSEPPE FASSINO[4]
P[adre] LORENZO GAUDISSARD[5]
C[oa]d[iutor] CASARI FRANCESCO[6].

---

[1] Riporto dal *da Casa Madre* N. 22 (1926) p. 7: «*13 gennaio* - Un'improvvisata accademia ci trattiene in salone per un saluto ai quattro partenti per Kaffa: RR. PP. Fassino, Arneodo, Gaudissard e Cd. Francesco Casari». Per i singoli, si vedano, sotto, le note corrispondenti alle firme.

[2] I partenti si erano imbarcati a Genova.

[3] *E. Arneodo*: cfr. *Lettere*, IX/1, 100 n. 8.

[4] *G. Fassino*: nato a Vigone (Torino) il 23 giugno 1902, entrò nell'Istituto, studente di filosofia proveniente dal seminario arcivescovile di Chieri, l'8 ottobre 1919. Vestizione religiosa il 28 settembre 1920; prima professione, per

dieci anni, il 1° ottobre 1922; ordinazione sacerdotale il 6 giugno 1925; partenza per le missioni il 15 gennaio 1926. Professione perpetua ad Addis Abeba il 30 settembre 1932. Deceduto ivi il 14 settembre 1934.

[5] *L. G. Gaudissard*: cfr. *Lettere*, IX/2, 175-176 n. 6.

[6] *F. Casari*: nato a Clusone (Bergamo) il 4 agosto 1899, entrò nell'Istituto il 24 aprile 1924. Vestizione religiosa il 6 ottobre dello stesso anno; professione, per tre anni, il 2 novembre 1925; partenza per le missioni il 15 gennaio 1926. Lasciò l'Istituto nell'agosto 1927.

Sulla stessa nave, assieme ai missionari, viaggiavano anche sei suore della Consolata. È questa l'ultima partenza benedetta da G. A. come ha premura di notare l'anonima cronista di *Alle Sorelle d'oltre mare* (N. 11 [1926] p. 48): «*13 [gennaio]. - "Gli ultimi saranno i primi"* e la parola evangelica si verifica ancor oggi in mezzo a noi. Le ultime arrivate: Suor Agostina [Baroni], Sr. Romana [Riccardi], Sr. Prassede [Fraire], Sr. Sofia [Olivero] e Sr. Severina [Malgara] affidate alle... materne cure di Sr. Susanna [Dalmazzo], preparano il *fardello*... La terra dei Galla le attende [...]. In mattinata il Padre Ven.mo, benché poco bene in salute, accetta volentieri di compiere [*nel suo studio*] la cerimonia della consegna dei Crocifissi, e benedire quel piccolo drappello di Figli [*missionari e missionarie*]! Oh! furono gli ultimi che partirono guidati dalla paterna benedizione!». Si veda al riguardo la significativa testimonianza di suor Prassede edita in I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 628.

Gli ultimi saranno i primi: suor Susanna, preposta al gruppo, aveva emesso la prima professione il 2 febbraio 1925; suor Agostina e suor Romana erano professe dal 15 ottobre, suor Prassede, suor Sofia e suor Severina dall'8 dicembre.

(3987)

Il padre Antonio Garello a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

I[esus] M[aria] I[oseph] Rovereto 18 - 1 -1926.

Ven.mo Signor Superiore,

Dopo aver girato circa un mese e mezzo col P[adre] Gays... [2] l'ubbidienza mi ha fermato alla Scuola Apostolica di Rovereto [3]. Son contento di essere venuto a dare il cambio a P[adre] Gaudissar[d] [4] che da tanto tempo aspettava uno che lo venisse a sostituire. Del resto la Divina Provvidenza dispone sempre gli avvenimenti in modo così forte e soave che non mi arrivano mai inaspettati ed improvvisi. Il mio stato tanto debole non potrebbe sopportare la violenza di un uragano.

E poi dappertutto si può trovare un Tabernacolo... ed in esso rinchiuso il nostro Gesù sempre pronto a riceverci, a rivolgerci quelle dolci parole: Venite ad me omnes... et Ego reficiam Vos! [5] L'altra sera nella lettura spirituale, a questi piccoli aspiranti spiegavo appunto la grande utilità che possiamo ritrarre dalla Visita al Santissimo Sacramento, servendomi di una di quelle conferenze che lei era solito tenerci ogni Domenica in Casa Madre [6]. Negli appunti che avevo preso c'era che il Santissimo Sacramento soddisfa a tutte le nostre necessità [7]. Abbiamo bisogno di scienza...? Accedite ad eum et illuminamini [8]. Abbiamo bisogno che il Signore ci faccia conoscere la necessità di farci santi? Domine ut videam! [9] Siam tribolati? Venite ad me omnes... Siamo nauseati dei beni di questo mondo, vogliamo che il nostro cuore sia veramente appagato? Qui sitit veniat ad Me... [10] Oltre la visita giornaliera al Santissimo Sacramento, che abbiamo incominciato a fare malgrado che la Chiesa sia un pò distante dalla casa, lungo il giorno nelle ore di divertimento qualcuno si reca ancora a fare una visita privata al Divino Prigioniero d'Amore... [11] La mia più grande consolazione è quella di vederli andare da Gesù... il mio compito

mi sembra non sia che quello di San Giovanni Battista: indicare Gesù col dito, dire, quello che diceva il Ven[erabile] Olier ai suoi Seminaristi: Gesù è là... quindi tutti a Lui [12]. Ma quello che mi consola di più in questa Scuola Apostolica si è che siamo in un Santuario di Maria. Proprio sotto l'Immagine della Madonna c'è la dedica: *A Maria Consolatrice degli afflitti* [13]. Dunque... Ho lasciato la Consolata di Torino per venire dalla Consolatrice di Rovereto... e posso sperimentare ogni giorno che Maria in ogni luogo è sempre la nostra cara Madre [14].

Ed ora vorrei pregarlo di dire una parola per me, ed una per questi suoi figli della Casa di Rovereto, e di accompagnarla con una preghiera ai piedi della Consolata, mentre noi le assicuriamo il nostro continuo ricordo ai piedi della Consolatrice di Rovereto. Inginocchiato ai suoi piedi, imploro per me e per questi Apostolini la sua paterna benedizione e mi dico suo obb.mo ed aff.mo figlio in Gesù

P[adre] GARELLO ANTONIO
d[ella] Consolata

---

[1] *A. Garello*: missionario ordinato sacerdote l'8 febbraio 1925 (cfr. *Lettere*, VIII, 623 n. 3).

[2] Sulle peregrinazioni apostoliche del p. T. Gays, si veda il suo scritto del 23 dicembre 1925, nota 2.

[3] *Scuola Apostolica di Rovereto (Trento)*: casa - prima in ordine di fondazione fuori del Piemonte (l'autorizzazione della Curia vescovile di Trento porta la data del 7 luglio 1925) - per l'accoglienza di aspiranti missionari, detti "apostolini". Il 21 dello stesso mese erano arrivati a Rovereto il p. Umberto Bessone, direttore, e il chierico Lorenzo Gaudissard, "propagandista" e assistente. Cfr. G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 118-121.

U. Bessone: sacerdote diocesano, già viceparroco a Corio Canavese (Torino). Nato a Vigone (Torino) l'8 marzo 1897, fu ordinato il 1° aprile 1922. Il 20 aprile 1925 raggiunse nell'Istituto, come aggregato, il fratello Lorenzo, chierico di teologia (cfr. *Lettere*, IX/1, 54 n. 1). Avviò il centro vocazionale di Cavour (si veda la lettera di F. Viglino del 3 agosto 1925, nota 1), quindi quello di Rovereto e, nel maggio 1926, quello di Montevecchia (Como). Dalla Lombardia fu inviato a Sanfrè per l'anno di noviziato (vestizione religiosa il 14 settembre 1926, prima professione il 22 settembre 1927). Dopo la sosta di Sanfrè, ancora nel 1927, fondò la casa di Cervo (Imperia); nel 1929 fu preposto alla casa di Camerletto, infine, dopo la professione perpetua (4 ottobre 1930), divenne direttore della casa di Favria Canavese (Torino), sede dei corsi ginna-

siali. Partenza per le missioni del Kenya nell'ottobre 1934. Al capitolo generale del 1959 fu eletto primo consigliere e vice superiore generale. Scaduto il mandato decennale, tornò in Africa presso il fratello Lorenzo, vescovo della diocesi di Meru. Deceduto a Nkubu (Meru) il 17 giugno 1974.

L. G. Gaudissard: cfr. *ivi*, IX/2, 175-176 n. 6.

[4] Partito per le missioni della Somalia il 15 gennaio.

[5] «Venite a me, voi tutti... e io vi ristorerò» (Mt 11, 28).

[6] A. Garello «raccolse in 18 fogli dattiloscritti alcuni pensieri delle conferenze tenute dall'Allamano dal 1920 al 1924. Il più delle volte i pensieri non sono datati e risulta difficile collocarli nel contesto esatto» (I. Tubaldo, *Introduzione* a *Conferenze Spirituali*, I, p. XVI).

[7] Gli appunti del p. Garello relativi ai testi citati sono editi *ivi*, III, 595-596 sotto il titolo *Visita al SS.mo Sacramento*.

[8] «Accostatevi a lui e siate illuminati» (Sal 33, 6 secondo la Volgata).

[9] «Signore, che io veda!» (cfr. Lc 18, 41).

[10] «Chi ha sete venga a me!» (cfr. Gv 7, 37).

[11] *Chiesa*: santuario della Madonna del Monte (eretto nel secolo diciassettesimo) che dista dalla casa dei missionari una cinquantina di metri (cfr. A. Rossaro, *Cenni storici del santuario della Madonna del Monte in Rovereto*, Torino 1938).

[12] *Jean-Jacques Olier* (1608-1657): discepolo del card. Pierre de Bérulle, parroco a Parigi, fondatore della *Società* e del *Seminario di San Sulpizio*. G. A., che possedeva nella versione italiana il suo voluminoso *Traité des saints Ordres*, nelle *Conferenze Spirituali* lo cita una ventina di volte.

[13] L'immagine della Madonna, che troneggia da una nicchia sull'altare, «da quanto consta era anonima, cioè non aveva né un nome né un titolo speciale. La graziosa targa di marmo nero, in forma di cuore, entro una ricca cornice barocca, con le parole: *"D.O.M. - Beatiss.me Virgini Mariae afflictorum consolat.ci dicatum"* sembra che vi sia stata collocata verso la metà del settecento» (A. Rossaro, *o.c.*, 19; riproduzione fotografica della targa *ivi* nella tavola fuori testo di fronte a p. 80).

[14] Sono queste le stesse parole rivolte da G. A., il 20 luglio 1925, a don Bessone in procinto di partire per Rovereto: «Il Padre Venerando [...] mi incoraggiò nel difficile compito affidato a me inesperto e concluse dicendomi che dovevo andare a Rovereto volentieri perché la Madonna del Monte era venerata in quel Santuario proprio col titolo di *"Consolatrix Afflictorum"*, l'identico titolo della Nostra Consolata. Era quindi semplicemente un cambiamento di domicilio, ma sempre nella casa della stessa Madre». Cfr. U. Bessone, *Ricordi del primo Direttore della Casa Ap. di Rovereto*, in *La Madonna del Monte di Rovereto* 2 (1937) 24.

1807 (3988)

Ai coniugi Giuseppe e Anna Danubio [1]

Copia, curata a suo tempo dal p. F. Casadei e riscontrata sull'originale autografo dal p. A. De Agostini, in AIMC. Il testo è edito, con lievi ritocchi, da F. Casadei in *Disco rosso*, 111-112.

[Torino, prima del 19 gennaio 1926] [2]

Egregi Genitori,

Facendo anch'io in qualche modo parte della loro Famiglia, mi permetto di venire a godere spiritualmente della letizia ch'oggi godono colla Famiglia; e Loro auguro felice questo giorno con molte grazie del Cielo, che rendano prospera la Loro vita e quella dei cari figliuoli.

La S[anti]s[sima] Consolata Li benedica.

dev.mo

Can.[c]o G. ALLAMANO [3].

---

[1] *G.* e *A. Danubio*: genitori del chierico Bernardino Danubio (si veda la lettera dello stesso del 10 ottobre 1925, nota 1).

[2] Il 19 gennaio 1926 i coniugi Danubio dovevano festeggiare a Torino nell'appartamento di via Cavaglià 17, il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio.

[3] Il biglietto, letto dal figlio missionario all'inizio del pranzo, fu ascoltato dai festeggiati con stupita attenzione (cfr. F. Casadei, *l.c.*).

1808 (3989)

A monsignor Giuseppe Gamba [1]

Originale dattiloscritto, su una facciata, in AAT, *Ufficio per l'amministrazione dei Beni Ecclesiastici.* Sottoscrizione di mano ignota.

SANTUARIO CONSOLATA
TORINO
BASILICA PONTIFICIA [2]

Eccellenza Reverendissima.

La Signora Giuseppina Aprile [3] abitante in via S[an] Donato N° 37 a mezzo del Can[onico] Giuseppe Allamano Rettore del Santuario della Consolata In data d'oggi Consegna Alla Rev[erenda] Curia Arcivescovile di Torino Una cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia Consolidato 5% della rendita netta di L[ire] 25 per una messa letta [a] perpetua da celebrarsi nel Santuario della Consolata il giorno 8 Novembre.

Il Rettore del Santuario
Can[onico] GIUSEPPE ALLAMANO [4]

Torino 26 Gennaio 1926

N *30*[5]

Ricevuto il *24 Marzo 1926*

Presidente — C[anonico] FRANCESCO DUVINA

Segretario — T[eologo] MARITANO[6]

Accettato *dalla Commiss. Amm. Cassa Diocesana il*

24 marzo 1926 N. 30

Ritenuta annua per spese di amministrazione L. *0,50.*

---

[a] letta *aggiunto in sopralinea di mano ignota.*

---

[1] *G. Gamba*: si veda la lettera dello stesso dell'11 corrente.
[2] Timbro lineare a umido.
[3] Non identificata.
[4] L'ignoto firmatario cerca di imitare la scrittura di G. A. Tutte le maiuscole del testo della lettera si trovano nell'originale.
[5] *Testo sottostante la firma*: timbro lineare a umido con sottoscrizioni autografe e integrazioni (in corsivo) di mano ignota.
[6] *F. Duvina* e *C. Maritano*: si veda la lettera citata dell'11 gennaio, note 5, 6.

1809 (3990)

L'ultima redazione del testamento [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Testamento da me sottoscritto

Mentre sono sano di mente scrivo il mio testamento alla presenza di Dio. Ed è questo.

Annulo [!] ogni altro mio testamento, anche se fatto per mano d'un notajo.

Lascio quanto possederò alla mia morte di beni immobili e mobili ai Reverendi Can[onico] Giuseppe Cappella V[ice] Rettore e Pref[etto] di Sacrestia nel Santuario della Consolata, ed al padre Giuseppe Gallea, missionario della Consolata, nato in Revigliasco [2].

Ai medesimi mi rimetto per la sepoltura ed i suffragi.

Can.co GIUSEPPE ALLAMANO da
Castelnuovo d'Asti, Rettore del Santuario
e Convitto della Consolata in Torino.

Torino 29 Gennaio 1926

---

[1] Le tre precedenti redazioni sono datate 20 maggio, 24 giugno 1923 (cfr. *Lettere*, IX/2, 102, 127-128) e 2 febbraio 1924. Anche la nuova e ultima stesura è identica, salvo lievi varianti verbali, a quelle del 24 giugno e del 2 febbraio. Osserva I. Tubaldo (*Giuseppe Allamano*, IV, 649): «Il 29 gennaio ricorreva il 25° anniversario della fondazione dell'Istituto. Sebbene la circostanza sia stata volutamente quasi dimenticata, l'Allamano la ricordò con un gesto molto significativo; pensando a se stesso e all'Istituto, ricopiò il suo testamento, quasi come un gesto di ratifica a quanto già aveva stabilito». In precedenza aveva

fatto, con l'aiuto di suor Emilia Tempo, la revisione dei fondi, in contanti e in titoli di credito, che teneva presso di sé, e li aveva divisi secondo le rispettive appartenenze (cfr. G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 107). In quella circostanza aveva compilato, con l'aiuto del can. Cappella, le sue disposizioni testamentarie *Memoria pei miei Eredi*, in sedici punti, da allegare al testamento.

[2] Per le ragioni inerenti alla designazione dei due eredi, cfr. *Lettere*, IX/2, 102 n. 2, 128 n. 2.

1810 (3991)

Il testamento: disposizioni particolari [1]

Manoscritto originale senza data e senza firma, su quattro facciate e tre righe, in AIMC. Mano del can. G. Cappella.

[Torino, gennaio 1926]

Memoria pei miei Eredi

I miei eredi paghino entro due mesi i seguenti legati

1°. *Lire duemila* al mio nipote Marchisio Giacomo del fu Giovanni [2].

2°. *Lire duemila* alla nipote Clotilde Allamano, figlia del mio defunto fratello Avv[ocato] Ottavio [3].

3°. *Lire cinquecento* al nipote Giuseppe Marchisio [4], e per lui defunto ai tre di lui figli complessivamente [5].

4°. *Lire cinquecento* alla nipote Marchisio Marianna [6].

5°. *Lire cinquecento* alla nipote Turco Angelina moglie di Domenico [7].

6°. *Lire cinquecento* al nipote Allamano Ottavio [8].

7°. *Lire cinquecento* al nipote Allamano Giovanni del fu Pietro [9].

8°. Al mio domestico particolare Bartolomeo Pignolo, se sarà al mio servizio alla mia morte, lire *tremila*, e di più lire *mille* per ogni anno che stette al mio speciale servizio [10].

9°. Ai Sacrestani ed ai domestici che saranno a regolare servizio del Santuario o del Convitto *lire cento* per ogni anno di servizio passato [11].

10°. All'Asilo Infantile [12] ed all'Ospedale [12] di Castelnuovo *lire mille* caduno.

11°. Ai Superiori che mi coadiuvarono nella reggenza del Santuario e del Convitto i miei eredi daranno come mia memoria un oggetto a me appartenuto.

12°. Deporranno in Curia una rendita lorda di *lire cinquanta* perché mi venga celebrata una Messa letta anniversaria perpetua nel dì della mia morte proprio all'altare della Consolata [14].

13°. Dai Superiori e dai Convittori imploro suffragii promettendo di ricordarli in Paradiso.

14°. Temerei offenderli se mi raccomandassi alle preghiere dei miei cari Missionarii e Missionarie. Fate per me ciò che avete creduto vostro dovere pel compianto V[ice] Rettore [15]. Per voi sono vissuto tanti anni, e per voi consumai roba, salute e vita. Spero morendo di divenire vostro protettore in Cielo. Uno di voi Sacerdote mi celebri subito le *trenta Messe Gregoriane* [16].

15°. Di quanto troveranno in cassa i miei eredi: ciò che sono notati *censi* [17] li consegneranno a Mons[ignor] Perlo [18] perché continui a distribuirli ogni semestre ai depositanti, le *doti* delle Suore [19] le daranno alla Superiora di Casa Madre [20]; i denari della *Cassa* e della Sacrestia li ritiri il Can[onico] Capella [!] [21]. I valori miei personali servano a pagare i legati e le spese funerarie. Se resterà qualche cosa si divida fra il Can[onico] Capella e P[adre] Gallea [22] in parti eguali, questo per le Missioni, quello distribuendone la metà ai cari Canonici Gunetti [23], Baravalle [24] e Brizio [25]. Ai medesimi come pure al Can[onico] Capella si dividano pure gli oggetti di argenteria per tavola.

16°. Voglio che tutti i manoscritti e gli stampati della Beatificazione del nostro Beato e tutti gli oggetti appartenenti al Beato [26] sieno del Convitto e quindi del Rettore pro tempore [27], coll'obbligo di ben conservarli e non cederli ad altri, procurando

che sieno stampati i manoscritti convenienti. Per la stampa sarà preferito l'Istituto dei Missionari della Consolata [28], che avrà la proprietà degli stampati ed i proventi.

Confido intieramente nella misericordia di Dio e nel Patrocinio della mia carissima Madre la S[anti]s[sima] Consolata.

A rivederci tutti nel bel Paradiso.

---

[1] Si veda la nota 1, alla fine, del documento precedente.

[2] *G. Marchisio*: figlio della sorella Orsola e del cognato Giovanni Marchisio (cfr. *Lettere*, IV, 25 n. 1; IX/2, 628 n. 2).

[3] *P. C. Allamano*: figlia di Ottavio e di Benedettina Turco (cfr. *ivi*, I, 118 n. 1).

[4] *G. Marchisio*: fratello di Giacomo (cfr. *ivi*, IV, 25 n. 1; IX/1, 197 n. 6).

[5] *Tre figli: Pio, Giovanni* e *Ugo* (cfr. P. C. Allamano, *Albero genealogico della famiglia Allamano*, dattiloscritto inedito, in AIMC).

[6] *M. Marchisio*: sorella di Giacomo e Giuseppe (cfr. *Lettere*, VIII, 531 n. 1).

[7] *Angelina* (propriamente *Angiolina*) Marchisio in *Turco* sorella di Giacomo, ecc. (cfr. *ivi*, IV, 25 n. 1). Dal marito Domenico, di Castelnuovo, ebbe tre figlie: Rosina, Orsolina e Maria (*Albero genealogico* citato).

[8] *O. Allamano*: primogenito del fratello Giovanni e di Giuseppina Cafasso (cfr. *Lettere*, II, 216-217 n. 1).

[9] *G. Allamano*: figlio di Pietro (terzogenito del fratello Giovanni) e di Cecilia Berra (*Albero genealogico* citato).

[10] *B. Pignolo*: nato a Villafranca Piemonte (Torino) il 12 novembre 1895, aveva iniziato il suo servizio come domestico nell'anno 1921 (cfr. appunti del p. G. Fissore in AIMC e elenco dei *Domestici, Sacrestani, Suore* di mano del can. N. Baravalle in ASCC, databile intorno al 1925).

[11] Per i nomi dei tre sacrestani e dei quattro (B. Pignolo incluso) domestici, si veda l'elenco citato del can. Baravalle.

[12] Cfr. *Lettere*, I, 131 n. 1.

[13] *Ospedale*, ossia casa di riposo, fondato nel 1880 dal parroco don G. B. Rossi (cfr. G. Gianasso, *Storie 'd me nona. Ricordi di tradizioni e figure scomparse di Castelnuovo Don Bosco*, Castelnuovo Don Bosco 1995, 42, 59).

[14] Lo stesso G. A. aveva fondato, a suo tempo, una Messa letta perpetua a suffragio di G. Camisassa da celebrarsi ogni anno, nel giorno anniversario della morte, nel santuario della Consolata (cfr. *Lettere*, IX/2, 103).

[15] *V. Rettore*: il can. Camisassa, morto a Torino il 18 agosto 1922. Per i suffragi, cfr. *ivi*, IX/1, 450, 454; *"da Casa Madre"* N. 6 (1922) p. 43, al 18 ottobre; p. 46, al 18 novembre; N. 8 (1923) p. 59, al 19 febbraio; N. 9, al 19 aprile; ecc.

[16] Cfr. *Lettere*, III, 722 n. 2.

[17] *Censi*: cfr. *ivi*, V, 613 n. 28.

[18] *F. Perlo*: vicesuperiore generale, avente diritto di successione.

[19] Cfr. *ivi*, 578 n. 5; VII, 397.

[20] Suor *Agnese Gallo* (*ivi*, VI, 684 n. 2).

[21] *G. Cappella*: in quanto vicerettore del santuario della Consolata.

[22] *G. Cappella* e *G. Gallea*: eredi di G. A.

[23] *Remigio Gunetti*: economo del santuario e convitto della Consolata (*ivi*, III, 364 n. 2).

[24] *Nicola Baravalle*: *ivi*, V, 535 n. 26.

[25] *Francesco Brizio*: *ivi* VII, 578 n. 6.

[26] *Nostro Beato: Giuseppe Cafasso*.

Manoscritti: gli atti del processo di beatificazione e la cospicua raccolta di scritti inediti del Cafasso.

Stampati: Tutta la seria delle *Positiones* che avevano costituito la base della discussione a Roma nelle varie fasi del processo.

[27] Per il tempo in cui rimane in carica.

[28] Ossia: i libri siano stampati a Torino nella tipografia dell'Istituto.

(3992)

Don Agostino Poma a G. A. [1]

Originale autografo, su quattro facciate, in AIMC.

Roppolo, 29 - 1 - 1926

Venerando Signor Rettore Canonico Allamano,

Ella sa quanta illimitata fiducia io abbia sempre avuto e non cessi mai di avere nel cuore mio alla Carissima Consolata.

Or sono 18 anni in questi giorni venni a Torino [per] vedere gravemente infermo all'ospedale militare il soldato Raimondo Cornelio, mio ottimo e caro Parrocchiano [2]. Giunto io verso sera lo trovai grave, ma non in pericolo imminente. Nel mattino seguente ritornai, vidi il buon Cappellano che mi disse avergli nella notte somministrato l'estrema unzione e forse sarà già morto, mi soggiunse il Cappellano. Vado vederlo; lo trovai agonizzante. Lo tenevano vivo coll'ossigeno. Il Dottore, la Suora mi dicono, è al fine, non c'è più speranza.

Lascio l'agonizzante, vengo alla Consolata, non ò potuto celebrare la S[anta] Messa, ma la Vergine Consolatrice accolse il mio voto, esaudì le preghiere del mio cuore. Non ritornai all'ospedale per il timore fosse spirato; andai dalla Venerata Contessa Donato che si interessava del giovane come una madre [3]; mandò Essa vedere all'ospedale, il domestico ritorna e dice: L'ammalato è fuori pericolo, parla, è senza febbre; il dottore, la Suora ne sono meravigliati del repentino cambiamento; il giovane chiama loro.

Io colla Venerata Contessa andammo, e subito esclamai: La Consolata ti fece miracolo, e dopo due giorni lasciò il letto, venne con noi al Santuario ringraziare la Vergine Consolatrice e solvere il voto fatto.

V[ostra] S[ignoria] Rev.ma osserverà con ragione: perché dopo 18 anni ricordare questa prodigiosa guarigione, questa grazia della Consolata?

Eccole la ragione. Quel giovane, che ora conta trent'otto anni,

ed è ammogliato con ottima consorte e due bambini, la sua malattia d'allora che era una meningite e le conseguenze degli strapazzi della guerra, è diventato affetto da nevrastenia. Quantunque d'un cuore ottimo e molto laborioso contadino, la nevrastenia lo rende agitatissimo e fuori di sé sovente. Quando diviene calmo ne chiede perdono del suo carattere. Questa grave malattia fa temere cattive conseguenze. Penso sempre alla Consolata che operi un secondo miracolo. Non vi è altra speranza di scampo. Stassera 29 si comincia una novena alla Vergine Consolatrice per intercessione del Beato Cafasso. Nella mia Chiesa ho un bel quadro della Consolata[4], si ha fiducia di ottenere la guarigione, la calma e la pace in famiglia del povero uomo. Ò preso la decisione di indirizzare proprio a Lei personalmente questo scritto in cui ò tanta venerazione.

Ella, Sig[nor] Rettore, che col Beato à vincoli di sangue deve avere intima corrispondenza; a Lei il Beato nulla negherà, e una sua parola al Beato otterrà dalla Carissima Consolata un secondo miracolo. Desidero si facciano speciali preghiere al Caro Santuario, per tal motivo per ora unisco l'umile offerta di lire cinquanta; a grazia ottenuta, verremo al Santuario a compiere il dovere di riconoscenza...

Vorrà scusare la mia libertà, Sig[nor] Rettore; mi animò la tanta sua degnazione di considerarmi sempre come figlio della Consolata per la benigna accoglienza avuta or fa un mese[5].

Prima di finire devo esternare anch'io la mia riconoscenza, li miei ringraziamenti a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma, per avere proposto al Veneratissimo Arcivescovo, e fatto nominare Canonico della S[anti]s[sima] Trinità il Caro e pio e dotto Teologo Cantono[6]. A lui inviai mie felicitazioni; mi ha risposto che dell'onorificenza avuta doveva rendere grazie al Venerando Can[onico] Allamano[7].

Anche questo caro nuovo Canonico Cantono deve la sua posizione al patrocinio della Consolata. Ricordo, Sig[nor] Canonico, or sono 28 anni, quando il Chierico Alessandro Cantono aveva dubbi sulla sua vocazione, ne fece a me confidenza. Io lo consigliai di venir meco al Santuario della Consolata e di aprire tutto l'animo suo a V[ostra] S[ignoria] Rev.ma che ne avrebbe avuto sommo vantaggio. Era, se non erro, sul fine di Ottobre del 1898, venimmo al Santuario; celebrai la S[anta] Messa ed il Caro Chierico

fece la S[anta] Comunione; poi lo accompagnai da V[ostra] S[ignoria] Rev.ma. Il colloquio fra loro due durò un'ora. Io mi ero ritirato nel Coretto a pregare [8]. Dopo un'ora venni chiamato da Lei, Sig[nor] Canonico, e subito mi disse: *Questo Chierico diverrà un ottimo zelante, pio Sacerdote e qualche cosa di più. Vada avanti sotto la mia responsabilità* [9]. Il Chierico Cantono ed io, commossi, le baciammo la Mano, ebbimo la sua ben[edizio]ne e ci ritirammo nel Santuario a ringraziare Maria S[anti]s[sima]. Ed ora, Venerando Sig[nor] Canonico, la sua profezia si avverò; si è avverata da principio, perché il Chierico, poi il Teologo Cantono fu sempre amante dello studio, della pietà, dello zelo, e dell'umiltà. Se l'espressione di V[ostra] S[ignoria] Rev.ma: *qualche cosa di più* sarà riservato, avverrà. Io poi che ne fui il promotore, il consigliere di accompagnarlo al Santuario e da V[ostra] S[ignoria] Rev.ma, ne ringrazio la Vergine Consolatrice [10].

Mi duole, Sig[nor] Canonico, che mi sia troppo prolungato, mi perdonerà. Ho tutta la fiducia di ottenere la grazia tanto sospirata per questo povero ammalato: *Dic verbum et sanabitur* [11].

Ora chiedo a Lei, Sig[nor] Canonico, la sua benedizione per me, per il povero infermo e per la mia popolazione. Le bacio con venerazione la mano.

Umilissimo

Don AGOSTINO POMA
Arciprete

P[ost] S[criptum]
Se le preghiere si potranno fare in questa novena, sono assai riconoscente, se non reca disturbo. Mi basterà un cenno con semplice carta di visita.

---

[1] *A. Poma*: arciprete di Roppolo Castello, diocesi di Biella, e discepolo affezionato di G. A. (cfr. *Lettere*, IX/2, 306-307).

[2] *C. Raimondo*: persona non meglio identificata.

[3] *Contessa Donato: Gabriella De Rege di Donato* (nata *dei Conti Trabucco di Castagnetto* il 21 gennaio 1845 e deceduta a Roppolo Castello il 31 luglio

1909). Cfr. *ivi*, IV, 51; A. S. Bessone, *Preti e ambienti della Chiesa biellese intorno a don Oreste Fontanella*, I, Biella 1997, 493-494; II, *ivi*, 2000, 359.

[4] Nella chiesa parrocchiale di Roppolo (cfr. *Lettere*, VI, 446 n. 2, correggendo «chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna del Rosario» in «a San Michele Arcangelo»).

[5] L'incontro, che fu l'ultimo, è rievocato da don Poma nella lettera al p. L. Sales del 24 novembre 1933: «La santa relazione [*con G. A., iniziata nel 1876*] continuò sempre fino al finire del dicembre 1925 che si degnò ricevermi nella sua modesta camera già infermo. Mio Dio, come lo ricordo quel pomeriggio! Lui il Santo, dal suo seggiolone mi venne stentatamente incontro col sorriso dell'uomo giusto di Dio. Gli baciai la mano, mi fece entrare nella sua cameretta ove eravi eretto l'altare per lui, mi fece sedere proprio vicino. Lui, l'uomo intuitivo, comprese che io per la commozione le parole restavano soffocate nella gola [!]. L'infermo di Dio era più coraggioso del sano, dicendomi: *Coraggio caro figliolo comprendo che Lei soffre per la mia infermità*. Per circa un quarto d'ora durò la visita, volle interessarsi di me, della mia parrocchia, col ricordo dei primi anni. Mi alzai, presi congedo: il Santo mi pose le mani sul capo, io prostrato, e lui mi ha benedetto: *arrivederci in Paradiso*... Non ebbi più forza [di] pronunciare parola e colle lacrime discesi nel Santuario [a] pregare. Così terminò su questa terra l'ultima visita» (AIMC).

[6] *Alessandro Cantono*: «pioniere battagliero nelle più avanzate intuizioni sociali cristiane» (A. S. Bessone, *o.c.*, I, 462) e uno dei più fecondi pubblicisti del primo Novecento. Nato a Ronco Biellese il 12 dicembre 1874, morì a Biella il 25 gennaio 1959. Alunno del seminario di Biella, nell'autunno 1896 passò a quello di Torino, dove, l'8 luglio 1898, concluse con la laurea in teologia gli studi teologici. Ordinato sacerdote il 27 maggio 1899, essendo presente al rito anche G. A., risiedette per due anni nel Convitto Ecclesiastico della Consolata. Il 28 luglio 1901 conseguì la laurea in ambe leggi presso la Pontificia Facoltà Legale di Torino. Frequentò anche la R. Università, «avendo come maestro, fra gli altri, il giovane Luigi Einaudi» (L. Bedeschi). Prime esperienze sociopastorali a Trivero (Biella). Si fece conoscere con articoli e saggi, pubblicati specialmente sulle riviste di Romolo Murri *La cultura sociale* e *Il domani d'Italia*. Per circa mezzo secolo collaborò alla torinese *Voce dell'Operaio*; fu redattore, in tempi diversi, dell'*Avvenire d'Italia*, a Bologna, e del *Momento*, a Torino. Nel dopoguerra promosse in Piemonte il *Partito Popolare*, di cui fu segretario per la provincia di Torino. Apprezzato da G. A., nel 1920 tenne un corso di sociologia per i giovani preti del Convitto: «venne lui a presentarmi nella scuola» (lettera al p. L. Sales del 22 febbraio 1933). Nel 1921 fondò la *Rassegna sociale*, rivista mensile dalla vita breve. Partecipò alla creazione de *Il Corriere*, il nuovo quotidiano torinese voluto dall'arcivescovo Gamba dopo che il glorioso *Momento* aveva ceduto alle lusinghe del fascismo emergente. Alla fine della seconda guerra mondiale assunse la direzione de *Il Biellese*, bisettimanale cattolico, e la tenne fino al 1957. Cfr. L. Bedeschi, *I pionieri della D. C. Modernismo cattolico 1886-1906*, Milano 1966, 101-130; Id., *Alessandro Cantono*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVIII, Roma 1975, 331-332; Id., alla voce, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, II, Casale Monferrato 1982, 81-82; soprattutto si veda, con l'aiuto dell'indice onomastico, la preziosa "bio-

grafia trasversale'' (C. Dezzuto), offerta da don Bessone nei due volumi succitati.

[7] Sulla promozione cfr. *Nomine Arcivescovili*, in *Rivista Diocesana Torinese* 3 (1926) 4.

[8] *Coretto*: cfr. L. Sales, *Il Servo di Dio G. Allamano*, 457; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, I, 539-540; F. Peradotto, in G. Tebaldi, *La mia vita per la missione, Giuseppe Allamano*, Bologna 2001, 9.

[9] Il fatto è riferito anche da don Cantono nella succitata lettera al p. Sales. «Giovane chierico ebbi qualche timore piuttosto vivo sulla strada da seguire. Venni condotto dal compianto Canonico [G. A.] cui esposi candidamente la mia situazione spirituale e le insorte obbiezioni. Con una serenità e sicurezza mirabili sciolse una ad una le varie difficoltà, mi pose la tranquillità nel cuore, parve conoscermi a fondo in pochi istanti. Uscii da quel colloquio sicuro, tranquillo e le sue parole mi accompagnarono paterne nei vari momenti della vita». La lettera è pubblicata integralmente in *Il S. d. D. G. Allamano* 15 (1974) 202-203.

[10] Appena morto G. A., don Cantono pagò il suo tributo di riconoscenza con tre articoli (il primo non è firmato) significativi: *La morte del can. Allamano, Magnifica figura di sacerdote il Can. Allamano* e *Il Canonico Giuseppe Allamano (Nel trigesimo della morte)*, pubblicati i primi due su *La Voce dell'Operaio* del 20 e 28 febbraio 1926 e il terzo su *Il Corriere* del 23 marzo seguente.

[11] «Dì una parola e sarà guarito» (Mt 8, 8).

(3993)

Il fratello Benedetto Falda a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e due terzi, in AIMC. Intestazione a stampa con a sinistra timbro rotondo, pure stampato, dell'Istituto.

CATHOLIC MISSION

Meru [2] (KENYA) 6 - 2 - *1926*

Rev.mo Sig[nor] Superiore Generale, Can.co Allamano,

Mi permetto di inviare alla V[ostra] P[aterni]tà questa mia povera letterina per porgerle, coi miei ossequii, i miei figliali e più affettuosi auguri pel giorno del suo onomastico di S[an] Giuseppe, suo e nostro grande Protettore. Spero che questa mia trovi la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma in perfetta buona salute. Da parte mia sto molto bene e sono sempre quì a Meru per questi lavori [3] che proseguono adagio per mancanza di trasporti [4].

Avevo scritto nel mese di Settembre riguardo ai miei voti [5]. Spero che vorrà, nella sua bontà, ammettermi a questi definitivamente benché riconosco che ne sono poco degno. Del resto sono sempre contentissimo di essere Missionario e tutti i giorni, non potendo avere la S[anta] Messa, rinnovo nelle mie povere preghiere questi voti.

Ho fatto una piccola chiesetta che pare una Cappellina claustrale - speriamo che possa presto essere officiata [6], e più di tutto che presto questi poveri Ameru [7] possano conoscere il bene che potranno trovare quì rinchiuso, purtroppo pare però che occorreranno ancora molti anni [8].

Voglia la S[ignoria] V[ostra] R[ev.]ma benedirmi e confermarmi come suo sempre aff[.mo]

Nel Signore

Coad[iutor] BENEDETTO FALDA.

[1] *B. Falda*: missionario nel Kenya dal 1903 (cfr. *Lettere*, III, 565 n. 1).

[2] *Meru*: corretto a mano su *Nyere* dell'intestazione.

[3] *Questi lavori*: l'allestimento di piccole case in legno per le missioni del distretto di Meru. Giunto in quella di Tigania verso la metà del 1921, aveva messo in opera una segheria-laboratorio nella foresta di Oringo, a tre ore di marcia dalla missione (cfr. B. Falda, *L'impianto di una segheria nella foresta degli elefanti a Meru*, in *La Consolata* 24 [1922] 118-121, 156-159).

[4] Le difficoltà erano già state segnalate da mons. G. Perrachon a mons. F. Perlo nelle lettere del 17 giugno e del 28 agosto 1925. «A Meru siamo nella impossibilità di continuare i trasporti, perché buona parte dei buoi comperati colà s'ammalò e morì di pleuro-pneumonia». «A Mekindori e Tigania trovai le case ultimate, ed assai ben riuscite. In pochi giorni [...] i Coadiutori potranno passare ad altre stazioni: [...]. Il problema dei trasporti diviene colà ogni giorno più difficile: dei buoi comperati sul luogo non ce ne rimangono che 8 [...]. Si dovrebbe: o comperare altri buoi, pur nel fondato timore di vederseli morire uno dopo l'altro in breve tempo - o far fare i trasporti a mezzo dei camioncini degli indiani, cosa pure assai costosa [...]: e poi del resto gli indiani si rifiutano di far trasporti a Toro e Igembe, perché dicono di non essere sicuri dei ponti» (originali in AIMC). Sull'argomento mons. Perrachon ritorna nella lettera del successivo 6 novembre.

[5] La lettera risulta irreperibile.

[6] Scrive mons. Perrachon a mons. Perlo in data 28 agosto e 6 novembre 1925: «Il Rev. Coad. Benedetto ha già condotto a buon punto la fabbricazione [*a Fort Meru*] della Chapel, che è veramente bellina». «La Meru Chapel è presso che finita» (originali in AIMC).

[7] *Ameru*: gli abitanti del distretto di Meru (cfr. *Lettere*, V, 646 n. 1).

[8] Si veda la lettera del p. C. Saroglia dell'8 settembre 1925, nota 5 e testo relativo.

(3994)

Il fratello Michele Mauro a G. A. [1]

Originale autografo, su due facciate e mezzo, in AIMC.

J[esus] M[aria] J[oseph] Tossa [2] 8 - 2 - [19]26

Veneratiss[imo] Sig[nor] Retore.

Sono tornato l'altro giorno da Madibira [3], dove sono andato a fare i Santi spirituali esercizi e fare la professione perpetua [4], dopo tanto desiderato finalmente è arrivato il bel giorno di consacrarmi nuovamente tutto al Signore e per tutta la vita.

Sono stato fortunato che monsignore [5] [era] a Madibira con P[adre] Ferrero, e che lui già era stato mio maestro dei novizzi [!] e così ò potuto confidare meglio i miei fastidi e lui da buon padre mi spiegava tutto, e mi suggeriva sempre la parte migliore, e mi ha insegnato bene come dovevo farli andar via, e io per questo ringrazio molto il Signore perché mi trovo molto contento, e credo che sarò sempre contento [6].

Riguardo alla Sua Circolare [7], non le ho risposto perché non avendo capito bene le costituzioni non sapevo come decidere per non trovarmi poi scontento per lavenire [!], ò aspettato questa occasione di andare a fare gli esercizi e così farmela spiegare bene e decidere tutto, e così credo di essere tranquillo per tutta la mia vita lunga o corta finché il Signore crederà bene di lasciarmi su questa terra.

Riguardo alla mia professione, io ò sempre avuto un gran desiderio di farla e anche adesso ringrazio molto il Signore con le mie povere preghiere della grande grazzia [!] che mi ha fatto. E pregherei vostra Signoria se volesse dire una Parola al Buon Gesù e alla Consolata il giorno del Suo onomastico [8] afinché io possa sempre perseverare nella mia Santa vocazione, e per poi andare a ricevere la Corona del apostolato in Paradiso.

Avvicinandosi alla Grande festa del nostro gran Protettore San Giuseppe io le auguro di tutto Cuore Buona festa e Buon onoma-

stico. Sono il più grande miserabile tra i suoi Figli, ma ella che è tanto buona abbia la bontà di ricevere questi poveri e miseri auguri da me misero peccatore *peccatore*.

Buona Festa e buon onomastico.

Di salute ringraziando il Signore e la Consolata sto sempre ottimamente bene. Come spero di ella amatissimo Signor Retore [!], e così se il Signore vorrà spero di continuare.

Augurando nuovamente buon Onomastico come e Buona Festa mi creda sempre il Suo

Aff.[mo] Fi[glio] in G[esù] e M[aria]

Coad[iutor] MICHELE MAURO
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

---

[1] *M. Mauro*: missionario nella prefettura apostolica di Iringa dalla fine del 1922 (cfr. *Lettere*, VII, 614 n. 3).

[2] *Tossa*: Tosamaganga, la missione centrale della prefettura di Iringa.

[3] *Madibira*: si veda la lettera del p. M. D. Ferrero del 14 aprile 1925, nota 4.

[4] Il 2 febbraio, alla scadenza dei voti quinquennali.

[5] Mons. *F. Cagliero*, prefetto apostolico.

[6] Sul p. *M. D. Ferrero*, già maestro dei novizi, cfr. *Lettere*, IV, 741 n. 1.

[7] Del 31 maggio 1925.

[8] Il 19 marzo.

(3995)

Il dottor Filippo Perlo a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata e tre righe, in AIMC. Carta intestata.

Cav. Uff. Dott. Perlo Filippo
Medico Chirurgo Ostetrico
del Consorzio Medico della Valtravaglia
Medico di Reparto delle Ferrovie dello Stato
Ufficiale Sanitario
Delegato della Croce Rossa Italiana
Capitano Medico Militare in Congedo

li 12. 2. 1926

PORTOVALTRAVAGLIA (Como) [2]

Molto Rev.do Signor Canonico.

Mi si presenta una bella e grande occasione e mi faccio premura di comunicargliela. La R[everen]da Curia di Milano per mezzo del Prevosto [3] di Leggiuno Monvalle [4] ha messo in vendita il celebre Santuario - detto - *Santa Caterina del Sasso* - Santuario nominato e miracoloso - con annesso Convento [5] - 4 masserie [6] della grandezza di 190 e più *milametriquadrati*, al prezzo di Lire *100.000*. È un affare d'oro. Vuole però che sia conservato il Santuario ed il convento che si può adibire a religiosi [!] e lo vende soltanto a società religiose, riconosciute dalla S[anta] Sede. Diversamente l'avrei già comperato io. Ripeto che un'occasione simile non accadrà più. Oggi pure scrivo al cugino Mons[ignor] Perlo [7], è un'affare da fare presto, prima che altre congregazioni religiose lo comprino [8]. Spero che godrà ottima salute.

Si ricordi di me e mi creda aff.mo

Cav[alier] Uff[iciale] D[ottor] PERLO FILIPPO

Il Santuario di Santa Caterina del Sasso è posto in riva al lago Maggiore, sponda Lombarda, di fronte a Stresa e Pallanza.

[1] *F. Perlo*: conoscente, non meglio specificato, di G. A. e cugino dell'omonimo mons. Filippo (si veda, in AIMC, la lettera di quest'ultimo al p. G. Gallea, datata Roma 15 aprile 1940). È informato del progetto di espansione dell'Istituto con la ricerca di case per il "reclutamento" in Piemonte e fuori (lettera di C. Balma del 22 luglio 1924, ultimo capoverso della nota 3).

[2] *Porto Valtravaglia*: comune, oggi della provincia di Varese (creata nel 1927), posto sulla sponda orientale del Lago Maggiore.

[3] Don *Antonio Masciocchi*, prevosto e vicario foraneo dal 1917, di Leggiuno, altro comune della riva orientale del Lago Maggiore.

[4] *Leggiuno Monvalle*: al dott. Perlo la toponomastica del Varesotto non è troppo familiare. Al posto di Monvalle (comune a un cinque chilometri da Leggiuno) si deve leggere *Sangiano*, paese che dista da Leggiuno appena un chilometro.

[5] *Santa Caterina del Sasso* (Leggiuno): santuario e convento le cui origini risalgono al secolo XII-XIII. Il complesso sorge, in posizione incantevole, a picco sul lago (cfr. *Città e paesi d'Italia*, II, Novara 1967, 492; *Jesus. Storia delle Chiese in Italia*, III, Alba (Cuneo) 1987, 998-999).

[6] *Masseria*: fattoria, fondo agricolo.

[7] La lettera a mons. Perlo non ci è pervenuta.

[8] L'offerta, giunta a Torino due o tre giorni prima della morte di G. A., non fu presa in considerazione dato che, nell'ottobre 1925, l'Istituto aveva firmato il contratto per l'acquisto di una casa a Montevecchia in Brianza, considerata «la zona migliore in Lombardia per vocazioni» (cfr. G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 124-125; C. Bona, *La fede e le opere*, 488). Nonostante la splendida posizione panoramica, il complesso di Santa Caterina, bisognoso di urgenti e costosi restauri, non allettò altri acquirenti. Intorno agli anni Sessanta la Curia di Milano lo vendette a "prezzo politico" all'Amministrazione Provinciale di Varese che ne conserva, a tutt'oggi, la proprietà. Per alcuni anni, i Domenicani lo valorizzarono come centro di spiritualità. Al presente ospita una comunità di laici, che si definiscono "Oblati" e dipendono da un padre benedettino che risiede in Svizzera.

(3996)

Gli ultimi giorni di G. A. nella cronaca di due quotidiani torinesi [1]

Venerdì, 12 febbraio 1926

Da *Il Momento*

Il Canonico Allamano ammalato

Un triduo alla Consolata

Il venerando canonico Giuseppe Allamano rettore del Santuario-Basilica della Consolata da qualche giorno è stato colpito da una grave malattia. L'influenza che lo travagliava da qualche tempo si è ieri nella giornata aggravata con una complicazione di polmonite.

Viva è l'apprensione per lo stato della sua preziosa salute e oggi stesso nella Basilica della Consolata verrà iniziato alle ore 17 un triduo per invocare dal Cielo la guarigione. Molti fedeli sono accorsi ieri al Santuario per informarsi delle condizioni del venerando rettore.

Il «Momento» formula il suo ardente voto per il suo pronto ristabilimento al quale si associano tutti i cattolici torinesi.

Da *Il Corriere*

Un Triduo alla Consolata

per la salute del Canonico Allamano

Il Can[onico] Giuseppe Allamano, Rettore della Basilica - Santuario della Consolata, Fondatore e Superiore dei Missionari della Consolata, da alcuni giorni è ammalato[2]. Si tratta di una delle solite malattie di stagione, che non hanno per se stesse alcuna speciale gravità; ma i medici curanti nutrono qualche preoccupazione a causa della tarda età e della gracile costituzione del venerando infermo.

Per impetrare dalla Vergine Consolatrice la conservazione della preziosa esistenza, i Superiori del Santuario, d'accordo con S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Arcivescovo, hanno indetto un Triduo di preghiere, che avrà luogo da oggi a domenica, alle ore 17 nel Santuario della Consolata.

Tutti i devoti della Consolata, tutti gli amici delle Missioni, tutti i sacerdoti, che ebbero la fortuna di conoscere da vicino la bontà paterna dell'illustre infermo, si uniranno certamente nella preghiera per ottenere da Maria Santissima che ancora a lungo sia conservata alla Chiesa ed a Torino, l'opera di chi seppe acquistare tante e così grandi benemerenze e raccogliere attorno a sé tanto consenso di affetti.

Sabato, 13 febbraio 1926

Da *Il Momento*

Il Triduo alla Consolata

per la salute del Can[onico] Allamano

La notizia dell'infermità che da qualche giorno costringe a letto il venerando Rettore della Consolata, Rev.mo Canonico Allamano, è stata appresa con vivo accoramento e ha promosso da parte di Sacerdoti e di fedeli fervide attestazioni d'interessamento e di augurio pel pronto ricupero della sua preziosa salute.

L'infermo ha passato ieri una giornata di prostrazione, dovuta a debolezza fisica più che ad un aggravamento effettivo del suo stato. Il prof[essor] comm[endatore] Micheli [3] ed il dottor curante prof[essor] comm[endatore] Battistini [4], hanno tenuto ieri consulto: i due illustri sanitari hanno constatato che, pur non essendovi malattia specifica, le condizioni del Rev.mo Canonico Allamano debbono ritenersi ancora gravi per cause di debolezza generale dovuta soprattutto all'età. Per questo, hanno creduto di dover riservare ogni prognosi.

Il Triduo che si è fatto ieri nel Santuario della Consolata, per impetrare il ristabilimento dell'infermo Reverendissimo ha richiamato nel Tempio numerosi Sacerdoti e folla di devoti. Coi Superiori della Consolata - che si alternano nelle funzioni propiziatorie - erano presenti anche i Convittori.

Da *Il Corriere*

La salute del Can[onico] Allamano

Lo stato di salute del venerando canonico Giuseppe Allamano rimane stazionario.

Ieri a mezzogiorno vi fu un consulto tra il medico curante prof[essor] Battistini ed il prof[essor] Micheli, dal quale risultò esclusa in modo assoluto la presenza della polmonite e d'ogni altra grave malattia. Unica causa di preoccupazione, come già abbiamo detto ieri, resta lo stato di depressione generale, senza che peraltro vi sia alcun imminente pericolo.

Questo diciamo a conforto dei numerosissimi che in questi giorni si interessano dell'illustre infermo ed accorrono da ogni parte per avere notizie della sua preziosa salute.

Al triduo di preghiere, iniziato ieri sera e che continuerà oggi e domani alle ore 17, sono accorsi al Santuario molti devoti della Consolata e specialmente molti sacerdoti.

Domenica, 14 febbraio 1926

Da *Il Momento*

Fervore di interessamento e di voti
per la salute del Canonico Allamano
La benedizione del S[anto] Padre

Le condizioni di salute del reverendissimo Canonico Allamano, Rettore del Santuario della Consolata, sono apparse migliorate nella giornata di ieri. I sanitari hanno avuto infatti a constatare i benefici effetti generali della notte di riposo che l'infermo ha trascorso e hanno ritenuto di poter prevedere come non lontano il superamento della crisi di debolezza onde il rev.mo Sacerdote è stato colto.

S[ua] Ecc[ellenza] l'Arcivescovo di Torino [5] - che fin da giovedì u[ltimo] s[corso] aveva voluto recarsi di persona a confortare con la sua presenza l'Infermo - ha incaricato ieri Monsignor Pinardi di recargli dirette notizie su le condizioni del Canonico Allamano [6]. Insieme con la visita dell'Ecc.mo Pro Vicario generale, va segnalata quella compiuta nella stessa giornata dall'Ecc.[mo] nuovo Vicario Apostolico del Kenya, Mons[ignor] Vescovo Perrachon [7], accompagnato da S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Perlo suo antecessore.

Inoltre, il Sommo Pontefice Pio XI, informato della infermità del Rev.mo Rettore della Consolata, si affrettava a fargli pervenire il seguente telegramma:

«Santo Padre benedice con particolare benevolenza il Canonico Allamano, Rettore del Santuario e Convitto della Consolata, fondatore e superiore generale dei Missionari e Missionarie della Consolata. Cardinale Gasparri» [8].

La seconda giornata del Triduo ha nuovamente raccolto nel Tempio della Vergine Taumaturgica gran folla di Sacerdoti e di fedeli.

Da *Il Corriere*

La benedizione del S[anto] Padre al C[anonico] Allamano

Nella notte da venerdì a sabato si è notato un leggero miglioramento, che è continuato fino a sera inoltrata, nello stato di salute del can[onico] Giuseppe Allamano. Continuò nella giornata di ieri l'accorrere di persone di ogni classe alla Consolata, per avere notizie del venerando infermo, il quale fu visitato da Mons[ignor] G. B. Pinardi, anche per incarico di Mons[ignor] Arcivescovo e da Mons[ignor] Perlo dei Missionari della Consolata, che accompagnava al letto del Superiore Generale il suo successore nel Vicariato Apostolico del Kenia, il Vescovo eletto Mons[ignor] Perrachon, che fra qualche settimana verrà consacrato nel Duomo di Pinerolo. Numerosissime le lettere che domandano notizie e portano auguri. Scrissero quasi tutti i Vescovi del Piemonte.

Il Sommo Pontefice Pio XI, informato della infermità del can[onico] Allamano, si affrettava a fargli pervenire il seguente telegramma:

«Santo Padre benedice con particolare benevolenza il Canonico Allamano rettore Santuario Convitto Consolata, fondatore e Superiore Generale Missionari e Missionarie Consolata - Card[inal] Gasparri».

La folla accorsa al Santuario della Consolata per il triduo di preghiere per la guarigione dell'illustre infermo, fu ieri più grande ancora di venerdì. Il triduo si chiuderà stassera alle ore 17.

Martedì, 16 febbraio 1926[9]

Da *Il Momento*

Il Canonico Allamano morente

Il repentino aggravamento - L'Arcivescovo al capezzale dell'infermo - L'angosciosa veglia senza speranza...

Mentre le apprensioni di tanti e tanti cuori devoti per la improvvisa infermità del reverendissimo Rettore della Consolata, Canonico Giuseppe Allamano, parevano doversi mutare in lieta e sicura fiducia di ormai prossimo risanamento e quando già le preci fervidissime di sacerdoti e di fedeli parevano aver procacciato le provvide grazie del Cielo che per tanta preziosa esistenza si impetravano, una grave notizia veniva purtroppo a ripiombarci nell'angoscia dei passati giorni e a mutare in penosa incertezza l'agognata speranza che già sembrava dato di poter accarezzare.

L'infermità del venerato Rettore

Il male che in questi ultimi giorni ha fatto temere vivamente per la salute del venerando Rettore, si era manifestato circa due settimane or sono.

Il Canonico Allamano, che conta 75 anni, era sofferente di arteriosclerosi: la malattia che è comune a quanti raggiungono la tarda età, dopo un'esistenza di assiduo lavoro e di intense preoccupazioni.

Il lento progredire del male ha contribuito così a rendere più esposto alle insidie della stagione il debole corpo.

Manifestatasi una irritazione bronchiale, questa doveva purtroppo recare un sensibile aggravamento alla salute, già scossa, del pio Sacerdote: negli ultimi cinque giorni, egli appariva sofferente per debolezza generale, così da rendere urgente l'intervento pronto e oculato dei sanitari.

Gli zelanti sacerdoti che vivono intorno al Rettore della Consolata, circondandolo di premure dettate da profonda e ammirata

devozione, hanno immediatamente segnalato le sue malferme condizioni di salute all'illustre dott[or] prof[essor] Battistini il quale, recatosi al capezzale del malato, non tardava ad accertare le cause della malattia. Contro di esse, nessuna medicina poteva più del riposo e della calma.

Fatto successivamente un consulto con il prof[essor] Micheli, si accertava che nessun pericolo immediato esisteva per la vita dell'Infermo, pur mantenendosi precarie le sue condizioni, data l'età e l'indebolimento di tutto il fisico.

Per tre giorni - e cioè, fino a domenica - il suo stato è apparso sensibilmente migliorato, così da consentire quelle speranze che erano trepidanti ed ansiose in ogni cuore: la stessa febbre andava attenuandosi. Miglioramento purtropo effimero.

L'aggravamento inatteso

Ieri mattina, Lunedì [10], il prof[essor] Battistini - che ha donato ogni più amorosa cura al rev.mo Rettore ammalato - rinnovava poco dopo mezzogiorno la sua visita. Nel corso di essa, doveva purtroppo rilevare il manifestarsi di una depressione fisica generale con elevazione termica notevole. Un più particolare esame, svelava all'illustre sanitario la presenza di un focolaio ai bronchi del polmone destro.

Era purtroppo la minaccia che si temeva.

Il can[onico] Allamano, bruciante di febbre, non trovava lenimento nelle cure subito approntategli e, verso le ore 15, cadeva in deliquio.

La più viva costernazione prendeva allora quanti da giorni e giorni venivano trepidando intorno a lui. Ma la tristezza cagionata dal timore della sua fine, non ha fatto rallentare le premure ch'erano chieste, ora per ora, a sollievo del corpo e dello spirito.

Permanendo gravissimo il suo stato, non si esitava oltre ad apprestargli i supremi conforti della nostra Santa Religione e, alle ore 16,30, dopo gli Olii Santi, somministratigli dal vice rettore [11] con tutto il Clero, gli veniva solennemente dato il S[anto] Viatico [12], presenti S[ua] Ecc[ellenza] l'Arcivescovo di Torino monsignor Gamba, il nuovo Vicario Apostolico del Kenya, mons[ignor] Perrachon, mons[ignor] Perlo, con accompagnamen-

to dei rev.[di] alunni del Convitto ecclesiastico e degli alunni missionari dell'Istituto della Consolata.

La commozione che gonfiava i cuori si fondeva al più mistico fervore: ogni voce vibrava intensamente nella recitazione delle preci di rito.

Più tardi, mentre un pio raccoglimento radunava i Vescovi e i Sacerdoti intorno al letto del moribondo, si portava fino a lui l'Ecc.mo Vicario generale mons[ignor] Castrale [13].

Verso le ore 21,30 S[ua] Ecc[ellenza] Mons[ignor] Gamba ritornava al Santuario della Consolata e si tratteneva a pregare nella sua camera.

Purtroppo, all'ora in cui scriviamo, non rimangono speranze di salvezza. Il consulto che ha radunato presso l'infermo il prof[essor] Battistini, il prof[essor] Micheli, il prof[essor] Mattirolo [14], è valso a segnalare soltanto l'implacabile avanzare del male. Lo stato agonico permane da ore.

Così la sciagura è attesa da un istante all'altro, tra sgomento vivo e profondo.

Al capezzale del pio canonico morente si è trattenuto tutta la notte l'amico suo prediletto conte dott[or] Percerutti Tafarelli [!] [15], mentre, d'intorno, la veglia angosciosa dei sacerdoti e degli alunni missionari è fatta men grave per gli spiriti dal conforto delle preci e dalla visione dell'altissimo premio che attende lassù la pura anima che da Dio, ha tratto la vivida fiamma onde ha brillato quaggiù e raggierà, di eterna luce in Cielo.

Da *Il Corriere*

L'improvviso aggravarsi del can[onico] Allamano

Nel pomeriggio di ieri il corso della malattia del Can[onico] Allamano è precipitato in un improvviso aggravamento che fa scomparire ogni speranza.

La giornata di domenica non segnò alcun mutamento nello stato del venerato infermo. Nella notte invece dalla domenica al lunedì si notò un leggero peggioramento che, senza destare soverchie preoccupazioni, consigliò tuttavia a prendere tutti i provvedimenti del caso. Venne avvertito ufficialmente il Capitolo Metropolitano e si decise che questa mattina alle ore 8, i Canonici del Duomo avrebbero portato solennemente il Santissimo Viatico al loro confratello [16].

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri invece il peggioramento si è andato aggravando in modo impressionante. Accorsero al letto del moribondo S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Arcivescovo, S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Castrale, Vicario Generale, Mons[ignor] Perlo e Mons[ignor] Perrachon delle Missioni della Consolata. Verso le 16,30 il Can[onico] Cappella, Vicerettore del Santuario, portò all'ammalato il Santissimo Viatico, e gli amministrò l'Estrema Unzione. Presero parte all'accompagnamento i Superiori e Convittori della Consolata, nonché i chierici e sacerdoti dell'Istituto delle Missioni ed un certo numero di Suore Missionarie. Erano presenti Mons[ignor] Arcivescovo e Mons[ignor] Perlo. Alle 5,30 nel Santuario della Consolata vennero recitate solennemente le preghiere per gli agonizzanti.

Durante tutto il pomeriggio e fino a tarda sera, la piccola e disadorna cameretta nella quale giace il venerando Can[onico] Allamano sul letto della sua agonia, fu la meta continua di un pio doloroso pellegrinaggio di gente che nutre per l'infermo illustre sentimenti di ammirazione o di riconoscenza.

Ci siamo recati ripetutamente in quella povera cameretta e fummo profondamente commossi dallo spettacolo di questo amatissimo padre che va serenamente verso il cielo, circondato dalle rappresentanze dei numerosi ed affezionatissimi figli, confortato dalla

preghiera di tanti buoni e, forse, invidiato da chi pensa con vago terrore alla morte e non sa convincersi che essa, per i cristiani autentici, non è che un passaggio a miglior vita.

Ieri sera, verso le 21, S[ua] E[ccellenza] Mons[ignor] Arcivescovo tornò a visitare e confortare della Sua Benedizione l'agonizzante, che diede evidenti segni di riconoscerlo e gli manifestò la sua riconoscenza con un lieve sorriso.

Alle ore 2,20 l'agonia del Can[onico] Allamano continua e la sua morte sembra imminente.

Mercoledì, 17 febbraio 1926

Da *Il Momento*

La scomparsa d'un pioniere di Cristo: il Canonico Giuseppe Allamano

L'Uomo, il Sacerdote, il Maestro

Poche figure ecclesiastiche lasciano, morendo, un nome, un'impronta, un rimpianto come la figura del Canonico Allamano. Quando ieri mattina si diffuse per Torino la notizia assolutamente inattesa della sua morte, è stato in tutti uno stupore pari al dolore perché si era come abituati a considerare nel Canonico Allamano, più che una singola persona, una istituzione, un programma, un centro di operosità spirituale che non dovrebbero scomparire mai.

Non si poteva pensare al Santuario della Consolata e alle Missioni che dalla Consolata prendono il nome senza pensare istintivamente a lui che era lo spirito animatore e propulsore di tutto e di tutti.

Ricordare ora la sua vita e presentarla al nostro sguardo in tutta la fecondità buona e grande; ricordare l'uomo, il sacerdote, il maestro, non è soltanto un doveroso, imprescindibile omaggio, ma è anche un dolce, salutare ammaestramento spirituale.

[...]

E. CASALIS [17]

Le sue ultime ore terrene

Alle trepidanze angosciose dei passati giorni, allo sgomento della notte senza requie presso il capezzale del bianco Sacerdote infermo, è succeduta la calma improvvisa, lunga e triste ch'è suggello di dolore per i cuori affranti ed è pegno di raccoglimento, nel ricordo e nella prece che fanno terrenamente eterna ogni esistenza, nobilmente e luminosamente vissuta.

Le notizie della serata mormoravano di già come disperate le condizioni del pio e venerando Rettore: l'agonia s'era rivelata fin dalle ore 17 di lunedì; i consulti medici non potevano ormai far altro più che constatare il fatale, irrevocabile avanzarsi della fine.

Nella bianca, disadorna cameretta, s'affollavano muti, vigilanti i Sacerdoti che più a Lui tornavano cari e diletti non solo per le preclari [!] virtù di fede e di azione, a tutti comuni ma anche per la stessa spirituale intimità che li aveva uniti, attraverso il continuo trascorrere degli anni: il rev.mo vice Rettore, Canonico Cappella; il rev.mo Canonico Baravalle; il rev.mo Canonico Brizio [18], il Direttore del Convitto, teologo Lorenzatti [19]; il teologo Cravero [20], don Olivetti [21].

Inoltre assistevano il Morente, confortandolo con la loro presenza, S[ua] Ecc[ellenza] Monsignor Perlo (cui va oggi la carica di Superiore generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere), il nuovo Vicario eletto del Kenya, Monsignor Perrachon; intorno, fervidamente oranti stavano raccolti i Convittori che lo avevano a Padre dilettissimo. Il Direttore del Convitto, don Lorenzatti, aveva dovuto cedere alle supplici istanze loro e consentire così la loro ansiosa veglia presso il Moribondo.

Per due volte - come stanotte narrammo - la soglia della stanza del Canonico Allamano era stata varcata dal nostro amatissimo Arcivescovo: nel pomeriggio, all'ora in cui venivano somministrati solennemente all'infermo i S[anti] Sacramenti e poi nella serata stessa, poco dopo le 21. Il Pastore si chinava sul povero Sacerdote dolorante e ne seguiva la respirazione, ne scrutava le sofferenze, mormorando preci che il Canonico Allamano intuiva. Allora, gli occhi offuscati da un velo pesante tornavano a illuminarsi e le labbra si sforzavano di piegarsi a un sorriso e a una parola che, pure inespressi, svelavano la lucidezza della coscienza e confermavano l'immutata ed immutabile serenità dello spirito credente.

Il progredire del male si faceva decisivo col passare del tempo.

Quando, poco prima di mezzanotte, l'illustre medico curante, dottor prof[essor] Battistini rinnovava la sua visita al Malato, ogni speranza si appalesava al suo esperto occhio come perduta. E nell'uscire di là dentro, il sanitario - pure avvezzo alla tristezza dei trapassi da questa nostra vita terrena - non poteva frenare l'erompere di un singhiozzo. Da circa quarant'anni egli teneva il povero Canonico come esempio e guida della sua vita spirituale; da lui aveva meritato il titolo ambito di amico... E, di fronte a tanta perdita, irrevocabilmente prossima, l'insigne medico non poteva e neppure tentava di frenare il proprio acerbissimo dolore.

A lui, scosso dai singulti, desideroso di solitudine, nessuno dei sacerdoti presenti osò di chiedere nuove...

Solo, nel raccoglimento austero della camera in cui tanta vita luminosa si veniva spegnendo, il mormorio degli oranti si levava più alto e più frequente.

Verso le due del mattino, il respiro dell'agonizzante - già rado e faticoso - si mutava in rantolo spezzato.

Ma il pensiero era ancora lucido: quando il vice Rettore, Can[onico] Cappella, accostò alle sue labbra il Crocefisso, il Morente tentò un nuovo sforzo per baciarlo.

La fase ultima del male durò fino alle 4 del mattino. In tale ora, il rantolo si affievolì: la contrazione spasmodica del volto si attenuò in una espressione che preludiava al supremo ristoro... accanto al letto del Sacerdote che spirava, erano i nipoti suoi: tra questi il cav[alier] Giacomo Marchisio, ex Sindaco di Castelnuovo [22].

Lo strazio dei presenti, all'annuncio del trapasso che si era ormai compiuto, non può trovar degne parole in questa rievocazione che il pensiero, ancora offuscato dall'angoscia, tenta di fare pel compito triste e imperativo che incombe alla cronaca. [...]

Da *Il Corriere*

La santa morte del canonico Giuseppe Allamano

Lunga e dolorosa agonia - La serenità del trapasso cristiano

Il canonico Giuseppe Allamano è spirato ieri mattina alle ore 4,10 dopo una lunga agonia di oltre dodici ore. Nel giornale di ieri mattina non abbiamo nascosto ai lettori la fine imminente: la speranza si era taciuta nell'umile e disadorna stanzuccia del Convitto della Consolata, e, mentre noi congedavamo l'ultima pagina del giornale, una voce angosciata ci diceva al telefono che attorno al letto dell'ammalato c'era soltanto la eco delle preci dei moribondi. Un'ora dopo la morte si faceva al capezzale e chiudeva per sempre gli occhi di Giuseppe Allamano.

Lenta agonia

Nel pomeriggio di ieri l'altro il venerato canonico entrò nello stato preagonico. La scienza non ebbe più parole da dire. La Fede soltanto doveva prender posto accanto al moribondo. E per dodici ore fu una sola fervida preghiera. Tutti i prediletti erano presenti e nessuno volle concedersi un solo minuto di tregua. Il canonico Cappella, vice rettore del Santuario, coi canonici Baravalle e Brizio (mancava il solo canonico Gunetti, indisposto da parecchi giorni[23]), monsignor Perlo e monsignor Perrachon con i membri del Consiglio delle Missioni, il teol[ogo] Lorenzatti col clero del Santuario e gli instancabili convittori, le suore missionarie ed i missionari, tutti se li vide attorno al suo letto di morte e per tutti il morente ebbe uno sguardo, un gesto breve, una parola lieve come un soffio, mentre una serenità augusta distendeva a poco a poco i muscoli del suo viso e gli donava una dolcezza infinita, quasi pregustasse la pace verso la quale si sentiva trasportare.

Calò la sera e la notte si fece alta: una notte tutta accesa di stelle che inghirlandavano il Santuario silenzioso, chiuso nel suo do-

lore, con delle ombre fugaci che tagliavano di tanto in tanto i lumi della veglia angosciosa.

Fuori, ignaro, impazzava il carnevale e quella morte che avanzava faticosa e spossante pareva quasi una *Via Crucis*, una offerta di sé in riparazione dell'altrui dimenticanza[24].

Poco dopo le tre del mattino il malato entrò in completa agonia. Sino a quell'ora, per quanto non fosse possibile, data la estrema debolezza, raccogliere l'eco della sua voce, si vedeva dalla luce degli occhi e dal movimento delle labbra che seguiva intensamente le preci dei moribondi che i presenti recitavano ininterrottamente.

La morte serena

La prossima fine era ormai evidente. La chiarità degli occhi si andò velando di minuto in minuto. Le preci s'intensificarono mentre la eco dei singhiozzi rompeva frequentemente l'alto silenzio del Convitto. Stretti gli uni agli altri, i figli prediletti pregavano e piangevano mentre la morte avanzava lieve e serena a cogliere un fulgente fiore di carità cristiana.

Il morente sentì ancora il crocifisso postogli dai presenti sulle labbra immote ed abbozzò un lungo e fervido bacio. Poi più nulla. Alle 4,10 i muscoli del viso ebbero l'ultima contrazione. Una nube densa spense del tutto la fioca luce degli occhi e fu la morte. Tra i singhiozzi vennero recitate le preci dei morti. Il canonico Cappella volle quindi celebrare la Messa nella cameretta del defunto. Messa che venne ascoltata da tutti i presenti.

Ieri mattina, quando le campane lanciavano nella chiarità dell'alba le note dell'*Angelus*, le porte del Santuario si aprirono ai primi fedeli che salirono a recitare il loro *requiem*.

Dopo la messa del canonico Cappella la salma veniva composta nei suoi abiti sacerdotali e traslocata nella cappella privata del Convitto, dove è vegliata dai convittori, dai missionari e dalle suore missionarie[25].

Una pace serena domina il sonno eterno del santo sacerdote scomparso. Sul suo letto di morte il canonico Allamano veste il rocchetto e la stola violacea. Nelle mani diafane stringe il Croce-

fisso. Quattro ceri ardono ai lati del catafalco che ha per sfondo una muraglia di verde. La salma è rivolta all'altare sopra il quale è un quadro del Beato Cafasso, dove il Beato è raffigurato nell'atto d'indicare ai fedeli l'immagine della Consolata. Ora pare che il beato sorrida mestamente alla salma del nipote dicendo col suo gesto: «È venuto a raggiungere la Venerata Madonna».

Nella compostezza della sua morte, il canonico Allamano presenta una rassomiglianza evidentissima coi tratti fisionomici dello zio beato, e là, nella piccola cappella, tutte queste cose appaiono a prima vista tanto che si entra quasi timorosi di rompere la quieta pace di una intima scena famigliare: zio e nipote che si ritrovano nella gloria di Maria Consolatrice, la cara Madonna servita quaggiù con tanto fervore di opere, con infinito trasporto di fede. [...]

g. c. [26]

---

[1] Negli anni 1925-1926 escono a Torino due quotidiani d'ispirazione cattolica, il *Momento* e il *Corriere* (*cfr. Lettere*, III, 703 n. 1; IX/1, 441 n. 6). Un lusso pagato a caro prezzo che palesa, se ce ne fosse bisogno, la crisi degli uomini di Chiesa di fronte all'affermazione del fascismo. La spaccatura è sentita dolorosamente da G. A., il quale, persino dal letto di morte, incoraggiò don Bernardino Caselli, direttore del *Corriere*, a proseguire l'ardua battaglia nonostante le intimidazioni del regime (I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 675; per le vicende del *Momento* e la nascita del *Corriere*, cfr. B. Gariglio, *Cattolici democratici e clerico-fascisti*, Bologna 1975, 145 ss.). Della stampa cattolica G. A. era stato assertore convinto e questa, quasi per contraccambio, aveva seguito con costante attenzione le sue svariate iniziative di bene. Ora che la sua esistenza terrena è sul punto di concludersi, l'informazione diventa scrupolosa.

[2] Già una notizia incidentale, apparsa sul *Corriere* dell'8 gennaio 1926 (*La Messa funebre* [per Margherita di Savoia] *alla Consolata*), lascia intuire che le condizioni di G. A. non sono eccellenti. Il 7 gennaio, per iniziativa delle dame di Corte e di signore dell'aristocrazia, nel santuario viene officiata una Messa per la regina Margherita, morta il giorno 4 (cfr. *Lettere*, II, 148 n. 1). Fa gli onori di casa il vicerettore can. G. Cappella. Celebrante è il teol. G. Lorenzatti, direttore del Convitto Ecclesiastico, mentre il can. N. Baravalle impartisce la benedizione eucaristica. G. A. non è in grado di scendere tra i fedeli. La cronaca prosegue testualmente: «Da un coretto della cupola, il rettore del Santuario canonico Allamano, che della defunta Regina ha tanti pii ed affettuosi ricordi, ha assistito alla mesta cerimonia».

[3] *Ferdinando Micheli*: autorità indiscussa in campo sanitario. «Professore stabile di clinica medica» nella Facoltà di Medicina-Chirurgia, direttore della *Clinica Medica* dell'Ospedale San Giovanni, membro dei servizi sanitari del comune e della provincia, consulente sanitario di vari enti di beneficenza, membro della direzione del settimanale *Minerva Medica* (cfr. *Guida di Torino 1929*, all'indice dei nomi).

[4] *Ferdinando Battistini*: si veda il biglietto dello stesso del 5 luglio 1925.

[5] Mons. *Giuseppe Gamba*.

[6] *Giovanni Pinardi*: cfr. *Lettere*, IX/1, 275 n. 1.

[7] *Giuseppe Perrachon*: giunto a Torino dal Kenya la sera del 12 febbraio (si veda il telegramma del 24 dicembre, nota 3).

[8] *Pietro Gasparri*: segretario di Stato di Sua Santità (cfr. *Lettere*, VII, 119 n. 7). Sulla benedizione papale, chiesta a Roma da mons. F. Perlo, cfr. I. Tubaldo, *o.c.*, 673.

[9] Il *Momento* e il *Corriere*, al pari degli altri quotidiani, il lunedì non venivano pubblicati.

[10] Il giorno 15 febbraio.

[11] Dal can. *G. Cappella*.

[12] Sempre dal can. *Cappella*, come riferisce la cronaca parallela del *Corriere*.

[13] *Costanzo Castrale*: cfr. *Lettere*, I, 424-425 n. 6.

[14] *Gustavo Mattirolo*: libero docente di patologia speciale medica e neuropatologia nella Facoltà di Medicina-Chirurgia e "medico primario" dell'Ospedale San Giovanni (cfr. *Guida di Torino 1929*, 620, 641, 1158).

[15] *Carlo Gioachino Precerutti Taparelli*: cfr. *Lettere*, VI, 202-203 n. 9.

[16] «Più volte il piissimo infermo s'era raccomandato gli fosse amministrato per tempo il santo Viatico dalla Metropolitana, com'è consuetudine e privilegio dei Canonici di quella Collegiata; ma fidando sulle dichiarazioni del Dottore, nota celebrità clinica e ottimo cristiano, si era sempre dilazionato» (L. Sales, *Il Servo di Dio G. Allamano*, 507).

[17] Attenendomi alla sola cronaca, ometto il resto dell'articolo, di carattere biografico, firmato «E. Casalis».

Ernesto Casalis: nato a Sommariva Bosco (Cuneo) il 9 febbraio 1877, fu ordinato sacerdote a Torino il 29 giugno 1900. Viceparroco a Poirino (Torino) fino al 1903, quindi a Torino nella chiesa del "Corpus Domini". Fu uno dei tre condirettori del *Momento*. Canonico del "Corpus Domini" (luglio 1927); deceduto a Torino il 9 agosto 1964.

[18] *Francesco Brizio*: cfr. *Lettere*, VII, 578 n. 6.

[19] *Gabriele Lorenzatti*: cfr. *ivi*, IX/2, 574-575 n. 2.

[20] *Giuseppe Cravero*: nato a Bra (Cuneo) il 25 dicembre 1898, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1923. Alunno interno del Convitto Ecclesiastico per il solo anno scolastico 1923-1924, fu, per circa sei mesi, viceparroco a Favria Canavese. Addetto al santuario della Consolata dal 7 marzo 1925, divenne vicerettore (ottobre 1932), quindi rettore (maggio 1935), del santuario della Madonna dei Fiori di Bra. Deceduto in Torino il 29 dicembre 1967.

[21] *Celestino Olivetti*: nato a Torino il 23 novembre 1878, fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1906. Alunno interno del Convitto Ecclesiastico nel biennio 1905-1907; viceparroco a Cavoretto (Torino) e, durante gli anni della pri-

ma guerra mondiale, a Marene (Cuneo); addetto al santuario della Consolata dal 1922. Deceduto a Torino il 9 gennaio 1961.

[22] *G. Marchisio*: si veda, dopo la data 29 gennaio 1926, *Il testamento: disposizioni particolari*, nota 2. «A passare la notte al capezzale dell'Allamano - oltre alle solite suore infermiere - vi sono due nipoti, Pia Clotilde [Allamano] e sr. Dorotea [Marchisio], il nipote Giacomo Marchisio; rimane anche il prof. Carlo Gioachino Precerutti: "Vicino al capezzale del suo confidente, non perché speri ancora qualche cosa dalla scienza umana, ma per un bisogno del suo amore quasi filiale" (suor Paola Rossi)» (I. Tubaldo, *o. c.*, 678-679).

Il Marchisio fu l'ultimo sindaco di Castelnuovo (1923-1924), prima della abolizione, ad opera del fascismo, del sistema elettivo (cfr. A. Baumgartner, *Castelnuovo Don Bosco*, 35).

[23] *Remigio Gunetti*: economo del santuario-convitto (cfr. *Lettere*, III, 364 n. 2).

[24] Il 15-16 febbraio corrispondeva agli ultimi due giorni di carnevale, dedicati tradizionalmente ai divertimenti e alle feste mascherate. Tutto il periodo è ripreso alla lettera, senza le virgolette d'obbligo, da L. Sales, *o.c.*, 508.

[25] Una fotografia della salma, esposta nella cappella interna del Convitto Ecclesiastico, è riprodotta in *La Consolata* 28 (marzo 1926) 35.

[26] La sigla sta per *Germano Caselli*, giornalista non meglio noto del *Il Corriere*, il quale, talvolta, si sottoscriveva anche «Ger».

Sotto l'articolo del Caselli, sempre sulla stessa pagina, segue un penetrante profilo biografico, anonimo, intitolato *L'Uomo di Dio*.

(3997)

Necrologia

Da *Il Corriere*, 17 febbraio 1926, p. 6.

Stamane, alle ore quattro, confortato dalla benedizione del S. Padre e dalle ripetute visite di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, munito di tutti i carismi di Nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Can. GIUSEPPE ALLAMANO

Rettore del Santuario e Convitto della Consolata; Fondatore dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere; Dottore aggregato in Teologia e Preside della Facoltà Legale

in età di anni 75

Ne danno il doloroso annunzio il Can. Giuseppe Cappella, Vice-Rettore del Santuario e Convitto della Consolata;

Monsignor Filippo Perlo, Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere;

I Superiori del Santuario, unitamente ai Sacerdoti del Convitto Ecclesiastico;

I Nipoti e Pronipoti;

Il Capitolo Metropolitano

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 18 corrente alle ore 9, partendo dal Santuario della Consolata.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Torino, 16 febbraio 1926 [1]

Genta - Telef. 46.018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

---

[1] Il 19 febbraio, a funerali avvenuti, sul *Momento* e sul *Corriere*, appare, listata a lutto, la seguente inserzione di ringraziamento: «Il can. *Giuseppe Cappella*, Vice-Rettore del Santuario e Convitto della Consolata; S. E. Monsignor *Filippo Perlo*, Superiore Generale dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, a nome pure dei Reverendi Superiori e Convittori del Santuario come dei Missionarii e delle Missionarie della Consolata, nella impossibilità di raggiungere quanti in persona, con telegrammi e scritti si compiacquero condividere l'immenso loro dolore per la irreparabile perdita del venerato e beneamato / Can. GIUSEPPE ALLAMANO / rispettivamente Rettore e Fondatore, a tutti commossi per così imponente dimostrazione, rivolgono sentiti ringraziamenti, umiliando particolarmente i sensi della loro riconoscenza, alle LL. AA. Reali il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, i Duchi di Pistoia e di Bergamo; alle LL. EE. i Cardinali Cagliero, Van-Rossum, Bisleti, Laurenti, Bonzano, Sincero e Verde; a S. E. il Ministro Federzoni, a S. E. l'Arcivescovo Gamba, al Commissario Prefettizio della Città che volle così largamente essere rappresentato, alle LL. EE. i Monsignori Re e Ressia, Filippello [!], Castrale, Castelli, Spandre, Bartolomasi, Pella e Pinardi; alla Associazione della Stampa Subalpina, e ai giornali cittadini, al Rev.mo Capitolo Metropolitano, alla Collegiata della SS. Trinità, alle Facoltà Pontificie Teologica e Legale, al Rev.do Clero, alle rappresentanze degli Istituti Religiosi, al Vicario e al Commissario Prefettizio di Castelnuovo d'Asti. / GENTA - Telef. 46.018 - Primo Stabil. Pompe Funebri».

(3998)

Il padre Giulio Peyrani a G. A. [1]

Originale autografo, su una facciata, in AIMC.

Rev.mo Sig[nor] Rettore,

In merito alla questione dei voti di cui nella sua Circ[olare] del 31 - 5. 1925, Le comunico che intendo far parte dell'Istituto "ultima perfezione" cioè nella vera forma di Congreg[azione] a voti semplici di Diritto Pontificio (3ª categoria) - del Memoriale - perché già tale era la mia intenzione nel Nov[embre] 1919 emettendo i voti temp[oranei] decennali che per difetto della formula sono considerati dubbi (2ª categoria) [2].

Non credo sia il caso di parlar oggi della professione perpetua perché resta ancor lontano, oltre tre anni [3].

Se il Signore mi aiuterà e tutto andrà bene, sarebbe follia tornar indietro.

P[adre] GIULIO PEYRANI
M[issionario] d[ella] C[onsolata]

Boroma [4], 19 Marzo 1926 [5]

---

[1] *G. Peyrani*: missionario nel Kenya dal gennaio 1923 e, dal novembre 1925, nel Mozambico (cfr. *Lettere*, VI, 613-614 n. 4; lettera di G. Chiomio del 10 novembre 1925).

[2] Per le espressioni *3ª e 2ª categoria*, si veda la lettera circolare del 31 maggio, *Allegati N. 1* e *2*.

[3] Emise la professione perpetua il 29 febbraio 1928.

[4] *Boroma*: «una specie di Vicaria, dalla quale dipendevano alcune parrocchie fra cui quella di Tete» (G. Gallea, *Istituto Missioni Consolata*, III, 675). *Tete*: si veda la lettera citata del 10 novembre 1925, nota 12 e testo relativo.

[5] G. A. era morto il 16 del precedente febbraio. Il p. Peyrani ne ricevette notizia soltanto il 31 marzo (cfr. I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, IV, 533).

Cronologicamente, la presente lettera del p. Peyrani è l'ultima di quelle in-

dirizzate personalmente a G. A. - esse sono tutte edite in questo volume - in risposta alla nota circolare del 31 maggio. Nel contempo, sei missionari avevano inviato la loro risposta (il caso era previsto dalla circolare) a mons. F. Perlo. Morto G. A., arrivarono ancora - alcune sollecitate - trenta risposte, ventisette indirizzate a mons. Perlo, divenuto superiore generale, due al p. Tommaso Gays e una al p. Luigi Rosso, consiglieri generali. Cinque missionari, come ci tengono a rilevare, avevano già scritto a G. A., ma le loro lettere, sul momento, non furono trovate tra le carte del Defunto. Da parte di nove missionari (ossia dei pp. Giuseppe Aimo-Boot, Luigi Rosso, Giovanni Balbo, Angelo Bellani, Antonio Fassino, Giovanni Ciravegna, Luigi Bodino, Mario Borello e di fratel Ugo Bonaudo) non ci è pervenuta risposta alcuna (il p. Aimo-Boot farà la professione secondo la nuova formula sul letto di morte il 20 marzo 1939). Non ci è pervenuta neppure la risposta di fratel Davide Balbiano, il quale, però, emise la professione perpetua il 2 febbraio 1926, allo scadere dei voti quinquennali (cfr. *Lettere,* VI, 609-610 n. 8), né quella del p. Paolo Borello, il quale, ammalato, scaduti i voti decennali, lasciò il Mozambico e l'Istituto nel marzo 1932 (si veda la lettera del p. G. Chiomio del 10 novembre 1925, nota 1). Per il p. Domenico Vignoli si veda la nota 10 alla lettera dello stesso del 10 novembre 1925. Infine, otto missionari, i pp. Vincenzo Dolza, Delfino Bianciotto, Costanzo Cagnolo, Michele Bruno, Carlo Re e i fratelli Luigi Bezzone, Domenico Ambrosio, Aquilino Caneparo, avvalendosi della «benigna concessione del Sommo Pontefice», preferirono non pronunciare professione di sorta, «restando però pienamente e fermamente obbligati all'osservanza di quella forma di giuramento o di voti, che a suo tempo avevano emessi», come è detto nella circolare citata. Ecco le motivazioni, quando ci sono, addotte dai singoli. *V. Dolza:* «Non mi sento, né desidero, né rinnoverò mai (dato che la S. Chiesa mi lascia libero di stare come sono) i miei voti: starò quel che sono, tanto davanti a Dio, come davanti all'Istituto» (a mons. Perlo, 6 gennaio 1927). *D. Bianciotto:* «Io intendo appartenere all'Istituto della Consolata, in quel modo, con quei obblighi, e modalità che importano i S. Voti miei fatti nel novembre del 1906, e nel 1911» (a mons. Perlo, 2 febbraio 1927). *C. Cagnolo:* «Son venuto alla conclusione di non dover mutare la mia forma di vita religiosa che ormai professo da quasi vent'anni. Tale passaggio mi darebbe l'impressione di dover entrare in una nuova congregazione, differente da quella da me scelta nel 1906, e come non l'ho fatto allora anche oggi mi ripugna» (a mons. Perlo, 3 novembre 1925). *M. Bruno:* «Pur protestando completo ed illimitato attaccamento all'Istituto, pur tenendomi di conseguenza regolarmente obbligato alla osservanza della forma di giuramento da me emessa nell'Ottobre 1913, chieggo di restare aggregato all'Istituto nella mia condizione ed a senso del N. 7 del memoriale e N. 2 della petizione» (a mons. Perlo, 24 gennaio 1927). *C. Re:* «La prego a voler trasmettere all'Ecc.mo Superiore Generale la mia risposta a riguardo della sistemazione dell'Istituto; risposta che si dichiara per una decisione negativa» (al p. Rosso, 22 gennaio 1927). *L. Bezzone:* si veda la lettera a G. A. del 28 novembre 1925. *D. Ambrosio:* si veda la lettera a G. A. del 4 ottobre 1925. *A. Caneparo:* «Mi pregio dichiararle che non intendo rinnovare i voti all'infuori di quelli che feci perpetui nel 1910 - i quali, supposto che siano stati irregolari, sono stati sanati col decreto del 5 febbraio 1925» (a mons. Perlo, 2 febbraio 1927).

APPENDICE

1890

1811 (3999)

Al canonico Augusto Eleuterio Berta [1]

Originale autografo, su due facciate, in Archivio del Seminario Metropolitano di Torino, sezione 7, *Carte varie*, cartella 3.

Consolata 13 Dic[embre] 1890.

Rev.mo e Car.mo Canonico,

Stimo mio dovere raccomandarti l'unita supplica [2] del teol[ogo] Fassini [3]. Il medesimo proveniente da famiglia decaduta da certa agiatezza, dopo compiuti con lode i suoi studi teologici si fermò in Convitto per ajutare nel Santuario e poscia in qualità di Assistente e Ripetitore di Morale. Da otto anni quivi non riceve, che poco stipendio appena sufficiente per vestirsi; quindi si trova nella reale incapacità di soddisfare il debito contratto colla Pia Società di S[an] Maurizio. Mi permetto di osservare che detto Teologo è tutto consecrato all'educazione del giovane Clero; qualità che mi sembra renderlo degno della possibile indulgenza ad un totale o parziale condono.

Ringraziandoti de' buoni uffizi che sarai per fare, godo dirmi con singolare stima e riconoscenza

D[ev.]mo aff.mo

Discepolo e Collega [4]

Can[onico] G. Allamano

[1] *A. E. Berta* (cfr. *Lettere*, II, 245-246 n. 7): tra l'altro, fu segretario della *Pia Opera*, o *Società, di San Maurizio* «per il riscatto dei chierici dalla leva militare» (*ivi*, I, 567-568 n. 5; I. Tubaldo, *Giuseppe Allamano*, II, 228, 231; A. Nicola, *Seminario e seminaristi nella Torino dell'Ottocento. Assetto economico ed estrazione sociale del clero*, Casale Monferrato 2001, 91-92). La *Pia Società* pagava al Governo una certa somma per i chierici bisognosi e meritevoli, i quali, così acquistavano il diritto di godere d'una ferma ridotta a un anno di servizio militare. Ordinati sacerdoti, costoro dovevano restituire alla *Pia Società*, quanto essa aveva versato per ottenere la riduzione del servizio militare.

[2] I documenti relativi al riscatto dalla leva sono conservati nella sezione 7, *Carte varie*, dell'Archivio del Seminario Metropolitano, citato in apertura.

[3] *Teol. Luigi Fassini*. Nato il 17 aprile 1860 a Racconigi (Cuneo), fu ordinato sacerdote a Torino l'11 novembre 1883. Compiuto come "interno" il biennio di perfezionamento pastorale (1882-1884) nel Convitto Ecclesiastico, G. A. lo trattenne al servizio del santuario della Consolata e quindi come "ripetitore" di morale nel Convitto (cfr. *La Benedizione della Consolata*, in *Il Santuario della Consolata* 1 [1927] 34-35). Il 31 luglio 1893 vestì in Saluzzo (Cuneo) l'abito dei Servi di Maria. Emessa la professione solenne il 20 aprile 1896, nello stesso anno gli fu affidata la parrocchia di Santa Maria dei Servi in Genova, che resse fino alla morte, avvenuta a Torino il 26 luglio 1911.

[4] *Discepolo*: G. A. ebbe il teol. Berta come "ripetitore" durante gli anni del *curriculum* teologico. Inoltre lo stesso Berta figura tra gli esaminatori di G. A. nelle varie prove orali per il conseguimento della laurea (1874) e per l'aggregazione al Collegio della Facoltà Teologica (1876-1877). Dal 1878 il Berta fu docente di Sacra Scrittura nel Seminario Metropolitano (cfr. I. Tubaldo, *ivi*, I, 177, 178 n. 112, 282, 288; G. Tuninetti, *Facoltà teologiche a Torino. Dalla Facoltà universitaria alla Facoltà dell'Italia Settentrionale*, Casale Monferrato 1999, 187).

Collega: in quanto aggregato al Collegio dei Dottori della Facoltà Teologica.

1915

1812 (4000)

Al teologo Eugenio Mascarelli[1]

Originale autografo, su una facciata, trovato in un libro e donato all'AIMC nel maggio 2001.

J[esus] M[aria] J[oseph] Torino 9 Genn[aio] 1915

Carissimo Teologo,

Mi rincresce di essere stato causa di angustie a V[ostra] S[ignoria] per le mie interrogazioni...[2]

Vorrei parlarle chiaramente; ma...[3]

V[ostra] S[ignoria] ponga ogni suo avvenire nel S[acro] Cuore di Gesù; forse sarà volontà di Dio che un bel dì cambi l'attuale posizione, ed allora il Signore le darà quanto può mancarle di qualità necessarie. V[ostra] S[ignoria] fa bene a tenersi tranquilla a continuare anche tutta la vita nell'attuale suo importantissimo uffizio; e chissà se tale non sia la volontà di Dio...

Coraggio in Domino[4] e nella S[anti]s[sima] Consolata.

Mi abbia in G[esù] M[aria] G[iuseppe] aff.mo

C[anonico] G. ALLAMANO.

---

[1] *G. Mascarelli*: vicerettore (di fatto rettore interno) dal 1908 del seminario metropolitano di Torino. Canonico onorario nella Collegiata della SS. Trinità dal 3 giugno 1917 (cfr. *Lettere*, V, 615 n. 9).

[2] Con tutta probabilità il Mascarelli aveva espresso a G. A. perplessità e preoccupazioni circa il proprio avvenire e sulla situazione del seminario metropolitano, diretto nominalmente da mons. C. Castrale, rettore generale dei seminari, oltre che vicario generale della diocesi e docente di teologia morale nel Convitto Ecclesiastico (cfr. *ivi*, IV, 412 n. 32). G. A. doveva avergli fatto delle domande sulla situazione effettiva del seminario.

[3] G. A. parlerà «chiaramente» al riguardo nella lettera a mons. G. Gamba del 16 febbraio 1924, testo a partire dalla nota 8.

[4] «Nel Signore». Cfr. *Lettere*, I, 159 n. 2.

Corrigenda et addenda

Lettere, VIII, 525. Le note 2 e 4 vanno riformulate nel modo che segue:

2 Intorno al 29 gennaio 1920, decimo anniversario di fondazione dell'Istituto delle Suore Missionarie.

4 Attesta suor Chiara Strapazzon nella deposizione del processo informativo diocesano per la causa di beatificazione di G. A.: «Ricordo che ricorrendo il primo decennio della Fondazione del nostro Istituto (1920) la Suora che fungeva da Economa, mi propose di fare qualche festeggiamento con qualche accademia e recita. Io invece, conoscendo il pensiero del Padre Fondatore, risposi negativamente. In seguito, per mia tranquillità ne scrissi al Servo di Dio notificandogli il fatto. Ed egli mi rispose colle parole che trascrivo dal biglietto inviatomi: "Hai fatto bene a rispondere a Suor X. come hai risposto. [...]"» (sessione CX, 15 luglio 1947).

Lettere, IX/1, 207 n. 12, ultimo capoverso.

Come gentilmente mi segnala l'amico p. Antonino Rosso, i dati anagrafici del p. Cesare (Paolo Orengo) da Castelfranco, tratti dalla *Bibliotheca Missionum* di R. Streit e J. Dindinger, sono parzialmente errati e vanno sostituiti con quelli fornitimi dallo stesso p. Rosso. Nato il 25 agosto 1818, il p. Cesare fu ordinato sacerdote a Fidenza il 13 febbraio 1842. Entrò in Bonga, capitale del Kaffa, il 1° maggio 1855; morì a Tadmara (Kaffa) il 21 febbraio 1860 (cfr. Felice da Mareto, *Necrologio della Provincia di Bologna e di Parma*, Roma 1963, 154, 155; A. Rosso, *Cronologia Massajana*, in *Guglielmo Massaja Vicario Apostolico dei Galla (Etiopia), Atti del Convegno sul card. Massaja all'Antonianum di Roma*, Roma, Curia Generale OFMCap. e Istituto Francescano di Spiritualità, 1990, 15, 16.

INDICE DEI NOMI*

Abbà, Agnese (suor Michelina), 115, 117.
Abramo, patriarca, 116.
Accastello, Gabriele, 195, 198.
Acerbo, Giacomo, 65.
Acta Apostolicae Sedis, 417.
Adalberto Luitpoldo di Savoia, duca di Bergamo, 574.
Addeo, Felice Agostino, 508.
Addis Abeba, 41, 43, 48, 49, 55, 62, 63, 77 ss., 122, 123, 133, 211, 214, 218, 219, 231, 241 ss., 254, 255, 299, 300, 350, 355, 370, 450, 531.
Aden, 41, 73, 74, 149, 151.
Africa, 118, 119, 317, 340, 369, 373, 395, 411, 442, 452, 461, 465, 506, 519, 534.
Agasso, Domenico, 367.
Agira (Enna), 204, 281, 352, 471, 472, 474, 485, 492, 499, 500, 506, 507.
Agliano d'Asti, 217.
Agostino Aurelio, s., 87, 208.
Aimo-Boot, Giuseppe, 28, 82, 83, 96, 97, 112, 337, 338, 341, 342, 568, 576.
Airaldi, Guglielmo, 167, 170, 171, 173, 401-402, 495, 498.
Airaldi, Pietro, 9, 342.
Airali, frazione di Luserna San Giovanni (Torino), 30.
Alba (Cuneo), 153, 350.
Albania, 412.
Albergotti, Carlotta, 446.
Alberione, Giacomo, venerabile, 350.
Albertone, Pietro (Paolo), 56, 249, 250, 323, 438, 439-440.
Alessandria, 140.
Alessio, Marta (suor Battistina), 192, 215 ss., 233, 266, 267, 334, 336.
Alfiere, Corriere di Chieri e dintorni, L', 93.
Alimonda, Gaetano, 59, 60, 261, 262.
Allamano, Benedettina in Turco (cognata), 541.
Allamano, Cecilia n. Berra (nipote), 541.
Allamano, Giovanni (fratello), 541.
Allamano, Giovanni (pronipote), 539, 541.
Allamano, Giuseppina, n. Cafasso (cognata), 541.
Allamano, Orsola in Marchisio (sorella), 541.
Allamano, Ottavio (fratello), 539, 541.

* È omesso il nome del beato Giuseppe Allamano, che ricorre in quasi tutte le pagine del volume. Sono da riferirsi a lui tutti gli attributi di parentela racchiusi tra parentesi.

Allamano, Ottavio (nipote), 539, 541.
Allamano, Pia Clotilde (nipote), 539, 541, 567, 572.
Allamano, Pietro (nipote), 539, 541.
Alle Sorelle d'oltre mare, Filo d'oro, 14, 51, 377, 472, 531.
Allioni, Maria, 157.
Altoyé (Attayé), signora, 243.
Ambrogio, Paolo, 417.
Ambrosio, Domenico, 328, 330, 440-442, 497, 498, 576.
Ameru, etnia, 495, 548, 549.
Amhara, popolo, 367, 369.
Amiotti, Giuseppe, 194, 281, 378, 525.
Amizone, sede titolare, 376.
Ancelle di Maria SS. Consolata (Etiopia), 212 ss., 450.
Anderaccia (Anderaccia-Irgalem), 77, 79, 244, 369, 370, 419, 422, 423, 450, 483, 484.
Andermatt (Svizzera), 300, 302.
Andezeno (Torino), 95.
Andrea di Sant'Agnese (trinitario scalzo), 256, 257-259.
Andreone (Andrione), Carlo, 491, 492.
Anfo (Brescia), 120.
Angelo della Famiglia, 18.
Angelus Domini, 569.
Angrisani, Carlo, 242, 244, 418-419.
Angrisani, Giuseppe, 17.
Ansaldi, Matteo, 489, 490.
Aosta, 196.
Apolloni, Girolamo, 416.
Aprile, Giuseppina, 536, 537.
Arabia, vicariato apostolico di, 151.
Aramengo (Alessandria, oggi Asti), 294.
Arborio di Gattinara, Pietro 226.
Argentina, 350.
Arignano (Torino), 492.
Arneodo, Enrico, 214, 530.
Aschieri, Maria Teresa (suor Angelica), 192, 215 ss., 233 ss., 353, 424, 425.
Asola (Mantova), 281.
Associazione del Clero nell'Archidiocesi di Torino, 140.
Associazione della Stampa Subalpina, 574.
Associazione delle Anime Vittime, 347, 348.
Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani, 79.
Assunção, Joaquim Rafael Maria da, 479 ss., 483.
Asti, 18, 171, 191, 214, 226, 272, 295.
Augusta, sede titolare, 482.
Auneau, Lodovico, 481.
Avana, L', 182.
Avvenire d'Italia, L', 546.

Badariotti, Angiolina (suor Modesta), 29-30, 115, 117.
Badariotti, Carlo, 30.
Badariotti, famiglia, 29, 30.
Badariotti, Giuseppe, 30.
Baima, Pietro, 196.
Balbiano, Davide, 328, 330, 497, 498, 576.
Balbo, Giovanni, 173, 174, 469, 494, 495, 576.
Balma, Adelaide Rosa (suor Lorenzina), 115, 118, 493.
Balma, Candido, 109-111, 179, 195, 198, 348, 553.
Banca Popolare di Novara, 179.
Banco di Roma, 189.
Barassi, Camillo, 111.
Barat, Maddalena Sofia, s., 455.
Baravalle, Nicola, 198, 251 ss., 267-268, 269, 271, 454-457, 526, 527, 540 ss., 566, 568, 570.
Barberis, Adolfo, servo di Dio, 46, 47, 235.
Barberis, Giulio, 163.
Barbero, Carlo, 15, 18, 46, 47, 64, 69, 70.
Barbero, Giuseppe, 248.
Barbieri, Anacleto, 271, 324-325.
Bareggio (Milano), 118.

Baricho (Embu), 203.
Barlassina, Gaudenzio, 20, 28, 41-42 ss., 48, 49, 55, 56, 62-63, 74, 77-79, 84, 114-118, 122-123, 133-134, 209, 210, 211-214, 218-219, 231-232, 240, 241 ss., 254-255, 259, 281, 300 ss., 316, 337, 354-355, 366, 381, 382, 419, 423, 450-451.
Baroni, Emilia (suor Giuditta), 42, 134, 211, 212.
Baroni, Maria (suor Agostina), 214, 531.
Barra, Francesca (suor Virginia), 33, 42, 115, 118, 299, 300.
Bartolomasi, Angelo, 574.
Bartolomeo da Nizza (allo stato civile Giovanni Ghiglionda), 343, 344.
Bartorelli, Guido, 183, 351, 414, 416-418.
Basso, Domenico, 345, 396, 397-398, 406-407, 504.
Bastia, monte, 348.
Battaglia, Agnese (suor Giuseppina), 115, 117, 126-127, 128, 129, 132-133, 173, 175, 322, 329, 330, 447, 469, 488.
Battaglia, famiglia, 132, 133, 174.
Battaglia, Giuseppina (suor Rosa Emilia), 261.
Battistini, Ferdinando, 331, 556, 557, 561, 562, 567, 571.
Baumgartner, Angelo, 226, 572.
Baur, John, 482.
Bazzacco, Antonio Felice, 396.
Bazzacco, Antonio Luigi, 396.
Bazzacco, Giovanni, 148.
Bazzacco, Vladimiro, 148.
Bazzoli, Pietro, 209, 210, 399-400, 423.
Bedeschi, Lorenzo, 546.
Beira (Mozambico), 479, 482.
Bella, Giovanni, 417.
Bellani, Angelo, 576.
Belmonte di Valperga (Torino), santuario, 245.
Beltramino, Adelaide, n. Elia, 131.
Beltramino, Attilio, 131.
Beltramo, Angela (bisnonna), 224.
Beltramo, Clementina (suor Giovannina), 115, 117.
Beltramo, Orsola in Cafasso (nonna), 93, 94, 224 ss.
Beltramo, Pietro (bisnonno), 224.
Benadir, prefettura apostolica, 54-56, 101-102, 105, 107-108, 111-112, 150, 256.
Benedetti, Arturo, 10, 11, 31.
Benedetti, Pietro, 183, 417.
Benedettini di Sant'Ottilia, 291.
Benedetto, Giuseppe Antonio, 171, 318, 319, 328, 330, 410-413, 481.
Benedetto, Pietro, 318, 319, 326, 327, 462.
Benevagienna (Cuneo), 171.
Benna, Luigi, 196 ss.
Bergamo, 528.
Beria, Gaetano Placido, 247-248.
Bernardi, Alessandro, 396.
Bernardo di Chiaravalle, s., 357, 358, 366.
Bernini, Gian Lorenzo, 269.
Bernoville, Gaëtan, 300.
Berta, Augusto Eleuterio, 577-578.
Bertagna, Giovanni Battista, 45 ss., 182, 183.
Bertesseno di Viù (Torino), 198.
Bertino, Gabriella Martina Carolina (suor Paolina), 476, 478.
Bertolino, Giovanni Battista, 166-167, 170, 171, 173.
Bertone, Vittorio, 11, 270.
Bérulle, Pierre de, 534.
Bessone, Angelo Stefano, 120, 546, 547.
Bessone, Lorenzo, 202, 363, 364, 533, 534.
Bessone, Umberto, 533-534.
Bevilacqua, Amleto, 48, 49, 62, 63.
Bezzone, Luigi, 326 ss., 330, 491-493, 576.

Bianchi, Maddalena (suor Marcellina), 116, 118, 291.
Bianciotto, Delfino, 209 ss., 231, 232, 576.
Bianco, Giovanni, 242, 244.
Bianco, proprietà, 60.
Biella, 18, 120, 546.
Bihawana (Ugogo), 249, 250, 431, 432.
Birago di Vische, Luigia Enrichetta in Piossasco Derossi Asinari [...], 196, 197.
Birbir (fiume e territorio), 218, 219.
Bisio, Giovanni Battista, 192, 215, 216, 233, 257, 259, 266, 288, 509, 510, 514.
Bisleti, Gaetano, 10, 68, 252, 277, 279, 368, 574.
Bobbio (Piacenza), 92.
Bodino, Luigi, 168, 169, 172, 326, 327, 576.
Boeri, Maria Carmela (suor Flavia), 192, 215 ss., 233, 256, 257, 334, 336.
Bogotà, 217.
Bolla, Giovanni Carlo, 167-168, 172, 318, 319, 326, 327.
Bollea, Luigi Cesare, 153, 178.
Bollettino Ufficiale dell'Istituto Missioni Consolata, 466.
Bologna, 510, 546.
Bona, Candido, 67, 110, 120, 140, 148, 221, 226, 228, 229, 281, 304, 315, 331, 348, 350, 456, 553.
Bonatti, Marco, 18.
Bonaudo, Ugo, 576.
Bonga (Kaffa), 422, 423, 581.
Bongiovanni, Attilio, 415-416.
Bono, Letizia (suor Umbertina), 528-529.
Bonzano, Giovanni, 251, 252, 574.
Borello, Corrado, 381, 382, 425.
Borello, Giovanni, 167, 171, 318, 319, 505-506.
Borello, Guido, 241, 244, 381, 382.
Borello, Laura, 276.
Borello, Mario, 36, 79, 134, 209, 210, 212 ss., 218, 219, 241, 244, 382, 576.
Borello, Paolo, 479, 480, 481, 576.
Borello, Pietro, 65, 345, 395-396, 398, 406-407, 504.
Borgia, Pietro, 100.
Borgo, Carlo, 66-67.
Borgomasino (Torino), 216.
Borgo Salsasio di Carmagnola (Torino), 417.
Borio, Luigi, 348.
Boris, Giuseppe, 417-418.
Boroma (Zambesia Superiore), 575.
Borra, Edoardo, 49, 192, 210, 214.
Borra, Giovanni, 137, 156, 192, 249, 250, 290, 291.
Borromeo, Carlo, s., 88.
Bosca, Alessandro, 159, 160, 453-454.
Boscasso, Giuseppe Antonio, 225, 226.
Bosco, Giovanni, s., 163, 164, 183, 267, 269.
Bosco, Maria Carmelina, suora, 12 ss.
Bosia (Cuneo), 350.
Bossi, Gabriele, 196.
Bottino, Achille, 140.
Boves (Cuneo), 110.
Bra (Cuneo), 95, 196, 247, 248, 571.
Brasile, 118.
Brava (Somalia), 216, 217, 234, 256, 257, 266, 287, 334.
Brianza (Lombardia), 553.
Bricherasio (Torino), 152, 177, 178.
British India Company, 482.
Brizio, Francesco, 224-226, 247, 248, 540, 542, 566, 568, 571.
Bruno, Michele, 209, 210, 219, 576.
Brusasco (Torino), 13.
Brustolon, Andrea, 292, 297.
Bruxelles, 446.
Buenos Aires, 198.
Bulgaria, 140.
Buriasco (Torino), 30.
Busca, Edoardo, 196.
Busnello, Pietro, 148.

Buttigliera d'Asti, 221, 435, 436.

Caccia, Guglielmo, 276.
Caerano San Marco (Treviso), 147.
Cafasso, Antonio (bisnonno), 225, 226.
Cafasso, Francesca in Matta (zia), 93, 94, 224, 226.
Cafasso, Francesca, n. Turco (bisnonna), 225.
Cafasso, Giovanni (nonno), 93, 94, 224 ss.
Cafasso, Giuseppe, (zio) s., 10-11, 12-14, 30-31, 50-51, 68-69, 90-92 ss., 98-100, 122, 130, 131, 152, 154, 155, 163-164, 174, 175, 177, 182, 183, 186, 187, 197, 220 ss., 224-226, 228-230, 236 ss., 249, 252, 254, 255, 260 ss., 267-271, 272-273, 274-279, 282, 283, 284-287, 289, 292-297, 300, 302-303, 321, 323, 324-325, 329, 343, 346, 348, 366, 367-368, 378, 387, 390, 399, 412, 415, 428, 435, 436, 444, 452, 454-457, 487, 491, 493, 502, 503, 513, 522, 526, 540-541, 542, 544, 570.
Cafasso, Giuseppe Antonio (bisnonno), 224, 225.
Cafasso, Pietro Antonio (zio), 224, 225.
Caffo, Angelo Alfonso, 63, 241, 242, 244, 368-370, 422, 423, 484.
Caffo, Edoardo, 328, 330, 519-520, 522.
Caffo, Vittorina (suor Maria Caterina), 369.
Cagliero, Francesco, 20, 28, 114-118, 136-137, 156, 164, 205-207, 213, 249-250, 291, 316, 323, 431, 432, 440, 475-476, 478, 550, 551.
Cagliero, Giovanni, 163-164, 267, 269, 456, 574.
Cagnolo, Costanzo, 318, 319, 576.
Calandri, Pietro, 167, 171, 175, 318, 319, 427, 481, 482.
Calcutta, 113.
Caluso (Torino), 13, 110.
Calvet, A., 203.
Cambiano (Torino), 281.
Camerletto di Caselette (Torino), 338, 346 ss., 350, 357, 361 ss., 371, 492, 533.
Camilleri, Rino, 294.
Camisassa, Giacomino (Marzuk), 467.
Camisassa, Giacomo, 124, 135, 184, 185, 213, 419, 540, 541.
Campagnola, Augusto, 148, 396.
Campagnola, Giacomo, 147-148, 396.
Campagnola, Giovanna, n. Guadagnin, 148.
Canada, 338.
Canadesi, martiri, santi, 455.
Canaperia, Domenico, 47.
Candia, o Creta, isola, 149, 151.
Candiolo (Torino), 500.
Caneparo, Aquilino, 240-244, 255, 355, 576.
Canisio, Pietro, s., 455.
Cantono, Alessandro, 544-545 ss.
Capotosti, Luigi, 181.
Cappella, Giuseppe, 19, 53, 58, 188, 189, 268, 269, 271, 293, 334, 526-527, 538 ss., 542, 561, 563, 566 ss., 573, 574.
Cappuccini, padri, 44, 48, 55, 151, 302.
Caraglio (Cuneo), 155.
Caramagna Piemonte (Cuneo), 198, 217, 394.
Carignano (Torino), 109, 226.
Carli, Maria Bonifacia, suora, 329.
Carmagnola (Torino), 198, 529.
Carpi (Modena), 324.
Carrera, Anna (suor Rosalia), 115, 117.
Carrero, Giuseppa, suora, 329.
Cartagena (Colombia), 392.
Casadei, Francesco, 449, 535.
Casale Monferrato (Alessandria), 159, 295.
Casalegno, impiegato, 517.
Casalgrasso (Cuneo), 194, 195 ss.

Casalis, Ernesto, 565, 571.
Casalis, Goffredo, 110.
Casari, Francesco, 214, 530, 531.
Caselette (Torino), 338.
Caselli, Bernardino, 296, 570.
Caselli, Germano, 570, 572.
Casorzo Monferrato (Alessandria, oggi Asti), 295.
Castelli, Giuseppe, 574.
Castelnuovo d'Asti, 19, 93, 94, 142, 198, 224 ss., 269, 540, 541, 572.
Castrale, Costanzo, 45, 47, 61, 180, 196, 197, 275, 276, 562, 563, 571, 574, 579.
Castres (Tarn), 203.
Catania, 149.
Cavallerleone (Cuneo), 142.
Cavallermaggiore (Cuneo), 118.
Cavallero, Giovanni Battista, 167, 171, 326, 327, 378-379, 412.
Cavallo, Giacomo, 137, 192, 249, 250, 259, 334, 336-337, 420.
Cavallo, Marianna (suor Eugenia), 115, 117, 429.
Cavicchioni, Antonio Corrado, 113.
Cavigioli, Giovanni, 74.
Cavoretto (Torino), 47, 571.
Cavour (Torino), 350, 492, 533.
Cecchin, Maria Carola, suora, 56, 329.
Cecilia, suora, 123, 124.
Cefalù (Palermo), 235.
Centoz, Luigi, 100.
Centuria, sede titolare, 429.
Cerato, Teresa (suor Teodora), 204, 472, 473.
Certosa di Pesio (Cuneo), 176.
Cervo (Imperia), 533.
Cesare da Castelfranco (allo stato civile Paolo Orengo), 581.
Cesare da Collepardo (allo stato civile Tommaso Di Nunzio), 343, 344.
Chaignon, Pierre, 208.
Chambéry (Savoia), 500.
Champagnat, Marcellino, s., 151.
Changalanga (Madibira), 291.
Charvaz, Andrea, 221.
Cherasco (Cuneo), 417.
Cheren (Eritrea), 149, 151.
Chevalier, Jules, 417.
Chiantore, Luigi, 294, 296.
Chiara d'Assisi, s., 121, 351.
Chiarle, Albino, 167, 170, 171, 173, 174.
Chiattone, Laura (suor Anna), 115, 117.
Chiavoni, Giulio, 106, 108, 112.
Chieri (Torino), 109, 221, 281, 294, 492, 530.
Chiomio, Giovanni, 60, 174, 236-237, 255, 314, 315, 326, 327, 332, 388, 430, 442, 473, 479-483, 575, 576.
Chiomio, Giovanni Battista, 332.
Chisimaio (Somalia), 151, 334.
Chiusa San Michele (Torino), 330, 481.
Chivasso (Torino), 13.
Christen, Bernardo Edoardo, 300, 302.
Ciaha (Guraghe), 231, 232, 241, 244, 300, 301.
Ciardo, Giovanni, 509, 510, 514.
Ciatti, Giuseppe, 42, 73, 74, 318, 319.
Cinzano, Michele Antonio, 225, 226.
Ciravegna, Giovanni, 137, 151, 190, 191, 215, 217, 233, 291, 334, 336, 576.
Ciriè (Torino), 120.
Citeaux (Côte-d'Or), monastero, 358.
Cittadella (Padova), 145.
Civera, Francesca (suor Remigia), 479, 482.
Civiltà Cattolica, La, 92, 197.
Civita Castellana (Viterbo), 17.
Claver, Pietro, s., 391-392.
Clusone (Bergamo), 531.
Coazze (Torino), 109.
Coccolo, Luigi, 47, 527.
Cogne (Aosta), 80.
Collegiata della SS. Trinità (Torino), 574, 579.
Collegio degli Artigianelli (Torino), 271, 324, 325.

Collegio dei Parroci Urbani (Torino), 46, 47.
Collegno (Torino), 478.
Colombè di Trana (Torino), 500.
Colombo, Luigia (suor Eleonora), 115, 117.
Colomiatti, Emanuele, 196.
Combes, Émile, 110.
Cometto, Francesco, 110.
Comino, Giancarlo, 490.
Comitato di Liberazione Nazionale per il Piemonte, 275.
Comoglio, Alberto, 417, 418.
Comotto, cascina (Torino), 281.
Compagnia del Mozambico, 482.
Condotta, Beniamina, suora, 329, 405.
Conelli, Arturo, 164.
Congregazione dei Preti Secollari della Dottrina Cristiana, 18.
Congregazione dello Spirito Santo e del Sacro Cuore di Maria, 169, 171, 370, 429.
Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), 325, 416.
Congressino Missionario di Sant'Ignazio, 125.
Consolata, Beata Vergine della, 9, 13 ss., 17, 19, 31, 36, 44, 51, 61, 68, 69, 72 ss., 86 ss., 90, 93, 97, 98, 101, 116, 119, 126, 128 ss., 132, 135, 139, 145, 150, 153, 156, 157, 169, 174, 177, 189, 191, 199, 206, 216, 220, 222, 230, 233, 236, 248, 266, 293, 306, 318, 321, 322, 325, 326, 329, 331, 333, 335, 342, 345, 346, 356, 357, 361, 363, 368, 379, 388, 389, 398, 406, 409, 410, 415, 426, 428, 431, 434, 437, 448, 451, 452, 467, 469, 471, 473, 479, 480, 484, 485, 487, 494, 533, 534, 540, 541, 543 ss., 550, 551, 555, 570, 578.
Consolata, La, periodico, 9, 41, 51, 62, 66, 78, 79, 85-86, 130, 220, 246, 262 ss., 271, 304, 325, 403, 405, 457, 513, 572.
Consolata, santuario, v. Torino chiese.
Conti, Domenico, 195, 198.
Convitto Ecclesiastico della Consolata, 16, 46, 47, 64, 84, 92, 109, 119, 120, 124, 163, 183, 187, 196, 221, 225, 230, 252 ss., 271, 275, 284, 292, 293, 296, 302 ss., 417, 526, 527, 540, 546, 556, 562, 563, 566, 568, 569, 571 ss., 577 ss.
Corano, 258.
Coreani, martiri, santi, 455.
Coriasco, Teresa (suor Silvia), 192, 215 ss., 233, 234, 336.
Corino, Alfonso Maria, 245.
Corio Canavese (Torino), 533.
Corno, Giuseppe B., 180, 196, 296.
Corriere, Il, 296, 546, 547, 555, 557, 559, 563-564, 568-570, 571 ss.
Cortazzone d'Asti, 225, 226.
Corteolona (Pavia), 294.
Costa, Umberto, 348.
Costa d'Arignano, Vittorio Gaetano, 224, 226.
Cottolengo, Giuseppe Benedetto, s., 13, 14.
Cowaji, piroscafo, 41, 74.
Cravero, Gioachino, 326, 327, 427 ss., 461, 463, 469.
Cravero, Giovanni, 93, 95.
Cravero, Giuseppe, 566, 571.
Crea (Alessandria), santuario, 403, 404.
Credito Cooperativo Piemontese, banca, 58.
Crespi, Maria (suor Ludovica), 115, 117.
Crippa, Giovanni, 49, 63, 79, 134, 214, 232, 243, 255, 300, 355, 370, 390, 400, 419, 423.
Cristino, Caterina Teresa (suor Clementina), 116, 118, 283.
Crivelle di Buttigliera d'Asti, 221, 435, 436.
Crociata Missionaria, 125.

Cuba, 182, 183, 417.
Cullino, Giovanna (suor Adele), 115, 117, 141, 142, 146, 173 ss., 192, 266, 267, 334, 336.
Cultura sociale, La, 546.
Cumiana (Torino), 294.
Cuore (sacro) di Gesù, 66, 73, 87, 129, 163, 164, 374, 411, 413, 418, 467, 487, 578.
Curlo, Faustino, 76.
Curlo, Felicita Vincenza, 76.
Curlo, Maria Pierina, n. Peyron, 75, 76.

Da Casa Madre, 50, 284, 338, 417, 457, 513.
Dainotti, Maria Teresa, 402.
Dalmasso, Maria Quintina (suor Susanna), 214, 531.
Damiani, Carlo, 213, 214, 218, 219, 231, 232, 241, 242, 244, 255, 334, 336, 337, 365-367, 381-382, 425.
Damizia, Giuseppe, 316.
D'Annunzio, Gabriele, 151.
Danubio, Alda, 449.
Danubio, Anna, n. Rovaretto, 448, 449, 535.
Danubio, Avanti, 449.
Danubio, Bernardino (Dino), 448-449, 535.
Danubio, Giuseppe, 448, 449, 535.
Danubio, Idea (Elisabetta), 449.
Danubio, Luigi, 449.
Dar-es-Salaam, 431, 439.
De Agostini, Alfredo, 535.
De-Dionigi, Marco, 110, 178-179.
De Gaudenzi, Pierina, 10.
Del Boca, Angelo, 42, 123, 192, 219, 267.
Dellavalle, Luigi, 192, 328, 330.
Demarchi, Tommaso, 386.
Demaria, Maria (suor Margherita), 127, 141, 146, 167, 168, 170, 171, 174, 175, 443-444, 445, 470-471, 503.
De Martino, Giacomo, 267.
De Martino, ospedale in Mogadiscio, 234, 266, 267, 334, 336, 353.
Dematteis, Michele Ignazio, 269, 271.
Demichelis, Angelo Vittorio, 59, 60.
Demichelis, Massimo, 110.
Deorsola, Matteo, 224-225, 226.
De Rege di Donato, Gabriella, 543, 545-546.
Desana (Novara, oggi Vercelli), 223.
De Toma, Antonio, 179.
De Vecchi, Cesare Maria, 150, 191, 192, 216, 217, 235, 258, 266, 336-337, 352, 353.
De Vecchi, Giorgio, 217.
De Vecchi, Maria Luisa, 217.
De Vecchi, Maria Luisa, senior, 217.
De Vecchi, Onorina, n. Buggino, 217.
De Vecchi, Pia, 217.
Dezzuto, Carlo, 547.
Diamanti, Filippo M., 203.
Diano Marina (Imperia), 217.
Dieci, Giovanni, 140.
Di Fava, Filippo, 286, 287.
Di Martino, Alessandro, 137, 250, 291, 323, 432, 438, 478.
Dindinger, Johannes, 581.
Dire Daua (Etiopia), 62, 63.
Diverio, Giuseppe, 59-60, 78, 261-262.
Diverio, Teresa, 261.
Dogliani, Carlo, 463.
Dogliani, Giuseppe, 520-521.
Dolza, Vincenzo, 576.
Domani d'Italia, Il, 546.
Domenica Religiosa Sociale, La (Torino), 228, 229, 275, 294, 456.
Domenicani, padri, 69, 553.
Dominici, Maria (suor Emmanuella), 529.
Donalisio, Rosa (suor Sebastiana), 115, 118.
Doria, Maria Addolorata, suora, 13, 14.
Dottrinari, v. *Congregazione dei Preti Secolari della Dottrina Cristiana.*
Drago, Luigi, 140.

Durando, Bartolomeo, 167, 170, 171, 173, 451-452.
Durando, Celestino, 430.
Dutto, Giuseppe, 110.
Duvina, Francesco, 45, 154, 157, 247, 248, 454, 523, 524, 537.

Egoji (Meru), 388, 427, 429.
Einaudi, Luigi, 546.
Elena d'Orléans, duchessa d'Aosta, 215, 217.
Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, 574.
Embu (Central Province), 128, 321, 322, 427, 429.
Enciclopedia Cattolica (Città del Vaticano), 351.
Entracque (Cuneo), 417.
Entrange (Metz), 207.
Eraclea, sede titolare, 69.
Eritrea, 41, 42, 151.
Esposizione Missionaria Mondiale Vaticana, 193-194.
Etiopia, 36, 42 ss., 48, 49, 62, 74, 79, 118, 120, 212, 214, 240 ss., 299, 300, 366, 380, 419, 484, 513, 529.
Etna, Donato, commissario prefettizio di Torino, 574.
Eudes, Giovanni, s., 300, 455.
Eymard, Pietro Giuliano, s., 455.

Facchini, signor, 185.
Fadiman, Jeffrey A., 468.
Faggioni, signor, 153, 154.
Falda, Benedetto, 429, 442, 498, 548-549.
Falda, Luigi, 87.
Falletti di Barolo, Giulia Vittorina, n. Colbert di Maulévrier, serva di Dio, 151.
Falletti di Barolo, Tancredi, servo di Dio, 151.
Falvaterra (Frosinone), 417.
Fascismo, 570, 572.
Fassini, Luigi, 577-578.
Fassino, Antonio, 326, 327, 441, 442, 576.
Fassino, Catterina (suor Egidia), 472, 473.
Fassino, Giuseppe, 214, 530-531.
Faussone di Clavesana, Clementina in Ripa-Buschetti di Meana, 130.
Favaro, Bartolomeo, 371, 509, 510, 515.
Favria Canavese (Torino), 194, 196, 533, 571.
Fea, Damiano, 356-357.
Federazione Giovanile Cattolica (Torino), 274-275.
Federzoni, Luigi, 258, 490, 574.
Felice da Mareto (cappuccino), 581.
Felici, Mario, 234.
Feliciani, Icilio, 10.
Felizatti, Edoardo, 59, 60.
Ferraris, Giuseppe, 192, 215, 216, 233, 333 ss., 353, 424, 425.
Ferraris, signor, 110.
Ferrata, Domenico, 32.
Ferrero, Maurizio Domenico, 246, 249, 250, 289-291, 383, 438, 550, 551.
Ficetti, Rosa (suor Tomasina), 123-124.
Fidenza (Parma), 581.
Figlie di Carità della SS. Annunziata, 12 ss.
Figlie di Maria Ausiliatrice, 277.
Figlie di San Vincenzo de' Paoli, 110.
Filiberto Ludovico di Savoia, duca di Pistoia, 574.
Filipello, Luigi, 224, 225.
Filipello, Matteo Angelo, 574.
Firenze, piroscafo, 500.
Fissore, Giacomo, 541.
Fissore, Maddalena (suor Nazarena), 66, 143, 394, 414, 421.
Fiume (Quarnaro), 151.
Florianopolis (Brasile meridionale), 264.
Fogliati, Giovanni Battista, 292, 293.
Fondo per il Culto, 254.
Forneris, Camilla (suor Carmela), 42, 115, 118.
Fort Hall (Central Province), 170, 172, 207, 317, 318, 321, 463, 496.

Fort Meru, 404, 548, 549.
Fraire, Paola (suor Prassede), 214, 531.
Francescane Missionarie di Nostra Signora (Calais), 62, 63.
Francescani, padri, 216.
Franchetti, Cristina, 194.
Franchetti, Giovanna, 193, 194.
Franchetti, Giuseppina, 193, 194.
Franchetti, Pietro, 193-194.
Franchetti, Teresa, 193, 194.
Francia, 151, 299, 300.
Franco, Carlo, 45.
Franzinelli, Mimmo, 140, 294.
Frassati, Luciana, 17.
Frassati, Mario, 17.
Frassati, Pier Giorgio, b., 17, 70.
Fratelli delle Scuole Cristiane, 109, 110.
Fratelli Maristi, v. *Piccoli Fratelli di Maria*.
Frola, Angela (suor Clelia), 479, 482.
Frühwirth, Andreas, 68-69.
Frutaz, Amato Pietro, 297.
Fubina di Viù (Torino), 198.
Fuser, Giovanni, 148.

Gabre Egziabeher Moroda, 232.
Gaichanjiru (Central Province), 167 ss., 171 ss., 339 ss., 373, 384, 525.
Galla-Bararetta, etnia, 298.
Galla-Borana, etnia, 298.
Galla, popoli, v. Oromo.
Galla, vicariato apostolico dei, 43, 298 ss.
Gallea, Giuseppe, 78, 79, 179, 235, 261, 262, 314, 316, 336, 338, 345, 396, 398, 417, 456, 481, 500, 516, 533, 538 ss., 553, 575.
Gallea, Roberto, 139, 140.
Galleani d'Agliano, Alfonsina, 155.
Galleani d'Agliano, Carola, 155.
Galleani d'Agliano, Clementina Luigia, 155.
Galleani d'Agliano, Gabriella Elena, n. Ripa-Buschetti di Meana, 130, 154-155.
Galleani d'Agliano, Giuseppe, 130, 154-155.
Galleani d'Agliano, Luigi Antonio Maria, 130, 155.
Galleani d'Agliano, Maria, 155.
Galleani d'Agliano, Pio Giuseppe, 130, 155.
Gallo, Carlo Ottimo, 372.
Gallo, Catterina (suor Agnese), 329 ss., 394, 429, 430, 444, 470 ss., 528-529, 540, 542.
Gamba, Giuseppe, 15-18, 44-47, 64-65, 69-70, 72-73, 110, 139, 140, 150, 153, 161, 163, 180, 181, 196 ss., 229, 237, 247, 248, 251-254, 268 ss., 279, 292 ss., 296, 297, 303, 315, 347, 436, 457, 523-524, 526-527, 536-537, 546, 555, 558 ss., 566, 573, 574, 579.
Gamberutti, Francesco, 11, 29, 30, 39, 40, 42, 48-49, 56, 77 ss., 100, 103-104, 108, 110, 149, 151, 159, 160, 192, 194, 214, 269, 271, 280, 291.
Gambettola (Forlì), 449.
Garello, Antonio, 532-534.
Gariglio, Bartolo, 275, 570.
Gariglio, Lucia (suor Ottavia), 115, 117.
Garneri, Giuseppe, 457.
Garzigliana (Torino), 332.
Gasparini, Jacopo, 41, 42.
Gasparolo, Giovanni, 158-159, 346-348, 377, 414.
Gasparri, Pietro, 343, 344, 558, 559, 571.
Gastaldi, Lorenzo, 45, 46.
Gastaudo, Francesco, 95.
Gatanga (Central Province), 167, 168, 171.
Gatti, Maria (suor Ferdinanda), 115, 117.
Gaturi (Central Province), 170, 172.
Gaudissard, Giovanni, 489, 490.
Gaudissard, Lorenzo, 214, 530 ss.
Gay di Quarti, villa (Orbassano), 110.

Gays, Tommaso, 28, 148, 201, 263, 264, 269, 271, 312, 314, 315, 337, 338, 348, 368, 370, 457, 516, 532, 533, 568, 576.
Gazelli di Rossana, Stanislao, 59, 60, 261, 262.
Gazzetta del Popolo, La, 110, 270.
Galib, o Gilib (Somalia), 234.
Genale (Somalia), fattoria, 334, 336-337.
Genova, 151, 221, 490, 530, 578.
Genta, pompe funebri, 574.
Gerbore di Saint-Nicolas, Paola (suor Raffaella), 115, 117, 143, 192, 266, 267, 334, 336, 353.
Germano, Annibale, 60.
Gesuiti, padri, 164.
Ghemme (Desana), cascina, 223.
Ghiglia, Secondo, 479, 481.
Ghilardi, fratelli, 357.
Ghilardi, Margherita Lucia (suor Ignazia), 358.
Ghilardi, Valentino, 357-358.
Ghimbi (Leka), 211, 390.
Giachetti, Fabio, 110-111.
Giacobbe, Giuseppe, 16, 295.
Gianasso, Giuseppe (pronipote), 541.
Gianasso, Giuseppina (suor Francesca), 116, 118.
Gianelli, Antonio Maria, s., 92, 455.
Gianotti, Albertina, suora, 124.
Giansana, Bartolomeo, 140.
Giansenismo, 228.
Giaveno (Torino), 70, 119, 120, 248, 281, 481.
Gibuti (Somalia Francese), 41, 62, 63, 73, 74, 300.
Gibuti-Addis Abeba, ferrovia, 62, 63.
Gikondi (Central Province), 96 ss., 166, 412, 430.
Gilardi, Remigio, 225, 226.
Gillio, Bartolomeo, 220-221, 435-436.
Gillio, Domenico, 73, 74, 88, 89, 96-98, 114-118, 127, 166-172, 174, 318, 319, 321, 322, 326, 327, 329, 330, 342, 375, 384, 388, 407-408, 412, 427 ss., 452, 461-463, 468, 469, 487, 488, 506, 520, 522.
Gimma, regno e città, 77, 79, 369.
Gimma, vicariato apostolico, 350.
Ginevra, 300.
Ginhac, Paul, 203.
Giohara, o Johar, v. Villaggio Duca degli Abruzzi.
Giorgis, Bartolomeo, 158-159.
Giovanni Battista, s., 377, 378, 533.
Giovanni XXIII, b., 138 ss., 194.
Giraudi, Fedele, 164.
Gisola di Pessinetto (Torino), 378.
Giuba, fiume, 151, 234.
Giuda Iscariota, apostolo, 258.
Giudicarie, valli delle, 120.
Giuganino, Bartolomeo, 138, 139, 196.
Giuseppe, s., 64 ss., 68, 206, 223, 233, 236 ss., 261, 263, 375, 522, 548, 550.
Giusiana, proprietà, 60.
Goa (India), 479, 482.
Goletto, Giuseppe, 209, 210.
Golzio, Natalina (suor Costanza), 192, 266, 267, 334, 336.
Gordon Brown, G., 74.
Goyau, Georges, 392.
Granero, Amalia (suor Albina), 115, 117.
Granero, Maria Albina (suor Secondina), 115, 117.
Grassi, Maria (suor Cornelia), 15.
Gregorio, Oreste, 446.
Gribaudo, Gianfranco, 335, 342, 443.
Gribmont, Jean, 366.
Grizzana (Bologna), 510.
Groppo, proprietà, 60.
Grosso, Angiolina (suor Teresa), 174.
Grosso, Carolina (suor Edvige), 115, 118, 203.
Grosso, Guido, 192, 215, 216-217, 233, 234, 337.
Grugliasco (Torino), 36, 528, 529.
Guala, Luigi Fortunato, 296, 297.

Guder (Etiopia) regione, 243, 255, 350, 354, 355.
Gudrù (Etiopia meridionale), 298, 300.
Guglielminetti, Andrea, 274-275.
Guglielmino, Luigi, 271, 275, 276.
Gullino, fratelli, 62.
Gunetti, Remigio, 94, 270, 271, 334, 378, 526, 527, 540, 542, 572.

Haifa (Palestina), 77, 79.
Haiti, 417.
Hapte Ghiorghis, 240, 243.
Hapte Mariam Egziabeher, 231, 232.
Harar, o Harrar (Etiopia), 49, 63, 350.

Ichagaki (Central Province), 170, 172.
Igembe (Meru), 403, 427, 429, 549.
Imberti, Francesco, 196, 198.
Imboldi, Emilia (suor Tecla), 42, 115, 118.
Imenti (Meru), 171, 174, 388, 427, 429, 494.
Imitazione di Cristo, 346, 348.
Inghilterra, 150.
Iringa, città, 529.
Iringa, prefettura apostolica, 54, 55, 88, 89, 116, 136-137, 156, 171, 192, 205-207, 237, 246, 249, 250, 257, 259, 283, 289, 336 ss., 343, 360, 432, 437, 439, 440, 488, 551.
Istituto della Consolata per le Missioni Estere, 54-56, 101, 105, 193, 194, 277, 286, 305-316, 541, 562, 563, 568, 574.
Istituto delle Rosine (Torino), 93.
Istituto di San Vincenzo de' Paoli (Virle Piemonte), 196.
Istituto Suore Missionarie della Consolata, 41-42, 48, 49, 78, 114-118, 185, 289-290, 315, 563, 568, 574.
Istrana (Treviso), 147.
Italia, 82, 118, 120, 123, 129, 151, 171, 174, 191, 192, 204, 217, 219, 258, 264, 281, 314, 329, 338, 340, 343, 351, 353, 359, 375, 386, 424, 441, 442, 462, 525.
Italica Gens, 79, 138, 139.
Ivrea (Torino), 13, 216.

Jarosseau, André, 43-44, 49, 232, 298-302.
Jeantet, Anselmo, 80-81, 137, 316.
Jubaland, v. *Oltregiuba*.

Kabete (Kenya), 492.
Kaffa, v. Anderaccia-Irgalem.
Kaffa, prefettura apostolica, 54-55, 63, 73, 77, 88, 89, 98, 115, 118, 209-210, 211, 214, 219, 231, 237, 241, 242, 244, 255, 257, 300, 334, 355, 366, 370, 381, 390, 422, 423, 488, 530-531.
Kaheti (Central Province), 167, 171, 173, 378, 379, 410, 412.
Karapara, piroscafo, 479, 482.
Karima (Central Province), 339-341, 342.
Kemango, Tommaso, 467.
Kenya, colonia poi repubblica, 28, 74, 148, 151, 481, 571.
Kenya, vicariato apostolico, 30, 33, 36, 39, 40, 42, 54, 56, 73, 74, 88, 89, 97, 111, 115, 117 ss., 142, 143, 145, 146, 148, 170, 171, 173, 190, 192, 203, 204, 216, 234, 237, 257, 314, 317, 325, 328 ss., 342, 343, 360, 362, 366, 373, 375, 380, 386, 394, 402, 404, 409, 419, 423, 429, 432, 434, 440, 442, 443, 447, 452, 460, 462, 467, 469, 471 ss., 482, 487, 491, 492, 495, 496, 498, 506, 512, 520, 534, 549, 575.
Kikuyu, popolo e territorio, 167, 171, 191, 317, 329, 342, 373, 379, 427, 452, 496.
Kompto (Uollega) 36, 79, 211 ss., 231, 241, 242, 244, 255.
Kyeni (Embu), 171.

La Fontaine, Pietro, servo di Dio, 144, 145.
Lagamara (Etiopia meridionale), 298 ss.
Lago Maggiore, 552, 553.
Lamalle, Edmond, 67.
Lancenigo (Treviso), 148.
Lanteri, Pio Bruno, venerabile, 296.
Lanterianum (Roma), 292.
Lanza, Maria Teresa (suor Giustina), 115, 117, 168, 169, 172.
Lanza di Scalea, Pietro, 151.
Lanzo (Torino), 124, 221, 334.
Lardone, Francesco, 186-187.
Laurenti, Camillo, 252, 299, 300, 574.
La Via di Sant'Agrippina, Lorenzo, 184-185.
Lazzaristi, padri, 44, 48, 69, 70.
Lazzaroni, Teresa (suor Valentina), 393.
Lazzero, Maria (suor Vittoria), 36-38, 42, 115, 118, 134, 211, 212.
Leclercq, Jean, 358.
Leggiuno (Como, oggi Varese), 552.
Legnaro di Levanto (La Spezia), 490.
Leka (Etiopia meridionale), 79, 298 ss.
Lekemti (Leka), 77, 79, 133, 134, 213.
Le Mazel de Serverette (Lozère), 203.
Lenci, Mario Vincenzo Antonio, 16, 18, 46, 47.
Léonard, Henri, 205, 207.
Leone, Domenico, 138-140.
Leone, Giovannina (suor Metilde), 115, 117, 493.
Leone XII, 297.
Liberini, Bartolomeo, 82, 83, 119-120, 361-362, 412, 413, 497, 498.
Liberini, Maria Teresa (suor Maria), 120.
Liberini, Silvestro, 120.
Libia, 319.
Libreria Editrice Internazionale (Torino), v. *Società Editrice Internazionale*.
Limuru (Nairobi), 166-167, 171, 173, 237, 408, 412.
Lingotto (Torino), 117.
Lione, 334.
Lisbona, 481.
Loano (Savona), 198.
Lodrone (Trento), 120.
Lombardia, 533, 553.
Londra, 321.
Longhin, Andrea Giacinto, venerabile, 147, 504.
Lorenzatti, Gabriele, 566, 568, 570, 571.
Losanna (Svizzera), 18.
Losano, Gaudenzio, 29-30.
Lourenço, Marques, 480, 481.
Loyola, Ignazio, de, s., 346 ss., 357.
Lucento (Torino), 196, 198.
Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, duca degli Abruzzi, 149, 151, 192, 216, 217, 257, 265 ss., 333, 335.
Luserna d'Angrogna, Alessandro, 110.
Luserna d'Angrogna, Carlo, 110.
Luserna d'Angrogna, Vittorio, 110.
Luserna-Manfredi d'Angrogna, Camilla in Demichelis, 110.
Luserna San Giovanni (Torino), 29, 30, 110.

Maccario, Carlo, 192, 215 ss., 233, 234, 337, 381, 382, 424, 425.
Macchioro Vivalba, Gino, 41, 42.
Macocco, Michele, 61.
Maddalena di Giaveno (Torino), 198.
Madibira (Usangu), 249, 250, 289, 291, 383, 476, 478, 550, 551.
Madonna del Monte (Rovereto), santuario, 532 ss.
Maffei, Francesco, 196.
Maffi, Pietro, 292 ss.
Magi, sapienti, 208.
Magi (Sud Etiopia), 77, 399, 400, 419.
Magistrelli, Adelina (suor Pierina), 42, 115, 118, 134, 211, 212.
Magnasco, Salvatore, 220, 221.
Malangali (Uhehe), 171.
Maletto, Giuseppe, 167, 171, 173,

174, 326, 327, 427, 459-460, 462, 464-468, 501.
Maletto, Lorenzo, 192, 458-459, 460, 467, 468.
Maletto, Michele, 460.
Maletto, Teresa (suor Rita), 467, 468.
Malgara, Maria (suor Severina), 214, 531.
Manello, vetturale, 435, 436.
Manfredi, Enrico, 494-495.
Manira Farm (Kiambu), 458, 459, 468.
Manno, Antonio, 130.
Mantova, 199, 200, 513.
Mar Rosso, 329.
Maraviglia, Giovanni, 170, 172, 318, 319, 496.
Marchetti-Selvaggiani, Francesco, 39, 40, 43, 81, 102, 103-108, 159, 161, 314, 511, 512, 515.
Marchina, Angelo, 321, 322, 328 ss., 374-375, 461 ss., 469, 521.
Marchina, Maria, n. Soldo, 374, 375.
Marchisio, Angiolina in Turco (nipote), 539, 541.
Marchisio, Giacomo (nipote), 539, 541, 567, 572.
Marchisio, Giacomo, sacerdote, 93-95.
Marchisio, Giovanni (pronipote), 539, 541.
Marchisio, Giovanni Domenico (cognato), 539, 541.
Marchisio, Giuseppe (nipote), 539, 541.
Marchisio, Marianna (nipote), 539, 541.
Marchisio, Monica Giuseppa Orsola (suor Dorotea, nipote), 567, 572.
Marchisio, Pio (pronipote), 539, 541.
Marchisio, Ugo (pronipote), 539, 541.
Marene (Cuneo), 572.
Margarino, Vittoria (suor Gabriella), 170, 172.
Margherita di Savoia, regina madre, 570.
Maria Michelina del SS. Sacramento, s., 455.
Mariani, Angelo, 10-11, 30 ss., 68, 90, 91-92, 99, 164, 221, 260, 368.
Marietti, casa editrice, 446.
Marinaro, Eugenio, 497-498.
Marinoni, Virginia (suor Adelaide), 15, 33-35, 330, 471, 472.
Maritano, Carlo, 523, 524, 537.
Marsabit (Northern Frontier Province), 492.
Marsiglia, 110, 174, 300.
Martin, Thérèse de l'Enfant-Jésus, s., 231, 232, 287, 295, 300, 387, 388, 402, 455, 492, 493.
Martina, Edoardo, 247, 248.
Martinelli, commendatore, 265, 266.
Martino, Maddalena (suor Orsola), 115, 117, 429.
Martirologio Romano, 278.
Masagati (Tanganyika Territory), 438.
Mascarelli, Eugenio, 17, 47, 579.
Masciocchi, Antonio, 552, 553.
Masera, Carlo, 369, 370, 422, 423, 483-484.
Massa, Eugenio, 140.
Massa, Luigi, 326, 327, 433-434.
Massaia, Guglielmo, servo di Dio, 423.
Massani, Maria, 42, 63.
Massaua (Eritrea), 41, 42, 74.
Massoglia, Giovanni, 324, 325.
Massoneria, 258, 266.
Matta, Bartolomeo (zio), 93, 94, 226.
Matta, Maria Orsola (cugina), 93-95.
Matta, Orsola (suor Maria Serafina di San Michele, cugina), 95.
Matta, Pietro (cugino), 93.
Mattalia, Anna Maria (suor Costantina), 115, 117.
Mattea, Adolfo, 337-338, 348.
Matteis, Cesare, 271.
Mattirolo, Gustavo, 562, 571.
Mau Mau, guerriglieri, 117.
Mauro, Giovanni, 96 ss., 326, 327.

Mauro, Marco, 192, 461, 463, 521-522.
Mauro, Michele, 550-551.
Mazzia, Giuseppina (suor Luigia), 115, 117, 141, 142, 146, 173, 175, 581.
Mchombe (Ulanga), 249, 250.
Mejer Schmid, famiglia, 523.
Merano (Bolzano), 214.
Merca (Somalia), 217.
Mercandino, Fiorenzo, 245.
Mercandino, Giovanni, 245.
Mercandino, Giuseppina n. Corino, 245.
Merera (Masagati), 249, 250.
Merlo, Enrichetta (suor Camilla), 115, 117.
Merry del Val, Raffaele, servo di Dio, 269.
Meru (Central Province), 401, 404, 427, 429, 441, 442, 469, 494, 495, 498, 548, 549.
Meru, prefettura apostolica, poi diocesi, 36, 171, 173, 321, 322, 329, 358, 402, 534.
Messico, 417.
Messina, 217, 353.
Miaja, Lucia (suor Alfonsa), 115, 117.
Micheli, Ferdinando, 556, 557, 561, 562, 571.
Miglino, Anna (suor Marta), 115, 117, 429.
Migliorini, Elio, 151.
Mikinduri (Meru), 171, 321, 322, 427, 549.
Milan, Marina, 221.
Milano, 66, 245, 294, 528, 552, 553.
Milano, Cosma, 110.
Milano, piroscafo, 151.
Milone, Giovanni, 87, 203, 271, 325, 415.
Mina, Gian Paola, suora, 66.
Mina, Giuseppe, 217.
Minerva Medica, 571.
Minetti, Silvana, suora, 235.
Mirafiori (Torino), 225.
Miruru (Zambesia Superiore), 481.
Modigliana (Forlì), 181.
Mogadiscio, 66, 149, 151, 159, 190 ss., 214, 215, 217 ss., 231 ss., 256, 257, 259, 265, 266, 287, 333 ss., 352, 353, 365, 366, 376, 381, 420, 424, 425, 445, 489, 490, 500.
Mogadiscio, brefotrofio, 215, 217, 233, 266, 334, 336, 352, 353, 424, 425.
Mollar, Luigi, 332.
Mombasa, 56, 82, 190, 328, 479, 481, 482.
Mombercelli (Asti), 18.
Momento, Il, 546, 554, 556, 558, 560-562, 565-567, 570, 571, 574.
Monaco di Baviera, 69.
Monastero Vasco (Cuneo), 171.
Moncucco Torinese, 95, 473.
Mondovì (Cuneo), 9, 171, 329, 481, 490.
Montagnini di Mirabello, Ermanno, 222-223, 227-228.
Montanari, Gustavo, 509, 510, 514.
Montanaro (Torino), 12 ss.
Montebelluna (Treviso), 504.
Montefranco (Terni), 473.
Montegiberto (Ascoli Piceno), 181.
Montevecchia (Como), 533, 553.
Monti, Virginia (suor Lucia), 291.
Monvalle (Como, oggi Varese), 552, 553.
Morelli, Valentino, 119, 120.
Moretta (Cuneo), 417.
Moriondo, Bartolomeo, 509, 510.
Moriondo Torinese, 93 ss., 514.
Moro, Antonietta, n. Ronchese, 145.
Moro, Cristoforo, 145.
Moro, Giovanni Battista, 144-145.
Mosso, Giuseppe, 93 ss.
Mozambico, 120, 145, 396, 412, 413, 441, 442, 479-483, 488, 575, 576.
Mpanga (Masagati), 249, 250, 289, 291, 438.
Mugoiri (Central Province), 168 ss., 172.
Mujwa (Meru), 117.

Murang'a, v. Fort Hall.
Murialdo, Leonardo, s., 325.
Murri, Romolo, 546.
Musiné, monte, 338.
Musso, Enrico, 179.
Musso, Maria (suor Barberina), 429.
Musso, Vittorio, delegato prefettizio di Castelnuovo d'Asti, 574.

Nairobi, 82, 113, 118, 167, 169, 214, 219, 237, 331, 412, 458, 459, 467, 479, 482, 493, 505, 506.
Napoli, 138, 149, 151.
Nebbia, Angelo, 241, 242, 244.
Nebbia, Mario, 170, 172, 318, 319, 373, 463.
Negro, Agostino, 316.
Nepote Fus, Giuseppe, 65, 148, 364-365.
Niassa (Mozambico), 481, 482.
Nicola, Angelo, 578.
Nicolis di Robilant, Luigi, 59, 60, 224, 226, 261, 262, 303, 325.
Nicosia (Enna), 185, 500, 508.
Nizia, Domenico, 224-226, 574.
Nizza Marittima, 296, 297.
Nkubu (Meru), 534.
Novalesa (Torino), abbazia, 338.
Novara, 15, 17, 18, 64, 69.
Novaretti, signor, 185.
Nyeri, fattoria, 167, 171, 173, 328 ss., 442.
Nyeri, seminario, 74, 171, 174, 175, 321, 322, 330, 427, 429, 466, 467.
Nyeri-Mathari (Central Province), 40, 73, 96, 117, 118, 128, 132, 142, 146, 168, 171, 175, 236, 321, 322, 325, 328, 330, 340, 388, 407, 412, 428, 430, 433, 441, 462, 487, 492, 520, 521.

Oblati di Maria Vergine, 251-254, 292 ss.
Obolo di San Pietro, 334.
Occelli, Ottavio, 389-390.
Occimiano (Alessandria), 159.
Oggè, Emilio, 137, 156, 192, 249, 250, 290, 291, 437-438, 440.
Oglianico (Torino), 161 ss.
Olier, Jean-Jacques, 533, 534.
Olivero, Ausilia, 79.
Olivero, Lucia (suor Lidia), 142, 170.
Olivero, Luigi, 78, 79, 209, 210, 369, 370, 442-443, 451, 484, 492.
Olivero, Maria, 78, 79.
Olivero, Maria Maddalena (suor Sofia), 214, 531.
Olivetti, Celestino, 566, 571-572.
Oltregiuba (Somalia), 150, 151, 266, 334, 336.
Omedè, Pasquale, 167, 170, 171, 173.
Opera della Propagazione della Fede (Torino), 138 ss.
Opera della Propagazione della Fede, Consiglio Nazionale (Roma), 138 ss.
Opera della Santa Infanzia (Torino), 139-140.
Opera di Nostra Signora della Salute (Torino), 221.
Orange (Francia), martiri di, beate, 455.
Oratorio del Sacro Cuore di Gesù e San Michele (Torino), 60, 261-262.
Orbassano (Torino), 110.
Oringo (Meru, foresta), 549.
Oromo, o Galla, popoli, 255, 366, 367, 513, 531.
Oropa (Biella), santuario, 120.
Oropa, Madonna di, 172.
Ospizio Margherita di Savoia per i ciechi (Roma), 139.
Ospizio Sacro Cuore (Roma), 100.

Padergnone (Trento), 120.
Padri Bianchi, v. *Società dei Missionari d'Africa*.
Padri dello Spirito Santo, v. *Congregazione dello Spirito Santo e del Sacro Cuore di Maria*.
Padroado, 481.
Pagano, Francesco, 10.
Palazzasso di Caraglio (Cuneo), 130.
Paleari, Francesco, venerabile, 47.

Palermo, 151, 281.
Pallanza (Verbania), 552.
Pancalieri (Torino), 198, 204.
Panelatti, Gaudenzio, 205, 207, 359-360, 476, 478.
Paolo, apostolo, s., 16, 341.
Paolo V, 482.
Papadopulos, Isaia, 53, 189.
Parabita (Lecce), 449.
Parenti, Alessandro, 235, 256 ss., 266, 288.
Parigi, 534.
Parisio, Giacinto, 187.
Parma, 67.
Partito Popolare Italiano, 275, 546.
Pasetto, Ermenegildo, 281.
Pasotti, Pietro, 270, 271.
Pasqualetti, Gottardo, 156.
Passera, Agostino Francesco, 195, 198.
Pavia, vetturale, 435, 436.
Pechenino, Domenico, 251-252, 292-297.
Pecorari, Cesare, 112.
Pederobba (Treviso), 147, 148, 235, 345, 395 ss., 406, 407, 456, 492, 504, 516.
Peirone, Federico, 76.
Pelizzola, proprietà, 60.
Pella, Albino, 574.
Pellerin, Saverio dell'Immacolata Concezione (trinitario scalzo), 256 ss.
Pellerino, Annetta (suor Elisabetta), 141, 142, 170.
Peradotto, Franco, 547.
Perardi, Giuseppe, 229.
Perino, Michelangelo, 457.
Perlo, Filippo, medico chirurgo, 111, 552-553.
Perlo, Filippo, mons., 20, 28, 33, 39, 40, 56, 73, 74, 82-83, 88, 89, 91, 97, 102 ss., 108 ss., 111-112, 113, 126, 127, 137, 141 ss., 149 ss., 159, 171 ss., 175, 190, 192, 194, 207, 214, 218, 219, 232, 234, 235, 237, 239, 243, 245, 252, 255, 256, 269, 271, 301, 312, 314, 315, 326 ss., 337, 338, 340 ss., 346 ss., 350, 362, 367, 373, 377, 378, 384, 385, 388, 389, 394 ss., 412, 417, 425, 427, 429, 434, 441, 442, 445, 446, 456, 457, 459, 460, 462, 465, 466, 472, 480 ss., 493, 504, 511, 512, 540, 542, 549, 552, 553, 558, 561, 563, 566, 568, 571, 573, 574, 576.
Perlo, Gabriele, 111-112, 149-151, 169, 170, 190-192, 215-217, 233-235, 256-259, 265-267, 287-288, 332-337, 341, 342, 352-353, 366, 367, 376, 382, 393, 420, 424-425, 489-490.
Perlo, Luigi, 40, 167, 459, 480 ss.
Perotti, Mario, 179.
Perrachon, Giuseppe, 39-40, 73-74, 88-89, 96, 97, 116, 126, 127, 128-129, 132-133, 166 ss., 171, 173-175, 238-239, 321-322, 326, 327, 328-331, 340, 342, 373, 375, 388, 389, 394, 405, 412, 426-430, 434, 442, 447, 461 ss., 466, 467, 469, 472, 480, 483, 487-488, 493, 495, 498, 511, 512, 517, 525, 528, 549, 558, 559, 561, 563, 566, 568, 571.
Perrachon, Maria in Merlo, 73, 74, 517.
Pessina, Ettorina, suora, 329.
Peveragno (Cuneo), 171.
Peyrani, Giulio, 326, 327, 481, 575.
Peyron, Giuseppe, 76.
Pia Opera, o *Società di San Maurizio* (Torino), 577, 578.
Pia Società di San Francesco di Sales, 163-164, 268, 270, 277.
Pia Unione Dame Missionarie della Consolata, 75, 76.
Pianezza (Torino), 33, 67, 109, 110, 176, 177, 208, 347, 348.
Piano, Lino, 14.
Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo), 70.
Piccoli Fratelli di Maria, 151.

Piccolo Seminario San Paolo (Torino), 150, 338, 350, 481.
Piemonte, 228, 253, 270, 277, 296, 308, 533, 546, 553, 559.
Pignolo, Bartolomeo, 71, 540, 541.
Pinardi, Giovanni Battista, servo di Dio, 45, 271, 295, 296, 558, 559, 571, 574.
Pinerolo (Torino), 30, 449, 517, 559.
Pio X, s., 88, 89.
Pio XI, 11, 15, 42, 88 ss., 100, 123, 151, 159, 160, 164, 179 ss., 187, 193, 194, 203, 236, 237, 268 ss., 277-279, 280, 282, 284, 286, 288, 296, 306, 313-314, 315, 324, 325, 343-344, 361, 379, 391-392, 451, 455, 511, 515, 558, 559, 573, 576.
Piobesi Torinese, 196.
Piovano, Giovanni, 280, 281, 471, 499-500.
Piovano, Giuseppe, 196.
Pisa, 221, 294.
Pittarelli, Giovanni, 274-275.
Pobbia di Azeglio (Torino), 13.
Pogliano (Milano), 33, 118.
Poirino (Torino), 571.
Poletti, Guido, 182, 187, 417.
Poma, Agostino, 543-547.
Pons, Giovanni Rodolfo, 16, 18, 46, 47.
Pontificio Ateneo de Propaganda Fide, 350.
Ponzo, Domenico, 500.
Port Said, 530.
Portacomaro (Asti), 217.
Porto d'Alessandretta, piroscafo, 42, 56, 74.
Porto di Savona, piroscafo, 149, 190.
Portofino (Genova), 221.
Portogallo, 120, 481, 482.
Portorico, 182, 183, 417.
Porto Valtravaglia (Como, oggi Varese), 552, 553.
Postel, Maria Maddalena, s., 455.
Prandi, Delfino, 192.
Prasso, Alberto, 214, 219.
Precerutti Taparelli, Carlo Gioachino, 562, 571, 572.
Previtera, Francesco, 320.
Prina, Giuseppe, 168, 170, 172, 192, 257, 259, 266, 267, 287, 288, 334, 336.
Prina, Nazareno, 438.
Prouty, Chris H., 232.
Provana di Collegno, Carolina in Galleani d'Agliano, 155.
Pugnetti, Lucia (suor Maria Annunziata), 529.
Pulciano, Teresa in Peyron, 76.
Puledda, Filomena (suor Silvana), 528-529.
Pungue, fiume, 482.
Putton, Antonio, 396.

Quaglia, Gabriele, 506-508.
Quaglia, Marianna, n. Boglione, 508.
Quaglio, Carolina (suor Enrichetta), 115, 117, 329, 330, 331, 394, 444, 470 ss.
Quarant'ore, 163.

Rabbia, Luigi, 69, 70, 72.
Racca, Pietro, 194-199, 455-457.
Racca, fratello e sorella, 194.
Racconigi (Cuneo), 196, 358, 578.
Raimondo, Cornelio, 543-544, 545.
Rambaudi, Francesco Antonio, 248.
Rassegna Sociale, 546.
Ravelli, Luigi, 179.
Re, Angela, suora, 13.
Re, Carlo, 402, 576.
Re, Francesca, suora, 13.
Re, Giuseppe Francesco, 294, 302-303, 304, 574.
Re, Maddalena, suora, 13.
Reffo, Enrico, 325.
Reffo, Eugenio, servo di Dio, 87, 203, 271, 415, 416.
Regio Ricovero di Mendicità (Torino), 94.
Rainero, Giacomo, 140.
Repici, madre e figlia, 62, 63.

Ressia, Giovanni Battista, 270, 303-304, 574.
Revigliasco (Torino), 19, 117, 538.
Reyna, Guglielmo, 196.
Riara Ridge (Nairobi), 117, 142, 204, 358, 473.
Ribeiro, Antonio, 482.
Ribero, Giovanni Battista, 69, 70.
Ricca di Castelvecchio, Luigi, 177, 178.
Ricca di Castelvecchio, Maria, 152-153, 177-178.
Ricca di Castelvecchio, Teresa, 152, 153, 177, 178.
Riccardi, Angela (suor Romana), 214, 531.
Riccardi, Carlotta (suor Ambrosina), 115, 117, 171, 429.
Riccardi, Davide, 271.
Richelmy, Agostino, 16, 17, 45, 46, 61, 100, 251, 253, 368, 526, 527.
Richetta, Giuseppe, 403-405.
Rinaldi, Filippo, b., 100, 163-164, 269, 270, 295, 456.
Rinaudo, Maria (suor Emma), 57.
Ripa-Buschetti di Meana, Alfonso, 130.
Riva di Chieri (Torino), 221.
Riva di Pinerolo (Torino), 30.
Rivalta (Torino), 109-110, 198.
Rivara (Torino), 140.
Rivarolo (Torino), 162.
Rivista Diocesana Torinese, 229, 270, 304, 547.
Rivoli (Torino), 70, 110, 124, 198, 377, 394.
Roattino, Ezio, 350.
Rocca Canavese (Torino), 221.
Rocchetta Cengio (Savona), 490.
Rodriguez Gaspar, Alfredo, 482.
Rolfo, Giovanni Battista, 167 ss., 318, 319, 339-343, 373, 384-385, 412, 444, 525.
Roma, 29, 31, 40, 42, 50, 69, 70, 77, 87, 89 ss., 98, 100, 130, 138 ss., 149, 151, 163, 164, 180, 182, 186, 193, 194, 221, 223, 252, 267 ss., 284, 288, 292, 295, 296, 298 ss., 302, 315, 343, 350, 365, 446, 452, 455, 461, 542, 553, 571.
Roma, piroscafo, 82.
Romagna, 516.
Romagnoli, Giovanni, 11, 30, 31.
Romanengo (Cremona), 179.
Roncalli, Angelo Giuseppe, v. Giovanni XXIII.
Ronco Biellese, 546.
Ropolo, Giuseppe, 224.
Roppolo Castello (Biella), 543, 545, 546.
Rosenfeld, Eugene, 232.
Rosignano Monferrato (Alessandria), 176, 350.
Rossaro, Antonio, 534.
Rossi, Francesco, 170, 172, 326, 327.
Rossi, Giovanni Battista, 541.
Rossi, Giuseppina (suor Paola), 66-67, 413-414, 421, 572.
Rossi, Umberto, 295, 296.
Rosso, Antonino, 581.
Rosso, Giovanni, 52, 53, 83, 84, 188.
Rosso, Luigi, 28, 89, 98, 312, 314, 315, 337, 338, 568, 576.
Rossum, Guglielmo van, 39-40, 42, 43-44, 48-49, 54-56, 74, 80-81, 85-86, 96, 97, 101-102, 158-159, 299, 300, 308-312, 314, 315, 348, 509, 512, 514-515, 525, 574.
Rovereto (Trento), 492, 532 ss.
Ruchu (Central Province), 168, 169, 172, 451, 542.
Runyenje's (Kyeni, Embu), 129.
Rusca, Angela Maria, 225, 226.
Rusticoni, Carlo, 138 ss.

Sacco, Ida (suor Andreina), 115, 118.
Sacra Congregazione de Propaganda Fide, 54, 56, 74, 101 ss., 111, 140, 232, 258, 259, 280, 298, 306 ss., 313 ss., 354, 355, 376, 401, 481, 500, 508, 512, 515.
Sacra Congregazione dei Religiosi, 252, 253, 259, 313, 315, 400.

Sacra Congregazione dei Riti, 10, 11, 31, 69, 269, 370, 386, 455, 456.
Sacra Congregazione dei Sacramenti, 180, 181.
Sacra Congregazione del Concilio, 31.
Sacra Congregazione del Sant'Ufficio, 31, 69.
Sacra Congregazione per le Chiese Orientali, 52-53, 58, 84, 188, 189.
Sacra Romana Rota, 31, 252.
Sala Biellese, 448.
Salazar, Antonio de Oliveira, 482.
Saldanha, sacerdote, 479.
Sales, Lorenzo, 20, 28, 66, 78, 79, 148, 223, 457, 503, 546, 547, 571, 572.
Sales, Marco, 417.
Salesiani, v. *Pia Società di San Francesco di Sales*.
Salotti, Carlo, 11, 31, 198, 226, 229, 230, 269, 278, 302, 303, 454-457.
Saluzzo (Cuneo), 124, 140, 578.
Salzano (Venezia), 147, 148.
Samber Brown, A., 74.
San Bartolomeo del Cervo (Imperia), 449.
San Damiano d'Asti, 118, 171.
Sandrone, Natale, 408, 409.
Sandrone, Vittorio, 166-167, 171, 318, 325 ss., 408-409, 412, 442, 481, 483.
San Francesco al Bosco di Oglianico (Torino), 163.
San Francesco al Campo (Torino), 217.
Sanfrè (Cuneo), 33, 66, 67, 148, 176, 183, 348 ss., 364, 365, 413, 416 ss., 421, 492, 528, 529, 533.
Sangiano (Como, oggi Varese), 553.
San Gillio (Torino), 391.
Sangone, valle del, 120.
San Martino Canavese (Torino), 325.
San Martino d'Agliè, Maria, 71, 75-76.
San Martino di Lupari (Padova), 147.
Sant'Anna di Aigen (Stiria), 68.
Santa, Luigi, 42, 48, 49, 77, 79, 218, 219, 231, 232, 255, 334, 337.
Santa Caterina del Sasso, santuario, 552-553.
Santa Fe (Argentina), 198.
Santa Fe (Bogotà), 350.
Santarelli, Antonio M., 368.
Santiago de Cabo Verde, 482.
Sant'Ignazio sopra Lanzo, santuario, 12, 13, 119, 120, 125, 275, 343, 344, 346, 348, 372, 377, 378, 521, 522.
San Zenone degli Ezzelini (Treviso), 148.
Saõ Paulo (Brasile), 118.
Saroglia, Carlo, 387-389, 429, 442, 495, 549.
Saverio, Francesco, s., 496.
Savigliano (Cuneo), 18, 198, 221.
Savio, Angiolina (suor Giovanna), 393, 489, 490.
Savio, Matteo, 224, 226.
Sayo (Etiopia meridionale), 134, 210, 211, 218, 219, 243, 298 ss.
Scassa, Luigi, 199-200, 513.
Schiaparelli, Ernesto, 77 ss., 138.
Shiré, vicariato apostolico, 481.
Schryvers, Joseph, 446.
Scioa (Etiopia), 243.
Sciolla, Francesco, 249, 250.
Sciolze (Torino), 110.
Scuola Tipografica Missionaria (Torino), 229, 230, 284, 305, 454, 456, 542.
Scuole Apostoliche di Vicoforte (Cuneo), 9, 342.
Seccata di Frabosa Soprana (Cuneo), 490.
Seglie, Pinin e Sergio, 335, 342, 443.
Servi di Maria, ordine, 578.
Sestero, Oreste, 192, 328, 330, 461, 462.
Sicilia, 352, 471 ss., 500.
Sincero, Luigi, 574.
Società dei Missionari d'Africa, 479.
Società delle Nazioni, 300.

Società Editrice Internazionale, 31, 95, 197, 229, 455, 457.
Società e *Seminario di San Sulpizio*, 534.
Società Geografica Italiana, 151.
Sodali della Consolata, v. *Ancelle di Maria SS. Consolata*.
Solari, Isolina (suor Michelangela), 528, 529.
Soldati, Franco, 402.
Soldati, Giuseppe, 47.
Solero, Silvio, 47, 418.
Somalia, 36, 42, 54, 66, 101-106, 120, 137, 141, 143, 151, 159, 170, 190 ss., 214, 216, 217, 233, 244, 255, 263, 267, 288, 337, 338, 343, 351, 381, 393, 394, 445, 481, 488 ss., 500, 510, 529, 534.
Sommariva Bosco (Cuneo), 417, 571.
Sopegno, Antonio, 195, 198.
Soubirous, Maria Bernarda, s., 455.
Spandre, Luigi, 272-273, 574.
Specola Vaticana, 294.
Sperta, Lorenzo, 395, 396, 479 ss.
Spinello, Domenico, 249, 250, 431-432.
Spinetta (Cuneo), 117.
Stabilimento idroterapico-climatico (Varallo Sesia), 179.
Stampa, La, 110.
Stefani, Antonietta (suor Teofila), 120.
Stefani, Mercede (suor Irene), serva di Dio, 120.
Stella, Pietro, 31, 100.
Sterbini, Alfonso, 11, 32, 92.
Stocco, Oddo, 147-148, 235, 345, 395, 396, 406, 407, 504.
Storo (Trento), 120.
Strambi, Vincenzo Maria, s., 455.
Strapazzon, Angiolina (suor Chiara), 14-15, 121, 142, 330, 331, 351-352, 444, 445, 470, 471-472, 473, 474, 485-486, 502-503, 527, 581.
Streit, Robert, 581.
Stresa (Verbania), 552.
Sud Africa, 148, 330, 492.
Suore di Maria Immacolata (Nyeri), 33, 96, 97, 171, 175, 321, 322, 427, 429, 430.
Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo (Vincenzine), 54, 56, 329, 404, 405, 427, 429, 470, 471.
Suore di Sant'Anna (Torino), 149, 151.
Suore Terziarie di San Francesco (Susa), 369-370.
Suore Vincenzine di Maria Immacolata (Lanzo), 124.
Susa (Torino), 271, 295, 370, 457.
Svizzera, 553.

Tabora (Tanganyika Territory), 205-207.
Tacci, Giovanni, 52-53, 58, 188-189.
Tadmara (Kaffa), 581.
Tafari Makonnen (Hailè Sellassiè), 41, 77, 79, 122, 123, 133-134, 240, 243, 244, 354, 355.
Taidine (Suore di san G. B. Cottolengo), 13, 14.
Talamello (Pesaro), 100.
Tana, fiume, 300.
Tanganyika Territory, 205, 207, 528, 529.
Tavodo (Trento), 120.
Taweta (Masagati), 249, 250, 437 ss.
Tealdi, Giovanna (suor Emerenziana), 378.
Tebaldi, Giovanni, 547.
Tellarini, Giuseppe, 181.
Tempo, Francesca (suor Emilia, poi suor Francesca Giuseppina), 15, 66, 135, 378, 393, 443 ss., 447, 474, 485, 486, 502, 539.
Tenivella, Antonio, 163.
Terme in Cappadocia, sede titolare, 181.
Tessari, Erminia (suor Vincenza), 115, 117, 167, 171.
Testona di Moncalieri (Torino), 198.
Testore, Giuseppa, suora, 12-14.

Tete (Zambesia Superiore), 480 ss., 575.
Tha, Tommaso, 163.
Tharaka, etnia, 466, 467.
Tibaldeschi, Cesare, 263-264.
Tibaldeschi, signora, 263, 264.
Tigania (Meru), 96, 97, 321, 322, 387, 388, 427, 429, 442, 495, 497, 498, 549.
Tina di Vestigné (Torino), 12, 13.
Tipasa di Mauritania, sede titolare, 207.
Tipografia Astesano (Chieri), 95.
Tipografia Campitelli (Roma), 235.
Tipografia del Chiese (Condino, Trento), 120.
Tipografia delle Missioni (Nyeri), 322, 330, 461, 462, 521, 522.
Tipografia Guerra e Mirri (Roma), 10, 32, 68, 92, 277.
Tipografia San Giuseppe degli Artigianelli (Torino), 197.
Tipografia Poliglotta Vaticana, 287, 297, 392.
Tiro, sede titolare, 417.
Tognoli, Ciriaca, suora, 329, 405.
Tolosano, Giovanni, 161-163.
Tomasetti, Francesco, 100, 269, 270, 277-278, 282, 285, 436.
Tomatis, Biagia (suor Eugenia dell'Immacolata), 328, 329.
Tommasini (Piccola Casa della Divina Provvidenza), 70, 449.
Tommaso Alberto di Savoia, duca di Genova, 574.
Tonelli, Alfeo, 509, 510, 514.
Torino, 15-18, 28, 31, 36, 40, 42, 45, 46, 60, 64, 66, 69, 70, 72, 74, 76, 77, 80, 84, 87, 89, 91, 93, 94, 99, 100, 104, 112, 123, 127, 130, 137 ss., 145, 148, 151 ss., 155, 170, 178, 183, 185, 187, 189, 190, 192, 193, 198, 213, 217, 218, 221, 225, 226, 228, 229, 244, 245, 250, 252, 254, 264, 266, 269 ss., 275, 277, 279, 281, 285, 289, 290, 292, 294, 303, 308, 320, 324, 325, 329 ss., 333, 338, 340, 342, 344, 347, 351, 367, 377, 378, 385, 393, 396, 400, 414, 416, 417, 423, 427, 446, 449, 456, 461, 471, 472, 489, 490, 492, 500, 504, 507, 521, 525, 541, 543, 546, 553, 555, 565, 570 ss., 578.
Torino, *Astanteria Martini*, 330.
Torino, *Capitolo Metropolitano*, 196 ss., 563, 573, 574.
Torino, chiese,
- Basilica Magistrale Mauriziana, 140.
- *Consolata*, santuario, 50-51, 61, 90, 150, 153, 157, 161, 182, 187 ss., 225, 227, 251-254, 275, 276, 279, 292, 293, 295, 296, 302 ss., 324-325, 472, 502, 503, 523, 526, 527, 540, 541, 543 ss., 554 ss., 558, 559, 563, 565, 568 ss., 577, 578.
- *Corpus Domini*, 571.
- Duomo, 196, 198, 457, 526, 527, 563, 571.
- Gran Madre di Dio, 109.
- Madonna di Campagna, 281.
- Nostra Signora del Buon Consiglio, 294.
- San Francesco d'Assisi, 252 ss., 292 ss.
- San Gioachino, 140.
- San Lorenzo, 296, 526, 527.
- San Secondo, 47.
- Santa Barbara, 294.
- Sant'Antonio da Padova, 245.
- San Tommaso Apostolo, 295.
- SS. Trinità, 294, 544.

Torino, *Cimitero Generale*, 94, 95.
Torino, *Curia Arcivescovile*, 16, 45, 46, 60, 110, 198, 271, 523, 536, 540.
Torino, *Ospedale di San Giovanni Battista (Molinette)*, 571.
Torino, *Pontificia Facoltà Legale o Giuridica*, 546, 573, 574.
Torino, *Pontificia Facoltà Teologica*, 546, 573, 574, 578.
Torino, *Regia Università*, 546.
Facoltà di Medicina Chirurgia, 571.

Torino, *Seminari diocesani*, 16, 17, 45.
Torino, *Seminario Metropolitano*, 45 ss., 183, 196, 247, 254, 526, 546, 577 ss.
Torino, vie, corsi, piazze,
- Barriera di Nizza, 60, 262.
- Borgo Dora, 140.
- Bruino, 184, 185.
- Casale, 94.
- Cavaglià, 535.
- Cernaia, 18.
- Circonvallazione, 184, 185.
- Coazze, 184, 185.
- Demonte, 60.
- Francia, 223, 227.
- Garibaldi, Giuseppe, 60, 331.
- Genova (oggi S. Francesco d'Assisi), 294.
- Legnano, 178.
- Molinette, 60.
- Palazzo di Città, 527.
- Regina Margherita, 435, 436.
- San Donato, 185, 536.
- Siccardi, Giuseppe, 153.
Torre Mondovì (Cuneo), 490.
Torre San Giorgio (Cuneo), 216.
Torresin, Maria Concetta (suor Anastasia), 142, 145, 170, 429.
Tos, Vittorio, 12-14.
Tosamaganga (Iringa), 136, 165, 205, 207, 249, 291, 323, 359, 475, 476, 550, 551.
Tosamaganga, seminario, 249, 250, 323, 476, 478.
Tosamaganga, suore africane, 477, 478.
Toscana, 151.
Toselli, Giovanni, 501.
Toselli, Giovanni (senior), 209 ss., 219, 380.
Tragella, Giovanni Battista, 151, 194.
Traniello, Francesco, 100.
Trento, 120, 533.
Tresoldi, Venanzio, 336, 337, 500.
Trevisiol, Alberto, 129, 172, 322, 388, 402, 430, 468.
Treviso, 148, 396, 504.
Trinchese, Stefano, 140.
Trinitari Scalzi, padri, 54, 55, 103, 190, 192, 234, 257 ss., 288.
Tripoli (Libia), 317.
Trivero (Biella), 546.
Tubaldo, Igino, 40, 46, 56, 60, 76, 89, 91, 102, 110, 137, 150, 164, 193, 235, 252, 271, 300, 314 ss., 322, 329, 362, 405, 409, 456, 465, 468, 480, 481, 490, 520, 531, 534, 538, 547, 570, 571, 572, 575, 578.
Tulu Dimtu (Guder), 354, 355.
Tuninetti, Giuseppe, 47, 248, 417, 527, 578.
Turco, Domenico (nipote), 539, 541.
Turco, Maria (pronipote), 541.
Turco, Orsolina (pronipote), 541.
Turco, Rosina (pronipote), 541.
Tuthu (Central Province), 96 ss., 170, 172, 492.
Tuuru (Meru), 321, 322, 401, 402, 441, 442, 497, 498, 549.

Uebi Scebeli, fiume, 192, 217, 336.
Ugliengo, A., 111.
Ujewa (Iringa), 192.
Ulanga (Tanganyika Territory), 438.
Umbi (concessione di Sayo), 209 ss., 219, 241, 242, 380, 423, 450.
Unia, Catterina (suor Giacinta), 115, 117, 429.
Unyanyembe, vicariato apostolico, 207.
Uollega, regione, 219, 298 ss.
Università Urbaniana, v. *Pontificio Ateneo de Propaganda Fide*.

Vaisitti, Felicita (suor Delfina), 116, 118, 291.
Vajo, stallaggio, 435, 436.
Vajra, Consolata (suor Geltrude), 115, 118, 429, 430.
Valdieri (Cuneo), 110.
Valfré di Bonzo, Teodoro, 198.
Vallaro, Vincenzo, 295.

Valperga (Torino), 162.
Vandone di Cortemilia, Antonio, 235.
Varallo Sesia, Madonna di, 172.
Varallo Sesia (Novara, oggi Vercelli), 110, 171, 176, 178, 179, 350.
Varatojo (Tôrres Vedras, Portogallo), 482.
Varese, 553.
Varetto, Vittorio, 151, 190, 191, 215, 217, 233, 259, 334, 335, 337.
Vassallo di Castiglione Falletto, Maria (suor Maria degli Angeli), 143, 192, 266, 267, 334, 336, 351, 393-394, 445-446.
Vaticano, palazzi del, 11, 123, 193, 194, 315, 415, 416.
Veglio, Luigia (suor Augusta), 142, 170, 429.
Venaria (Torino), 33, 118, 145, 350, 529.
Venàus (Torino), 370.
Veneto, 148, 456, 516.
Venezia, 144, 145.
Vercelli, 140, 196.
Verde, Alessandro, 269, 367-368, 574.
Verdù in Catalogna (Spagna), 392.
Via Crucis, 569.
Vianney, Giovanni Maria, s., 92, 300, 455.
Vicenza, 66.
Vico, Antonio, 269, 286, 287, 368.
Vicoforte (Cuneo), 490.
Vicoforte, santuario (Cuneo), 9, 342.
Vigliano, Crescentina, suora, 56, 329.
Viglino, Ferdinando, 349-351, 509, 510, 514, 533.
Viglino, Ugo, 349, 350-351.
Vignoli, Domenico, 249, 250, 291, 316, 476-478, 576.
Vigone (Torino), 198, 530, 533.
Villa, Gabriele, 60.
Villa Lascaris (Pianezza), 110.
Villafranca Piemonte (Torino), 19, 541.
Villaggio Duca degli Abruzzi (Somalia), 190 ss., 217, 234, 266, 267, 333, 335.
Villanova d'Asti, 191.
Villanova Monteleone (Sassari), 529.
Virili, Federico, 32.
Virili, Raffaele, 30-31, 50-51, 68-69, 90-91, 92, 98-100, 102, 123, 164, 278.
Virle Piemonte (Torino), 196.
Vittorio Emanuele III, re d'Italia, 151.
Voce dell'Operaio, La, 269, 324, 343, 546, 547.
Volpago del Montello (Treviso), 42.
Volpi, Giovanni, 446.
Volpiano (Torino), 95.
Volta Mantovana (Mantova), 145.
Volvera (Torino), 131, 195.
Vota, Giuseppe, 219.

Walz, Angelo, 69.
Washington, D. C., 186.
Wenk, Prospero, 275, 276.
Wollegà, v. Uollega.

Zaccherini, Goffredo, 17, 47.
Zambesia Superiore (Mozambico), 481.
Zamuner, Lino, 351, 468.
Zaninetti, mons., 296.
Zauditù, imperatrice d'Etiopia, 79, 243, 244.
Zoli, Corrado, 149 ss., 265 ss.
Zorzi, Domenica in Liberini, 119.
Zutendaal (Belgio), 446.

INDICE GENERALE

7 Premessa al decimo volume

1924

9	A don Pietro Airaldi, *8 gennaio 1924*	**1725**	**(3712)**
10	Monsignor Angelo Mariani a G. A., *18 gennaio 1924*		**(3713)**
12	Don Vittorio Tos a G. A., *19 gennaio 1924*		**(3714)**
14	A suor Chiara Strapazzon, *21 gennaio 1924*	**1726**	**(3715)**
15	Monsignor Giuseppe Gamba a G. A., *31 gennaio 1924*		**(3716)**
19	Ritrascrizione del testamento, *2 febbraio 1924*	**1727**	**(3717)**
20	Agli Ordinari delle Missioni della Consolata, *4 febbraio 1924*	**1728**	**(3718)**
29	Il teologo Gaudenzio Losano a G. A., *5 febbraio 1924*		**(3719)**
30	Monsignor Raffaele Virili a G. A., *6 febbraio 1924*		**(3720)**
33	A suor Adelaide Marinoni, *prima del 7 febbraio 1924*	**1729**	**(3721)**
34	Alla medesima, *data incerta*	**1730**	**(3722)**
35	Alla medesima, *data incerta*	**1731**	**(3723)**
35	Alla medesima, *data incerta*	**1732**	**(3724)**
36	A suor Vittoria Lazzero, *prima del 7 febbraio 1924*	**1733**	**(3725)**
37	Alla medesima, *data incerta*	**1734**	**(3726)**
38	Alla medesima, *data incerta*	**1735**	**(3727)**
39	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., *8 febbraio 1924*		**(3728)**
41	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *11 febbraio 1924*		**(3729)**
43	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., *14 febbraio 1924*		**(3730)**
44	A monsignor Giuseppe Gamba, *16 febbraio 1924*	**1736**	**(3731)**
48	Il padre Francesco Gamberutti al cardinale Guglielmo van Rossum, *19 febbraio 1924*		**(3732)**
50	Monsignor Raffaele Virili a G. A., *20 febbraio 1924*		**(3733)**
52	Il cardinale Giovanni Tacci a G. A., *27 febbraio 1924*		**(3734)**
54	Al cardinale Guglielmo van Rossum, *1 marzo 1924*	**1737**	**(3735)**

57	A suor Emma Rinaudo, *dopo il 2 marzo 1924*	**1738**	**(3736)**
58	Il canonico Giuseppe Cappella al cardinale Giovanni Tacci, *5 marzo 1924*		**(3737)**
59	Al canonico Giuseppe Diverio, *7 marzo 1924*	**1739**	**(3738)**
61	Alla Curia Arcivescovile di Torino, *10 marzo 1924*	**1740**	**(3739)**
62	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *10 marzo 1924*		**(3740)**
64	Monsignor Giuseppe Gamba a G. A., *18 marzo 1924*		**(3741)**
65	Al chierico Pietro Borello, *dopo il 19 marzo 1924*	**1741**	**(3742)**
66	Alla postulante Giuseppina Rossi, *dopo il 19 marzo 1924*	**1742**	**(3743)**
67	Alla medesima, *data incerta*	**1743**	**(3744)**
68	Monsignor Raffaele Virili a G. A., *23 marzo 1924*		**(3745)**
69	Monsignor Giuseppe Gamba a G. A., *12 aprile 1924*		**(3746)**
71	Alla contessa Maria San Martino d'Agliè, *15 aprile 1924*	**1744**	**(3747)**
72	A Monsignor Giuseppe Gamba, *18 aprile 1924*	**1745**	**(3748)**
73	Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *27 aprile 1924*		**(3749)**
75	Alla contessa Maria San Martino d'Agliè, *28 aprile 1924*	**1746**	**(3750)**
77	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *28 aprile 1924*		**(3751)**
80	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., *2 maggio 1924*		**(3752)**
82	Monsignor Filippo Perlo a G. A., *7 maggio 1924*		**(3753)**
83	Il teologo Giovanni Rosso a G. A., *24 maggio 1924 (?)*		**(3754)**
85	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., *9 giugno 1924*		**(3755)**
87	Al fratello Luigi Falda, *13 giugno 1924*	**1747**	**(3756)**
88	A monsignor Giuseppe Perrachon, *29 giugno 1924*	**1748**	**(3757)**
90	Monsignor Raffaele Virili a G. A., *5 luglio 1924*		**(3758)**
91	Monsignor Angelo Mariani a G. A., *8 luglio 1924*		**(3759)**
93	Il teologo Giacomo Marchisio a G. A., *11 luglio 1924*		**(3760)**
96	Il padre Domenico Gillio a G. A., *11 luglio 1924*		**(3761)**
98	Monsignor Raffaele Virili a G. A., *12 luglio 1924*		**(3762)**
99	Monsignor Raffaele Virili a G. A., *12 luglio 1924*		**(3763)**
101	Al cardinale Guglielmo van Rossum, *13 luglio 1924*	**1749**	**(3764)**
103	Il padre Francesco Gamberutti a monsignor Francesco Marchetti-Selvaggiani, *14 luglio 1924*		**(3765)**
105	Monsignor Francesco Marchetti-Selvaggiani a G. A., *17 luglio 1924*		**(3766)**
107	Monsignor Francesco Marchetti-Selvaggiani a G. A., *19 luglio 1924*		**(3767)**
109	Il teologo Candido Balma a G. A., *22 luglio 1924*		**(3768)**
111	Monsignor Filippo Perlo al cardinale Guglielmo van Rossum, *26 luglio 1924*		**(3769)**
113	Il console Antonio Corrado Cavicchioni a G. A., *1 agosto 1924*		**(3770)**
114	Ai superiori delegati del Kenya, del Kaffa e dell'Iringa, *5 agosto 1924*	**1750**	**(3771)**
119	Al fratello Bartolomeo Liberini, *7 agosto 1924*	**1751**	**(3772)**
121	A suor Chiara Strapazzon, *8 agosto 1924*	**1752**	**(3773)**
122	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *17 agosto 1924*		**(3774)**

123	Madre Tomasina Ficetti a G. A., *19 agosto 1924*		**(3775)**
125	Alla comunità della casamadre in vacanza a Sant'Ignazio, *26 agosto 1924*	**1753**	**(3776)**
126	A suor Giuseppina Battaglia, *28 agosto 1924*	**1754**	**(3777)**
128	Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *2 settembre 1924*		**(3778)**
130	La nobildonna Gabriella Elena Galleani d'Agliano a G. A., *3 settembre 1924*		**(3779)**
131	Al padre Attilio Beltramino, *18 settembre 1924*	**1755**	**(3780)**
132	Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *26 settembre 1924*		**(3781)**
133	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *1 ottobre 1924*		**(3782)**
135	A suor Emilia Tempo, *4 ottobre 1924*	**1756**	**(3783)**
136	Monsignor Francesco Cagliero a G. A., *10 ottobre 1924*		**(3784)**
138	Don Domenico Leone a G. A., *12 ottobre 1924*		**(3785)**
141	A suor Margherita Demaria, *13 ottobre 1924*	**1757**	**(3786)**
143	A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione, *13 ottobre 1924*	**1758**	**(3787)**
144	Giovanni Battista Moro a G. A., *13 ottobre 1924*		**(3788)**
145	A suor Anastasia Torresin, *prima del 14 ottobre 1924*	**1759**	**(3789)**
146	A suor Margherita Demaria, *14 ottobre 1924*	**1760**	**(3790)**
147	Don Oddo Stocco a G. A., *20 ottobre 1924*		**(3791)**
149	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *23 ottobre 1924*		**(3792)**
152	La contessa Maria Ricca di Castelvecchio a G. A., *29 ottobre 1924*		**(3793)**
153	A monsignor Giuseppe Gamba, *7 novembre 1924*	**1761**	**(3794)**
154	La nobildonna Gabriella Elena Galleani d'Agliano a G. A., *7 novembre 1924*		**(3795)**
156	Alle suore missionarie della prefettura apostolica di Iringa, *10 novembre 1924*	**1762**	**(3796)**
157	A monsignor Giuseppe Gamba, *11 novembre 1924*	**1763**	**(3797)**
158	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., *11 novembre 1924*		**(3798)**
160	Indulto per la presentazione degli ordinandi senza le lettere dimissorie, *11 novembre 1924*		**(3799)**
161	Monsignor Giovanni Tolosano a G. A., *11 novembre 1924*		**(3800)**
163	Il beato Filippo Rinaldi al cardinale Giovanni Cagliero, *14 novembre 1924*		**(3801)**
165	Monsignor Francesco Cagliero a G. A., *18 novembre 1924*		**(3802)**
166	Il padre Domenico Gillio a G. A., *22 novembre 1924*		**(3803)**
173	Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *25 novembre 1924*		**(3804)**
176	Ai novizi e alle novizie di Pianezza, *29 novembre 1924*	**1764**	**(3805)**
177	La contessa Maria Ricca di Castelvecchio a G. A., *novembre 1924*		**(3806)**
178	Il canonico Marco De-Dionigi a G. A., *1 dicembre 1924*		**(3807)**
180	Concessione dell'oratorio privato, *4 dicembre 1924*		**(3808)**

182 Monsignor Guido Poletti a G. A., *6 dicembre 1924* **(3809)**
184 Il commissario prefettizio nobile Lorenzo La Via di Sant'Agrippina a G. A. e a G. Camisassa, *9 dicembre 1924* **(3810)**
186 Il teologo Francesco Lardone a G. A., *13 dicembre 1924* **(3811)**
188 Il cardinale Giovanni Tacci a G. A., *17 dicembre 1924* **(3812)**
190 Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *20 dicembre 1924* **(3813)**
193 Don Pietro Franchetti a G. A., *20 dicembre 1924* **(3814)**
194 Il teologo Pietro Racca a G. A., *21 dicembre 1924* **(3815)**
199 Monsignor Luigi Scassa a G. A., *23 dicembre 1924* **(3816)**
200 A monsignor Luigi Scassa, *30 dicembre 1924* **1765 (3817)**
201 A ignoto missionario, *data incerta* **1766 (3818)**
202 Al chierico Lorenzo Bessone, *data incerta* **1767 (3819)**
203 A suor Edvige Grosso, *data incerta* **1768 (3820)**
204 A suor Teodora Cerato, *data incerta* **1769 (3821)**

1925

205 Monsignor Francesco Cagliero a G. A., *1 gennaio 1925* **(3822)**
208 Ai novizi e alle novizie di Pianezza, *prima del 6 gennaio 1925* **1770 (3823)**
209 Missionari della prefettura del Kaffa, riuniti per gli esercizi spirituali, a G. A., *6 gennaio 1925* **(3824)**
211 Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *10 gennaio 1925* **(3825)**
215 Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *18 gennaio 1925* **(3826)**
218 Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *19 gennaio 1925* **(3827)**
220 Il teologo Bartolomeo Gillio a G. A., *26 gennaio 1925* **(3828)**
222 A monsignor Ermanno Montagnini di Mirabello, *31 gennaio 1925* **1771 (3829)**
224 Il teologo Domenico Nizia al canonico Francesco Brizio, *4 febbraio 1925* **(3830)**
227 Monsignor Giuseppe Montagnini di Mirabello a G. A., *5 febbraio 1925* **(3831)**
228 Le "Opere complete" del "Beato Giuseppe Cafasso", *8 febbraio 1925* **(3832)**
231 Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *11 febbraio 1925* **(3833)**
233 Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *15 febbraio 1925* **(3834)**
236 Il padre Giovanni Chiomio a G. A., *19 febbraio 1925* **(3835)**
238 Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *20 febbraio 1925* **(3836)**
240 Il fratello Aquilino Caneparo a G. A., *22 febbraio 1925* **(3837)**
245 A monsignor Filippo Perlo, *25 febbraio 1925* **1772 (3838)**
246 Al padre Maurizio Domenico Ferrero, *febbraio (?) 1925* **1773 (3839)**
247 Don Gaetano Placido Beria a G. A., *primi mesi del 1925* **(3840)**

249	Monsignor Francesco Cagliero a G. A., *1 marzo 1925*		**(3841)**
251	L'arcivescovo monsignor Giuseppe Gamba a G. A., *7 marzo 1925*		**(3842)**
254	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *15 marzo 1925*		**(3843)**
256	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *16 marzo 1925*		**(3844)**
260	Monsignor Angelo Mariani a G. A., *18 marzo 1925*		**(3845)**
261	Al canonico Giuseppe Diverio, *19 marzo 1925*	**1774**	**(3846)**
263	Il signor Cesare Tibaldeschi a G. A., *19 marzo 1925*		**(3847)**
265	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *12 aprile 1925*		**(3848)**
267	A Roma per la beatificazione del Cafasso, *dal 30 aprile all'8 maggio 1925*		**(3849)**
272	Monsignor Luigi Spandre a G. A., *2 maggio 1925*		**(3850)**
274	Il canonico Giovanni Pittarelli e l'avvocato Andrea Guglielminetti a G. A., *2 maggio 1925*		**(3851)**
275	Il 3 maggio a Torino, *3 maggio 1925*		**(3852)**
277	Don Francesco Tomasetti al papa Pio XI, *5 maggio 1925*		**(3853)**
279	Monsignor Giuseppe Gamba al papa Pio XI, *7 maggio 1925*		**(3854)**
280	Dispensa sopra il difetto di età, *7 maggio 1925*		**(3855)**
282	Al papa Pio XI, *9 maggio 1925*		**(3856)**
283	A suor Clementina Cristino, *dopo il 3 maggio 1925*	**1775**	**(3857)**
284	Ai missionari e alle missionarie, *11 maggio 1925*	**1776**	**(3858)**
286	Per la celebrazione del triduo solenne in onore del beato Giuseppe Cafasso, *12 maggio 1925*		**(3859)**
287	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *14 maggio 1925*		**(3860)**
289	Il padre Maurizio Domenico Ferrero a G. A., *14 maggio 1925*		**(3861)**
292	Il padre Domenico Pechenino a G. A., *15 maggio 1925*		**(3862)**
295	Al padre Domenico Pechenino, *16 maggio 1925*	**1777**	**(3863)**
298	Monsignor André Jarosseau a G. A., *18 maggio 1925*		**(3864)**
301	A monsignor André Jarosseau, *21 maggio 1925*	**1778**	**(3865)**
302	Monsignor Giuseppe Francesco Re a G. A., *28 maggio 1925*		**(3866)**
303	A monsignor Giovanni Battista Ressia, *31 maggio 1925*	**1779**	**(3867)**
305	Ai missionari, *31 maggio 1925*	**1780**	**(3868)**
317	Missionari del vicariato del Kenya, riuniti per la prima muta di esercizi spirituali, a G. A., *5 giugno 1925*		**(3869)**
320	Il padre Francesco Previtera a G. A., *16 giugno 1925*		**(3870)**
321	Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *17 giugno 1925*		**(3871)**
323	Monsignor Francesco Cagliero a G. A., *18 giugno 1925*		**(3872)**
324	Nel santuario della Consolata, *21 giugno 1925*		**(3873)**
325	Missionari del vicariato del Kenya, riuniti per la seconda muta di esercizi spirituali, a G. A., *26 giugno 1925*		**(3874)**
328	Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *3 luglio 1925*		**(3875)**
331	Il professor Ferdinando Battistini a G. A., *5 luglio 1925*		**(3876)**

332	Dichiarazione rilasciata al teologo Luigi Mollar, *6 luglio 1925*	**1781**	**(3877)**
333	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *10 luglio 1925*		**(3878)**
337	Il chierico Adolfo Mattea a G. A., *16 luglio 1925*		**(3879)**
339	Il padre Giovanni Battista Rolfo a G. A., *21 luglio 1925*		**(3880)**
343	Omaggio di laici a Pio XI, *(?) luglio 1925*	**1782**	**(3881)**
345	Al padre Giuseppe Gallea, *28 luglio1925*	**1783**	**(3882)**
346	Il padre Giovanni Gasparolo a G. A., *3 agosto 1925*		**(3883)**
349	Il chierico Ferdinando Viglino a G. A., *3 agosto 1925*		**(3884)**
351	A suor Chiara Strapazzon, *8 agosto 1925*	**1784**	**(3885)**
352	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *8 agosto 1925*		**(3886)**
354	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *9 agosto 1925*		**(3887)**
356	Il diacono Damiano Fea a G. A., *10 agosto 1925*		**(3888)**
357	Il chierico Valentino Ghilardi a G. A., *11 agosto 1925*		**(3889)**
359	Il padre Gaudenzio Panelatti a G. A., *15 agosto 1925*		**(3890)**
361	Il fratello Bartolomeo Liberini a G. A., *15 agosto 1925*		**(3891)**
363	Il chierico Lorenzo Bessone a G. A., *15 agosto 1925*		**(3892)**
364	Il padre Giuseppe Nepote Fus a G. A., , *16 agosto 1925*		**(3893)**
365	Il fratello Carlo Damiani a G. A., *16 agosto 1925*		**(3894)**
367	Monsignor Alessandro Verde a G. A., *19 agosto 1925*		**(3895)**
368	Il fratello Angelo Alfonso Caffo a G. A., *22 agosto 1925*		**(3896)**
371	Il chierico Bartolomeo Favaro a G. A., *23 agosto 1925*		**(3897)**
372	Il chierico Carlo Ottimo Gallo a G. A., *25 agosto 1925*		**(3898)**
373	Il padre Mario Nebbia a G. A., *27 agosto 1925*		**(3899)**
374	Il fratello Angelo Marchina a G. A., *27 agosto 1925*		**(3900)**
376	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *28 agosto 1925*		**(3901)**
377	Alla comunità dei missionari in vacanza a Sant'Ignazio, *prima del 29 agosto 1925*	**1785**	**(3902)**
378	Il padre Giovanni Battista Cavallero a G. A., *29 agosto 1925*		**(3903)**
380	Il padre Giovanni Toselli a G. A., *30 agosto 1925*		**(3904)**
381	Il fratello Carlo Damiani a G. A., *30 agosto 1925*		**(3905)**
383	Il padre Maurizio Domenico Ferrero a G. A., *3 settembre 1925*		**(3906)**
384	Il padre Giovanni Battista Rolfo a G. A., *4 settembre 1925*		**(3907)**
386	Il fratello Tommaso Demarchi a G. A., *6 settembre 1925*		**(3908)**
387	Il padre Carlo Saroglia a G. A., *8 settembre 1925*		**(3909)**
389	Il padre Ottavio Occelli a G. A., *8 settembre 1925*		**(3910)**
391	Al papa Pio XI, *9 settembre (?) 1925*	**1786**	**(3911)**
393	A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione, *11 settembre 1925*	**1787**	**(3912)**
395	Il padre Pietro Borello a G. A., *11 settembre 1925*		**(3913)**
397	Il chierico Domenico Basso a G. A., *11 settembre 1925*		**(3914)**
399	Il padre Pietro Bazzoli a G. A., *12 settembre 1925*		**(3915)**
401	Il padre Guglielmo Airaldi a G. A., *13 settembre 1925*		**(3916)**
403	Il padre Giuseppe Richetta a G. A., *14 settembre 1925*		**(3917)**

406	Ai missionari della casa di Pederobba, *15 settembre 1925*	**1788**	**(3918)**
407	Il padre Domenico Gillio a G. A., *17 settembre 1925*		**(3919)**
408	Il padre Vittorio Sandrone a G. A., *20 settembre 1925*		**(3920)**
410	Il fratello Giuseppe Antonio Benedetto a G. A., *20 settembre 1925*		**(3921)**
413	Suor Paola Rossi a G. A., *prima del 24 settembre 1925*		**(3922)**
415	Al chierico Attilio Bongiovanni, *23 settembre 1925*	**1789**	**(3923)**
416	Il chierico Guido Bartorelli a G. A., *23 settembre 1925*		**(3924)**
418	Il fratello Carlo Angrisani a G. A., *25 settembre 1925*		**(3925)**
420	Il padre Giacomo Cavallo a G. A., *26 settembre 1925*		**(3926)**
421	A suor Paola Rossi, *dopo il 26 settembre 1925*	**1790**	**(3927)**
422	Il padre Luigi Olivero a G. A., *27 settembre 1925*		**(3928)**
424	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *28 settembre 1925*		**(3929)**
426	Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *29 settembre 1925*		**(3930)**
431	Il padre Domenico Spinello a G. A., *30 settembre 1925*		**(3931)**
433	Il padre Luigi Massa a G. A., *30 settembre 1925*		**(3932)**
435	Il teologo Bartolomeo Gillio a G. A., *1 ottobre 1925*		**(3933)**
437	Il padre Emilio Oggè a G. A., *1 ottobre 1925*		**(3934)**
439	Il padre Pietro (Paolo) Albertone a G. A., *2 ottobre 1925*		**(3935)**
440	Il fratello Domenico Ambrosio a G. A., *4 ottobre 1925*		**(3936)**
443	A suor Margherita Demaria, *6 ottobre 1925*	**1791**	**(3937)**
445	A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione, *7 ottobre 1925*	**1792**	**(3938)**
447	A suor Giuseppina Battaglia, *8 ottobre 1925*	**1793**	**(3939)**
448	Il chierico Bernardino (Dino) Angelo Danubio a G. A., *10 ottobre 1925*		**(3940)**
450	Monsignor Gaudenzio Barlassina a G. A., *12 ottobre 1925*		**(3941)**
451	Il padre Bartolomeo Durando a G. A., *15 ottobre 1925*		**(3942)**
453	Il padre Alessandro Bosca a G. A., *16 ottobre 1925*		**(3943)**
454	Monsignor Carlo Salotti al canonico Nicola Baravalle, *18 ottobre 1925*		**(3944)**
458	Il padre Lorenzo Maletto a G. A., *20 ottobre 1925*		**(3945)**
459	Il padre Giuseppe Maletto a G. A., *26 ottobre 1925*		**(3946)**
461	Al padre Domenico Gillio, *3 novembre 1925*	**1794**	**(3947)**
464	Il padre Giuseppe Maletto a G. A., *6 novembre 1925*		**(3948)**
466	Il padre Giuseppe Maletto a G. A., *6 novembre 1925*		**(3949)**
469	A monsignor Giuseppe Perrachon, *8 novembre 1925*	**1795**	**(3950)**
470	A suor Margherita Demaria, *8 novembre 1925*	**1796**	**(3951)**
471	A suor Chiara Strapazzon, *prima del 10 novembre 1925*	**1797**	**(3952)**
473	A suor Teodora Cerato, *prima del 10 novembre 1925*	**1798**	**(3953)**
474	A suor Chiara Strapazzon, *10 novembre 1925*	**1799**	**(3954)**
475	Il padre Francesco Cagliero a G. A., *10 novembre 1925*		**(3955)**
476	Il padre Domenico Vignoli a G. A., *10 novembre 1925*		**(3956)**
479	Il padre Giovanni Chiomio a G. A., *10 novembre 1925*		**(3957)**
483	Il padre Carlo Masera a G. A., *15 novembre 1925*		**(3958)**

485	A suor Chiara Strapazzon, *26 novembre 1925*	**1800**	**(3959)**
486	Alla medesima, *dopo il 26 novembre (?) 1925*	**1801**	**(3960)**
487	Monsignor Giuseppe Perrachon a G. A., *27 novembre 1925*		**(3961)**
489	Monsignor Gabriele Perlo a G. A., *28 novembre 1925*		**(3962)**
491	Il fratello Luigi Bezzone a G. A., *28 novembre 1925*		**(3963)**
494	Il padre Enrico Manfredi a G. A., *1 dicembre 1925*		**(3964)**
496	Il padre Giovanni Maraviglia a G. A., *3 dicembre 1925*		**(3965)**
497	Il fratello Eugenio Marinaro a G. A., *6 dicembre 1925*		**(3966)**
499	Il padre Giovanni Piovano a G. A., *8 dicembre 1925*		**(3967)**
501	Il chierico Giovanni Toselli a G. A., *8 dicembre 1925*		**(3968)**
502	A suor Chiara Strapazzon, *10 dicembre 1925*	**1802**	**(3969)**
504	Al suddiacono Domenico Basso, *11 dicembre 1925*	**1803**	**(3970)**
505	Il padre Giovanni Borello a G. A., *12 dicembre 1925*		**(3971)**
506	Il chierico Gabriele Quaglia a G. A., *15 dicembre 1925*		**(3972)**
509	Al cardinale Guglielmo van Rossum, *16 dicembre 1925*	**1804**	**(3973)**
511	Il cardinale Guglielmo van Rossum a monsignor Filippo Perlo, *18 dicembre 1925*		**(3974)**
513	Monsignor Luigi Scassa a G. A., *21 dicembre 1925*		**(3975)**
514	Il cardinale Guglielmo van Rossum a G. A., *22 dicembre 1925*		**(3976)**
516	Il padre Tommaso Gays a G. A., *23 dicembre 1925*		**(3977)**
517	La signora Maria Perrachon a G. A., *24 dicembre 1925*		**(3978)**

1926

519	Il fratello Edoardo Caffo a G. A., *8 gennaio 1926*		**(3979)**
520	Il chierico Giuseppe Dogliani a G. A., *9 gennaio 1926*		**(3980)**
521	Il fratello Marco Mauro a G. A., *9 gennaio 1926*		**(3981)**
523	A monsignor Giuseppe Gamba, *11 gennaio 1926*	**1805**	**(3982)**
525	Il padre Giuseppe Amiotti a G. A., *11 gennaio 1926*		**(3983)**
526	A monsignor Giuseppe Gamba, *12 gennaio 1926*	**1806**	**(3984)**
528	Suor Agnese Gallo a G. A., *16 gennaio 1926*		**(3985)**
530	I missionari in viaggio per la prefettura apostolica del Kaffa, *16 gennaio 1926*		**(3986)**
532	Il padre Antonio Garello a G. A., *18 gennaio 1926*		**(3987)**
535	Ai coniugi Giuseppe e Anna Danubio, *prima del 19 gennaio 1926*	**1807**	**(3988)**
536	A monsignor Giuseppe Gamba, *26 gennaio 1926*	**1808**	**(3989)**
538	L'ultima redazione del testamento, *29 gennaio 1926*	**1809**	**(3990)**
539	Il testamento: disposizioni particolari, *gennaio 1926*	**1810**	**(3991)**
543	Don Agostino Poma a G. A., *29 gennaio 1926*		**(3992)**
548	Il fratello Benedetto Falda a G. A., *6 febbraio 1926*		**(3993)**

550 Il fratello Michele Mauro a G. A., *8 febbraio 1926* **(3994)**
552 Il dottor Filippo Perlo a G. A., *12 febbraio 1926* **(3995)**
554 Gli ultimi giorni di G. A. nella cronaca di due quotidiani torinesi, *12-17 febbraio 1926* **(3996)**
573 Necrologia, *17 febbraio 1926* **(3997)**
575 Il padre Giulio Peyrani, *19 marzo 1926* **(3998)**

APPENDICE

1890

577 Al canonico Augusto Eleuterio Berta, *13 dicembre 1890* **1811** **(3999)**

1915

579 Al teologo Eugenio Mascarelli, *9 gennaio 1915* **1812** **(4000)**

581 Corrigenda et addenda